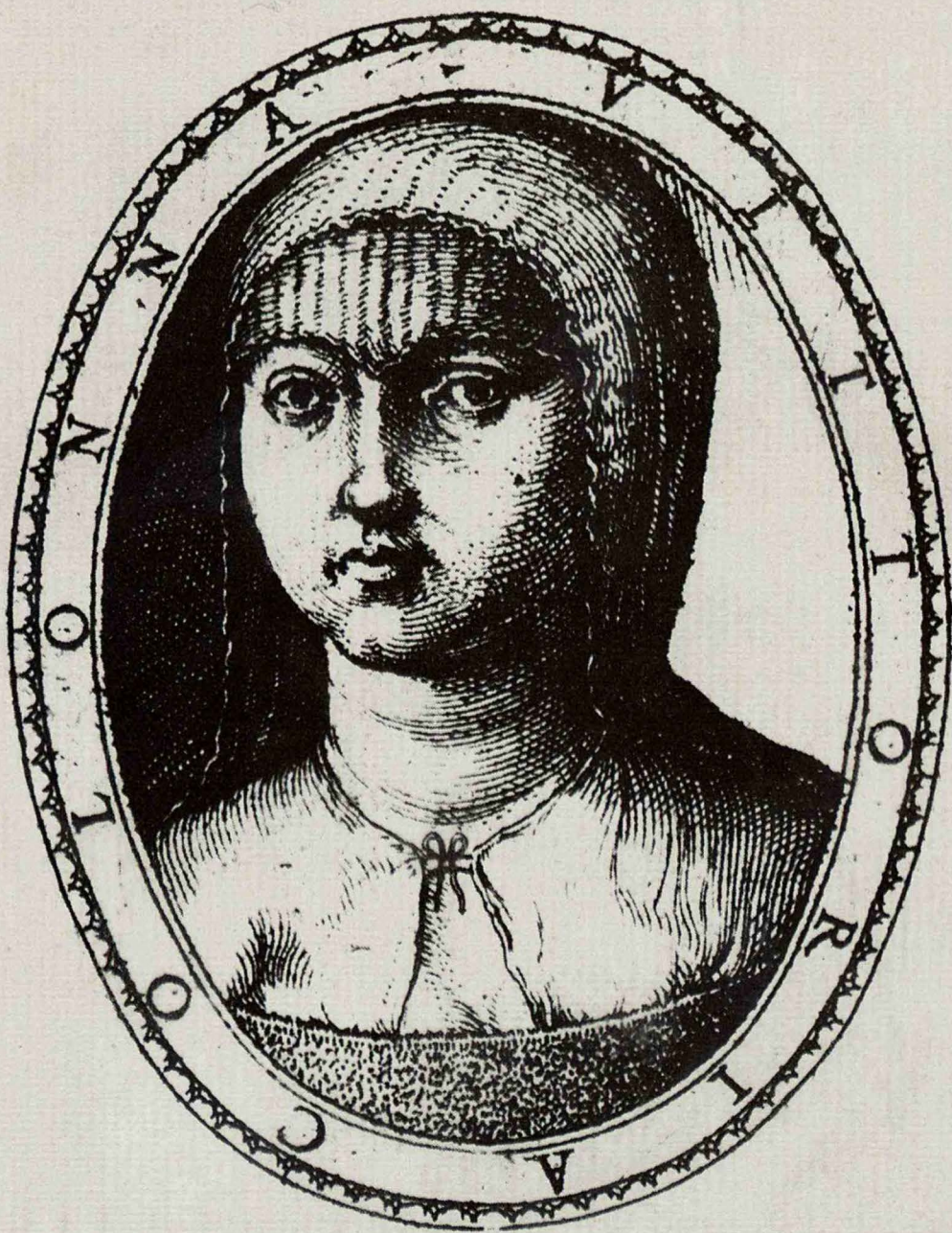
COLONNA

Rime

Scrittori d'Italia degli Editori Laterza

SCRITTORI D'ITALIA

VITTORIA COLONNA

RIME

A CURA
DI
ALAN BULLOCK

GIUS. LATERZA & FIGLI
1982

SCRITTORI D'ITALIA

N. 270

VITTORIA COLONNA

RIME

A CURA
DI
ALAN BULLOCK

GIUS. LATERZA & FIGLI
1982

RIME AMOROSE

Avvertenza

La sequenza delle poesie nelle varie sezioni che compongono il canzoniere della Colonna è la seguente:

A1: i componimenti amorosi presenti in F1 (cfr. cap. i); sono omesse le rime spirituali, incluse in S1, e quelle epistolari, che abbiamo incorporato in E.

A2: i componimenti amorosi non inclusi in F1. L'ordine è nostro, ed è modellato sulla tematica visibile in F1.

S1: i componimenti spirituali presenti in Rime-1 1546 (cfr. cap. ii).

S2: i componimenti spirituali non inclusi in Rime-1 1546. L'ordine è nostro, ed è modellato sulla tematica visibile in Rime-1 1546.

E : i componimenti epistolari diretti a varie persone con cui la Colonna era in contatto (cfr. *Nota sul testo*) e raccolti da fonti diverse. L'ordine è nostro; per i vari destinatari si vedano le *Osservazioni*.

RIME AMOROSE

SECONDO IL MS. Fi

I

Scrivo sol per sfogar l'interna doglia
ch'al cor mandar le luci al mondo sole,
e non per giunger lume al mio bel Sole,
al chiaro spirto e a l'onorata spoglia.
Giusta cagion a lamentar m'invoglia; 5
ch'io scemi la sua gloria assai mi dole;
per altra tromba e più sagge parole
convien ch'a morte il gran nome si toglia.
La pura fe', l'ardor, l'intensa pena
mi scusi appo ciascun; ché 'l grave pianto 10
è tal che tempo né ragion l'affrena.
Amaro lacrimar, non dolce canto,
foschi sospiri e non voce serena,
di stil no ma di duol mi danno vanto.

2

Per cagion d'un profondo alto pensero
scorgo il mio vago obietto ognor presente;
sculto il porto nel cor, vivo in la mente
tal che l'occhio il vedea quasi men vero.
Lo spirto acceso poi veloce altero 5
con la scorta gentil del raggio ardente
sciolto dal mondo al Ciel vola sovente,
d'ogni cura mortal scarco e leggiero.
Quel colpo che troncò lo stame degno
ch'attorcea insieme l'una e l'altra vita 10
in lui l'oprar e in me gli effetti estinse;
fu al desir primo e fia l'ultimo segno
la bella luce al sommo Ciel gradita
che sovra i sensi mia ragion sospinse.

3

Nudriva il cor d'una speranza viva
fondata e colta in sì nobil terreno
che 'l frutto promettea giocondo e ameno;
morte la svelse alor ch'ella fioriva.
Giunser insieme i bei pensier a riva, 5
mutossi in notte oscura il dì sereno
e 'l nettar dolce in aspero veleno;
sol la memoria nel dolor s'aviva.
Ond'io d'interno ardor sovente avampo;
parmi udir l'alto suon de le parole 10
giunger concento a l'armonia celeste,
e veggio il fulgorar del chiaro lampo
che dentro il mio pensiero avanza il sole.
Che fia vederlo fuor d'umana veste?

4

Alma felice, se 'l valor ch'excede
nel mondo ogn'altro ancor nel Ciel sublima,
come in le nobil menti sei la prima
esser de' tua la più pregiata sede.
Finché l'imagin viva a l'occhio riede 5
la bella tua memoria in l'alta cima
di quei degni pensier ch'han vera stima
farà de l'opre chiare immortal fede,
ché né invidia qua giù, né là su merto,
di fama al mondo, e al Ciel di gaudio eterno 10
l'ultimo pregio a la tua gloria tolse.
Ragion l'afferma e Amor me 'l mostra aperto
che 'l tuo vivo splendor riluce interno
nel petto, ov'ogni error prima disciolse.

5

Quella superba insegna e quello ardire
che per la forte tua vittrice mano
fece ogni sforzo, ogni dissegno vano,
mostra il vigor, sfoga gli sdegni e l'ire.
Spense l'ardor del già folle desire 5
l'invitto tuo valor, via più ch'umano,
che li chiuse a cittadi, a monti, a piano
i passi, con suo grave aspro martire.
Non fortuna d'altrui, né propria stella,
virtù, celerità, forza ed ingegno 10
diero a l'imprese tue felice fine;
la chiara fama qui, la gloria bella
nel Ciel eterno ti dà 'l merto degno,
ch'uman premio non paga opre divine.

6

A le vittorie tue, mio lume eterno,
non gli die' 'l tempo e la stagion favore;
la spada, la virtù, l'invitto core
fur i ministri tuoi la state e 'l verno.
Prudente antiveder, divin governo 5
vinser le forze averse in sì brev'ore
che 'l modo a l'alte imprese accrebbe onore
non men che l'opre al bel animo interno.
Viva gente, real animi alteri,
larghi fiumi, erti monti, alme cittadi 10
da l'ardir tuo fur debellate e vinte.
Salisti al mondo i più pregiati gradi;
or godi in Ciel d'altri trïonfi veri,
d'altre frondi le tempie ornate e cinte.

7

Di così nobil fiamma Amor mi cinse
ch'essendo morta in me vive l'ardore;
né temo novo caldo, ché 'l vigore
del primo foco mio tutt'altri estinse.
Ricco legame al bel giogo m'avinse 5
sì che disdegna umil catena il core;
non più speranza vuol, non più timore;
un solo incendio l'arse, un nodo il strinse.
Scelto dardo pungente il petto offese,
ond'ei riserba la piaga immortale 10
per schermo contra ogni amoroso impaccio.
Per me la face spense ove l'accese;
l'arco spezzò ne l'aventar d'un strale;
sciolse i suo' nodi in l'annodar d'un laccio.

8

Quanto di bel Natura al mondo diede
ne l'opra sua più cara e più gradita,
quanto discopre il sol, quanto s'addita,
che del poter divin ne faccian fede,
dispreggia il cor, perch'a la mente riede 5
quella luce mortale ed infinita
per nostra indegnitate a noi sparita,
che 'n Cielo a paragon ogn'altra excede.
Né richiamarla ognor, né pianger sempre
fa minor il dolor, maggior la speme; 10
morì il rimedio alor che nacque 'l danno.
E se avien che 'l martir non mi distempre
la cagion s'appresenta e 'l danno inseme,
onde il rifugio istesso apporta inganno.

9

Oh che tranquillo mar, che placide onde
solcavo un tempo in ben spalmata barca!
Di bei presidi e d'util merce carca
l'aer sereno avea, l'aure seconde;
il ciel, ch'or suoi benigni lumi asconde, 5
dava luce di nubi e d'ombre scarca;
non de' creder alcun che sicur varca
mentre al principio il fin non corrisponde.
L'aversa stella mia, l'empia fortuna
scoverser poi l'irate inique fronti 10
dal cui furor cruda procella insorge;
venti, piogge, saette il ciel aduna,
mostri d'intorno a divorarmi pronti,
ma l'alma ancor sua tramontana scorge.

10

Chi può troncar quel laccio che m'avinse?
Se Ragion porse il stame Amor l'avolse;
né Sdegno il rallentò, né Morte il sciolse;
la Fede l'annodò, Tempo lo strinse.
Il cor legò, poi l'alma, e intorno cinse; 5
chi più conobbe il ben più se ne tolse;
l'indissolubil nodo in premio volse
per esser vinta da chi gli altri vinse.
Convenne al ricco bel legame eterno
spreggiar questa mortal caduca spoglia 10
per annodarmi in più mirabil modo;
onde tanto obligò lo spirto interno
ch'al cangiar vita fermerò la voglia;
soave in terra, in Ciel felice nodo.

11

A che miseria Amor mio stato induce
che 'l proprio sol ancor tenebre rende!
Non prima il veggio scorger che raccende
il desio di veder mia vaga luce.
Quanto più gemme ed or fra noi riluce 5
l'inferma vista mia più se n'offende;
e se dolce armonia l'orecchia intende
pianto e sospir alfin nel cor produce.
S'io verde prato scorgo trema l'alma
priva di speme, e se fior vaghi miro 10
si rinverde il desir del mio bel frutto
che morte svelse, ed a lui grave salma
tolse in un breve e felice sospiro,
coprendo il mondo e me d'eterno lutto.

12

Gli alti trofei, le glorïose imprese,
le ricche prede, i trïonfali onori,
ornar le tempie di sacrati allori,
facean le voglie altrui di lodi accese.
Poi che l'eterno Sol ne fe' palese 5
altra vita mortal, di santi ardori
s'infiammar l'alme, e nei più saggi cori
le vere glorie fur più certo intese.
Ma il mio bel lume in un obietto solo
di viva fama ornò la bella spoglia, 10
e di foco divino accese l'alma,
ché qui fra noi da l'uno a l'altro polo
con chiare opre adempì l'altera voglia;
or gode in Ciel la più onorata palma.

13

Dal vivo fonte del mio pianto eterno
con maggior vena largo rivo insorge
quando lieta stagion d'intorno scorge
l'alma, che dentro ha un lacrimoso verno;
quanto più luminoso il ciel discerno, 5
ricca la terra, e adorno il mondo porge
le sue vaghezze, il cor miser s'accorge
che 'l bel di fuor raddoppia il duol interno.
Ristretta in loco oscuro, orrido e solo,
ascosa, e cinta dal proprio martire, 10
legati i sensi tutti al bel pensero,
con veloce expedito altero volo
unir la mente al mio sommo desire
oggi è quanto di ben nel mondo spero.

14

Dal breve sogno e dal fragil pensero
soccorso attende la mia debil vita;
quando interrotti son riman smarrita
sì, ch'io peno in ridurla al camin vero,
vero non già per me, ch'altro sentero 5
mi suol mostrar la mia luce infinita,
e dirmi: « Meco in Ciel sarai gradita
se raffrena il dolor lo spirto altero.
Martiri, aversità, disdegni e morte
non diviser le voglie insieme accese 10
ch'Amor, Fede e Ragion legar sì forte ».
Rispondo: « L'alte tue parole intese
e serbate da me son fide scorte
per vincer qui del mondo empie contese ».

15

Occhi miei, oscurato è il nostro sole:
così l'alta mia luce a me sparita,
e, per quel ch'io ne speri, al ciel salita;
ma miracol non è, da Tal si vole.
E se pietà ancor può quant'ella sòle, 5
ch'indi per Lete esser non può sbandita,
e mia giornata ho con suo' pie' fornita,
forse, o che spero? il mio tardar li dole.
Pianger l'aer, la terra e 'l mar devrebbe
l'abito onesto, il ragionar cortese, 10
quando un cor tante in sé virtuti accolse.
Quanto la nova libertà m'increbbe
poi che mort'è colui che tutto intese,
che sol ne 'l mostrò il Ciel, poi se 'l ritolse.

16

Fiammeggiavano i vivi lumi chiari
ch'accendon di valor gli alti intelletti;
l'anime gloriose e i spirti eletti
davan ciascun a prova i don più rari.
Non fur le Grazie parche o i Cieli avari; 5
gli almi pianeti, in propria sede eretti,
mostravan lieti quei benigni aspetti
ch'instillan le virtù nei cor preclari.
Più chiaro giorno non aperse il sole,
s'udian per l'aere angelici concenti, 10
quanto volse Natura in l'opre ottenne.
Col sen carco di gigli e di vïole
stava la terra, e 'l mar tranquillo e i venti,
quando il bel lume mio nel mondo venne.

17

Or sei pur giunto al fine, o spirto degno,
del tuo sempre d'onor desir acceso;
t'era il viver fra noi noioso peso,
ché 'l Ciel del grand'ardir fu 'l vero segno.
Tutte cure mortali avesti a sdegno, 5
per gradi di valor in alto asceso
l'excelsa mente avea qua giù compreso
quel ch'or gode là su nel santo regno.
Non ebbe loco in te basso pensero;
coi sproni a la ragion col freno ai sensi 10
vivesti qui di giù di gloria in Cielo.
Col lume di virtù nel lume vero
scorgesti gli occhi or ne l'eterno accensi,
dov'io spero venir pria cangi il pelo.

18

Per subietto a la nobil forma altera,
atto a serbare il suo lume fulgente,
diede il Ciel da' primi anni la mia mente,
che la ritien ancor viva ed intera.
Com'a saldo sigillo molle cera 5
fu 'l core a l'opre chiare, e il petto ardente
secreto e fido albergo ove sovente
depose i bei pensier l'alma sincera.
Né di morte l'acerbe invide offese
mi fan restar del gran tesor mendica, 10
ch'è vivo di sue glorie al mondo sole.
La mente il raggio bel che pria l'accese,
il cor l'impresso ben lieto nudrica,
e 'l petto il conservar l'alte parole.

19

Quanti dolci pensieri, alti desiri,
nudriva in me quel Sol che d'ogn'intorno
sgombrò le nubi e fe' qui chiaro giorno
mentre appagò sua vista i mie' martiri!
Soave il lacrimar, grati i sospiri 5
mi rendea il sereno sguardo adorno,
mio vago lume e mio sì bel soggiorno
ch'or scorgo tenebroso ovunque io miri.
Veggio spento il valor, morte o smarrite
l'alme virtuti, e le più nobil menti 10
per il danno commun meste e confuse.
Al suo sparir dal mondo son fuggite
di quell'antico onor le voglie ardenti,
e le mie d'ogni ben per sempre excluse.

20

Quando già stanco il mio dolce pensero
del suo felice corso giunge a riva
dimostra il sonno poi l'imagin viva
con altro inganno più simil al vero.
Quel fa ch'io segni bianco il giorno nero, 5
questo d'oscurità le notti priva,
e se già l'aprir gli occhi mi nudriva
il chiuderli ora è cagion ch'io non pero.
E se col tempo il gran martir s'avanza
sempre più salda in la memoria siede 10
col sonno e col pensier l'alta sembianza.
Il proprio ardor rinova la mercede,
ché se fuggì 'l piacer e la speranza
con maggior forza alor s'armò la fede.

21

Questo sol, ch'oggi agli occhi vostri splende,
di grave iniuria carco e d'alto scorno
lo vidi un tempo; or di sé il mondo adorno,
fertil la terra, il ciel lucido rende
perché con l'altro mio più non contende, 5
ch'or lampeggiando nel divin soggiorno
d'un ardor santo e d'un perpetuo giorno
dinanzi al vero Sol s'alluma e accende.
Quei raggi, quel calor, quell'alta luce
m'infiamman sì che questo or sento e scorgo 10
discolorato, mesto, afflitto e nero.
Caduchi effetti il vostro alfin produce;
fa 'l mio beata l'alma, ond'io m'accorgo
de l'uno e l'altro vo', felice e altero.

22

S'a pena i spirti avean intera vita
quando il Ciel gli prescrisse ogn'altro obietto,
e sol m'apparve il bel celeste aspetto
da la cui luce fui sempre nudrita,
qual dura legge ha poi l'alma sbandita 5
dal grato albergo, anzi divin ricetto?
La scorta, il lume, il giorno l'è interdetto,
ond'or camina in cieco error smarrita.
Se la Natura e 'l Ciel con pari voglia
ne legò insieme, ahi! qual invido ardire 10
o qual ingiusta forza ne disciolse?
Se 'l viver suo nudrì mia frale spoglia,
per lui nacqui, ero sua, per sé mi tolse,
in la sua morte ancor devea morire.

23

S'a la mia bella fiamma ardente speme
fu sempre dolce nudrimento ed esca,
com'avien ch'ella spenta l'ardor cresca,
e in mezzo al foco l'alma afflitta treme?
La speranza e 'l piacer fuggiro inseme; 5
con quale arte la piaga or si rinfresca?
Che me lusinga, o qual cibo m'invesca
se morte svelse il frutto, i fiori e 'l seme?
Ma forse il foco che 'l mio petto accende
da così pura face il tolse Amore 10
che l'immortal principio eterno il rende;
vive in se stesso il mio divino ardore,
e se nudrir si vuol dentro si extende
ne l'alma, cibo degno al suo signore.

24

Le belle opre d'Enea superbe e sole
fa risonar quel chiaro alto intelletto,
ma, se 'l Ciel dava al stil equal subietto,
vera luce a quell'occhio era 'l mio Sole.
Questo lume che 'l mondo onora e cole 5
dava cagion d'alzar suo grande effetto,
né tal splendor or cape in minor petto,
onde ciascun de la sua età si dole.
Non già che la materia il nome eterno
toglia a quel degno auttor, né a questi effetti 10
merto e ragion non faccian chiara istoria;
ma condur questo in Ciel, non ne l'Inferno,
lodar vera virtù con saggi detti,
farian più viva e l'una e l'altra gloria.

25

Se in oro, in cigno, in tauro il sommo Giove
converso fu da cieco error sospinto,
dal divin soglio al terren labirinto
si mosse quel che gli altri ferma e move.
Amor, s'apprezzi sol mirabil prove, 5
da gloria vana e stran desir convinto
portami ov'or dal proprio valor spinto
rifulge il mio bel Sol con luci nove.
Maggior miracol fia, più altera impresa
di trasportarmi al Ciel con mortal velo 10
ch'indur con umil forma in terra i dei.
Ma se d'alto desir la mente accesa
vaneggia, astretta d'amoroso zelo,
porgi tua forza ardir ai pensier miei.

26

Morte col fiero stral se stessa offese
quando oscurar pensò quel lume chiaro
ch'oggi è più vivo in Ciel, fra noi più raro,
ma il morir suo l'immortal gloria accese.
Onde irata vèr me l'armi riprese, 5
poi vide essermi dolce il colpo amaro;
no 'l die', ma col morir vivendo imparo
cruda guerra con lei, strane contese.
S'io cerco darle in man la morta vita
perché di sua vittoria resti altera, 10
ed io del mio finir lieta e felice,
per far nova vendetta empia, inaudita,
mi lascia viva in questa morte vera;
s'ella mi sdegna oh che sperar mi lice?

27

Prima nei chiari or negli oscuri panni
dimostra Amor nel cor dominio intero;
io pur col tempo mitigarlo spero,
ed ei s'avanza col girar degli anni.
Parmi che i lunghi mie' gravosi danni 5
li ricompensi un dolce alto pensero
che solo ombrando il bel sembiante altero
rinforza in me l'ardor, sgombra gli affanni.
Imaginata luce arde e consuma,
sostiene e pasce l'alma, e 'l foco antico 10
con vigor novo soffia, aviva e 'ncende;
il chiaro suo valor, che 'l mondo alluma
di veri exempi, mi fa il duol sì amico
ch'assai mi giova più che non m'offende.

28

Già desiai che fosse il mio bel Sole
certo de la mia salda e pura fede;
or vive in parte pur che sa, non crede,
l'opre, i pensier, le voglie e le parole.
Vede che quanto ei volse or segue e vole 5
l'alma che sente ognor, li parla e vede;
sa che già mai ne la memoria riede,
perché continuo il cor l'adora e cole.
Vede le glorie sue, che gli altri onori
vincon sì, che né nove né seconde 10
parranno in altra età, ma prime e antiche.
Così il bel lume de' suo' santi ardori
guidi mia nave in queste turbide onde,
tra scogli e tra sirene empie nimiche.

29

Cara unïon, con che mirabil modo
per nostra pace t'ha ordinata il Cielo,
che lo spirto divino e 'l mortal velo
leghi un soave ed amoroso nodo!
Io la bell'opra e 'l grande auttor ne lodo, 5
ma, d'altra speme mossa e d'altro zelo,
separarla vorrei prima che 'l pelo
cangiassi, poiché d'essa io qui non godo.
L'alma rinchiusa in questo carcer rio
come nimico l'odia, onde smarrita 10
né vive qua né vola ov'io desio.
Vera gloria saria vedermi unita
col lume che die' luce al corso mio,
poi sol nel viver suo conobbi vita.

30

Quando Morte fra noi disciolse il nodo
che primo avinse il Ciel, Natura e Amore,
tolse agli occhi l'obietto e 'l cibo al core;
l'alme ristrinse in più congiunto modo.
Quest'è 'l legame bel ch'io prezzo e lodo, 5
dal qual sol nasce eterna gloria e onore;
non può il frutto marcir, né langue il fiore
del bel giardino ov'io piangendo godo.
Sterili i corpi fur, l'alme feconde;
il suo valor qui col mio nome unito 10
mi fan pur madre di sua chiara prole,
la qual vive immortal, ed io ne l'onde
del pianto son, perch'ei nel Ciel salito,
vinse il duol la vittoria ed egli il sole.

31

Questo nodo gentil che l'alma stringe,
poi che l'alta cagion fatt'è immortale,
discaccia dal mio cor tutto quel male
che gli amanti a furor spesso constringe.
Tante imagini false or non dipinge 5
Amor ne la mia mente, né m'assale
timor, né l'aureo o l'impiombato strale
tra freno e sproni or mi ritiene, or spinge.
Con salda fede in quell'immobil stato
me l'appresenta un fiso e bel pensero 10
sovra le stelle, la fortuna e 'l fato.
Né men sdegnoso un giorno o più altero
l'altro, ma sempre stabile e beato,
quest'amor d'ora è 'l fermo, il buono e 'l vero.

32

Parmi che 'l sol non porga il lume usato,
né che lo dia sì chiaro a sua sorella;
non veggio almo pianeta o vaga stella
rotar lieto i bei rai nel cerchio ornato.
Non veggio cor più di valor armato, 5
fuggito è 'l vero onor, la gloria bella
nascosta e le virtù giunte con ella,
né vive in arbor fronde o fiore in prato.
Veggio turbide l'acque e l'aer nero;
non scalda il foco né rinfresca il vento; 10
tutti han smarrita la lor propria cura.
Da l'or che 'l mio bel Sol fu in terra spento
o è confuso l'ordin di natura
o 'l duolo ai sensi miei nasconde il vero.

33

Nel fido petto un'altra primavera,
d'altri bei fiori e d'altre frondi adorna,
produce quel mio Sol che sempre aggiorna
dentro il mio cor da la più alta spera.
Non cangia il tempo sua luce sincera, 5
né s'asconde la notte e 'l dì ritorna;
ma in quello e 'n questo albergo ognor soggiorna,
qui coi bei rai, là con la forma intera.
Son i soavi fior gli alti penseri
ch'odoran lieti per quell'alma luce 10
che sol li crea, nudrisce, apre e sostiene;
le frondi che fan vivi i lumi veri
è la fondata in lor mia certa spene
di gir felice ov'ei lieto riluce.

34

Qual nova gemma o qual ricco lavoro
di bel smeraldo o lucido diamante
fia mai, Signor, che degnamente ammante
del cener sacro tuo l'alto tesoro?
L'anima gloriosa, al primo coro 5
degli angeli gradita, or vede quante
lacrime spargo, ché le membra sante
non chiudo almen con puro argento ed oro.
Ma i chiari spirti e i nobili intelletti
seguiran l'orma bella e i degni exempi 10
mentre i mortali avran gloria ed onore;
l'istorie lor perpetue e i saggi petti
saran del nome tuo sacrati tempi,
ch'altra urna è breve a sì largo valore.

35

Mentre l'aura amorosa e 'l mio bel lume
fean vago il giorno e l'aer chiaro e puro
con largo volo pel camin sicuro
mossi già l'onorate altere piume.
La luce sparve, e 'l placido costume 5
mutò il caso infelice, acerbo e duro,
ché 'l sentiero intricato e 'l Cielo oscuro
dimostra ascoso il mio celeste nume.
Morte il vigor che pria sostenne l'ale
estinse, onde a la strada excelsa e sola 10
fa che 'l desir bramoso indarno s'erga;
rimane il nome in me, sì che 'l mortale
dolor vincendo vivo, e 'l pensier vola
privo d'effetto ove il mio Sol alberga.

36

Né più constante cor, né men ardente,
più dolce suon, o men vivo desire,
potran darmi già mai cotanto ardire
ch'a sì dubbia speranza erga la mente;
né mi convien fra la perduta gente 5
cercar rimedio al mio grave martire,
né tranquillar là giù gli sdegni e l'ire;
molto è 'l mio Sol da lor tenebre absente.
Ma se giova sperar in debil arte,
di Fetonte l'ardir, d'Icar le piume, 10
instrumenti sarian al mio mal degni
da condurmi vicino a quella parte
ove soggiorna il mio fulgente lume,
perch'ei poi modo a miglior vol m'insegni.

37

Sperando di veder là su il mio Sole
mi parea in terra far lunga dimora,
non per esser in Ciel seconda aurora
come l'amico vostro pensier vole;
ma se ei scacciar l'oscure nubi sòle 5
potria fugar le mie tenebre ancora,
e far l'alma sì chiara, ch'ella alora
s'allegri più di quel ch'or più si dole.
Gloria mi fu 'l vederlo cinto intorno
di mille nodi, e con le invitte mani 10
scioglierli tutti ed annodarne altrui;
che saria rivederci sovra umani,
ei di me lieto ed io beata in lui
accompagnata a rimenar il giorno?

38

Quanto toglie un desir rende un pensiero
di dolce frutto a l'alta mia fatica;
l'un mi consuma il cor, l'altro il nudrica;
questo fa il viver grave e quel leggiero.
Scorge falso il pensier quanto per vero 5
dimostra il mondo, onde la pena antica
con novo freno allevia, e mi fa amica
del ben ch'ei gode; io pe' suoi prieghi il spero.
L'altro coi sproni ardenti s'appresenta,
vago de l'alme luci e del gioire 10
che nudrian l'alma mentr'ei visse in terra.
Quel fa la gloria viva e questo spenta;
l'un guarda a la cagion, l'altro al martire;
m'alfin l'alto pensier vince la guerra.

39

Primo sacro splendor, ch'unito inseme
del vero Sol l'exempio a noi dimostri,
chi te contempla nei beati chiostri
giunto al fin del desio lasciò la speme.
Né laccio il stringe più, né duol il preme 5
fuor de la rete degli inganni nostri;
e tu, ch'a par col più bel lume giostri,
spirto ch'ancor il mondo onora e teme,
qual grado excelso o pur qual gloria immensa
a l'alta tua virtù destina il Cielo? 10
Come t'interni in la divina luce?
Giusta man degni premi ivi dispensa;
fu retta guida agli altri il mortal velo;
or de l'alme lo spirto è onore e duce.

40

Mentre il pensier, da l'altre cure sciolto,
con l'alma del commun danno si lagna,
sì largo pianto il tristo sen mi bagna
che forma un fonte il vivo umor raccolto;
ed ivi insieme il mio col suo bel volto 5
scorge l'occhio e 'l pensier, onde ristagna
il piacer novo e 'l pianto, e mi scompagna
dal ben che quasi il mal avea già tolto.
La grata vista il lacrimar affrena,
e rimangon sì caldi i miei sospiri 10
ch'asciugan del già scorso pianto l'onde.
Se ciò non fosse, per la dolce vena
de le lacrime mie gli alti desiri
avrian le stelle averse qui seconde.

41

Alzata al Ciel da quel solingo e raro
pensier che sovra il corso uman mi spinge
veder mi parve il volto che dipinge
Amor al cor, ma più splendente e chiaro;
e udir su questi cerchi or lieto imparo 5
come un solo voler li move e cinge,
com'una sola mano allarga e stringe
quanto piove fra noi di dolce e amaro.
L'intelletto, tra il lume e le parole,
d'un'altra meraviglia sovraggiunto, 10
fiso nel mio non scorse il maggior Sole;
perché già al fin del desiderio giunto
non sofferse la gloria, onde mi dole
che giunger e sparir fosse in un punto.

42

Vivo mio Sol, quanto de l'altro excede
i grandi effetti il tuo divin valore!
Porge ei col moto a noi luce e calore;
tu allumi e accendi in la tua stabil sede.
Per l'ombra de la notte ei non si vede, 5
né alor sente ogni clima il suo vigore;
a te l'ombra di morte accrebbe onore,
sì come gli alti spirti oggi fan fede.
Picciola nube a quello i raggi ardenti
asconde, ma d'invidia, guerra e affanni 10
un folto nembo ai tuoi raccese i lumi;
quel dà luce a le stelle e agli elementi,
ma tu i beati ne' siderei scanni
con più vivo splendor rallegri e allumi.

43

Mentre scaldò il mio Sol nostro emispero,
qual occhio da soverchia luce offeso,
qual da cieco livor decetto e preso,
non scorser del gran lume il raggio intero.
Or ch'ha lasciato il mondo oscuro e nero, 5
di bella voglia ogn'alto spirto acceso
l'adora, e gli altri han con suo danno inteso
che 'l proprio error non gli scoverse il vero
valor, a cui la morte fama aggiunge.
E se 'l tempo vorace i nomi asconde, 10
tua gloria a la sua legge non si strinse;
l'opre de' primi eroi non pur seconde
seguon le tue, tant'alto e sì da lunge
ti scorgo a quei che più l'ardir sospinse.

44

Come non deposi io la mortal salma
al miglior tempo? Da chi fu impedita,
per non volar in quella eterna vita,
l'alma, al partir de l'altra mia vera alma?
Con la sua bella scorta altera ed alma, 5
nascosti gli error miei ne la infinita
sua gloria, e seco a l'alta strada unita,
avrei col merto suo ben ricca palma.
In questa lieta, e in la maggior beata
divina visïon, dal mondo sciolta, 10
coi raggi del mio Sol tutta coverta,
al dubbio passo er'io da lui guidata
in terra, e 'n Ciel nel suo lume raccolta,
ma tanto ben a pena il pensier merta.

45

Amor, tu sai che già mai torsi il piede
dal carcer tuo soave, né disciolsi
dal dolce giogo il collo, né ti tolsi
quanto dal primo dì l'alma ti diede;
tempo non cangiò mai l'antica fede; 5
il nodo è stretto ancor com'io l'avolsi;
né per il frutto amar ch'ognor ne colsi
l'alta cagion men cara al cor mi riede.
Vist'hai quanto in un petto fido e ardente
può oprar quel caro tuo più acuto dardo, 10
contra del cui poter Morte non valse.
Fa' omai da te che 'l nodo si rallente,
ch'a me di libertà già mai non calse;
anzi, di ricovrarla or mi par tardo.

46

Amor, s'a' nostri bei desiri il varco
n'è chiuso, onde correan a la beata
luce, chiudi in la mente a lor l'intrata,
che 'l cor com'è del ben sia del duol scarco.
Più forti hai tu che Morte i dardi e l'arco; 5
se 'l fin de la saetta tua più aurata
la sua ne tolse, or tu con l'impiombata
sana la piaga, allevia il grave incarco.
Il pianto e 'l languir nostro a che ne giova?
A che la breve speme e i van desiri, 10
s'al suo riscuoter l'alma il fin non trova?
Non vo' lasciar i miei dolci martiri,
né che dal primo nodo il cor si mova,
ma ch'in mezzo le fiamme almen respiri.

47

Di gravosi pensier la turba infesta
domina sì la mente, il cor e l'alma,
che l'aspra vita e la noiosa salma
l'una m'è grave omai, l'altra molesta;
e la cagion, ch'al mio scampo sì presta 5
fu già che d'ogni guerra intera palma
mi porse, or ne la luce altera ed alma
si vive, e lascia me dogliosa e mesta.
Tempo ben fòra ch'o del martir vinta
o dal soccorso suo chiamata al Cielo 10
avesser fin sì lunghi e amari giorni!
La propria man dal duol più volte spinta
fatto l'avria, ma quell'ardente zelo
di trovar lui fa pur ch'a dietro torni.

48

Amor, se morta è la mia prima speme
nel primo foco ancor pur vivo ed ardo;
il desir, ch'ebbi pria col primo sguardo
nei dì miei primi, avrò ne l'ore extreme.
La vita e 'l bel pensier morranno inseme, 5
e presto fia per l'un, per l'altra tardo;
l'ultima piaga fece il primo dardo,
né altro ben spera il cor, n'altro mal teme.
Ma se l'alma fedel languendo tace,
e per lei gridan mille aperte prove, 10
dammi per lunga guerra or breve pace.
Non vo' che libertà mai più si trove
nel mio voler, ma che l'ardente face
s'intepidisca sì che 'l viver giove.

49

Sì largo vi fu il Ciel che 'l tempo avaro
quanto s'affretta più manco divora
l'opre vostre, Signor, ma d'ora in ora
scopre cagion di farvi eterno e raro.
Posto il contrario suo col bianco al paro 5
si manifestan più gli extremi alora;
così i fatti men belli d'altri ancora
fanno il vostro valor sempre più chiaro.
Si scorge un mancamento in ogni effetto
di forza o 'ngegno d'altri che raccende 10
nei saggi petti ognor la vostra gloria;
per proprio onor ciascun alto intelletto
farà de l'opre vostre eterna istoria,
ché chi le loda men manco le 'ntende.

50

Anima eletta, ch'anzi tempo spinta
dal proprio merto lieta al Ciel volasti,
se conforme al valor luce portasti
ogn'altra stella fu adombrata e vinta.
Ivi ti godi, e qui larga e distinta 5
l'alta strada d'onor chiara mostrasti;
né sol l'exempio a noi di te lasciasti,
ma l'imagin tua bella al cor dipinta.
Felice oggi è colui che per l'altere
orme s'invia, ché sì lodata cura, 10
se ben non giunge al segno, eterno il rende.
Mostri il Ciel maggior forza, e la Natura
novo dissegno, ch'oggi non comprende
petto mortal quelle tue glorie vere.

51

Penso per adolcir i giorni amari
a l'amata cagion far degna stima
che vive in Ciel, ché 'n terra è ancor la prima
luce che 'l tempo nostro orni e rischiari.
Tento i gravi martir dogliosi e cari 5
narrar piangendo, e disfogarli in rima,
prendo consiglio da color che 'n cima
d'alto saper son oggi excelsi e rari.
Veggio ch'una volubil rota move
instabil dea che per vie lunghe e corte 10
chi più lusinga a maggior mal riserva;
ma, non trovando alfin ragion che giove
a l'alma nel suo duol sempre proterva,
prego che 'l pianto mio finisca morte.

52

Quanto s'interna al cor più d'anno in anno
la mia piaga amorosa men m'offende;
la salute mi tolse e alfin la rende
quel bel principio ch'è rimedio e danno.
Dilettosa fatica, utile inganno, 5
ch'accorta d'esso l'alma si raccende
a girli dietro, e de l'error che 'ntende
si vive lieta, e del suo grato affanno.
Una viva ragion prima raffrena
il duol, poi lega i sensi, ed ella sciolta 10
con l'alto mio pensier volano inseme;
e mentre in grembo a lor ne vo raccolta
sì poco il mortal peso l'alma preme
che se durasse i' sarei fuor di pena.

53

Provo tra duri scogli e fiero vento
l'onde di questa vita in fragil legno;
l'alto presidio e 'l mio fido sostegno
tolse l'acerba morte in un momento.
Veggio il mio male e 'l mio rimedio spento, 5
il mar turbato e l'aer d'ira pregno,
d'atra tempesta un infallibil segno,
e 'l valor proprio al mio soccorso lento.
Non ch'io sommerga in le commosse arene
temo, né rompa in perigliose sponde, 10
ma duolmi il navigar priva di spene.
Almen se morte il ver porto m'asconde,
mostrimi il falso suo, ché chiare e amene
ne parran le sue irate e turbide onde.

54

Se dal dolce pensier riscuoto l'alma,
per bassi effetti de l'umana vita
riman dal corso suo qual impedita
nave ch'affretta in perigliosa calma.
Or come avien che questa fragil salma, 5
di mortal gonna per mio danno ordita,
la tiri in terra, essendo in Ciel unita
con la sua luce gloriosa ed alma?
S'ivi s'appaga, si nudrisce e vive,
e l'abitare in questo carcer sempre 10
le saria grave, anzi pur viva morte,
com'è che 'l minor nostro il maggior prive
del vero obietto, e cangi l'alta sorte
l'alma per star fra sì dubbiose tempre?

55

Qual ricca oblazion, qual voler pio,
qual priego umil con pura fede offerto
potrà mostrarsi equal al vostro merto,
Signor, in parte, o almen al pensier mio?
Vittima è 'l proprio cor, il qual sempr'io 5
purgo col pianto, a voi nudo ed aperto
d'intorno, e dentro poi cinto e coverto
di foco acceso in fervido desio.
Fuggì la verde speme, e 'l secco legno
dentro le fiamme lo nudrisce in modo 10
che senza incenerirsi arde ad ognora;
m'accorgo ben che 'l sacrificio è 'ndegno
a voi, spirto divin, ma pur mi godo
che con quanto qui può l'alma v'onora.

56

Chi ritien l'alma omai, che non si sgombra
dal carcer tetro che l'annoda e stringe?
L'amata luce al Ciel la chiama e spinge;
folta nebbia d'error qua giù l'ingombra.
E se l'imagin che 'l pensier l'adombra, 5
anzi Amor di sua man nel cor dipinge,
frena il martir, la fiera piaga linge;
che fia lì al ver se qui l'appaga l'ombra?
Ma se timor del crudo pianto eterno
tronca l'audaci penne al bel desire 10
questo non è minor del proprio inferno;
la patria, la ragion, svegli l'ardire;
mostrisi in opra il mio tormento interno,
che nulla può quel che non può morire.

57

Riman la gloria tua larga e 'nfinita,
Signor, se fur del viver scarse l'ore;
tal cibo die' a la fama il tuo vigore
che l'un si spense e l'altra fu nudrita.
A mezzo il giusto corso era la vita 5
quando al più alto termin de l'onore
l'animo giunse, per il cui valore
non fu dal tempo la virtù impedita.
Scarco dai nostri mali a l'alta meta
leggier volasti sì che nulla cura 10
ti strinse qui de l'onorata spoglia;
questo il mio duol ristringe e fa che, lieta,
chiami sì grave peso alta ventura,
e felice gioir l'interna doglia.

58

Quel fior d'ogni virtute in un bel prato
con l'aura de la mia gioiosa speme
tal odor mi die' già che 'l dolce seme
fa il frutto amaro ancor soave e grato.
Se n'è benigno o pur contrario il fato 5
non si discerne insin ne l'ore extreme,
ché se l'un mal s'allevia, l'altro preme;
sempre è dubbioso il nostro miser stato.
Ma per cangiar di tempo o di fortuna
non si cangerà in me l'alto pensero 10
di lodar la cagion, pianger il danno;
da l'antica passion nacque sol una
fede al mio petto, che non men sincero
del primo giorno sarà l'ultim'anno.

59

Onde avien che di lacrime distilla
senza nova cagion per gli occhi Amore
sì spessa pioggia? Ed onde il tristo core
oggi più de l'usato arde e sfavilla?
L'antica piaga Amor sì largo aprilla 5
che non la fa maggior novel dolore;
né puote il tempo al mio gravoso ardore
accrescer dramma né mancar scintilla.
« Non ti sovvien », l'amico mio pensero
rispose, « che si compie oggi il quart'anno 10
che ti coverse un doloroso manto? ».
Conobbi alor che la passion il vero
mostrava ai sensi, ond'era mio l'inganno,
e rinforzai con più ragion il pianto.

60

Quando io son tutta col pensier rivolta
ai raggi e al caldo del mio vivo Sole,
a quelle chiare luci ardenti e sole
ch'apparver qui fra noi sol una volta,
l'alma vede la sua sì bella, e ascolta 5
sì vere le divine alte parole,
che del legame suo s'affligge e dole,
non che sia quella dal suo nodo sciolta.
Non piango che 'l valor, l'alma virtute,
degna scala del Ciel, l'abbian gradito 10
ove de l'alta speme il frutto or coglie,
ma che tardi a venir la mia salute,
sì ch'io veggia il bel loco ov'egli è gito,
e di vita e di duol morte mi spoglie.

61

Qui fece il mio bel lume a noi ritorno,
di regie spoglie carco e ricche prede;
ahi con quanto dolor l'occhio rivede
quei lochi ove mi fea già chiaro il giorno!
Di mille glorie alor cinto d'intorno 5
e d'onor vero, in la più alta sede
facean de l'opre udite intera fede
l'ardito volto e 'l parlar saggio e adorno.
Vinto dai prieghi miei poi ne mostrava
le belle cicatrici, e 'l tempo e 'l modo 10
de le vittorie sue tante e sì chiare;
quanta pena or mi dà gioia mi dava,
e 'n questo e 'n quel pensier piangendo godo
tra poche dolci e assai lacrime amare.

62

Se ben a tante gloriose e chiare
doti di quell'invitto animo altero
volgo la mente ognor, fermo il pensero,
non fur l'altre di fuor men belle e rare.
Pur perché quelle son, queste n'appare 5
che sian più grate; il nostro casto e vero
parrebbe forse amor falso e leggiero
se non fosser l'interne al cor più care.
Ma quanto mai di buon visse fra noi,
quanto di bel per occhio uman si scorse, 10
anzi la virtù vera e la beltade
in lui rifulser sì che tutti voi
che lo miraste or pur vivete in forse
s'ebbe tal gloria la più chiara etade.

63

Pria d'esser giunta al mezzo in l'erta strada
del nostro uman vïaggio il fin pavento;
ma sì soave in la memoria sento
l'intrata che questo aspro ancor m'aggrada.
E se dal peso vien ch'io pieghi o cada 5
lume mi scorge tal che non me 'n pento;
né 'l desir né la forza unqua rallento,
anzi dietro al splendor convien ch'io vada.
Seco vissi felice; ei mi scoverse
i dubbi passi ed or dal Ciel m'insegna 10
il sentier dritto coi vestigi chiari.
Ei mi mostrò il principio, e 'l fin m'offerse
de la vera salute; ei farà degna
l'alma, che là su goda e qua giù impari.

64

A che sempre chiamar la sorda morte
e far pietoso il Ciel col pianger mio
se vincer meco istessa il gran desio
sarà in por fine al duol per vie più corte?
A che picchiar l'altrui sì chiuse porte 5
se in me con aprirne una al proprio oblio
e chiuder l'altra al mio pensier poss'io
spreggiar l'aversa stella e l'empia sorte?
Quante difese, quante vie discopre
l'anima per uscir del carcer cieco 10
del mio grave dolor, tentato ho invano;
riman sol a provar se vive meco
tanta ragion ch'io volga quest'insano
desir fuor di speranza a miglior opre.

65

Lasciar non posso i miei saldi penseri
ch'un tempo mi nudrir felice amando;
or mi consuman, misera cercando
pur quel mio Sol per altri erti senteri.
Ma, tra falsi desiri e pianti veri, 5
la cagion immortal vuol ch'oblïando
ogn'altra cura io viva, alfin sperando
un giorno chiaro doppo tanti neri;
onde l'alto dolor le basse rime
move, e quella ragion la colpa toglie 10
che fa viva la fede e 'l danno eterno.
Infin a l'ultim'ora quelle voglie
saran sole nel cor che furon prime,
sfogando il foco onesto e 'l duolo interno.

66

Quella istessa ragion, che pria rivolse
a l'amata mia luce i miei penseri,
devria cangiarli da fallaci in veri,
e ridurmi nel grado onde mi tolse.
Ella d'un saldo laccio il cor m'avolse; 5
non fur i sensi semplici e leggieri;
ella sostien ancor quei nodi interi
sì, che 'l colpo mortal non li disciolse.
Ella mi fe' seguir gli ardenti lumi,
spreggiando libertade, e in quel bel stato 10
passar con dolce speme i giorni amari;
ma, di speranza or priva, quei costumi
devrian mutarsi in più sicuri e rari
desiri, omai vincendo il Cielo irato.

67

Nel stato dolce mio da molti amari
sospetti cinta, tra dubbiosa spene
e certo affanno, tra diletto e pene,
sempre avean qualche nebbia i dì più chiari.
Non fur sì larghi alor ch'or tanto avari 5
debbian mostrarsi i cieli, onde sostiene
intero mal per l'imperfetto bene
che già godeva il cor negli anni cari.
Sotto sì fiera legge quel signore,
del danno liberal, de l'util parco, 10
che fa i giorni infelici e liete l'ore,
al crudo regno suo per dolce varco,
con fraude ascosa e sicurtà di fore,
m'indusse, di sé nudo e insidie carco.

68

Quando il gran lume appar ne l'orïente,
che 'l nero manto de la notte sgombra,
e 'l freddo gel ch'alor la terra ingombra
dissolve e scaccia col suo raggio ardente,
de l'usate mie pene, alquanto lente 5
per l'inganno del sonno, me ringombra;
ond'ogni mio piacer risolve in ombra,
alor che 'n ciascun lato ha l'altre spente.
Oh viver mio noioso, oh aversa sorte!
cerco l'oscurità, fuggo la luce, 10
odio la vita, ognor bramo la morte.
Quel ch'agli altri occhi offende ai miei riluce,
perché chiudendo lor s'apron le porte
a la cagion ch'al mio Sol mi conduce.

69

Voi, che miraste in terra il mio bel Sole,
deh! fate agli altri che no 'l vider fede
che, come il suo valor ogn'altro excede,
così son le mie pene al mondo sole.
Quant'ei valse e non men l'alma si dole; 5
chi la sua vita vide e or la mia vede
da quella gloria e questa pena crede
che 'l Ciel senz'altro equal ambe le vole;
ond'ei m'appar sovente in sogno e dice:
« Odi miracol; che 'l tuo grave danno 10
mi può far spesso in Ciel manco felice ».
« L'altro è maggior », dico io, « ch'al chiaro inganno
d'un pensier breve e un fragil sonno lice
tenermi in vita in sì mortal affanno ».

70

Occhi, l'usanza par che vi sospinga
al pianger vostro ed a l'altrui dolore;
mirando la cagion cresce l'ardore;
non la vedendo voi chi vi lusinga?
« A noi scorger ne par che non la finga, 5
ma sempre intorno ne dimostri Amore
l'imagin bella, e di mandarla al core
sì vera e viva a forza ne constringa ».
Anzi, dal veder vostro cieco e 'nsano
per una imagin finta il cor s'infiamma 10
a l'usato desir con falsa speme.
« Forse il cor crede e noi miriamo invano;
ma questa colpa equal ei ne la fiamma
e noi nel pianto la purgamo inseme ».

71

Ahi quanto fu al mio Sol contrario il fato!
Ché con l'alta virtù de' raggi suoi
pria non v'accese, che mill'anni poi
voi sareste più chiaro e più lodato?
Il nome suo con lo stil vostro ornato, 5
che dà scorno agli antichi, invidia a noi,
a malgrado del tempo avreste voi
dal secondo morir sempre guardato.
Potess'io almen mandar nel vostro petto
l'ardor ch'io sento, o voi nel mio l'ingegno 10
per far la rima a quel gran merto equale;
ché così temo il Ciel ne prenda a sdegno
voi, perch'avete preso altro subietto,
me, ch'ardisco parlar d'un lume tale.

72

Quando del suo tormento il cor si dole,
sì ch'io bramo il mio fin, timor m'assale
e dice: « Il morir tosto a che ti vale,
se forse lungi vai dal tuo bel Sole? ».
Per la cui fredda tema nascer sòle 5
un caldo ardir che pon d'intorno l'ale
a l'alma, onde disgombra il mio mortale
quant'ella può da quel che 'l mondo vole.
Così lo spirto mio s'asconde e copre
qui dal piacer uman; non già per fama, 10
o van grido, o prezzar troppo se stesso;
ma sente il lume suo ch'ognor lo chiama,
e vede il volto ovunque mira impresso
che li misura i passi e scorge l'opre.

73

Quant'io di vivo avea nei sensi acerba
morte in un giorno col mio Sol mi tolse,
ma lui d'affanno e me d'error disciolse;
non vivo io qui, lui miglior parte or serba.
Per me i frutti del mondo sempre in erba 5
veggio, né fronde pur unqua ne colse
l'alma, da l'or ch'i suo' pensier raccolse
in sé e se stessa in lor chiusa riserba
per colui che si fe' morendo vivo,
e me fa viver morta; ch'ei dal Cielo 10
fuor di me tienmi, e solo in lui m'appago,
e mentre il viver mio raccolto e schivo
scorge ei, col fren in man del mortal velo,
sent'io lo spirto suo del mio amor vago.

74

Spinse il dolor la voce e poi non ebbe
per sì bella cagion lo stile accorto,
ma del palese error nascosta porto
la pena, tanto al cor poscia n'increbbe.
Il tristo canto, che col tempo crebbe, 5
più noia altrui ch'a me stessa conforto
temo che porga, e al ver tanto vien corto
che per il suo miglior tacer devrebbe.
Né giova a me, né a quel mio lume santo;
ch'al suo valor ed al tormento è poco 10
quanto può dir chi più Elicona onora.
Tempo è ch'ardendo dentro ascoso il foco
mai sempre sé di fuor rasciughi 'l pianto,
e sol d'intorno al cor rinasca e mora.

75

Felici spirti ch'or lieti sedete
ne l'alme muse, e di quel sacro fonte
v'è noto il fondo, e son le voglie pronte
venut'al fin de l'onorata sete,
d'un bel desio pietosi omai porgete 5
le vostre dextre a me, che 'ntorno al monte
cercando vo con vergognosa fronte
l'orma che scorge al ben ch'or voi godete.
Non ch'io pensi dar luce al chiaro Sole
in cui mi specchio, né ch'un marmo breve 10
non chiuda il corpo mio col nome inseme;
ma ch'innanzi a quei rai non sian di neve
tante amorose mie basse parole
mentr'io sfogo il dolor che 'l cor mi preme.

76

La mia divina luce è doppia scorta
de l'alma, in questa ed in quell'altra vita;
qui con l'exempio al vero onor l'invita,
e 'n Ciel col bel pensier sempre la porta.
A l'una e a l'altra gloria apre la porta, 5
e, se da' passi miei fosse seguita,
io goderei là su quell'infinita
e questa al fin mortal saria men corta.
S'ella scorgeva un intelletto equale
al lume suo, l'avria condotto in parte 10
che 'l faria là beato e qua felice;
ma 'l Ciel sì largamente non comparte
le grazie sue, né al mio imperfetto lice
aver per guida un Sol, per volar l'ale.

77

Se i chiari ingegni ove mostrò Natura
l'ultima forza sì che 'nteser quanto
circonda il Ciel col suo stellato manto
e d'esso il moto, l'ordin, la misura;
e gli altri poi, che con la mente pura 5
alzar sopra di sé se stessi tanto
ch'ebber la fede vera e il lume santo,
e lo seguir con più felice cura,
avesser del mio Sol mirato i rai,
quei primi avrian da sue grand'opre inteso 10
che reggeva il bel corpo alma immortale,
questi del ver con maggior fiamma acceso
il cor, vedendo un tal miracol quale
nel mondo fra gli uman non fu già mai.

78

Veggio ai mie' danni acceso e largo il Cielo,
e a' mie' giusti desir sdegnoso e parco;
e del gran mal ch'ho sempre il petto carco
mostro la minor parte, e l'altra celo.
Né spero mai ch'al varïar del pelo, 5
girando gli anni che malgrado i' varco,
cangi l'alma lo stil, o 'l grave incarco
men noioso sopporti il mortal velo.
Felice lei che ne l'un foco estinse
l'altro più interno, e da l'ardita morte 10
fu 'l morir lungo in sì brev'ora spento;
men timor de l'eterne fe' più corte
le pene sue, ma il mio furor distrinse
maggior paura, e non minor tormento.

79

Sol del mio grave duol l'alto pensero
gioisce, perch'Amor sempre li ha dato,
poscia che vive in Ciel quel lume aurato,
l'ali per seguir lui nel camin vero.
Pria li gia dietro in terra, e dal leggiero 5
nostr'uso or alto or basso era portato;
or lo ritrova in Ciel, ond'il beato
vïaggio dolce fa l'erto sentiero.
Dal foco bel che 'l terzo cielo accende
tirar si sente, ma nel quarto poi 10
vede che 'l lume suo lieto risplende;
e come dal dipinto il vero a noi
dissimil par, così a quel sol contende
la luce il mio coi chiari raggi suoi.

80

Qual uom cui folta nebbia al viso ha spente
l'orme del chiaro suo noto vïaggio,
ma dal pie' avezzo e dal giudicio saggio
quasi cieco condur dritto si sente;
tal io, già al fin de la mia voglia ardente, 5
vidi asconder da morte il fido raggio,
scorta del viver mio, ma pur sempr'aggio
da l'alto exempio suo chiara la mente.
Atra notte di fuor, dentro bel giorno
scorgo, onde l'alma desïosa e lieta 10
sempre si volge al mio celeste segno;
così, senza girar gli occhi d'intorno,
quanto posso leggiero a l'alta meta
che mi scopre il mio Sol correr m'ingegno.

81

L'alme virtuti in vera pace quete
vivean, Signor, nel vostro saggio petto,
ché l'albergo fea lor senza sospetto
de' lor contrari star sicure e liete.
Ciascuna a prova l'onorata sete 5
mostrava ardita far equale effetto
de la sua forza al gran degno ricetto,
ché 'l lor seme divin sol gloria miete.
Or mi par di vederle errando meste
volar d'intorno, e con tormento amaro 10
pianger l'exilio e la perduta speme
di veder altro tale; onde fian queste
lacrime eterne, che ben veggon chiaro
che 'n altro cor mai non fian giunte inseme.

82

L'alta piaga immortal, che m'assicura
di novo stral con lungo volger d'anni,
s'allarga sì ch'i miei gravosi affanni
col merto del mio Sol Amor misura.
Porge a lui gloria il tempo, e al mio cor fura 5
libertà e vita; a me son vivi danni
le chiare lodi sue, ma in questi inganni
sì dolci ho posta ogni mia ardente cura.
Godo tanto in veder che 'l mondo intende
quel ch'io pria vidi, ch'è ben degna impresa 10
s'al mio danno e al suo onor l'alma s'accende.
Scorgo ogni amica e dotta musa intesa
a lodar l'opre sante, ond'alfin rende
piacer questa del cor soave offesa.

83

Se 'l mio bel Sole e l'altre chiare stelle
che 'l natio nido mio, l'almo paese,
adornar sì che de l'antiche imprese
le modern'opre lor non fur men belle
mi vedess'io d'intorno, e questo e quelle 5
formerian vago ciel largo e cortese
contr'a questo altro irato e l'empie accese
sue luci ai miei desir sempre rubelle.
Con ciascuna lor vita, invide Parche,
mill'altre ne troncaste, e 'nanzi tempo, 10
ch'al chiaro stame lor vivean avolte;
ond'io non vivo già, ma sol m'attempo
per il dolce pensier ch'elle, già scarche,
dal mondo al Ciel volar libere e sciolte.

84

Sogno felice, e man santa che sciolse
il cor da vari nodi e antichi danni,
e da dubbie speranze e chiari inganni
a la strada del ver dritta il rivolse!
Quant'in un'ora da la mente tolse 5
imagin false impresse per molt'anni,
e l'alma de' suoi dolci acerbi affanni
pentimento e dolor per frutto colse!
Non squarciò nube mai con tal furore
impetüoso fulgor come 'l velo 10
che 'l voler chiuse, la ragion aperse.
Me riformò la man che formò il Cielo,
e sì pietoso al mio priego s'offerse
ch'ancor lieto ne trema ardendo il core.

85

Quel giorno che l'amata imagin corse
al cor, come chi in pace star devea
molt'anni in caro albergo, tal parea
che l'umano e 'l divin mi pose in forse.
In un momento alor l'alma le porse 5
la dolce libertà che mi godea,
e se stessa oblïando lieta ardea
in lei, dal cui voler mai non si torse.
Mille accese virtuti a quella intorno
scintillar vidi, e mille chiari rai 10
far di nova beltate il viso adorno.
Ahi con che affetto Amor e 'l Ciel pregai
che fosse eterno sì dolce soggiorno!
Ma fu la speme al ver lungi d'assai.

86

Come il calor del gran pianeta ardente
dissolve il ghiaccio, o ver borea turbato
fuga le nubi, così il Sole amato
nïun basso pensier nel cor consente.
Vien donno nel suo albergo e la mia mente 5
di suo' nimici sgombra, ond'è illustrato
mio spirto alor dal suo lume beato;
l'altre cure men degne ha in tutto spente.
Or, se ciò è in terra, che fia dunque poi
che sarà tolto il grave mortal velo, 10
sì che tanto splendor non mi contende?
Temo sol che sì lieta i raggi suoi
vedrò ch'altro maggior lume nel Cielo
non mi fia noto, n'altro ardor m'accende.

87

Da sì degno excellente alto pensero
nasce la pena mia, nasce l'ardore,
ch'excelsa immortal lode, extremo onore,
per l'altezza de l'opra aspetto e spero.
E s'a l'aspre passion saldo e sincero 5
nei più gravi martir gioisce il core
scorge esser tal de l'impresa il valore
ch'un morir degno è sol il premio vero.
Onde s'avien che per soverchio ardire
io precipiti alfin e mi sommerga, 10
però che da volar non mi trov'ale,
assai mi basta che tant'alto s'erga
il mio pensier; ch'alor giova 'l morire
quando per morte l'uom si fa immortale.

88

Quant'invidia al mio cor, felici e rare
anime, porge il vostro ardente e forte
nodo, che l'ultim'ore a voi di morte
fe' dolci, che son sempre agli altri amare!
Non furo ai bei desir le Parche avare 5
in filar né più larghe né più corte
le vostre vite, ond'or con equal sorte
siete vive nel Ciel, nel mondo chiare.
Se 'l foco sol d'Amor legar può tanto
due voglie or quanto a voi Natura e Amore 10
i corpi quella e questo l'alme cinse
d'immortal fiamma? Oh benedette l'ore
del viver vostro, e più quel lume santo
che sì bel nodo indissolubil strinse!

89

Mentre la nave mia, lungi dal porto,
priva del suo nocchier che vive in Cielo,
fugge l'onde turbate in questo scoglio,
per dar al lungo mal breve conforto
vorrei narrar con puro acceso zelo 5
parte de la cagion ond'io mi doglio,
e di quelle il martir che da l'orgoglio
di nimica Fortuna e d'Amor empio
ebber più chiaro nome e maggior danno
col mio più grave affanno 10
paragonar, acciò che 'l duro scempio
conosca il mondo non aver exempio.
Penelope e Laodamia un casto ardente
pensier mi rappresenta, e veggio l'una
aspettar molto in dolorose tempre, 15

e l'altra aver, con le speranze spente,
il desir vivo, e d'ogni ben digiuna
convenirle di mal nudrirsi sempre;
ma par la speme a quella il duol contempre,
quest'il fin lieto fa beata, ond'io 20
non veggio il danno lor mostrarsi eterno,
e 'l mio tormento interno
sperar non fa minor, né toglie oblio,
ma col tempo il duol cresce, arde il desio.

Arïanna e Medea, dogliose erranti, 25
odo di molto ardir, di poca fede
dolersi, invan biasmando il proprio errore;
ma se d'un tal servir da tali amanti
fu il guiderdone d'aspra e ria mercede
disdegno e crudeltà tolse il dolore; 30
e 'l mio bel Sol ognor pena ed ardore
manda dal Ciel coi rai nel miser petto,
di fiamma oggi e di fede albergo vero;
né sdegno unqua il pensero,
né speranza o timor, pena o diletto 35
volse dal primo mio divino obietto.

Porzia sovra d'ogn'altra me rivolse
tant'al suo danno che sovente inseme
piansi l'acerbo martir nostro equale;
ma parmi il tempo che costei si dolse 40
quasi un breve sospir; con poca speme
d'altra vita miglior le diede altr'ale;
e nel mio cor dolor vivo e mortale
siede mai sempre, e de l'alma serena
vita immortal questa speranza toglie 45
forza a l'ardite voglie;
né pur sol il timor d'eterna pena,
ma 'l gir lungi al mio Sol la man raffrena.

Exempi poi di veri e falsi amori
ir ne veggio mill'altri in varia schiera, 50
ch'al miglior tempo lor fuggì la spene;

ma basti vincer quest'alti e maggiori,
ché pareggiar a quei mia fiamma altera
forse sdegna quel Sol che la sostiene,
ché quante io leggo indegne o giuste pene, 55
da mobil fede o impetüosa morte
tutte spente le scorgo in tempo breve;
animo fiero o leve
aperse al sdegno od al furor le porte,
e fe' le vite a lor dogliose e corte. 60

Onde a che volger più l'antiche carti
de' mali altrui, né far de l'infelice
schiera moderna paragon ancora,
se 'nferïor ne l'altre chiare parti,
e 'n questa del dolor quasi fenice 65
mi veggio rinovar nel foco ognora?
Perché 'l mio vivo Sol dentro innamora
l'anima accesa, e la copre e rinforza
d'un schermo tal che minor luce sdegna,
e su dal Ciel l'insegna 70
d'amar e sofferir, ond'ella a forza
in sì gran mal sostien quest'umil scorza.

Canzon, fra' vivi qui fuor di speranza
va' sola, e di' ch'avanza
mia pena ogn'altra, e la cagion può tanto 75
che m'è nettar il foco, ambrosia il pianto.

ma basti vincer quest'alti e maggiori
ché pareggiar a quei tua fiamma altera
forse sdegna quel Sol che la sostiene,
ché quante io lesse insieme o giuste pene   55
da mobil fede o impetuosa morte
tutte spente le scorse in tempo breve:
animo fiero o leve
sparse el sdegno od al furor le porte
e fe' le vite a lor dogliose e corte.   60

Onde a che volger più l'antiche carti
de' mali altrui, né far de l'infelice
schiera moderna paragon ancora,
se 'nferior ne l'altre chiare parti
e 'n questa del dolor quasi fenice   65
mi veggio rinovar nel foco ognora?
Perché 'l mio vivo Sol dentro innamora
l'anima accesa, e la copre e rinforza
d'un schermo tal che minor luce sdegna
e su dal Ciel l'insegna   70
d'amar e soffrir, ond'ella a forza
in sì gran mal sostien quest'umil scorza.

Canzon, fra' vivi qui fuor di speranza
va' sola, e di' ch'avanza
mia pena ogn'altra, e la cagion può tanto   75
che m'è nettar il foco, ambrosia il pianto.

RIME AMOROSE DISPERSE

RIME AMOROSE DISPERSE

I

Excelso mio Signor, questa ti scrivo
per te narrar fra quante dubbie voglie,
fra quanti aspri martir dogliosa io vivo.
Non sperava da te tormento e doglie,
ché se 'l favor del Ciel t'era propizio 5
perdute non sarian l'opime spoglie.
Non credeva un Marchese ed un Fabrizio,
l'un sposo e l'altro padre, al mio dolore
fosse sì crudo e dispietato inizio;
del padre la pietà, di te l'amore, 10
come doi angui rabidi affamati
rodendo stavan sempre nel mio core.
Credeva più benigni aver i fati,
ché tanti sacrifici e voti tanti
il rettor de l'Inferno avrian placati; 15
non era tempio alcun che de' miei pianti
non fosse madefatto, né figura
che non avesse de' miei voti alquanti.
Io credo lor dispiacque tanta cura,
tanto mio lacrimar, cotanti voti, 20
ché spiace a Dio l'amor fuor di misura,
benché li fatti tuoi al Ciel sian noti,
e quei del padre mio volan tant'alto
che mai di fama e gloria saran voti.

Ma or in questo periglioso assalto, 25
in questa pugna orrenda e dispietata
che m'ha fatto la mente e 'l cor di smalto
la vostra gran virtù s'è dimostrata
d'un Ettor, d'un Achille; ma che fia
questo per me, dolente, abbandonata? 30
Sempre dubbiosa fu la mente mia;
chi me vedeva mesta giudicava
che me offendesse absenzia o gelosia,
ma io, misera me! sempre pensava
l'ardito tuo valor, l'animo audace, 35
con che s'accorda mal fortuna prava.
Altri chiedevan guerra; io sempre pace,
dicendo: assai mi fia se 'l mio Marchese
meco quïeto nel suo stato giace.
Non noce a voi seguir le dubbie imprese, 40
m'a noi, dogliose, afflitte, ch'aspettando
semo da dubbio e da timore offese;
voi, spinti dal furor, non ripensando
ad altro ch'ad onor, contr'il periglio
solete con gran furia andar gridando. 45
Noi timide nel cor, meste nel ciglio
semo per voi; e la sorella il fratre,
la sposa il sposo vuol, la madre il figlio;
ma io, misera! cerco e sposo e patre
e frate e figlio; sono in questo loco 50
sposa, figlia, sorella e vecchia matre.
Son figlia per natura, e poi per gioco
di legge natural sposa; sorella
e madre son per amoroso foco.
Mai venia peregrin da cui novella 55
non cercassi saper, cosa per cosa,
per far la mente mia gioiosa e bella,
quando, ad un punto, il scoglio dove posa
il corpo mio, che già lo spirto è teco,
vidi coprir di nebbia tenebrosa, 60

e l'aria tutta mi pareva un speco
di caligine nera; il mal bubone
cantò in quel giorno tenebroso e cieco.
Il lago a cui Tifeo le membra oppone
boglieva tutto, oh spaventevol mostro! 65
il dì di Pasca in la gentil stagione;
era coi venti Eulo al lito nostro,
piangeano le sirene e li delfini,
i pesci ancor; il mar pareva inchiostro;
piangean intorno a quel i dei marini, 70
sentend'ad Ischia dir: « Oggi, Vittoria,
sei stata di disgrazia a li confini,
bench'in salute ed in eterna gloria
sia converso il dolor; ché 'l padre e sposo
salvi son, benché presi con memoria ». 75
Alor con volto mesto e tenebroso,
piangendo, a la magnanima Costanza
narrai l'augurio mesto e spaventoso.
Ella me confortò, com'è sua usanza,
dicendo: « No 'l pensar, ch'un caso strano 80
sarebbe, sendo vinta tal possanza ».
« Non può da li sinistri esser lontano »,
diss'io, « un ch'è animoso a li gran fatti,
non temendo menar l'ardita mano.
Chi d'ambiduo costor trascorre gli atti 85
vedrà tanto d'ardir pronto e veloce;
non han con la Fortuna tregua o patti ».
Ed ecco il nuncio rio con mesta voce
dandoci chiaro tutto il mal successo,
che la memoria il petto ognor mi coce. 90
Se vittoria volevi io t'era a presso,
ma tu, lasciando me, lasciasti lei,
e cerca ognun seguir chi fugge d'esso.
Nocque a Pompeo, come saper tu dei,
lasciar Cornelia, ed a Catone ancora 95
nocque lasciando Marzia in pianti rei.

Seguir si deve il sposo dentro e fora,
e s'egli pate affanno ella patisca,
e lieto lieta, e se vi more mora;
a quel che arrisca l'un l'altro s'arrisca; 100
equali in vita equali siano in morte,
e ciò che avien a lui a lei sortisca.
Felice Mitridate e tua consorte,
che faceste equalmente di fortuna
i fausti giorni e le disgrazie torte! 105
Tu vivi lieto, e non hai doglia alcuna,
ché, pensando di fama il novo acquisto,
non curi farmi del tuo amor digiuna;
ma io, con volto disdegnoso e tristo,
serbo il tuo letto abbandonato e solo, 110
tenendo con la speme il dolor misto,
e col vostro gioir tempr'il mio duolo.

2

Quel valor che nel mondo oggi s'intende
con sì gran voce in maggior grado sale;
mi' ardor, che a la sua gloria poggia equale,
struggerà il cor, che sol d'amor s'accende.
Onde il pensier che sia qui lieta rende 5
l'alma nel foco e illesa al fiero strale;
s'a tanto obietto poi sua forza è frale
l'offenderà col ben che or la difende.
Frena dunque, Signor, l'ardente voglia
che al Ciel ti spinge con sì altere scorte 10
che di Fortuna omai non teme sdegno;
anzi, cresca tua gloria e la mia doglia.
Qual vita giunse a sì onorato segno
che non invidi a sua onorata morte?

3

Vid'io la cima, il grembo e l'ampie falde
del monte alter che 'l gran Tifeo n'asconde
fiammeggiar liete, e le vezzose sponde
del lito bel di lumi ornate e calde
per le tue glorie, che fian chiare e salde 5
mentre stabil la terra e mobil l'onde
vedrem, senza timor d'esser seconde,
sì che tal piaga il mondo unqua risalde.
Ovunque io mi volgea trïonfo novo
scorgea per l'opre degne, e udia d'intorno 10
de l'alto tuo valor lodi immortali;
né questo, Signor mio, fu solo un giorno,
ma gl'anni tuoi sì ben dispesi i' trovo
che nel gran merto i dì fur tutti equali.

4

Se quel superbo dorso il monte sempre
sostien, perch'aspirar al Ciel li piacque,
da peso e foco oppresso, cinto d'acque,
arde, piange, sospira in varie tempre.
È degno che 'l passato duol contempre 5
il presente gioir, ché Tifeo nacque
per alte imprese, e a forza in terra giacque;
non convien bel desir tempo distempre.
Or li dà il frutto la smarrita speme
dal qual può aver sì lunga e chiara istoria 10
che compensi il piacer l'avute pene;
non cede il carco che felice il preme,
se nei spirti divini è vera gloria,
a quel che 'l vecchio Atlante ancor sostiene.

5

Amor mi sprona in un tempo ed affrena;
lo star mi strugge e 'l fuggir non m'aita;
equalmente mi spiace morte e vita;
giusto duol certo a lamentar mi mena.
Questa nova fra noi del Ciel sirena, 5
che per cosa mirabile s'addita,
qual io la vidi in su l'età fiorita
sempre m'è innanzi per mia dolce pena.
La divina incredibile bellezza
raddoppia a l'alta impresa il mio valore, 10
ché 'l fren de la ragion Amor non prezza;
e dolendo addolcisce il mio dolore,
né l'armi mie punta di sdegno spezza,
ché bel fin fa chi ben amando more.

6

Felice donna, a cui l'animo vinse
grave dolor, ch'al gentil petto excluse
desio di vita, e, le speranze infuse
nel cieco oblio, d'ogni timor ti cinse;
de l'altrui sangue il caro sposo tinse 5
la veste, alor che dal martir confuse
fur le ragioni in te, le voci chiuse,
ch'amor ne l'alma il maggior mal dipinse.
Quante morti ti tolse e lunghe e vere
quell'una, che ti diede in un momento 10
per fuggir grave mal piume leggiere!
Ma io, che maggior danno or provo e sento,
ho dal mio chiaro Sol voglie sì altere
ch'a mio malgrado il cor vince il tormento.

7

S'io cerco, ahi lassa! fuggir dal pensiero
che mi tormenta ognor, nulla mi vale;
e s'io lo scaccio aggiungo male a male,
ché torna con più impeto e più fiero.
S'io lo minaccio più superbo e altero 5
mi strugge e strazia, d'altro non li cale;
s'io lo lusingo ratto mette l'ale
e ascende al Ciel pur con l'usato impero.
Dunque che debbo far? Chi mi conforta?
Chi mi porgerà aita, ahi dura sorte! 10
contra questo pensier che mi tormenta?
Dogliomi del presente e temo il peggio;
s'a tante morti non dà fine Morte
eterno fia 'l pensier, la pena eterna.

8

Qual tigre dietro a chi l'invola e toglie
il caro pegno, oh mia dogliosa sorte!
cors'io, seguendo l'empia e dura Morte
ricca alor de l'amate adorne spoglie.
Ma, per colmarmi il cor d'eterne doglie, 5
sdegnosa, a l'entrar mio chiuse le porte,
ché con far nostre vite manche e torte
non empie le bramose ingorde voglie.
Vuol troncar l'ali ai bei nostri desiri
quand'han preso spedito e largo volo 10
per gir del cader loro alta e superba;
uopo non l'è ch'a numer grand'aspiri;
certa d'averne tutti elegge solo
l'ore più dolci per parer più acerba.

9

Deh! perché non posso io dolermi tanto
quant'ho giusta cagione, e quanto ho voglia,
e cacciar quel pensier che l'alma spoglia
di tutti l'altri e la risolve in pianto?
Ché forse trovaria rimedio alquanto 5
a l'aspra pena ch'a morir m'invoglia,
ché non saria sì ardente la mia doglia
se non la coprissi io sotto altro manto.
Così tacendo 'l mal cresce più forte,
come ancor la radice del mio amaro, 10
celando la cagion del mio languire;
per me non c'è pietà, per me son morte
per sempre le speranze, ond'è ben chiaro
che maggior mal si trova che 'l morire.

10

Non più timor omai;
confirmato è il dolor, certo è l'affanno,
ché la bella cagion fa eterno il danno.
Non più dubbie speranze e van desiri,
ché quanto adorna il mondo una sol dramma 5
non torria del gran peso al miser core.
S'avanzan pur le lacrime e' sospiri,
la memoria, il dolor, l'interna fiamma,
perché il martir mio adegua il suo valore;
ché in terra né in Ciel more 10
la virtù che a goder d'ambiduo vale;
onde è qui glorïoso un immortale.

11

Sorge nel petto mio pena e dolore,
agli occhi pianto, al cor doglia e sospiri;
piange la terra, ovunque vada o miri
trovo sol chi m'affligga e m'addolore,
poi che colui che fu del mondo onore, 5
felice met'a' miei caldi desiri,
morte, per far eterni i mie' martiri,
troncò degli anni suoi nel più bel fiore.
Poca terra ricopre il suo bel manto,
ma la fama e 'l valor resta immortale, 10
l'anima gode in Ciel tra festa e canto.
Invide Parche, e pronte al mio gran male,
ben vi potete omai dar gloria e vanto,
ch'al mondo mai troncaste un nodo equale.

12

Perché del tauro l'infiammato corno
mandi virtù che con novei colori
orni la terra di suoi vaghi fiori
e più bello rimeni Apollo il giorno;
e perch'io veggia fonte o prato adorno 5
di leggiadre alme, o pargoletti amori,
o dotti spirti a pie' di sacri allori
con chiare note aprir l'aere d'intorno;
non s'allegra il cor tristo, o punto sgombra
de la cura mortal che sempre il preme, 10
sì le mie pene son tenaci e sole;
ché quanta gioia i lieti amanti ingombra,
e quanto qui diletta, il mio bel Sole
con l'alma luce sua m'ascose inseme.

13

Quando io dal caro scoglio guardo intorno
la terra e 'l mar, ne la vermiglia aurora,
quante nebbie nel ciel son nate alora
scaccia la vaga vista, il chiaro giorno.
S'erge il pensier col sol, ond'io ritorno 5
al mio, che 'l Ciel di maggior luce onora;
e da questo alto par che ad or ad ora
richiami l'alma al suo dolce soggiorno.
Per l'exempio d'Elia non con l'ardente
celeste carro ma col proprio aurato 10
venir se 'l finge l'amorosa mente
a cambiarmi 'l mio mal doglioso stato
con l'altro eterno; in quel momento sente
lo spirto un raggio de l'ardor beato.

14

Quanto invidio al pensier ch'al Cielo invio
l'ali sì preste, ch'a lui non contende
lo spazio il giunger tosto al Sol ch'accende
fra le speranze morte il voler mio.
Potess'io almen tuffar nel cieco oblio 5
la memoria del bene, ond'ora prende
tal forza il duol, che 'l cor non sempre intende
quanto lungi dal ver vola il desio
che pur qui va cercando i chiari raggi
degli occhi amati, né Ragion l'appaga 10
che li dimostra più lucenti in Cielo,
ma 'l primo obietto segue, e quei vïaggi
son troppo erti al mio pie', finché la vaga
aura vital sostien quest'uman velo.

15

Vivo su questo scoglio orrido e solo
quasi dolente augel che 'l verde ramo
e l'acqua pura aborre, e a quelli ch'amo
nel mondo ed a me stessa ancor m'involo
perché expedito al Sol ch'adoro e colo 5
vada il pensiero, e se ben quanto bramo
l'ali non spiega, pur, quand'io il richiamo,
volge da l'altre strade a questa il volo,
e 'n quel punto che giunge lieto e ardente
là 've l'invio, sì breve gioia avanza 10
qui di gran lunga ogni mondan diletto.
Ma se potesse l'alta sua sembianza
formar quant'ella vuol l'accesa mente
parte avrei forse qui del ben perfetto.

16

S'equal vedessi al mio subietto il canto,
o le lacrime pari al duol ch'io sento,
saria men grave e più noto il tormento,
ed ei sovra i lodati avrebbe il vanto;
ma levar mortal voce ove quel santo 5
lume volò pur col pensier pavento,
onde del troppo ardir mi doglio e pento,
e vorrei questo stil volger in pianto,
ché, s'a l'ardente cor possibil parve,
devea tentar la nostra acerba doglia 10
vincer in prima, e poi parlar d'un Sole;
ma sì vaga tal luce a l'alma apparve
ch'ancor d'arbitrio e libertà la spoglia,
onde forza è seguir quel ch'Amor vole.

17

Rami d'un arbor santo e una radice
ne diede il mondo, ma son chiare e intere
l'alme sue frondi, e le mie manche e nere,
onde diversi frutti Amor n'elice.
Ben fòra a par di lor suo stil felice 5
s'io per lui degna scorta a l'alte spere
fossi, a Parnaso e l'altre glorie vere,
com'agl'amanti Laura e Beatrice.
Sì che per far eterna qui memoria
di lui volga il purgato e raro stile 10
a tal ch'allarghi il volo ai bei penseri;
ché poggiando ognor più sua immortal gloria
cader non può la mia depressa e umile,
poi del suo onor vanno i miei spirti alteri.

18

Se a l'alto vol mancar le ardite penne,
d'altro conteste che di fragil cera,
colui ch'accende in Ciel la quinta sfera
dal sommo Padre tal decreto ottenne.
Quel cerchio invidia tal mai non sostenne; 5
ch'è di fama e virtù gloria sì vera
mostrarsi in un subietto forse intera
miracol ch'a' dì nostri solo avvenne.
Né l'un fu ardito in guerra armato opporse,
tanto lume divin scorger li parve, 10
né l'altro irato in lui fulgor contorse.
Morte mandar con sì fallaci larve
che lieta e inerme a l'incontro li corse;
non cadde già, ma dal mondo disparve.

19

Ne la dolce stagion non s'incolora
dei nati fior o ver frondi novelle
la terra, né sparir fa tante stelle
nel più sereno ciel la vaga aurora
con quanti alti pensier s'erge ed onora 5
l'anima accesa, ricca ancor di quelle
grazie del lume mio ch'altere e belle
mostra ardente memoria d'ora in ora.
Tal potess'io ritrarle in queste carte
qual l'ho impresse nel cor, ché mille amanti 10
infiammerei di casti fochi ardenti;
ma chi potria narrar l'alme consparte
luci del mortal velo, e quelli intenti
raggi de la virtù sì vivi e santi?

20

D'ogni sua grazia fu largo al mio Sole
il Ciel, che di virtù l'animo cinse,
e 'l volto di color vaghi dipinse,
e diede alto concento a le parole.
Di qui nacque il desio, com'Amor vole, 5
che dal veder e da l'udir constrinse
la mente, in cui quel lume non si estinse,
ma serba ancor le forme intere e sole.
Gli altri semplici sensi che non fanno
concordia, onde beltà nasce, e quel vero 10
divino amor che gentil alma accende
non mi fur mai cagion di gioia o affanno;
ché 'l chiaro foco mio fa il cor sì altero
ch'ogni basso pensier sempre l'offende.

21

Quel Sol che su dal Ciel l'alma innamora
tosto per l'onorata angusta strada
corse, per far del mondo ogni contrada
ricca de la sua gloria in sì breve ora.
Non era in mezzo l'emispero ancora 5
il suo bel giorno, e de l'invitta spada
Ermo tremava, e Nilo. Ahi, come aggrada
a Morte ch'anzi tempo ogni ben mora!
Occaso non li die', ché sempre in orto
vivrà la luce sua, per cui rinasce 10
virtute al cor quand'è dal martir spenta.
Giuns'ei qui de l'onor al vero porto;
or gode al Ciel in Dio l'alma contenta,
e la mia qui del suo valor si pasce.

22

Imposto fine a tutti i rei contrasti
del vïaggio terren, mio sacro nume,
portato da le istesse altere piume,
glorïoso e felice al Ciel volasti;
prima di fede e amor gli amici armasti, 5
per dar lor poi celeste alto costume
quando lo spirto eterno in foco e lume
pien di divino ardor lieto mandasti.
Aver lo scettro de l'eterno Impero,
dare a noi la salute, al Padre onore, 10
fur degni pregi di cotanto erede;
godo de la tua gloria sol per fede
in questo exilio, e, mercé vostra, spero
goder la pace in patria per amore.

23

Le meraviglie che fra noi comparte
il Ciel, alor che con benigni aspetti
suoi lumi accende a produr tali effetti
che 'l poter suo maggior ne mostri in parte,
d'intorno lampeggiar chiare consparte 5
al mio Sole vid'io; voi, spirti eletti
ch'adornate sì rari alti concetti,
onorate di lui le vostre carte,
e, fore d'ogni obietto, i sacri inchiostri,
ché dal lume divin più larga vita 10
avranno i bei felici studi vostri.
Se breve caldo qui, beltà finita,
vi sprona tanto, or dagli eterni chiostri
quanto accender vi de' luce infinita?

24

Alma *mia luce, infin* ch'al Ciel *tornasti*
fra tanto dolce onor pur ti fu amaro
che 'n più lodata impresa il valor chiaro
sol con l'alto desio sempre mostrasti;
ora il dissegno bel ch'alor formasti 5
colorir vedi, e farsi exempio raro
da la man de l'invitto fratel caro
a cui l'armi e l'onor sicur lasciasti;
il qual, di fregi e di virtuti adorno,
col lume de le tue tante vittorie 10
unqua non mosse il pie' felice indarno;
e se d'immortal nomi ha ornati intorno
Adige, Po, Tesin, Sebeto ed Arno,
l'Istro or lo chiama a più pregiate glorie.

25

Quel bel ginepro, cui d'intorno cinge
irato vento, né per ciò le foglie
sparge né disunisce, anzi raccoglie
la cima i rami, e poi se stesso stringe,
l'animo stabil mio, Donna, dipinge, 5
combattuto ad ognor, ma, se discioglie
Fortuna l'ira, ei la raffrena e toglie
sol vincendo il dolor che la sospinge
con chiudersi e coprir ne' gran pensieri
del Sol amato, nel cui lume, involta 10
da l'aspra guerra, altera l'alma riede.
A quell'arbor Natura insegna a' fieri
nimici contrastare, e a me la molta
ragion vuol che nel mal cresca la fede.

26

Spent'il mio chiaro Sol, tenebre nove
manda ogni giorno al cor l'empia nimica
che del mio mal le voglie sue nudrica,
ma dal primo voler le mie non move.
Dal basso segno omai non volge altrove 5
per me l'instabil rota, e s'affatica
tirarla al centro, e 'n Ciel stella sì amica
non sent'io che s'opponga a le sue prove.
Sol mi ricopro e chiudo entro 'l pensero
del lume mio, tal che riparo e schermo 10
quel stesso porge, onde la guerra nasce.
Ei fece al suo sparir lo spirto infermo
contra i colpi mortali, ed ei lo pasce
dal Ciel pietoso col suo cibo vero.

27

Quanto più arroge a le mie antiche pene
Fortuna affanni io da l'usato pianto
più vigor prendo ognora, e può ben tanto
l'alta cagion ch'a forza mi sostiene.
E se ne' miei sospir d'empie sirene 5
soave ascolto e periglioso canto
mi consola e diletta, e questo è quanto
sperar poss'io dal tristo mondo bene,
ché come quelli a cui fin da le fasce
il velen cibo è stato, e la sua vita 10
di quel nudrica che tutt'altri offende,
così il mio cor di foco ancor si pasce
tant'anni, e di dolor, col qual s'aita
e contra ogn'altro mal per schermo il prende.

28

Tralucer dentro al mortal vel consparte,
quasi lampe cui serra un chiaro vetro,
mille luci vid'io, ma non mi spetro
dal mondo sì ch'io le dipinga in carte.
Amor ne l'alma accesa a parte a parte 5
vere l'impresse già molti anni a dietro,
onde ei spinge il desio ed io m'arretro
da l'opra ch'ogni ardir da sé disparte.
E s'avien pur ch'io ombreggi un picciol raggio
del mio gran Sol, da lacrime e sospiri 10
quasi da pioggia o nebbia appar velato.
S'in amarlo fu audace, in tacer saggio
sia almeno il cor, ch'omai sdegna il beato
spirto che mortal lingua a tanto aspiri.

29

Sperai che 'l tempo i caldi alti desiri
temprasse alquanto, o dal mortale affanno
fosse il cor vinto sì che 'l settimo anno
non s'udisser sì lungi i miei sospiri;
ma perché il mal s'avanzi o perché giri 5
senza intervallo il sole, ancor non fanno
più vile il core o men gravoso il danno,
ché 'l mio duol sprezza il tempo ed io i martiri.
D'arder sempre piangendo non mi doglio;
forse avrò di fedele il titol vero, 10
caro a me sovr'ogn'altro eterno onore.
Non cangerò la fe' né questo scoglio
ch'al mio Sol piacque, ove fornire spero
come le dolci già quest'amare ore.

30

Il parlar saggio, e quel bel lume ardente
che né morte né tempo avaro ammorza,
onde s'accese e armò di tanta forza
il mio cor, quant'ha poi mostro sovente,
ascolto sempre, e veggio ognor presente, 5
ché non me 'l vieta la terrena scorza,
la qual, e spesso, di poter ne sforza
a sciorre e alzar sovra di lei la mente.
Celeste luce ed armonia soave,
ch'a men chiaro splendor, men dolce suono, 10
gli occhi e l'orecchie m'han velati e chiuse;
l'esser meco talor non ti sia grave,
spirto beato, che qui in terra sono
u' le tue glorie son larghe e diffuse.

31

S'io non dipingo in carte il sovra umano
del roman nostro padre almo valore
intenta carità, pietoso amore,
fa mancar il pensier, cader la mano.
Poscia le glorie sue l'umil e piano 5
mio stil non giunge al casto amico ardore;
richiama l'alma accesa i giorni, e l'ore
vuol ch'io consumi lacrimando invano.
Toglie a l'amato Sol la luce altera
il canto mio, ma l'amorosa forza 10
contra ragion la cieca voglia spinge;
diversa passion per l'un rinforza
e per l'altro 'l desio raffrena e stringe,
ma questa e quella fiamma io serbo intera.

32

Quando più stringe il cor la fiamma ardente
corro a l'alme faville ond'esce il foco;
ivi più ognor m'accendo, ivi m'alloco
e per sì dolce ardor l'alma il consente.
D'appressarsi al suo mal rimedio sente, 5
sprezza il martir per apprezzar il loco,
a la cagion si volge, e prende in gioco
il grave duol de l'affannata mente.
Nasce dal vivo lume un raggio tale
che di ricca speranza ognor m'adorna, 10
e poi mia fede un lieto fin predice.
Chi non adora un valor senza equale?
Chi non contempla un Sol che sempre aggiorna?
Chi non ammira sì nova fenice?

33

Se l'empia invidia asconder pensa al vostro
lume, mio Sol, un raggio, alora alora
di sette altri maggior v'adorna e onora,
quasi Idra bella, nova al secol nostro,
con chiare voci e con purgato inchiostro 5
ogni spirto gentil, finché l'aurora,
ov'il sol cade, il lume eterno adora
com'idol sacro o divin raro mostro;
e quel cieco voler, che non intende
l'altera luce, u' più celar la crede 10
più la discopre, e se medesmo offende.
L'occhio a l'obietto bel conforme il vede
sempre più chiaro, onde per voi s'accende
a virtù il buono, il suo contrario cede.

34

Se per salir a l'alta e vera luce
dai bassi ombrosi e falsi sentier nostri
è ver, Amor, che la strada erta mostri
di virtù che là su ne riconduce,
so ben che 'l vostro lume ivi riluce, 5
dolce mia fiamma, ch'ai bei desir vostri
fu, mentre schivi andar per questi chiostri
terreni, ardor divin sol guida e duce.
Se d'ambrosia e di nettar larga mensa
dona ai suoi cari eletti il sommo Giove, 10
e chi più l'ama qui più onora in Cielo,
quante lodi e dolcezze in voi dispensa
eterne, e sempre nel diletto nove,
la giusta man col santo ardente zelo!

35

Quel Sol, che m'arde ancor, spesso vid'io
di sua propria virtute schermo farsi
contra Fortuna, e ne l'alta ritrarsi
e faticosa torre al tempo rio,
e, del solo d'onor caldo desio, 5
sicuro da le insidie ascose, armarsi,
e, ne' perigli di consiglio scarsi,
se stesso e ogni timor porre in oblio.
Morte mi tolse e la mia cruda stella
il vederlo, di giusto sdegno acceso, 10
cacciar la fera gente a Dio rubella;
grave era ben, ma degno un tanto peso
di lui, ch'a sì pregiata gloria e bella
ebbe sempre l'altero animo inteso.

36

Di lacrime e di foco nudrir l'alma,
con secca speme rinverdir la voglia,
legar di novo il cor quando discioglia
sdegno maggior la vista altera ed alma,
m'insegna Amor, e agevolar la salma 5
mentre più alto il bel pensier m'invoglia,
e nel dolce cader scemar la doglia,
perch'abbia altrui del mio languir la palma.
Soave cibo mi è il pianto e l'ardore,
le perdute speranze un giusto freno 10
ch'indietro volge il già corso desire.
Il tormento m'apporta largo onore,
ché, per virtù del bel lume sereno,
di par a la mercé piace il martire.

37

Dove sono ora le mie fide scorte,
e dove tengon volti i chiari rai?
Vedrò quel dì ch'io le riveggia mai,
ché non si può patir sì lunga morte?
Quando con dolci accenti quelle accorte 5
parole mi diranno: «Or vivi; omai
asciuga 'l pianto, ch'hai tu pianto assai;
ecco 'l tuo Sol, che 'l Ciel t'ha dato 'n sorte!»?
E quando quella man sì desïata
potrò basciar, contandole più d'una 10
volta la pena mia, che ogn'altra avanza?
Oh me felice! e più ch'altra beata
se non s'opponerà l'empia Fortuna
a sì caldo desio pien di speranza!

38

Sovra del mio mortal, leggiera e sola,
aprendo intorno l'aere spesso e nero,
con l'ali del desio l'alma a quel vero
Sol, che più l'arde ognor, sovente vola,
e là su ne la sua divina scola 5
impara cose ond'io non temo o spero
che 'l mondo toglia o doni, e lo stral fero
di morte sprezzo, e ciò che 'l tempo invola,
ché 'n me dal chiaro largo e vivo fonte
ov'ei si sazia tal dolcezza stilla 10
che 'l mel m'è poi via più ch'assenzio amaro,
e le mie pene a lui noiose e conte
acqueta alor che con un lampo chiaro
di pietade e d'amor tutto sfavilla.

39

Mosso d'alta pietà non move tardo
il Sol che seco in Ciel mi ricongiunge,
ma viene ognor più lieto, e sempre giunge
al maggior uopo, ond'io pur vivo ed ardo.
Quant'egli può dal primo acuto dardo 5
risana il cor, e con più saldo il punge
ora che, col pensier fido, da lunge
a quel ch'esser solea felice il guardo.
Gli occhi che Morte mi nasconde e cela,
ond'uscio 'l foco ch'ancor l'alma accende, 10
fur chiari specchi in terra al viver mio;
or quel raggio che 'l Ciel non mi contende
mi mostra ove drizzar convien la vela
per questo mar del nostro secol rio.

40

S'è ver, com'egli dice, ch'io sospinta
d'alto infinito ardor viva di fede
sì, che lo spirto, alor che troppo excede,
lascia basso la carne inferma e vinta,
com'esser può che essendo intorno cinta 5
del bel raggio immortal, che ogni ombra vede,
non scorga questo error, s'ei pur non crede
esser la luce in me morta o dipinta?
Ma s'ella è viva io so che con soave
voce lo sposo chiama, e vuol s'aspetti 10
opra e valor qui d'arte e di natura,
ond'a quei ch'hanno in lui di me la cura
di fuor la lascio, e dentro i puri affetti
volgo al Signor ch'ha del mio cor la chiave.

41

È sì giusto il pensier che mi tormenta
che m'è grato il morir per tal cagione;
fa li sensi subietti a la ragione
e scaccia ogni altro che d'entrar vi tenta.
Quindi nasce il dolor che mi contenta 5
in amar libertà, dolce prigione,
in gentil foco che in nulla stagione
ne fia mai dramma o una scintilla spenta.
Né Fortuna potrà, né Tempo o Morte,
né loco far ch'io cambi altro pensero, 10
onde scorgo del Ciel la vera strada,
ché i raggi del mio Sol m'apron le porte.
Veggio del Gran Motore il lume vero,
onde convien ch'al mondo altera io vada.

42

Principio e fin de la mia fiamma eterna,
che, con mirabil forza e celest'arte,
arde del cor la più secreta parte
senza toccar di me quest'altra externa,
fa' che per grazia omai senta e discerna 5
che 'l chiaro vivo ardor da me non parte,
né puote il senso raffreddarlo in parte
se divina ragion l'accende e interna.
Devrebben star pur sempre i pensier fissi
nel foco bel che ne consuma e accende 10
per rinovarne in più sicura vita;
ma di quel vero ben non vede o intende
una sol stilla di infiniti abissi
quella mente del Ciel qui più gradita.

43

Assai lungi a provar nel petto il gielo
di noiosi pensier ch'apportan gli anni
alora er'io, ché 'n tenebre ed affanni
mi lasciasti, o mio Sol, tornando al Cielo.
Indegna forse fui del caldo zelo 5
onde tu acceso apristi altero i vanni
infiammarmi a schivar l'ire e gli inganni
del mondo e sprezzar teco il mortal velo.
Tu volasti leggier; io sotto l'ali
che tu spiegavi avrei ben preso ardire 10
salir con te lontana ai nostri mali.
Lassa! ch'io non fui teco al tuo partire,
e le mie forze senza te son tali
ch'or mi si toglie il viver e 'l morire.

44

Mentr'io qui vissi in voi, lume beato,
e meco voi, vostra mercede, unita
teneste l'alma, era la nostra vita
morta in noi stessi e viva ne l'amato.
Poi che per l'alto e divin vostro stato 5
non son più a tanto ben qua giù gradita
non manchi al cor fedel la vostra aita
contra 'l mondo vèr noi nimico armato.
Sgombri le spesse nebbie d'ogn'intorno
sì ch'io provi al volar spedite l'ali 10
nel già preso da voi dextro sentero;
vostro onor fia ch'io chiuda a' piacer frali
gli occhi in questo mortal fallace giorno
per aprirli ne l'altro eterno e vero.

45

Quand'io scorgo, dubbiosa, il fango e l'ombra
del cieco mondo, e i lacci, e quel possente
van desir d'alto acquisto che sovente
sotto falso piacer d'error n'ingombra,
io mi rivolgo al bel pensier ch'adombra 5
la cara effigie entro l'accesa mente,
tal ch'al cor la riporta, onde l'ardente
raggio d'ogni timor tosto il disgombra.
Vien lieto al gran bisogno, e pone in bando
quant'ignoranza sì folle vaghezza 10
forse avea posto a men saldi penseri;
ond'io m'onor felicemente amando
lo spirto alter, che con soave asprezza
fuga i falsi piacer mostrando i veri.

46

Mossa d'alta cagion, foco mio raro,
mentr'io qua giuso in voi mirava spesso,
avrei voluto lo mio spirto istesso
nel vostro trasformar, più d'altri chiaro.
Quel divin, ch'or in sé chiude l'avaro 5
Ciel, tenea l'alma mia sol dentro impresso;
né il bel di fuor, ch'agli occhi fu più a presso,
a lei del vero accesa era sì caro.
Ond'io, tremando e ardendo, i dolci rai
seguia più lieta, ognor me stessa e 'l mondo 10
sprezzando come cose inferme e frali.
Ben prese il mio terrestre e grave pondo
da quel celeste ardor sì leggiere ali
ch'io non cadrò senza levarmi omai.

47

Audace mio pensier, mentre presenti
sempre l'imagin bella, il corso frena
sì che maggior desir con nova pena
nel più bel stato mio non mi tormenti.
Ivi lieto ti ferma, e sol consenti 5
che da la luce angelica serena
sia di tanto valor l'alma ripiena
che del futuro mal non si sgomenti.
Mentre dura 'l piacer la ingorda voglia
cessi, ché quando il bel lume si asconde 10
per l'uno e l'altro mal cresce l'affanno,
e se 'l breve riposo non mi spoglia
di prime pene non avran seconde,
ch'a sì poca virtù soverchio è 'l danno.

48

Dal soverchio desio nasce la tema,
e fa che l'alma in un gioisca e gema.
Sente l'ardor che 'l miser core offende
quando dal suo imperfetto
il sublime valor non si comprende. 5
Ma poi che 'l lume irradia l'intelletto,
il mal fugge e la noia,
e sol m'apporta gioia,
e fa l'altezza del mio bel pensero
il falso falso e 'l ver più che mai vero. 10

49

M'arde ed aghiaccia Amor, lega ed impiaga;
or foco, or neve, or laccio, or stral m'offende,
ma gli occhi, il petto, il crine la mi prende
con modo tal che d'ogni mal m'appaga.
Anzi, fa che non sia mortal la piaga, 5
che 'l foco non consumi onde s'accende
il nodo, i membri ancor fratti non rende,
che pur del freddo umor sia l'alma vaga.
E sì dolce è l'incendio, e grato il ghiaccio,
i legami soavi, il dardo ameno, 10
che giova piaga, ardor, prigion e gielo;
ond'io felice avolta al vago laccio
gelido, vulnerato e d'ardor pieno,
ringrazio il Fato, Amor, Natura, il Cielo.

50

Come superba suol fiamma sovente
correr licenzïosa, ond'in brev'ora
quanto s'adopra a spegnerla divora,
tal che del suo rimedio altri si pente,
così dal foco mio chiaro ed ardente 5
ove l'alma si strugge, ove s'onora,
quante lacrime il cor li manda ognora
contra se stesso consumar le sente.
Né solo il pianto si risolve in danno,
ma quanti io formo liberi penseri 10
nel servo mio desio converte Amore,
e quasi infermo ch'omai si disperi,
che attende al cibo e pur manca il vigore,
contra la mia salute anch'io m'affanno.

51

Fuor di me tutto in quello entra il mio core
dove questi occhi miei li aprir la via,
e quando dal mio seno egli già uscia
alto gridai: « Dove il conduci, Amore? ».
Egli, con volo audace: « Al proprio errore », 5
rispose; « quel ch'io custodir solia
con tanta forza e tanta gelosia
che non ha più di ritornar valore ».
Niun soccorso a me vien da mia ragione;
ella contra d'Amor si trova imbelle, 10
e a' suoi consigli il mio furor s'oppone.
Quinci non spero più d'uscir di quelle
torte e dubbiose vie ch'Amor compone,
e so che l'error mio forza è di stelle.

52

Occhi, piangiamo tanto
che voi perdiate il lume ed io il timore
di non veder più mai luce minore,
che se basta mio ardir, vostro vigore,
a penetrar il Cielo, 5
sdegnar debbiamo ogni altra vista in terra,
e con l'imagin bella sculta al core,
scarca d'ogni altro zelo,
contempliamo il valor ch'ivi si serra,
e avrem per breve guerra 10
eterna pace; a lei debito onore
darem fuggendo d'Atteon l'errore.

51

Fuor di me tutto in quello entra il mio core
dove questi occhi miei li aprir la via,
e quando dal mio seno egli già uscìa
alto gridai: « Dove il conduci, Amore? ».
Egli, con volo audace: « Al proprio errore », 5
rispose; « a quel ch'io custodir solea
con tanta forza e tanta gelosia
che non ha più di ritornar valore ».
Niun soccorso a me vien da mia ragione;
ella contra d'Amor si trova imbelle 10
e a' suoi consigli il mio furor s'oppone.
Quinci non spero più d'uscir di quelle
torte e dubbiose vie ch'Amor compone,
e so che l'error mio forza è di stelle.

52

Occhi, piangiamo tanto
che voi perdiate il lume ed io il timore
di non veder più mai luce minore;
che se basta mio ardir, vostro vigore
a penetrar il Cielo, 5
sdegnar debbiamo ogni altra vista in terra
e con l'imagine bella scolta al core,
scarca d'ogni altro zelo,
contempliamo il valor ch'ivi si serra;
e avrem per breve guerra 10
eterne pace, e a lei debito onore
darem fuggendo d'Amor l'errore.

RIME SPIRITUALI

RIME SPIRITUALI

SECONDO L'EDIZIONE VALGRISI 1546

I

Poi che 'l mio casto amor gran tempo tenne
l'alma di fama accesa, ed ella un angue
in sen nudrio, per cui dolente or langue
volta al Signor, onde il rimedio venne,
i santi chiodi omai sieno mie penne, 5
e puro inchiostro il prezïoso sangue,
vergata carta il sacro corpo exangue,
sì ch'io scriva per me quel ch'Ei sostenne.
Chiamar qui non convien Parnaso o Delo,
ch'ad altra acqua s'aspira, ad altro monte 10
si poggia, u' piede uman per sé non sale;
quel Sol ch'alluma gli elementi e 'l Cielo
prego, ch'aprendo il Suo lucido fonte
mi porga umor a la gran sete equale.

2

L'alto Signor, del cui valor congionte
tien due varie nature un sol subietto,
prego che sia il mio Apollo, e gli occhi e 'l petto
mi bagni omai del Suo celeste fonte,
sì che scopra altre muse ed altro monte 5
la vera fede al mio basso intelletto,
e spiri l'aura sacra altro concetto
che renda al cor l'eterne grazie conte.
Non cerco ornar le tempie mie d'alloro,
né con Icaro alzarmi, onde pòi d'alto 10
abbia a cader nel mio morir secondo;
spero viver mai sempre e d'altro ch'oro
aver corona se con leggier salto
saprò in tutto fuggir dal falso mondo.

3

Parrà forse ad alcun che non ben sano
sia il mio parlar di quelle eterne cose
tanto a l'occhio mortal lontane, ascose,
che son sovra l'ingegno e corso umano.
Non han, credo, costor guardato al piano 5
de l'umiltate, e quante ella pompose
spoglie riporti, e che de le ventose
glorie del mondo ha l'uom diletto invano.
La fe' mostra al desio gli eterni e grandi
oblighi che mi stanno in mille modi 10
altamente scolpiti in mezzo 'l core;
Lui, che sol il può far, prego che mandi
virtù che scioglia e spezzi i duri nodi
a la mia lingua, onde Li renda onore.

4

S'in man prender non soglio unqua la lima
del buon giudicio, e, ricercando intorno
con occhio disdegnoso, io non adorno
né tergo la mia rozza incolta rima,
nasce perché non è mia cura prima 5
procacciar di ciò lode, o fuggir scorno,
né che, dopo il mio lieto al Ciel ritorno,
viva ella al mondo in più onorata stima;
ma dal foco divin, che 'l mio intelletto,
sua mercé, infiamma, convien ch'escan fore 10
mal mio grado talor queste faville;
e s'alcuna di lor un gentil core
avien che scaldi mille volte e mille
ringraziar debbo il mio felice errore.

5

Con la croce a gran passi ir vorrei dietro
al Signor per angusto erto sentero,
sì ch'io scorgessi in parte il lume vero
ch'altro che 'l senso aperse al fedel Pietro;
e, se tanta mercede or non impetro, 5
non è ch'Ei non si mostri almo e sincero,
lassa! ma non scorgo io con l'occhio intero
questa umana speranza esser di vetro;
ché s'io lo cor umil puro e mendico
appresentassi a la divina mensa, 10
ove con dolci ed ordinate tempre
l'Angel di Dio, nostro verace amico,
Se stesso in cibo per amor dispensa,
ne sarei forse un dì sazia per sempre.

6

Pende l'alto Signor sul duro legno
per le nostre empie colpe, e 'l tristo core
non prende tal virtù da quel valore,
che pender sol da Lui diventi degno.
Con divine parole il bel dissegno 5
fece Ei del viver vero, e poi colore
gli die' col sangue, e che de l'opra amore
fosse cagion ne dà Se stesso in pegno.
Viva di fiamma l'alma, e l'intelletto
di luce appaghi, e con questa e con quella 10
erga e rinforzi il purgato desire;
vengano a mille in me calde quadrella
da l'aspre piaghe, ond'io con vero effetto
prenda vita immortal dal Suo morire.

7

Da Dio mandata, angelica mia scorta,
guida per dritto calle al Ciel la mente,
e, qualor l'alma al suo cader consente,
reprendi il freno e 'l pie' lasso conforta,
sì ch'a le nozze eterne non sia morta 5
ogni mia luce, ma con lampa ardente,
chiamata dal Signor, saggia, prudente,
aperta al giunger mio trovi la porta;
e, perché 'l cor L'aspetti a ciascun'ora
per girGli incontro lietamente armato 10
di puro santo amor, di viva fede,
poich'hai di me la cura, ed ei ti crede,
mostrami i segni, quasi interna aurora,
del venir del mio Sol chiaro e beato.

8

Tempo è pur ch'io, con la precinta vesta,
con l'orecchie e con gli occhi avidi intenti,
e con le faci in man vive ed ardenti,
aspetti il caro Sposo e lieta e presta
per onorarLo reverente onesta, 5
avendo al cor gli altri desiri spenti,
e brami l'amor Suo, l'ira paventi,
sì ch'Ei mi trovi al gran bisogno desta.
Non ch'io sol prezzi i Suoi doni infiniti
e le soavi Sue alte parole, 10
onde vita immortal lieto m'offerse,
ma perché la man santa non m'additi,
dicendo : « Ecco la cieca che non scerse
fra tanti chiari raggi il suo bel Sole ! ».

9

Quando dal Lume, il cui vivo splendore
rende 'l petto fedel lieto e sicuro,
si dissolve per grazia il ghiaccio duro
che sovente si gela intorno 'l core,
sento ai bei lampi del possente ardore 5
cader de le mie colpe il manto oscuro,
e vestirmi in quel punto il chiaro e puro
de la prima innocenzia e primo amore ;
e se ben con secreta e fida chiave
serro quel raggio egli è schivo e sottile 10
sì ch'un basso pensier lo scaccia e sdegna,
ond'ei ratto se 'n vola ; io mesta e grave
rimango, e pregol che d'ogni ombra vile
mi spogli, acciò più presto a me se 'n vegna.

10

Spiego vèr Voi, Signor, indarno l'ale
prima che 'l vostro caldo interno vento
m'apra l'aria d'intorno qualor sento
vincer da novo ardir l'antico male.
Che giunga a l'infinito opra mortale 5
Vostro dono è, però che in un momento
la può far degna; ch'io da me pavento
di cader col pensier quand'ei più sale.
Bramo quel raggio, di che 'l Ciel s'alluma,
che scaccia dense nebbie, e quella accesa 10
secreta fiamma ch'ogni gel consuma,
perché poi lieve al caldo ed a la bruma,
tutta al divino onor l'anima intesa
si mova al volo altero in altra piuma.

11

Ogni elemento testimon ne rende
de la prima Cagion, e che superna
virtù ne regge, acciò che l'uom discerna
che 'l valor di là su tutto comprende.
Qui solo mira il saggio, e non l'accende 5
al vero ardor con la sua parte interna,
ma sol l'infiamma quella umile eterna
pietà che 'n croce sol se stessa offende.
Questa può far prigion l'alto intelletto,
legar l'altera voglia, e questa insieme 10
discioglie i nodi a ciascuna alma intorno;
questa ogni van desio sgombra del petto
e lo rïempie di verace speme
che li promette un sempiterno giorno.

12

Padre eterno del Ciel, se, Tua mercede,
vivo ramo son io ne l'ampia e vera
Vite ch'abbraccia il mondo e Seco intera
vuol la nostra virtù solo per fede,
l'occhio divino Tuo languir mi vede 5
per l'ombra intorno a le mie frondi nera
s'a la soave eterna primavera
il quasi secco umor verde non riede.
Purgami sì ch'io rimanendo Teco
mi cibi ognor de la rugiada santa 10
e rinfreschi col pianto la radice.
Verità sei; dicesti d'esser meco;
vien dunque omai, sì ch'io frutto felice
faccia in Te degno di sì cara Pianta.

13

Duo lumi porge a l'uomo il vero Sole:
l'un per condur a fin caduco e frale
un pensier breve, un'opra egra e mortale
col qual pensa, discerne, intende e vole;
l'altro, per cui sol Dio s'onora e cole, 5
ne scorge al Ciel per disusate scale,
ed indi poggian poi più su quell'ale
ch'Egli, Sua gran mercé, conceder sòle.
Col primo natural la voglia indegna
vince quel cor gentil che sproni e freno 10
dona a l'alta ragion d'ogni desio;
con l'altro il mondo e se medesmo sdegna
colui che chiude a l'ombra ed apre il seno
al raggio puro che 'l trasforma in Dio.

14

Veggio di mille ornati veli avolto
il chiaro e puro vero, e poi con mille
finte di carità vive faville
coprir l'amaro petto un dolce volto;
mille false sirene intorno ascolto, 5
e so che la lusinga o il Ciel sortille
a gradi indegni, ed odo e trombe e squille
sonar per tal che in vita è già sepolto.
Secol maligno, e maledette arpie!
ché pur l'occhio ne dà, mentre il cor toglie, 10
l'onor, la vita, il tempo e la richezza!
Se Dio con l'armi sempre giuste e pie
tanti intricati nodi omai non spezza
la santa mano Sua più non li scioglie.

15

Deh! potess'io veder per viva fede,
lassa! con quanto amor n'ha Dio creati!
con che pena riscossi! e come ingrati
semo a così benigna alta mercede!
E come Ei ne sostien, come concede 5
con larga mano i Suoi ricchi e pregiati
tesori! e come figli, in Lui renati,
ne cura, e più quei che più L'ama e crede!
E com'Ei nel Suo grande eterno impero
di nova carità S'arma ed accende 10
quando un forte guerrier pregia e corona!
Ma poiché per mia colpa non si stende
a tanta altezza il mio basso pensero,
provar potess'io almen com'Ei perdona!

16

Quando vedrò di questa mortal luce
l'occaso, e di quell'altra eterna l'orto,
sarà pur giunta al desïato porto
l'alma, cui speme ora fra via conduce,
e scorgerò quel raggio, che traluce 5
sin dal Ciel nel mio cor, del cui conforto
vivo, con occhio più di questo accorto
com'arde, come pasce e come luce.
Soave fia il morir per viver sempre,
e chiuder gli occhi per aprirgli ognora 10
in quel sì chiaro e lucido soggiorno!
Dolce il cangiar di queste varie tempre
col fermo stato! Oh quando fia l'aurora
di così chiaro aventuroso giorno?

17

Quando quell'empio tradimento aperse
Gesù contra Sé ordito al caro amato
discepol, ch'in sembiante sì turbato,
tacendo, quasi agli altri il discoverse,
per me' celarlo il bel grembo gli offerse; 5
ma, pria che fosse il duol oltra passato
dal core, e 'l viso avesse anco bagnato,
il sonno chiuse gli occhi e 'l duol coverse,
ond'Ei cadde nel dolce letto, e volo
non fece augel già mai tant'alto quanto 10
volò, cadendo alor, l'Aquila altera.
Alzata al Ciel, ivi di sfera in sfera
le stelle tutte e l'uno e l'altro polo
vide. Oh riposo glorïoso e santo!

18

Cibo, del cui meraviglioso effetto
l'alma con l'occhio interno chiaro vede
l'alta prima Cagion, e prende fede
che sei Dio vero, e mio verace obietto,
niutrita del Tuo ardor, con umil petto, 5
quasi del Ciel sicura indegna erede,
vorrei là su far gloriose prede
per forza d'un sol puro acceso affetto.
Ch'a Te furar si possa il Tuo bel Regno
con vïolenta man ne mostri, e poi 10
ne dai Te stesso in grazïoso pegno;
tutto, sol per far noi divenir Tuoi,
facesti, e pur da noi s'usa ogni ingegno
ed ogni poder nostro incontro a noi.

19

Anima, il Signor viene! omai disgombra
le folte nebbie intorno dal tuo core
acciò che l'ugge del terreno amore
a l'alta luce Sua non faccian ombra!
E perché il fallir nostro spesso ingombra 5
la vista, sì ch'a quel chiaro splendore
passar non può, da te scaccia l'errore
ch'agli occhi tuoi cotanto ben adombra!
Ei volentier vien nosco, e festa e gioia
sente e le vere Sue delizie quando 10
con noi parte i divini alti tesori;
onde metter convien noi stessi in bando
del cieco mondo, sì che qui si moia
e 'n Dio si viva, e Lui s'ami ed onori.

20

Riverenza m'affrena e grande amore
mi sprona spesso al gloriöso effetto
di dar albergo a Dio dentro 'l mio petto,
gradito, Sua mercede, a tanto onore.
Il gel de le mie colpe e 'l vivo ardore 5
Suo verso noi fan dubbio a l'intelletto;
questo l'accende e quel spegne l'affetto;
l'uno a la speme va, l'altro al timore.
Ma la fede fra i dubbi ardita e franca
chiede il cibo de l'alma, onde si sforza 10
d'accostarsi a quel Sol candida e bianca,
perché mentr'ella vive in questa scorza
terrena ha la virtù debile e stanca
se 'l nudrimento suo non la rinforza.

21

Qui non è il loco umil, né le pietose
braccia de la gran Madre, né i pastori,
né del pietoso vecchio i dolci amori,
né l'angeliche voci alte e gioiose,
né dei re sapïenti le pompose 5
offerte, fatte con soavi ardori,
ma ci sei Tu, che Te medesmo onori,
Signor, cagion di tutte l'altre cose.
So che quel vero che nascesti Dio
sei qui, né invidio altrui, ma ben pietade 10
ho sol di me, non ch'io giungessi tardo;
non è il tempo infelice, ma son io
misera, che per fede ancor non ardo
come essi per vederTi in quella etade.

22

Felice giorno, a noi festo e giocondo,
quando offerse il Signor del sacro e puro
corpo nudrirne, e render l'uom sicuro
di star sempre con Lui nel cieco mondo,
e che per tal virtù leggiero il pondo 5
fòra de' nostri mali, e 'l popol duro
quel divino parlar velato oscuro
intese mal col cor empio ed immondo;
onde sol meraviglia e grande orrore
diede al superbo quell'alta mercede 10
di dar per nostro cibo a noi Se stesso,
e solo a quei che l'odio con l'amore
avean vinto, e la legge con la fede,
il dono che dà vita al cor fu impresso.

23

Aprasi il Ciel, e di Sue grazie tante
faccia che 'l mondo in ogni parte abonde,
sì che l'anime poi liete e feconde
sien tutte di virtute amiche e sante.
Soave primavera orni ed ammante 5
la terra, e corran puro nettar l'onde;
copra di gemme il mar l'altere sponde,
ed ogni scoglio sia ricco diamante
per adornar il giorno aventuroso
che ne die' il parto eternamente eletto 10
per apportar vera salute a noi.
A cantar come in veste umana ascoso
venne il Figliuol di Dio discenda poi
da l'angeliche squadre il più perfetto.

24

Gli angeli eletti al gran bene infinito
braman oggi soffrir penosa morte
acciò ne la celeste empirea corte
non sia più il servo che 'l Signor gradito.
Piange l'antica madre il gusto ardito 5
ch'a' figli suoi del Ciel chiuse le porte,
e le due man piagate or sono scorte
da ridurne al camin per lei smarrito.
Asconde il sol la sua lucida chioma,
spezzansi i sassi vivi, apronsi i monti, 10
trema la terra e 'l ciel, turbansi l'acque,
piangon gli spirti al nostro mal sì pronti
de le catene lor l'aggiunta soma;
non piange l'uom, che pur piangendo nacque.

25

Puri Innocenti, il vostro invitto e forte
Duca parte, e vi lascia soli inermi,
e vuol che i vostri petti siano schermi
a le Sue spalle. Oh benedetta sorte!
Erode con le voglie inique e torte 5
incide e spezza i bei teneri germi,
ed Ei ne rende a voi gli eterni e fermi
frutti, e vita immortal per breve morte.
Tolti dal latte, deste il pianto solo
per parole ai martiri, ed Egli ornati 10
v'ha di celesti palme e santi allori;
a pena eran sugli omer vostri nati
i vanni, o cari e pargoletti amori,
ch'alzaste infin al Cielo il primo volo.

26

Veggo oggi nel pensier sotto la mano
di Battista il Figliuol di Dio lavarSi
al sacro fiume, non già per purgarSi,
ma lavar Seco tutto 'l seme umano
quanto per Sé, ma il nostro folle insano 5
voler cerca di novo rimacchiarsi
nel fango vile, e poi, macchiato, farsi
del chiaro fonte Suo schivo e lontano.
Il gran Padre ad udir oggi n'invita
il divin Figlio; poi ne dona il pegno 10
con la Colomba, ed Ei con l'opra umile.
Ubidir dessi al suon de l'infinita
virtute, e creder sempre a sì bel segno,
seguendo poi l'exempio alto e gentile.

27

Se 'l breve suon che sol quest'aer frale
circonda e move, e l'aura che raccoglie
lo spirto dentro, e poi l'apre e discioglie
soavemente in voce egra e mortale,
con tal dolcezza il cor sovente assale 5
che d'ogni cura vil s'erge e ritoglie,
sprona, accende 'l pensier, drizza le voglie
per gir volando al Ciel con leggiere ale,
che fia quand'udirà con vivo zelo
la celeste armonia l'anima pura 10
sol con l'orecchia interna intenta al vero
dinanzi al suo fattor nel sommo Cielo,
u' non si perde mai tuono o misura,
né si discorda il bel concento altero?

28

Vorrei l'orecchia aver qui chiusa e sorda
per udir coi pensier più fermi e intenti
l'alte angeliche voci e i dolci accenti
che vera pace in vero amor concorda.
Spira un aer vital tra corda e corda, 5
divino e puro in quei vivi instrumenti,
e sì move ad un fine i lor concenti
che l'eterna armonia mai non discorda.
Amor alza le voci, amor le abbassa,
ordina e batte equal l'ampia misura 10
che non mai fuor del segno invan percote;
sempre è più dolce il suon, se ben ei passa
per le mutanze in più diverse note,
ché chi compone il canto ivi n'ha cura.

29

Vorrei che sempre un grido alto e possente
risonasse, Gesù, dentro 'l mio core,
e l'opre e le parole anco di fore
mostrasser fede viva e speme ardente.
L'anima eletta, che i bei segni sente 5
in se medesma del celeste ardore,
Gesù vede, ode e 'ntende, il cui valore
alluma, infiamma, purga, apre la mente,
e dal chiamarLo assai fermo ed ornato
abito acquista, tal che la natura 10
per vero cibo suo mai sempre Il brama;
onde a l'ultima guerra, a noi sì dura,
de l'oste antico, sol di fede armato
già per lungo uso il cor da sé Lo chiama.

30

Vedea l'alto Signor, ch'ardendo langue
del nostro amor, tutti i rimedi scarsi
per noi s'Ei non scendea qui in terra a farSi
uomo, e donarci in croce il proprio sangue.
Ivi si vede aver, nudo ed exangue, 5
disarmati i nimici, e rotti e sparsi
lor fieri artigli, e non può più vantarsi
del primo inganno il rio pestifero angue.
Novo trïonfo, e in novo modo nota
vittoria, che morendo Ei vinse, e sciolse 10
legato e preso i suoi contrari nodi.
Ben fu d'ogni superbo orgoglio vota
questa alta gloria, onde in Se stesso volse
insegnarne umiltate in tutti i modi.

31

Quella che 'l bene e 'l male in sì poche ore
contra il divin precetto intender volse,
col pomo i lunghi affanni insieme colse,
onde si piange ancor l'antico errore;
ma l'alma sacra Vite al grand'odore 5
del salutar Suo frutto ne raccolse,
e i secchi rami al verde tronco involse
che serba eterno il bel vivo colore.
Seco ne inesta or la ben nata pianta
onde vita si coglie, e l'arbor prima 10
vietata; crudel morte al mondo diede.
A che salir per ricader da cima
di questa, se di quella a l'ombra santa
scorger si può quanto s'intende e vede?

32

Mossi dai grandi effetti alzaron l'ali
a la prima Cagion quei primi ingegni,
ed a noi tanti e sì possenti segni
de la bontà di Dio son nudi e frali;
ma, se non puote gli occhi egri e mortali 5
aprir nostra natura, almen si degni
mirar se stessa, e converrà che sdegni
di sentirsi intricata in sì gran mali.
Vedrà come il Signor n'aspetta, e sempre
tiene al nostro girar più salda e ferma 10
la stabil pietra de la Sua bontade,
e scorge l'opre nostre con l'inferma
natura insieme, e vuol che la pietade
Sua dolce il nostro amaro error contempre.

33

Vedremmo, se piovesse argento ed oro,
ir, con le mani pronte e i grembi aperti,
color che son de l'altra vita incerti
a raccor lieti il vil breve tesoro,
e sì cieco guadagno e van lavoro 5
esser più caro a quei che son più esperti,
ché le ricchezze danno e non i merti
oggi le chiare palme e 'l verde alloro.
Ma non si corre a Dio, che dal Ciel porta
dentro la piaga del Suo dextro lato 10
d'infinito tesor perpetua pioggia,
e se spirito alcun Gli apre la porta
dicon che inganna il mondo, o ch'è ingannato
dal suo pensier, che troppo in alto poggia.

34

Parmi veder con la Sua face accesa
ir lo Spirto divino, e ovunque trova
esca l'accende; e già purga e rinova
del vezzo antico l'alma e vera Chiesa,
e i saggi cavalier han già compresa 5
la lor pace futura; a ciascun giova
che la guerra cominci, e s'arma, e prova
mostrarsi ardito a sì felice impresa.
Già la tromba celeste intorno grida,
e quei che de la gola e de le piume 10
s'han fatto idolo in terra a morte sfida;
celar non ponno il vizio a quel gran Lume
che dentro al cor penetra ov'egli annida,
ma cangiar lor convien vita e costume.

35

Beata l'alma che le voglie ha schive
del mondo e del suo vil breve soggiorno;
misera quella a cui sembra ei sì adorno.
ch'ad uopo suo non l'usa, anzi a lui vive.
Tutte al Padre celeste andremo prive 5
del manto che ne copre il vero intorno
quel primo amaro o dolce ultimo giorno
che morte o vita eterna a noi prescrive.
Oh quanti piangeran le perdute ore
avute in pregio per la breve gioia 10
che li lusinga a lor perpetuo danno!
Poiché 'l mal per natura non gli annoia
e del ben per ragion piacer non hanno
abbian almen di Dio giusto timore!

36

Parea più certa prova al manco lato
tentar se 'l Signor nostro avea più vita
alor che fece al destro ampia ferita
sul morto corpo in croce il braccio irato;
ma, perché sempre intero il cor serbato 5
esser devea per quei ch'han Seco unita
l'anima, errò la man cieca e smarrita,
torcendol dal camin dagli altri usato;
onde or per cari figli entro i Suoi nidi
col dolce sangue Suo ne ciba sempre, 10
e dal fero angue n'assicura e asconde.
Oimè! ch'a tal pensier del pianto l'onde
devriano alzarne fuor dei nostri lidi
sovra tutte le basse umane tempre!

37

L'Occhio divin, che sempre il tutto vede,
nulla vide qua giuso in terra eguale
a l'alma, Sua mercé, fatta immortale,
onde per proprio obietto il Ciel le diede,
sposandola con pura ardente fede, 5
e di ricche amorose e leggiere ale
di speme ornando, acciò per cotai scale
lieta salisse a la celeste sede.
Poi, quasi forma del Suo segno impressa,
guardandola, l'accese intorno intorno 10
di viva carità mille fiammelle,
ond'ella, rimirando in quello adorno
suo ben, Fattor del Cielo e de le stelle,
spreggia ricchezza, e 'l mondo, e più se stessa.

38

Non dee temer del mondo affanni o guerra
colui ch'ave col Ciel tranquilla pace;
che noce il gelo a quel ch'entro la face
del calor vero si rinchiude e serra?
Non preme il grave peso de la terra 5
lo spirito che vola alto e vivace;
né fan biasmo l'ingiurie a l'uom che tace
e prega più per chi più pecca ed erra.
Non giova saettar presso o lontano
torre fondata in quella viva pietra 10
ch'ogni edificio uman rende securo,
né tender reti con accorta mano
fra l'aer basso paludoso e scuro
contra l'augel che sopra 'l ciel penetra.

39

Con vomer d'umiltà larghe e profonde
fosse conviemmi far dentro al mio core,
sgombrando il mal terreno e 'l tristo umore,
pria che l'aggravi quel, questo l'innonde,
tal ch'altra poi miglior terra il circonde, 5
e più fresca del Ciel pioggia lo irrore,
onde la vite del divino amore
germini frutti, non labrusca e fronde.
Ma pria che l'ombra in tutto la ricopra
e poscia indarno fra le vane foglie 10
aspetti il caldo del celeste raggio,
Lui, che fu sol umil, prego che scopra
Se stesso al cor, poiché da me sempre aggio
tenebrosi pensier, superbe voglie.

40

L'invitto Re del Ciel, sol d'amor vero
e d'alta pura obedïenza armato,
in mezzo del superbo mondo ingrato
e del popolo suo malvagio e fero
tolse lo scritto ov'era il primo altero 5
uomo a l'eterno duol sempre obligato,
miser, tristo, prigion, servo, legato,
sotto la dura legge e l'aspro impero.
Spogliando i gran tiranni a campo aperto
prese di terra in croce un picciol volo; 10
ivi l'affisse e lo dannò col sangue;
indi carco di spoglie il camin erto
salio del Ciel. Questo è il trïonfo solo
la cui gloria per tempo unqua non langue.

41

Quando in se stesso il pensier nostro riede
e poi sopra di sé s'erge la mente,
sì che d'altra virtù fatta possente
vivo ne l'aspra croce il Signor vede,
sale a cotanto ardir che non pur crede 5
esser Suo caro membro, anzi alor sente
le spine, i chiodi, il fele e quella ardente
Sua fiamma in parte sol per viva fede.
Son queste grazie Sue, non nostre, ond'hanno
per regola e per guida quel di sopra 10
Spirto, che dove più Li piace spira;
e s'alcun si confida in fragil opra
mortal col primo padre indarno aspira
ad altro ch'a ricever novo inganno.

42

Quando di sangue tinte in cima al monte
le belle membra in croce al Ciel scoverse
Colui che con la vita al Padre offerse
le voglie al Suo voler sempre congionte,
il salutifer sacro divin fonte, 5
anzi il mar de le grazie alor s'aperse,
e furo entro 'l gran sen l'ire disperse
già ne l'antica legge aperte e conte.
Gli angeli ardendo insieme di morire
mostrar desio, ma carità maggiore 10
fu giusto freno a sì pietoso ardire,
dicendo: « Ristorar non può il mio onore
altri, né per amor tanto patire,
né lavar altro sangue un tanto errore ».

43

S'io guardo al mio Signor, la cui grandezza
non cape il primo Suo più largo cielo,
qui in terra chiuso in picciol mortal velo
per far capace noi di tanta altezza,
il mondo, i suoi tesori, e la vaghezza 5
ch'ei scopre agli occhi nostri al caldo e al gelo,
quant'ho più lume ognor, cangiando 'l pelo,
più il mio cor, Sua mercé, l'odia e disprezza.
Oh come brieve par quel che circonda
Apollo a l'alma che già illustra e scalda 10
il vero Sol con luci alme e divine!
Quanto contiene in sé l'alta e rotonda
palla celeste con la mente salda
ella usa sol per mezzo al suo bel fine.

44

Spero che mandi omai quel saggio eterno
Signor, vèr noi sol per pietade irato,
il santo fulgor Suo dal Ciel turbato
in questo cieco lacrimoso verno,
e percota la pietra u' per governo 5
del mondo ha 'l sacro Suo tempio fondato,
e sparga poi d'intorno in ciascun lato
fiamme divine il Suo bel foco interno;
e dal gran colpo quei che non ben saldi
su vi s'appoggian forse alor cadranno 10
nel mar de' lor desii freddo ed oscuro;
e gli altri, che vi son già fermi e caldi
del vivo ardor che non consuma, aranno
modo d'arder più chiaro e più sicuro.

45

Vanno i pensier talor carghi di vera
fede al gran Figlio in croce, ed indi quella
luce, ch'Ei porge lor serena e bella,
li guida al Padre in gloriosa schiera;
né questo almo favor rende più altera 5
l'alma fedel, poi che fatta è rubella
del mondo e di se stessa; anzi rende ella
a Dio de l'onor Suo la gloria intera.
Non giungon l'umane ali a l'alto segno
senza il vento divin, né l'occhio scopre 10
il bel destro sentier senza 'l gran lume.
Cieco è 'l nostro voler, vane son l'opre,
cadono al primo vol le mortai piume
senza quel di Gesù fermo sostegno.

46

Qual digiuno augellin, che vede ed ode
batter l'ali a la madre intorno quando
li reca il nudrimento, ond'egli amando
il cibo e quella si rallegra e gode,
e dentro al nido suo si strugge e rode 5
per desio di seguirla anch'ei volando,
e la ringrazia, in tal modo cantando
che par ch'oltra il poter la lingua snode;
tal io, qualor il caldo raggio e vivo
del divin Sole onde nudrisco il core 10
più de l'usato lucido lampeggia,
movo la penna, mossa da l'amore
interno, e senza ch'io stessa m'aveggia
di quel ch'io dico le Sue lodi scrivo.

47

Quando la croce al Signor mio coverse
gli omeri santi, ed Ei dal peso grave
fu constretto a cader, or con qual chiave
era alor chiuso il Ciel, che non s'aperse?
Sol per pietà di noi quanta sofferse 5
contra Sé crudeltade! Oimè! il soave
sangue innocente pur convien che lave
le macchie intorno al reo mondo consperse!
Nasce il nostro riposo da la guerra
de l'Auttor de la pace, e viene a noi 10
lume dal chiuder gli occhi al vero sole;
il divin Padre i gran secreti Suoi
cela e discopre quando e com'Ei vole,
e basti a noi saper ch'Egli non erra.

48

Perché la vista e più la mente adombra
de la propria excellenza il van desio
nel regno lucidissimo di Dio
gli invidi spirti rei vider sol ombra.
Dunque, se da Colui che 'l falso sgombra 5
per torcer gli occhi a se stessi in oblio
mandar gli angeli il vero, oimè! quant'io
debbo temer, cui terren peso ingombra!
Il troppo amar noi stessi da la prima
madre a l'ultimo figlio sempre fia 10
l'arma ch'usa il nimico a' nostri danni;
chi vola al Ciel per non cader tra via
preghi il Signor, senza di sé far stima,
che gli apra l'aria intorno e mova i vanni.

49

Di gioia in gioia e d'una in altra schiera
di dolci e bei pensier l'Amor superno
mi guida fuor del freddo arido verno
a la Sua verde e calda primavera.
Forse il Signor, finché di molle cera 5
mi vegga il petto, onde 'l sigillo eterno
m'imprima dentro nel più vivo interno
del cor la fede Sua fondata e vera,
non vuol con l'aspra croce al sentier erto
ma col giogo soave e peso leve 10
condurmi al porto per la via men dura;
o forse ancor come benigno esperto
Padre e Maestro in questa pace breve
a longa guerra m'arma e m'assicura.

50

Quando, mercé del Ciel, quasi presente
scorge per viva fede ad una ad una
l'alme grazie divine, e poi le aduna
tutte in un punto il cor lieto ed ardente,
tirar da tanta gioia alor si sente 5
che quanto giace qui sotto la luna,
la morte, il mondo e buona e rea fortuna,
riman poi sotto l'amorosa mente.
E mentre servon l'ali al gran pensero,
or sul mar, or sul fiume, or sovra 'l monte 10
veggio il Sol di là su splender fra noi,
e quando Dio quando uom far qua giù conte
l'eterne glorie, ed a' bei raggi Suoi
disparir l'ombre e dimostrarsi il vero.

51

Se ne die' lampa il Ciel chiara e lucente
per metter foco in terra, acciò ch'egli arda
per nostro ben, qual ghiaccio ne ritarda
che non s'infiammi ogni gelata mente?
È forte la virtù, l'esca possente, 5
largo il Signor, che con dritto occhio guarda
qual alma è più veloce e qual più tarda
a correr per purgarsi al lume ardente.
Guerra, disunïon la viva face
minaccia, e sfida a morte ed a martiri 10
per rïunirne poscia a la sua pace;
accende il pianto in noi, move i sospiri,
consuma in terra quanto al senso piace
per adempir in Ciel nostri desiri.

52

Debile e inferma a la salute vera
ricorro, e, cieca, al Sol cui sempre adoro
mi volgo, e nuda bramo il celeste oro,
e vo al Suo foco fredda in pura cera;
e quanto in sé disfida tanto spera 5
l'alma in quel d'ogni ben vivo tesoro,
che la può far con largo ampio ristoro
sana, ricca, al Suo caldo arder sincera,
onde con questi doni e questo ardire
lo veggia non col mio ma col Suo lume, 10
e lo ringrazi col Suo stesso amore.
Non sarò carca alor di van desire,
ma lieve, armata di celesti piume,
per rivolar al Ciel col mio Signore.

53

Vorrei che 'l vero Sol, cui sempre invoco,
mandasse un lampo eterno entro la mente,
e non sì breve raggio che sovente
le va girando intorno a poco a poco,
ma riscaldasse il cor col santo foco 5
che serba dentro in sé viva ed ardente
fiamma, e queste faville tarde e lente
m'ardesser molto in ogni tempo e loco.
Lo spirto è ben dal caldo ardor compunto,
e sereno dal bel lume il desio, 10
ma non ho da me forza a l'alta impresa;
deh! fa', Signor, con un miracol, ch'io
mi veggia intorno lucida in un punto,
e tutta dentro in ogni parte accesa!

54

Quel pietoso miracol grande, ond'io
sento, la sua mercé, due parti estreme,
il divino e l'uman, sì giunte inseme
ch'è Dio vero uomo e l'uomo è vero Dio,
erge tant'alto il mio basso desio 5
e scalda in guisa la mia fredda speme
che 'l cor libero e franco più non geme
sotto l'incarco periglioso e rio.
Con la piagata man dolce e soave
giogo m'ha posto al collo, e lieve peso 10
sembiar mi face col Suo lume chiaro;
a l'alme umili con secreta chiave
apre il tesoro Suo, del qual è avaro
ad ogni cor d'altere voglie acceso.

55

Con che saggio consiglio e sottil cura
dee l'uom d'intorno e dentro e lungi e presso
guardar, ornar e pulir l'alma spesso
con *severo occhio* e con *giusta misura*,
sapendo che di Dio per la man pura 5
del santo amor v'è sempre il volto impresso
sì, che acciò ch'Egli in noi veggia Se stesso
non macchi fallo uman la Sua figura.
Lontan da sé l'imagin falsa sgombri,
e, mentre può, s'adorni de la vera 10
chiunque al vero onor l'anima invia,
e del divino amor tanto s'ingombri
che si purghi e rinovi, onde l'altera
luce non scorga in lui più cosa vile.

56

Il buon Pastor con opre e voci pronte
al nostro ben molt'anni ha richiamato
il gregge Suo dal periglioso prato,
u' smarrito era, al bel sicuro monte.
Poi le colpe di lui, per far ben conte 5
l'accese voglie, in croce n'ha portato,
ove di chiodi e spine insieme ornato
sparso ha d'acqua e di sangue un vivo fonte;
ond'ei si pasca e riverisca inseme
il Padre eterno, e con un pianto breve 10
lavi e mandi in oblio ben lungo errore.
Gran nebbia copre un cor, gran sasso il preme,
s'a un raggio sol di così vivo ardore
non si consuma come cera o neve.

57

S'io piena con Zacheo d'intenso affetto
per mirar quel gran Sol, ch'a noi fa giorno,
m'alzassi tanto che le turbe intorno
non fesser ombra al mio basso intelletto,
sperar potrei che questo indegno petto 5
Li fosse albergo, e 'n quel breve soggiorno
sì mi scaldasse il Suo bel lume adorno
ch'io gustassi altro che mondan diletto;
e che, poi, lieta, umil, nel gran convito
Gli appresentassi una candida fede 10
per mensa, e poi per cibo l'alma e 'l core,
tal ch'Ei vèr me dicesse: « Omai sbandito
fia da te il vizio, e larga ampia mercede
serberà il Ciel al tuo verace amore ».

58

Se con l'armi celesti avess'io vinto
me stessa, i sensi e la ragion umana,
andrei con altro spirto alta e lontana
dal mondo e dal suo onor falso e dipinto;
su l'ali de la fede il pensier cinto 5
di speme, omai non più caduca e vana,
sarebbe fuor di questa valle insana
da verace virtute alzato e spinto.
Ben ho già fermo l'occhio al miglior fine
del nostro corso, ma non volo ancora 10
per lo destro sentier salda e leggiera;
veggio i segni del Sol, scorgo l'aurora,
ma per li sacri giri a le divine
stanze non entro in quella luce vera.

59

L'innocenzia da noi per nostro errore
veggio punire, e 'l ricco Signor degno
pien d'infamia morir nudo sul legno
per tornar noi nel già perduto onore.
Veggio offender con odio il vero amore 5
e ferir l'umiltà con fiero sdegno;
usar di crudeltade ogni aspro segno
contra Colui che sol per pietà more.
Alor l'alta bontà di Dio si stese
in parte al mondo, ond'ogni fedel petto 10
si fe' più forte a le più acerbe offese;
Paulo, Dionisio ed ogni alto intelletto
si die' prigion al vero alor ch'intese
la mirabil cagion di tanto effetto.

60

Fido pensier, se intrar non pòi sovente
entro 'l cor di Gesù, basciaLi fore
il sacro lembo, o pur senti il Su' odore;
volaLi intorno ognor vivo ed ardente.
S'altro non miri avrai sempre presente 5
il Suo bel lume, ché 'l tuo proprio errore
sol t'allontana, e perde ogni valore
l'alma se non Lo scorge, ascolta e sente.
Non ti smarrir, raddoppia il vago volo,
ché quando Ei dà il desio non molto tarda 10
a dar virtù per giunger forza a l'opra;
vuol la nostra salute, e bada e guarda
l'animoso guerrier come s'adopra
s'ei si vede al periglio inerme e solo.

61

Poi che la vera ed invisibil luce
n'apparve chiara in Cristo, ond'or per fede
l'eterna eredità, l'ampia mercede,
fra l'aperte Sue piaghe a noi traluce,
qual scorta infida e vano error ne 'nduce 5
a por su l'alta glorïosa sede
de l'alma il senso, che sol ombra vede,
lasciando il vero Sol, ch'al Ciel conduce,
la cui virtù con l'orma e con l'exempio,
con la moderna istoria e con l'antica, 10
ne chiama e sprona al dextro ed erto calle?
Ma questo labirinto obliquo ed empio
che porta sempre in più profonda valle
il cieco veder nostro ognora intrica.

62

Se le dolcezze, che dal vivo fonte
divino stillan dentro un gentil core,
apparissero al mondo ancor di fore
con bella pace in puro amor congionte,
forse sarebbon più palesi e conte 5
le cagion da sdegnar ricchezza e onore,
onde i più saggi, lieti, ebri d'amore,
andrebbon con la croce a l'erto monte
per sentir con la morte dolce vita,
non solo eternamente, ma in quel punto 10
ch'agli altri di lasciar quest'ombre spiace.
Quando lo spirto vive a Dio congiunto
con umil voglia al Suo voler unita
l'aperta guerra gli è secreta pace.

63

Per le vittorie qui rimangon spente
talor le virtù prime, perch'altera
contra de l'altra la vittrice schiera
mostra il superbo sdegno e l'ira ardente.
Scintilla alor di carità non sente, 5
né de l'alta umiltà la gloria vera;
sempre le par che 'l Ciel le rida, e spera
con l'altrui sangue assicurar la mente.
Ma nel Signor, quand'Ei fatt'uom qui vinse
l'Inferno e 'l mondo, di luce infinita 10
lampeggiar sempre le virtù divine;
l'umiltà Lo spogliò, l'amor Lo avinse
di laccio, e in croce con chiodi e con spine
diede a Lui morte, a tutti gli altri vita.

64

In forma di musaico un alto muro
d'animate scintille alate e preste,
con catene d'amor sì ben conteste
che l'una porge a l'altra il lume puro,
senza ombra che vi formi il chiaro e scuro 5
ma pur vivo splendor del Sol celeste
che le adorna, incolora, ordina e veste,
d'intorno a Dio col mio pensier figuro;
e Quella, poi, che in velo uman per gloria
seconda onora il Ciel, più presso al vero 10
lume del Figlio ed a la Luce prima,
la cui beltà non mai vivo pensero
ombrar poteo, non che ritrar memoria
in carte, e men lodarla ingegno in rima.

65

Quasi rotonda palla accesa intorno
di mille stelle veggio, e un Sol che splende
fra lor con tal virtù ch'ognor le accende;
non come il nostro che le spegne il giorno.
Or quando fia che l'alma in quel soggiorno 5
segua il pensier, che tanto in su s'extende
che spesso quel che 'n Ciel piglia non rende
a la memoria poi nel suo ritorno?
Ond'io dipingo in carte una fosca ombra
per quel Sol vivo, e de le cose eterne 10
parlo fra noi con voci roche e frali.
Quant'Ei si vuol talor mostrar discerne
la mente, e sol quand'Ei le presta l'ali
vola, e mentre le nebbie apre e disgombra.

66

Talor l'umana mente alzata a volo
con l'ali de la speme e de la fede,
mercé di Lui, che 'l fa, sotto si vede
l'aere e la terra e l'uno e l'altro polo.
Poi, sormontando, e questo e quello stuolo 5
degli angeli abbandona, perché crede
esser di Dio figliuola e vera erede;
onde vola a parlarLi a solo a solo.
Egli pietoso non risguarda il merto,
né l'indegna natura, e solo scorge 10
l'amor ch'a tanto ardir l'accende e sprona,
tal ch'i secreti Suoi nel lato aperto
le mostra, e la piagata man le porge
soavemente, e poi seco ragiona.

67

Già si rinverde la gioiosa speme
che, quasi secca, era da me sbandita,
di veder l'alma e mal da noi gradita
terra che 'l gran sepolcro adorna e preme.
Odo ch'or gente intrepida non teme 5
tormenti e morte; anzi è cotanto ardita
a la fede, fra noi quasi smarrita,
che 'l sangue lor agli altri è vivo seme
sì fecondo che sol ben pochi eletti
fan da molti chiamar ad alta voce 10
il verace Signor, già loro ignoto,
ed, a scorno di noi, con vivi affetti
il segno ancor de l'onorata croce
faran con maggior gloria al mondo noto.

68

Ne l'alta cima, dove l'infinita
providenza si mostra, mi parea
veder l'insegna di quell'aspra e rea
morte che diede a noi sì dolce vita.
Era lucida e chiara, e sì gradita 5
ch'io lieta del suo onor meco godea,
quando udi' voce in Ciel che si dolea
ch'ella fosse da noi quasi schernita,
e che le mure, e i panni, ed ogni fronte
s'onorasse di lei, ma nulla mente 10
pur ombreggiasse il gloriöso segno.
Pregar dunque si dee, con le man gionte,
che sopra noi non cada il giusto sdegno,
dandone in preda a men devota gente.

69

Ovunque giro gli occhi o fermo il core
in questa oscura luce e viver morto
nostro, dove il sentier dritto dal torto
mal si discerne infin a l'ultime ore,
sento or per falsa speme, or per timore, 5
mancar a l'alma il suo vital conforto
s'ella non entra in quel sicuro porto
de la piaga ch'in croce aperse amore.
Ivi s'appaga e vive, ivi s'onora
per umil fede, ivi tutta si strugge 10
per rinovarsi a l'altra miglior vita;
tanto ella queste fosche e mondane ugge
schifa, e del vero Sol gode l'aurora,
quanto più dentro a lei si sta romita.

70

S'in me questa fallace e breve speme
terrena è spenta, né si cangia il core
per minacce, lusinghe, odio, od amore,
né brama d'acquistar, né perder teme,
a che con quei che ride e quei che geme 5
de' vari affetti suoi perdo pur l'ore,
mossa da natural mondano errore
che in forma di pietà m'assale e preme?
Non è de la rea pianta il primo amaro
frutto in me secco, ond'anco il mortal germe 10
mette languido il fior, nera la fronde;
ma spero omai che 'l sempre vivo e chiaro
foco divino arda il malvagio verme
che dentro la radice mia s'asconde.

71

D'oscuro illustre e di falso verace,
d'iniquo giusto e di nimico erede,
ardito per amor, forte per fede,
imperïoso in guerra, umile in pace,
render può l'uom la viva eterna face 5
quand'ella signoreggia l'alta sede
de l'alma, ed indi poi fa ricche prede
del tesoro ch'al senso infermo piace.
Apre la calda e sempiterna luce,
cinta de' raggi, lampeggiando intorno, 10
le nostre folte nebbie, e scioglie il ghiaccio;
e, mentre ch'ella infiamma e ch'ella luce,
sicuro altri camina in sì bel giorno
che li discopre ogni nascosto laccio.

72

Quando nel cor da la superna sede
giunge il raggio divin, prima l'invoglia
a lasciar la bramosa indegna voglia
di faticar per vil breve mercede;
poi, se purgato e fatto umil il vede, 5
pentito del suo error con grave doglia,
lo raccende e rinova in tutto, e spoglia
del mondo, e l'arma di celeste fede;
e poi li mostra questo anco esser ombra
del vero Lume ed arra de la pace 10
che legar puote i chiari spirti inseme.
Si vede l'alma alor, poi che si sgombra,
ne la porta del Ciel di fede e speme
entrar ardendo ne l'eterna face.

73

Tira su l'alma al Ciel col Suo d'amore
laccio attorto il gran Padre, e stringe il nodo
per man del caro Figlio, e sì bel modo
non men che l'opra stessa appaga il core,
tal ch'io sento sottil vivace ardore 5
penetrar dentro, sì ch'ardendo godo,
e chiaro ed alto grido ascolto ed odo
che mi richiama a più verace onore.
Gradi di fede e caritate e speme
e di quella umiltà che l'uom sublima 10
ne fanno scala infino al Ciel superno,
ove l'alme beate unite inseme
di mano in man da l'ultima a la prima
si miran tutte nel gran specchio eterno.

74

Chi temerà già mai ne l'estreme ore
de la sua vita il mortal colpo e fero
s'ei con perfetta fede erge il pensero
a quel di Cristo in croce aspro dolore?
Chi del suo vaneggiar vedrà l'orrore 5
che ci si aventa quasi oscuro e nero
nembo in quel punto, pur ch'al Lume vero
volga la vista del contrito core?
Con queste armi si può l'ultima guerra
vincer sicuro, e la celeste pace 10
lieto acquistar doppo 'l terrestre affanno;
non si dee con tal guida e sì verace,
che per guidarne al Ciel discese in terra,
temer de l'antico oste novo inganno.

75

Veggio turbato il Ciel d'un nembo oscuro
che cinge l'aere intorno, e ne promette,
con tempeste, con tuoni e con saette,
far caldo e molle il terren freddo e duro.
Forse l'alto Motor vuol or con puro 5
foco le sterili erbe ed imperfette
arder, sì ch'abbian poi l'alme e perfette
il vago Suo giardin lieto e sicuro,
pria che da le radici in tutto svelli
questa, di verdi e ben composte frondi 10
ricca, e di vero onor povera pianta,
perché più che mai lieta rinovelli
germi conspersi di rugiada santa,
che sian di frutti e fior sempre fecondi.

76

Se per serbar la notte il vivo ardore
dei carboni da noi la sera accensi
nel legno incenerito arso conviensi
coprirli, sì che non si mostrin fore,
quanto più si conviene a tutte l'ore 5
chiuder in modo d'ogn'intorno i sensi,
che sian ministri a serbar vivi e intensi
i bei spirti divini entro nel core?
Se s'apre in questa fredda notte oscura
per noi la porta a l'inimico vento 10
le scintille del cor dureran poco;
ordinar ne convien con sottil cura
il senso, onde non sia da l'alma spento,
per le insidie di fuor, l'interno foco.

77

Veggio in croce il Signor nudo e disteso,
coi piedi e man chiodate, e 'l dextro lato
aperto, e 'l capo sol di spine ornato,
e da vil gente d'ogni parte offeso,
avendo su le spalle il grave peso 5
de le colpe del mondo, e 'n tale stato
la morte e l'aversario stuolo irato
vincer solo col cor d'amor acceso.
Pazïenza, umiltà, vero obidire
con l'altre alme virtù furon le stelle 10
ch'ornaro il sol de la Sua caritade,
onde ne l'aspra pugna e questa e quelle
fecer più chiara doppo 'l bel morire
la gloria de l'eterna Sua bontade.

78

Questo vèr noi maraviglioso effetto
di morir Dio su l'aspra croce excede
ogni umano pensier, onde no 'l vede
con tutto il valor suo nostro intelletto;
ma se del bel misterio in mortal petto 5
entra quel vivo raggio, che procede
da sopra natural divina fede,
immantenente il tutto avrà concetto.
Quei ch'avrà sol in Lui le luci fisse,
non quei ch'intese meglio, o che più lesse 10
volumi in terra, in Ciel sarà beato;
in carte questa legge non si scrisse,
ma con la stampa Sua nel cor purgato
col foco de l'amor Gesù l'impresse.

79

Se 'l fedel servo, a cui per vero affetto
si scopre il mar de la bontà di Dio,
non avesse, per grazia, in lungo oblio
del viver suo tuffato l'intelletto,
avria, con tal ragion, odio e dispetto 5
al vaneggiar passato obliquo e rio
ch'impedir li potria quel Lume pio
che purga ed empie ogni mortal diffetto,
il qual in queste onde tranquille vuole
che s'immerga e si sazi, e non si volga 10
a mirar le già corse e turbide acque,
acciò mentre è ancor debil non ritolga
il pensier da Colui, ch'accender sòle
la speme, in cui 'l gran Padre si compiacque.

80

L'Occhio grande e divino il cui valore
non vide, né vedrà, ma sempre vede,
toglie dal petto ardente, Sua mercede,
i dubbi del servil freddo timore,
sapendo che i momenti tutti e l'ore, 5
le parole, i pensier, l'opre e la fede
discerne, né velar altrui concede
per inganni o per forza un puro core.
Sicuri del Suo dolce e giusto impero,
non come il primo padre e la sua donna 10
debbiam del nostro error biasmare altrui,
ma con la speme accesa e dolor vero
aprir dentro, passando oltra la gonna,
i falli nostri a solo a sol con Lui.

81

Fuggendo i re gentili il crudo impero
d'Erode, per divina alta cagione,
fuor de l'umana lor cieca ragione
entrar del natio regno al camin vero;
così conviene a noi fuggir dal fero 5
mondo nimico, e con più acuto sprone
trovar la nostra eterna regïone
per altro più solingo e bel sentero.
Altera voglia e rio disubidire
ne fe' cader dal Cielo in questa valle 10
u' purga un lungo exilio un breve errore,
ma per grazia di Dio può risalire
l'uomo a la patria vera, al primo onore,
per quel de l'umiltà sicuro calle.

82

Quando il turbato mar s'alza e circonda
con impeto e furor ben fermo scoglio,
se saldo il trova il procelloso orgoglio
si frange, e cade in se medesma l'onda;
tal io, s'incontra a me vien la profonda 5
acqua mondana irata, come soglio
levo al Ciel gli occhi, e tanto più la spoglio
del suo vigor quanto più forte abonda.
E se talor il vento del desio
ritenta nova guerra io corro al lido, 10
e d'un laccio d'amor con fede attorto
lego il mio legno a quella in cui mi fido
viva pietra, Gesù, sì che quand'io
voglio posso ad ognor ritrarmi in porto.

83

Se quanto è inferma e da sé vil con sano
occhio mirasse l'uom nostra natura,
ch'al crescere e scemar de la misura
prescritta al corpo altri s'adopra invano,
de le bisogne sue l'ingegno umano 5
al Padre eterno con la mente pura,
che veste i gigli e degli augelli ha cura,
porrebbe lieto ogni pensiero in mano.
Ché s'Ei tutto 'l ben nostro ha in Sé raccolto
ami solo pur Lui, sol prenda a sdegno 10
volger le luci altrove un gentil core;
col lato aperto su dal santo legno
ne chiama sempre, colmo il petto e 'l volto
d'infinita pietà, d'immenso amore.

84

Tra gelo e nebbia corro a Dio sovente
per foco e lume, onde i ghiacci dissolti
siano e gli ombrosi veli aperti e tolti
da la divina luce e fiamma ardente;
e se fredda ed oscura è ancor la mente 5
pur sono i pensier tutti al Ciel rivolti,
e par che dentro in gran silenzio ascolti
un suon che sol ne l'anima si sente
e dice: « Non temer, che venne al mondo
Gesù, d'eterno ben largo ampio mare, 10
per far leggiero ogni gravoso pondo;
sempre son l'onde Sue più dolci e chiare
a chi con umil barca nel gran fondo
de l'alta Sua bontà si lascia andare ».

85

Se del mio Sol divino lo splendente
lume nel mezzo giorno puro altero
rappresentasse ognora il bel pensero
fuor d'ogni nube a l'amorosa mente
uopo non fòra mai la cieca gente 5
cercar in questo o in quell'altro emispero,
ne l'amate Sue stelle, un raggio vero
che ne mostrasse il Suo bel lume ardente.
Ma la nebbia dei sensi a noi sì spesso
l'asconde che l'interna vista inferma 10
quel fulgor cerca in altra minor luce,
ché, se ben come debil non è ferma,
fermo è il desio, ch'ad un fin la conduce
or ne le stelle ed or nel Sol istesso.

86

Mira l'alto Principio onde deriva,
anima, l'esser nostro, e vedrai bene
ch'Ei qua giù ti mandò con quella spene
del cui gran frutto il proprio error ti priva.
Sei presso ove si paga a l'altra riva 5
d'eterna gloria o ver d'eterne pene,
come qui sarai stata a le sirene
volta del mondo o del lor canto schiva.
Deh! fa' che non ti volgan le seconde
da la prima Cagion, onde 'l dissegno 10
divin s'offenda da mortai colori;
non sottragge la grazia, né ci asconde
la bella luce l'immortal sostegno
quando emenda il pentir i nostri errori.

87

Alma, poiché di vivo e dolce umore
ti pasce il caro Padre, ergi sovente
la speme a Lui, ch'ha dileguate e spente
le 'nsidie ascose in noi dal proprio amore.
Con la croce, col sangue e col sudore, 5
con lo spirto al periglio ognor più ardente,
e non con voglie pigre ed opre lente
dee l'uom servir al suo vero Signore.
Ogni fatica è dolce a quelle membra
che vivon sempre unite, Sua mercede, 10
al Capo lor, che visse in tanto amaro,
e 'l mio fido pensier pur mi rimembra
ch'Ei d'ogni ben fu per Se stesso avaro
quant'or è largo a chi L'ama con fede.

88

Signor, che 'n quella inaccessibil luce,
quasi in alta caligine, T'ascondi,
ma viva grazia e chiari rai diffondi
da l'alto specchio ond'ogni ben traluce,
genera il tutto ed a fine il conduce 5
un solo cenno Tuo, che puri e mondi
far può gli affetti altrui di sozzi immondi
pur che l'uom segua Te, suo vero Duce.
Risguarda me, Ti prego, in questo centro
terrestre afflitta, e, come sempre sòle, 10
la Tua pietade al mio scampo proveggia;
tirami omai tanto al Tuo regno dentro
ch'almen lontan mi scaldi il Tuo gran sole,
e poi vicin il picciol mio riveggia.

89

Dimmi, Lume del mondo e chiaro onore
del Cielo, or che 'n Te stesso il Tuo ben godi,
qual virtù Ti sostenne, o pur quai nodi
T'avinser nudo in croce cotant'ore?
Io sol Ti scorgo afflitto, e dentro e fore 5
offeso, e grave pender da tre chiodi.
Risponde: « Io legato era in mille modi
dal mio sempre vèr voi sì dolce amore,
lo qual al morir mio fu schermo degno
con l'alta ubidïenza, ma l'ingrato 10
spirto d'altrui più che 'l mio mal m'offese,
ond'io non prendo il cor pentito a sdegno,
già caldo e molle, ma il freddo indurato
ch'a tanto foco mio mai non s'accese ».

90

Quando fia il dì, Signor, che 'l mio pensero,
intento e fisso in Voi sempre, Vi veggia?
ché mentre fra le nebbie erra e vaneggia
mal si puote fermar nel lume vero.
Scorgo sovente un bel dissegno altero 5
ch'entro 'l mio cor lo spirto Vostro ombreggia,
ma quel vivo color, se ben lampeggia,
pur non si mostra mai chiaro ed intero.
Deh! squarci omai la man piagata il velo
che 'n questo cieco error già quattro lustri 10
fra varie tempre ancor mi tiene involta,
onde non più da rai foschi od illustri
s'affreni o sproni l'alma, ma, disciolta,
miri il gran Sol nel più beato Cielo!

91

Celeste Imperador saggio prudente,
Sacerdote divin, Pastore e Padre,
muovi vèr noi da le Tue invitte squadre
un sol dei raggi Tuoi chiaro lucente
ch'allumi e purghi omai l'oscura gente 5
de la Tua sposa, nostra vera madre;
rinova in lei l'antiche opre leggiadre
che nacquer sol di caritate ardente.
Va il gregge sparso per cibarsi e trova
i paschi amari, ond'ei se 'n torna, ed ode 10
risonar l'arme altrui nel proprio ovile,
e s'alcun, Tua mercede, in pace gode,
sì che la guerra sprezzi e tenga a vile,
per disturbarlo il mondo ogn'arte prova.

92

Del mondo e del nimico folle e vano
gir trïonfando, e de l'iniqua morte,
Signor, chiudendo le tartaree porte
pur con la nuda Tua piagata mano,
l'erto obliquo sentier e dritto e piano 5
farne del Cielo, e le Tue luci scorte
essere a' santi padri a quella corte
u' lor condusse il valor più che umano,
grand'opra fu di Re saggio e prudente;
ma raccorre i dispersi miei penseri, 10
aprir per forza l'indurato petto,
far ch'in me sian l'altere voglie spente,
raccendendo i desiri umili e veri,
sol de la Tua pietà fie degno effetto.

93

Di vero Lume abisso immenso e puro,
con l'alta Tua pietà le luci amiche
rivolgi a questi, quasi vil formiche,
saggi del mondo, ch'hanno il cor sì duro.
Rompi de l'ignoranza il grosso muro 5
ch'ancor li copre, e quelle nebbie antiche
del vecchio Adamo scaccia, empie nemiche
al divin raggio Tuo caldo e sicuro,
tal che rendendo al Pastor santo onore,
vestiti sol di pura fede viva, 10
portin la legge Tua scritta nel core,
sì che dei propri affetti ogni alma schiva
voli con l'ali del verace amore
a la beata Tua celeste riva.

94

Le braccia aprendo in croce, e l'alme e pure
piaghe, largo, Signor, apristi il Cielo,
il Limbo, i sassi, i monumenti, e 'l velo
del tempio antico, e l'ombre, e le figure.
Le menti umane infin alora oscure 5
illuminasti, e dileguando il gielo
le rïempiesti d'un ardente zelo
ch'aperse poi le sacre Tue scritture.
Mostrossi il dolce imperio e la bontade
che parve ascosa in quei tanti precetti 10
de l'aspra e giusta legge del timore;
oh desïata pace! oh benedetti
giorni felici! oh liberal pietade
che ne scoperse grazia, lume, amore!

95

Padre nostro e del Ciel, con quanto amore,
con quanta grazia e in quanti vari modi
dal mondo e da se stesso l'uomo snodi
acciò libero a Te rivolga il core!
Rivolto, poi di puro interno ardore 5
l'accendi, e leghi con possenti nodi;
indi lo fermi con sì saldi chiodi
ch'ogni aspra morte li par dolce onore.
Dal fermo stato poi nasce la fede,
da la fe' lume, e dal lume la speme, 10
e dal vero sperar fochi più vivi,
perché non più rubello il senso crede
a lo spirto, onde al Ciel volano inseme
d'ogni cura mortal ritrosi e schivi.

96

Per fede io so che 'l Tuo possente e forte
braccio creò quest'alma, e che venisti
a dare ordine al mondo, onde vestisti
alto e divino bassa umana sorte;
e che su l'aspra croce acerba morte, 5
per l'altrui colpa, umile e pio soffristi,
e chiudesti l'Inferno, ed indi apristi
per me del Ciel le gloriose porte.
Né, però, T'amo quant'io debbo, ond'io,
Signor, del mio fallir meco mi doglio, 10
che forse allunga il fil de la mia vita;
non ardisco allentar, né men discioglio
il nodo che legò la Tua infinita
bontà, ma scopro il giusto desir mio.

97

Negar non posso, o mio fido Conforto,
che non sia dextro il luogo, e 'l tempo, e l'ore,
per far Voi certo de l'interno ardore
che cotant'anni dentro acceso porto.
E, perché questo o quell'altro diporto 5
sottraggia al sempre procurarVi onore
i sensi, è pur omai fermato il core
di non mai volger vela ad altro porto.
M'aveggio or ben ch'al mondo e sterpi e spine
torcer non ponno il dextro e saggio piede 10
dal camin dritto s'ei risguarda al fine;
ma il proprio amore e la non certa fede
de le cose invisibili divine
ne ritardano il corso a la mercede.

98

Di breve povertà larga ricchezza,
exempio a' servi Tuoi, Signor, mostrasti
con l'opre, e poi con le parole usasti
semplice gravitate, umile altezza,
e d'ambedue con pura alma dolcezza 5
sì vivo del Tuo sol raggio mandasti
ch'essi ebber con desii purgati e casti
d'aspramente morir somma vaghezza,
acciò che 'l grido Tuo grande per loro
fosse dal sordo e falso mondo inteso, 10
grido che dal Ciel chiama a vera vita;
onde spirando il santo foco acceso
ne mostra la via dritta al bel tesoro
da Te serbato a noi, ch'era smarrita.

99

Le nostre colpe han mosso il Tuo furore
giustamente, Signor, nei nostri danni;
ma se l'offese avanzano gli affanni
d'assai la Tua bontà vince ogni errore.
Chiede mercé ciascun, carco d'orrore, 5
deposta la superbia e i ricchi panni;
non fe' ragion in lungo volger d'anni
quel che 'l divin giudicio ha in sì poche ore.
Vede 'l passato mal, piange 'l presente,
teme 'l futuro, e più il supplicio eterno, 10
ché tal vita tal pregio al fine apporta.
Scorga il bel raggio Tuo la cieca gente,
senta il rimedio del Tuo amor superno,
aprasi di pietà l'immensa porta.

100

Vergine pura, che dai raggi ardenti
del vero Sol ti godi eterno giorno,
il cui bel lume in questo vil soggiorno
tenne i begli occhi tuoi paghi e contenti,
uomo Il vedesti e Dio quando i lucenti 5
Suoi spirti fer l'albergo umile adorno
di chiari lumi e timidi d'intorno
i tuoi ministri al grand'ufficio intenti.
Immortal Dio nascosto in mortal velo
L'adorasti Signor, Figlio Il nudristi, 10
L'amasti Sposo, e L'onorasti Padre;
prega Lui dunque che i miei giorni tristi
ritorni in lieti, e tu, Donna del Cielo,
vogli in questo desio mostrarti Madre.

101

Stella del nostro mar, chiara e secura,
che 'l Sol del Paradiso in terra ornasti
del mortal sacro manto, anzi adombrasti
col vel virgineo tuo Sua luce pura,
chi guarda al gran miracol più non cura 5
del mondo vile, e i vani empi contrasti
sdegna de l'oste antico, poi ch'armasti
d'invitta alta virtù nostra natura.
Veggio il Figliuol di Dio nudrirsi al seno
d'una vergine madre, ed ora inseme 10
risplender con la veste umana in Cielo;
onde là su nel sempre bel sereno
al beato s'accende il vivo zelo,
al fedel servo qui la cara speme.

102

Quando senza spezzar né aprir la porta
del bel cristallo, ov'era chiuso intorno,
volse uscir fuor per far al mondo giorno
quel Sol, che sempre gli è fidata scorta,
la castità, benché si fosse accorta 5
che l'era onor e non vergogna o scorno
il Suo venir, pur timida al ritorno
le si fe' incontro pallidetta e smorta;
ma la fede la tenne, e disse ch'ella
guardasse Apollo, il cui raggio lucente 10
rende col suo passar ciascuna stella,
e che questo più chiaro e più possente
mentre toccherà lei sempre più bella
risplender la farà di gente in gente.

103

Donna, dal Ciel gradita a tanto onore
che 'l tuo latte il Figliuol di Dio nudriva,
or com'Ei non t'ardeva e non t'apriva
con la divina bocca il petto e 'l core?
Or non si sciolse l'alma? e dentro e fore 5
la virtù, i sensi ed ogni parte viva
col latte insieme a un punto non s'univa
per gir tosto a nudrir l'alto Signore?
Ma non convien con gli imperfetti umani
termini misurar gli ordini vostri, 10
troppo al nostro veder erti e lontani;
Dio morì in terra, or ne' superni chiostri
l'uom mortal vive, ma debili e vani
sono a saperne il modo i pensier nostri.

104

Un foco sol la Donna nostra accese
divino in terra, e quello in Ciel l'accende;
quella stessa bontà chiara or comprende
l'intelletto, ch'in parte già comprese.
Le parole, che pria l'orecchia intese, 5
per celeste armonia l'anima intende;
con Dio immortal quel grado ora in Ciel prende
di Madre che con l'uom qui mortal prese.
Cangiar obietto o varïar pensero
uopo non le fu mai perché i bei sensi 10
fosser da la ragion ripresi o vinti;
ch'infin dal primo giorno solo al vero
aperse gli occhi, e gli spirti ebbe accensi
sempre, d'un sol ardor purgati e cinti.

105

Con che pietosa carità sovente
apria il gran Figlio i bei secreti a voi,
Madre divina, e con qual fe' ne' Suoi
precetti andaste voi più sempre ardente!
Il vostro santo amor prima fu in mente 5
di Dio formato, e in carne qui fra noi
ristretto, e 'n Ciel con maggior nodo poi
rinovato più saldo e più possente.
S'Ei nacque, s'Ei morì, s'Ei salio al Cielo,
per compagna, rifugio, ancella e madre 10
Seco vi scorgo con umile affetto;
ed ora il dolce sposo e l'alto Padre
col caro Figlio a voi rendon perfetto
guiderdon de l'acceso vostro zelo.

106

L'alto Consiglio, alor che elegger volse
madre a Dio in terra, con divina cura,
vedendo già cader nostra natura,
lei sola tenne e 'n grembo a Sé l'accolse.
Dal giusto sdegno Suo Colui la tolse 5
che sol forma le leggi e 'l ciel misura,
e fuor d'ombra d'error, candida e pura,
dal nodo universal non mai la sciolse;
perché non la legò, né meno in forse
la lasciò di cader, ma caro in mano 10
sempre serbò quel bel cristallo intero,
e, per far l'ordin Suo più dritto, il torse
per altro solo a Lui noto sentero,
e lo condusse al camin nostro umano.

107

Quando vedeste, Madre, a poco a poco
al Figliuol vostro il vivo almo splendore
fuggir dagli occhi, e 'n sua vece l'amore
sfavillar d'ogn'intorno ardente foco,
credo che i vostri spirti andar nel loco 5
dei Suoi per riportarne al vostro core
quei che v'eran più cari, ma brevi ore
furon concesse al doloroso gioco,
ché la morte li chiuse; onde s'aperse
la strada a noi del Ciel, prima serrata 10
mille e più lustri da la colpa antica.
Lo scudo de la fede in voi sofferse
il mortal colpo, onde ogni alma ben nata
nel favor vostro sua speme nudrica.

108

Mentre la madre il suo Figlio diletto
morto abbracciava nel fido pensero
scorgea la gloria del trïonfo altero
ch'Ei riportava d'ogni spirto eletto.
L'aspre Sue piaghe e 'l varïato aspetto 5
l'accresceva il tormento acerbo e fero,
ma la vittoria de l'eterno impero
portava a l'alma novo alto diletto,
e 'l sommo Padre il secreto le aprio
di non lasciar il Figlio, anzi aver cura 10
di ritornarLo glorïoso e vivo;
ma, perché vera madre Il partorio,
certo è che infino a la Sua sepoltura
sempre ebbe il cor d'ogni conforto privo.

109

Chi desia di veder pura ed altera
fiamma del Ciel che senza arder accende
candida neve, e un bel Sol che la rende
tal che falda di lei unqua non pera,
miri la Vergin sacra, madre vera 5
di Dio, col Santo Spirto che discende
oggi al suo petto, e 'l Sol che la comprende
dentro e d'intorno con l'eterna spera,
e vedrà il chiaro Suo raggio celeste
nel candor già dal foco sì ordinato 10
che le tesse d'intorno ornata veste;
onde quando Gesù fia a noi rinato
le parti insieme si vedran conteste
divine umane in quel parto beato.

110

Eterna luna, alor che fra 'l Sol vero
e gli occhi nostri il tuo mortal ponesti
Lui non macchiasti, e specchio a noi porgesti
da mirar fiso nel Suo lume altero.
Non L'adombrasti, ma quel denso e nero 5
velo del primo error coi santi onesti
tuoi prieghi e i vivi Suoi raggi rendesti
d'ombroso e grave candido e leggiero.
Col chiaro che da Lui prendi l'oscuro
de le notti ne togli, e la serena 10
tua luce il calor Suo tempra sovente;
ché sopra il mondo errante il latte puro
che qui Il nudrì, quasi rugiada, affrena
de la giusta ira Sua l'affetto ardente.

111

Padre Noè, del cui buon seme piacque
a Dio rinovellar l'antico mondo
alor che nel gran pelago profondo
colmo di grave error sommerso giacque,
s'al puro occhio divin cotanto spiacque 5
quel secolo, vie men di questo immondo,
con giusta ira minaccia or del secondo
diluvio d'uman sangue e non pur d'acque.
Prega che 'n quel furor umile e pura
io la mente aggia, e sì del suo onor carca 10
che non si volga a men pregiata cura,
ma, chiusa internamente dentro a l'arca,
viva la fede mia chiara e sicura
d'ogni nebbia mortal, d'ogni ombra scarca.

112

Il porvi Dio ne l'arca, e farvi poi
padre di miglior gente, già non sono
cagione ond'io, Noè, di voi ragiono,
né il fido aprirvi i gran secreti Suoi;
ma che fra tanto numero sol voi 5
risguardasse dal Ciel per giusto e buono,
e 'n voce e 'n opra lo mostrasse, è un dono
che d'invidia e d'amor infiamma or noi.
Quando l'odio e lo sdegno discoverse
al mondo, che ne l'ira Sua si giacque, 10
con dolce amor e pace a voi S'offerse,
e mentre ch'allargò del furor l'acque
con l'onde de la grazia vi coverse,
cotanto il vostro ben oprar Gli piacque.

113

Potess'io in questa acerba atra tempesta
del travagliato mondo entrar ne l'arca
col caro a Dio Noè, poich'altra barca
non giova a l'acqua perigliosa infesta;
o con la schiera ebrea, ch'ardita e presta 5
l'aperto Rosso mar sicura varca,
e poi sul lito, del gran peso scarca,
ringrazia Dio cantando in gioia e festa;
o con Pietro il mio cor, alor ch'io sento
cader la fede al sollevar de l'onde, 10
da la divina man sentisse alzarsi;
e, s'al lor l'esser mio non corrisponde,
non è il favor del Ciel scemato o spento,
né quei soccorsi fur mai lenti o scarsi.

114

L'antiche offerte al primo tempio il pondo
sgravar del nostro error, ma non s'offerse
l'ostia divina al Padre, anzi Ei sofferse
sol per un segno il sacrificio immondo.
Oggi di novo onor s'orna il secondo 5
tempio felice; oggi il Signor scoverse
e l'ombre e le figure; oggi s'aperse
con pura offerta il vero Lume al mondo,
il qual a Simeon sì a dentro giunse
che pregò di serrar gli occhi per sempre 10
per sempre aprirli in quello eterno sole,
e se non che a la Vergin le parole
drizzò, perché 'l morir di Cristo il punse,
sarebbe morto in quelle dolci tempre.

115

L'aura vital di Cristo in mezzo il petto
spirava a Simeon sì vera vita
che con la propria sua da sé sbandita
stava in quella di Dio chiuso e ristretto,
pregando con interno ardente affetto 5
ch'essendo or l'alma a tanto onor gradita,
d'abbracciar con virtù breve e finita
l'infinito di Dio Verbo concetto,
andasse a' padri santi, a dir che 'l core
L'adorò in terra Dio, che 'L cinse il braccio, 10
Fanciul umil, sol di vil fascia adorno,
il qual, poi che di lume, grazia e ardore
fatto avria chiaro il mondo, a far lor giorno
andrebbe, e a sciorgli de l'antico laccio.

116

Veggio d'alga e di fango omai sì carca,
Pietro, la rete tua, che se qualche onda
di fuor l'assale, o intorno la circonda,
potria spezzarsi, e a rischio andar la barca,
la qual non come suol, leggiera e scarca, 5
sovra 'l turbato mar corre a seconda,
ma in poppa e 'n prora, a l'una e l'altra sponda,
è grave, sì ch'a gran periglio varca.
Il tuo buon successor, ch'alta cagione
dirittamente elesse, e cor e mano 10
move sovente per condurla a porto;
ma contra il voler suo ratto s'oppone
l'altrui malizia, onde ciascun s'è accorto
ch'egli senza 'l tuo aiuto adopra invano.

117

Quante dolcezze, Andrea, Dio ti scoverse,
alor che, salutandoL di lontano,
adorasti il supplicio empio inumano
ove al Padre il Figliuol per noi S'offerse.
Col santo foco Suo lo cor t'aperse, 5
e vi raccolse con la forte mano
dentro l'alte virtù che 'l nostro insano
voler manda di fuor vaghe e disperse,
onde ne l'aspra croce il dolce e 'l chiaro
del Ciel vedesti, e quella immortal vita 10
che parve agli altri ciechi dura morte.
La tua fortezza celere e spedita
vittoria elesse per vie dritte e corte
che fanno il viver bello e 'l morir caro.

118

A la durezza di Tomaso offerse
il buon Signor la piaga, e tai li diede
ardenti rai ch'a vera ed umil fede
l'indurato suo cor tosto converse.
L'antica e nova legge li scoverse 5
in un momento, ond'ei si vide erede
del Ciel, dicendo: « E' mio ciò ch'Ei possede!
Sì, è Quel mio che tanto ben m'aperse! ».
Ond'Ei li disse, poi: « Maggior è il merto
di creder l'invisibile per quella 10
virtù che non ha in sé ragion umana ».
Il Ciel fu a lui col bel costato aperto;
a noi la strada assai più corta e piana,
per fede, di trovar l'orma Sua bella.

119

Non sol per la sua mente e pura e retta
il martir primo in Dio le luci fisse
tenne pregando, sì ch'al Ciel prescrisse
il far del suo morir degna vendetta;
anzi ogni pietra a lui quasi saetta 5
parea che 'l Ciel più largamente aprisse,
ed ei più pronto e più lieto se 'n gisse
verso la gloria al suo martir eletta.
Per suoi nemici orò, né mercé impetra
madre con tal desio per figlio caro 10
quant'ei pregò per lor con dolce amore;
né mai lucida gemma ad uomo avaro
fu in pregio sì come a lui quella pietra
che più dritto li giunse in mezzo 'l core.

120

Quel chiaro spirto, in cui vivo ed ardente
foco celeste dentro in modo ardea
che le fiamme mortai, ch'intorno avea
sì accese, a lui parean gelate e spente,
non ebbe il desir parco o le man lente 5
al tesoro donar, perch'ei godea
de l'alto eterno, u' già ricca vivea
lungi dal corpo suo l'accesa mente,
e dessi la sua notte a l'empio duce.
Non era oscura, però che 'l gran Sole 10
l'avea dei raggi Suoi cinto ed armato;
con l'opra, coi pensier, con le parole,
mostrò che possedea l'almo e beato
ardor, l'oro immortal, la vera luce.

121

Donna accesa animosa, e da l'errante
vulgo lontana, in soletario albergo
parmi lieta veder, lasciando a tergo
quanto non piace al vero eterno Amante,
e, fermato il desio, fermar le piante 5
sovra un gran monte; ond'io mi specchio e tergo
nel bello exempio, e l'alma drizzo ed ergo
dietro l'orme beate e l'opre sante.
L'alta spelonca sua questo alto scoglio
mi rassembra, e 'l gran sol il suo gran foco 10
ch'ogni animo gentil anco riscalda;
in tal pensier da vil nodo mi sciolgio,
pregando lei con voce ardita e balda
m'impetri dal Signor appo sé loco.

122

Ne l'alta eterna rota il pie' fermasti,
donna immortal, quando, col santo ardire,
quella de la fortuna e del martire
contra i nimici tuoi lieta girasti.
Aprio il ferro il tuo cor, e no 'l piegasti 5
a minacce o lusinghe, anzi il desire
corse al suo fin per me', li sdegni e l'ire
trovando pace in sì fieri contrasti.
L'alma nel divin monte altera siede
u' Dio pasce gli eletti, e 'l mortal velo 10
ne l'altro ov'Ei la legge al popol diede;
Caterina, se in terra il tuo gran zelo
tant'alme trasse a la verace fede
prega per me il Signor, poiché se' in Cielo.

123

Francesco, in cui sì come in umil cera
con sigillo d'amor sì vive impresse
Gesù l'aspre Sue piaghe, e sol t'elesse
a mostrarne di Sé l'imagin vera,
quanto ti strinse ed a te quanto intera 5
die' la Sua forma e le virtuti stesse,
onde fra noi per la Sua sposa eresse
il tempio, il seggio e l'alma insegna altera!
Povertate, umil vita e l'altre tante
grazie t'alzaro al più sublime stato 10
quanto più ti tenesti e basso e vile;
L'amasti in terra, or prega in Ciel, beato
spirto, ch'io segua la bell'orma umile,
i pensier, i desiri e l'opre sante.

124

Dietro al divino tuo gran Capitano
seguendo l'orma bella, ardito intrasti
fra perigliose insidie, aspri contrasti,
con l'arme sol de l'umiltade in mano;
mentre, il mondo sprezzando, e nudo e piano, 5
solo de la tua croce ricco, andasti
per deserti selvaggi, a noi mostrasti
quanto arda il divin raggio un cor umano,
divo Francesco, a cui l'alto Signore
nel cor l'istoria di Sua man dipinse 10
del divin Suo vèr noi sì grande amore;
poi Seco t'abbracciò tanto e distrinse
che scolpio dentro, sì ch'apparver fore
le piaghe ond'Ei la morte e 'l mondo vinse.

125

Se 'l nome sol di Cristo in cor dipinto
basta a far forte e pien d'alto valore
un fedel servo, sì ch'ogni vigore
ha sempre in guerra di vittorie cinto,
quanto più arditamente Ignazio spinto 5
fu al tormento, a le bestie ed al dolore,
avendol sculto in lettre d'oro al core,
sicuro alor di più non esser vinto?
Ché né foco, né dente, né saetta
poteano entrar fra cotal scudo e lui, 10
sì forte e interna fu la sua diffesa.
Il mortal velo era in poter altrui,
ma l'alma invitta, già sicura, eletta,
stava col suo Gesù d'amore accesa.

126

Lume del Ciel, che ne' superni giri
Te 'n porti il cor per non vedute scale
ove nostro sperar per sé non sale,
né dassi ad uom mortal che a tanto aspiri,
Tu porgi agli affannati bei desiri 5
virtù da non spiegare indarno l'ale,
Tu sol far puoi ch'un alma inferma e frale
al Tuo vivo splendor s'erga e respiri.
Oh benedetta luce, a cui d'intorno
fuggon queste false ombre e nudo il vero 10
quant'occhio mirar può chiaro si scopre!
Benedetto colui ch'ogni pensero
ferma a' bei raggi! e benedette l'opre
che fien lodate in quello eterno giorno!

127

Deh! manda, Santo Spirto, al mio intelletto
quel chiaro raggio da cui fugge ogni ombra,
onde la fiamma sua, che scaccia e sgombra
ben indurato gel, m'accenda il petto!
L'occhio al Ciel s'erge, ma con l'imperfetto 5
fosco lume mortal spesso s'adombra;
cerca l'alma il suo bene e poi s'ingombra,
se stessa amando più che 'l vero obietto.
Non può la mia finita egra virtute
scorger i raggi, né sentir l'ardore 10
de l'infinito Sol senza il Tuo lume;
dammi, Ti prego, o mia viva salute,
ch'omai vestita di celesti piume
voli a la vera luce, al vero amore.

SI: 128

Spirti del Ciel, che con soavi canti
la gloria del Signor là su lodate,
e con via maggior forza dimostrate
i bei concetti ripurgati e santi

che noi, qui lungi, fra miserie e pianti, 5
coi pensier bassi, e con le voglie ingrate,
perch'ad un fin le nostre alme create
pur sono, e vivon d'uno obietto amanti,

di propria man, con quel divino ardore
che pasce noi qui, peregrini in terra, 10
e sazia in patria voi, bei fochi eletti,

legate la preghiera, che non erra,
vostra con questa mia, carca d'errore,
ond'Ei, vostra mercé, lieto l'accetti.

SI: 129

Udir vorrei con puri alti pensieri
la vostra guerra in Ciel, spirti beati,
non di ferro, o d'orgoglio, o d'ira armati,
ma di concetti in Dio stabili e veri

contra i nemici, che, in se stessi alteri, 5
insuperbir, dal proprio amor legati,
contra il principio lor, ciechi ed ingrati,
sol per imagin false arditi e fieri.

Ma se ben per la patria e per l'onore
di Dio v'armaste, e per la pace eterna, 10
d'altra maggior virtù fu la vittoria;

voi v'inchinaste a l'infinito amore
di Gesù dolce, onde 'l Padre superna
grazia concesse a noi per la Sua gloria.

130

Beati voi, cui tempo né fatica
far può lo spirto vostro afflitto o stanco;
né per la notte il dì viene a voi manco,
né copre nebbia il Sol che vi nutrica.
Per labirinti o reti non s'intrica 5
il vostro pie', ma sta sicuro e franco
in porto, né vi rende il pelo bianco
vecchiezza, al vaneggiar nostro nemica.
Un sol foco il desio nudrisce e 'ncende,
e 'l dolce desïar non ange il core, 10
né la sazïetà fastidio rende.
Gradito a maggior gloria è chi più amore
ebbe a Dio in terra, né l'invidia offende
l'un perché l'altro abbia più grande onore.

131

Angel beato, a cui il gran Padre expresse
l'antico patto, e poi con noi quel nodo
che die' la pace, la salute e 'l modo
d'osservar l'alme Sue larghe promesse;
Lui, ch'al pietoso ufficio pria t'elesse, 5
con l'alma inchino e con la mente lodo,
e de l'alta ambasciata ancora io godo
che 'n quel virgineo cor sì ben s'impresse;
ma vorrei mi mostrassi il volto e i gesti,
l'umil risposta e quel casto timore, 10
l'ardente carità, la fede viva
de la Donna del Cielo, e con che onesti
desiri ascolti, accetti, onori e scriva
i divini precetti entro nel core.

132

D'altro che di diamante o duro smalto
ebbe lo scudo, alor che l'empie e fere
del superbo nimico invide schiere
mossero in Ciel quell'orgoglioso assalto,
l'angel, per la cui forza elle il mal salto 5
fer da la luce chiara a l'ombre nere,
il cui bel pregio fu grazia e podere
di non peccar. Oh raro dono ed alto!
Cagion di gloria a l'onorate squadre
fostù, Signor Gesù, viva mia luce, 10
ch'accendesti a Michel l'ardir invitto;
lo qual vide a lo specchio del gran Padre
come sareste sempre e in quel conflitto
de l'angelo e de l'uom difesa e duce.

133

Quanta gioia, tu segno e stella ardente,
alor che i vivi bei raggi fermaste
sul tugurio felice, al cor mandaste
dei saggi re del bel ricco orïente!
E voi, quanto più basso il Re possente, 5
fasciato, picciolin, pover trovaste,
più grande, alto, Il vedeste, e più L'amaste,
ch'al Ciel tanta umiltà v'alzò la mente!
Il loco, gli animali, il freddo e 'l fieno
davano, e i panni vili, e 'l duro letto 10
de l'alta Sua bontà sicuro segno;
e per la stella e per lo chiaro aspetto
de la possanza, avendo in mano il pegno,
L'adoraste col cor di gioia pieno.

134

Alta umiltade e sopra l'altre cara
virtuti a Dio, le cui parole ed opre
dimostran quanti bei secreti scopre,
la Sua mercede, chi da Lui t'impara;
se tu sei dolce è ben più tanto amara 5
la tua aversaria, ch'ogni ben ricopre,
e più fiera mai sempre par ch'adopre
contra di te, che sei virtù sì rara.
Tu combatti per pace, ella per ira;
ella cerca il suo onor, e tu la gloria 10
del Signor, che concede il campo e l'armi.
Non può fallir la tua sicura mira
perché 'l piede erri o la man si disarmi;
ché vive entro 'l tuo cor la tua vittoria.

135

Spirto felice, il cui chiaro ed altero
sguardo lunge discerne, e quanto intorno
circonda gli elementi e quanto il giorno
discopre è basso al vostro alto pensero,
s'alzate puro e vivo al Lume vero, 5
che v'ha del Suo splendor fatto sì adorno,
l'occhio immortal, vedrete in quel soggiorno
l'alto destin del vostro sacro impero;
onde poi non sarete o stanco o scarso
di rinovar fra noi l'antico seme 10
ch'a frutto eterno alfin l'alma conduce;
alor le regal voglie unite inseme
daran la verga in man del gregge sparso
a voi, Padre, Pastor, Maestro e Duce.

136

Quanto intender qui puote umano ingegno
per lungo studio con la scorta cara
del Ciel, dal cui bel lume il ver s'impara,
credo ch'intenda il vostro spirto degno;
sì ch'io non già per dar luce o sostegno 5
al raggio de la vostra e salda e rara
fede, per l'opre al mondo omai sì chiara
ch'a noi de l'altro è ben sicuro pegno,
l'imagin di Colui v'envio ch'offerse
al ferro in croce il petto, onde in voi piove 10
de l'acqua sacra Sua sì largo rivo,
ma sol perché, signor, qua giuso altrove
più dotto libro mai non vi s'aperse
per là su farvi in sempiterno vivo.

137

Diletta un'acqua viva a pie' d'un monte
quando senza arte la bell'onda move,
o quando in marmi ed oro imagin nove
sculte dimostra un ricco ornato fonte;
ma 'l vostro vago stil fa al mondo conte 5
ambe le glorie non vedute altrove:
de la natura l'alte ultime prove
con la forza de l'arte insieme aggionte,
la qual raccoglie così ben d'intorno
l'acqua e sì pura che vi lascia intero 10
de la sua vena il natural onore.
Bembo mio chiaro, or ch'è venuto il giorno
ch'avete solo a Dio rivolto il core
volgete ancor la bella musa al vero.

138

Poi che ne l'alta vostra accorta mente,
dove gran tempo han fatto albergo in pace
l'alme virtuti, entrò la viva face
del vero Sol, più che in ogni altra ardente,
dal puro foco acceso e dal possente 5
raggio illustrato quel vostro vivace
spirto, a cui per natura il vizio spiace,
altra luce vagheggia, altro ardor sente.
Se 'n vanno al sommo omai le belle e vive
grazie vostre, signor, col sovra umano 10
valor che da sé scaccia ogni opra vile;
ond'or Gesù col Suo più caro stile
i gran secreti di Sua propria mano
entro 'l purgato cor vostro descrive.

139

L'opre divine e 'l glorïoso impero
in terra e 'n Ciel del chiaro eterno Sole
scrisser quei santi in semplici parole
che non giunser con arte forza al vero.
Mossa da simil fede io scrivo, e spero 5
che se le lode vostre, al mondo sole,
qual posso canto, e come il ver le vole,
non se ne sdegni il vostro animo altero,
e quasi gemma cui poco lavoro
d'intorno fregia, sì ch'altra vaghezza 10
non può impedir la sua più viva luce,
il vostro onor, salito a tanta altezza
ch'uopo non ha di più ricco tesoro,
dentro 'l mio basso stil nudo riluce.

140

Il nobil vostro spirto non s'è involto
fra l'ombre in terra, ma, col chiaro stuolo
de le grazie del Ciel salendo a volo,
quasi a la vista nostra omai s'è tolto,
e già del nodo uman vive disciolto 5
per man celeste, sì che 'l divin Polo,
che va sopra le stelle altero e solo,
lo sguardo suo vèr voi lieto ha rivolto,
immortal Federico; onde a l'amate
vostre luci l'exempio di quel Sole 10
manda, il cui raggio in ambedue risplende
sì vivo che son rare o forse sole
l'alte e vere virtù ch'alluma e 'ncende
ne le vostre gradite alme ben nate.

141

Figlio e signor, se la tua prima e vera
madre vive prigion non l'è già tolto
l'anima saggia o 'l chiaro spirto sciolto,
né di tante virtù l'invitta schiera.
A me, che sembro andar scarca e leggiera, 5
e 'n poca terra ho il cor chiuso e sepolto,
convien ch'abbi talor l'occhio rivolto
che la novella tua madre non pera.
Tu per gli aperti spacïosi campi
del Ciel camini, e non più nebbia o pietra 10
ritarda o ingombra il tuo spedito corso;
io, grave d'anni, aghiaccio; or tu, ch'avampi
d'alta fiamma celeste, umil m'impetra
dal commun Padre eterno omai soccorso.

142

Perché la mente vostra, ornata e cinta
d'eterno lume, serbi la sembianza
del gran Motor ne la più interna stanza
ove albergar non puote imagin finta,
forse da quella ardente voglia spinta 5
che mai non s'empie, anzi ad ognor s'avanza
com'esser suol de' veri amanti usanza,
aggradir le potrebbe anco dipinta.
Ciò pensando, signor, la vostra umile
nova madre ed ancella ora v'invia 10
l'opra ch'in voi miglior mastro scolpio,
pregandovi ch'a dir grave non sia
se questa in parte a quell'altra è simile
cui sempre mira il vostro alto desio.

143

Questa imagin, signor, quei raggi ardenti
che mostra spesso al vostro acceso core
mentre, infiammato voi d'eterno ardore,
li spirti avete in lei paghi e contenti,
serba ancor, sì vivaci e sì lucenti, 5
ch'io, mirando sovente il bel splendore,
tremo, ardo, piango e bramo a tutte l'ore
di tener gli occhi in lei fissi ed intenti,
dicendo: « Oh vedess'io quando il gran Sole,
quasi in chiaro cristallo, arde e risplende 10
ne la lucida vostra alma beata,
ed ella le faville ardenti e sole
ricevute da Lui lieta Li rende,
e ne riman via più che prima ornata! ».

144

Non può meco parlar de l'infinita
bontà, donna fedel, la vostra mente,
ch'intrando in quel gran pelago si sente
tirar con dolce forza a l'altra vita.
Non ha discorso alor, mentre gradita 5
sovra l'uso mondan l'alma consente,
che, se non si discioglia, almen s'allente
il nodo che la tien col corpo unita.
Nel conspetto divino il nostro indegno
voler s'asconde, sì ch'ella non vede 10
né sente altro ch'ardor, diletto e luce,
e porta, poi, quando a se stessa riede,
impresso del gran Lume un sì bel segno
che dal cor vostro agli occhi miei traluce.

145

Odo ch'avete speso omai gran parte
de' miglior anni dietro al van lavoro
d'aver la pietra ch'i metalli in oro
par che converta sol per forza d'arte,
e che 'l vivo Mercurio e 'l ferreo Marte 5
col vostro falso sol sono il ristoro
del già smarrito onor per quel tesoro
ch'or questo idolo or quel con voi comparte.
Correte a Cristo, la cui vera pietra
il piombo de l'error nostro converte 10
col sol de la Sua grazia in oro eterno;
soffiate al foco Suo, che sol ne spetra
dal duro ghiaccio umano, e per le certe
ricchezze andate al gran tesor superno.

146

Or veggio che 'l gran Sol, vivo e possente,
fuor del cui lume a buon nulla riluce,
col mortal casto amor l'alma conduce
a la divina Sua fiamma lucente,
e ch'Ei volle sgombrar pria la mia mente 5
con quel picciol mio sol, ch'ancor mi luce,
per entrarv'Egli poi, suprema Luce,
e farla del Suo foco eterno ardente.
Parea pur raggio qui dal Ciel mandato,
quasi favilla che si mostra in segno 10
che ne ven dopo lei fiamma maggiore;
però sempre l'amai senza dissegno
da colorirsi in terra, ond'ei beato
so ch'or prega per me l'alto Signore.

147

Se 'l commun Padre, or del Suo Cielo avaro,
m'asconde voi, miei lumi, e lui, mio sole,
l'Altro immortal, cui l'alma adora e cole,
scorge ella più che mai lucente e chiaro,
e del Suo vivo raggio, ardendo, imparo 5
che non quel dolce che qui il senso vole
è buon cibo per noi, ma quel che sòle
esser al gusto più noioso e amaro;
perché de l'alta luce oggi un bel lampo
venne lieto, e sgombrò quante al mio core 10
erano folte nebbie avolte intorno,
e, mentre ei splende, io di desire avampo
d'aver pur notte agli occhi altrui di fore
per veder dentro in me lucido giorno.

148

Quanto è più vile il nostro ingordo frale
senso terren de la ragion umana
tanto ella poi riman bassa lontana
da lo spirto divin, che sempre sale.
Non han principio, fin, né mezzo equale; 5
la ragion par col senso infermo sana
ma con lo spirto eterno è un'ombra vana,
ché con quel lume il suo poter non vale.
Ben pote ella abbracciar la breve terra,
signoreggiando il senso, ma non mira 10
il superbo disio, ch'entro allor serra,
e, quando giunge a quanto il mondo aspira,
truova pace di fuor ma dentro guerra,
onde del proprio error seco s'adira.

149

Doi chiari effetti de l'eterno Sole
oggi il Suo tempio in vari modi onora:
per la prima, che venne, e poi per l'ora
ultima, che partì, L'adora e cole;
onde non quanto deve o quanto vole 5
ma quanto può s'accende e s'innamora,
Sua mercé, il cor, bench'ei rinasca e mora
mentre del vario oprar s'allegra e dole,
e corre per soccorso a quella stella
ch'è sempre seco, e s'egli in orïente, 10
lieto, la scorge, lieto l'accompagna,
ma se, dolente poi, discerne ch'ella
guarda i bei raggi ascosti a l'occidente,
del suo grave dolor seco si lagna.

150

Divina fiamma, allor più a l'alma amica
quando più la consuma ardente pura
virtù, che m'arde insieme ed assicura
che mentre strugge fuor dentro nutrica;
invisibil vigor, che non s'intrica 5
con materia, con forma, o con figura;
vive in se stesso, e di tutt'altri cura
prende, senza sentir noia o fatica;
foco immortal, che da la viva pietra
sfavilla in noi sì chiaro e sì beato 10
ch'ogni gelato petto alluma e accende,
ed in breve ora caldo e molle rende
quel ch'ama e crede, e quel superbo ingrato
che gli contrasta lo raffredda e impetra.

151

Quando 'l Signor, ne l'orto al Padre volto,
pregò per lo mortal Suo chiaro velo,
d'intorno al cor Gli corse un freddo gielo,
volgendo a' cari amici il mesto volto,
e trovò ciascun d'essi esser sepolto 5
nel sonno, ch'ogni vero ardente zelo
dormiva in terra, e desto tutto in Cielo
s'era al Suo danno e nostro ben raccolto;
ond'allor per destar la pigra terra
e quetar là su il Ciel riprese ardire, 10
com'uom ch'a grande ed alta impresa aspira,
e, intrando in mezzo la spietata guerra,
tolse agli amici in quel sì bel morire
il grave sonno, ed al gran Padre l'ira.

152

Sentiva l'alma questa grave e nera
prigion terrestre, ove si vede involta,
indebilirsi, ond'ella lieta e sciolta
volar sperava alla sua patria vera,
ma la sempre ribella voglia altera, 5
che sol se stessa e i suoi pensieri ascolta,
da l'alta sua ragion l'ha indietro volta
perch'ella teme quel che l'altra spera,
e l'ha condotta a tal ch'omai consente
a questa sua adversaria ardita e forte 10
rifar il carcer suo com'era in prima.
Romper non lice a noi le chiuse porte
per liberarne, né men con ardente
cura impedir quella celeste lima.

153

Mentre l'aura del Ciel calda e soave,
Sua mercé, spira in questo e quello eletto,
i più segreti alberghi apre del petto
con l'invisibil sua divina chiave.
Di speme acceso più timor non ave 5
ch'arde il bel foco, gelo, ombra e sospetto;
non vuol sì grande e sì possente obietto
che 'l mortal manto allor punto l'aggrave;
onde sicura e ben tranquilla pace,
se pur brevissima, ora l'alma sente; 10
serve per arra qui de l'altra eterna.
Ma non quanto in se stessa si compiace
di grazia acquista, ma quanto consente
al raggio de l'ardor che la governa.

154

Veggio la Vite gloriosa eterna
nel Suo giardin, sovra ogni stima adorno,
cinta di mille e mille rami intorno,
e quel *più* verde *che più in Lei s'interna*,
tenerli, con virtute alta superna, 5
felici a l'ombra del Suo bel soggiorno,
e vuol che Seco al Ciel faccian ritorno,
onde li ciba, purga, erge e governa;
e s'alcun ne produce frutti e fiori
che sian di Sua radice Ella ne onora 10
il grande Agricoltor di gloria intera,
e perch'ei sparga più soavi odori
con la celeste Sua rugiada vera
di novo lo rinfresca, apre, incolora.

155

La bella donna, a cui dolente preme
quel gran desio che sgombra ogni paura,
di notte, sola, inerme, umile e pura,
armata sol di viva ardente speme,
entra dentro 'l sepolcro, e piange e geme; 5
gli angeli lascia e più di sé non cura,
ma a' piedi del Signor cade sicura,
ché 'l cor, ch'arde d'amor, di nulla teme.
Ed agli uomini, eletti a grazie tante,
forti, insieme richiusi, il Lume vero 10
per timor parve nudo spirto ed ombra;
onde, se 'l ver dal falso non s'adombra,
convien dar a le donne il preggio intero
d'aver il cor più acceso e più constante.

156

Se l'imperio terren con mano armata
batte la mia colonna, entro e d'intorno,
la notte in foco e in chiara nube il giorno
veggio quella celeste alta e beata,
Sua mercé, con la mente; onde portata 5
son in parte talor che se in me torno
dal natural amor, che fa soggiorno
dentr'al mio cor, ben spesso richiamata,
mi par per lungo spazio e queto e puro
quanto discerno, e quanto sento caro. 10
Non so se l'alma per suo ben vaneggia,
o pur se 'l largo mio Signor, che avaro
di fuor Si mostra al tempo freddo oscuro,
dentro più de l'usato arde e lampeggia.

157

Divino spirto, il cui soave ardore
ne infiamma, e col gran Padre in dolce modo,
per mezzo del Signor nostro, ad un nodo
lega l'alme ben nate in vero amore,
tante grazie e non più pò darti il core 5
quanto lume riceve, e quel sol lodo
che, tua mercede, intendo, e mentre godo
del foco sacro tuo ti rendo onore.
Io per me sono un'ombra indegna e vile,
sol per virtù de l'alme piaghe sante 10
del mio Signor, non per mio merto viva;
Egli giusta mi rende, sciolta e priva
del vecchio Adamo, e tu, mio caro amante,
rendimi ognor più accesa, ognor più umile.

158

Oh quanto il nostro infermo lume appanna
la nebbia rea delle speranze insane!
Non ebbe mai, mentre durò 'l suo pane,
la gente ebrea dal Ciel divina manna;
il simil, mentre l'uom si strugge e affanna 5
in cercar le ricchezze e glorie umane,
fermando l'occhio in queste luci vane,
col suo proprio desir se stesso inganna.
Convien, qual peregrin sciolto e leggiero,
gir con l'opre amorose e con la mente 10
fidele e salda al gloriöso albergo;
allor luce verrà che non consente
a cui la scorge unqua volgersi a tergo,
ma andar innanzi ov'è giunto il pensiero.

159

Quand'io riguardo il mio sì grave errore,
confusa, al Padre eterno il volto indegno
non ergo allor, ma a Te, che sovra il legno
per noi moristi, volgo il fidel core.
Scudo delle Tue piaghe e del Tuo amore 5
mi fo contra l'antico e novo sdegno;
Tu sei mio vero prezïoso pegno
che volgi in speme e gioia ansia e timore.
Per noi su l'ore extreme umil pregasti,
dicendo: « Io voglio, o Padre, unito in Cielo 10
chi crede in me », sì ch'or l'alma non teme;
crede ella, e scorge, Tua mercé, quel zelo
del qual ardesti, sì che consumasti
Te stesso in croce e le mie colpe insieme.

160

Veggio in mezzo del mondo oggi fulgente
Lampa, che sol per noi Se stessa offende,
con dui fuochi, che a tuor ciascuno attende
il nutrimento suo chiaro lucente:
l'un è l'amor del Padre, a cui il possente 5
raggio la gloria in prima offesa rende;
l'altro è il zelo per noi, col quale accende
contra di Sé la viva luce ardente.
Arsa da cotai fochi, la infinita
Sua virtù parve spenta allor che cinse 10
d'altri raggi più chiari il mondo intorno,
ché, quando agli occhi umani Ella s'estinse,
con l'immortal Sua gloriosa vita
diede a' Suoi eletti in Ciel perpetuo giorno.

161

Non si può aver, credo io, speme vivace
de le promesse eterne se un timore,
qual fredda nebbia intorno al nostro core,
s'oppon sovente a l'alta ardente face,
né fede, per la cui luce in verace 5
gioia si vive ed opra per amore,
sentendo spesso un vil grave dolore
che ne perturba ogni amorosa pace.
Queste umane virtuti e voglie ed opre
fanno simil a lor, che sono un'ombra 10
che per varia cagion varia l'effetto;
ma se lume del Ciel chiaro si scopre
arma di fede e speme in modo il petto
che dubbio, tema e duol da noi disgombra.

162

Quanto di bel, di dritto e buon si vede,
si vide, o si vedrà nel mondo errante
produr da le ben nate elette piante
son frutti d'una viva accesa fede;
mentre l'alma gentil per grazia siede 5
sovra gli affetti umani oh quali e quante
glorie le scopre il caro eterno Amante,
serbate sol per cui più L'ama e crede!
Oh benedetto Sol, ch'apre e rischiara
l'occhio immortal, sì ch'ei scorge per ombra 10
quel ch'in prima scorgea per luce chiara!
onde l'alma s'umilia e si disgombra
da le sue imagin false, perché impara
che 'l suo stesso veder la inganna e adombra.

163

Anima chiara, or pur larga expedita
strada prendesti al Ciel da questa oscura
valle mondana, in su volando pura
più ch'io non posso dir, bella e gradita.
Era di ricco stame intorno ordita 5
la tua veste mortal con tal misura
che 'l fin di questa tua fragil figura
ti fu principio a l'altra miglior vita.
Beato Federico, or son disciolti
i legami del sangue, e quel più caro 10
nodo è ristretto ch'a ben far mi spinse;
or convien ch'io riguardi e non ch'io ascolti
da te le grazie onde il Signor ti strinse
a ricever per dolce il giorno amaro.

164

Il Sol, che i raggi Suoi fra noi comparte,
sempre con non men pia che giusta voglia
ne veste di virtù, di vizi spoglia,
solo per Sua mercé, non per nostra arte.
Che giova il volger di cotante carte? 5
Preghiamo Lui che d'ogni error ne scioglia,
ché quanto l'alma in se stessa s'invoglia
tanto dal vero suo lume si parte.
L'occhio sinistro chiuso, il destro aperto,
l'ale de la speranza e de la fede 10
fan volar alto l'amorosa mente;
per verace umiltà si rende certo
de' sacri detti, anzi col cor li sente
colui che poco studia e molto crede.

165

Doi modi abbiam da veder l'alte e care
grazie del Ciel: l'uno è guardando spesso
le sacre carte ov'è quel Lume expresso
ch'a l'occhio vivo sì lucente appare;
l'altro è alzando del cor le luci chiare 5
al libro de la croce, ov'Egli stesso
si mostra a noi sì vivo e sì da presso
che l'alma allor non può per l'occhio errare.
Con quella scorta ella se 'n va sospesa,
sì che se giunge al desïato fine 10
passa per lungo e dubbioso sentero;
ma con questa sovente, da divine
luci illustrata e di bel foco accesa,
corre certa e veloce al segno vero.

166

Sovente un caro figlio il sommo Duce
lascia avolger fra noi qui d'ombra in ombra
perché più chiaro allor, quand'Ei le sgombra,
vada l'occhio immortal di luce in luce;
ma poi che, Sua mercé, Seco il conduce 5
ove peso terren più non l'ingombra,
passando il vel che 'l cinge e che lo adombra
col raggio bel sin dentro al cor traluce.
Onde ei, visto il sentier sinistro e torto,
al destro il pie' rivolge, e non consuma 10
se stesso e 'l tempo in laberinto vano,
ma sempre fiso al Sol, che arde ed alluma,
con l'aura eterna vola alto lontano
da perigliosi scogli al fido porto.

167

Par che voli talor l'alma, rivolta
tutta al raggio immortal, sì ch'ombra e luce
passa, con quanto qui fra noi riluce,
nel vero obietto suo chiusa e raccolta,
ma non sì nuda ancor che spesso involta 5
non sia fra imagin varie che conduce
seco dal mondo, se ben scorta e duce
gli è Quel che la fa andar leggiera e sciolta.
Brev'ora advien ch'ardendo, umile e pura,
entri nel Sol divino, ond'Ei consumi 10
le nebbie e l'ombre che le van d'intorno;
poco vive là su, ma son quei lumi
sì chiari che riporta arra sicura
di viver sempre in quell'eterno giorno.

168

Al buon Padre del Ciel per vario effetto
corrono i figli Suoi: tal perché vede
l'antico serpe a sé d'intorno, e crede
viver sicur sotto il paterno affetto;
tal, perché gran speranza alto diletto 5
li promette là su, rivolge il piede
da l'ombre vane al bel raggio di fede
ch'a più chiaro sentier gli accende il petto.
Ma non per nostra tema o nostra speme
Ei ne raccolse mai, né mai converse 10
per tal cagion vèr noi Sua vera luce;
sol guarda in croce Lui che 'l Ciel ne aperse,
vinse il serpente ed è qui nostro Duce,
e con quel capo abbraccia i membri insieme.

169

Stelle del Ciel, che, scintillando intorno
al vero Sol, col lume ch'Ei vi dona
a Lui fate di voi cerchio e corona,
ed Egli a voi di Sé fa eterno giorno;
se, ben acceso, un spirto al suo ritorno 5
là su sente il desir ch'ivi lo sprona,
sicuro in pace allor con voi ragiona,
com'uom che vive lieto in quel soggiorno,
dicendo: «Almen pregate il Suo bel raggio
che, se a voi in patria appare ardente e puro, 10
a me lampeggi in queste selve ombrose;
onde, se al mondo par torto ed oscuro,
sia per me dritto e chiaro il mio vïaggio
con luci ferme agli occhi infermi ascose».

170

Qual uom che, dentro afflitto e intorno avolto
di gravissimo peso, or tace, or geme,
di se stesso non fida e d'altri teme
perché già insino il respirar gli è tolto,
tal lo spirto più umil, tutto rivolto 5
a quella di là su beata speme,
mostra tremando il giusto duol, che 'l preme,
a Lui che in croce ogni suo nodo ha sciolto;
ed indi poi, prendendo ardir, s'accende
di tanta fede che, gridando, dice 10
non con la lingua più ma sol col core:
« Abba Pater, deh, manda or quel favore
che un fido petto qui, Tua mercé, rende
nel tormento maggior via più felice! ».

171

Se pura fede a l'alma, quasi aurora,
discopre il Sol che la tien Seco unita,
onde si sente in Lui chiara e gradita,
benché 'l velo mortal la cingà ancora,
quanto dolce le fia quell'ultim'ora 5
che sarà prima a l'altra miglior vita,
non già secura in sé, né punto ardita
in altri che in Colui che 'l Ciel onora,
la cui luce l'intrata in modo serra
a l'ombra ed al timor che dentro ha pace 10
un ver fidel, bench'abbia intorno guerra;
pur che s'adempia in lui l'alto verace
voler di quel Signor che sol non erra
e morte e vita equalmente li piace.

172

Mosso 'l pensier talor da un grande ardore,
nudrito in noi per fede e speme ardente,
vola con tanto ardir ch'entra sovente
ove scorger no 'l pote altro ch'amore.
Ivi in Colui s'interna, il cui valore 5
arma di tal virtù l'accesa mente
che vede l'orma, ode la voce e sente
l'alto Suo aiuto in questo cieco errore;
e, se ben trae dolcezze e brevi e rare
dal Fonte sacro, oh qual porge virtute 10
una sol stilla in noi del Suo gran mare!
Son poi tutte le lingue a narrar mute
come quel dolce infra quest'onde amare
manda a l'infermo cor vera salute.

173

Corsi in fede con semplice sicuro
animo, e voglie risolute e pronte,
a ber de l'acqua viva, o eterna Fonte,
in questo vaso Tuo sì eletto e puro.
Tu dici ch'ei mi purga in Te l'oscuro 5
antico velo, e ch'ei mi guida al monte
ove Tu surgi, e fa palesi e conte
le stille da far molle ogni cor duro;
ei dice esser a me qual vil cisterna
aperta, e ch'io con falsa sete sempre 10
del Tuo sì largo mar per lei mi privo.
Ond'io prego ed aspetto in varie tempre
qui sola e peregrina: o Fonte vivo
di pietà vera e lui e me governa!

174

Per far col seme Suo buon frutto in noi
e bagnar del mio cor l'arida terra
dona dei rivi Suoi, che or apre or serra,
la chiave il Fonte eterno a un sol di voi.
Ei guarda prima e ben distingue poi 5
qual fango il sacro germe in me sotterra,
e quel purga e dissolve, e mai non erra
la fede umil che regge i pensier suoi.
Con tanta esperïenzia e con sì grave
modo rivolge l'acqua, e sì a misura, 10
che ove la macchia è impressa ivi si stende.
Diede per quasi disperata cura
l'aspro mio petto al suo spirto soave
Colui che solo i gran segreti intende.

175

Io non sento che in Ciel, dove è verace
tesoro e pieno ben, piena allegrezza,
s'abbia di dominar sete o vaghezza,
ma d'amar e di viver sempre in pace.
Piacque al Signor eternamente e piace 5
un amoroso cor che somma altezza
trovi ne l'umiltà, vera ricchezza
in quella povertà ch'al mondo spiace,
e Lui sol miri in Cielo e in terra i degni
specchi a noi della Sua sempre maggiore 10
e sopra ogni altra glorïosa luce.
Non stan pensieri oscuri, obietti indegni,
ne l'alma in cui scintilla arde d'amore;
sì puro e di tal Sol raggio riluce!

176

Non si scusa il mio cor quand'ei T'offende,
né per sempre, Signor, vuoi ch'io il condanni;
Tuo Figlio in croce l'un di questi affanni
mi tolse, e l'altro in Ciel continuo prende.
Ei qui Ti satisfece, ivi Ti rende 5
conto dei tanti miei sì mal spesi anni,
mostrando i lacci antichi e i novi inganni
che 'l mondo ordisce e l'adversario tende;
Ei degno e giusto agli occhi Tuoi ricopre
me ingiusta e indegna con quel largo manto 10
col quale me nasconde e Se stesso opre.
Con Lui mostro il mio duol, con Lui fo il pianto
delle mie colpe, non armata d'opre
ma d'un scudo di fede invitto e santo.

177

Par che 'l celeste Sol sì forte allume
alcune anime elette, e sì da presso,
che 'l raggio bel sin dentro il cor impresso
splenda di fuor nel chiaro lor costume,
e 'l mio pensier per lor con nuove piume 5
s'erge, mercé del Ciel, sovra se stesso,
e dice: « Oh quanto è Quel ch'in queste ha expresso
breve scintilla del Suo eterno lume! ».
E pur lampeggian sì che fan quest'ombre
del sentier, ove l'alma oggi camina, 10
malgrado suo men spesse e meno oscure,
perché fede fan qui de la divina
luce là su, che d'ogn'intorno sgombre
le nostre tenebrose umane cure.

178

Quando dal proprio lume e da l'ingrato
secol vivo lontana allor ripiglio
virtù d'alzar al Ciel la mente e 'l ciglio
e pregar sol per voi, spirto beato,
dicendo: « Purga, alluma, ardi l'amato 5
per nome mio ma Tuo per opre figlio,
ricco del vero onor, candido giglio
fra tutti i fior del verde eterno prato!
I più bei raggi e le più lucid'onde
del chiaro Sol e de la grazia viva 10
manda nel sempre suo fertil terreno,
sì che 'l soave odor, ch'ei dentro asconde,
per l'acqua pura e 'l bel lume sereno
senta del mondo la più lunga riva! ».

179

Temo che 'l laccio, ond'io molt'anni presi
tenni gli spirti, ordisca or la mia rima
sol per usanza, e non per quella prima
cagion d'averli in Dio volti ed accesi.
Temo che sian lacciuoli intorno tesi 5
da colui ch'opra mal con sorda lima,
e mi faccia parer da falsa stima
utili i giorni forse indarno spesi.
Di giovar poca ma di nocer molta
ragion vi scorgo, ond'io prego 'l mio foco 10
ch'entro in silenzio il petto abbracci ed arda.
Interrotto dal duol, dal pianger fioco,
esser de' il canto vèr Colui ch'ascolta
dal Ciel, e al cor non a lo stil risguarda.

RIME SPIRITUALI DISPERSE

RIME SPIRITUALI DISPERSE

I

I nove cori e non le nove altere
sorelle il pensier scorge, e in mezzo ardente
Sol, che li alluma intorno, apre la mente
umile a le scïenzie eterne e vere.
Accolta, poi, fra le divine schiere, 5
tanto alzar sovra sé l'alma si sente
che fuor del natural corso sovente
segue quel Sol con piume alte e leggiere,
e se non ch'ella, peregrina, è indegna
del ben di tanta patria, forse amore 10
potrebbe farla qui chiara e felice.
Ben fa quel foco che pien d'ogni onore
o vaghezza mortal si duol e sdegna,
quasi arbor che non vien da sua radice.

2

Non senza alta cagion la prima antica
legge il suo paradiso a noi figura
di latte e mel perché candida pura
fede e soave amor l'alma nudrica,
e 'n guisa d'ape, natural nimica 5
d'ogni amaro sapor, con bella cura
da ciascun fior d'intorno il dolce fura
per dare in frutto altrui la sua fatica,
e, quasi agnello, il latte umil riceve
perch'altri l'abbia in maggior copia quando 10
l'avezza a forte cibo il buon pastore;
onde, poi, sazia e grande in tempo breve,
le sue dolcezze e se stessa sdegnando,
fermi in Dio l'occhio al suo divino onore.

3

Scorgean gli spirti eletti sempre in Cielo
del gran Sole i bei rai, ma non reflessi
da lo specchio mortal, né, meno, impressi
su l'imagin del nostro umano velo;
onde in quell'antro, anzi pur sacro Delo 5
u' nacque il vero Apollo, e chiari e spessi
fulgoravan splendori, or per se stessi
ardenti ed or per noi d'un puro zelo.
Guardavano il bel Figlio e la gran Madre
ch'avean fatto di lor degna la terra, 10
Dio ringraziando e l'alta ardente face
del Santo Spirto, e in mille e mille squadre
cantavan ch'era vinta l'aspra guerra,
e data ai buoni al mondo eterna pace.

4

Quando con la bilancia eterna e vera
piacque al giusto Signor librare 'l mondo
ricca quella del mal vide ir nel fondo,
salir l'altra del ben nuda e leggiera,
onde, mossa a pietà l'alta severa 5
giustizia, pareggiò quel grave pondo
col divin Figlio, novo Adam secondo,
che mandò i merti ove l'error prim'era.
L'umil Sua morte noi rende immortali,
e con mille di lumi accesi squadre 10
n'apre camin da gir dritti nel Cielo;
poi l'alto exempio Suo ne presta l'ali,
sgombrando intorno d'ogni nebbia 'l velo,
per volar lieti al gloriöso Padre.

5

Chiari raggi d'amor, scintille accese
di pietà viva escon dal sacro lato,
scudo divin contra 'l gran Padre irato
la cui gran forza il nostro error difese.
Fur sempre a l'altrui ben Sue voglie intese, 5
nudo per Sé, per noi di gloria armato,
parco nel viver Suo, chiaro e beato,
ma ne l'aspro morir largo e cortese.
Porge l'aperta piaga alta e sicura
letizia, anzi arra de l'eterno riso, 10
che con lume divin ferma la fede;
bella cagion, che in terra l'uom diviso
rende a se stesso, e fuor d'ogn'altra cura
vuol che del pianto il pianto sia mercede.

6

« Sono il Principio e parlo a voi mortali »,
dice il Signore, « e son del mondo il Sole,
la vera Vite, ch'unir seco vole
tutti i fedeli e farli alti immortali.
Sono il Pastor su le cui spalle i mali 5
premon del caro ovile, e sol mi dole
ch'errando vada ognor, pur come ei sòle,
lungi da me coi piedi infermi e frali ».
S'Egli è Pastor, Principio, Lume e Vita,
che guida o fine avrà, luce o salute, 10
chi non ha Seco l'alma in pace unita?
Entrar devrian come saette acute
le Sue parole in una mente ardita
che viver può dentro la Sua virtute.

7

Mentre che l'uom mortal, freddo ed exangue,
tra l'ombre e le figure, intorno cinto
da mille lacci in cieco labirinto,
fuor del frutto divin del sacro sangue,
vive sempre temendo, infermo langue, 5
dal primo inganno ancor legato e vinto,
ma s'a mirar sarà dal vero spinto
in croce quel celeste eneo dolce Angue,
la cui chiara virtù la nostra guerra
vinse, alor si vedrà sicuro e sciolto 10
sovra le stelle, il cielo e gli elementi;
onde, senza abbassar più gli occhi in terra,
ai raggi del gran Sol tutto rivolto,
andrà vèr Lui coi bei pensieri ardenti.

8

Qual edera a cui sono e rotti ed arsi
gli usati suoi sostegni, onde ritira
il vigor dentro e intorno si raggira,
né cosa trova u' possa in alto alzarsi;
tal l'alma ch'ha i pensier qui in terra sparsi 5
sempre s'avolge fuor, dentro s'adira,
perch'al bel segno, u' per natura aspira,
sono gli appoggi umani e bassi e scarsi
mentre non corre al gloriöso legno
de la nostra salute, ove erga e annodi 10
le sue radici infin a l'alta cima;
avolta, unita a quel sacro sostegno,
vuol rivederla il Padre, ove Egli in prima
l'avea legata con sì dolci nodi.

9

Se guarda il picciol spazio de la terra
l'alma, mercé del Ciel, grande e immortale,
non scorge obietto al suo desire equale,
né trova pace in sì continua guerra;
del vero albergo a se medesma serra 5
la porta, e tanto scende quanto sale
mentre fra le fallaci inutil scale
del labirinto uman vaneggia ed erra.
Non ha del fil di questa vita il fine,
e pur trama ed ordisce, apre e raccoglie, 10
tira e rallenta la sua fragil tela;
ma solo il voler nostro erge e ritoglie
da la nebbia mortal, ch'intorno il vela,
la fede de le cose alte e divine.

10

Qual arbor, da la pia madre natura
fondata in buon terren, con sì profonde
radici che 'l bel frutto, il fior, la fronde
mostran ch'è culto con mirabil cura,
cui poi malvagio verme entro la pura 5
medolla la consuma ov'ei s'asconde,
e fa le sue virtuti egre infeconde
e la vaghezza sua languida oscura;
tal l'alma bella, se in se stessa fermo
asconde un grave error, le macchia e strugge 10
l'imagin prima de l'eterna luce,
s'ella, pentita e umil, tosto non fugge
al fonte di Gesù, che sol riduce
sano col merto Suo l'animo infermo.

11

Quasi gemma del Ciel, l'alto Signore
per dono sovra gli altri, eterno e intero,
ne die' la libertade, e un cor sincero
sol con renderla a Lui può farLi onore.
Il proprio nostro arbitrio è proprio errore, 5
onde l'animo umil, sicuro e altero
oprando, nel voler libero e vero
di Dio rinchiude il suo perfido amore.
Riceve il miser cieco alta mercede
quando un sano lo guida e gliel dimostra, 10
ché l'arbitrio e la man lieto li porge,
e noi, più ciechi, l'empia voglia nostra
raggira in questo error, né si concede
al sempiterno Sol che 'l tutto scorge.

12

Suol nascer dubbio se di più legarsi
il donare ad altrui segno è maggiore,
o se 'l ricever con pietoso amore
pegno è sicuro assai di più obligarsi;
ma il vero Amante, Dio, che non mai scarsi 5
fece partiti, a noi diede il Suo amore
divino, e per Sé prese il nostro errore
umano, e volse in terra mortal farSi,
onde dai larghi doni umile e grato
l'uom fosse, e dal ricever suo sicuro, 10
sì che di fede viva e d'amor arda;
ma la tanta Sua luce il nostro oscuro
occhio, da color falsi qui turbato,
quanto risplende più meno riguarda.

13

Dal fonte bel de l'infinito amore
nacque l'altro di grazia, u' l'alma vede
la sua salute ed indi arma di fede,
di speme purga e di foco arde il core.
Da cotai fonti alor, dentro e di fore 5
purgata, anzi nudrita, altro non chiede
che gir per sempre ove sovente riede,
al natio nido suo, colma d'ardore.
Per breve stilla di quel largo mare
si gusta come in breve ne fia tolta, 10
anzi pur sazia, questa ardente sete
di veder poi là su, pura, disciolta,
la prima vena di quest'acque chiare
che fan le voglie eternamente liete.

14

Di nova ardente sete i miei più vivi
spirti accesi sentii, cotanto piacque
a l'alma di veder raccolte l'acque
del sacro fonte eterno in cento rivi;
ed or lungo i bei liti alteri e schivi 5
van salendo a trovar onde pria nacque
la bella vena, e quando a noi rinacque,
e come in tanti suoi vasi derivi,
e quanto una sua stilla, empiendo il core
di fede, il guidi per l'irato e torto 10
guado del nostro pelago sicuro,
scorgendo dentro il tenebroso orrore
del fremito del mar, de l'aere oscuro,
sempre più chiaro e più da presso il porto.

15

Quand'io riguardo il nobil raggio ardente
de la grazia divina, e quel valore
ch'illustra l'intelletto, infiamma il core
con virtù sovra umana, alta e possente,
l'alma le voglie alor fisse ed intente 5
raccoglie tutte insieme a farli onore,
ma tanto ha di poter quant'è 'l favore
che dal lume e dal foco intende e sente.
Ond'ella può ben far certa efficace
l'alta sua elezion, ma infino al segno 10
ch'a l'Auttor d'ogni ben, Sua mercé, piace.
Non sprona il corso nostro industria o ingegno;
quel corre più sicuro e più vivace
ch'ha dal favor del Ciel maggior sostegno.

16

Quant'è dolce l'amaro, alor che 'l prende
per medicina l'alma e per futura
salute, e, se a lei par troppo aspra cura,
vien ch'ella, inferma ancor, non ben l'intende.
Mentr'è nel lume Tuo non guarda o attende 5
altra luce minor, ma, lieta e pura,
fissa in Te sol la mente, sol si cura
quando in Te sol di Te solo s'accende,
di Te solo, Signor, sol dolce sempre,
il cui giogo soave e peso leve 10
nel porto de l'amor per fede induce.
Giova dunque l'andar per varie tempre
a tanta pace, e passar qui per breve
nebbia correndo a l'alta eterna luce.

17

Fermo al Ciel sempre col fedel pensiero
l'uomo, qui peregrino, esser devria,
s'a l'alta patria vuol per dritta via
col favor di là su correr leggiero,
onde lo spirto, acceso al lume vero, 5
di quanto qui di buono opra o desia
renda grazie al gran Padre, e quanto invia
riceva lieto dal Suo giusto impero.
Alor la fede mostra in quella face
del divin Figlio la beata speme 10
de l'infallibil Sue promesse eterne,
e perché ancor con le promesse inseme
la bontà, che le dona il cor, discerne,
d'amor ardendo vive e lieta pace.

18

Deh! manda oggi, Signor, novello e chiaro
raggio al mio cor di quella ardente fede
ch'opra sol per amor, non per mercede,
onde equalmente il Tuo voler li è caro!
Dal dolce fonte Tuo pensa che amaro 5
nascer non possa; anzi riceve e crede
per buon quant'ode e per bel quanto vede,
per largo il Ciel quand'ei si mostra avaro.
Se chieder grazia a l'umil servo lice
questa fede vorrei che illustra, accende 10
e pasce l'alma sol di lume vero;
con questa in parte il gran valor s'intende
che pianta e ferma in noi l'alta radice
qual rende i frutti a lui tutti d'amore.

19

Questa d'odiar la morte antica usanza
nasce sovente in noi, ciechi mortali,
dal non aver sugli omer le grandi ali
ferme de la divina alta speranza,
né 'n quella pietra, ch'ogni stima avanza 5
di sodezza, ma solo in questi frali
fondamenti di rena, a tutti i mali
exposti, edificar la nostra stanza;
onde con fede ancor per grazia spera
l'alma in Dio forte aver per segno caro 10
quella ch'ai più superbi è più nimica,
e non che sia col braccio empio ed avaro
de le mie spoglie lieta, anzi io sia altera
d'usare in gloria mia la sua fatica.

20

Quando, mercé del Ciel, per tante prove
e sì bei lumi l'alma acquista fede
che quanta grazia il gran Padre concede
per mezzo del Figliuol nel mondo piove,
ivi si purga e sazia, ivi di nove 5
acque si lava, ivi si specchia e vede
che tanto ha di valor quant'ella crede
a Lui che l'ama, la governa e move;
onde da sì abondante e largo fonte
aspettar ne convien quei sacri rivi 10
che son più dolci al cor ch'ha maggior sete,
e non sol fan le lor dolcezze conte
a noi, ma nostre voglie e forti e liete,
e gli spirti al periglio accesi e vivi.

21

Forse il Foco divino in lingue accese
venne per dar silenzio a l'intelletto,
sì che l'alte Sue voci in vivo affetto
d'ardente amor fosser dal mondo intese;
onde i Suoi servi in quelle ardite imprese 5
non di saper ma sol di fede il petto
armaro, intenti al grande eterno Obietto
che quanto aveano a dir lor fea palese.
Simil vorrei che i nostri egri desiri,
tacendo, non spargesser pur di errore 10
quel seme che non mai frutto raccoglie,
ma, formando con lacrime e sospiri
di fede e speme bei pensieri e voglie,
lasciasser sol parlar sempre a l'amore.

22

Rinasca in Te il mio cor quest'almo giorno
che nacque a noi colei di cui nascesti;
l'animo excelso Tuo l'ali ne presti
per gir volando al vero alto soggiorno.
Di mille rai da pria consperso intorno 5
era 'l suo mortal velo, e mille desti
sempre al ben far pensieri alti ed onesti;
poi dentro il fer di maggior lume adorno.
So ch'ella prega Te per noi, ma, o pio
Signor, prega Tu lei che preghi in modo 10
ch'io senta oprar in me sua vital forza,
ond'io sciogliendo, anzi spezzando 'l nodo
che qui mi lega, questa umana scorza
serva a lo spirto, e sol lo spirto a Dio.

23

Mentre che quanto dentro avea concetto
dei misteri di Dio ne facea degno
la Vergin Luca oprava egli ogni ingegno
per formar vero il bel divino aspetto,
ma de l'immensa idea sì colmo il petto 5
avea che, come un vaso d'acqua pregno
che salir non può, fuor l'alto dissegno
a poco a poco uscì manco e imperfetto.
In parte finse l'aer dolce e grave;
quel vivo no 'l mostrò, forse sdegnando 10
de l'arte i gravi lumi e la fiera ombra;
basta che 'l modo umil, l'atto soave,
a Dio rivolge, accende, move, e quando
si mira il cor d'ogni atra nebbia sgombra.

24

Oggi la santa sposa or gode or geme
del principio e del fin di quella vita
ch'eterna a noi la diede, onde ne 'nvita
a dolce gaudio e amaro pianto inseme.
Oggi la Vergin pura ascolta e teme 5
l'alto messo di Dio, che Seco unita
le dice esser in madre; oggi l'ardita
morte il gran Figlio in croce affligge e preme.
Per lungo volger d'anni in un sol giorno,
per sì meraviglioso extremo effetto, 10
vario grave pensier l'alma trista ange,
e gode pur che, ricercando intorno
l'opre diverse, non convien che cange
il sempre fermo suo divino obietto.

25

Beata lei ch'eterno amor accese,
ma con divino strale e celest'arco,
con pura face, alor ch'al sacro varco
l'indusse dal suo chiaro almo paese!
Soave laccio fu ch'i spirti prese 5
per dargli libertà! Felice incarco
che di peso mortal gli fe' il cor scarco!
Piaga che la salute a l'alma rese!
Lacrime che lavar l'animo insano
di velenosa scabbia! Ardor beato 10
che d'altr'incendio poi la fe' sicura!
Distesa ai santi pie', possente mano
la tirò in Ciel; oh vero Amante grato,
che no 'l merto di noi ma 'l cor misura!

26

Donna, che 'n cima d'ogn'affetto umano
lieta sedendo con perpetua pace
di voi stessa godete, e quanto piace
al mondo avete per fallace e vano,
or che d'erto v'è fatto il camin piano, 5
e luce avete da sì chiara face,
al basso mio desir, ch'in terra giace
e vorria alzarsi, omai porgete mano,
sì che, svolto dal visco che 'l ritiene,
col vostro exempio ogni mondana froda 10
seco disprezzi, e tant'empie sirene.
Questa non fia de l'altre minor loda,
s'in parte a sì grand'uopo vi soviene
quanto di ciò fra gl'angeli si goda.

27

Beata speme, or che, mercé d'amore,
ti mostri assai più de l'usato accesa,
se tua radice nova forza ha presa
nel mal culto terren del miser core
prego l'eterno ed amoroso ardore 5
che sia la tua virtute in modo intesa
da l'alma che non senta unqua l'offesa
che fa nel petto infido il reo timore.
Contra speranza in te, divina speme,
credette quel che per verace fede 10
fu specchio, exempio e padre agli altri eletti;
te credette per detti, essendo in seme
ne la croce previsa; or per gli effetti
chi te riguarda in frutto al Ciel ti vede.

28

Felice il cieco nato a cui s'aperse
la luce al tempo del gran Lume vero,
e la virtù divina al core altero
altro splendor maggior dentro scoverse.
Mentre natura il giorno a lui coverse 5
del nostro tenebroso aspro sentero
era, come li parve, ombroso e nero,
sinché 'l Sol vivo ad ambiduo S'offerse.
Di quei si scrive gloriosa istoria
che coi gravi martiri e con la vita 10
fer chiaro il nome del superno Duce;
e questi fe' del Ciel nota la gloria
e la sua fama qui fra noi gradita
sol con ricever l'una e l'altra luce.

29

Felice donna, a cui disse sul fonte
Colui, che d'ogni vero è il proprio mare,
che in spirto e verità deveasi orare,
e non più al tempio antico o al sacro monte,
ma con sincera fede ed umil fronte, 5
or con lacrime dolci, or con amare,
far al gran Padre, a cui son sempre chiare,
l'interne voglie in bel silenzio conte.
Ma alor fu sazio il tuo desire ardente
quando ti aperse i vivi accesi raggi 10
del Sol ch'avea a infiammar Sammaria e 'l mondo;
onde in fretta n'andasti a quei più saggi
che venisser col cor, l'alma e la mente
ad onorar il dì festo e giocondo.

30

Se piace a l'occhio di veder volando
venir falconi per l'aere, lasciati
da lor signori, a la rapina usati,
solo il suo cibo e se medesmi amando,
quanto gode il pensiero oggi mirando 5
undici mila bei guerrieri alati,
dal Ciel, di palme e di corone armati,
venir la preda lor lieti cercando;
poscia gioir con gli altri angeli inseme
tutti d'aver unite in tanto amore 10
undici mila vergini prudenti,
onde la *lode* e 'l *frutto* de la speme
fu de le donne, e di quei lumi ardenti
il gaudio ancor, ma sol di Dio *l'*onore.

31

Penso ch'*in* Ciel con puri e lieti canti
si celebri oggi l'onorato giorno
nel quale a la lor patria fer ritorno
per Gesù Cristo i glorïosi santi,
e che di Lui le lodi, i pregi e i vanti 5
sian di vedere il Paradiso adorno
di tanti lumi, e come d'ogn'intorno
un raggio del Suo sol li orni ed ammanti,
e che le vesti del finissimo oro
sian, quasi di rubin fregiate, asperse 10
de l'innocente Suo sangue beato,
e 'l fonte del divin largo tesoro,
irrigandoli tutti, esca dal lato
che sol la Sua bontate al mondo aperse.

32

Anime elette, in cui da l'ampie e chiare
cristalline del Cielo onde secrete
ristagna ognor per farvi sempre liete
de la bontà di Dio più largo mare,
breve stilla di quelle in queste amare 5
nostre del mondo estinguer può la sete
ai cori ingordi, e le lor voglie quete
render, che de' lor danni son sì avare.
Or che del lato aperto le sante acque
non sempre tanto lavan quanto ponno 10
le macchie nostre, insin nel vivo impresse,
pregate Lui che con le voci stesse
con le quai chiamar l'uom al Ciel Li piacque
lo svegli omai dal grave interno sonno.

33

Alto Signor, la cui pietà m'insegna
quanto de' nostri error le incresce e dole,
mentre il Tuo santo ardor, perch'ogni fole
pensier lasciam, c'infondi che 'n noi vegna,
quella bontà, ch'ogni alma di sé degna 5
fece, che 'l Tuo bel nome onora e cole
con pura fede, o chiaro almo mio Sole,
questa mia peccatrice erga e sostegna;
e quantunque infinite, ch'io no 'l nego,
fosser le giovanil mie colpe, e tanto 10
T'offendesser i già mal spesi giorni,
Tu, che sì a' nostri error sei facil, prego
mi dona ond'io contrita e 'n doglia e 'n pianto
almen nei miglior anni a Te ritorni.

34

Quando io sento da pura amica voce
che mi risona spesso in mezzo al core
dirmi: « Risguarda, ingrata! ecco il Signore
cui le tue colpe han posto in su la croce! »,
alzo gli occhi al bel segno, e grave atroce 5
pena m'assale sì che dal timore
vinta cade la speme, ma in brevi ore
giova tanto la fe' ch'ei più non noce,
la qual col pensier vero al cor risponde
che convien gloriarsi in quella ardente 10
opra d'alta pietà ch'al Ciel ne spinge,
e che il peccato umilia, non confonde,
se 'l peccator il cor, l'alma e la mente
ne la bontà di Dio chiude e ristringe.

35

Pensier, ne l'alto volo ove tu stendi
l'audaci penne il mio valor non sale;
onde perder l'impresa ed arder l'ale
sarà il fin del principio ch'ora imprendi.
Poi con l'ardito vaneggiar m'accendi, 5
sì ch'io consento il bel Lume immortale
mirar con l'occhio mio debile e frale
che 'l vigor perde ove tu sol ascendi.
Desir, non aspirar al gran dissegno,
ché da radice è svelta mia speranza, 10
volto è in contrario ogni benigno lume.
Arde il cor pur senza mostrarne un segno:
ascondasi il martir ch'ogn'altro avanza;
alma, taci ed adora il sacro Nume.

36

Poi che 'l mio sol, d'eterni raggi cinto,
nel bel cerchio di latte fe' ritorno,
da la propria virtute alzato e spinto,
già sette volte avea girato intorno
i segni ove ne fa cangiar stagione 5
chi porta seco in ogni parte il giorno,
e, lasciando il nimico d'Orïone,
spronando i suoi corsier leggieri, entrava
ad albergar col suo saggio Chirone.
E con la rosea fronte alora alzava 10
gli occhi a licenzïar l'ultime stelle
l'Aurora, e i bei crin d'or vaga mostrava,
quand'io le voglie a la ragion rubelle
conobbi, essendo il dì che 'l duolo antico
fa che con maggior forza io rinovelle. 15
Alor dal pianto amaro al dolce amico
pensier, che me consola e ben può darmi
tutto quel bene onde il mio cor nudrico,
stanca mi volsi, e ricordar pur parmi
ch'egli alor prese avea l'usate penne 20
per poter poi da terra alta levarmi,
ma, più che mai soave, un sonno venne,
e l'alma, quasi del suo carcer fore,
quel che da l'un volea da l'altro ottenne,
ché tanto ad alto, ove la scorse Amore, 25
volò, che vide la mia luce ardente
mostrar più vivo il suo divin splendore.
Era ancor lungi sì ch'un'atra mente
non la vedria ch'al piacer falso in terra
contra 'l dritto voler cieca consente, 30
ma colui, che 'n un punto e pace e guerra
può darmi e tuor, tanto al suo dolce lume
m'avezza che non sempre il desir erra;

onde strada al mio andar fece il costume
di seguir l'orme chiare e fuggir l'ombra, 35
e diede al mio volar veloci piume,
e giunsi al sol ch'agli occhi miei disgombra
quel d'ignoranza vel ch'a noi mortali
spesso il veder interno appanna e adombra,
ed udii dir: « Perché fra tanti mali 40
t'implichi ognor? Vien meco acciò tu scorgi
spirti ch'al merto tuo non sono equali.
Ma pria convien che tutta umil mi porgi
gli occhi ed intenti, sì che di quel poco
raggio che 'n me lampeggia almen t'accorgi, 45
onde la vista accesa a poco a poco
acquisti tal virtù che non la offenda
maggior di questo e assai più chiaro foco.
Convien che 'l modo e la ragion tu intenda
come a chi qua su vien dolor si tolga 50
e di vero piacer la veste prenda,
e che sappi fra noi quanto si dolga
chi in terra vede alcun ch'abbia già amato
che 'n vèr gli scogli la sua barca volga;
ché, se si appaga e gode ogni beato 55
nel mirar solo il primo eterno Amante,
il natural desio non è cangiato
d'amar chi ama; anzi è ferma e constante
carità vera qui, che non si scema
pel varïar de l'opre o del sembiante ». 60
« Tu scorgi », alor diss'io, « com'arde e trema
dinanzi ai raggi tuoi la mia virtute,
e qual speme e timor l'ingombri e prema;
da fiamme vive e da saette acute
arso e punto fu il cor quel giorno ch'io 65
posi ne le tue man la mia salute.
Vorrei gli umani error porre in oblio,
ch'essendomi tu guida a maggior cose
ch'a mio stato non lice ergo il desio ».

Per man lieto mi prese, e non rispose 70
ai detti miei ma alor seco mi strinse
sì che nel suo splendor tutta m'ascose;
ond'io potea, sì del suo bel mi cinse,
veder quasi in un specchio quel che 'l Cielo
sol per suoi pregi agli occhi miei dipinse. 75
Ma pria sentii com'un squarciar di velo
a me d'intorno, e un caldo e puro vento
tutta infiammarmi d'amoroso zelo;
fa' ch'io possa ridir quel che pavento,
tu che lo stato e la salute al mondo, 80
Amor, donasti, e sei di te contento.
Io vidi alora un carro, tal che a tondo
il ciel, la terra e 'l mar cinger parea
col suo chiaro splendor vago e giocondo.
Sovra l'Imperador del Cielo avea, 85
Quel che scese fra noi per noi scampare
dal servir grave e da la morte rea;
e, come molti empier l'invide, avare,
de' beni altrui superbi trïonfando,
vil voglie d'un ingordo empio regnare, 90
Costui vinse e donò il Suo Regno quando
in sacrificio Se medesmo diede,
col puro sangue il nostro error lavando.
Sua la vittoria e nostra la mercede
fece; ché vita abbiam dal Suo morire 95
noi ch'eravam del gran nimico prede.
Io avea già di tanto aspro martire
da mille inteso, e 'n mille carte letto,
e con sospir di quel solea gioire;
però dinanzi a sì novo conspetto 100
non mi fu ad uopo la mia scorta presta
a trar d'errori e dubbi l'intelletto.
Io vedea l'onorata e sacra testa,
che suol aver di stelle ampia corona,
di spine acute averla ora contesta, 105

e piagata la man che toglie e dona
al ciel corso, al sol luce, ai mortai vita,
qui virtù, là su gloria eterna e buona.
Sugli omer santi, acciò che al Ciel gradita
sia l'umil nostra spoglia, io vidi il segno 110
ch'a pianger sempre il primo error m'invita,
quel del nostro gioir sicuro pegno
ch'adorar con le man giunte si deve
perché sostenne il nostro ver sostegno.
Non fu a le sante spalle il peso greve; 115
quanto devrebbe, oimè! del nostro affanno
tal rimembranza farne il peso leve!
Sul carro a la Sua dextra in real scanno
la Vergin vidi, d'ogni virtù exempio,
per cui possiam fuggir l'eterno danno; 120
costei fu innanzi a tutti i tempi tempio
a Dio sacrato, e vidi e sapea come
con umiltà calcò il superbo ed empio.
Ai santi pie' colei che simil nome
onora vidi, ardendo d'amor, lieta 125
risplender, cinta da l'aurate chiome.
La mosse a pianger qui ben degna pieta,
onde il Ciel vuol che con equal misura
per seme di dolor or gloria mieta.
Poi che la rese l'alta fe' sicura 130
non volse il pie' già mai, né strinse il pianto,
ma col cor fermo e con pietosa cura
sola rimase, e dentro al suo bel manto
mille chiare virtù davan conforto
a l'alta voglia, al grand'animo santo. 135
Al sepolcro, cercando il Signor morto,
l'apparve vivo, e diede alto e felice
al gran mar de le sue lacrime porto.
Beata lei, che 'l frutto e la radice
sprezzò del mondo, e dal suo Signor ora 140
altra dolcezza e sempiterna elice;

ond'io, che d'altro Sol più vaga aurora
illustrata vedea, con altro caldo
da quel che i nostri fiori apre e 'ncolora
tenni qui gli occhi fissi e 'l pensier saldo. 145

37

Grazie a Te, Signor mio, che, alor verace
sento la Tua promessa, alor la fede
si fa più forte, alor, Tua gran mercede,
nel maggior duol la speme è più vivace;
e, se ben per brev'ora afflitta giace 5
la carne, inferma quasi in propria sede,
lo spirto principal, che la possede,
dona arra al cor de la sua eterna pace,
al qual parea d'avere un nembo nero
entro e d'intorno, non ch'ei fosse oppresso, 10
anzi nel Tuo valor fatto più altero,
quand'io mi vidi, più che mai da presso,
da Te mandato a me colui che 'l vero
m'ha sempre così ben ne l'alma impresso;
onde 'l celeste messo 15
scacciò le nebbie, e di pietade adorno
rese al core ed agli occhi un puro giorno.

38

Simile a l'alta imagin Sua la mente
del Padre eterno, mosso sol da amore,
formò la mia, ch'al primo antico onore
di fede in fede or rinovar si sente;
onde l'effigie Sua viva e possente 5
sculta esser de' ne l'alma, al cui valore
sempre s'inchini, e la dipinta fore
esser de' ognor al veder mio presente.

Quella a lo spirto e questa agli occhi obietto
essendo, avien che l'un si ciba e serra 10
agli altri intorno ogni mondana luce;
né la vista di fuor turba il diletto
del sentimento dentro, se conduce
e l'una e l'altro il Lume che non erra.

RIME EPISTOLARI

RIME EPISTOLARI

I

Di quella chiara tua serbata fronde
ch'a' rari antichi, Apollo, ampia corona
donasti, alor ch'a l'alma tua Elicona
gustar l'acque più chiare e più profonde,
or che 'l gran Iovio ne l'extreme sponde 5
del pario Oceano a l'Indico risona,
con sì lucido onor che si ragiona
le prime glorie altrui girli seconde,
orna di propria man la fronte altera,
ché la sua dotta musa oggi è sol quella 10
che rende il secol nostro adorno e chiaro.
Questo al Sol vivo mio sua luce intera
serberà sempre, e quel subietto raro
farà sì degna istoria eterna e bella.

2

Ite, Signor, per l'orme belle, ond'io
riveggia intero in voi quel lume chiaro
del mio Sol vivo, e questo parco e avaro
Ciel venga a forza largo al desir mio.
Spreggiato ha il vostr'ardir l'acerbo e rio 5
fato de' vostri, e con l'invitto e raro
valor, a chi più 'l vede ognor più caro,
tolt'ha di maggior luce altro desio.
Or che quel Sol, che solo in voi risplende,
non mostra in terra i divin raggi ardenti 10
ma con luce maggior là su contende,
godo che 'l vostro cor, avendo spenti
i contrasti e l'insidie, s'erge e accende
di sempre farsi conto a l'alte menti.

3

Or che pien d'alto sdegno e pietà grande
volgete il pie' sicur, l'animo altero,
per alzar di Gesù l'afflitto impero
e ornar le tempie a voi d'ampie ghirlande,
con che desir il Ciel prego che mande 5
soccorso e guida a sì giusto pensiero,
tal che possa al nimico acerbo e fiero
l'ali troncar, che sì superbe spande.
A un tal trïonfo poi vedrem secondi
gl'altri, onde sono i fiumi e i monti adorni 10
di nomi eterni e d'immortal vittorie,
ché s'a l'acquisto ancor di mille mondi
bastava 'l mio gran Sol suoi corti giorni
a voi solo lasciar quest'altre glorie.

4

Quando lasciò il mio Sol il carro aurato
e la sua luminosa e quarta spera
per volar alto in quella luce vera,
da maggior merto al sommo Ciel chiamato,
a questo lume suo, già tutto ornato 5
de le sue glorie, die' sua luce intera,
ond'oggi quest'è proprio quel che li era
di luce ardor, di moto ordine e stato.
Quest'auriga non ha men retta e accorta
la man; scaccia le nubi d'ogn'intorno 10
e de' passi dubbiosi è chiara scorta.
A me rende più bel ch'agli altri il giorno,
sapendo ch'ogni luce al cor vien corta
usato al primo di virtù soggiorno.

5

Con far le glorie tue, Signor, più conte,
sei or del nostro nome ampio ristoro;
di lode ornando noi d'eterno alloro
cingi a te stesso l'onorata fronte.
L'animo invitto, e l'alte forze pronte 5
sempre al maggior periglio, e gemme ed oro
spreggiar non ti bastò, ch'altro tesoro
trovasti con Apollo al sacro fonte.
Ben sicuro ti rende il tuo valore
se di gran lunga avanzi ogni mortale, 10
onde umiltà, d'invidia scarco, exalti.
Riserbato t'ha il Ciel per nostro onore
doppo tant'anni, ch'un subietto tale
conviene ai tuoi pensier felici ed alti.

6

Cercan le Muse i più pregiati allori,
orna Apollo Elicona e l'incolora
de le più rare gemme, e l'alma Flora
apre d'intorno al monte i più bei fiori
per voi, Signor, poi fra quei grand'auttori, 5
di cui Parnaso e nostra età s'onora,
come nel ciel oscur fulge l'aurora
lampeggian vostri illustri eterni onori.
Del gemino valor perpetua gloria
vi veggio aver, e pria di cangiar pelo 10
d'ambe corone ornar le tempie belle;
ch'or la spada, or lo stil di chiara istoria
vi faran degno, onde 'l mio Sol in Cielo
sente che 'l vostro onor giunge a le stelle.

7

La vostra bella pianta ancora in erba
mille fior mostra chiusi in picciol velo,
e negli animi accende ardente zelo
per le promesse de l'etate acerba.
Ma, s'a mirarne il frutto suo riserba 5
il sempre contr'a me sì irato Cielo,
pria ch'a la bella guancia spunti il pelo
spero veder di lui Roma superba;
ché non sol tien del gran Fabrizio nostro
nome simil, ma le parole e l'opre 10
mostran seguir di lui l'exempio raro.
Goda pur lieto d'un tal figlio il vostro
animo alter, Signor, ché 'l Ciel vi scopre
nel suo lume gentil quant'ha di chiaro.

8

Tanti lumi, che già questa fosca ombra
del mondo a noi rendean sì pura e chiara,
ha spenti l'empia Morte, ingorda e avara,
ch'i più cari tesor più presto sgombra.
Or fra' beati spirti, i quali ingombra 5
de la vista del Sol gioia alta e rara,
ha posto il buon Pompeo, per cui s'impara
come i bassi pensieri un cor disgombra.
Gl'altri, ch'ornar questa colonna salda,
dimostrar quant'onor sperar potea 10
vero valor fra le fatiche gravi;
costui, con l'alma sempre al ben far calda,
vinse il mondo e se stesso; a lui devea
darsi il governo de le sante chiavi.

9

La mente avezza al suo lume, che sòle
far l'occhio interno lucido e sincero,
tosto che nascer sente un sol pensero
che non si volga a lui seco no 'l vole,
come l'augel alter che non si dole 5
scacciar lungi da sé, sdegnoso e fero,
quel figlio che non porta il vigor vero
del padre ne l'ardir ch'affissi il sole.
Onde di questa donna, al mondo rara,
ch'ha vinto il secol reo col Ciel irato, 10
a me cantar non lice il gran valore;
dican pur gli altri come in minor stato
rende agli alti suoi regi il primo onore
e fra le lor corone appar più chiara.

10

S'io potessi sottrar dal giogo alquanto,
Madonna, il collo, e volger i penseri
da la mia luce altrove, sciolti e interi
li porrei in voi, volgendo in riso il pianto;
farei dolce lo stil, soave il canto, 5
per dir de' vostri onori i pregi alteri,
ché l'alte sue virtù son regni veri,
non corona né scettro o regal manto.
Ma a voi fu il Ciel sì largo, e a me la stella
sì parca, che si oppon tosto il mio Sole 10
tra il vostro paradiso e gli occhi miei;
ei ritien la mia vista, e come sòle
l'affrena in lui, per non veder men bella
la vostra lode e tormi i cari omei.

11

S'una scintilla sol di luce pura
vedeste in quel gran specchio in croce aperto,
mentre affannata in questo aspro deserto
vi veggio intenta a vana inutil cura,
forse fuggir vedrei la nebbia oscura 5
che sì chiaro splendor vi tien coperto;
poi quanto il mondo infin'ad or v'ha offerto
vi rende men felice e men sicura.
Vedreste alor le reti, il vischio e gli ami
del reo aversario; onde il pensier disciolto 10
dal basso e grave andrebbe alto e leggiero;
la divina ragion supremo impero
avendo al core, i fieri aspri legami
sciogliere potrebbe, ove or si trova involto.

12

S'una scintilla in voi l'alto superno
Fonte mandasse de la sacra viva
acqua, che, ben gustata, in tutto priva
di sete temporal l'alma in eterno,
de l'opre e de' pensier cura e governo 5
lasciando al Signor vero, e sciolta e schiva,
senza cercar più questa o quella riva,
vi fòra albergo il Ciel la state e 'l verno.
Empie questa acqua santa il cor di gioia
sì, che per gli occhi, Sua mercé, li rende 10
di dolce pianto pura e larga pioggia;
onde l'ardor divin non porge noia,
ch'or si rinfresca l'alma, or si raccende,
e per l'uno e per l'altra in alto poggia.

13

Di novo il Cielo de l'antica gloria
orna la nostra etate, e sua ruina
prescrive, poscia che fra noi destina
spirto ch'ha di beltà doppia vittoria.
Di voi, ben degna d'immortal istoria, 5
bella donna, ragiono, a cui s'inchina
chi più di bello ottiene, e la divina
interna parte vince ogni memoria.
Faranvi i chiari spirti eterno tempio,
la carta il marmo fia, l'inchiostro l'oro, 10
ché 'l ver constringe lor sempre a lodarvi.
Morte col primo, o col secondo ed empio
morso il tempo, non ponno omai levarvi
d'immortal fama il bel ricco tesoro.

14

Spirto gentil, del cui gran nome altero
se 'n va il Leon ch'ha in mar l'una superba
man, l'altra in terra, e sol fra noi riserba
l'antica libertade e 'l giusto impero,
per chiara scorta, anzi per lume vero 5
de' nostri incerti passi il Ciel vi serba,
e ne l'età matura e ne la acerba
v'ha mostro de la gloria il ver sentero.
A par di Sorga con le ricche sponde
di lucidi smeraldi in letto d'oro 10
veggio correr di latte il bel Metauro;
fortunata colei cui tal lavoro
rend'immortal, ch'a l'alme eterne fronde
non avrà invidia del ben culto lauro.

15

Poi che tornata sei, anima bella,
a la patria celeste onde partesti,
quant'hai lasciati noi miseri e mesti
tanto lieta hai nel Ciel fatt'ogni stella.
Non piango già 'l tuo ben, ma l'empia e fella 5
sorte del mondo, il qual, mentre vivesti,
col dotto stil così onorato festi
ch'equal non fu in questa etate o in quella.
Rimaso è senza te povero e privo
d'ogni sua gloria, e per disdegno e doglia 10
sommerso ha quasi Roma il Tebro altero;
sol per te fatt'ha quel che per lo divo
Cesar già fece, e a par di quella spoglia
piant'ha la tua, beato almo Sincero.

16

Se a quella gloriosa e bella etate
che 'l nome meritò del secol d'oro
nacque Virgilio e quel sacrato coro
di tante altre felici alme beate,
dato han le stelle a noi, cortes'e grate, 5
l'unico Sannazaro, il cui sonoro
leggiadro stil vince chi mai d'alloro
fu degno aver ambe le tempie ornate.
Morte l'ha tolto poi, e 'l Cielo avaro
di lui s'adorna, ma più ch'altro lieto 10
gode in vedersi al gran Virgilio equale.
Quel Mantoa illustra, e fa 'l suo Mincio chiaro;
questi Napoli onora, e il bel Sebeto
farà non men famoso ed immortale.

17

Molza, ch'al Ciel quest'altra tua Beatrice
scorgi per disusate strade altere,
tal esser den l'immortal glorie vere:
gran frutto eterno trar d'umil radice.
Lieve fòra cantar ch'una fenice 5
vive, e ch'han lume le celesti spere;
far bianchi i corvi e le colombe nere
opr'è sol del tuo stil chiaro e felice.
Più onor che l'altro avrai, ché quell'al Cielo
trasse l'amante, e fuor d'umana scorza 10
li accese a l'opra santa il bel desio;
m'a te convien di casto ardente zelo
prima infiammar l'obietto, e quasi a forza
poscia condurlo fuor d'eterno oblio.

18

Al bel leggiadro stil subietto equale
porge or il Ciel, ché 'l glorïoso e santo
nome de' vostri genitori al canto
vostro alto lice sol farlo immortale.
Al vol del merto lor conformi l'ale 5
veggio a voi sol, ed essi sol di tanto
frutto ben degni, al qual qui dieder quanto
pon dar le stelle a chi più in pregio sale.
Opra è da voi con l'armonia celeste
del vostro altero suon, che nostra etade 10
già de l'antico onor lieta riveste,
dir com'ebber quest'alme libertade
insieme a un tempo, e come insieme preste
volar ne le divine alte contrade.

19

Non prima e da lontan picciola fronde
scorgo di verde speme, né sì viva,
ch'agli occhi il pianto e 'l duol al cor prescriva,
ch'invida Morte subito l'asconde.
Potean le grazie e le virtù profonde 5
de l'alma bella e di vil cure schiva,
ch'or prese il volo a più sicura riva,
vincendo quest'irate e turbide onde,
render al Tebro ogni sua gloria antica,
e a l'alma patria di trïonfi ornata 10
recar quel tanto desïato giorno
che, pareggiando il merto a la fatica,
facesse quest'età nostra beata,
dal gran manto di Pier coverto intorno.

20

Quando in terra il gran Sol venne dal Cielo
per farne agli altri fede elesse e volse
quel primo Gaspar saggio; ond'ei disciolse
a molti poi de l'ignoranza il velo.
L'alto suo exempio, il vivo ardente zelo 5
col qual corse a vederLo erse e rivolse
gli occhi nostri al bel raggio, ch'alor tolse
da' petti umani ogn'indurato gelo.
Or che rinasce in noi di novo ha eletto
questo Gaspar secondo a far qui fede 10
ch'Ei sol può render l'uom giusto e perfetto.
L'uno Il vide mortal ma l'altro Il vede
gloriöso, e su in Ciel col vero affetto
de la mente e del cor L'adora e crede.

21

Qual lampa, a cui già manca il caldo umore
che la nudriva, onde ella ancor si sente
mancar, sì che virtù vivace ardente
mostra, e s'avampa forte a l'ultime ore,
tal tu, buon Federico, invitto il core 5
sempre mostrasti; ma più assai possente
apparve e la tua fede alta lucente
nel fin, sospinto dal divino onore.
L'ire, gli sdegni e mille insidie intorno
correndo sol con l'occhio fiso al vero 10
per lo dextro sentier lieto spreggiasti;
or godi sotto il giusto largo impero
l'alta giustizia de la qual t'armasti
quando il gran Sol t'aperse il Suo bel giorno.

22

Veggio rilucer sol di armate squadre
i miei sì larghi campi, ed odo il canto
rivolto in grido, e 'l dolce riso in pianto
là 've io prima toccai l'antica madre.
Deh! mostrate con l'opre alte e leggiadre 5
le voglie umili, o Pastor saggio e santo!
Vestite il sacro gloriöso manto
come buon successor del primo Padre!
Semo, se 'l vero in voi non copre o adombra
lo sdegno, pur di quei più antichi vostri 10
figli, e da' buoni per lungo uso amati;
sotto un sol cielo, entro un sol grembo nati
sono, e nudriti insieme a la dolce ombra
d'una sola città gli avoli nostri.

23

Prego il Padre divin che tanta fiamma
mandi del foco Suo nel vostro core,
Padre nostro terren, che de l'ardore
de l'ira umana in voi non resti dramma.
Non mai da fier leone inerme damma 5
fuggì come da voi l'indegno amore
fuggirà del mortal caduco onore,
se di quel di là su l'alma s'infiamma.
Vedransi alor venir gli armenti lieti
al santo grembo caldo de la face 10
che 'l gran Lume del Ciel gli accese in terra.
Così le sacre gloriose reti
saran già colme; con la verga in pace
si rese il mondo, e non con l'armi in guerra.

24

Nel mio bel Sol la vostra Aquila altera
fermò già gli occhi, onde superba e lieta
volava al Ciel, ch'ogn'altra indegna meta
era a la gloria sua fondata e vera.
Or che la chiara luce alma e sincera 5
oscura nube le nasconde e vieta
umil impaccio il bel corso inquïeta,
ché l'audace suo vol non è qual era.
Le vittorie i trofei, le belle imprese,
tante penne real sparse d'intorno 10
di grandi ali e gli augei legati a l'ombra
fur da quei raggi circondate e accese
ch'a l'alta via fer luminoso giorno;
or tetra notte il suo volar ingombra.

25

Sento per gran timor con alto grido
al venir d'una excelsa Aquila altera
fuggir tutti gli augelli in varia schiera,
né pur fidarsi ancor nel proprio nido.
Ella sicura, col presidio fido 5
de' cieli e de la sua virtù sincera,
per novo onor con maggior gloria spera
volar superba in ogni extremo lido.
Il mio bel Sol, che per aprirle il volo
tante nubi scacciò col suo bel lume, 10
gode ne l'opra de le sue fatiche,
e prega in Ciel ch'extenda in ciascun polo
l'ali, e che tanto abbia le stelle amiche
ch'alzando il vol rinforzi ognor le piume.

26

Veggio portarvi in man del mondo il freno,
Fortuna sempre al vostro ardir seconda;
onde tosto si spera in terra e 'n onda
pace più ferma e viver più sereno,
chè non solo il paese u' 'l Tago e 'l Reno, 5
l'Istro, il Rodano e 'l Po superbo inonda
trema di voi, ma quanto apre e circonda
il gran padre Ocean col vasto seno.
Vedete or come a lo spuntar d'un raggio
de la vostra virtù qual nebbia vile 10
sparve del crudo Scita il fiero stuolo;
seguite l'alto a voi degno vïaggio,
che 'l ver Pastor Clemente per voi solo
guidi lo sparso gregge a un solo ovile.

27

Vincer i cor più saggi e i re più alteri,
legar con l'armi e scioglier con la pace,
dargli e tuor libertà quando a voi piace,
esser dolce agli umili, acerbo ai feri,
che paian falsi appo dei vostri veri 5
gli onori altrui, che di virtù la face
viva sì accesa in voi ch'ancor vi spiace
de l'error l'ombra e del vizio i penseri,
nasce, Signor, da unir la salda mente
con l'eterno voler, far poca stima 10
che ceda al suo valor l'empia Fortuna;
onde sarà la vostra gloria prima
in terra, e l'alma in Ciel sovra ciascuna,
quella d'onor, questa d'amor ardente.

28

Poco avran di valor nimiche ed empie
genti contra la vostra alta virtute,
per cui già piacque a l'eterna Salute
di tre corone ornarvi ambe le tempie;
ché, se del Ciel giusto desir s'adempie 5
e le sante opre altrui son conosciute,
nulla si dee temer che Suo stil mute
Chi sì d'onore e riverenza v'empie.
Non sete voi, Signor, quel che sì spesso
per nostra pace e terre e mari avete, 10
sì grave d'armi, a gran periglio scorso?
Quale voi degnamente invece sete
di Dio qua giusto tale il Suo soccorso
vi terran sempre i vostri merti presso.

29

Vinca gli sdegni e l'odio vostro antico,
Carlo e Francesco, il nome sacro e santo
di Cristo, e di Sua fe' vi caglia tanto
quanto a voi più d'ogn'altro è stato amico.
L'armi vostre a domar l'empio nimico 5
di Lui sian pronte, e non tenete in pianto
non pur l'Italia, ma l'Europa, e quanto
bagna il Mar Indo valle o colle aprico.
Il gran Pastor, a cui le chiavi date
furon del Cielo, a voi si volge e prega 10
che de le greggi sue pietà vi prenda;
possa più in voi che 'l sdegno la pietate,
coppia real; un sol desio vi accenda:
di vendicar chi Gesù sprezza o nega.

30

Godo d'udir che voi da l'ampia e folta
selva, che 'l petto ancor d'orror v'ingombra,
sfrondaste i rami e discacciaste l'ombra
che la luce del ver fin qui vi ha tolta,
onde or l'anima bella, al Ciel rivolta, 5
non più del mondo imagin falsa adombra
come già fece, ché leggiera e sgombra
da le vil cure il buon consiglio ascolta.
E, poi ch'a quel sinistro umil sentero
mostrò le spalle, non cred'io che volga 10
il già del suo fallir vermiglio volto,
ma ben che 'l rallentato nodo fero
che s'era tanto intorno al cor avolto
con la libera man rompa o disciolga.

31

Il sommo Re del Ciel godea in Se stesso
quanto può desïar vero valore,
e l'opra del crear non fu per Esso,
ma per comunicar l'immenso amore,
e quel spirto gentil Li va più presso 5
che più a l'altrui piacere umilia il core,
essendo voi nel mondo excelso e raro
come ne sete di voi stesso avaro.

32

Di cento invitti scudi armato intorno
mi parve avere il cor quand'ebbi letti
i chiari nomi e quei sì veri detti
che han ciascun d'essi d'alta gloria adorno;
onde, spinta d'amor, sovente torno 5
là su con l'alma, ove i bei spirti eletti
lodano i nomi e sentono gli effetti
del Sol che sempre lor fa chiaro giorno.
E così spesso Il prego che ogni nome
di questi l'ora mille e mille volte 10
mandi entro il vostro cor nove dolcezze,
tal ch'io impari a sentir da voi sì come
vivono al dolce suon tutte raccolte
l'alme a tanta armonia mai sempre avezze.

NOTE

NOTA SUL TESTO

Le rime di Vittoria Colonna si possono dividere secondo la loro tematica in tre categorie rispettivamente denominate *Amorose*, *Spirituali* ed *Epistolari*, divisione che rispecchia a grandi linee l'ordine cronologico della composizione dei primi due generi fondamentali del suo canzoniere. Le poesie d'amore, che rappresentano in sostanza l'opera giovanile della Colonna, hanno al loro centro il vasto corpo di rime dedicato alla memoria del marito Ferrante d'Avalos, morto nel 1525, preceduto in ordine di tempo da quei pochi versi scritti durante la vita del coniuge che sono tuttora accessibili agli studiosi, essendone la maggior parte ormai scomparsa[1], ai quali fanno da contrappeso alcune poesie che sembrano essere state scritte in tarda età ed indirizzate a Michelangelo. Le rime in morte di Ferrante, delle quali come abbiamo detto si compone la parte più cospicua di questo gruppo, si aprono con la nota dichiarazione in cui l'autrice puntualizza il valore terapeutico della composizione poetica, e si susseguono con un tono assai perentorio in cui predomina il grave dolore prodotto dalla scomparsa dell'amato; col passar del tempo questo dolore pur mantenendosi vivo e costante si placa gradualmente nelle sue manifestazioni più appariscenti, le quali vengono man mano sostituite da poesie in cui il tema di fondo è la lode del defunto marito e delle sue virtù. Si passa quindi ad un terzo stadio in cui acquista maggior rilievo ciò che sarà la materia principale della maturità poetica della Colonna, cioè l'elemento religioso. Inizialmente legato al tema primitivo di Ferrante, il quale viene presentato in maniera alquanto utopistica quale fulgente esempio di cristianità militante, questo sentimento si raffina fino al punto in cui, come già nel caso del

[1] Cfr. ALICARNASSEO, pp. 171, 177-79, 183, e CARTEGGIO, pp. 497, 504-07, 510, dove vengono citati i capoversi di sette componimenti non più rintracciabili in manoscritto o a stampa.

Petrarca, non si parla più di un amore santificato dal volere divino e conforme alle leggi celesti ma di un sentimento imperfetto in quanto umano e addirittura ostacolo a quella unione ideale con Cristo che è il dovere di ogni buon Cristiano. I primi segni di questa svolta definitiva si possono trovare nella raccolta a stampa delle poesie della Colonna in data 1538, dove in uno dei pochi sonetti spirituali ivi contenuti l'autrice biasima le cure del mondo ed esprime il desiderio d'ispirarsi nel futuro al sacrificio di Cristo in croce; il concetto viene vieppiù chiarito e rinforzato nella seconda versione di questo componimento mandato a Michelangelo dalla Colonna stessa fra il 1540 e il 1542, e riprodotto con lievi varianti nella prima stampa delle rime spirituali del 1546, un'edizione che si deve considerare definitiva, come a suo tempo dimostreremo; quivi figura come primo sonetto di una raccolta interamente dedicata a temi religiosi di vario genere e dove spesso riaffiora il desiderio di trascendere ogni residuo di passione umana a favore di un amore esclusivo per il Salvatore. Accanto a queste due categorie basilari del canzoniere della Colonna vi è un piccolo gruppo di componimenti scritti in epoche diverse e che riguardano avvenimenti vari legati alla sua esperienza diretta o a quella di altre persone con cui si trovava in contatto; questo gruppo racchiude lamenti per la morte di parenti, invocazioni all'Imperatore Carlo v, espressioni di condoglianza rivolte ad altri poeti colpiti da lutto, ecc., una raccolta ibrida che abbiamo quindi definito col titolo generico di rime epistolari.

La diffusione di questo materiale poetico sembra esser avvenuta con una certa facilità, nonostante la nota ritrosia della Colonna a rilasciare esempi della sua produzione. Si conoscono 60 manoscritti contenenti sue poesie, di cui 37 di mano cinquecentesca e quindi redatti mentre era ancora in vita o poco dopo; vi sono similmente almeno 22 volumi a stampa pubblicati entro il 1547, anno della sua morte, di cui 13 raccolte interamente dedicate ai suoi versi. Sono in netta maggioranza i manoscritti che si legano alla produzione giovanile della Colonna, ossia che contengono composizioni in massima parte amorose, e possiamo quindi dedurre che la sua progressiva devozione religiosa, di cui abbiamo già fatto menzione, l'abbia resa ancora più gelosa dei suoi parti poetici, come ci si aspetterebbe del resto da chi proclama così spesso l'importanza dell'umiltà e l'inutilità delle cure di questo mondo. Non dobbiamo perciò stupirci dell'inesistenza di un qualsiasi esempio autografo delle sue rime, le quali sono praticamente tutte espressioni intime di sentimenti personali, prima in chiave amorosa e quindi in chiave religiosa, e come tali poco adatte ad una distribuzione generica. Che fosse risa-

puta la riluttanza della Colonna ad esporre alla luce i suoi versi risulta chiaramente dalla lettera dedicatoria indirizzata da Philippo Pirogallo al Dottissimo Messer Alessandro Vercelli e premessa alla prima edizione delle sue rime, edizione stampata a Parma nel 1538 e di cui abbiamo già fatto menzione. Qui leggiamo che il Pirogallo ha «preso ardire di mette[r]gli in istampa, anchora che contradicessi al voler d'una si gran Signora; stimando meno errore dispiacere a vna sola Donna (benche rara e grande) che a tanti huomini desiderosi di ciò»; mentre è altrettanto chiaro il dispiacere che colpì la poetessa nel 1546 quando uscì il volume dedicato alle sue rime spirituali stampato a Venezia dall'editore Valgrisi ad opera di Donato Rullo, allora agente di Casa Colonna a Venezia. Lo apprendiamo da una lettera in data 13 novembre di quell'anno che lo stesso Rullo mandò ad Ascanio Colonna, fratello di Vittoria, in cui egli accenna a una copia del volume spedita da lui ad Ascanio e commenta: «intendo essere S. Ecc.tia mutinata contra di me, perché io le hebbi date a stampare, o perché io non habbi prohibito». Questa lettera è conservata nell'Archivio Colonna a Roma e fu riprodotta nel 1900 dallo studioso Domenico Tordi[2], il quale riferisce anche come il Rullo fu al contrario lodato da altri per la sua azione in un volume di rime stampato a Venezia quattro anni dopo. Dovremo dedurre che questa opposizione da parte dell'autrice fu ugualmente inefficace in molte altre occasioni, ed è lecito pensare che i manoscritti che ci sono pervenuti siano soltanto una parte di quelli che saranno stati in circolazione, soprattutto durante i suoi anni giovanili.

Se Vittoria aveva come regola di rifiutare copia dei suoi scritti vi sono altresì tre occasioni in cui fece eccezione a questa rigorosa prassi, consentendo che raccolte dei suoi versi fossero spedite a persone di particolare riguardo. Queste persone sono rispettivamente Francesco Della Torre, che ricevette fra il 1540 e il 1541 una collezione di cento poesie in prevalenza amorose, collezione di importanza fondamentale, come si vedrà; Marguerite d'Angoulême, regina di Navarra, che nell'agosto del 1540 si vide recapitare un ricchissimo codice contenente 102 poesie, dove predominano invece i componimenti spirituali, anch'esso di significato particolare per la tradizione; e Michelangelo, il quale — come abbiamo già accennato — ebbe in dono fra il 1540 e il 1542 una raccolta di 103 sonetti spirituali fra i quali alcuni allora inediti, altri recanti numerosi cambiamenti rispetto alle versioni primitive allora conosciute.

[2] Tor-4 1900, pp. 4-5.

Le storie di queste tre raccolte e i loro rispettivi ruoli nella tradizione delle rime manoscritte si possono rintracciare nei tre opuscoli che vi sono dedicati rispettivamente da noi stessi, per la raccolta di Francesco Della Torre [3], da Domenico Tordi, per il codice della regina [4], e da Enrico Carusi, per il manoscritto di Michelangelo [5]. Ne riparleremo nella descrizione della presente edizione, limitandoci per ora a far notare che almeno due di queste raccolte furono preparate dal segretario personale di Vittoria, Carlo Gualteruzzi, come risulta chiaramente da lettere dell'epoca citate dai rispettivi studiosi [6], e che questo procedimento ci permette due considerazioni: la prima, che con tutta probabilità Vittoria usasse dettare tutti i suoi componimenti al segretario, senza presentargli gli scritti originali, il che potrebbe spiegare l'assenza di un autografo [7]; la seconda, che come nei due casi sopraindicati Gualteruzzi avrà forse comunicato a terzi altri componimenti dettatigli dalla sua padrona, magari senza un suo permesso formale, contribuendo così alla creazione di quella tradizione manoscritta di cui sopra; vi sono infatti chiari indizi di parentela fra il testo di alcuni sonetti che si trovano nel codice della regina e quello delle stesse poesie stampate due anni prima dal Pirogallo, il quale, come abbiamo già osservato, non ebbe affatto il beneplacito della Colonna nella sua impresa.

Il cambiamento di tema al quale abbiamo accennato in precedenza, ossia la sostituzione dello stimolo religioso a quello amoroso, fu un processso graduale che sembra essersi consolidato non più tardi del 1538; insieme al sonetto di cui abbiamo già parlato, in cui l'autrice esterna il proponimento di ispirarsi a Cristo in croce, Pirogallo stampa altri due componimenti dello stesso genere, uno dei quali annuncia la prossima sostituzione di Cristo ad Apollo e l'altro l'abbandono delle nove Muse della poesia secolare a favore dei nove cerchi del Paradiso. Questi componimenti non si trovano in nessuno dei manoscritti che rispecchiano la tradizione amorosa, il che farebbe supporre che essi discendano da fonti anteriori a questa data, ma mentre il discorso può essere accettabile per alcuni di questi codici va notato che altri, anch'essi dedicati principalmente alla poesia amorosa, contengono inoltre un discreto

[3] Bull 1966.
[4] Tor-4 1900.
[5] Car 1938.
[6] Cfr. Bull 1966, pp. 46-49; Tor-4 1900, pp. 18-19.
[7] Il fatto che la raccolta destinata alla regina di Navarra contenga non solo poesie spirituali ma anche rime amorose ed epistolari implica che si tratta di un procedimento generico.

numero di sonetti religiosi riportati solo dai manoscritti rappresentativi delle rime spirituali e di conseguenza assenti non solo dai manoscritti della tradizione amorosa ma anche dai quattro volumi a stampa che precedono l'edizione fiorentina del 1539. Il testo di questi componimenti è talvolta assai diverso da quello dei manoscritti che rappresentano i punti cardinali della tradizione religiosa, e possiamo di conseguenza immaginare che i codici di rime amorose che li contengono discendano da fonti rappresentative di un periodo intermedio in cui la Colonna si era già cimentata nella nuova vena spirituale con composizioni che si trovavano in circolazione (e in parte anche a stampa) come aggiunte alla sua produzione precedente, senza tuttavia aver ancora composto la parte più cospicua di questo corpo, il quale comprenderà a suo tempo il rifacimento di alcune delle prime poesie religiose. Possiamo perciò immaginare tre periodi di composizione: il primo, anteriore al 1538, in cui predomina la poesia amorosa; il secondo, in cui si aggiunge a questo genere d'ispirazione un saggio di nuove poesie religiose, e che va dal 1538 al 1540, come vediamo da alcuni manoscritti e stampe apparsi in quegli anni; e un terzo, posteriore al 1540, in cui predomina e si matura l'ispirazione religiosa.

Abbiamo già accennato alla relativa scarsezza di manoscritti che possano testimoniare del periodo religioso, ed è quindi opportuno rilevare come questa mancanza venga in gran parte compensata dalla tradizione dei libri a stampa. Le prime composizioni a far seguito ai tre sonetti rivelatori pubblicati nel 1538 appaiono nell'ultima delle quattro raccolte stampate nel 1539, dove troviamo dieci poesie allora inedite, alle quali vengono aggiunte altre dodici nell'edizione comparsa nel 1540 e ristampata ben cinque volte nel giro di pochi anni. Nel 1543 uscì a Bologna una raccolta di 38 poesie spirituali, ognuna corredata di un commento stilistico ad opera di Rinaldo Corso, e nel 1546 comparve la già menzionata edizione veneziana, la quale è servita di base per tutte quelle successive. Alla morte di Vittoria, avvenuta l'anno dopo, seguirono prima che volgesse il secolo altre quattro raccolte spirituali (oltre alla versione musicale di 14 sonetti «messi in canto» da Pietro Vinci nel 1580) dove vediamo 17 nuovi componimenti di ispirazione religiosa, alle quali bisogna aggiungere quattro raccolte principalmente dedicate alla poesia giovanile e contenenti anche una seconda sezione spirituale. Il quadro non è certo meno ricco per ciò che riguarda la suddetta poesia giovanile durante il Cinquecento; dieci edizioni posteriori alla prima stampa del 1538 durante la vita della Colonna, seguite dalle quattro raccolte appena menzionate, senza parlare delle varie antologie

dell'epoca che ospitarono numerosi saggi dei suoi versi di ogni tipo. L'interesse decade nel secolo seguente, dove vediamo appena due raccolte di rime, entrambe per i tipi di Antonio Bulifon a Napoli, rispettivamente amorosa e spirituale, con pochissime testimonianze minori, ma riprende nel Settecento, quando i versi della Colonna comparvero in un discreto numero di antologie, alcune delle quali con numerose ristampe, nonché nella nota edizione del 1760 ad opera di Giambatista Rota di Bergamo, dove le due tradizioni vengono per la prima volta accolte per intero (nei limiti della conoscenza di quel tempo) in un solo volume. Gli editori del secolo scorso si mantennero su questa linea attingendo ripetutamente alle rime della Colonna per le loro antologie, nonché emettendo ben sette edizioni diverse del suo canzoniere, una delle quali corredata di una traduzione poetica in lingua tedesca. La più famosa di queste è senza dubbio quella romana del 1840 curata da Pietro Ercole Visconti e ristampata vent'anni dopo in edizione economica da G. Enrico Saltini presso l'editore Barbèra di Firenze. Il testo presentato dal Visconti è in molti luoghi assai diverso da quello tradizionale che si trova nei volumi precedenti, testo derivato in gran parte dalle prime stampe e ripetutosi via via con eventuali modifiche e aggiunte lungo i secoli; qui ci troviamo al contrario davanti a un primo tentativo di edizione critica in cui i modelli di fondo sono non più i volumi dei secoli precedenti (dei quali il Visconti annuncia nel suo *Discorso Preliminare* la generale inattendibilità, accanendosi in particolare contro alcuni « abbagli » del Rota) bensì la tradizione manoscritta, verosimilmente più degna di attenzione. Nonostante queste ottime intenzioni il testo dell'edizione viscontina risulta anch'esso insoddisfacente non solamente in quanto basato su tre soli dei tanti codici ora a conoscenza degli studiosi ma anche e soprattutto perché l'elemento al quale egli attribuisce maggiore affidamento è un manoscritto ora giacente alla Biblioteca Casanatense di Roma e che presenta un vero e proprio rifacimento di gran parte della poesia amorosa di Vittoria. Un esame accurato di questo testo sia nelle sue parti più tradizionali sia nei versi rifatti rivela, contrariamente a quello che asserisce il Visconti, un'assoluta incompatibilità con eventuali legami diretti con la Colonna, e sul piano tecnico e su quello stilistico, come a suo tempo dimostreremo, ed è una delle ragioni fondamentali della diversità del testo della presente edizione. La ristampa ad opera del Saltini del testo viscontino costituisce il punto d'appoggio per le seguenti edizioni delle rime della Colonna, l'ultima delle quali risale al 1917 e viene seguita nel 1930 dalla ristampa di un testo apparso per la prima volta nel 1882; lo stesso si dica per le antologie e gli studi

critici che non presentino materiale inedito. L'interesse per le rime della Colonna sembra essersi mantenuto vivo nel secolo attuale, che offre un gran numero di opere di vario genere contenenti esempi dei suoi versi; l'ultimo saggio in ordine di tempo che la riguardi è del 1973, mentre le ultime sue poesie inedite comparse a stampa sono quelle presentate nei nostri saggi del 1969 e del 1971.

BIBLIOGRAFIA *

ALICARNASSEO - F. Alicarnasseo, *Vita di Vittoria Colonna*, in « Museo di scienze e letteratura », n.s., a. I, vol. III, fasc. 10, 1844, pp. 166-89, e in CARTEGGIO, pp. 487-518.

BARTOLI - A. Bartoli, *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze descritti da una società di studiosi: Codici Magliabechiani*, 3 voll., Firenze, Carnesecchi, 1879-83.

BERRA - F. A. Berra, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae: Codices manu scripti recensiti: Codices Ferrajoli*, 3 voll., In Bibliotheca Vaticana, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMXXXIX-MCMLX.

BIBL. ROM. - *Bibliografia Romana. Notizie della vita e delle opere degli scrittori romani dal secolo XI fino ai nostri giorni*, vol. I, Roma, Botta, MDCCCLXXX.

BIGI-1 1880 - Q. Bigi, *Sulla vita e sulle opere di Rinaldo Corso e di Pietro Bisi da Correggio*, Modena, Vincenzi, 1880.

BONGI - S. Bongi, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato stampatore in Venezia*, 2 voll., Roma, Principali Librai, 1890-95.

BRUNET - J. C. Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, vol. II, Paris, Didot, 1861.

BULL-3 1972 - A. Bullock, *Four Unpublished Autographs by Vittoria Colonna in American and European Libraries, together with New Data for a Critical Edition of her Correspondence*, in « Italica », vol. XLIX, n. 2, 1972, pp. 202-17.

BULL-4 1973 - A. Bullock, *Veronica o Vittoria? Problemi di attribuzione per alcuni sonetti del Cinquecento*, in « Studi e problemi di critica testuale », n. 6, 1973, pp. 115-31.

---

* Per evitare ripetizioni sono omessi da questa lista quegli scritti che, oltre a fornire indicazioni utili su mss. e stampe, riproducono per intero poesie di VC e sono quindi elencati fra le *Testimonianze*.

BULL-5 1977 - A. Bullock, *Vittoria Colonna and Francesco Maria Molza: Conflict in Communication*, in « Italian Studies », vol. XXXII, 1977, pp. 41-51.

BULL-6 1980 - A. Bullock, *Vittoria Colonna e i lirici minori del Cinquecento: quattro secoli di attribuzioni contraddittorie*, in « Giornale storico della letteratura italiana », vol. CLVII, fasc. 499, 1980, pp. 383-402.

BUTI - M. Bandini Buti, *Enciclopedia biografica e bibliografica « italiana »*, s. VI, Roma, Istituto Editoriale Italiano, 1941.

CAMPORI - G. Campori, *Vittoria Colonna*, in « Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie dell'Emilia », n.s., vol. III, pt. II, 1878, pp. 1-45.

CARTEGGIO - V. Colonna, Marchesa di Pescara, *Carteggio raccolto e pubblicato da Ermanno Ferrero e Giuseppe Müller. Seconda edizione con supplemento raccolto ed annotato da Domenico Tordi*, Torino, Loescher, 1892.

CARUTTI - D. Carutti, *Breve storia della Accademia dei Lincei*, Roma, Salviucci, 1883.

CAT. ASH. - *Catalogo dei codici Ashburnham-Place in Londra*, in Ministero della Pubblica Istruzione « Bollettino Ufficiale », vol. X, n. XI, 1884, pp. 626-42.

CAT. CREVENNA - *Catalogue raisonné de la collection de livres de M. Pierre Antoine Crevenna*, vol. IV, s.l., 1776.

CAT. ROSSI - *Catalogus selectissimae Bibliothecae Nicolai Rossi cui praemissum est commentariolum de ejus vita*, Roma, Typographio Paleariniano, MDCCLXXXVI.

CIAN - V. Cian, *« Motti » inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo pubblicati e illustrati con introduzione*, Venezia, Ancora, 1888.

CICOGNA - E. A. Cicogna, *Delle inscrizioni veneziane raccolte ed illvstrate*, vol. IV, Venezia, Ricotti, MDCCCXXXIV; vol. V, Venezia, Molinari, MDCCCXLII.

DALLA MAN - L. Dalla Man, *La vita e le rime di Bernardo Cappello*, Venezia, Officine Grafiche Venete, 1909.

DIONISOTTI - C. Dionisotti, *Monumenti Beccadelli* in *Miscellanea Pio Paschini. Studi di storia ecclesiastica*, vol. 2, Romae, Facultas Theologica Pontificii Athenaei Lateranensis, MCMXLIX, pp. 251-68, in « Lateranum », n.s., a. XV, nn. 1-4.

DOMEN - L. Domenichi, *Rime di diversi nobili hvomini et eccellenti poeti nella lingua thoscana*, vol. II, Vinetia, Giolito, MDXLVII.

FARSETTI - T. G. Farsetti, *Biblioteca manoscritta*, vol. I, Venezia, Fenzo, M.DCC.LXXI.

Fatini - G. Fatini, *Su la fortuna e l'autenticità delle liriche di Ludovico Ariosto*, in « Giornale storico della letteratura italiana », suppl. 22-23, 1924, pp. 133-297.

Ferri - P.L. Ferri, *Biblioteca femminile italiana raccolta posseduta e descritta*, Padova, Crescini, 1842.

Fontana - B. Fontana, *Renata di Francia, Duchessa di Ferrara*, vol. II, Roma, Senato, MDCCCLXXXXIII.

Fontanini-Zeno 1753 - G. Fontanini-A. Zeno, *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, vol. II, Venezia, Pasquali, MDCCLIII.

Fontanini-Zeno-1 1804 - Id., Parma, Gozzi, MDCCCIV.

Foscolo - U. Foscolo, *Opere edite e postume*, vol. VIII, Firenze, Le Monnier, 1854.

Fra 1912 - C. Frati, *Antonio Isidoro Mezzabarba e il cod. Marciano Ital. IX. 203*, in « Nuovo archivio veneto », n.s., 23, 1912, pp. 189-99.

Fra-1 1914 - C. Frati, *Bollettino bibliografico marciano. Pubblicazioni recenti relative a codici o stampe della Biblioteca Marciana di Venezia*, Firenze, Olschki, 1914.

Gaggia - M. Gaggia, *Il codice N. 492 Cl.e 9.A della Marciana*, in « Archivio storico di Bellvno Feltre e Cadore », a. IV, n. 23, 1932, pp. 346-47.

Gentile - L. Gentile, *Cataloghi dei manoscritti della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: I Codici Palatini*, vol. I, Roma, Principali Librai, 1889.

Giorn. Stor. - recensione anonima di Tor-1 1891 in « Giornale storico della letteratura italiana », vol. 18, 1891, p. 457.

Grazzini - A. Grazzini, *Le Rime Burlesche edite e inedite*, Firenze, Sansoni, 1882.

Guidiccioni - G. Guidiccioni, *Opere*, Venezia, Zatta, MDCCLXXX.

Halm - C. Halm, *Codices manu scripti Bibliothecae Regiae Monacensis gallici, hispanici, italici, anglici, suecici, danici, slavici, esthnici, hungarici descripti*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1971.

Ilari - L. Ilari, *Indice per materie della Biblioteca Comunale di Siena*, vol. I, Siena, Ancora, 1844.

Inventario - *Inventario della Libreria Riccardi*, s.l., 1810.

Kristeller - P. O. Kristeller, *Iter italicum*, 2 voll., London, Warburg Institute-Leiden, Brill, 1963-67.

Lamius - J. Lamius, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur in quo multa opuscula anecdota in lucem passim proferuntur et plura ad historiam litterariam locupletandam inlustrandamque idonea, antea ignota exhibentur*, Liburni, MDCCLVI.

LIBRI - Professor Libri, *A Catalogue of the Manuscripts at Ashburnham Place*, London, Hodgson, 1853.

MANACORDA - G. Manacorda, *Petrus Angelius Bargaeus* (*Piero Angeli da Barga*), in « Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa: Filosofia e Filologia », vol. XVIII, 1905, pp. 1-131.

MANCHISI - M. Manchisi, *Dell'autenticità di una canzone dell'Ariosto e della persona per cui fu scritta*, in « Rassegna critica della letteratura italiana », a. III, 1898, pp. 247-54.

MANDALARI - M. Mandalari, *Sei sonetti inediti di Matteo Bandello* (*dalla Biblioteca Marciana di Venezia*), in « Nuova Antologia », vol. 129, 1907, pp. 726-30.

MANOSCRITTI - *I manoscritti italiani che si conservano nella Biblioteca Roncioniana di Prato*, in « Il Propugnatore », passim. I rilevanti estratti dei vari fascicoli di questa rivista sono rilegati e conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, segnatura *Tordi* 12.35.

MANTOVANI - L. Mantovani, *La figura di Bernardo Accolti da Arezzo detto l'Unico Aretino e la raccolta delle sue Rime in testo critico*, Università di Bologna, Facoltà di Lettere, tesi di laurea, 1954-55.

MAZZATINTI - G. Mazzatinti-F. Pintor-A. Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. VIII, X, XI, XIII, XXI, XXIII, XLIII, XLV, XLVI, XLVII, LVI, LVII, LIX, LXII, Forlì, Bordandini, 1898, 1900, 1901, 1905-6; Firenze, Olschki, 1914, 1915, 1930, 1930, 1930, 1931, 1934, 1934, 1935, 1936-XIV.

MENGHINI - M. Menghini, *Poesie inedite del sec. XV*, in « Rassegna bibliografica della letteratura italiana », vol. 3, 1895, pp. 17-27.

MESSINA - M. Messina, *Rime del XVI secolo in un manoscritto autografo di G. B. Giraldi Cinzio e di B. Tasso*, in « La Bibliofilia », a. LVII, 1955, disp. 2, pp. 108-47.

MINIERI-RICCIO - C. Minieri-Riccio, *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli compilate*, Napoli, Aquila di Buzziello, 1844.

MONETI - E. Moneti-G. Muzzioli-I. Rossi-M. Zamboni, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Casanatense*, vol. I, Roma, Libreria dello Stato, MCMXLIX.

MORELLINI - D. Morellini, *Matteo Bandello novellatore lombardo. Studi*, Sondrio, Quadrio, 1899.

MUSSO - M. Musso, *Il Canzoniere inedito di Alfonso e Costanza d'Avalos*, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea, 1969-70.

NARDINI-GIGLI - C. Nardini-A. Gigli, *I manoscritti della Biblioteca Moreniana di Firenze*, vol. I, Firenze, Galletti e Cocci, 1903.

NAR-1 1892 - E. Narducci, *Catalogo di manoscritti ora posseduti da D. Baldassarre Boncompagni*, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1892.

PAGLIAINI - A. Pagliaini, *Catalogo generale della Libreria Italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899*, Milano, Associazione Tipografico-Libraria Italiana, 1901.

PAGLIAINI-1 - A. Pagliaini, Id., *Primo supplemento dal 1900 al 1910*, ivi, 1912.

PAGLIAINI-2 - A. Pagliaini, Id., *Secondo supplemento dal 1911 al 1920*, Milano, Associazione Editoriale-Libraria Italiana, 1925.

PALERMO - F. Palermo, *I Manoscritti Palatini di Firenze ordinati ed esposti*, vol. I, Firenze, Biblioteca Palatina, 1853.

PÈRCOPO - E. Pèrcopo, *Rime inedite di Matteo Bandello*, in « Rassegna critica della letteratura italiana », a. XIII, 1908, pp. 49-60.

QUADRIO - F. S. Quadrio, *Della storia e della ragione d'ogni poesia*, vol. II, Milano, Agnelli, MDCCXLI.

RENIER 1889 - R. Renier, recensioni varie in « Giornale storico della letteratura italiana », vol. 13, 1889, pp. 398-406.

RENIER-1 1910 - R. Renier, *Svaghi critici*, Bari, Laterza, 1910.

RICHARDSON - B. Richardson, *Chi fu « il Polito »?*, in « Lingua Nostra », vol. XL, fasc. 2-3, 1979, pp. 41-42.

RUBINI - A. Rubini, *Il testo critico delle Rime edite ed inedite di Gerolamo Benivieni*, vol. I, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea, 1962-63.

RUYSSCHAERT - J. Ruysschaert, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae: Codices manu scripti recensiti: Codices Vaticani latini. Codices 11414-11709*, In Bibliotheca Vaticana, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLIX.

SALZA 1901 - A. Salza, recensione di TOR-4 1900 in « Rassegna bibliografica della letteratura italiana », vol. 9, 1901, pp. 110-15.

SALZA-1 1907 - A. Salza, recensione di GIOR 1906 in « Rassegna bibliografica della letteratura italiana », a. XV, 1907, pp. 299-304.

TASSO - T. Tasso, *Le Rime*, vol. I, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898.

TORDI 1892 - D. Tordi, *Luogo ed anno della nascita di Vittoria Colonna Marchesa di Pescara*, in « Giornale storico della letteratura italiana », vol. 19, 1892, pp. 1-21.

UNION. CAT. - *The National Catalog of Pre-1956 Imprints*, vol. 116, Mansell, 1970.

VATTASSO - M. Vattasso, *I Codici Molziani della Biblioteca Vaticana*

con un'appendice di carmi inediti o rari in *Miscellanea Ceriani: Raccolta di scritti originali per onorare la memoria di Mr. Antonio Maria Ceriani Prefetto della Biblioteca Ambrosiana*, Milano, Hoepli, 1910, pp. 531-48.

VATTASSO-CARUSI - M. Vattasso-H. Carusi, *Bybliothecae Apostolicae Vaticanae: Codices manv scripti recensiti: Codices Vaticani latini: Codices 9852-10300*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMXIV.

VILLANI - C. Villani, *Stelle feminili* (sic). *Indice storico bio-bibliografico*, Napoli, Aldina, 1913.

VITALIANI - D. Vitaliani, *Antonio Brocardo una vittima del Bembismo*, Lonigo, Papolo & Granconato, 1902.

WIESE - B. Wiese, *Eine altlombardische Margarethen-Legende*, Halle, Niemeyer, 1890.

WOODHOUSE - J. Woodhouse, *A Survey of Techniques of Textual Criticism 1968-1971*, in « Italian Quarterly », voll. 15-16, nn. 60-61, 1972, pp. 91-101.

AVVERTENZA

Avvertiamo che nelle *Testimonianze*, che ora seguono, vengono descritti solo quei codici per i quali non esiste già una descrizione reperibile in volumi a stampa o articoli di riviste; altrove si rimanda direttamente a queste descrizioni, che, a parte il cod. 100 (366) della Biblioteca Boncompagni di Roma, ora scomparso, riguardano in ogni caso manoscritti del Cinquecento, e alle quali si aggiungono eventuali modifiche o correzioni. Notiamo inoltre che tanto nei manoscritti quanto nelle edizioni i rimandi alle prime stampe delle poesie ivi contenute non implicano necessariamente una derivazione diretta, bensì la prima stampa in ordine cronologico del componimento in questione. Per i dati riguardanti le composizioni erroneamente attribuite a Vittoria Colonna e menzionate nei Manoscritti e nelle Raccolte delle edizioni a stampa si veda BULL-1 1969, BULL-2 1971, BULL-4 1973, BULL-5 1977, BULL-6 1980, CON 1902, FATINI, MANCHISI, TOR-4 1900.

Nelle descrizioni dei singoli manoscritti è ovunque da intendersi che le poesie attribuite a Vittoria Colonna ivi contenute sono di un'unica mano, salvo eventuali indicazioni contrarie. Precisiamo altresì che nelle descrizioni delle raccolte a stampa le locazioni citate indicano unicamente gli esemplari da noi consultati direttamente.

A) TESTIMONIANZE

MANOSCRITTI

a) Raccolte

ITALIA

Bologna

Biblioteca Universitaria

Bo = Cod. 828 (1250) *Raccolta di Rime di uarii Rimatori | del 1500 - fra le quali molte | inedite |*, appartenuto a Jacopo Biancani.

Cart., sec. XVI e oltre, mm. 209 × 142, legat. in pergamena; due ff. di guardia prima e dopo la raccolta; una c. num. 187 in sostituzione del num. 19, sottolineato e cancellato; una c. recante il titolo della raccolta e cognome dell'antico proprietario; 40 cc. num. a matita e a stampiglio contenenti 71 composizioni attribuite a VC, due delle quali sono di altri autori (a cc. 39*v*-40*r*), e redatte in due mani diverse entrambe del Cinquecento (rispettivamente a cc. 1-8, 29-32, 35-40; 11-28, 33-34), interrotte da due cc. bianche (num. c.s. 9-10) e quattro sonetti attribuiti al Marchese del Vasto (c. 25*v*), al Tebaldeo (cc. 27*r* e 28*r*) e a Veronica Gambara (c. 36*v*); due cc. bianche num. c.s. 41-42; cc. num. c.s. 43-207 contenenti poesie e prose di vari autori, in prevalenza del Cinquecento, frammiste ad alcune cc. bianche; una c. num. c.s. 208 recante tre versi cancellati; cc. num. c.s. 209-11 recanti il capitolo di VC (S2: 36 nella presente edizione) in una terza mano anch'essa del Cinquecento; una c. bianca num. c.s. 212; cc. num. c.s. 213-316 contenenti scritti di autori vari, in prevalenza del Cinquecento, frammiste ad alcune cc. bianche; tre cc. bianche num. c.s. 317-19.

Le poesie sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: S2: 36 (RIME 1540 & RIME-1 1540); A1: 46 (BUZ 1862); A2: 10, A2: 52 (FRATI 1865); E31 (inedito).
Bibl.: BULL-2 1971, 230-31 nota 8; BULL-6 1980, 388-89, 390 nota 35, 391-92, 399 nota 74, 402 nota 88; FRAT 1918, XX-XXVII; FRATI 1865; MAZZATINTI, XXI, 9-10, 18; MOR 1888, 77; WYSS 1916, 135.

FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana

L = Cod. Ashb. 1153 *SONETTI DE PIV ET DI / VERSE MATERIE DELLA / DIVINA SIGNORA VITTORIA / COLONNA MARCHESA DI / PESCARA CON SOMMA DILI / GENZA REVISTI ET / CORRETTI NEL / ANNO.M. / .D. / .XL. / . /*

Si veda la descrizione in TOR-4 1900, pp. 23-35 alla quale vanno aggiunte le seguenti modifiche: sul dorso del ms. è stata applicata un'etichetta verde con bordi dorati recante il titolo *SONETTI* / [seconda etichetta di carta bianca con segnatura] / *VITTORIA* in lettere dorate; le 57 cc. sono num. a matita in alto a destra ed in inchiostro in calce ad ecc. della c. 57 dove entrambi i num. sono in inchiostro; la c. 3 reca altresì il num. 1 in inchiostro in alto a destra insieme a una crocetta, pure in inchiostro, in alto nel centro della pagina; il titolo a c. 3*r* è disposto come sopra; sotto il giglio di Francia si leggono ora le iniziali *DT* a penna, presumibilmente del Tordi; le cc. riquadrate e rigate sono 54; sono dorate solo le lettere iniziali delle quartine e terzine nei sonetti; le cc. 1*r*-2*r* e 55*v*-57*v* sono bianche; il primo f. di guardia in fine reca la scritta *Constat ff. 57*; a p. 26 della descrizione del Tordi al secondo paragrafo il num. 18 è un errore tipografico per 48.
Il cod. contiene 102 poesie attribuite a VC, nove delle quali sono di altri autori (a cc. 21*r*, 29*r*, 31*r*, 32*r*, 34*v*, 35*r-v*, 50*r-v*). Le poesie della Colonna sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 71 (BEM 1535); E1 (LUNA 1536); S1: 18, S1: 54-55, S1: 83, S1: 92, S1: 124, S2: 22 (RIME-3 1539); S1: 50, S1: 52-53, S1: 57, S1: 84, S1: 98, S1: 132 (RIME 1540 & RIME-1 1540); E8, E19 (DOM 1545); S1: 27 (DOM-1 1546 & RIME-1 1546); S1: 11, S1: 17, S1: 19, S1: 22-23, S1: 25, S1: 29-30, S1: 56, S1: 101, S1: 103-05, S1: 107-08, S1: 110, S1: 112-13, S1: 117, S1: 123, S1: 129, S1: 133 (RIME-1 1546); A2: 15, A2: 50 (SIG 1552); A2: 24, E3 (DOL 1553 & RUSC 1553); A2: 34, S2: 25, S2: 32, E7, E30 (RIME 1840); E6 (LAW 1888); S2: 2-3, S2: 31, S2: 34 (TOR-3 1900 & TOR-4 1900), S2: 19, S2: 23, S2: 26, S2: 30 (TOR-4 1900).

Bibl.: BERN 1928, 124-26; BULL 1966, 44-45; BULL-1 1969, 51 nota 24; BULL-2 1971, 231 nota 8; BULL-4 1973, 117-18; BULL-5 1977, 42 note 8-10, 47-49; BULL-6 1980, 383-87, 398 nota 66, 400, 400 nota 80; CAT. ASH., 635 n. 1082; JER 1906, 76-77; KRISTELLER, I, 86; LIBRI; SALZA 1901; SAS 1930, 192-95; TOR-3 1900; TOR-4 1900, 23-35; WYSS 1916 134.

Biblioteca Nazionale Centrale

FI = Cod. II.IX.30 *SONETTI DELLA JLL. S.ra / MARCHESA DI PESCARA /.*

Si veda la descrizione in BULL 1966, pp. 43-44, 49-56, alla quale vanno aggiunte le seguenti modifiche: si notino i seguenti errori tipografici: p. 43: *Fra. Lodovico* per *Fra. Lodouico; Cavre Ilsmo* per *Caure Ilmo; Magliabecchiana* per *Magliabechiana; Sigor* per *Sigre; della d^a^* per *alla d^a^*; p. 49 nota 39: *1551* per *1554*; si aggiungano le seguenti indicazioni: p. 51 n. 12: *Visconti, op. cit., p. 10 with variant reading ' A quale strazio la mia vita adduce '*; p. 52 n. 23 dopo il rimando al Visconti: *and p. 156 with variant reading ' Se l'aura dolce dell'amara vita '*; p. 53 n. 44: *Visconti, op. cit., p. 52 with variant reading ' Almo mio sol d'assai quell'altro eccede '*; n. 55: *Rime, 1538 with variant reading ' Solco tra duri scogli e fiero vento '*; p. 54 n. 73: *Visconti, op. cit., p. 29 with variant reading ' La ragion ch'assai tempo prima volse '*; n. 74: *Visconti, op. cit., p. 73 with variant reading ' Erano in parte i miei giorni più chiari '*; n. 78: *Visconti, op. cit., p. 69 with variant reading ' Se v'accendeva il mio bel sole amato '*; p. 56 n. 97: *Visconti, op. cit., p. 61 with variant reading ' Bembo gentil del cui gran nome altero '*.

Il cod. contiene 100 poesie di VC, tutte edite in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 71 (BEM 1535); A1: 73, A1: 79, A1: 81-82, A1: 84, A1: 86 (RIME 1840); A1: 46 (BUZ 1862); A1: 87, E4 (BULL 1966).

Bibl.: BULL 1966, 43-44, 49-56; BULL-2 1971, 231 nota 8; BULL-5 1977, 42 note 8-10; BULL-6 1980, 390 nota 35, 399 nota 74; MAZZATINTI, XI, 262, dove viene erroneamente attribuito a un copista del Seicento.

MILANO

Biblioteca Ambrosiana

A = Cod. Y.124 sup. *Poesie / Antiche. /*

Cart., sec. XVI, mm. 221 × 148, legat. in cartone; una c. recante un'antica segnatura e l'abbozzo di un disegno a matita; una c. bianca num. 1; una c. num. 2 recante titolo e contenuto del ms.; cc. bianche num. 3-13; cc. num. 14-78 contenenti poesie e prose di autori vari in mani diverse frammiste ad alcune cc. bianche; fra le cc. 37 e 38 listelli di altre cc. asportate; altri listelli di due cc. similmente asportate dopo la c. 78; cc. bianche num. 79-82; cinque cc. bianche non num. Le prime quattordici e le ultime nove cc. sono integre, le rimanenti variamente bruciacchiate e mutile; il catalogo a mano della Bibl. definisce il ms. *deterioris conditionis ac in fine mutilus*. La numerazione è a matita.

Il cod. contiene 67 poesie attribuite a VC a cc. 45*r*-64*v*, 69*r*-75*r*, tre delle quali sono di altri autori (a cc. 62*r*-*v*, 64*r*-*v*). Le poesie della Colonna sono tutte edite in RIME 1538 *ad eccezione dei seguenti componimenti*: A1: 71 (BEM 1535); i dieci sonetti stampati per la prima volta in RIME-3 1539; A2: 2, A2: 49 (POETI IT 1873).

Bibl.: BULL-2 1971, 231 nota 8; BULL-5 1977, 50-51; BULL-6 1980, 387-88, 390 nota 35, 399 nota 74, 400 nota 80; TOR-1 1891; TOR-4 1900, 27 nota 52; WYSS 1916, 135, dove la segnatura viene erroneamente citata come *J.124.sup.*

PARMA

Biblioteca Palatina

Pa = Cod. Pal. 226.

Cart., sec. XVI, mm. 134 × 106, legat. in pelle marrone, i piatti recanti motivi fantasia e un disegno raffigurante due cornici con al centro un diamante; nel dorso vi sono tre nervi e quattro cassettoni; un f. di guardia mutilo prima e dopo la raccolta; una c. mutila recante alcuni versi; una c. bianca non num.; 30 cc. num. a matita recanti poesie attribuite a VC; 35 cc. bianche e non num.; al *v.* della diciannovesima si trova la scritta *di di indi saccio*; in fine una c. mutila.

Il cod. contiene 59 poesie, di cui due incomplete (a cc. 24*v*, dove figurano solo i primi sette versi del sonetto, e 30*v*, dove vi è il solo capoverso) e

una di altro autore (a c. 9*r*). Sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione di A1: 71 (BEM 1535).
Bibl.: BULL-2 1971, 231 nota 8; BULL-5 1977, 42 nota 8; BULL-6 1980, 390 nota 35, 391, 399 nota 74, 402 nota 88; KRISTELLER, II, 33.

ROMA

Biblioteca Angelica

RA = Cod. 2051 *I. / Rime Anti / che /.*

Si veda la descrizione in ROD 1891, alla quale vanno aggiunte le seguenti modifiche: il cod., ora legato in pelle marrone con nel dorso quattro nervi e cinque cassettoni, è privo del titolo, che figurava nell'antica legatura; all'interno del piatto posteriore un'etichetta del restauratore con il timbro *13 AGO. 1963*. La prima c. recante versi è ora preceduta da 3 cc. così disposte: una di guardia del 1963 recante la scritta *MS.2051 - Angelica*; una num. I recante sul *v.* la scritta *Ex libris / Bernardini* [illeggibile], alla quale è stato aggiunto in rosso il num. 52 e in nero la segnatura, indi di mano diversa e a matita *Manca della c. 8 e della c. 77 / A Ferrero / Roma 21* [illeggibile] *1889*; una num. II recante alcune prove di scrittura e la scritta *carissimo mio quanto sara per dirui / Domino mio quan.* Le poesie sono num. mod. a matita; a c. *2r* in cima al foglio la scritta *Reg. N* e due numeri, il tutto di mano diversa dal testo; in fondo prove di scrittura e un calcolo aritmetico, entrambi di mano cinquecentesca; la parola *in* a matita rossa accanto al capoverso a cc. 4*r*, 7*v*, 22*r*, 31*v*, 33*v*-34*r*, 42*v*-43*v*, 48*r*, 61*r*; la stessa successivamente cancellata a cc. 5*v*, 15*r*, 35*v*, 39*v*, 40*r*, 41*v*; rimandi reciproci a matita e di mano moderna a cc. 7*r* e 37*r*, che riportano lo stesso sonetto (A1: 64 nella presente edizione); nel margine della c. 10*v* dove figura il centone (A1: 15 nella presente edizione) rimandi ai versi 1-2, 5-9, 11-13 ai rispettivi versi del Petrarca, di mano dell'epoca, forse la stessa del testo; lo stesso preceduto dalla sigla *Petr.* accanto all'ultimo verso del sonetto a c. 30*v* (A1: 56 nella presente edizione); in fondo alla c. 10*v* si legge una nota a matita di mano moderna, forse di Domenico Tordi *Non è nient'affatto di Petrarca, ma di M. Vittoria*; scarabocchi a cc. 33*v* e 37*v*; a c. 38*r* un disegno con una scritta epistolare, entrambi di mano dell'epoca ma diversa da quella del testo, con inoltre una numerazione a matita di mano moderna; un altro disegno simile e tratti di penna a c. 41*r*; una prova di scrittura a c. 51*r*; trattini a penna in fondo alla c. 69*r*; a c. 81*r* tre versi adespoti di mano diversa, con al *v.* disegni e prove di scrittura comprendenti una parte del capoverso del sonetto a c. 80*v* (S1: 28 nella presente edizione); a c. 82*r*, che reca anche una numerazione a matita di mano moderna, due versi ade-

spoti di mano diversa, con al *v.* i primi otto versi del sonetto che figura a c. 6*v* (A1: 9 nella presente edizione); in fine due ff. di guardia del 1963. Le poesie sono tutte della stessa mano ad eccezione dei due frammenti a cc. 81*r* e 82*r*, non riconoscibili come opera di VC. Oltre ai suddetti frammenti il cod. contiene 148 poesie adespote solitamente attribuite a VC, di cui una incompleta (a c. 82*v*, di cui sopra) e una di altro autore (a c. 45*v*). Sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 71 (BEM 1535); i dieci sonetti stampati per la prima volta in RIME-3 1539; S1: 6, S1: 12-13, S1: 52-53, S1: 57, S1: 84, S1: 98, S1: 132 (RIME 1540 & RIME-1 1540); E8, E19 (DOM 1545); S1: 27 (DOM-1 1546 & RIME-1 1546); S1: 23, S1: 28, S1: 86 (RIME-1 1546); E27 (AR 1550); A2: 15, A2: 50 (SIG 1552); A2: 24, A2: 38, E3 (DOL 1553 & RUSC 1553); A1: 79, A1: 81-82, A1: 84, A1: 86, A2: 27, A2: 34-35, A2: 46, S2: 25, S2: 32, E7, E30 (RIME 1840); A2: 16, A2: 26, A2: 45 (BUZ 1862); S2: 29 (ROD 1891 & TOR-1 1891).

Bibl.: BES 1926, 211; BULL-1 1969, 51 nota 24; BULL-2 1971, 231 nota 8; BULL-5 1977, 42 nota 8; BULL-6 1980, 389-90, 398 nota 66, 400 nota 80, 401; GIORN. STOR.; MAZZATINTI, LVI, 209, dove A1: 15 è attribuito erroneamente al Petrarca; NAR 1891; ROD 1891; TOR-1 1891; TORDI 1892, 12; TOR-4 1900, 27 nota 52; WYSS 1916, 134.

Biblioteca Casanatense

CAS1 = Cod. 897 (D.VI.38) *POESIE / DI DIVER/ AVTORI /.*

Cart., sec. XVI e oltre, mm. 211 × 140, legat. in pergamena; l'antica legatura, ora sostituita, recava sul dorso il titolo seguito dalla scritta *MISC. / MS.IV: / 26*, il tutto in lettere dorate su fondo rosso; all'interno del piatto anteriore un'etichetta con la segnatura e un listello recante l'antica segnatura e la scritta di mano cinquecentesca *Miscell.a in 4º vol.e 26*, ora cancellata; due ff. di guardia prima e dopo la raccolta. Una c. bianca con al *v.* l'antica segnatura e la scritta *c. 203 mutila / (12.XII. 1968)*; una c. recante un indice di nomi intitolato *Poesie in questo codice* seguito da una nota *Sono Componimenti* [illeggibile] *del 1500-*, alla quale è stata aggiunta la scritta *ossia sec.o XVI.*, di mano diversa; una c. restaurata con prove di scrittura; una c. recante sul *v.* una terzina adespota; un listello di una c. asportata; una c. num. 1 a stampiglio recante un sonetto attribuito ad Annibal Caro; sei cc. la prima num. c.s. 2 & 4, le rimanenti cinque c.s. 5-9, recanti la prima parte delle stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella*, qui precedute dalla scritta *della Ill.ma S.ra la marchesa / di pescara d'Aualos / le poesie / di questa / sono stampate*, di mano diversa; cc. num. c.s. 10-94 contenenti poesie di vari autori; una c. num. c.s. 95 restaurata e recante l'*Oratio*

edita per victoriam / Colũnam Marchionem Piscarie; cc. num. a stampiglio 96-152 e a penna 96-142, 145-52, 155-56 contenenti poesie di VC; fra le cc. 103 e 104 un listello di una c. asportata; a c. 148 a stampiglio (150 a penna) si legge in fondo un rimando *a car. 131 con / varianti* di mano moderna (è il sonetto S1: 100 nella presente edizione); alcune poesie portano inoltre una numerazione irregolare a matita anch'essa apparentemente di mano moderna; indi cc. num. a stampiglio 153-203 contenenti poesie di vari autori; due cc. num. c.s. 204-05 recanti un indice dei capoversi delle poesie di VC; una c. bianca num. a matita 206-I.

Oltre alle suddette stanze il cod. contiene 114 poesie di VC tutte di mano cinquecentesca e edite in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 71 (BEM 1535); S1: 10, S1: 18, S1: 54-55, S1: 83, S1: 124, S2: 11, S2: 22 (RIME-3 1539); S1: 84, S2: 5 (RIME 1540 & RIME-1 1540); E8, E19 (DOM 1545); S1: 23, S1: 126 (RIME-1 1546); A2: 15, A2: 50 (SIG 1552); A2: 24, A2: 38, E3 (DOL 1553 & RUSC 1553); A2: 27, A2: 34-35, A2: 42, A2: 46, A2: 48, S2: 4, S2: 32, E7, E30 (RIME 1840).

Bibl.: BIBL. ROM., 106; BULL 1966, 42 nota 2; BULL-1 1969, 51 nota 24; BULL-2 1971, 229 nota 2, 231 nota 8; BULL-4 1973, 116 e nota 2; BULL-5 1977, 42 nota 8; BULL-6 1980, 386, 398 nota 66, 399 nota 74, 400 nota 80; JER 1906, 71; KRISTELLER, II, 100; MOR 1888, 68; RIME 1840, xxvi-xxx; ROSC 1868, viii-ix; TOR 1889, 5 (non num.), 10; TORDI 1892, 12; TOR-4 1900, 26-27, 35 nota 82; WYSS 1916, 134.

Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei

Cor = Cod. 263 (45.D.9)

Cart., sec. XVI, mm. 198 × 143, legat. in pergamena; il dorso reca la scritta *VITT. / COLO. / RIME / MSS.* in lettere dorate; sotto a penna la segnatura moderna; all'interno un f. di guardia prima e dopo la raccolta; un f. di legatura num. 1 in rosso di mano moderna al quale è stata sovrapposta sul *v.* una c. recante il titolo *Sonetti della Jllus / tre Signiora la / marchesa di / peschara,* sul *v.* di questa c. altra scritta ora illeggibile; cc. num. c.s. 2-40 contenenti poesie di VC; una c. num. c.s. 41 recante la scritta *Sonetti et mandriali de diuersi auttori,* sul *v.* un sonetto attribuito al Fuscano; cc. num. c.s. 42-51 contenenti poesie di autori vari; cc. num. c.s. 52-59, la prima mutila, contenenti poesie adespote solitamente attribuite a VC, al *v.* dell'ultima un sonetto attribuito al marchese del Guasto; una c. num. c.s. 60 recante un sonetto da noi attribuito a VC (A1: 87 nella presente edizione), al *v.* un sonetto adespoto incompleto e cancellato; cc. num. c.s. 61-63 recanti sonetti adespoti solitamente attribuiti al Sannazaro; cc. bianche num. c.s. 64-75; in fine il f. di guardia di cui sopra, la cui numerazione c.s. 76 è stata cancellata a matita.

Il cod. contiene 93 poesie di VC, tutte edite in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 71 (BEM 1535); E27 (AR 1550); A1: 73, A1: 79, A1: 81-82, A1: 84, A1: 86, S2: 25, E9 (RIME 1840); A1: 87 (BULL 1966).

Bibl.: BIBL. ROM., 106; BULL 1966, 42 nota 2, 49 nota 44; BULL-2 1971, 229 nota 2, 231 nota 8; BULL-4 1973, 116 nota 2; BULL-5 1977, 42; BULL-6 1980, 390 nota 35, 394-95, 399 nota 74; CAT. ROSSI, 27; JER 1906, 71; KRISTELLER, II, 108; RIME 1840, xxiv-xxvi; TOR-4 1900, 27; WYSS 1916, 134.

VENEZIA

Biblioteca Nazionale Marciana

Ve2 = Cod. It.IX.300.(6649) *Rime / di diversi / del sec. XVI. /*

Si veda la descrizione in BULL-1 1969, pp. 45-46, alla quale vanno aggiunte le seguenti modifiche: si notino i seguenti errori tipografici: p. 45: *Composte* per *composte; Avalos* per *Aualos; valoroso* per *ualoroso; Fra / cesco* per *Frã / cesco; marito* per *Marito*; p. 46: ' *della Donna* per ' *delle Donne.* A p. 45 per *leaf one* si intenda la prima c. recante versi (cfr. p. 46 nota 12); la segnatura si trova invece alla prima c. del ms. dove figura anche una segnatura antica e il nome *Morelli*, già bibliotecario della Marciana (cfr. p. 45 nota 6). Le edizioni a stampa citate alla c. seguente riguardano le poesie di Francesco Marno; ivi anche una nota in data *Venezia, 2 febbr. 1889* in cui si legge che 4 sonetti di Veronica Gambara racchiusi in questo cod. furono copiati e spediti al sig. Emilio Costa a Parma. In fine due ff. di guardia.

Il cod. contiene 122 poesie attribuite a VC, due delle quali sono di altri autori (a cc. 49*r* e 53*r*). Le poesie della Colonna sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 71 (BEM 1535); S1: 23, S1: 86 (RIME-1 1546); E27 (AR 1550); A1: 79, A1: 81-82, A1: 84, A1: 86, S2: 25 (RIME 1840); A1: 46, A2: 16, A2: 26, A2: 45 (BUZ 1862); S2: 33, E6, E16 (LAW 1888); A2: 47 (BULL-1 1969).

Bibl.: BULL 1966, 49 nota 45; BULL-1 1969, 44-48, 54; BULL-2 1971, 231 nota 8; BULL-5 1977, 42 note 8-9; BULL-6 1980, 384 nota 6, 387, 390 nota 35, 391 nota 43, 399 nota 74, 402 nota 88; BUZ 1862; FRA 1912; 190-91: FRA-1 1914, n. 40, 29, n. 245, 224 & 226; KRISTELLER, II, 274; LAW 1888, 106; MANDALARI, 727-30; MORELLINI, 85 nota 1, 98 nota 1; PÉRCOPO, 50; RENIER 1889, 406 nota 3; RENIER-1 1910, 17 nota 3; TOR-4 1900, 27 nota 52; VITALIANI, 41, 46, 116; WOODHOUSE, 99; WYSS 1916, 134.

Città del vaticano

Biblioteca Apostolica

V1 = Cod. Vat. Lat. 5172 *Rime dj diuerse Persone.*

Cart., sec. XVI, mm. 204 × 145, legat. in cartone rosso con cornici dorate; un fiore dorato in ognuno dei quattro angoli dei piatti; nel centro di ciascuno di questi uno stemma vaticano anch'esso dorato. Nel dorso vi sono cinque nervi e sei cassettoni con bordi dorati ognuno dei quali contiene il disegno di tre fiori sbocciati dorati ad eccezione del secondo, dove figura la scritta *5172* in lettere dorate; sul quarto è stata incollata un'etichetta di carta celestina con la segnatura. All'interno due ff. di guardia prima e dopo la raccolta; un f. num. 1 al quale è stata sovrapposta una c. recante i primi 11 versi di un sonetto adespoto; una c. num. 2 recante il titolo del ms., la segnatura, di mano diversa dal testo, e un sonetto del Bembo a VC, al *v.* un sonetto attribuito al Bandello; cc. num. 3-41 contenenti poesie attribuite a VC; cc. bianche num. 42-46; cc. num. 47-83 contenenti poesie di vari autori; una c. non num. recante l'inizio di una canzone adespota, al *v.* due etichette recanti indicazioni illeggibili, di mano cinquecentesca; una c. bianca non num.
Il cod. contiene 117 poesie attribuite a VC, due delle quali di altri autori (a cc. 23*r*-*v* e 27*v*-28*r*). Le poesie della Colonna sono tutte edite in Rime 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 71 (Bem 1535); S1: 23, S1:86 (Rime-1 1546); E27 (Ar 1550); A1: 79, A1: 81-82, A1: 84, A1: 86, S2: 25 (Rime 1840); A1: 46, A2: 16, A2: 26, A2: 45 (Buz 1862).
Bibl.: Bull-2 1971, 231 nota 8, dove la segnatura viene erroneamente citata come *Vat. Lat. 5171*; Bull-5 1977, 42 note 8-9; Bull-6 1980, 384 nota 6, 390 nota 35, 391 nota 43, 392-93, 399 nota 74, 402 nota 88; Kristeller, II, 371.

V2 = Cod. Vat. Lat. 11539 *Sonetti spirituali / Della Sigra Vittoria.*/

Si veda la descrizione in Ruysschaert, pp. 272-76; aggiungiamo che la *schedula possessionis P. Beckx* risulta ora abrasa e che le prime iscrizioni sul dorso del ms. sono ora scomparse.
Il cod. contiene 103 poesie di VC, tutte edite in Rime-1 1546 ad eccezione dei seguenti componimenti: S1: 1, S1: 5, S1: 7, S1: 51, S1: 93, S1: 95, S1: 100, S1: 121 (Rime 1538); S1: 8, S1: 10, S1: 18, S1: 54-55, S1: 83, S1: 92, S1:124, S2: 22 (Rime-3 1539); S1: 12, S1: 50, S1: 52-53, S1: 57, S1: 84, S1: 98, S1: 132 (Rime 1540 & Rime-1 1540); S1: 116 (dom 1545); S1: 27 (Dom-1 1546 & Rime-1 1546); S2: 32 (Rime 1840); S2: 2-3,

S2: 31, S2: 34 (Tor-3 1900 & Tor-4 1900); S2: 19, S2: 23, S2: 30 (Tor-4 1900); S2: 12 (Car 1938).
Bibl.: Bull 1966, 44-45; Bull-2 1971, 231 nota 8; Bull-6 1980, 398 nota 66, 400 nota 80, 401, 401 nota 86; Car 1938; Ruysschaert, 272-76.

b) Testimonianze parziali

ITALIA

Bologna

Biblioteca Carducci

BoCa = Cod. 86 *Raccolta di Componimenti / Poetici / scelti da me / Ercole Maria Zanotti. / 1708. / Libro Quarto. /*

Cart., 1708, mm. 155 × 110, legat. in mezz. tela con piatti in cartone, il num. 4 impresso in oro sul dorso. All'interno una c. recante titolo della raccolta; 64 cc. num. mod. 1-128 contenenti poesie di vari autori; 5 cc. non num. contenenti indice di autori e capoversi; una c. bianca non num.
Contiene un sonetto di VC: A2: 51 (c. 4), edito in Bull-1 1969.
Bibl.: Bull-1 1969, 50, 53; Mazzatinti, LXII, 94; Woodhouse, 99.

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

BoAr = Cod. A.2646

Cart., sec. XVI e XIX, mm. 212 × 157. È una busta di tela con legacci, un listello di cartone sul dorso e sul fianco dei piatti; sul piatto anteriore due mani diverse entrambe moderne hanno trascritto la segnatura. All'interno vi sono sette fascicoli slegati, alcuni num. a stampiglio; il secondo, num. a matita *354510*, contiene 14 cc., mutila la quarta, num. a matita di mano moderna la seconda (15), la settima (20) e la dodicesima (25).
Contiene un sonetto di VC: A1: 71 (fasc. II, cc. *24v-25r*), di mano cinquecentesca, edito in Bem 1535.
Bibl.: Mazzatinti, XLVII, 103, dove sotto bb) si legga *De la marchesana di peschara a ms. pietro bembo.*

FERRARA

Biblioteca Comunale Ariostea

Fe = Cod. N.A.5

Si veda la descrizione in MESSINA.
Contiene due sonetti di VC: A1: 16 e A1: 19 (cc. 5*r* e 157*r*) editi in RIME 1538, in un rifacimento ad opera di Ms. Giuseppe Rossi da Sulmona.
Bibl.: KRISTELLER, II, 503; MESSINA, 114, 123, dove la collocazione del secondo sonetto viene elencata erroneamente come c. 157*v*; RICHARDSON, 42 nota 2.

FIRENZE

Biblioteca Nazionale Centrale

F = Cod. II.I.397 (Mgl.VII.1036) *Poesie Toscane di diuersi autori.*

Si veda la descrizione in BARTOLI, vol. I, pp. 213-36; aggiungiamo che il f. recante il titolo porta anche una segnatura antica della stessa mano e che le cc. sono di varia grandezza.
Contiene un sonetto di VC: S1: 145 (c. 34*r*), edito in RIME-1 1546.
Bibl.: BARTOLI, I, 217; MAZZATINTI, VIII, 111; TOR-4 1900, 10 nota 22.

F2 = Fondo Tordi

Due ff. piegati da formare 4 cc. num. 3-6 recanti 4 sonetti adespoti a cc. 3*r*-4*r*; le rimanenti cc. bianche.
Contiene un sonetto di VC: S1: 18 (c. 4*r*), di mano cinquecentesca, edito in RIME-3 1539, il quale reca varianti aggiunte da due mani diverse, anch'esse del Cinquecento.

M = Cod. Mgl.VII.371 *SONETTI, CANZONI, ET, MA- / DRIALI, DI VARII, AVTORI / IN, LINGVA TOSCA. SEG-/ NATI DE NOMI LORO. /*

Si veda la descrizione in MANTOVANI.
Contiene nove poesie di VC: A1: 69, A1: 42, A1: 22, A1: 20, A1: 26, A1: 1, A1: 75, A1: 30, S1: 100 (infra cc. 128*v*-132*v*), tutte edite in RIME 1538; inoltre un sonetto di altro autore (a cc. 130*v*-131*r*) qui erroneamente attribuito a VC.

Bibl.: Bibl. Rom., 106; Bull 1966, 42 nota 2; Bull-2 1971, 229 nota 2, 231 nota 8; Bull-4 1973, 116 nota 2; Bull-5 1977, 42 nota 8; Bull-6 1980, 391 nota 43; Mantovani, 194; Mazzatinti, XIII, 79; Rime 1840, xxx; Truc 1847, 173, 188.

Mi = Cod. Mgl.VII.1178 *RIME VARIE / SEC. XVI /*.

Cart., sec. XVI, *mm.* 210 × 145, legat. in cartone e pergamena col titolo sul dorso. All'interno un f. di guardia; una c. non num. recante sul *v.* sei versi latini seguiti da una traduzione italiana e una nota riguardante il *Rustico* del Poliziano; una c. num. 1 recante due ottave adespote seguite da altri nove versi anch'essi adespoti, al *v.* una poesia attribuita al Tasso; una c. num. 2 recante una scritta in latino in parte illeggibile seguita da un calcolo aritmetico intitolato *Raddoppia il numero*; cc. num. 3-5 recanti sei sonetti adespoti. Queste prime 5 cc. mostrano mani diverse. Indi cc. num. iiii-ccclxxxxv contenenti sonetti di vari autori, tutti della stessa mano; cc. num. 396-97 recanti versi attribuiti a Curtio Marignolle, di mano diversa.
Contiene un sonetto di VC: A1: 71 (c. cclxxii*r*), qui adespoto, edito in Bem 1535.
Bibl.: Kristeller, I, 124, dove viene erroneamente attribuito a un copista del Seicento.

MR = Cod. Mgl.Rin.Misc.F.20.

Una busta contenente numerosi fascicoli, uno dei quali num. 103 si intitola *Poesie liriche / diverse / del Sec. XVI e XVII* e a sua volta racchiude vari fascicoli e ff. volanti; uno di essi di mm. 220 × 145 reca due sonetti di VC.
Le poesie sono A1: 15 e A2: 5, di mano cinquecentesca, edite in Rime 1538.
Bibl.: Bull-6 1980, 390 nota 35, 402 nota 88; Cian, 30 nota 2, dove la segnatura viene citata come *9.F.20*.

Biblioteca Riccardiana

R = Cod. 2835 (O.IV.4) *Poesie / Toscane e Latine / di / Diversi Autori / del 1500. /*

Cart., sec. XVI, mm. 230 × 167, legat. in mezz. pergamena; il dorso reca la scritta *Rimatori / Cinquecentisti / sec. XVI.* All'interno un f.

di guardia prima e dopo la raccolta; una c. non num. recante il titolo; 7 cc. non num. contenenti indici di autori e capoversi; cc. num. 1-218 a stampiglio e inoltre mod. 1-436 contenenti poesie di vari autori, l'ultima delle quali reca al *v.* la scritta *Carte 218 nuov. num.*; una c. non num. recante la scritta *I sonetti a pagg. 434 e 435 del / cod. Riccardiano 2835 attribuiti, / nell'indice compilato dal poeta / Fagiuoli, a Luigi Alamanni sono / invece di Vittoria Colonna / e forse si è appoggiato allo stesso / indice il Moreni per attribuir- / li indebitamente all'Alamanni / stesso. Sono editi fra le / rime della Colonna. / 30/8/92 / D. Tordi*; 2 cc. non num. recanti una nota su Bernardo Tasso in data *16 Giugno 1934* e firmata *Avv. Locatelli Luigi*; cc. bianche num. mod. 437-40.

Il cod. contiene sette sonetti di VC, i primi due della stessa mano, i seguenti tre di una seconda mano, i rimanenti due di una terza. Solo il terzo è attribuito al suo autore ed è registrato come tale nell'apposito indice; il primo, il secondo, il quarto e il quinto sono adespoti e sono quindi elencati fra gli *Incerti*; il sesto e il settimo sono attribuiti erroneamente a Luigi Alamanni, alcune poesie del quale precedono queste composizioni, anch'esse adespote. I sonetti sono in ordine: S2: 11, S1: 51 (cc. 93*r*, 94*r*), S1: 1-2, S2: 1 (cc. 175*r*-176*r*), S1: 5, S1: 92 (cc. 217*v*-218*r*), tutti editi in Rime 1538 ad eccezione del primo e dell'ultimo, editi in Rime-3 1539.

Bibl.: Al 1819, xxix, 34-35; a p. 35 la segnatura viene erroneamente citata come *2803*; Bull-6 1980, 400; Inventario, 55; Kristeller, I, 223; Lamius, 66, 79, 90, 106, 135, 191, 220, 289, 311, 359-60, 363, 369-70; Tor-4 1900, 33-34 nota 76.

Parma

Biblioteca Palatina

Pa1 = Cod. Pal. 557 *Raccolta / di Poeti / Italiani. /*

Cart., sec. XVI, mm. 290 × 212, legat. in cartone con motivi fantasia sui piatti; nel dorso vi sono quattro nervi con bordi dorati e cinque cassettoni, ognuno dei quali reca il disegno in oro di un fiore sbocciato ad eccezione del secondo dove figura il titolo in lettere dorate racchiuse da una cornice dorata su fondo rosso. Il cod. contiene una raccolta di poesie in cc. di varia grandezza e redatte in varie mani, preceduta da una c. recante la scritta *P.S. No. I Volume 33*, modidificato in *43*, e da 5 cc. bianche; la numerazione è irregolare, alcune cc. essendo num. mod. sul *r* e sul *v*, altre unicamente sul *r*; l'ultima c. num. 452 è bianca; seguono 5 cc. bianche non num. Un f. di guardia attaccato all'interno di ognuno dei piatti.

Il cod. contiene quattordici poesie attribuite a VC, una delle quali è di altro autore (a c. 403*v*); la seconda, terza, quarta e settima sono di una

seconda mano; la quinta e la sesta, di una terza; l'ottava e la nona di una quarta; la decima di una quinta; l'undicesima e la dodicesima di una sesta; e la tredicesima e la quattordicesima di una settima. Le attribuzioni a cc. 186*r*, 187*r*, 188*r*, 402*r*, 403*v*, 404*r* sono di mano diversa da quella del testo; la quinta e la sesta poesia sono su un'unica c. che costituisce un antico plico, ora incorporato nel ms., indirizzato (a c. 189*v*) *Al R.do Mons.or di Fano Mio S.re a Padoua*; lo stesso dicasi per l'undicesima e la dodicesima poesia, dove il nome del destinatario figura ora a c. 418*v* e dove si legge in margine alla dodicesima la seguente scritta, di mano diversa da quella del testo: *di Vittoria Colonna è / gia stampato fra le Rime / di questa illustre Poetessa / ma con qualche variante.* Le cc. 402*r*-404*r*, 418*r*, 428*r* recano inoltre una seconda numerazione, rispettivamente 1-3, 17, 27, della stessa mano di quella che ha segnato l'attribuzione della decima poesia. Le composizioni sono in ordine: A1: 6 (c. 63*r*); A1: 57, E25, A1: 58, S1: 1, S2: 1, A1: 1 (cc. 186*r*-190*r*); A1: 89, *S'io potesse sfrondar da l'ampia et folta*, E17 (cc. 402*r*-404*r*); A1: 80, A1: 78 (c. 418*r*); S1: 163, E21 (c. 428*r*); sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione delle ultime due, edite rispettivamente in RIME-1 1546 e RIME-1 1548.
Bibl.: BULL-6 1980, 390; KRISTELLER, II, 37.

PESARO

Biblioteca Oliveriana

Ps = Cod. 1387

Cart., sec. XVI, mm. 207 × 144; legat. in pergamena; sul dorso si legge *Bembo / Rime / con / varianti / 1387*. All'interno una c. non num. recante sul *v.* alcuni scarabocchi cancellati e annotazioni a matita di mano moderna; 7 cc. num. mod. 1-14 contenenti poesie attribuite al Bembo, sul *v.* della settima un sonetto attribuito a M. Benedetto Morisino; 2 cc. num. c.s. 15-18 contenenti poesie di vari autori indirizzate al Bembo; 51 cc. num. a penna tratte dall'edizione a stampa delle *Rime* del Bembo, Vinegia, da Sabio, MDXXX, e corredate di note manoscritte; a c. 30*v* si legge *Questo libro e di Lorenzo di Francesco Camiciottoli*; nell'indice a stampa a cc. 37*v*-39*v* sono aggiunti a penna i capoversi delle poesie trascritte in apertura di volume; 7 cc. num. 52-58 contenenti poesie adespote, per la maggior parte del Bembo.
Contiene un sonetto di VC: A1: 71 (c. 17), edito in BEM 1535.
Bibl.: BULL-4 1973, 118; MAZZATINTI, XLV, 165.

PIACENZA

Biblioteca Passerini-Landi

Pc = Cod. Fondo Palastrelli 230 *Componimenti / Poetici di / Varj / Piacentini, ed / Altri. /*

Cart., sec. XVI, mm. 207 × 137; legat. in cartone e mezz. pergamena; sul dorso il titolo seguito dalle iniziali *M.S.*; all'interno del piatto anteriore la scritta *di Vincenzo Benedetto Bizzi Piacentino / ex Caño* [illeggibile] del *Ilm̃o Salvatore / e Proposto della Cattedrale.*; un f. di guardia recante la scritta *Questo Manoscritto contiene molti / Componimenti Poetici alcuni stam- / pati, ma per la più parte inediti / di celebri autori del buon secolo XVI. / tra quali parecchi Piacentini,* e inoltre a matita *Componimenti poetici / contiene 4. sonetti / inediti di Vitt. Colonna / a p. 189-90 - 558, 559 / 560 /* [illeggibile] *F. Picco / in Giorn Stor. / Lett It / p. 381 1906*; 13 cc. num. a penna contenenti un indice di capoversi; una raccolta di cc. num. mod. in maniera irregolare 1-612 contenenti poesie di vari autori; in fine un f. di guardia.
Contiene cinque sonetti di VC: E28, E26 (cc. 189-90), A2: 9, A2: 37, A2: 7 (cc. 558-60), tutti editi in PICCO 1906 ad eccezione del secondo, edito in RIME 1538.
Bibl.: PICCO 1906; SCHIL 1916, 68; WYSS 1916, 134.

PRATO

Biblioteca Roncioniana

Pr = Cod. 10 (Q.V.6)

Cart., 1540, mm. 287 × 208, legat. in pelle scura con motivi fantasia sui piatti; nel dorso vi sono cinque nervi e sei cassettoni con gli stessi motivi; ad uno è stata affissa un'etichetta recante la scritta *Inghirami/Francesco Fedro.* È una raccolta di versi e prosa in 162 cc. num. a matita, bianche la prima e l'ultima, e divise in 22 sezioni; la penultima c. reca sul *v.* la scritta *Scripto el presẽte libro per me Franc°. / Phedro Ingerrami da Volterra el / di XV Dicẽb: M.D.XXXX*:-
La decima sezione a c. 132*v* contiene E27, edito in AR 1550; la quattordicesima a cc. 136*r*-140*r* altri sedici sonetti di VC: S1: 5, S2: 22, S1: 51, S1: 18, S1: 83, S1: 124, S1: 7, S1: 93, S2: 11, S1: 8, S1: 10, S1: 92, S1: 55, S1: 54, S1: 111, S1: 100, tutti editi in RIME-3 1539 ad eccezione della prima, terza, settima, ottava, quindicesima ed ultima (RIME 1538).
Bibl.: BULL-2 1971, 231 nota 8; BULL-6 1980, 400 nota 80; KRISTELLER, II, 80; MANOSCRITTI.

ROMA

Archivio Colonna

RCo =

Una c. estratta dall'Archivio recante A2: 41, di mano cinquecentesca, preceduta dalla scritta *forse della Sa Vittoria Col*; sul *v.* la scritta *Sig.ra D.a Vittoria Colonna Poesie.* Il sonetto è edito in NOZZE COL 1901.
Bibl.: NOZZE COL 1901.

Biblioteca Boncompagni

Cod. 100 (366) *Tomo II. | di | Memorie | intorno a' Poeti Italiani raccolte | da Apostolo Zeno | che in seguito della sua Bibl. Poetica è il | Tomo V |.*

Questo ms. del sec. XVIII, ora scomparso, contiene un sonetto di VC: A1: 7, edito in RIME 1538 (cfr. NAR-1 1892, p. 63; RUBINI, pp. 81-82).

Biblioteca Casanatense

Cas = Cod. 50 (F.IV.52)

Si veda la descrizione in MONETI, pp. 98-100, alla quale vanno aggiunte le seguenti modifiche: si notino i seguenti errori tipografici: p. 98: I: 2: *Quantunque* per *QVANTVNQVE; alla età* per *ala etá; illustrissimo* per *Illmo; vostra signoria* per *V.S.; universalmente* per *uniuersalmente; quaternarii* per *quaternarij*; p. 100: IV: *Marchesa Pescara* per *Mar. pescara*; sonetto XIIII: *emisphero* per *hemisphero*; sonetto 36: *c'al* per *ch'al.* A c. 240*a* il sonetto vii è preceduto dal capoverso del sonetto 5, presumibilmente trascritto per errore e successivamente cancellato. A fianco di ogni sonetto vi è un rimando a matita alla p. in cui esso si trova stampato in RIME 1840 o RIME 1558, come riferisce la tavola a p. 100; nessun rimando accanto a A2: 11, c. 10*b*, che non si trova in nessuna di queste edizioni. Il cod. contiene 32 poesie di VC (cc. 238*v*-244*v*, 9*v*-10*v*), tutte edite in RIME 1538 ad eccezione delle ultime due: A2: 11 e E3 nella presente edizione, edite rispettivamente in BULL-1 1969 e DOL 1553 & RUSC 1553.
Bibl.: BULL-1 1969, 48-50; BULL-6 1980, 390 nota 35, 399 nota 74; KRISTELLER, II, 93; MONETI, 98-100; WOODHOUSE, 99; WYSS 1916, 134.

SIENA

Biblioteca Comunale degli Intronati

S = Cod. I.XI.18

Cart., sec. XVI, mm. 230 × 152, legat. in cartone; una c. non num. recante un indice di autori, dove VC non è nominata; 77 cc. num., alcune bianche, le rimanenti contenenti versi di vari autori redatti in mani diverse su cc. di varia grandezza; una c. bianca non num.
Contiene un sonetto di VC: SI: 116 (c. 51*r*), qui adespoto, edito in DOM 1545.
Bibl.: ILARI, 185; KRISTELLER, II, 156, dove la segnatura viene erroneamente citata come *J.XI.18*.

SI = Cod. I.XI.49 *Poesie / Volgari / e / Latine /*.

Cart., sec. XVI, mm. 300 × 203, legat. in cartone con il dorso e gli orli dei piatti in pergamena; nel dorso il titolo seguito dalla scritta *Sec. XVI*; all'interno un f. di guardia prima e dopo la raccolta, entrambi estratti da un cod. anteriore al Cinquecento con scritte in latino in nero e rosso; una c. non num. recante un indice di autori; 59 cc. num. contenenti prose e versi di vari autori redatti in mani diverse; 4 cc. bianche non num.
Il cod. contiene due sonetti di VC: SI: 100, edito in RIME 1538; E29, edito in DOM 1545, dove è attribuito erroneamente a Veronica Gambara (entrambi a c. 44*r*). Le quartine del secondo sono di mano diversa da quella delle terzine e del primo sonetto.
Bibl.: BULL-2 1971; BULL-4 1973, 131; ILARI, 184; KRISTELLER, II, 168, dove la segnatura viene erroneamente citata come *J.XI.49*.

VENEZIA

Biblioteca del Museo Civico Correr

VeCo = Cod. Cicogna 67 (1933) *Compositioni, di sonetti, stanze, / & canzoni, di diversi au: / tori fatti, in diuerse occasio: / ni & in diuersi tempi & luoci. /*

Cart., 1581, mm. 137 × 98, legat. in cartone e mezz. tela; un f. di guardia prima e dopo la raccolta; una c. non num. che inizia *Francesco Locatelli alli lettori* e datata *Treuiso alli 17 mazo i58i*, al v. una *Littera amo-*

rosa alla sig.n B.S. firmata *D.C.*; indi 198 cc. num. contenenti prose e versi di vari autori.
Contiene un sonetto di VC: A1: 71 (c. 58*r*), edito in BEM 1535.
Bibl.: KRISTELLER, II, 282; NOZZE CEN 1888.

Biblioteca Nazionale Marciana

Ve = Cod. It.IX.144.(6866).

Cart., sec. XVI, mm. 210 × 158, legat. in pergamena; un f. di guardia prima e dopo la raccolta. È un'antologia di versi di vari autori in 224 cc. di varia grandezza. Contiene due gruppi di rime di VC: il primo comprendente sette sonetti si trova a cc. 14*r*-17*r*, ed è corredato della seguente nota in calce alla prima composizione: *se hauete ueduti questi prima, siano per non mandati, / ne restate gia pero, hauendo cosa alcuna da quella / Diuinita di mandarmela, questi sono per ricordo. / Il. uostro Scip. B.*; il secondo, di mano diversa, comprendente cinque sonetti adespoti, si trova a cc. 43*r*-44*v*, e si può considerare la trascrizione da una stampa dell'epoca.
I sonetti sono rispettivamente A2: 27, A2: 34, E30, A2: 44, A2: 46, A2: 35, A2: 20, tutti editi in RIME 1840 ad eccezione del quarto e dell'ultimo, editi in RIME 1538; S1: 166-67, S1: 169, S2: 13, S1: 168, il quarto edito in RIME-1 1548, i rimanenti tre in RIME-1 1546.
Bibl.: BULL-6 1980, 401; DIONISOTTI, 252-53, KRISTELLER, II, 272-73, MANACORDA, 129.

Ve1 = Cod. It.IX.202.(6755) *Rime di diuersi.*

Cart., sec. XVI, mm. 210 × 140, legat. in pergamena con listello in cartapecora recante il titolo sulla spina seguito dalla scritta *M.S. / T.1*; all'interno del piatto anteriore due etichette, una recante la segnatura e l'altra la scritta *APOSTOLI / ZENI*; in calce l'antica segnatura; un f. di guardia recante alcuni scarabocchi, sul *v.* il titolo del ms.; una c. recante la *Tavola degli Autori*; 2 cc. bianche; 20 cc. contenenti un indice dei capoversi; una c. recante un monogramma formato dalle lettere O e L; una c. bianca; cc. num. irregolarmente 1-171 contenenti poesie e prose di vari autori, frammiste ad alcune cc. bianche (fra cc. 20 e 21 una c. bianca recante lo stesso monogramma di cui sopra; mancanti le cc. 42-87; alla c. 148 segue la c. 152, indi c. 155; a c. 163 segue c. 152, indi c. 164).
Contiene un sonetto di VC: A1: 71 (c. 163*v*), edito in BEM 1535.
Bibl.: CICOGNA, IV, 220; V, 72, 73-74 nota 1; DALLA MAN, 81; FRA-1 1914, n. 117, 79-80.

Ve3 = Cod. It.IX.453.(6498) *MISCELLAN / di / POESIE /.*

Cart. e membr., sec. XIV-XVI, mm. 203 × 170, legat. in pergamena; all'interno del piatto anteriore un'etichetta recante la segnatura, un'altra con una segnatura antica, una terza con il titolo. 2 ff. di guardia prima e dopo la raccolta, che è un'antologia di versi composta di un gran numero di fascicoli di varia grandezza numerati progressivamente e redatti in mani diverse con una numerazione irregolare. I sonetti di VC fanno parte del secondo gruppo di versi intitolato *Sonetti ed altre Poesie* contenente 46 cc. num. (ad eccezione di c. 42, bianca e non num.); ad eccezione del primo sono tutti attribuiti erroneamente al Molza.
Contiene quattro sonetti di VC: E10, E9, A1: 75, A1: 77 (cc. 30*r*-31*v*), il secondo edito in Rime 1840, i rimanenti tre editi in Rime 1538.
Bibl.: Bull-5 1977, 41-43; Kristeller, II, 274; Wiese, I, liii-liv.

Ve4 = Cod. It.IX.492.(6297) *RIME / DI / DIVERSI AUTORI / DEL SECOLO XVI. /*

Cart., sec. XVI e oltre, mm. 300 × 194, legat. in cartone e mezz. pergamena; sul dorso il titolo in lettere dorate su fondo rosso e la segnatura in lettere dorate su fondo marrone. All'interno del piatto anteriore un'etichetta recante la segnatura. Un f. di guardia prima e dopo la raccolta; una c. non num. recante una lista di *belle Citta et Castelli et Torre*, in data *1656*, mutila e restaurata, al *v*. alcuni scarabocchi; 10 cc. num. a matita contenenti un indice di capoversi che inizia alla lettera L, l'ultima mutila e restaurata; 237 cc. num. a penna contenenti poesie di vari autori.
Contiene dodici poesie di VC, tutte di mano cinquecentesca, alcune adespote e frammiste a composizioni altrui: E26, A2: 43, A1: 71, A1: 1, A1: 16, A2: 20, A2: 44, S1: 139, A2: 24, A2: 29, A2: 12, A2: 14 (infra cc. 13*r*-30*v*), tutte edite in Rime 1538 ad eccezione della terza (Bem 1535) e della nona (Dol 1553 & Rusc 1553).
Bibl.: Gaggia, 346; Kristeller, II, 274.

Ve5 = Cod. Lat.XIV.165.(4254) *MISCELLANEA*

Cart., sec. XIV-XVI, mm. 320 × 222, legat. in cartone ricoperto di carta fantasia con listello di pergamena; nel dorso vi sono sette nervi e sei cassettoni, il secondo recante il titolo e il quinto la segnatura in lettere dorate. All'interno del piatto anteriore un'antica segnatura trascritta a penna e un'etichetta recante la segnatura attuale; un f. di guardia prima e dopo la raccolta; una c. bianca; 7 cc. non num. con indice di autori e opere; una c. mutila non num.; 289 cc. num. contenenti prose e versi di vari autori.

Contiene sei poesie di VC, di cui la quarta attribuita erroneamente alla Marchesa del Guasto: A1: 1-2, A1: 6, S1: 121, S1: 88, A1 : 71 (infra cc. 268*v*-278*v*), tutte edite in RIME 1538 ad eccezione dell'ultima (BEM 1535).
Bibl.: BULL-6 1980, 397; CICOGNA, V, 640; KRISTELLER, II, 247.

CITTÀ DEL VATICANO
Biblioteca Apostolica

V = Cod. Vat. Lat. 5170

Si veda la descrizione in MENGHINI, alla quale vanno aggiunti i seguenti dati: Cart., mm. 213 × 144, legat. in pergamena; nel dorso vi sono sette nervi e sei cassettoni, il primo recante lo stemma del Vaticano, il secondo la segnatura *5170*, il terzo, quarto e quinto il disegno di un fiore sbocciato, il sesto uno stemma ecclesiastico, il tutto dorato; il quarto è ricoperto da un'etichetta di carta celestina recante la segnatura. All'interno un f. di guardia prima e dopo la raccolta; le cc. sono ora numerate ad eccezione delle ultime due, bianche a parte alcuni scarabocchi nel *v.* della seconda; la c. 1*r* reca inoltre la segnatura 5170 in fondo alla prima poesia della raccolta.
Contiene sei poesie di VC, tutte adespote ad eccezione della seconda: A1: 41, A1: 71, A1: 6, S1: 24, A1: 30-31 (infra cc. 82*v*-87*r*), tutte edite in RIME 1538 tranne la seconda (BEM 1535).
Bibl.: BULL-6 1980, 384 nota 6; KRISTELLER, II, 371; MENGHINI.

Altri manoscritti contenenti rime di VC hanno scarsa importanza in quanto tardi o derivati dalle edizioni antiche:

ITALIA:

BOLOGNA: *Biblioteca Carducci*: BoCa1 = cod. 87 del 1708: contiene E3, A2: 38, A2: 24, il cui testo deriva da DOL 1553 (cfr. BULL-1 1969, 50-51; MAZZATINTI, LXII, 107); *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*: BoAr1 = cod. A.2429: contiene A1: 85, di mano ottocentesca (cfr. MAZZATINTI, XLIII, 181; RUBINI, 9); *Biblioteca Universitaria*: Bo1 = cod. 829 (1251): contiene A1: 23, di mano seicentesca (cfr. FRATI 1918, XIX-XX; MAZZATINTI, XXI, 20; TASSO, 81); Bo2 = cod. 1550 (3649) Caps. IV: contiene A1: 10, qui attribuito erroneamente a Cesare Caporali, di mano seicentesca (cfr. BULL-6 1980, 399; MAZZATINTI, XXIII, 155).

FIRENZE: *Biblioteca Marucelliana*: Mar = cod. C.257: contiene A1: 7 e A1: 3, di mano seicentesca, il cui testo deriva in parte da RIME 1558; S1: 1, S1: 11, S2: 1, S1: 2, di una seconda mano, anch'essa seicentesca; il testo di S1: 11 è un rifacimento di autore ignoto (cfr. KRISTELLER, I, 108; TOR-4 1900, 32

nota 73); *Biblioteca Nazionale Centrale*: F3 = cod. II.IV.1 (Mgl. VII.195) del 1540: contiene A2: 20, il cui testo deriva da RIME 1538 (cfr. BARTOLI, III, 266; BIBL. ROM., 106, dove è segnato erroneamente come I.IV.1; GRAZZINI, lxvii-lxviii; MAZZATINTI, X, 82-83, dove l'antica segnatura figura erroneamente; TOR 1889, 7); P = cod. Pal. 269 (950-21.3) del 1614: contiene E17-18, il cui testo deriva da RIME 1558 (cfr. GENTILE, I, 455-56; PALERMO: I, 466); *Biblioteca Riccardiana*: RM = cod. Moreni 303: contiene S1: 12 di mano settecentesca, il cui testo deriva da RIME 1558 (cfr. NARDINI-GIGLI, 332).

LUCCA: *Biblioteca Statale*: LU = cod. 1328: contiene S1: 46, di mano settecentesca.

MODENA: *Biblioteca Estense*: E = cod. Fondo Sorbelli 268: contiene S1: 131, di mano settecentesca, il cui testo deriva dal cod. U, di cui segue (cfr. MAZZATINTI, LVII, 131); E1 = cod. Fondo Sorbelli 543: contiene E29, adespoto, di mano settecentesca, il cui testo deriva da GAM 1759 (cfr. BULL-2 1971, 232-35; BULL-4 1973, 131; MAZZATINTI, LIX, 64).

NAPOLI: *Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III*: N = cod. XIII.D.27: contiene A2: 1, A2: 13, E1 di mano settecentesca, il cui testo deriva da LUNA 1536 (cfr. GIOR 1906, 48; KRISTELLER, I, 432; SALZA 1907, 300 (in nota) -01).

PADOVA: *Museo Civico*: PD = cod. C.M. 641/3: contiene A1: 71, di mano settecentesca.

ROMA: *Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II*: RVE = cod. Varia 123: contiene S1: 47, S1: 42, S1: 23, e il sonetto del Molza *Agno puro di Dio che gli alti campi*, qui attribuito erroneamente a VC, di mano seicentesca, il cui testo deriva da RIME-1 1548; inoltre S1: 100 e S1: 124, della stessa mano, il cui testo deriva da RIME-3 1539 (cfr. BULL-2 1971, 231 nota 8).

UDINE: *Biblioteca Comunale Vincenzo Joppi*: U = cod. 47: contiene 22 sonetti di VC di mano settecentesca, il cui testo deriva da RIME-1 1548 ad eccezione di S1: 114-15, S2: 5, il cui testo deriva da RIME 1558 (cfr. MAZZATINTI, XLVI, 131-34).

VENEZIA: *Biblioteca del Museo Civico Correr*: VeCo1 = cod. Fondo Correr 15: contiene A1: 71, A1: 26, A1: 69, S1: 42, di mano settecentesca; il testo del primo deriva da BEM 1535 e RIME 1558, del secondo e del terzo da RIME 1558, del quarto da RIME-1 1546; *Biblioteca Nazionale Marciana*: Ve6 = cod. It. IX.117.(6639): contiene 13 poesie di VC di mano posteriore al 1552, il cui testo deriva da RIME 1540 & RIME-1 1540 (cfr. BULL-6 1980, 400 nota 80; FARSETTI, 167).

CITTÀ DEL VATICANO: *Biblioteca Apostolica*: V3 = cod. Vat. Lat. 10286 (10472 & 10884) del 1549: contiene S1: 169, S1: 21, S1: 20, adespoti, il cui testo deriva da RIME-1 1546 o RIME-1 1548 (cfr. BULL-6 1980, 401; VATTASSO-CARUSI, 631); VB = cod. Barb. Lat. 1858 (XXIX.202): contiene E26, di mano seicentesca (cfr. KRISTELLER, II, 448); VB1 = cod. Barb. Lat. 4070 (XLVI. 12): contiene S1: 12 e S1: 100, di mano seicentesca, il cui testo deriva da RIME 1558 (cfr. BULL-2 1971, 231 nota 8; KRISTELLER, II, 453; VATTASSO, 548); VF = cod. Ferr. 122: contiene 22 poesie attribuite a VC, una delle quali

è la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro*, di mano ottocentesca, il cui testo deriva da RUB-1 1787 (cfr. BERRA, I, 177; BULL-6 1980, 399 nota 74; FATINI; MANCHISI); VF1 = cod. Ferr. 883: contiene A2: 25, di mano settecentesca, il cui testo deriva da RIME 1558 (cfr. BERRA, III, 291); VF2 = cod. Ferr. 897: contiene undici poesie attribuite a VC, una delle quali è il sonetto di Pompeo Colonna *S'io potesse sfrondar da l'ampia et folta*, di mano ottocentesca, il cui testo deriva dal cod. PA1 (cfr. BERRA, III, 321: BULL-6 1980, 390 nota 36).

GERMANIA:

MÜNCHEN: *Bayerische Staatsbibliothek*: Mü = cod. 626 (Ital. 251) del 1589: contiene 38 poesie di VC, il cui testo deriva da RIME 1558 (cfr. HALM, 108) [1].

A questi si aggiunga T, ms. ora scomparso di cui parla Domenico Tordi nei suoi appunti conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e contenente 20 poesie di VC (v. pp. 23-25 del nostro saggio *Domenico Tordi and Vittoria Colonna*: *Forty Years On*, in « Italica », vol. LV, 1, 1978, pp. 20-35).

EDIZIONI

a) RACCOLTE

RIME 1538 = *RIME DE LA DIVINA / VITTORIA COLONNA / MARCHESA DI / PESCARA. / Nouamente Stãpate Con Priuilegio. /*

mm. 149 × 89. Al frontespizio che reca anche il disegno di un trifoglio segue una c. non num. recante una dedica *AL DOTTISSIMO MESSER / Alessandro Vercelli Philippo / Pirogallo.*, indi 40 cc. non num. recanti il testo; segue una c. non num. recante la scritta *Stampato in Parma Con Gratia e Priuilegio / Nel MDXXXVIII.*

Contiene 145 poesie attribuite a VC, nove delle quali sono di altri autori (nn. 39, 71, 81, 112, 128-31, 144). Le poesie della Colonna sono tutte inedite ad eccezione di A2: 13, E1 (LUNA 1536); A1: 71 (BEM 1535).

Esemplari alla British Library di Londra, alla Biblioteca Estense di Modena e alle Biblioteche Nazionali di Firenze e di Venezia. L'esemplare fiorentino è mutilo ed è corredato di una serie di correzioni manoscritte effettuate da mani diverse; era di proprietà di P. Stromboli, come si legge all'interno del piatto anteriore. Le poesie sono seguite da una c. bianca che reca la scritta a matita *Pregevole per le correzioni*.

---

[1] Ringrazio il Prof. Bozzetti di Pavia per la segnalazione di questo manoscritto.

RIME 1539 = *RIME DELLA DIVI- / NA VETTORIA COLONNA / MARCHESANA DI PESCA = / RA, DI NVOVO RI- / STAMPATE, / AGGIVNTOVI LE SVE / STANZE; E CON DI = / LIGENZA COR = / RETTE. / MDXXXIX. /*

mm. 150 × 98. Al frontespizio segue una c. non num. recante una dedica *AL DOTTISSIMO MESSER / ALESSANDRO VER= / CELLI PHILIPPO. / PIROGALLO.*, indi 45 cc. non num. recanti il testo; al *v.* dell'ultima si legge *IL REGISTRO. / ABCDEF. / Tutti sono quaderni.*
Contiene le stesse poesie di RIME 1538 con l'aggiunta delle stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella,* qui definite come *Stanze aggionte* e attribuite erroneamente a VC.
Esemplari alla British Library di Londra, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, alle Biblioteche Comunale dell'Archiginnasio, Universitaria e Carducci di Bologna. L'esemplare londinese reca sul f. di guardia che precede il frontespizio la trascrizione manoscritta dell'epigramma *Non vivam sine te, mi Brute exterrita dixit,* attribuito a Thomas Musconius.

RIME-1 1539 = *RIME DELLA DI / uina Vettoria Colonna / Marchesana di Pe = / scara, di nuouo ri / stampate, / aggiuntoui le sue Stanze, / e con diligenza / corrette. / MDXXXIX. /*

mm. 150 × 98. Al frontespizio, che reca anche il disegno di un trifoglio e dove il titolo è racchiuso da una cornice raffigurante Scipione ed Annibale a Cartagine, segue la stessa dedica di cui in RIME 1539 ma con omissione del punto dopo *PHILIPPO*; indi 45 cc. non num. recanti il testo; al *v.* dell'ultima si legge *IL REGISTRO. / ABCDEF. / Tutti sono quaderni.*
Contiene le stesse poesie di RIME 1539.
Esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

RIME-2 1539 = *RIME DELLA / DIVINA VETTORIA CO / LONNA MARCHESA / NA DI PESCARA / Con le sue Stanze aggiunte et di nuouo con dili / gentia stampate et ricorrette. / M.D.XXXIX. /*

mm. 143 × 93. Al frontespizio che reca anche il disegno di un trifoglio segue una c. non num. recante una dedica *AL DOTTISSIMO MESSER / ALESSANDRO VER / CELLI PHILIPPO / PIROGALLO.*, indi 45 cc. non num. recanti il testo; al *v.* dell'ultima si legge *IL REGISTRO. / .ABCDEF. / Tutti sono quaderni.*; in fine una c. non num. recante sul *v.* il disegno di un bue su una tavola incorniciato da una ghirlanda. Contiene le stesse poesie di RIME 1539.

Esemplari alla British Library di Londra e alle Biblioteche Nazionali di Firenze e di Venezia. L'esemplare londinese reca nel frontespizio sotto il trifoglio la scritta a penna *W^{m}: Cole Coll: Regal: Cantab: A: M: / ex dono Hie: Barthol. Piazza 1741.*; sotto la data un'altra scritta a penna in parte illeggibile che inizia *Joannis Saluatili*; al *v.* un'etichetta con uno stemma araldico e la scritta *Will:m Cole / Coll: Regal: Cantab.A.M.*; in fondo nell'ultima c. non num. la scritta a penna *W^{m}: Cole Coll: Regal: / Cantab: A: M: 1741.*

RIME-3 1539 = *RIME DE LA DIVA / VETTORIA COLONNA, DE / Pescara inclita Marchesana, Nuo- / uauamente* (sic) *aggiuntoui. XVI. / Sonetti Spirituali, & le / sue stanze. / Con massima Diligentia reuisti, / ne in luogo alcuno, per / l'adrieto Stam- / pati. / In Firenze. M.D.XXXIX. / del mese di Luglio. /*

mm. 160 × 97. Al frontespizio, dove sotto il titolo si trova il disegno di un trifoglio, segue la stessa dedica di cui in RIME-1 1539 con l'aggiunta di una virgola dopo *VER- / CELLI*; indi 46 cc. non num. recanti il testo; sul *v.* dell'ultima c. si legge *Stampati ad instantia de Nicolo d'Aristo- / tile, detto il Zoppino, da Ferrara.*

Contiene le stesse poesie di RIME 1539 precedute da un gruppo di dieci composizioni inedite alle quali sono misti sei sonetti estratti dai versi precedentemente stampati fin dal 1538, così da formare i sedici sonetti spirituali annunciati nel titolo; le poesie inedite sono di conseguenza solamente dieci: S2: 22, S1: 55, S1: 54, S1: 83, S1: 124, S1: 10, S2: 11, S1: 8, S1: 92, S1: 18.

Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME 1540 = *RIME DE LA DIVA / VETTORIA COLONNA DE / pescara inclita Marchesana / NOVAMENTE AGGIVNTOVI / XXIIII. sonetti Spirituali, & le sue stanze, / & uno triompho de la croce di Chri= / sto non piu stampato con / la sua tauola. / IN VENETIA MDXXXX. /*

mm. 143 × 93. Nel frontespizio vi è un medaglione incornicato da un fregio decorativo e raffigurante una donna inginocchiata davanti a un crocifisso; sul *v.* il disegno di una crocifissione con la Vergine e San Giovanni ai piedi della Croce; indi 52 cc. num. 2-53 recanti il testo, seguite a cc. 53*v*-54*r* (non num.) da un indice dei soggetti delle rime intitolato *LA TAVOLA*, e che si protrae solo fino alle composizioni a c. 13; sul *v.* si legge *STAMPATI IN VENETIA / per Comin de Trino ad instantia de / Nicolo d'Aristotile detto Zoppi= / no. Nel anno del Signor. / MDXXXX.*

Contiene le stesse poesie di RIME-3 1539 con ordine lievemente diverso, precedute da un gruppo di dodici composizioni inedite, a cc. *2r-7r*: S2: 36, S1: 6, S2: 5, S1: 52, S1: 13, S1: 50, S1: 53, S1: 132, S1: 84, S1: 98, S1: 57, S1: 12. I ventiquattro sonetti spirituali annunciati erroneamente nel titolo si trovano a cc. *7v-13r*; i primi sedici sono quelli già stampati in apertura di RIME-3 1539, ai quali seguono otto sonetti estratti dai versi precedentemente stampati fin dal 1538.

Esemplari alla British Library di Londra e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME-1 1540 = *RIME DELLA DIVA / VETTORIA COLONNA DE / pescara inclita Marchesana / NOVA MENTE* (sic) *AGGIVNTOVI / XXIIII. Sonetti spirituali, & le sue stanze, / & uno triumpho de la croce di Cristo nõ / piu stampato con la sua tauola. / IN VENETIA MDXXXX. /*

mm. 152 × 91. Nel frontespizio lo stesso disegno di cui in RIME 1540, ma qui la donna inginocchiata è ritratta con un viso più giovane; sul *v.* un disegno simile a quello di cui in RIME 1540 ma con particolari diversi; indi 52 cc. num. 2-53 recanti il testo, seguite a cc. *53v-54r* (non num.) da un indice in tutto uguale a quello di cui in RIME 1540; sul *v.* si legge *STAMPATA IN VENETIA / per Comin de Trino ad instantia de / Nicolo d'Aristotile, detto Zoppi- / no. Nel anno del Signor. / MDXLII.* (sic).
Contiene le stesse poesie di RIME 1540.
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME 1542 = *RIME DELLA DIVA / VETTORIA COLONNA DE / pescara inclita Marchesana / NOVAMENTE AGGIVNTOVI / XXIIII. Soneti* (sic) *spirituali, & le sue stanze, / & uno triumpho de la croce di Christo nõ / piu stampato con la sua tauola. / IN VENETIA MDXXXXII. /*

In tutto uguale a RIME-1 1540.
Esemplari alle Biblioteche Nazionali di Firenze e di Venezia. L'esemplare veneziano è mutilo ed è corredato di una serie di correzioni manoscritte tutte della stessa mano eccetto una a c. *42r* (erroneo per 41).

RIME-1 1542 = *RIME / DE LA DIVA VETTO = / ria Colõna de pescara inclita Mar / chesana, Nouamente agiontoui / XXIIII. Sonetti*

spirituali, & / le sue stanze, et vno triom / pho de la croce di Chri / sto non piu stam- / pato con la sua / tauola. /

mm. 139 × 95. Il frontespizio è racchiuso da un fregio illustrato da figure e insegne che porta in basso la marca tipografica dello stampatore; al *v.* un disegno raffigurante la Deposizione dalla Croce; indi 52 cc. num. 2-53 recanti il testo, seguite a cc. 53*v*-54*r* (non num.) da un indice in tutto uguale a quello di cui in RIME 1540; sul *v.* si legge *Stampati in Venetia per Giouanni Andrea Va= / uassore detto Guadagnino & Florio Fratello / ne gli anni del Signore. M.D.XLII. / Adi. XVIII. Zenaro.*; indi una c. non num. recante un disegno di genere araldico che racchiude la marca tipografica del Vavassore.
Contiene le stesse poesie di RIME 1540.
Esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca Universitaria di Bologna, quest'ultimo con pagine resecate in cima.

RIME 1543 = *DICHIARATIONE / FATTA SOPRA LA SE= / conda Parte delle Rime della Diuina / VITTORIA Collonna* (sic) *Mar= / chesana di Pescara. / DA RINALDO CORSO / Alla molto Illust. Mad. VERONICA Gambara / da Correggio; Et alle Donne / gentili dedicata. / Nella quale i Sonetti spiritali* (sic) *da lei fino / adesso composti, Et un Triompho di / Croce si contiene. / Con la Tauola sua. / M.D. XLIII. /*

mm. 207 × 138. Al frontespizio segue una c. non num. recante una *Tauola secondo l'ordine de Sonetti*, che prosegue al *v.*, dove è seguita da una scritta intitolata *Alle Amorose Donne Proemio di Rinaldo Corso.*; una c. non num. contenente una dedica *Alla molto Illust. & Valorosa Mad. VERONI= / CA Gambara da Correggio / Rinaldo Corso*, in data *Di Bologna il XV di Febbraio. M.D.XLII.* (sic.), al *v.* un *Nuouo Proemio* con la stessa data; indi 53 cc. non num. recanti il testo insieme ai commenti del Corso, i quali terminano con una c. recante la *Conclusione dell'Espositore*, al *v.* una lista di *Errori trascorsi nello ammendare*; seguono due sonetti indirizzati al Corso da Rizzo Merli e Battista Pontio rispettivamente, ognuno con relativa risposta del Corso, che proseguono fino al *v.* della seguente c.; in fine una c. recante il disegno di un'isola dalla quale sbocciano due rami, uno con in cima una spiga di grano, l'altro terminante con tre fiori a tre pistilli, il tutto racchiuso su tre lati dalla scritta *QVONIAM TACVI: / INVETERAVERVNT / OSSA MEA.*; al *v.* si legge *Stampato in Bologna per Gian bat- / tista de Phaelli à di. XX. di / Aprile. nell'anno. / M.D.XLIII.*
Contiene 38 poesie di VC comprendenti le dodici composizioni inedite in RIME 1540 & RIME-1 1540, le dieci poesie inedite in RIME-3 1539 e sedici

sonetti stampati per la prima volta in RIME 1538. L'ordine è diverso dalle stampe precedenti.
Esemplari alla British Library di Londra e alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. L'esemplare londinese non contiene la c. recante la dedica a Veronica Gambara e il *Nuouo Proemio.*
Notiamo qui la segnalazione riportata in FONTANINI-ZENO 1753, p. 95 nota 2, e FONTANINI-ZENO-I 1804, p. 107 nota (a) di un volume intitolato *Dichiarazione sopra la Prima Parte delle Rime di Vittoria Colonna*, ed. R. Corso, Bologna, Faelli, 1542. Non siamo riusciti a prenderne visione, e condividiamo l'opinione registrata in BIGI-I 1880, p. 19, secondo la quale « certamente non esiste sotto questa data ».

RIME 1544 = *RIME DE LA / DIVA VETTORIA COLONNA / da Pescara Inclita Marchesana, / Nuouamente aggiontoui. XXIIII. Sonetti spi= / rituali, & le sue Stanze, / Et uno Triompho de la croce di Christo / non più stampato con la / sua Tauola. / IN VINEGIA M.D.XLIIII. /*

mm. 141 × 91. Al frontespizio, dove sotto il titolo si trova il disegno di un trifoglio, seguono 52 cc. num. 2-53 recanti il testo, seguite a cc. 53*v*-54*r* (non num.) da un indice in tutto uguale a quello di cui in RIME 1540; a c. 54*r* si legge *In Vinegia per Bartolomio detto l'Imperador, / & Francesco Vinetiano suo genero. / M.D.XLIIII.*
Contiene le stesse poesie di RIME 1540.
Esemplari alla British Library di Londra, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Nell'esemplare londinese il frontespizio reca anche un fregio.

RIME 1546 = *RIME / DE LA DIVA VETTO / ria Colõna di Pescara inclita Mar / chesana, Nouamente aggiontoui / XXIIII. Sonetti spirituali / e le sue stanze, et uno triom / pho de la croce di Chri / sto non piu stam= / pato con la sua tauola. /*

mm. 143 × 91. In tutto uguale a RIME-I 1542 ad eccezione del colofone: *Stampati in Venetia per Giouanni Andrea Va /uassore detto Guadagnino. Ne gli anni del / nostro Signore. M.D.XLVI. /*
Contiene le stesse poesie di RIME 1540.
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME-I 1546 = *LE RIME SPIRITVALI / DELLA ILLVSTRISSIMA / SIGNORA VITTORIA / COLONNA MARCHE- / SANA DI PESCARA. / NON PIV STAMPATE DA POCHIS-*

SIME / INFVORI, LE QVALI ALTROVE COR- / ROTTE, ET QVI CORRETTE / SI LEGGONO. / Con gratia & priuilegio, / IN VINEGIA; / APPRESSO VINCENZO VALGRISI: / MDXLVI. /

mm. 205 × 140. Al frontespizio, dove oltre al titolo si trova anche la marca tipografica del Valgrisi, segue una c. num. 2 recante un avviso *AL LETTORE*, che prosegue fino alla c. 3 dove segue una lista di *Errori corsi per l'essemplare incorretto*; al *v.* si legge *LE RIME SPIRITVALI / DELLA ILLVSTRISSIMA / SIGNORA VITTORIA / COLONNA MARCHE- / SANA DI PESCARA.*; indi 45 cc. num. 4-48 recanti il testo; seguono 2 cc. non num. contenenti *LA TAVOLA DE I SONETTI*; al *v.* della seconda la marca tipografica del Valgrisi.

Contiene 180 poesie di VC, di cui 145 inedite (compresa S1: 27, che si trova anche in DOM-1 1546), alle quali si aggiungono un sonetto stampato in DOM 1545 (S1: 116), dieci dei dodici componimenti inediti in RIME 1540 & RIME-1 1540 (esclusi S2: 5 e S2: 36), otto dei dieci componimenti inediti in RIME-3 1539 (esclusi S2: 11 e S2: 22) e sedici sonetti stampati per la prima volta in RIME 1538.

Esemplari alla British Library di Londra, alle Biblioteche Nazionali di Firenze e di Venezia e alla Biblioteca Carducci di Bologna. Nel frontespizio dell'esemplare londinese la data è stata modificata in *MDXLVI.II*, le ultime due cifre aggiunte a stampiglio.

RIME 1548 = *LE RIME SPIRI- / TVALI DELLA ILLV- / strissima Signora Vittoria Colon= / na Marchesana di Pescara. / NON PIV STAMPATE DA / pochissime infuori, le quali altroue / corrotte, & qui corrette / si leggono. / In Vinegia al segno di San Giorgio. M.D.XLVIII. /*

mm. 156 × 101. Al frontespizio, dove sotto il titolo si trova il disegno di un trifoglio, segue una c. num. 2 recante un avviso *AL LETTORE*, che prosegue fino alla c. 3; al *v.* si legge *LE RIME SPIRITVALI / DELLA ILLVSTRISSIMA / SIGNORA VITTORIA / COLONNA MAR- / CHESANA DI / PESCARA*; indi 45 cc. num. 4-48 recanti il testo; seguono 4 cc. non num. contenenti *LA TAVOLA DE / I SONETTI*, alla quale segue la scritta *In Vinegia per Comin da Trino / di Monferrato, L'anno / M.D.XLVIII.*

Contiene le stesse poesie di RIME-1 1546.

Esemplari alla British Library di Londra e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME-I 1548 = *LE RIME / SPIRITVALI DELLA / ILLVSTRISSIMA SIGNORA / VITTORIA COLONNA / Marchesana di Pescara. / Alle quali di nuouo sono stati aggiunti, oltre quelli non pur dell'altrui / stampe, ma ancho della nostra medesima, piu di trenta, ò trentatre / sonetti, nõ mai piu altroue stampati; un capitolo; et in non pochi luoghi / ricorrette, & piu chiaramente distinte. / Con gratia, & priuilegio. / IN VINEGIA, / ALLA BOTTEGA D'ERASMO; APPRESSO / VINCENZO VALGRISI: / M.D.XLVIII. /*

mm. 210 × 144. Al frontespizio, dove oltre al titolo si trovano disegni di due foglie e la marca tipografica del Valgrisi, segue a p. 3 una dedica *ALLA ILLVSTRISSIMA / SIGNORA PRINCIPESSA DI SALERNO, / APOLLONIO CAMPANO.*, che prosegue fino a p. 5, dove è datata *di Vinegia, il primo di Settembre. M.D.XLVIII.*; segue a pp. 6-8 *LA TAVOLA DELLE RIME SPIRITVALI DELLA / Illustrissima Signora Vittoria Colonna Marchesana di Pescara.*, con in fine un *errata-corrige*; a p. 9 si legge *LE RIME SPIRITVALI DELLA / ILLVSTRISSIMA SIGNORA VITTORIA / COLONNA, MARCHESANA DI PESCARA.*; segue il disegno di una foglia e il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 120.
Contiene le stesse poesie di RIME-I 1546, alle quali vengono incorporati tre sonetti stampati rispettivamente in RIME 1540 & RIME-I 1540 (S2: 5, p. 27), RIME-3 1539 (S2: 22, p. 60), e RIME 1538 (A1: 56, p. 87), e due sonetti di altri autori (pp. 74 e 84), ognuno dei quali è preceduto dalla scritta *SONETTO AGGIVNTO*; indi un gruppo di 27 poesie attribuite a VC (e non 30 o 33, come vuole il titolo), tutte inedite eccetto una (a p. 108) di altro autore, intitolato *SONETTI AGGIVNTI*; in fine il Triompho (S2: 36), edito in RIME 1540 & RIME-I 1540. In tutto 213 componimenti. Esemplari alla British Library di Londra, alla Brotherton Library dell'Università di Leeds, alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

RIME 1550 = *LIBRO PRIMO / DELLE RIME SPIRI- / TVALI, PARTE NVOVA / mente raccolte da piu autto- / ri, parte non piu date / in luce. / IN VENETIA / al segno della speranza. / M.D.L. /*

Nel frontespizio sotto il titolo si trova il disegno di una figura che mira il sole, il tutto racchiuso dalla scritta *In queste uanita, ch'ogniun desia, / Nõ poner tua sperãza, ma sicuro / Scorgi il camin ch'al sõmo bẽ t'inuia.*
Riproduce il testo di RIME-I 1548 a cc. 49*r*-104*v*; inoltre un sonetto inedito: S2: 6, c. 197*v*, che si trova anche in AR 1550, e E29, c. 21*v*, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara, edito in DOM 1545.
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME 1552 = *LE RIME / DELLA SIG. / VITTORIA / COLONNA / MARCHESANA ILLV = / STRISSIMA DI / PESCARA. / Corrette per M. LODOVICO / DOLCE. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE FERRARI, / ET FRATELLI. / MDLII. /*

mm. 128 × 70. Al frontespizio, dove oltre al titolo si trova un disegno ornamentale e la marca tipografica dei Gioliti, segue a pp. 3-4 una dedica del Dolce *AL MAGNIFI / CO M. GIORGIO / GRADINICO.*; a p. 5 si legge *DELLE RIME / DELLA SIGNORA / VITTORIA COLONNA / MARCHESANA ILLV= / STRISSIMA DI / PESCARA.*; segue un disegno ornamentale e il titolo *PRIMA PARTE.*; indi il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 74; a p. 75 si legge *DELLE RIME / DELLA S. VITTO= / RIA COLONNA / MARCHESANA ILLV-STRISS. / DI PESCARA.*; segue un disegno ornamentale e il titolo *SECONDA PARTE.*; indi il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 134; seguono 4 cc. non num. recanti *LA TAVOLA*, al *v.* della quarta un *errata-corrige* e la frase *Donna sicura L'aura uital, sono ripigliati*; in fine una c. recante la scritta *REGISTRO. / ABCDEF. / Tutti sono Sesterni. / IN VINEGIA APPRESSO / GABRIEL GIOLITO / DE FERRARI ET / FRATELLI / MDLII.* seguita da un disegno ornamentale; al *v.* la fenice dei Gioliti.
La prima parte contiene 127 componimenti, quattro dei quali sono di altri autori (a pp. 24, 44, 60, 68-71). Le poesie della Colonna sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione di A2: 13, E1 (LUNA 1536), A1: 71 (BEM 1535), ma figurano qui in ordine diverso. La seconda parte contiene 93 componimenti, tutti editi in RIME-1 1546 (compreso S1: 27, che si trova anche in DOM-1 1546) ad eccezione di un sonetto edito in DOM 1545 (S1: 116), le dodici composizioni edite in RIME 1540 & RIME-1 1540, le dieci poesie edite in RIME-3 1539, tredici sonetti stampati per la prima volta in RIME 1538, e le stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella* (pp. 126-34), qui attribuite erroneamente a VC. In tutto 220 componimenti.
Esemplari alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e alla Biblioteca Universitaria di Bologna; quest'ultimo non contiene la c. recante il *REGISTRO.*

RIME 1558 = *TVTTE LE RIME / DELLA ILLVSTRISS. ET / ECCELLENTISS. SIGNORA VIT- / TORIA COLONNA, MARCHE- / SANA DI PESCARA. / CON L'ESPOSITIONE DEL SI- / gnor RINALDO CORSO, nuouamente man- / date in luce da GIROLAMO RVSCELLI. / ALLA ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. / Signora Donna ISSABELLA GONZAGA, / Marche-*

sana di Pescara. / CON PRIVILEGII. / IN VENETIA, PER GIOVAN BATTISTA / ET MELCHIOR SESSA FRATELLI. /

mm. 149 × 104. Nel frontespizio oltre al titolo si trova la marca tipografica degli Eredi di Marchiò Sessa racchiusa dalla scritta *TΩ"ΘEΩ" / A"ΠANTA.* All'interno 10 cc. non num. contenenti una dedica *ALLA ILLVSTRISS. ET / ECCELLENTISS. SIGNORA, LA / SIGNORA DONNA ISSABELLA / GONZAGA, MARCHESANA / DI PESCARA, / GIROLAMO RVSCELLI.* in data *Venetia, Il di / XXV. di Marzo. M.D.LVIII.*; una c. non num. recante un avviso *A I LETTORI*; indi a p. 1 si legge *RIME DELLA ILLVSTRISS. / ET ECCEL. SIG. VITTORIA / COLONNA D'AVALO, / MARCHESANA DI PESCARA.*, con sotto il disegno di una foglia e la scritta *CON LA ESPOSITIONE / DEL S. RINALDO CORSO.*; segue il primo sonetto della raccolta, che prosegue insieme ai commenti del Corso fino a p. 388; seguono a pp. 389-92 sonetti indirizzati a VC dal Bembo, da Veronica Gambara e dal Molza; indi a p. 393 si legge *DELLE RIME DELL'ILLVSTRIS. / SIGNORA VITTORIA COLONNA, / MARCHESANA DI PESCARA, / CON L'ESPOSITIONE DEL / SIGNOR RINALDO CORSO, / PARTE SECONDA.*; segue il primo sonetto della raccolta, che prosegue insieme ai commenti del Corso per 3 cc. non num. che seguono la p. 496 e termina con la *Conclusione dell'Espositore*; al *v.* della terza c. il primo di cinque sonetti attribuiti a Costanza d'Avalo che proseguono nella c. seguente, non num.; indi 3 cc. non num. recanti la *TAVOLA DE' PRINCIPII DE' / SONETTI CONTENVTI NELL'OPERA;* al *v.* della terza c. *ALCVNI ERRORI DI PIV / IMPORTANZA INCORSI / NELLO STAMPARE.*; in fine una c. non num. dove si legge *IL REGISTRO. / * ABCD EFGHIKLMNOPQR / STVXYZ. AA BB CC DD EE FF GG HH II. / Tutti sono Quaderni. / IN VENETIA PER GIOVAN BATTISTA, ET / MELCHIOR SESSA FRATELLI. / MDLVIII.*

La prima parte contiene 120 componimenti di cui uno inedito: E13, p. 330, e tre di altri autori (a pp. 302, 344, 349-73). I rimanenti sono tutti editi in RIME 1538 ad eccezione di A2: 13, E1 (LUNA 1536), A1: 71 (BEM 1535), ma con ordine diverso. La seconda parte contiene le stesse poesie di RIME 1543. In tutto 158 componimenti.

Esemplari alla British Library di Londra, alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e alla Biblioteca Carducci di Bologna. Uno degli esemplari londinesi (C.28.a.10) reca a p. 392 la firma di Michelangelo Buonarroti; un altro reca sui ff. di guardia in fondo al volume alcune annotazioni manoscritte in cui si rimanda ad antologie contenenti poesie di VC e si commenta che l'attribuzione di *Spirto gentil che sei nel terzo giro* a VC è errata. Lo scrittore rinvia alle *Opere* dell'Ariosto in data 1790 e aggiunge « chiunque ne sia l'autore la canzone è galante assai ».

RIME 1559 = *RIME / DELLA S. VITTO- / RIA COLONNA, / MARCHESANA ILLVST. / DI PESCARA. / CON L'AGGIVNTA DELLE / RIME SPIRITVALI. / DI NVOVO RICORRETTE, PER / M. LODOVICO DOLCE. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE' FERRARI. / MDLIX. /*

mm. 143 × 72. Oltre al titolo, nel quale la prima parola è racchiusa da un fregio decorativo, il frontespizio reca anche un disegno ornamentale e la marca tipografica dei Gioliti. All'interno si legge a pp. 3-4 una dedica *AL MAGNIFICO / M. GIORGIO / GRADINICO.*; a p. 5 la scritta *DELLE RIME / DELLA SIGN. / VITTORIA / COLONNA, / MARCHESANA ILLVST. / DI PESCARA.*, un disegno ornamentale, e il titolo *PRIMA PARTE*, indi il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 74; a p. 75 si legge *DELLE RIME / DELLA SIGN. / VITTORIA / COLONNA / MARCHESANA DI / PESCARA: LEQVALI SONO / SPIRITVALI.*; segue un disegno ornamentale e il titolo *SECONDA PARTE*, indi il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 134; seguono 4 cc. non num. recanti *LA TAVOLA.*; in fine una c. non num. dove si legge *REGISTRO. / ABCDEF. / Tutti sono Sesterni.*; indi la fenice dei Gioliti e la scritta *IN VINEGIA APPRESSO / GABRIEL GIOLITO / DE' FERRARI. / MDLIX.*
Contiene le stesse poesie di RIME 1552.
Esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. L'esemplare bolognese è mutilo.

RIME 1560 = *RIME / DELLA S. VITTO- / RIA COLONNA, / MARCHESANA ILLVST. / DI PESCARA. / CON L'AGGIVNTA DELLE / RIME SPIRITVALI. / DI NVOVO RICORRETTE, PER / M. LODOVICO DOLCE. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE' FERRARI. / MDLX. /*

mm. 121 × 67. In tutto uguale a RIME 1559 con la data *MDLX.* nel colofone.
Contiene le stesse poesie di RIME 1552.
Esemplari alla British Library di Londra e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. L'esemplare londinese reca la data *MDLIX.* nel colofone.

VIN 1580 = *QVATTORDECI SONETTI / SPIRITVALI / DELLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA / DIVINA VITTORIA COLONNA D'AVALOS / DE AQVINO MARCHESA DI PESCARA. / Messi in canto da Pietro Uinci Siciliano della*

Città di Nicosia Maestro / di Capella in S. Maria Maggiore di Bergomo à cinque voci. / Nouamente posti in luce. / IN VINEGGIA. / APPRESSO L'HEREDE DI GIROLAMO SCOTTO / MDLXXX. /. 2 voll.

mm. 211 × 157. In cima al frontespizio un fregio decorativo che racchiude la parola *ALTO* (in un vol.) e *CANTO* (nell'altro); sotto il titolo uno stemma ornamentale con il disegno di una colonna, una corona, alcuni volti; al *v.* una dedica del Vinci *ALL'ILLVSTRISSIMA / SIGNORA VITTORIA COLONNA* / [disegno ornamentale] / *ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA / SIGNORA ET PATRONA MIA / OSSERVANDISSIMA*, in data *Di Bergamo. il di 10. Genaro. 1580.*, che termina nella c. seguente; al *v.* (p. 4) iniziano i sonetti musicati, che proseguono fino a p. 31; a p. 32 (non num.) la *TAVOLA DELLI MADRIGALI / Spirituali di Pietro Vinci à cinque voci.*, seguita da uno stemma ornamentale racchiuso da alcuni volti con all'interno il disegno d'una colonna, quattro leoni e due castelli.
Contiene in ogni volume S1: 95, S1: 94, S1: 6, S1: 24, S1: 21, S1: 157, S1: 100, S1: 101, S2: 22, S1: 102, S1: 17, S1: 155, S1: 133, S1: 25, tutti editi in RIME-1 1546 ad eccezione del primo, del quarto e del settimo (RIME 1538); del terzo (RIME 1540 & RIME-1 1540); e del nono (RIME-3 1539).
Un esemplare alla Biblioteca del Conservatorio G.B. Martini di Bologna.

RIME 1586 = *RIME / SPIRITVALI / DELLA S. VITTORIA / COLONNA, / MARCHESANA ILLVSTRISSIMA / DI PESCARA. / IN VERONA, / Appresso Girolamo Discepoli, 1586.* /

mm. 142 × 92. Nel frontespizio, dove la prima parola del titolo è racchiusa da un fregio raffigurante personaggi mitologici, si trova anche la marca tipografica del Discepoli: segue a p. 3 sotto un disegno ornamentale la scritta *RIME SPIRITVALI / DELLA SIGNORA / VITTORIA COLONNA.*, indi un disegno ornamentale e il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 127, ed è seguita da 4 cc. non num. recanti *LA TAVOLA.*
Contiene 220 poesie, di cui quattro di altri autori (a pp. 79, 85, 105, 118-27). Le rimanenti sono tutte edite in RIME-1 1546 (compresa S1: 27, che si trova anche in DOM-1 1546), ad eccezione dei seguenti componimenti: 26 sonetti editi in RIME-1 1548; un sonetto stampato in DOM 1545 (S1: 116); tredici poesie edite in RIME 1540 & RIME-1 1540 (di cui una, S1: 84, stampata due volte, a pp. 9 & 70); undici sonetti editi in RIME-3 1539 (uno dei quali, S1: 55, stampato due volte, a pp. 7 & 59); diciannove sonetti stampati per la prima volta in RIME 1538.

Due esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, uno dei quali reca all'ultima pagina della *TAVOLA* il visto dell'Inquisitore in data *20 Julij 1752*. Sul *v.* del primo f. di guardia si legge di mano moderna « Questo esemplare servì probabilmente per la stampa della pregevole edizione delle Rime di Vittoria Colonna, fatta a Bergamo nel 1760 da Pietro Lancellotti. Vedasi in fine il visto del S. Inquisitore. L'edizione bergamasca era preparata già da alcuni anni prima della stampa, come è nell'Avviso a' *Leggitori* ». Sul *r.* del terzo f. di guardia si legge *Per Pietro Lancellotto / Stampatore in Berg.mo.* Alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna si trova un esemplare sprovvisto della *TAVOLA*.

RIME 1692 = *RIME / DI M. VITTORIA / COLONNA D'AVALO / MARCHESANA DI PESCARA, / Di nuovo date in luce / DA ANTONIO BULIFON, / E dedicate / ALL'ECCELLENTISS. SIGNORA / D. MADDALENA / MIROBALLO / Duchessa di Campomele. / IN NAPOLI, / A spese di Antonio Bulifon. 1692. / —— / Con licenza de' Superiori. /*

mm. 131 × 71. Al frontespizio, dove sotto il titolo si trova la marca tipografica del Bulifon incorporante il motto *NON / SEMPRE / NVOCE*, segue una c. non num. recante un ritratto della Duchessa di Campomele; 2 cc. non num. contenenti una dedica del Bulifon alla detta Duchessa in data *Di Napoli a' 22. di Gen- / najo 1692.*; una c. non num recante il ritratto di VC seguito da una seconda dedica del Bulifon *All'Ecc.ma Sig.ra D.a Maddalena Miroballo / Duchessa di Campo mele..&c.*; 5 cc. non num. contenenti la *VITA / DI M. VITTORIA / COLONNA D'AVALO / Marchesana di Pescara. / Cavata dal Cronicamerone / D'ANTONIO BULIFON.*; in fine un disegno ornamentale; indi a p. 1 la scritta *RIME / DELL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. / SIGNORA / D. VITTORIA / COLONNA D'AVALO / Marchesana di Pescara.*, seguita da un disegno ornamentale e dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 174; in fine una c. non num. dove si legge *Reimprimatur hac. die XX. Septemb. 1691. / SEBASTIaNUS PERISSIUS VIC. GEN. / D. Eligius Caracciolus C. R. /* [disegno ornamentale] */ Reimprimatur die 25. Sept. 1691. / MOLES R. / Montecorvinus.*
Contiene 147 componimenti comprendenti le stesse poesie di RIME 1539 e il Trionfo (S2: 36), edito in RIME 1540 & RIME-1 1540.
Esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna; l'esemplare bolognese è mutilo e abraso; non contiene i ritratti nè la seconda dedica del Bulifon.

RIME 1693 = *RIME SPIRITUALI / DI M. VITTORIA / COLONNA D'AVALOS / MARCHESANA DI PESCARA, Di nuovo date*

in luce / *DA ANTONIO BULIFON* / *E dedicate* / *ALL'ECCELLENTISS. SIGNORA* / *D. LAURENZA* / *LACERDA* / *Duchessa di Tagliacozzo, Principessa di Pal-* / *liano, Gran Contestabilessa del Regno* / *di Napoli, &c.* / *IN NAPOLI,* / *Presso Antonio Bulifon. 1693.* / ——— / *Con licenza de' superiori.* /

mm. 142 × 79. In apertura del vol. una c. non num. recante al *v.* un ritratto di VC e una dedica del Bulifon *All'Ecc.ma Sigra. D. Laurenza Lacerda* / *Duchessa di Tagliacozzo & c.*; indi il frontespizio, dove sotto il titolo si trova la stessa marca tipografica di cui in RIME 1692; 3 cc. non num. contenenti una seconda dedica del Bulifon alla detta Duchessa in data *Di Napoli primo Ottobre 1693.*; al *v.* della terza un avviso *AL LEGITORE*, che prosegue nel *r.* della seguente c., anch'essa non num.; al *v.* un disegno raffigurante un topo che entra in gabbia e la scritta *CHI NON RISCHIA NON ROSICA*; 5 cc. non num. contenenti la *VITA* / *DI M. VITTORIA* / *COLONNA D'AVALOS* / *Marchesana di Pescara.* / *Cavata dal Cronicamerone* / *D'ANTONIO BULIFON.*; in fine un disegno ornamentale; indi a p. 1 sotto un disegno ornamentale la scritta *RIME SPIRITVALI* / *Della Illustriss. Signora* / *VITTORIA COLONNA,* / *Marchesana di Pescara.*, seguita dal disegno di due foglie e dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 112; in fine 4 cc. non num. contenenti l'*INDICE* / *Delle Rime Spirituali di M. Vittoria* / *Colonna Marchesana di Pescara.*; al *v.* della quarta si legge *Reimprimatur hac die XVII. Nov.* / *1692.* / *Io: ANDREAS SILIQUINUS VIC. GEN.* / *D. Eligius Caracciolus C.R.S. Off. Cons.* / [disegno ornamentale] / *Reimprimatur die XXV. Nov. 1692.* / *MOLES R.* / *Montecorvinus.*
Contiene le stesse poesie di RIME-1 1548.
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME 1760 = *RIME* / *DI* / *VITTORIA COLONNA* / *MARCHESANA DI PESCARA* / *Corrette ed illustrate.* / *COLLA VITA DELLA MEDESIMA* / *SCRITTA DA* / *GIAMBATISTA ROTA* / *ACCADEMICO ECCITATO.* / *IN BERGAMO appresso PIETRO LANCELLOTTI.* / *1760.* / *Con licenza de' Superiori.* /

mm. 220 × 142. Al frontespizio, dove sotto il titolo si trova il disegno di un cavallo alato che spicca il volo, segue a pp. iii-iv un avviso *A' LEGGITORI*; a pp. v-xxxviii *LA VITA DI* / *VITTORIA COLONNA* / *MARCHESANA DI PESCARA.* / *SCRITTA DA* / *GIAMBATISTA ROTA.* / *ACCADEMICO ECCITATO.*; a pp. xxxix-xlvii *TESTIMONIANZE ONOREVOLI* / *DI VARJ ILLUSTRI AUTORI* / *Intorno alla Persona ed agli Scritti* / *DI VITTORIA COLONNA* / *MARCHESANA DI PESCARA.*; a p. xlviii un *CATALOGO* / *DELLE PRINCI-*

PALI EDIZIONI DELLE RIME / DI VITTORIA COLONNA.; indi a p. 1 la scritta *RIME / DI / VITTORIA COLONNA.*, seguita dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 77; p. 78 (non num.) bianca; a p. 79 (non num.) la scritta *RIME / SPIRITUALI.*; p. 80 (non num.) bianca; a p. 81 la scritta *RIME SPIRITUALI / DI / VITTORIA COLONNA*, seguita dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 192; a pp. 193-202 l'*INDICE DE' SONETTI / DI / VITTORIA COLONNA.*; a p. 203 una dichiarazione di nullaosta rilasciata dai Riformatori dello Studio di Padova in data *li 13. Lulio* (sic) *1759.*; a p. 204 (non num.) il disegno del cavallo alato e la scritta *BERGAMO, / APPRESSO PIETRO LANCELLOTTI. / ADI' 19. SETTEMBRE / 1760. / CON LIC. DE' SUP.*

La prima parte contiene 128 poesie attribuite a VC, sette delle quali sono di altri autori (a pp. 20, 36, 54, 62, 64-68, 71-77). Le rimanenti sono tutte edite in Rime 1538 ad eccezione di A2: 13, E1 (Luna 1536), A1: 71 (Bem 1535), ma con ordine diverso. La seconda parte contiene le stesse poesie di Rime-1 1548, ad eccezione di uno dei sonetti di altro autore, ivi stampato a p. 74 e qui omesso; l'ordine è lievemente diverso e una delle poesie si trova stampata due volte (S1: 95 a pp. 129 e 186). In tutto 341 componimenti.

Esemplari alla British Library di Londra e alle Biblioteche Nazionali di Firenze e di Venezia.

Rime 1840 = *LE RIME / DI / VITTORIA COLONNA / CORRETTE SU I TESTI A PENNA / E PUBBLICATE / CON LA VITA DELLA MEDESIMA / DAL CAVALIERE / PIETRO ERCOLE VISCONTI / SI AGGIUNGONO / LE POESIE OMMESSE NELLE PRECEDENTI EDIZIONI / E LE INEDITE. / ROMA / DALLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI / 1840/.*

mm. 256 × 166. In apertura del vol. una c. non num. recante la scritta *RIME / DI / VITTORIA COLONNA*; indi il frontespizio, dove vi è un disegno decorativo sotto il titolo; seguono diverse sezioni introduttive: a pp. i (non num.)-xiii una dedica in versi del Visconti *ALLA ECCELLENZA / DELLA SIGNORA PRINCIPESSA / DONNA TERESA TORLONIA / NATA / COLONNA*; a pp. xvii-xlv un *DISCORSO PRELIMINARE / SULLA PRESENTE / EDIZIONE*, così annunciato a p. xv (non num.); a pp. xlix-cxl la *VITA / DI / VITTORIA COLONNA*, così annunciata a p. xlvii (non num.), e preceduta da una c. dura non num. recante un ritratto di VC disegnato dal Rostagni e inciso dal Ferretti, accompagnato da una citazione dal *Fido Amante* del Gonzaga; una c. simile col disegno di alcune medaglie di VC precede la p. xcvii; a pp. cxli-cxlv un'*APPENDICE / DEI DOCUMENTI INEDITI /*

CHE SI SONO ALLEGATI NELLA VITA DI VITTORIA COLONNA; a pp. cxlvii-cxlviii un *INDICE / DELLE COSE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME*; indi una c. non num. dove si legge *IMPRIMATUR / Fr. D. Buttaoni Or. Pr. S. P. Ap. Mag. / - / IMPRIMATUR / J. Canali Archiepisc. Coloss. / Vicesg.*; bianche e non num. le pp. xiv, xvi, xlvi, xlviii, cxlvi. A p. 1 inizia il testo, diviso nelle seguenti sezioni: pp. 1-125; pp. 131-39, precedute dalle scritte *APPENDICE / ALLA PRIMA PARTE / DELLE RIME OMMESSE NELLE PRECEDENTI / EDIZIONI / E DELLE INEDITE.* (p. 127 non num.); *RIME OMMESSE NELLE PRECEDENTI / EDIZIONI* (p. 129 non num.); pp. 143-58 *RIME INEDITE*, così annunciate a p. 141 (non num.); pp. 161-377 *PARTE SECONDA / - / RIME SACRE / E/ MORALI*, così annunciate a p. 159 (non num.) e precedute da una c. dura non num. col disegno di una medaglia raffigurante VC e al *v.* una fenice con la scritta *ALEXANDER. TORLONIA. THERESIAE. COLVMNAE. VXORIS. SVAE. GRATIA. REST.*; p. 383, preceduta dalle scritte *APPENDICE / ALLA SECONDA PARTE / DELLE RIME OMMESSE NELLE PRECEDENTI / EDIZIONI / E DELLE INEDITE.* (p. 379 non num.); *RIME OMMESSE NELLE PRECEDENTI / EDIZIONI* (p. 381 non num.); pp. 387-96 *RIME INEDITE*, così annunciate a p. 385 (non num.); pp. 399-430 *SCELTE RIME / DI VARII ECCELLENTI AUTORI / SCRITTE / A VITTORIA COLONNA*, così annunciate a p. 397 (non num.); a p. 431 (non num.) si legge *FINE / DELLE RIME DI VITTORIA COLONNA / E DELLA SCELTA / DI QUELLE A LEI DIRETTE / DA VARI ILLUSTRI / AUTORI*; pp. 435-57, *CANZONE / DI LODOVICO ARIOSTO / SCRITTA / IN NOME DI UNA GENTILDONNA ROMANA / E / STANZE DI VERONICA GAMBARA / ATTRIBUITE ERRONEAMENTE / A VITTORIA COLONNA / NELLE PRECEDENTI / EDIZIONI*, così annunciate a p. 433 (non num.); a pp. 459-61 *ARGOMENTI / DI ALCUNI SONETTI/ DELLA PRIMA E SECONDA PARTE DELLE RIME / DI / VITTORIA COLONNA / CHE SERVONO A DICHIARAZIONE / DEI MEDESIMI*; pp. 462-70 *TAVOLA DI TUTTE LE RIME / DI / VITTORIA COLONNA*; pp. 471-72 *TAVOLA / DELLE RIME DI VARI ECCELLENTI AUTORI / SCRITTE A VITTORIA COLONNA*; bianche e non num. le pp. 118, 126, 128, 130, 140, 142, 160, 368, 378, 380, 382, 384, 386, 398, 432, 434, 458.

La prima parte contiene 137 componimenti attribuiti a VC, due dei quali sono di altri autori (a pp. 139 e 147), di cui dodici inediti: A1: 73, A1: 82, A1: 86, A1: 79, A1: 81, A2: 46, A2: 35, A2: 34, E9, A1: 22, A2: 27, A2: 48, infra pp. 143-58. La seconda parte contiene 220 componimenti attribuiti a VC, uno dei quali è di altro autore (a p. 334), di cui sette inediti: A1: 84, S2: 25, E30, A2: 42, S2: 4, S2: 32, E7, infra pp. 387-96, e uno attribuito erroneamente ad altro autore (A2: 5, edito in RIME

1538, p. 429). Altri sei sonetti definiti inediti sono invece già stampati in precedenza: A2: 15, p. 148, in SIG 1552; A2: 24, p. 150, in DOL 1553 & RUSC 1553; A2: 50, p. 154, in SIG 1552; S2: 11, p. 388, in RIME-3 1539; E19, p. 391, & E8, p. 392, in DOM 1545. È altrettanto inesatto che E13, p. 138, sia stato omesso dalle precedenti edizioni, in quanto si trova in RIME 1558, nonché in DOM-2 1559 e GAM 1759. Le rimanenti poesie della Colonna nella prima parte sono tutte edite in RIME 1538 ad eccezione di S1: 146 (RIME-1 1546); A2: 1, A2: 13, E1 (LUNA 1536); A1: 71 (BEM 1535); nella seconda parte in RIME-1 1546 (compresa S1: 27, che si trova anche in DOM-1 1546) ad eccezione dei seguenti componimenti: E3 (DOL 1553 & RUSC 1553); i 26 sonetti editi in RIME-1 1548; S1: 116 (DOM 1545); i dodici componimenti editi in RIME 1540 & RIME-1 1540; i rimanenti sonetti editi in RIME-3 1539; diciassette sonetti stampati per la prima volta in RIME 1538. Esemplari alla British Library di Londra, alla Brotherton Library dell'Università di Leeds e alla Biblioteca Universitaria di Bologna.

LIR 1846 = *LIRICI / DEL SECOLO QUARTO / CIOÈ / DAL 1501 AL 1600 / TOMO XXII. / VENEZIA / Nell'I.R. Priv. Stab. Nazionale / DI GIUS. ANTONELLI ED. / 1846 /* in *PARNASO / CLASSICO / ITALIANO / TOMO CLIV. / VENEZIA / Nell'I.R. Priv. Stab. Nazionale / DI GIUS. ANTONELLI ED. / 1846 /*.

Riproduce il testo di RIME 1760 a pp. 147-423. Le stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella* (pp. 249-58) sono accompagnate dalla nota *Reputano alcuni, e non a torto, appartenere / queste Stanze a Veronica Gambara, mostrandolo lo / stile diverso affatto da quello della nostra Colonna. / F.Z.*
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia; un altro, mutilo, nel Fondo Tordi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: contiene solo il frontespizio del Tomo XXII e le poesie attribuite a VC.

LIR-1 1851 = *PARNASO / Italiano / Volume Duodecimo / Lirici de' secoli IV al VII. / VENEZIA 1851 / Co' Tipi di Giuseppe Antonelli / Premiato con Medaglie d'oro /*.

Riproduce il testo di RIME 1760 a pp. 1013-134. Le stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella* (pp. 1058-61) sono accompagnate dalla stessa nota di cui in LIR 1846; vi è anche a p. 1012 una nota in cui si riporta l'opinione di Luigi Carrer secondo la quale la canzone *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (pp. 1054-56) non è di VC bensì dell'Ariosto (cfr. CARRER 1836); inoltre E29 (edito in DOM 1545), p. 1404, e E27 (edito

in AR 1550), p. 1405, entrambi attribuiti erroneamente a Veronica Gambara.

Esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna; l'esemplare bolognese manca del frontespizio e di alcune cc. in apertura del vol.

RIME 1858 = *SONETTE / DER / VICTORIA COLONNA / MIT / DEUTSCHER UEBERSETZUNG / VON / BERTHA ARNDTS. / Schaffhausen, / Fr. Hurter'sche Buchhandlung. / 1858 /*, 2 voll.

Vol. I: mm. 145 × 109. Al *v.* della prima c. non num. il titolo della raccolta; indi una c. non num. dove si legge *WELTLICHE SONETTE / DER / VICTORIA COLONNA / MIT / DEUTSCHER UEBERSETZUNG / VON / BERTHA ARNDTS.*, seguito dagli estremi bibliografici c.s.; una c. non num. recante la scritta *IN SCHWESTERLICHER LIEBE / GEWIDMET / DEM GEHEIMEN-OBERTRIBUNALRATH / CASPAR URLICH / IN BERLIN / VON DER / UEBERSETZERIN.*; segue a pp. VII (non num.)-X un'introduzione intitolata *VORREDE* e firmata *Heiligenkreuz im August 1857. / Bertha Arndts.*; indi a p. 1 (non num.) la scritta *SONETTE / DER / VICTORIA COLONNA.*; a pp. 3 (non num.)-68 un discorso intitolato *LEBENS-GESCHICHTE / bearbeitet / nach verschiedenen Quellen mit vorberrschender Be- / nutzung der Einleitung zur letzten Textausgabe.*; pp. 70-263 *WELTLICHE SONETTE.*, in italiano e tedesco, così annunciati a p. 69 (non num.); pp. 266-89 *NACHLESE / AUS DEM ANHANG / DER LETZTEN ITALIÄNISCHEN AUSGABE.* in italiano e tedesco, così annunciati a p. 265 (non num.); pp. 292-309 *CAPITOLO / DEL TRIONFO DI CHRISTO. // TRIUMPH CHRISTI.* in italiano e tedesco, preceduto a p. 291 (non num.) dalla scritta *TRIUMPH CHRISTI.*; pp. 313-51 *EPISTOLA / A FERRANTE FRANCESCO D'AVALOS / SUO CONSORTE / NELLA ROTTA DI RAVENNA.* e altri versi, preceduti a p. 311 (non num.) dalla scritta *ANHANG. / DIE NICHT ÜBERSETZTEN GEDICHTE / DER ERSTEN ABTHEILUNG.*; a p. 352 (non num.) si legge *LEIPZIG, / Druck von A. Edelmann.*; a pp. 353 (non num.)-54 *INHALTSVERZEICHNISS / DES ERSTEN THEILS / IN VERGLEICHUNG MIT DER AUSGABE VON VISCONTI. /*; bianche e non num. le pp. 2, 264, 290, 310, 312.

Vol. II: mm. 145 × 109. Al *v.* della prima c., non num., la stessa scritta del vol. I; indi una c. non num. dove si legge *GEISTLICHE SONETTE / DER / VICTORIA COLONNA / MIT / DEUTSCHER UEBERSETZUNG / VON / BERTHA ARNDTS.*, seguito dagli estremi bibliografici c.s.; al *v.* quattro versi in lingua tedesca; seguono a pp. 2-393 *GEISTLICHE SONETTE.* in italiano e tedesco, così annunciati a p. 1 (non num.); pp. 396-411 *NACHLESE / AUS DEM ANHANGE / ZUR*

ZWEITEN ABTHEILUNG DER AUSGABE / VON VISCONTI. in italiano e tedesco, così annunciati a p. 395 (non num.); pp. 415-27 versi in italiano preceduti a p. 413 (non num.) dalla scritta *ANHANG. / DIE NICHT ÜBERSETZTEN GEDICHTE / DER ZWEITEN ABTHEILUNG.*; a p. 428 (non num.) *INHALTSVERZEICHNISS / DES ZWEITEN THEILS / in Vergleichung mit der Ausgabe von Visconti.* seguito dalla scritta *Druck von A. Edelmann in Leipzig.*; a p. 429 (non num.) *Berichtigungen.*; bianche e non num. le pp. 394, 412, 414, 430.

Il primo vol. contiene 138 componimenti attribuiti a VC, di cui due di altri autori (a pp. 272 e 339); il secondo contiene 217 componimenti attribuiti a VC, di cui uno di altro autore (a p. 340). Le poesie sono le stesse di RIME 1840, ad eccezione di A2: 5 e A2: 23, qui omesse, ma con ordine diverso.

Esemplari alla British Library di Londra e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME 1860 = *RIME E LETTERE / DI / VITTORIA COLONNA / MARCHESANA DI PESCARA. / FIRENZE, / G. BARBÈRA, EDITORE. / — / 1860. /*

mm. 105 × 65. In apertura del vol. una c. rigida non num. con al *v.* un ritratto di VC; a p. i (non num.) il frontespizio, dove sotto il titolo vi è il disegno di una rosa; p. ii bianca e non num.; a p. iii (non num.) un'*AVVERTENZA.* in cui si legge che le poesie di questo vol. sono riprodotte «con lievissime varianti» da RIME 1840; p. iv bianca e non num.; a pp. v (non num.)-xlvi una biografia intitolata *VITTORIA COLONNA*, e firmata *G. ENRICO SALTINI.*, seguita a pp. xlvii (non num.)-xlix dalle relative *NOTE.*; p. I bianca e non num. A p. 1 (non num.) la scritta *PARTE PRIMA. / — / RIME VARIE.*, seguita a p. 3 (non num.) da un disegno ornamentale e dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 148; a p. 149 (non num.) la scritta *PARTE SECONDA. / — / RIME SACRE E MORALI.*, seguita a p. 151 (non num.) da un disegno ornamentale e dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 376; a p. 377 (non num.) la scritta *APPENDICE.*; a p. 378 (non num.) si legge *Pubblichiamo qui i seguenti Sonetti di diversi / autori a Vittoria Colonna, perchè sono proposta o / risposta ad alcuni di lei, come a' suoi luoghi av- / vertimmo.*; indi a p. 379 (non num.) un disegno ornamentale e il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 385; a p. 387 (non num.) la scritta *PARTE TERZA. / — / LETTERE.*, seguita a p. 389 (non num.) da un disegno ornamentale e dalla prima lettera della raccolta, che prosegue fino a p. 452; a pp. 453 (non num.)-60 le relative *NOTE.*; a p. 461 (non num.) l'*INDICE.*; bianche e non num. le pp. 2, 150, 386, 388, 462.

Contiene le stesse poesie di RIME 1840, con ordine leggermente diverso, ad eccezione di A2: 5, qui omessa. I componimenti definititi inediti sono qui riprodotti accompagnati dalla nota *Sotto questo titolo si comprendono, tanto nella / prima che nella seconda Parte, quelle per la prima / volta stampate nella romana edizione del 1840.* (p. 133).
Un esemplare alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

GUER 1882 = *RIME / DI / TRE GENTILDONNE / DEL / SECOLO XVI. / VITTORIA COLONNA — GASPARA STAMPA / VERONICA GÀMBARA / CON PREFAZIONE / DI / OLINDO GUERRINI / — / VOLUME UNICO / — / Edizione stereotipa. / MILANO / EDOARDO SONZOGNO, EDITORE / 14. Via Pasquirolo. 14. / — / 1882.* /, con ristampa Milano, Sonzogno, 1930.

Riproduce il testo di RIME 1860 a pp. 19-175; inoltre due sonetti qui attribuiti erroneamente a Veronica Gambara: E29, p. 346, edito in DOM 1545; E27, pp. 347-48, edito in AR 1550.
Esemplari alla British Library di Londra, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, che conserva anche un esemplare della ristampa, e alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna. L'esemplare fiorentino dell'originale è mutilo e contiene le pp. 17-175 senza rilegatura; è corredato di una serie di correzioni manoscritte effettuate da Domenico Tordi secondo le lezioni riportate dal cod. CASI.

PER 1891 = *VITTORIA COLONNA / —— / RIME / ROMA / EDOARDO PERINO, EDITORE / Via del Lavator, 88 / 1891.* /

È il n. 24 della *BIBLIOTECA DIAMANTE*, come si legge in copertina. Nel frontespizio sotto il titolo vi è un disegno di tre fiori. Riproduce il testo della prima parte di RIME 1860 a pp. 5-112, con ordine leggermente diverso e senza alcun riferimento a rime inedite; a pp. 125-28 le poesie indirizzate a VC da vari autori e stampate in RIME 1860 a pp. 379-85.
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME 1910 = *VITTORIA COLONNA / — / ≡ RIME ≡ / La rinascenza del Libro / CASA EDIT. ITALIANA DI A. QUATTRINI / NAPOLI-COMO-FIRENZE-ROMA-MILANO* /.

mm. 170 × 100. Il vol. è rilegat. in carta gialla. In cima alla copertina anteriore la scritta *BIBLIOTECA POPOLARE GRANDI AUTORI* in lettere rosse; sotto il disegno di un'insegna di locanda dove si legge

VITTORIA COLONNA / — / RIME in lettere nere su fondo rosso; indi un motivo decorativo a forma di cerchio rosso e la scritta *LA RINASCENZA / DEL LIBRO ... /* (in nero) *CASA EDITRICE / ITALIANA ... / A. QUATTRINI /* (in rosso) *FIRENZE ...* (in nero). La copertina posteriore reca annunci pubblicitari riguardanti la casa editrice circondati da una cornice rossa; il dorso reca la scritta *41 VITTORIA COLONNA — RIME Cent. 30.* In apertura del vol. il frontespizio, dove vi sono motivi decorativi sopra e sotto **il** titolo; indi a p. 3 sotto un disegno ornamentale il primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 76; a pp. 77 (non num.)-80 annunci pubblicitari intitolati *I cento capolavori della letteratura / Biblioteca Popolare dei Grandi Autori.* Il vol. non è datato; viene elencato sotto le pubblicazioni dell'anno 1910 in PAGLIAINI-1. Contiene le stesse poesie della prima parte di RIME 1860; le *RIME INEDITE* a pp. 69-76 sono quelle così definite in RIME 1840, qui stampate senza alcuna nota in proposito.

Due esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

RIME 1917 = *RACCOLTA DI BREVIARI INTELLETTUALI / — / N. 108 / — / VITTORIA COLONNA / — / RIME / — / ISTITUTO / EDITORIALE ITALIANO / MILANO /.*

mm. 90 × 58. Il vol. è rilegat. in carta bianca. In cima alla copertina anteriore il nome dell'autrice in lettere marroni; sotto un disegno raffigurante un uomo nudo che regge delle campane legate a un bastone; indi la parola *RIME* in lettere marroni. La copertina posteriore è bianca; il dorso reca il disegno di una scala rossa sormontata dalla parola *COSTRUIRE* in lettere rosse. In apertura del vol. una c. recante la scritta *VITTORIA COLONNA / — / RIME* con al *v.* la nota *Per la protezione di questo volume an- / che come parte integrante della Raccol- / ta BREVIARI INTELLETTUALI, si / sono adempiute le formalità della legge / tutelatrice dei diritti dell'ingegno.*; indi il frontespizio, seguito a p. 9 dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 155; a p. 157 la scritta *RIME SACRE E MORALI,* seguita dal primo sonetto della raccolta, che prosegue fino a p. 235 (non num.); bianche e non num. le pp. 156, 236; non num. le pp. 109, 131, 137, 158. Il vol. non è datato; viene elencato sotto le pubblicazioni dell'anno 1917 in PAGLIAINI-2.

La prima parte contiene le stesse poesie di RIME 1860, senza alcun riferimento a rime inedite. La seconda parte contiene i primi 69 componimenti di RIME 1860, seguiti da S2: 36, edito in RIME 1540 & RIME-1 1540.

Due esemplari alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

LANC 1943 = *SONETTE / DER / VITTORIA COLONNA / IN NACHDICHTUNGEN / VON / LEO LANCKORÓNSKI / 1943 /*

AKADEMISCHE VERLAGSANSTALT / PANTHEON / AMSTERDAM-ANTWERPEN /.

mm. 212 × 136, rilegat. in cartone color crema con la scritta *VITTORIA COLONNA* in lettere dorate sulla copertina anteriore e sul dorso. In apertura del vol. una c. bianca; indi una c. recante la scritta *SONETTE DER / VITTORIA COLONNA*; seguono il frontespizio e 2 cc. num. vii-x contenenti un'introduzione. La p. 1 bianca e non num.; a pp. 2-3 *INDICE & INHALTVERZEICHNIS*; indi a pp. 4-67 poesie di VC in italiano e olandese; p. 68 bianca e non num.; in fine una c. non num. recante la scritta *COLOPHON / Diese Sonette der Vittoria Colonna / wurden im Novèmber 1943 bei der / Druckerei Erasmus zu Gent, in der / Erasmus Mediaeval auf luxe Text- / papier in 750 Exemplaren gedruckt.*; al *v.* si legge *Zulassungsnummer 3960.* All'esame il testo delle poesie risulta uguale a quello di RIME 1840.
Contiene 32 sonetti di VC, tutti editi in RIME 1538.
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

MÜHL 1951 = *RIME SCELTE / di / VITTORIA COLONNA / Con versione libera / in lingua tedesca / per cura / di / Hans Mühlestein / EDIZIONE QUOS EGO CELERINA // AUSGEWAEHLTE / SONETTE / der / VITTORIA COLONNA / Italienische Originale / samt / deutschen Umdichtungen / von / Hans Mühlestein / QUOS EGO VERLAG CELERINA /.*

mm. 210 × 143, rilegat. in cartone. Sulla copertina anteriore la scritta *SONETTE*, con sotto un disegno di Michelangelo in un tondo; in fondo la scritta *VITTORIA COLONNA / QUOS EGO VERLAG CELERINA*; l'interno della copertina anteriore e sia l'interno sia l'esterno di quella posteriore contengono annunci pubblicitari riguardanti la casa editrice. In apertura del vol. una c. bianca recante al *v.* il frontespizio italiano; indi una c. recante quello tedesco con al *v.* alcuni estremi bibliografici e due versi di Michelangelo; una c. bianca non num. con al *v.* una poesia del Mühlestein *AN VITTORIA COLONNA* da *Ischia, Mai 1913*; a pp. 8-85 poesie di VC in italiano e tedesco divise in varie sezioni e precedute a p. 7 (non num.) dal titolo della prima di esse; a p. 86 una poesia del Mühlestein intitolata *IN MEMORIAM / Buonarroti denkt an den Tod Vittorias*; a pp. 87-98 un *NACHWORT* da *Celerina am. 1. Oktober 1950.*; a pp. 99-104 due indici intitolati complessivamente *Quellennachweise und Inhaltsverzeichnis*: il primo a pp. 99-100 un *INDICE ALFABETICO DEI CAPOVERSI & Italienische Gedichtanfänge in alphabetischer / Reihenfolge*; il secondo a pp. 101-04 una lista dell'ordine progressivo dei componimenti stampati nel vol.; in fine una c. non num.

recante la firma dell'autore e il numero dell'esemplare; bianche le pp. 28, 69, 82. Le poesie sono estratte da RIME 1860, come si legge a p. 99. Contiene 36 poesie di VC, tutte edite in RIME-I 1546 ad eccezione dei seguenti componimenti: A1: 84 (RIME 1840); A2: 15 (SIG 1552); E11 (RIME-I 1548); S1: 116 (DOM 1545); S1: 53 (RIME 1540 & RIME-I 1540); A1: 1, A1: 61, A1: 16, A1: 35, A2: 29, A1: 29, A2: 25, A1: 26, A1: 9, A2: 28, E26, E24 (RIME 1538); A2: 13 (LUNA 1536).
Un esemplare alla Biblioteca Nazionale Svizzera di Berna.

b) TESTIMONIANZE PARZIALI

BEM 1535 = *DELLE RIME DI M. PIETRO / BEMBO. / SECONDA IMPRESSIONE.* / In fine: *Stampati in Vinegia per Giovann' Antonio de / Nicolini da Sabio. Nell'anno / MDXXXV.*, con ristampa MDXXXIX, s.l.; Venetia, MDXL; Vinetia, MDXXXXIII; Venetia, M.D.XLVII; Roma, Dorico, MDXLVIII; ivi, M.D.XLVIII; Vinegia, Giolito, MDXLVIII; Venetia, Bindoni-Pasini, MDXLVIII; Vinegia, Scotto, MDLII; Vinegia, Comin da Trino, M.D.LIIII; Vinegia, Giolito, MDLVII; ivi, MDLVIII; Venetia, Sansovino, MDLXI; Venetia, Ziletti, M.D.LXII; Vinegia, Giolito, MDLXII; ivi, MDLXIII; Venetia, Rampazetto, MDLXIIII; Vinegia, Giolito, MDLXIIII; ivi, MDLXIX; ivi, MDLXX; Venetia, Marinelli, MDLXXXVI; Napoli, Vitale, MDCXV; ivi, MDCXVI; Venetia, Giolito, M.DC.XLII; Bergamo, Lancellotti, MDCCXLV; Verona, Berno, CIↃIↃCCL; Bergamo, Lancellotti, MDCCLIII; Milano, Classici Italiani, 1808. Non siamo riusciti a rintracciare le seguenti edizioni, citate in BEM-I 1729; a Venezia: 1544 (altre due edizioni); Comin da Trino, 1548; Giolito, 1556; Bonfadino, 1599; a Napoli: Vitale, 1618.

Contiene A1: 71, in appendice, inedito.

LUNA 1536 = *VOCABVLARIO. di cinq; / mila Vocabuli Toschi nõ men oscuri / che utili e necessarij del furioso, / Bocaccio,* (sic) *Petrarcha e Dante / nouamẽte dechiarati e raccolti / da Fabricio Luna per, al / fabeta adutilita* (sic) *dichi* (sic) */ legge, scriue e / fauella / Opra Noua & Aurea con priuilegio / di sua .M. & breue di .S. .S. / ꝑ diec'anni. M.D. / XXXVI.* / In fine: *Stampato in Napoli per*

Giovanni Sultzbach Alema- / no apresso alla Gran Corte dela (sic) *Vicaria / adi 27. di Ottobre 1536.*

Contiene A2: 1, A2: 13, E1, in appendice, inediti.

È opportuno citare qui un'antologia stampata nel 1537 in cui dovevano figurare alcuni sonetti spirituali di VC, i quali però non compaiono nel corpo del volume: *Opera / Nova non più posta / in luce nella quale troverai molti / bellissimi Sonetti di diversi Ec- / cellentissimi ingegni con al- / cune stanze dottissime / e dilettevoli. Aggiuntovi certi Sonetti Spiri- / tuali della divina Vittoria / Colonna Marche- / sana di Pescara / non più visti / d'alcuni, / Nuovamente stampata ad instantia / di Baldessar Faentino detto / il Tonante.* / Un esemplare di questo libro un tempo giacente alla Biblioteca Estense di Modena è ora scomparso, e non siamo riusciti a rintracciarne un altro; cfr. BERN 1928, p. 158; TOR-4 1900, pp. 3-4.

DOM 1545 = [L. Domenichi], *RIME / DIVERSE DI / MOLTI ECCELLENTISS. / AVTTORI NVOVA- / MENTE RACCOLTE. / LIBRO PRIMO. / Con Gratia & Priuilegio / IN VINETIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DI FERRARII. / MDXLV. /*

Contiene S1: 116, E19, E8, a pp. 267-68; inoltre E29, p. 286, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara; inediti.

MOL 1545 = *LA NIMPHA / TIBERINA DEL / MOLZA ECCELLENTISS. NO= / VELLAMENTE POSTA IN / LVCE CON ALTRE / SVE RIME. / ET DE ALTRI DIVERSI AV= / TORI NON PIV VEDVTE / IN STAMPA. / IN FERRARA M.D.XLV. /*

Contiene E18, A1: 88, a cc. 12*v*-13*r*, editi in RIME 1538.

MOL s.a. = *LA NIMPHA / TIBERINA DEL MOL- / ZA ECCELLENTISS. NO= / VELLAMENTE POSTA / IN LVCE CON AL= / TRE SVE RIME. / ET DE ALTRI DIVERSI AV / TORI NON PIV VEDV / TE IN STAMPA. /*

Contiene le stesse poesie di MOL 1545 a cc. 20*v*-21*r*.

DOM-1 1546 = [L. Domenichi], *RIME / DIVERSE DI / MOLTI ECCELLENTISS. / AVTTORI NVOVA= / MENTE RACCOLTE. / LIBRO PRIMO, / CON NVOVA ADDITIONE / RISTAMPATO. / Con Gratia & Priuilegio. / IN VINETIA*

APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DI FERRARII / MDXLVI. /, con ristampa MDXLIX.

Contiene le stesse poesie di Dom 1545 con inoltre S1: 27, inedito (ma cfr. Rime-1 1546), a pp. 292-93, 308.

Ar 1550 = [A. Arrivabene], *DE LE RIME / DI DIVERSI NOBILIS- / SIMI ET ECCELLENTIS= / SIMI AVTORI / NVOVA- MENTE RACCOLTE. / Con Priuilegio. / IN VINETIA AL SEGNO DEL POZZO. M.D.L.* /

Contiene sei sonetti attribuiti a VC a cc. 16*v*-17*v*, 190*r*, di cui i primi quattro di Veronica Gambara; gli ultimi due E27 e S2: 6 inediti (ma cfr. Rime 1550).

Bot 1551 = [H. Bottrigaro], *LIBRO QVARTO / DELLE RIME / DI DIVERSI ECCEL / LENTISS. AVTORI / NELLA LINGVA / VOLGARE. / NOVAMENTE RACCOLTE. / In Bologna presso Anselmo Giac- / carello. M.D.LI.* /

Contiene S1: 141, p. 12, edito in Rime-1 1546.

Sig 1552 = *RIME / DI DIVERSI / ILLVTSRI* (sic) *SIGNORI / NAPOLETANI, / E D'ALTRI NOBILISS. / INGEGNI. / NVOVAMENTE RACCOLTE, / Et con nuoua additione ristampate. / LIBRO QVINTO. / ALLO ILL. S. FERRANTE CARRAFA. / CON PRIVILEGIO. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE FERRARI / ET FRATELLI MDLII.* /

Contiene A2: 50 e A2: 15, pp. 181-82, inediti.

Dol 1553 = [L. Dolce], *RIME DI DIVERSI / ECCELLENTI AVTORI / RACCOLTE DAI LI- / BRI DA NOI ALTRE / VOLTE IMPRESSI: / TRA LE QVALI SE NE LEGGONO / MOLTE NON PIV VEDVTE. / CON PRIVILEGIO. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE FERRARI / ET FRATELLI. / MDLIII.* /, con ristampa MDLVI.

Contiene E3, A2: 38, A2: 24, pp. 300-01, inediti (ma cfr. Rusc 1553).

Domenico Tordi cita nelle sue carte conservate nel Fondo Tordi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze un'edizione in data 1550 con lettera dedicatoria del 1553, ma non abbiamo potuto rintracciarne un esemplare.

RUSC 1553 = *DELLE RIME / DI DIVERSI ECCEL- / LENTI AVTORI, / NVOVAMENTE RACCOLTE, ET / MANDATE IN LVCE. / Con un discorso di GIROLAMO RVSCELLI. / AL MOLTO REVERENDO, ET / HONORATISS. MONSIGNOR / GIROLAMO ARTVSIO. / Con Gratia, & Priuilegio. / IN VINEGIA AL SEGNO DEL / POZZO. M.D.LIII. /*

Contiene E3, A2: 24, A2: 38, cc. 9*v*-10*r*, inediti (ma cfr. DOL 1553).

RUSC-I 1553 = *RIME DI DIVERSI / ECCELLENTI AVTO= / RI BRESCIANI, / NVOVAMENTE RACCOLTE, / ET MANDATE IN LVCE / DA GIROLAMO / RVSCELLI; / TRA LE QVALI SONO LE RIME / della Signora Veronica Gambara, & di M. / Pietro Barignano, ridotte alla / vera sincerità loro. / CON PRIVILEGIO / IN VENETIA, PER PLINIO / PIETRASANTA, / MDLIII. /*, con ristampa MDLIIII.

Contiene E29, p. 2, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara, edito in DOM 1545.

PIANTO 1557 = *PIANTO / DELLA MARCHESA DI PESCARA / SOPRA LA PASSIONE DI CHRISTO. / ORATIONE DELLA MEDESIMA / sopra l'Aue Maria. / SERMONE DI M. BENEDETTO VARCHI / recitato alla Croce il uenerdi santo. / MEDITATIONE D'VN DIVOTISS. HVOMO / sopra la passione di Christo. / CAPITOLO DELLA DETTA S. MARCHESA / DEL TRIONFO DI CHRISTO / Nella Magnifica città di Bologna, / per Antonio Manutio M.D.LVII. /*

Contiene S2: 36, pp. 49-53, edito in RIME 1540 & RIME-I 1540.

RUSC-2 1558 = *I FIORI / DELLE RIME DE' / POETI ILLVSTRI, NVOVA- / MENTE RACCOLTI ET / ORDINATI DA GIRO- / LAMO RVSCELLI. / CON ALCVNE ANNOTATIONI DEL ME- / desimo, sopra i luoghi, che le ricercano per l'intendi / mento delle sentenze, ò per le regole & precet- / ti della lingua, & dell'ornamento. / CON PRIVILEGII. / IN VENETIA, PER GIOVANBATTISTA ET / MELCHIOR SESSA FRATELLI. 1558. /*, con

ristampa MDLXIX; MDLXXIX; MDLXXXVI; Lucca, Marescandoli, MDCCXXIX.

Contiene 32 sonetti attribuiti a VC, a pp. 588-604, di cui tre di Veronica Gambara (a pp. 590-91); i rimanenti tutti editi in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: i tre sonetti stampati in DOL 1553 & RUSC 1553; E27 (AR 1550); S1: 12, S1: 57 (RIME 1540 & RIME-1 1540); A1: 71 (BEM 1535); inoltre E29 (DOM 1545), p. 566, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

DOM-2 1559 = *RIME / DIVERSE / D'ALCUNE NOBILISSI / ME, ET VIRTVOSISSIME / DONNE, / RACCOLTE PER M. LODO / VICO DOMENICHI, E IN- / TITOLATE AL SIGNOR / GIANNOTO CASTIGLIO / NE GENTIL'HVOMO / MILANESE. / In Lucca per Uincenzo Busdragho. / MDLIX. /*

Contiene 26 sonetti di VC a pp. 149-50, 206-17, tutti editi in RIME-1 1546 ad eccezione di E13 (RIME 1558); S2: 22, S1: 92, (RIME-3 1539); A1: 65, A1: 24, A1: 57, S1: 121 (RIME 1538); inoltre due sonetti a pp. 151, 156 (E29, edito in DOM 1545; E27, edito in AR 1550) qui attribuiti erroneamente a Veronica Gambara.

PIANTO-1 1561 = *PIANTO / DELLA MARCHESA / DI PESCARA, / sopra la passione di CHRISTO. / ORATIONE DELLA MEDESIMA, / SOPRA L'AVE MARIA. / Oratione fatta il Venerdi santo, / sopra la passione di Christo. / CON PRIVILEGIO. / ALDVS / IN VENETIA, 1561. /*, con ristampa Vinegia, Giolito, MDLXII e MDLXIII.

Contiene S1: 99 (edito in RIME 1538); S1: 6 (edito in RIME 1540 & RIME-1 1540); S1: 22 (edito in RIME-1 1546), cc. *22v-23v*.

DOL-2 1563 = [L. Dolce], *IL PRIMO / VOLVME / DELLE RIME / SCELTE / DA DIVERSI AVTORI, / DI NVOVO CORRETTE, / ET RISTAMPATE. / CON PRIVILEGIO. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE' FERRARI / MDLXIII. /*, con ristampa MDLXIIII; MDLXV; MDLXXXVI; MDLXXXVIII; MDXC.

Contiene a pp. 295-304 i primi diciannove sonetti stampati in sequenza in RUSC-2 1558, di cui tre di Veronica Gambara (a pp. 297-98); i rimanenti tutti editi in RIME 1538 ad eccezione di quelli elencati sotto RUSC-2 1558.

AMMI 1569 = [S. Ammirato], *RIME / SPIRITVALI / DI SETTE POETI / ILLVSTRI. / I NOMI DE QVALI SONO / nella seguente / carta / IN NAPOLI / Appresso Gio. de Boy. 1569. /*

Contiene 38 poesie di VC a cc. *22v-34v*, comprendenti i dodici componimenti editi in RIME 1540 & RIME-1 1540, i dieci sonetti editi in RIME-3 1539, e sedici poesie stampate per la prima volta in RIME 1538.

RUSC-3 1573 = *SCELTA / NVOVA DI RIME, / DE' PIV ILLVSTRI, / ET ECCELLENTI POETI / DELL'ETÀ NOSTRA, / Del S. Girolamo Ruscelli. / IN VENETIA, / Appresso Giacomo Simbeni. / MDLXXIII. /*

Contiene le stesse poesie di RUSC 1553, cc. *9v-10r*.

VITAL 1574 = *RIME / SPIRITVALI / DI DIVERSI / ECCELLENTI POETI / TOSCANI, / RACCOLTE DA M. / GIOVAN BATTISTA VITALE. / IN NAPOLI, / Appresso Horatio Saluiani / 1574. /*

Contiene a cc. *68r-77r* le stesse poesie di AMMI 1569 ad eccezione di S1: 8 (RIME-3 1539) e S2: 36 (RIME 1540 & RIME-1 1540), qui omesse.

BUZ 1862 = *PER LE FAUSTISSIME NOZZE / MOROSINI-COSTANTINI / QUESTI / VERSI INEDITI / DI / VITTORIA COLONNA / IN / CONTRASSEGNO DI ESULTANZA / PUBBLICAVA / AUGUSTO BUZZATI. /* [Venezia, Naratovich, 1862].

Contiene A1: 84, A2: 45, A2: 26, A2: 16, A1: 46, il primo edito in RIME 1840, i rimanenti inediti.

FRATI 1865 = [Luigi Frati], *RIME / DI / M. ALESSANDRO MALVASIA / E DI / VITTORIA COLONNA / PUBBLICATE LA PRIMA VOLTA / PER LE BENAUGURATE NOZZE / della Signora Contessa / GOZZADINA GOZZADINI / col Signor Conte / ANTONIO ZUCCHINI / BOLOGNA. REGIA TIPOGRAFIA. /* [1865].

Contiene A1: 46, A1: 3, A1: 8, A1: 42, A2: 10, A2: 52; il primo è edito in BUZ 1862, i seguenti tre in RIME 1538, gli ultimi due inediti.

POETI IT 1873 = [A.C.], *RIME / DI / POETI ITALIANI / DEL SECOLO XVI / BOLOGNA / PRESSO GAETANO ROMAGNOLI / 1873 /*, con ristampa Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1968.

Contiene A2: 49, A2: 2, pp. 94-95, inediti; inoltre tre sonetti di Antonio Tebaldeo e Francesco Molza (a pp. 95-96), qui attribuiti erroneamente a VC.

L'esemplare giacente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze reca nel margine a p. 94 una nota di mano di Domenico Tordi: « Cod. Ambrosiano Y.124.Sup. » con il numero della c. accanto ad ogni sonetto; inoltre i due sonetti del Molza a p. 96 sono similmente contrassegnati dal Tordi « Molza, Rime p. 131 » e « Molza Rime p. 374 ».

LAW 1888 = *VITTORIA COLONNA / A Study / WITH TRANSLATIONS OF SOME OF HER PUBLISHED / AND UNPUBLISHED SONNETS / BY THE HON. ALETHEA LAWLEY / LONDON / GILBERT & RIVINGTON, / Limited / St. JOHN'S HOUSE, CLERKENWELL ROAD, E.C. / 1888 / [All rights reserved] /*, con ristampa 1889.

Contiene 23 sonetti di VC tutti editi in RIME 1538 ad eccezione dei seguenti componimenti: S2: 33, E16, E6, inediti; A2: 15 (SIG 1552); E22 (RIME-1 1548); S1: 163, S1: 156, S1: 67, S1: 38, S1: 141, S1: 159, S1: 45, S1: 46 (RIME-1 1546); E19 (DOM 1545); A1: 71 (BEM 1535). Le poesie sono stampate infra pp. 3-109.

Un esemplare presentato dall'autrice alla John Rylands University Library di Manchester.

ROD 1891 = E. Rodocanachi, *Un nuovo manoscritto delle Rime di Vittoria Colonna*, in « La Tribuna Illustrata », a. II, n. 34, 30/8/1891, pp. 533-35.

Contiene E27, A2: 45, A2: 26, A2: 16, S2: 29, A1: 3, A1: 66, A1: 67, a pp. 534-35; il primo è edito in AR 1550; i seguenti tre in BUZ 1862; il quinto inedito (ma cfr. TOR-1 1891); gli ultimi tre editi in RIME 1538.

TOR-1 1891 = *DOMENICO TORDI / SONETTI INEDITI / DI / VITTORIA COLONNA / ROMA / TIP. COOPERATIVA OPERAIA / — / 1891 /*.

Contiene A2: 45, A2: 26, A2: 16, S2: 29; i primi tre sono editi in BUZ 1862; l'ultimo inedito (ma cfr. ROD 1891).

TOR-3 1900 = *DOMENICO TORDI / SONETTI INEDITI / DI / VITTORIA COLONNA / MARCHESA DI PESCARA / PISTOIA / LITO-TIPO DI G. FLORI / 1900 /.*

Contiene S2: 34, S2: 3, S2: 31, S1: 108, S2: 2, pp. 5 (non num)-9, il quarto edito in RIME-1 1546, gli altri inediti (ma cfr. TOR-4 1900), tutti presentati come *Primizia / estratta dal Codice Mediceo Laurenziano / fondo Ashburnham n. 1153.*

TOR-4 1900 = *IL CODICE DELLE RIME / DI / VITTORIA COLONNA / MARCHESA DI PESCARA / APPARTENUTO A / MARGHERITA D'ANGOULÊME / REGINA DI NAVARRA / SCOPERTO ED ILLUSTRATO / DA / DOMENICO TORDI / PISTOIA / LITO-TIPOGRAFIA G. FLORI / 1900 /.*

Contiene S1: 4, S2: 34, S2: 19, S2: 30, S2: 3, S2: 31, S2: 23, S1: 108, E6, S2: 26, S2: 2, pp. 9, 36-41, 46-47, 49, 53; il primo e l'ottavo sono editi in RIME-1 1546, il nono in LAW 1888, i rimanenti inediti (ma cfr. TOR-3 1900).
Un esemplare con la firma dell'autore alla John Rylands University Library di Manchester.

NOZZE COL 1901 = *XX GIUGNO MDCCCCI / NOZZE / DI / VITTORIA COLONNA / CON / LEONE CAETANI / PRINCIPE DI TEANO / ROMA - FORZANI E C. TIP. DEL SENATO / MDCCCCI // QUATTRO DOCUMENTI / ESTRATTI DALL' ARCHI- / VIO COLONNA / ROMA - FORZANI E C. / TIPOGRAFI DEL SENATO. /*

Contiene A2: 41, inedito.

PICCO 1906 = F. Picco, *Quattro sonetti inediti di Vittoria Colonna*, in « Giornale storico della letteratura italiana », a. XXIV, vol. XLVIII (fasc. 1-2), 1906, pp. 381-86.

Contiene E28, E26, A2: 9, A2: 37, A2: 7, pp. 382-86; il secondo edito in RIME 1538, i rimanenti inediti.

CAR 1938 = E. Carusi, *Un codice sconosciuto delle « Rime Spirituali » di Vittoria Colonna, appartenuto forse a Michelangelo Buonarroti*, in *ISTITUTO DI STUDI ROMANI / ATTI / DEL / IV CONGRESSO NAZIONALE / DI / STUDI ROMANI / A CURA DI*

C. GALASSI PALUZZI | VOLUME QUARTO | ROMA | ISTITUTO DI STUDI ROMANI-EDITORE | MCMXXXVIII-XVI |, pp. 231-41.

Contiene S2: 12, p. 241, inedito.

BULL 1966 = A. Bullock, *A Hitherto Unexplored Manuscript of 100 Poems by Vittoria Colonna in the Biblioteca Nazionale Centrale, Florence*, in « Italian Studies », vol. XXI, 1966, pp. 42-56.

Contiene E4, A1: 87, p. 56, inediti.

BULL-1 1969 = A. Bullock, *Three New Poems by Vittoria Colonna*, in « Italian Studies », vol. XXIV, 1969, pp. 44-54.

Contiene A2: 47, A2: 11, A2: 51, pp. 48-50, 53, inediti.

BULL-2 1971 = A. Bullock, *Un sonetto inedito di Vittoria Colonna*, in « Studi e problemi di critica testuale », n. 2, 1971, pp. 229-35.

Contiene E29 (edito in DOM 1545) in testo critico, p. 235.

c) ELEMENTI MODERNI

RIME SACRE 1629 = *RIME SACRE, E MORALI De diuersi Autori*, Foligno, Alterij, 1629.

Contiene S1: 100, c. 16*v*.

BUL 1693 = A. Bulifon, *RIME DELLE SIGNORE LVCREZIA MARINELLA VERONICA GAMBARA, ED ISABELLA DELLA MORRA. Di nuouo date in luce Con giunta di quelle fin'ora raccolte della Signora MARIA SELVAGGIA BORGHINI*, Napoli, Bulifon, M.DC.XCIII.

Contiene E29, p. 1, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

BUL-1 1695 = A. Bulifon, *RIME DI CINQVANTA ILLUSTRI POETESSE Di nuovo date in luce*, Napoli, Bulifon, 1695.

Contiene le stesse poesie di DOM-2 1559 a pp. 140-42, 147, 194-205.

CRESC 1698 = G. M. De' Crescimbeni, *L'ISTORIA DELLA VOLGAR POESIA*, Roma, Chracas, MDCXCUIII, con ristampa Roma, Rossi, 1714.

Contiene A1: 71, p. 187.

MUR 1706 = L. A. Muratori, *DELLA PERFETTA POESIA ITALIANA SPIEGATA, E dimostrata con varie osservazioni, e con varj giudizj sopra alcuni Componimenti altrui*, Modena, Soliani, M.DCCVI, con ristampa Venezia, Coleti, MDCCXXIV; Milano, Classici Italiani, M.DCCC.XXI, vol. IV.

Contiene A1: 71, p. 336.

GOB 1709 = [A. Gobbi], *SCELTA DI SONETTI E CANZONI De' più eccellenti Rimatori d'ogni Secolo*, pt. I, Bologna, Pisarri, 1709, con ristampa 1718; Venezia, Baseggio, MDCCXXVII; ivi, MDCCXXXIX.

Contiene dodici sonetti di VC a pp. 274-79; inoltre E29, p. 307, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

BERG 1726 = L. Bergalli, *COMPONIMENTI POETICI DELLE PIÙ ILLUSTRI RIMATRICI D'OGNI SECOLO*, pt. I, Venezia, Mora, M.DCC.XXVI.

Contiene 26 poesie attribuite a VC a pp. 36-53, fra le quali la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (a pp. 46-49); inoltre E29, p. 58, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

BEM-1 1729 = P. Bembo, *OPERE Ora per la prima volta tutte in un corpo unite*, vol. II, Venezia, Hertzhauser, MDCCXXIX.

Contiene A1: 71, p. 41 delle *RIME*.

CRESC-1 1730 = G. M. Crescimbeni, *COMENTARJ INTORNO ALLA SUA ISTORIA DELLA VOLGAR POESIA*, vol. II, pt. I, Venezia, Baseggio, MDCCXXX.

Contiene A1: 71, p. 362.

AN 1731 = Abbate Antonini, *RIME DE' PIU ILLUSTRI POETI ITALIANI*, pt. I, Parigi, M.DCCXXXI, con ristampa M.DCC.XXXIX.

Contiene A2: 12 e A1: 85, pp. 38-39.

CEVA 1735 = [T. Ceva], *SCELTA DI SONETTI CON VARIE CRITICHE OSSERVAZIONI, ED UNA DISSERTAZIONE INTORNO AL SONETTO IN GENERALE A uso delle Regie Scuole*, Torino, Mairesse, M.DCC.XXXV, con ristampa Venezia, Occhi, MDCCXXXVII; ivi, MDCCLI; ivi, MDCCLX; Venezia, Carcani, MDCCLXXV; Venezia, Pezzana, MDCCLXXXII; Venezia, Storti, MDCCXCI; Venezia, Molinari, 1817; ivi, 1821; Venezia, Gnoato, 1822.

Contiene A1: 71, p. 110.

Domenico Tordi cita nelle sue carte conservate nel Fondo Tordi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze un'edizione in data 1756 stampata a Venezia, ma non abbiamo potuto rintracciarne un esemplare.

AN-1 1744 = [Abbate Antonini], *RACCOLTA DI RIME ITALIANE*, vol. I, Parigi, Priault, M.DCC.XXXXIV.

Contiene A2: 12 e A1: 85, pp. 38-39.

MOL-1 1747 = F. M. Molza, *DELLE POESIE VOLGARI E LATINE Corrette, illustrate, ed accresciute COLLA VITA DELL'AUTORE*, vol. I, Bergamo, Lancellotti, MDCCXLVII, con ristampa Milano, Classici Italiani, 1808.

Contiene E17, E18, A1: 88, pp. 208-10.

SALMI 1749 = *SALMI PENITENZIALI Tradotti da diversi Eccellenti Autori, CON ALCUNE RIME SPIRITUALI*, Verona, Ramanzini, MDCCXLIX.

Contiene S2: 36, S1: 100, S1: 46, S1: 24, S1: 21, infra pp. 311-25; inoltre le stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella* (a pp. 316-23), qui attribuite erroneamente a VC.

MAZ 1750 = [A. Mazzoleni], *RIME ONESTE DE' MIGLIORI POETI Antichi e Moderni, SCELTE AD USO DELLE SCUOLE Con annotazioni ed indici utilissimi*, 2 voll., Bergamo, Lancellotto, MDCCL, con ristampa Venezia, Remondini, MDCCLXI; Bassano, Remondini, MDCCLXXVII; ivi, MDCCXCI; ivi, MDCCCI; ivi, 1811; ivi, 1816; ivi, 1821.

Il vol. I contiene undici sonetti di VC a pp. 29-34; il vol. II contiene la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro*, pp. 62-66, qui attribuita erroneamente a VC e accompagnata dalla nota *Questa canzone da alcuni è creduta cosa dell'Ariosto*.

POESIE 1756 = *POESIE SCELTE DOPO IL PETRARCA, E GLI ALTRI PRIMI.*, pt. I, Bergamo, Lancellotti, MDCCLVI.

Contiene A1: 71, p. 10.

GAM 1759 = V. Gambara, *RIME E LETTERE RACCOLTE*, Brescia, Rizzardi, MDCCLIX.

Contiene A1: 65 e E13, pp. 61-62; inoltre E29 (p. 4) e E27 (p. 8), qui attribuiti erroneamente a Veronica Gambara.

RIG 1765 = [G. Rigamonti], *RIME DI PENTIMENTO SPIRITUALE TRATTE DAI CANZONIERI DE' PIÙ CELEBRI AUTORI ANTICHI, E MODERNI*, Bergamo, Locatelli, MDCCLXV, con ristampa Bologna, Ramponi, 1815; Milano, Silvestri, M.DCCC.XXI; ivi, 1855.

Contiene S1: 176, p. 23.

BIL 1773 = [L. E. Billardon de Sauvigny], *PARNASSE DES DAMES*, vol. II, Paris, Ruault, 1773.

Contiene A1: 71 e A2: 12, corredati di una traduzione francese, pp. 211-13.

JAG 1777 = C. G. Jagemann, *ANTOLOGIA POETICA ITALIANA*, vol. II, Weimar, Hoffmann, 1777.

Contiene A1: 26 e S1: 46, pp. 453-54.

VITE 1780 = *VITE DI PII LETTERATI*, Torino, Fontana, MDCCLXXX.

Contiene S1: 25, pp. 118-19.

RUB-1 1787 = [A. Rubbi], *COSTANZO, TORQUATO, BERNARDO TASSO E POETESSE DEL SECOLO XVI* in *PARNASO ITALIANO OVVERO RACCOLTA DE' POETI CLASSICI ITALIANI D'ogni genere d'ogni età d'ogni metro e del più scelto tra gli ottimi, diligentemente riveduti sugli originali più accreditati, e adornati di figure in rame*, vol. XXX, Venezia, Zatta, MDCCLXXXVII, con ristampa Venezia, Bernardi, 1816.

Contiene 21 sonetti di VC a pp. 214-34; inoltre E29, p. 239, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara, e la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (a pp. 208-13), qui attribuita erroneamente a VC.

VERBO 1797 = *IL VERBO INCARNATO. SCELTA DI POETICHE COMPOSIZIONI TRATTE DAI PIÙ INSIGNI AUTORI ANTICHI E MODERNI*, Venezia, Zerletti, 1797.

Contiene S1: 23, p. 12.

MAT 1802 = T. J. Mathias, *COMPONIMENTI LIRICI DE' PIÙ ILLUSTRI POETI D'ITALIA*, 3 voll., Londra, Bulmer, 1802.

Il vol. I contiene la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro*, a pp. 144-51, qui attribuita erroneamente a VC; il vol. III contiene A1: 35, A2: 38, A1: 20, A1: 71, S1: 12, pp. 181-85.

MAT-1 1802 = T. J. Mathias, *SONETTI DE' PIÙ ILLUSTRI POETI D'ITALIA*, Londra, 1802.

Contiene le stesse poesie di MAT 1802 vol. III, pp. 49-53.

GIR 1808 = R. Gironi, *RACCOLTA DI LIRICI ITALIANI DALL'ORIGINE DELLA LINGUA SINO AL SECOLO XVIII*, Milano, Classici Italiani, 1808.

Contiene A1: 71, A1: 61, S1: 46, pp. 35-36; inoltre E29, p. 38, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

MAT-2 1808 = T. J. Mathias, *AGGIUNTA AI COMPONIMENTI LIRICI DE' PIÙ ILLUSTRI POETI D'ITALIA*, vol. III, Londra, Bulmer, 1808.

Contiene A1: 71, pp. 95-96.

SCELTA 1809 = *SCELTA DI POESIE DI SENTIMENTO TRATTE DAI PIU ILLUSTRI SCRITTORI ANTICHI E MODERNI*, vol. VI, Mantova, Virgiliana, MDCCCIX.

Contiene A1: 64, p. 9.

FOSC 1816 = U. Foscolo, *VESTIGI DELLA STORIA DEL SONETTO ITALIANO DALL'ANNO MCC AL MDCCC. Quæ legat ipsa Lycoris. ECLOG. X. TRE COPIE SOLE DI QUESTO LIBRETTO SI STAMPANO IN ZURIGO PER IL GIORNO I DELL'ANNO MDCCCXVI.*

Contiene A1: 71, p. 14.
Un esemplare alla Biblioteca Marucelliana di Firenze.

AL 1819 = L. Alamanni, *SAGGIO DI POESIE INEDITE PVBBLICATE PER LE FAVSTE NOZZE DEL SIG. CAV. PIETRO ALDANA COLLA SIGNORA TERESA BIONDI*, Firenze, Magheri, 1819.

Contiene S1: 5 e S1: 92, pp. 34-35, qui attribuiti erroneamente a Luigi Alamanni. La fonte del secondo è citata erroneamente a piè di pagina (cfr. cod. R).

MAT-3 1819 = T. J. Mathias, *COMPONIMENTI LIRICI DE' PIÙ ILLUSTRI POETI D'ITALIA*, 4 voll., Napoli, Nobile, 1819.

Il vol. I contiene la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* a pp. 171-75, qui attribuita erroneamente a VC; il vol. IV contiene A2: 38, A1: 71, S1: 12, pp. 97-99.
Un esemplare alla Biblioteca Universitaria di Birmingham con la firma dell'autore sul frontespizio del vol. I.

BUT 1821 = A. Buttura, *SCELTA DI POESIE ITALIANE D'AUTORI DELL'ETÀ MEDIA* (*Dal 1500 al 1700*) *PUBLICATE*

(sic), Parigi, Lefevre, MDCCCXXI, con ristampa Parigi, Baudry, 1840.

Contiene E14, A1: 71, S1: 46, pp. 48-50; inoltre E29, p. 80, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara

SCELTA-1 1824 = *SCELTA DI POESIE LIRICHE TRATTE DAI PIÙ CELEBRI AUTORI DI CIASCUN SECOLO VOL. I. SONETTI*, Pavia, Torri, 1824.

Contiene A1: 64, p. 31.

VAR 1826 = M. A. Varcollier, *POÉSIES DE MICHEL-ANGE BUONARROTI, PEINTRE, SCULPTEUR ET ARCHITECTE FLORENTIN, TRADUITES DE L'ITALIEN, AVEC LE TEXTE EN REGARD ET ACCOMPAGNÉES DE NOTES LITTÉRAIRES ET HISTORIQUES*, Paris, Hesse, MDCCCXXVI.

Contiene A1: 71, A1: 61, S1: 38, S1: 58, pp. 360-62; inoltre le stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella* (pp. 363-72), qui attribuite erroneamente a VC.

SON 1827 = *SPECIMENS OF SONNETS FROM THE MOST CELEBRATED ITALIAN POETS: WITH TRANSLATIONS*, London, Murray, 1827.

Contiene S1: 12, p. 22, corredato di una traduzione inglese.

BROWN 1829 = [Mrs. A. Brownell Jameson], *THE LOVES OF THE POETS*, vol. II, London, Colburn, 1829.

Contiene A1: 61, pp. 68-69.

MAR 1829 = L. Martini, *ALCUNE VITE DI DONNE CELEBRI SCRITTE CON RITRATTI*, vol. I, Milano, Fontana, M.DCCC.XXIX.

Contiene S1: 11 e S1: 46.

AM 1832 = F. Ambrosoli, *MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA*, vol. III, Milano, Fontana, M.DCCC.XXXII, con ri-

stampa Firenze, Barbèra, 1863, 1866, 1870, 1872, 1875, 18**, 1881, 1882, 1885, 1896.

Contiene E29, p. 437, erroneamente attribuito a Veronica Gambara; A1: 61, p. 439. Nelle ristampe le poesie si trovano in ogni caso nel vol. II, pp. 560 e 562.

POETI CLASSICI 1833 = *FIORI DI POESIE LIRICHE ITALIANE SINO ALLA FINE DEL SECOLO XVII SI AGGIUNGE IL CELÉO DI BERNARDINO BALDI ED IL LAMENTO DI CECCO DA VARLUNGO DI FRANCESCO BALDOVINI* in *RACCOLTA DI POETI CLASSICI ITALIANI ANTICHI E MODERNI*, vol. XCVIII, Milano, Classici Italiani, MDCCCXXXIII.

Contiene A1: 61, p. 40.

AM-1 1834 = F. Ambrosoli, *SONETTI DI OGNI SECOLO DELLA NOSTRA LETTERATURA CON NOTE*, Milano, Branca e Dupuy, 1834.

Contiene A1: 71, p. 106.

FOSC-1 1835 = U. Foscolo, *VESTIGI DELLA STORIA DEL SONETTO ITALIANO DALL'ANNO MCC AL MDCCC* in *SCELTE OPERE DI UGO FOSCOLO IN GRAN PARTE INEDITE SÌ IN PROSA CHE IN VERSO CON NUOVI CENNI BIOGRAFICI E NOTE*, vol. 2. [Fiesole], Poligrafia Fiesolana, 1835, pp. 81-141.

Contiene Al: 71, p. 94.

RACCOLTA 1835 = *RACCOLTA DI LIRICI E SATIRICI ITALIANI*, pt. I, Firenze, Borghi e Compagni, 1835.

Contiene 32 poesie di VC a pp. 236-40; inoltre E29, p. 644, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara; la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (pp. 240-41) e le stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella* (pp. 241-43), entrambe attribuite erroneamente a VC.

CARRER 1836 = [L. Carrer], *LIRICI ITALIANI DEL SECOLO DECIMOSESTO, CON ANNOTAZIONI*, Venezia, Plet, 1836.

Contiene A1: 61, A1: 71, S1: 46, pp. 99-100; inoltre E29, p. 169, attribuito erroneamente a Veronica Gambara, e la canzone dell'Ariosto *Spirto*

gentil che sei nel terzo giro (pp. 101-04), attribuita erroneamente a VC; a p. vii il Carrer asserisce tuttavia che la canzone è « incontrastabilmente uscita dalla penna dell'Ariosto ».

STRENNA 1836 = [C.G.] *STRENNA POETICA Sacra e Morale*, n. 2, Monza, Corbetta, MDCCCXXXVI.

Contiene S1: *176*, p. *15*.

BROWN-1 1837 = Mrs. Brownell Jameson, *THE ROMANCE OF BIOGRAPHY; OR MEMOIRS OF WOMEN LOVED AND CELEBRATED BY POETS, FROM THE DAYS OF THE TROUBADOURS TO THE PRESENT AGE; A SERIES OF ANECDOTES INTENDED TO ILLUSTRATE THE INFLUENCE WHICH FEMALE BEAUTY AND VIRTUE HAVE EXERCISED OVER THE CHARACTERS AND WRITINGS OF MEN OF GENIUS*, vol. II, London, Saunders and Otley, MDCCCXXXVII (terza edizione).

Contiene A1: 61, pp. 68-69.
Non siamo riusciti a rintracciare la prima edizione (forse da identificare con BROWN 1829) o la seconda, di anno ignoto.

RICORDO 1837 = [P.G.P.], *RICORDO MORALE PER LA GIOVENTÙ STUDIOSA*, Milano, Vermiglio, 1837.

Contiene S1: 46, S1: 15, S1: 42, S1: 100, S1: 131, E14, pp. 174-79; inoltre un estratto dalle stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella* (pp. 180-81) e la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (pp. 182-87), entrambe attribuite erroneamente a VC.

POESIE LIR 1839 = *SCELTA DI POESIE LIRICHE DAL PRIMO SECOLO DELLA LINGUA FINO AL 1700*, Firenze, Le Monnier e Compagni, 1839.

Contiene le stesse poesie di RACCOLTA 1835.

VAN 1839 = [A. Vannucci], *STORIA DEL SONETTO ITALIANO CORREDATA DI CENNI BIOGRAFICI e di note STORICHE, CRITICHE E FILOLOGICHE*, Prato, Guasti, 1839.

Contiene A1: 71, A1: 61, S1: 46, pp. 99-101; inoltre E29, p. 108, attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

Ros 1840 = E. Rossi, *FLORILEGIO FEMMINILE*, vol. I, Genova, Ferrando, MDCCCXL.

Contiene S1: 11, S1: 46, A1: 71, A1: 61, pp. 81-82, 221, 351.

Poesie sacre 1842 = *RACCOLTA DI POESIE SACRE DI O. MINZONI, G. BORGHI, A. MANZONI, T. MAMIANI DELLA ROVERE, G. LEOPARDI, A. VARANO, G. PARINI, V. MONTI, A. CESARI, S. BALDACCHINI, L. CARRER, P. COSTA, G. CAMPAGNA, G. GUAGCI* (sic), *N. TOMMASEO, E DI ALTRI AUTORI ANCORA, CON UN'APPENDICE DI PARECCHIE POESIE DI PIÙ ANTICHI ED ELEGANTI SCRITTORI*, Napoli, Ancora, 1842, con ristampa ****; Napoli, Carluccio, 1859.

Contiene S1: 176, p. 173.

Visc 1842 = P. E. Visconti, *Lezione intorno ad un sonetto di Vittoria Colonna sopra una sua impresa, e si dichiarano alcune imprese che al pubblico in Roma si veggono*, in « Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti », vol. XCIII, 1842, pp. 344-60.

Contiene A2: 25, p. 357.

Ron 1843 = A. Ronna, *GEMME O RIME DI POETESSE ITALIANE ANTICHE E MODERNE*, Parigi, Baudry, 1843.

Contiene A1: 85, A1: 16, S1: 46, A1: 22, A1: 32, A1: 61, S1: 88, pp. 20-26; inoltre la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (a pp. 27-32) qui attribuita erroneamente a VC e accompagnata dalla nota *Questa canzone fu da alcuni creduta opera dell'Ariosto.*

Ron-1 1843 = A. Ronna, *PARNASO ITALIANO. POETI ITALIANI CONTEMPORANEI MAGGIORI E MINORI, PRECEDUTI da un Discorso preliminare intorno a Giuseppe Parini e il suo secolo. SCRITTO DA CESARE CANTÙ, E SEGUITI DA UN SAGGIO DI RIME DI POETESSE ITALIANE ANTICHE E MODERNE*, Parigi, Baudry - Londres, Jeffs - Leipzig, Michelsen, 1843, con ristampa Parigi, Baudry, 1847.

Contiene le stesse poesie di Ron 1843, pp. 998-1000.

Em 1846 = P. Emiliani-Giudici, *FLORILEGIO DEI LIRICI PIÙ INSIGNI D'ITALIA PRECEDUTO DA UN DISCORSO*, Firenze, Poligrafia Italiana, 1846.

Contiene A1: 85, A1: 16, S1: 46, A1: 22, A1: 32, S1: 88, A1: 71, A1: 61, pp. 356-60; inoltre E29, p. 381 (non num.), attribuito erroneamente a Veronica Gambara, e la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (pp. 353 (non num.)-56), attribuita erroneamente a VC.

Fiori 1846 = *FIORI DI RIMATRICI ITALIANE DAL SECOLO XIV AL XVIII*, Venezia, Alvisopoli, 1846.

Contiene A1: 61, A1: 32, A1: 71, pp. 10-12.

Del 1848 = E. J. Delecluze, *DANTE ALIGHIERI OU LA POÉSIE AMOUREUSE*, Paris, Amyot, [1848] (due edizioni). La data non si trova nel vol. ma figura nel catalogo della British Library.

Contiene A1: 61, A2: 19, S1: 27, S1: 46, pp. 488-92.

De Lam 1848 = Mme. A. De Lamaze, *MES LOISIRS EN ITALIE; ÉTUDES SUR TROIS FEMMES CÉLÈBRES DU SEIZIÈME SIÈCLE*, Florence, Molini-Paris, Renouard & C., 1848, con ristampa Paris, Dagneau, 1853.

Contiene A2: 1, A1: 61, A1: 57, A2: 13, A2: 15, A1: 10, infra pp. 307-17; inoltre la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (pp. 311-15), qui attribuita erroneamente a VC.

Camp 1850 = D. Campanari, *RITRATTO DI VITTORIA COLONNA MARCHESANA DI PESCARA DIPINTO DA MICHEL'ANGELO BUONARROTI*, Londra, Bretell, M.DCCC.L.

Contiene S1: 136, p. 22.

Fiori-1 1850 = *FIORI DI RIMATRICI ITALIANE DE' SECOLI XV e XVI*, Venezia, Alvisopoli, 1850.

Contiene A1: 16.

CANTÙ 1851 = [C. Cantù], *LA LETTERATURA ITALIANA ESPOSTA ALLA GIOVENTÙ PER VIA D'ESEMPJ*, Milano, Ubicini, MDCCCLI.

Contiene S1: 15, p. 77; E29, p. 78, attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

MART 1851 = F. Martello, *LAUDI MARIANE OVVERO RIME IN ONORE DELLA VERGINE SANTISSIMA DE' PIÙ INSIGNI POETI DI TUTTI I SECOLI DELLA LETTERATURA ITALIANA*, Napoli, Cataneo, 1851.

Contiene quindici sonetti di VC a pp. 244-58.

BIC 1855 = Z. Bicchierai, *ANTOLOGIA POETICA AD USO DELLA GIOVENTÙ ORDINATA E ANNOTATA*, Firenze, Le Monnier, 1855.

Contiene S1: 46, pp. 355-56.

Domenico Tordi cita nelle sue carte conservate nel Fondo Tordi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze l'opera di U. SALUSTRI, *Il Fiore. Strenna Poetica per l'anno 1855*, Roma, Tipografia legale, 1855, che contiene A1: 89, pp. 14-17, ma non abbiamo potuto rintracciarne un esemplare.

BIAN 1856 = S. Bianciardi, *VITTORIA COLONNA*, Firenze, Bencini, 1856.

Contiene A1: 16, A1: 45, S1: 139. A1: 61, S1: 46, S1: 13, S1: 15, pp. 36-41.

LEF 1856 = J. Le Fevre Deumier, *VITTORIA COLONNA*, Paris, Hachette et Cie, 1856.

Contiene 32 poesie di VC infra pp. 24-176.

HAR 1857 = J. S. Harford, *THE LIFE OF MICHAEL ANGELO BUONARROTI; WITH TRANSLATIONS OF MANY OF HIS Poems and Letters. ALSO, MEMORIES OF SAVONAROLA, RAPHAEL, AND VITTORIA COLONNA*, vol. II, London,

Longman, Brown, Green, Longmans, and Roberts, 1857, con ristampa 1858.

Contiene dodici sonetti di VC; inoltre estratti dalla canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* e dalle stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella*, entrambe attribuite erroneamente a VC, infra pp. 256-317.

FAB 1858 = F. Fabbrucci, *PERLE DEL PARNASO LIRICO ITALIANO DATE IN LUCE*, Berlino, Enslin, 1858, con ristampa ivi, 1862; Milano, Hoepli, 1880.

Contiene A1: 61 e S1: 46, pp. 56 e 292-93.

AL-1 1859 = L. Alamanni, *VERSI E PROSE, CON UN DISCORSO INTORNO ALL'ALAMANNI E AL SUO SECOLO*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1859.

Contiene S1: 5 e S1: 92, pp. 366-67, qui attribuiti erroneamente a Luigi Alamanni.

BIGI 1859 = Q. Bigi, *SOPRA LA CELEBRE CONTESSA MATILDE E VERONICA GAMBARA PRINCIPESSA DA CORREGGIO. DISCORSI STORICI*, Mantova, Benvenuti, 1859.

Contiene E13, p. 51; inoltre E29 e E27, pp. 54 e 57, attribuiti erroneamente a Veronica Gambara.

FOSC-2 1859 = U. Foscolo, *VESTIGJ DELLA STORIA DEL SONETTO ITALIANO DALL'ANNO MCC AL MDCCC* in *OPERE EDITE E POSTUME*, vol. X: *SAGGI DI CRITICA STORICO-LETTERARIA TRADOTTI DALL'INGLESE RACCOLTI E ORDINATI*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1859, pp. 400-35.

Contiene A1: 71, p. 415.

TROL 1859 = T. A. Trollope, *A DECADE OF ITALIAN WOMEN*, vol. I, London, Chapman and Hall, 1859.

Contiene quattordici poesie di VC, infra pp. 332-74.

LAN 1860 = A. Lannau-Rolland, *MICHEL-ANGE POÈTE. PREMIÈRE TRADUCTION COMPLÈTE DE SES POÉSIES PRÉCÉDÉE D'UNE ÉTUDE SUR MICHEL-ANGE ET VITTORIA COLONNA*, Paris, Didier et Ce., 1860.

Contiene dieci poesie di VC, corredate di una traduzione francese, a pp. 333-46.

NUOVA RACCOLTA 1861-62 = E.T.P.A., *NUOVA RACCOLTA DEI PIU' CELEBRI ED ECCELLENTI SONETTI ITALIANI D'OGNI SECOLO E D'OGNI GENERE CON PROSPETTI DI CLASSIFICAZIONE, NOTE ED INDICI*, 3 voll., Venezia, Fontana, MDCCCLXI-MDCCCLXII.

Il vol. I contiene S1: 100 e S1: 38, pp. 193 e 300; il vol. II contiene un sonetto di autore ignoto (a p. 207), qui attribuito erroneamente a VC; il vol. III contiene E14, p. 68; A1: 51, p. 381; A1: 61, p. 397; inoltre E29, p. 255, attribuito erroneamente a Veronica Gambara, e due sonetti di altri autori (a pp. 186 e 395) erroneamente attribuiti a VC.
L'esemplare del vol. III alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze porta a p. 255 una variante manoscritta del verso 14 di E29.

BAF 1863 = V. BAFFI, *I POETI DELLA PATRIA CANTI ITALICI RACCOLTI*, Napoli, Rondinella, 1863.

Contiene E26, p. 18.

VER 1864 = A. Verona, *LE DONNE ILLUSTRI D'ITALIA*, Milano, Colombo, 1864.

Contiene E29, pp. 30-31, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara; inoltre la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (a pp. 17-20), qui attribuita erroneamente a VC.

BER 1865 = F. Berlan, *LE FANCIULLE CELEBRI E LA FANCIULLEZZA DELLE DONNE ILLUSTRI D'ITALIA ANTICHE E MODERNE*, Milano, Agnelli -Firenze, Paggi -Napoli, Perucchetti, 1865.

Contiene S1: 46, S1: 66, S1: 35, pp. 448-49.

CANTÙ-1 1866 = C. Cantù, *GLI ERETICI D'ITALIA DISCORSI STORICI*, vol. I, fasc. 7, Torino, Utet, 1866.

Contiene S1: 15, S1: 84, S1: 116, S1 : 3, S1: 54, E22, S1: 74, pp. 410-12, 427-28.

MIR 1866 = B. Miraglia, *L'ITALIA NEL CANTO DE' POETI STRANIERI — RIME INEDITE DI PETRARCA — VITTORIA COLONNA E MICHELANGELO* in *INTRODUZIONE ALLA SCIENZA DELLA STORIA CON ALTRI SCRITTI EDITI ED INEDITI*, Torino, Utet, 1866, pp. 203-22.

Contiene S1: 8, p. 216.

ROSC 1868 = Mrs. H. Roscoe, *VITTORIA COLONNA: HER LIFE AND POEMS*, London, Macmillan and Co., 1868.

Contiene 20 poesie di VC, infra pp. 60-343.

LIBRO 1870 = *IL LIBRO DEL VERO AMORE OFFERTO ALLE GIOVINETTE ITALIANE GRAZIOSO DONO PER LA RICORRENZA DEL PRIMO DELL'ANNO*, Roma, Sciomer, 1870.

Contiene A1: 1, p. 13.

AM-2 1871 = F. Ambrosoli, *SONETTI D'OGNI SECOLO DELLA LETTERATURA ITALIANA PREMESSE ALCUNE PROSE SUL SONETTO*, Milano, Guigoni, 1871.

Contiene A1: 71, p. 96.

MAZIO 1872 = L. Mazio, *STUDÎ STORICI LETTERARÎ E FILOSOFICI*, Roma, Tipografia Editrice Romana, 1872.

Contiene S1: 46 e A1: 22, p. 309.

RIGUT 1873 = G. Rigutini, *FIORE DI LETTERE E DI LIRICHE DI DONNE ITALIANE CORREDATO DELLE VITE DI ALCUNE DI ESSE LIBRO COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE E ISTITUTI FEMMINILI*, Firenze, Paggi, 1873.

Contiene A1: 35, A1: 32, S1: 16, S1: 116, pp. 145-47; inoltre E29, p. 149, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara, e la canzone dell'Ariosto *Spirto gentil che sei nel terzo giro* (a pp. 140-44), qui attribuita erroneamente a VC.

PIC 1875 = [G. Piccioni], *LETTERE INEDITE DI VITTORIA COLONNA MARCHESANA DI PESCARA ED ALTRI DOCUMENTI STORICI RELATIVI AI COLONNESI*, Roma, Barbèra, 1875.

Contiene E7, p. 42.

BEN 1876 = K. Benrath, *Vittoria Colonna e la Riforma*, in « La Rivista Cristiana », a. IV, 1876, pp. 49-57.

Contiene S1: 1 e S1: 116, pp. 49 e 51.

CANTÙ-2 1879 = C. Cantù, *ITALIANI ILLUSTRI RITRATTI*, vol. I, Milano, Brigola, 1879 (terza edizione).

Contiene S1: 15, S1: 84, S1: 74, S1: 116, S1: 3, S1: 54, pp. 603-06. Non siamo riusciti a rintracciare la prima o la seconda edizione, di anno ignoto.

GAM-1 1879 = V. Gambara, *RIME E LETTERE NOVAMENTE PUBBLICATE*, Firenze, Barbèra, 1879.

Contiene A1: 65 e E13, pp. 63-64: inoltre E29 (p. 6) e E27 (p. 10), qui attribuiti erroneamente a Veronica Gambara.

LIRICI 1879 = *LIRICI DEL SECOLO XVI CON CENNI BIOGRAFICI*, Milano, Sonzogno, 1879.

Contiene 47 poesie attribuite a VC, a pp. 114-34, di cui una (a p. 126) di altro autore.

MALM 1879 = A. Malmignati, *Le Lettere e le Muse italiane nel secolo XVI*, in « Rivista Europea », a. X, n.s., vol. XII, 1879, pp. 633-63.

Contiene A1: 71, pp. 641-42.

BEN-1 1880 = K. Benrath, *Vittoria Colonna und die reformatorische Bewegung ihrer Beif. Nach neuerschlossenen Quellen*, in « Deutsche-Evangelische Blatter », 1880, pp. 528-41.

Contiene S1: 116, p. 537.

CANEL 1880 = U. A. Canello, *STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA NEL SECOLO XVI*, Milano, Vallardi, 1880, con ristampa 1881.

Contiene S1: 34 e S1: 46, p. 200.

GAM-2 1880 = V. Gambara, *RIME E LETTERE NOVAMENTE PUBBLICATE ED ANNOTATE*, Torino, Salesiana, 1880.

Contiene A1: 65 e E13, pp. 28-30; inoltre E29 (p. 32) e E27 (p. 38), qui attribuiti erroneamente a Veronica Gambara.

CANEL-1 1881 = *STORIA LETTERARIA D'ITALIA SCRITTA DA UNA SOCIETÀ D'AMICI SOTTO LA DIREZIONE DI PASQUALE VILLARI*: U. A. Canello, *STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA NEL SECOLO XVI*, vol. IV, Milano-Napoli-Bologna-Firenze-Roma-Torino, Vallardi, [1881].

Contiene S1: 34 e S1: 46, p. 200.

VIR 1881 = A. Virgili, *Un sonetto di Vittoria Colonna*, in « La Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere, ed arti », vol. 8, n. 198, 16/10/1881, pp. 251-52.

Contiene E17, p. 251.

BERT 1882 = Foglio volante dove si annuncia una conferenza tenuta da C. Bertini-Attilij il 10 aprile 1882 nell'Aula Massima del Collegio Romano nell'ambito del Comitato per erigere in Marino un monumento nazionale a Vittoria Colonna.

Riporta il testo di A1: 75.

TAN 1882 = L. Tansillo, *POESIE LIRICHE EDITE ED INEDITE CON PREFAZIONE E NOTE*, Napoli, Morano, 1882.

Contiene A1: 61, p. 265.

LEV 1883 = D. Levi, *LA MENTE DI MICHELANGELO*, Milano, Brigola-Ottino, 1883.

Contiene A2: 48, p. 127.

REUM 1883 = A. Reumont, *VITTORIA COLONNA VITA, FEDE E POESIA NEL SECOLO DECIMOSESTO*, Torino-Roma-Firenze, Loescher, 1883, con ristampa 1892.

Contiene dieci sonetti di VC, infra pp. 106-274.

TAR 1883 = O. Targioni Tozzetti, *ANTOLOGIA DELLA POESIA ITALIANA COMPILATA E ANNOTATA*, Livorno, Giusti, 1883, con ristampa 1884.

Contiene A1: 61, p. 299; inoltre E29, pp. 292-93, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara, e un sonetto di altro autore (a p. 300) attribuito erroneamente a VC.

BERNI 1885 = F. Berni, *RIME, POESIE LATINE E LETTERE EDITE E INEDITE ORDINATE E ANNOTATE PER CURA DI ANTONIO VIRGILI AGGIUNTOVI LA 'CATRINA', IL 'DIALOGO CONTRA I POETI', E IL COMMENTO 'AL CAPITOLO DELLA PRIMIERA'*, Firenze, Le Monnier, 1885.

Contiene A1: 37, p. 44.

MAGL 1885 = E. Magliani, *STORIA LETTERARIA DELLE DONNE ITALIANE Le Trovatrici — Preludi — Trecentiste — Quattrocentiste — Cinquecentiste*, Napoli, Morano, 1885.

Contiene quattordici poesie di VC, infra pp. 217-39.

NOZZE AUER 1885 = [M. Zanninovich Tessarin], *SCELTI FIORI DELLA LIRICA AMOROSA D'ITALIA* in *AUGUSTE NOZZE AUERSPERG-WINDISCH GRATZ MAGGIO* MDCCCLXXXV, Padova, Salmin, s.a.

Contiene A1: 61, p. 27.

PIZ 1885 = M. Pizzigoni, *VITTORIA COLONNA NOTIZIA BIOGRAFICA*, Firenze, Cantinelli, 1885.

Contiene A1: 1, A1: 71, A1: 61, S1: 1, S1: 2, S1: 4, S1: 24, S1: 58, infra pp. 34-46.

TAR-1 1885 = O. Targioni Tozzetti, *ANTOLOGIA DELLA POESIA ITALIANA COMPILATA E ANNOTATA. Seconda Edizione NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA*, Livorno, Giusti, 1885, con ristampa 1887, 18**, 18**, 1891, 1893.

Contiene A1: 61, p. 450; inoltre E29, p. 444, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

MOR 1888 = A. Morpurgo, *VITTORIA COLONNA CENNI STORICI E LETTERARI*, Trieste, Caprin, 1888.

Contiene A2: 25, S1: 46, E22, A1: 46, A1: 3, A1: 8, A1: 42, A2: 10, A2: 52, infra pp. 29-80.

NOZZE CEN 1888 = [A.E.A. Barbaran-A. Barozzi-G. Carrer-A. Ciconi] *NOZZE Centelli-Deodati giugno 1888*, Venezia, Stab. Tipo-Litog. della Gazzetta di Venezia, s.a.

Contiene A1: 71, definito erroneamente sonetto inedito (cfr. BEM 1535).

TOR 1889 = [D. Tordi], *BRICICCHE LETTERARIE*, Roma, Pallotta, 1889.

Contiene A2: 38, p. 5 (non num.), definito erroneamente sonetto inedito (cfr. DOL 1553 & RUSC 1553), e A2: 20, p. 10.

VITT COL 1889 = « Vittoria Colonna », a. I, nn. 8-9, 1889.

Contiene A2: 38, p. 54.

CAN 1890 = M. A. Canini, *IL LIBRO DELL'AMORE POESIE ITALIANE RACCOLTE E STRANIERE RACCOLTE E TRADOTTE MORTE DELL'AMANTE, DEL CONJUGE — RICORDI*, Venezia, Ancora, 1890.

Contiene A1: 22, A1: 2, A1: 23, A1: 32, A1: 85, S1: 46, A1: 61, pp. 133-35.

CHIER 1891 = L. Chierici, *VITTORIA COLONNA*, Roma, Pallotta, 1891.

Contiene A1: 30 e E22, pp. 22 e 31.

NAR 1891 = E. Narducci, *Un nuovo manoscritto delle rime di Vittoria Colonna*, in « La Tribuna Illustrata », a. II, n. 35, 6/9/1891, p. 547.
Contiene A1: 1 e A2: 38.

VITT COL-I 1891 = « Vittoria Colonna », a. I, n. 20, 1891.

Contiene A2: 16, p. 685.

LIBRO D'ORO 1892 = *Il Libro d'oro PER LE GIOVANI STUDIOSE Strenna dell'anno 1892*, Siena, S. Bernardino, 1892.

Contiene S1: 16 e S1: 130, pp. 34-35.

LEF-1 1894 = J. Lefevre-Deumier, *CÉLÉBRITÉS ITALIENNES VITTORIA COLONNA JÉROME VIDA. — UGO FOSCOLO. — TORQUATO TASSO*, Paris, Firmin-Didot, 1894.

Contiene le stesse poesie di LEF 1856, infra pp. 14-103.

LEVI 1894 = [E. Levi], *Per Nozze Pensieri d'Amore scelti nella poesia italiana*, Firenze-Torino-Roma, Loescher & Seeber, MDCCCXCIV.

Contiene S1: 46, p. 47.

TOR-2 1895 = D. Tordi, *Vittoria Colonna in Orvieto durante la guerra del sale*, in « Bollettino della Società Umbra di Storia Patria », vol. I, 1895, pp. 473-533.

Contiene E22, E23, S1: 156, A2: 29, pp. 501-03, 533.

FOSC-3 1896 = U. Foscolo, *STORIA DEL SONETTO ITALIANO RIVEDUTA E COMPLETATA con l'aggiunta di saggi di altri metri lirici AD USO DELLE SCUOLE*, Messina, Principato, 1896.

Contiene A1: 71, pp. 18-19.

MAZZ 1897 = R. Mazzone, *VITTORIA COLONNA MARCHESA DI PESCARA E IL SUO CANZONIERE*, pt. I, Marsala, Martoglio, 1897.

Contiene dieci poesie di VC, di cui una in due versioni, infra pp. 46-100.

RAV 1897 = B. E. Ravenda, *DEL PETRARCHISMO E DI ALCUNI PETRARCHISTI NEL CINQUECENTO*, vol. I, Reggio di Calabria, Morello, 1897.

Contiene A1: 85, A1: 2, S1: 53, infra pp. 99-104.

GALDI 1898 = F. Galdi, *VITTORIA COLONNA DAL LATO DELLA NEVRO-PSICOPATOLOGIA*, Portici, Spedaliere & C., 1898.

Contiene S2: 35, p. 100; inoltre un sonetto di altro autore (a p. 100) qui attribuito erroneamente a VC.

TAR-2 1899 = O. Targioni Tozzetti, *ANTOLOGIA DELLA POESIA ITALIANA, OTTAVA EDIZIONE*, Livorno, Giusti, 1899, con ristampa 1901, 1904, 19**, 1909, 19**, 1912, 1914, 1916, 1918, 1920, 1922, 19**, 1924, 1927, 1930-IX, 1932 X, 1938.

Contiene A2: 1, A1: 61, S1: 90, S1: 100, pp. 468-72, 474; inoltre E29, p. 464, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

MAZZ-1 1900 = R. Mazzone, *LE RIME PROFANE DI VITTORIA COLONNA MARCHESANA DI PESCARA*, pt. II, Giarre, Macherione, 1900.

Contiene 34 poesie di VC, di cui una in due versioni, infra pp. 12-79.

CAP 1902 = L. Caprile, *DUE POETESSE ITALIANE NEL SECOLO DECIMOSESTO*, Firenze, Landi, 1902.

Contiene S1: 46, pp. 26-27.

CON 1902 = A. Consorti, *IL CARDINALE POMPEO COLONNA SU DOCUMENTI EDITI E INEDITI* (*CON RITRATTO*), Roma, Consorti, 1902.

Contiene E8 e A2: 17, pp. 116 e 122.

ANT 1904 = C. Antolini, *ALINDA BRUNAMONTI E VITTORIA COLONNA*, Firenze, Barbèra, 1904, con ristampa 1926.

Contiene dieci poesie di VC, infra pp. 137-56.

D'AN 1904 = A. D'Ancona-O. Bacci, *MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA*, vol. II, Firenze, Barbèra, 1904, con ristampa 1905, 1907, 19**, 1912, 1915, 1917, 19**, 1921, 1923.

Contiene A1: 19, A2: 29, S1: 15, S1: 121, pp. 511-12.

HARE 1904 = C. Hare, *THE MOST ILLUSTRIOUS LADIES OF THE ITALIAN RENAISSANCE*, London and New York, Harper, 1904; New York, Scribner, 1904; con ristampa London, Harper, 1905; London and New York, Harper, 1907.

Contiene S1: 24, pp. 303-04.

AYR 1906 = G. Ayr, *VITTORIA COLONNA*, Potenza, Garramone e Marchesiello, 1906.

Contiene S1: 141 e E22, pp. 24-25.

GIOR 1906 = A. Giordano, *LA DIMORA DI Vittoria Colonna a NAPOLI*, Napoli, Melfi & Joele, 1906.

Contiene A1: 84, S1: 82, S1: 116, pp. 60, 167.

JER 1906 = M. F. Jerrold, *VITTORIA COLONNA WITH SOME ACCOUNT OF HER FRIENDS AND HER TIMES*, London, Dent, 1906.

Contiene tredici poesie di VC, infra pp. 70-287.

DE GUB 1907 = A. De Gubernatis, *La Poésie amoureuse de la Renaissance italienne*, Rome, Loescher, 1907.

Contiene A2: 13, p. 275.

THODE 1908 = H. Thode, *MICHELANGELO KRITISCHE UNTERSUCHUNGEN ÜBER SEINE WERKE*, vol. II, Berlin, Grote'sche Verlagsbuch Handlung, 1908.

Contiene S1: 131 e S1: 151, pp. 458 e 463.

LEVI-1 1909 = E. Levi, *LIRICA ITALIANA NEL CINQVECENTO E NEL SEICENTO FINO ALL'ARCADIA NOVISSIMA SCELTA DI RIME ILLVSTRATE CON PIV DI CENTO RIPRODVZIONI DI PITTVRE, SCVLTVRE, MINIATVRE INCISIONI E MELODIE DEL TEMPO E CON NOTE DICHIARATIVE*, Firenze, Olschki, MCMIX.

Contiene S1: 38, S1: 46, S1: 116, pp. 215, 273, 389; inoltre E29, p. 395, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

LUC 1910 = St. John Lucas, *The Oxford Book of Italian Verse xiiith Century-xixth Century*, Oxford, Clarendon Press, 1910, con ristampa 1912, 1924, 1934.

Contiene A1: 19 e S1: 15, p. 233; inoltre E29, p. 226, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

TOSI 1910 = I. Tosi, *VITTORIA COLONNA*, Novara, Miglio, 1910.

Contiene S1: 46 e A2: 1, pp. 16-22.

VIS 1910 = S. M. Vismara, *LA LIRICA ITALIANA NEL RINASCIMENTO* (*Un Capitolo di Storia Letteraria*), Firenze, Fiorentina, 1910.

Contiene A1: 59 e S1: 116, pp. 160-61.

LOHSE 1912 = J. Lohse, *VITTORIA COLONNA*, Florence, Giannini, 1912.

Contiene A1: 33, A1: 9, E22, pp. 64-65, 71.

SCHIL 1916 = N. Schileo, *VITTORIA COLONNA nell'amore nella religione nell'arte*, Treviso, Turazza, 1916.

Contiene diciotto poesie attribuite a VC a pp. 59-70, di cui una (a p. 63) di altro autore.

WYSS 1916 = J. J. Wyss, *VITTORIA COLONNA. LEBEN/WIRKEN /WERKE. EINE MONOGRAPHIE MIT 10 ABBILDUNGEN*, Frauenfeld, Huver & Co., 1916.

Contiene undici sonetti di VC, infra pp. 50-222; il penultimo (A1: 29) viene stampato tre volte in due stesure diverse.

FRAT 1918 = L. Frati, *RIME INEDITE DEL CINQUECENTO*, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1918.

Contiene A1: 10, p. 74, qui attribuito erroneamente a Cesare Caporali, stampato per la prima volta in RIME 1538.

CAD 1921 = C. Cadorna, *LA Luce di Beatrice*, Milano, Treves, 1921.

Contiene A1: 45, A1: 84, E22, pp. 156-58, 174-75.

DE LUC 1922 = L. De Lucchi, *AN ANTHOLOGY OF ITALIAN POEMS 13th-19th CENTURY SELECTED & TRANSLATED WITH A PREFACE BY PROFESSOR CESARE FOLIGNO*, London, Heinemann, 1922.

Contiene A1: 35, pp. 132, 134, corredato di una traduzione inglese.

CHI 1925 = P. Chiminelli, *SCRITTI RELIGIOSI DEI RIFORMATORI ITALIANI DEL '500*, Torino-Milano-Firenze-Roma-Napoli-Palermo, Paravia, [1925].

Contiene S1: 116, S1: 45, S1: 38, S1: 41, S1: 94, pp. 34-37.

MIS 1925 = P. Misciatelli, *Monte de l'Orazione PREGHIERE ANTICHE RACCOLTE*, Siena, Libreria Editrice Senese, [1925].

Contiene S1: 93, S1: 127, S1: 123, pp. 217-19.

BES 1926 = A. M. Bessone Aurelj, *I DIALOGHI MICHELANGIOLESCHI DI FRANCISCO D'OLANDA. TRADUZIONE DAL PORTOGHESE CON INTRODUZIONE — CENNI BIOGRAFICI — NOTE E APPENDICI*, Roma, Maglione e Strini, MCMXXVI, (terza edizione), con ristampa Roma, Palombi, 1953.

Contiene S2: 29, p. 211.
Non siamo riusciti a rintracciare la prima edizione, del 1924, o la seconda, di anno ignoto.

CARILE 1927 = R. Carile, *PROFILI. CHOPIN VALERIO ASIATICO LAMARTINE GASPARA STAMPA VITTORIA COLONNA CLEOPATRA UGO FOSCOLO*, Lugano, Sanvito & C., 1927.

Contiene A2: 13, p. 70.

BERN 1928 = A. A. Bernardy, *LA VITA E L'OPERA DI VITTORIA COLONNA*, Firenze, Le Monnier, 1928.

Contiene A1: 61, A1: 10, A1: 14, S2: 23, S1: 159, S1: 165, infra pp. 29-144.

TOSI-I 1928 = I. Tosi, *BOZZETTI CRITICI*, Novara, S. Gaudenzio, 1928.

Contiene S1: 46, p. 43.

CIN 1929 = S. Cincinnati, *VITTORIA COLONNA NELLA VITA E NELLA POESIA*, Napoli, Cons. & Di Lauro, 1929.

Contiene A1: 9, pp. 63-64.

DE BLASI 1930 = J. De Blasi, *ANTOLOGIA DELLE SCRITTRICI ITALIANE DALLE ORIGINI AL 1800*, Firenze, « Nemi », 1930.

Contiene 31 poesie di VC a pp. 97-115; inoltre E29, pp. 80-81, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

SAS 1930 = G. Sassi, *Gentildonne e poeti del Cinquecento*, in « Il Vasari », a. III, fasc. I, 1930 (VIII), pp. 171-201.

Contiene S2: 26, p. 195.

ZAM 1930 = S. Zambra, *VITTORIA COLONNA ALAKJA A XVI. SZÁZAD OLASZ VALLÁSI MOZGALMAIBAN*, Budapest, Franklin-Társulat, 1930.

Contiene dodici poesie di VC, infra pp. 7-52.

CER 1931 = M. Cerini, *MICHELANGELO BUONARROTI (1475-1564) E I LIRICI MINORI DEL CINQUECENTO*, Torino-Milano-Firenze-Roma-Napoli-Palermo, Paravia & C., 1931.

Contiene A1: 16, A1: 11, A1: 13, A1: 68, S1: 4, S1: 58, pp. 94-98.

CROCE 1931 = B. Croce, *La lirica del Cinquecento*, in « La Critica », vol. XXIX, 1931, pp. 1-32.

Contiene E25, p. 27; inoltre E29, p. 22, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

SAS-1 1931-32 = G. Sassi, *Francesco M. Molza e Vittoria Colonna*, in « Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena: Atti e Memorie », s. IV, vol. III, 1931-32-X, pp. 3-13.

Contiene E17, p. 5.

CROCE-1 1932 = B. Croce, *POESIA POPOLARE E POESIA D'ARTE, STUDI SULLA POESIA ITALIANA DAL TRE AL CINQUECENTO*, Bari, Laterza, 1932, con ristampa 1933, 1942, 1957, 1967.

Contiene E25, p. 432; inoltre E29, p. 426, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

D'AN-1 1932 = A. D'Ancona-O. Bacci, *MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA RIORDINATO E ANNOTATO PEI LICEI*, vol. II, Firenze, Barbèra, 1932.

Contiene A1: 19 e S1: 84, pp. 562-63.

FOSC-4 1933 = U. Foscolo, *VESTIGI DELLA STORIA DEL SONETTO ITALIANO DALL'ANNO MCC AL MDCCC* in *PROSE POLITICHE E LETTERARIE DAL 1811 AL 1816 EDIZIONE CRITICA*, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 119-48.

Contiene A1: 71, pp. 133-34.

RAYA 1933 = G. Raya, *LIRICI DEL CINQUECENTO ANTOLOGIA CON INTRODUZIONE E COMMENTO*, Milano-Genova-Roma-Napoli, Dante Alighieri, 1933-XI.

Contiene A1: 80, A2: 15, S1: 82, pp. 93-95.

DE COUR 1934-35 = C. De Courten, *VERONICA GAMBARA UNA GENTILDONNA DEL CINQUECENTO*, Milano, « Est », 1934-35.

Contiene E13 e A1: 65, pp. 80 e 82; inoltre E29, p. 34 e E27, p. 56, qui attribuiti erroneamente a Veronica Gambara.

Tof 1935 = G. Toffanin, *LE PIÙ BELLE PAGINE DI GASPARA STAMPA VITTORIA COLONNA VERONICA GAMBARA ISABELLA MORRA*, Milano, Treves, 1935-XIII.

Contiene 56 poesie di VC a pp. 115 (non num.)-50.

Bo 1941 = C. Bo, *LIRICI DEL CINQUECENTO*, Milano, Garzanti, 1941.

Contiene A1: 64, A1: 11, A1: 45, A1: 52, A1: 64, A2: 43, A1: 68, A2: 29, S1: 10, pp. 53, 163-68.

Sap 1941 = N. Sapegno-G. Trombatore, *SCRITTORI D'ITALIA ANTOLOGIA PER LO STUDIO DELLA LETTERATURA ITALIANA NELLA SCUOLA MEDIA*, vol. II, pt. I, Firenze, La Nuova Italia, 1941, con ristampa 1946.

Contiene A1: 53, A2: 15, A1: 80, S1: 82, pp. 76-78; inoltre E29, p. 75, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

Bon 1943 = M. Bontempelli, *LIRICA ITALIANA DAL CANTICO DELLE CREATURE AL CANTO NOTTURNO D'UN PASTORE ERRANTE DELL'ASIA*, Milano, Bompiani, 1943-XXI.

Contiene S1: 46, p. 400.

Mariutti 1943 = A. Mariutti de Sanchez Rivero, *La «COMEDIA DEL ALMA» DE MIGUEL ÁNGEL REFLEJADA EN SU OBRA LITERARIA*, Madrid, Espasa-Calpe, 1943.

Contiene S1: 136, p. 159.

Da Al 1946 = P. I. Da Alatri, *L'amore di Vittoria Colonna per la Chiesa e per il Papa*, in «L'Italia Francescana», a. 21, fasc. 6, 1946, pp. 340-49.

Contiene S1: 116, S1: 91, S1: 34, pp. 343-44.

Nob 1946 = A. Nobel, *VITTORIA COLONNA*, Recklinghausen, Bitter & Co., 1946.

Contiene A1: 61, A1: 9, A1: 32, A2: 29, E9, A1: 88, A2: 48, pp. 183, 186-91.

CENT 1947 = *1547-1947 Centenario della più grande poetessa italiana VITTORIA COLONNA MARCHESA DI PESCARA*, Roma, L'Italia Francescana, 1947.

Contiene A2: *48*, A1: *89*, A2: *25*, pp. *37*, *67-68*, *121*; inoltre comprende i seguenti saggi:

BIZ 1947 = R. Bizzarri, *La donna e l'Ordine dei Cappuccini*, pp. 122-25.

Contiene S1: 69, p. 125.

DA AL-1 1947 = P. I. Da Alatri, *La Grazia e i Sacramenti nella vita di Vittoria Colonna*, pp. 274-85.

Contiene S1: 31, S2: 15, S2: 11, S1: 20, pp. 275-76, 279, 282.

LAURI 1947 = A. Lauri, *Le poesie religiose di Vittoria Colonna*, pp. 95-102.

Contiene S1: 15, S1: 46, S1: 100, S1: 121, S1: 90, pp. 97-100.

SAR 1947 = P. F. Sarri, *« Il Divin Canto della Gran Peschiera »*, pp. 69-90.

Contiene S1: 46, A1: 84, S1: 72, S1: 23, S1: 116, infra pp. 75-89.

EN 1947 = C. Ennesch, *LA VIE COMBLÉE DE VITTORIA COLONNA La grande inspiratrice L'unique amour de Michel Ange*, Paris, La Grande Revue, 1947 (due edizioni).

Contiene A1: 71, A1: 65, E24, A1: 1, S1: 58, S1: 1, S1: 24, pp. 76-83.

FLORA 1947 = F. Flora, *STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA*, vol. II, pt. I, Verona, Mondadori, 1947.

Contiene A1: 72, A2: 12, A1: 20, pp. 512-14.

GAL 1947 = A. Galletti-E. Chiòrboli, *LETTERATURA ITALIANA: STORIA E ANTOLOGIA*, vol. II, t. I, Bologna, Zanichelli, 1947.

Contiene A1: *53* e S1: *46*, *pp. 374-76.*

MON 1947 = D. Mondrone, *La scarsa fortuna di un centenario* (*Vittoria Colonna*), in «La Civiltà Cattolica», a. 98, vol. IV, 1947, pp. 417-27.

Contiene A1: 61, S1: 46, S1: 4, pp. 420-21.

SCHOL 1947 = J. H. Scholte, *Naar Aanleiding Van Een Sonnet Van Vittoria Colonna*, in «Neophilologus», 1947, pp. 134-38.

Contiene S1: 88, p. 135.

BES-1 1948 = A. M. Bessone Aureli, *INFLUENZE FEMMINILI SU TRE IMMORTALI*, Roma, Palombi, 1948.

Contiene S1: 130, pp. 72-73.

DA AL-2 1948 = P. I. Da Alatri, *Spirito di pietà in Vittoria Colonna*, in «L'Italia Francescana», a.XXIII, n.s., vol. XXIII, fasc. 1, 1948, pp. 30-45.

Contiene S1: 46, S1: 4, S1: 78, S1: 106, S1: 102, S1: 123, S1: 121, pp. 32-39, 43-44.

SAP-1 1948 = N. Sapegno-G. Trombatore-W. Binni, *SCRITTORI D'ITALIA ANTOLOGIA PER LO STUDIO DELLA LETTERATURA ITALIANA NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI*, vol. II, pt. I, Firenze, La Nuova Italia, 1948, con ristampa 1951, 1952, 1954, 1955, 1956, 1957, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964 (due volte), 1965, 1966, 1967, 1969, 1970.

Contiene le stesse poesie di SAP 1941.

FUSCO 1950 = E. M. Fusco, *LA LIRICA*, vol. I, Milano, Vallardi, 1950.

Contiene A2: 44 e S1: 46, pp. 256-57.

SCHENK 1950 = W. Schenk, *REGINALD POLE CARDINAL OF ENGLAND*, London-NewYork-Toronto, Longmans, Green and Co., 1950.

Contiene S1: 141, pp. 93-94.

LUC-1 1952 = St. John Lucas, *The Oxford Book of Italian Verse xiiith Century-xixth Century. Second Edition revised with xxth Century Supplement*, Oxford, Clarendon Press, 1952.

Contiene A1: 61, A2: 28, S1: 15, S1: 12, pp. 182-84.

LIND 1954 = L. R. Lind, *Lyric Poetry of the Italian Renaissance. An anthology with verse translations*, New Haven, Y.U.P., 1954-London, Cumberlege-O.U.P.

Contiene A1: 1 e S1: 46, pp. 286, 288; inoltre E29, p. 282, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara, ognuno corredato di una traduzione inglese.

DE COUS 1955 = G. De Cousandier, *Michelangelo non osò baciarla*, in « Tempo », a. XVII, n. 28, 1955, pp. 29-30.

Contiene S1: 46, p. 30.

GRIECO 1956 = [G. Grieco]. *Poesie d'Amore ANTOLOGIA LIRICA CON 16 TAVOLE A COLORI FUORI TESTO*, Verona, Mondadori, 1956.

Contiene A1: 30 e A1: 27, pp. 128-29.

BAL 1957 = L. Baldacci, *LIRICI DEL CINQUECENTO*, Milano, Salani, 1957, con ristampa ivi, 1958; Milano, Longanesi, 1975.

Contiene dodici poesie di VC a pp. 584-92.

GET 1957 = G. Getto-E. Sanguineti, *Il Sonetto Cinquecento sonetti dal Duecento al Novecento*, Milano, Mursia, 1957.

Contiene A2: 15 e A1: 71, pp. 228-29.

QUAS 1957 = S. Quasimodo, *Lirica d'amore italiana Dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Schwarz, 1957.

Contiene A2: 44, A1: 27, A1: 22, A1: 48, A1: 33, A2: 29, pp. 387-92.

RAUTI 1957 = [P. Rauti], *VITE DI DONNE*, Roma, Centro Editoriale Nazionale, MCMLVII.

Contiene S2: 23, S1: 45, S1: 27, pp. 303, 309.

TEN 1957 = A. Tenenti, *IL SENSO DELLA MORTE E L'AMORE DELLA VITA NEL RINASCIMENTO (FRANCIA E ITALIA)*, Torino, Einaudi, 1957.

Contiene A1: 23, p. 390.

KAY 1958 = G. R. Kay, *THE PENGUIN BOOK OF ITALIAN VERSE*, Middlesex, Penguin, 1958, con ristampa 1960.

Contiene A2: 15 e S1: 46, pp. 175-76.

PON 1958 = D. Ponchiroli, *LIRICI del Cinquecento*, Torino, Utet, 1958.

Contiene dieci sonetti di VC a pp. 421-27; inoltre E29, p. 446, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

MUSC 1959 = C. Muscetta-D. Ponchiroli, *POESIA DEL QUATTROCENTO E DEL CINQUECENTO*, Torino, Einaudi, 1959, con ristampa 1963, 1968.

Contiene A2: 12, A1: 11, A1: 64, A1: 20, A1: 33, A1: 68, A2: 25, S1: 46, pp. 1301-09.

GRECO 1961 = A. Greco, *Vittoria Colonna* in *LETTERATURA ITALIANA: I MINORI*, vol. II, Milano, Marzorati, 1961, pp. 977-86.

Contiene E22, A1: 45, S1: 94, infra pp. 980-85.

FLORA-1 1962 = F. Flora, *GASPARA STAMPA e altre poetesse del '500*, Milano, Nuova Accademia, 1962.

Contiene A1: 72, A2: 12, A1: 20, A1: 1, A1: 11, A1: 64, A1: 53, A2: 15, S1: 46, pp. 29, 31-32, 63-68.

VAS 1962 = G. Vasari, *LA VITA DI MICHELANGELO nelle redazioni del 1550 e del 1568 CURATA E COMMENTATA*, vol. IV, Milano-Napoli, Ricciardi, MCMLXII.

Contiene S2: 29, p. 2022.

CLEM 1965 = R. J. Clements, *THE POETRY OF MICHELANGELO*, New York, U.P., 1965, con ristampa London, Peter Owen, 1966.

Contiene S1: 24, p. 330.

SCRIV 1966 = R. Scrivano, *Cinquecento minore*, Bologna, Zanichelli, 1966.

Contiene A2: 44, A1: 64, A1: 68, S1: 46, S1: 12, S1: 159, pp. 481-86.

VIT 1966 = M. Vitale, *ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA ITALIANA*, vol. 3, pt. 2, Milano, Rizzoli, 1966.

Contiene A1: 53, A2: 15, A1: 80, S1: 82, A2: 48, S1: 46, A1: 32, pp. 202-06; inoltre E29, pp. 250-51, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara.

MAL 1968 = L. Malagoli, *LE CONTRADDIZIONI DEL RINASCIMENTO*, Firenze, La Nuova Italia, 1968.

Contiene A1: 11, p. 86.

THER 1968 = S. Therault, *Un Cénacle humaniste de la Renaissance autour de Vittoria Colonna châtelaine d'Ischia*, Firenze, Sansoni-Paris, Didier, 1968.

Contiene 37 poesie di VC, infra pp. 161-502.

BORS 1973 = N. Borsellino-M. Aurigemma, *IL CINQUECENTO DAL RINASCIMENTO ALLA CONTRORIFORMA*, vol. IV, t. I, Bari, Laterza, 1973, con ristampa nello stesso anno.

Contiene A1: 11 e S1: 46, pp. 383-85.

Mazzet 1973 = M. Mazzetti, *La poesia come vocazione morale: Vittoria Colonna*, in «La Rassegna della letteratura italiana», a. 77, s. VII, n. 1, 1973, pp. 58-99.

Contiene diciannove poesie di VC, infra pp. 68-95.

Ferr 1978 = G. Ferroni, *Poesia italiana del Cinquecento*, Milano, Garzanti, 1978.

Contiene undici poesie di VC, pp. 204-10.

Inoltre i seguenti volumi senza data:

Antol = *ANTOLOGIA FEMMINILE*, Torino, Canfari.

Contiene S1: 66, p. 96; inoltre E29, p. 119, qui attribuito erroneamente a Veronica Gambara, e le stanze di quest'ultima *Quando miro la terra ornata e bella* (pp. 86-95), qui attribuite erroneamente a VC.

Cam = E. Camerini, *DONNE ILLUSTRI. BIOGRAFIE*, Milano, Carrara.

Contiene S1: 2, S1: 28, S1: 155, pp. 77, 79, 81.

Donne il = *DELLE DONNE ILLUSTRI ITALIANE DAL XIII AL XIX SECOLO*, Roma, Pallotta.

Contiene S1: 16 e S1: 130, p. 72. L'esemplare alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze reca sull'antiporta una nota firmata D. Tordi in cui si asserisce che l'autore del volume è Vincenzo Conti.

Poesie d'amore = *Le più belle poesie d'amore di tutti i tempi e di tutti i paesi*, Firenze, Vallecchi.

Contiene A1: 45, p. 39.

Poesie lir ant = *POESIE LIRICHE ANTICHE E MODERNE OSSIA RACCOLTA DI SONETTI E POEMI CLASSICI DEL SECOLO XVI. E XVII. Elegante edizione riveduta diligentemente ed adorna di vaghi rametti*, vol. I, Venezia, Zatta e figli.

Contiene le stesse poesie di Rub-1 1787, pp. 208-34.

d) Elementi spuri

Nei seguenti volumi le poesie attribuite a VC sono in realtà di altri autori, come segue:

1. *Quando miro la terra ornata e bella*: stanze di Veronica Gambara

Stanze = *STANZE / DE LA DIVA VETTORIA / COLONNA DI PESCA- / RA INCLITA MAR / CHESANA. / CON VN CAPITOLO IN / SDRVUCCIOLO ESSOR / TATORIO A LAS- / SAR L'OCIO. /*, s.l., s.a.

Dol-1 1553 = *STANZE / DI DIVERSI ILLVSTRI / POETI, NVOVAMENTE / RACCOLTE / DA M. LODOVICO DOLCE / a commodo & utile de gli studiosi / della Lingua Thoscana. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE FERRARI E / FRATELLI MDLIII. /*, pp. 101-08, con ristampa MDLVI, MDLVIII.

Versi 1554 = *VERSI MORALI ET SEN / TENTIOSI, DI DANTE, / del Petrarca, di M. Lodouico / Ariosto, & de molti / altri autori. / PER VTILITA COMVNE IN- / sieme raccolti, perche in essi si puo / imparare molte cose uti- / lì & uirtuose. / IN VENETIA NE LA CONTRA / Di S. Maria formosa. MDLIIII. /*, cc. 96*v* (segnata erroneamente 95)-100*v*.

Dol-3 1563 = *PRIMA PARTE / DELLE STANZE / DI DIVERSI / ILLVST. POETI, / RACCOLTE DA M. LODOVICO / DOLCE, a commodità, & utile de gli / studiosi della Lingua Thoscana: / NVOVAMENTE RISTAMPATE, ET / con diligentia reuiste & corrette. / IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL / GIOLITO DE' FERRARI. / MDLXIII. /*, pp. 101-08, con ristampa MDLXIIII, MDLXV, MDLXIX, MDLXX, MDLXXV, MDLXXXI, MDLXXXIX, MDLXXXX.

Dor 1570-71 = *LE STANZE / DELLA SIG.RA VITTORIA COLONNA / Marchesana di Pescara Illustrissima. / COMPOSTE DA NICOLO DORATI CAPO / della Musica della Illustriss.*

Sig. di Lucha, A quattro voci / Nuouamente poste in luce. / IN VINEGIA, APPRESSO GIROLAMO SCOTTO MDLXX. / (le prime due sezioni: *CANTO & TENORE*); *MDLXXI.* / (le ultime due: *ALTO & BASSO*).

STANZE-I 1769 = *RACCOLTA DI STANZE DE' MIGLIORI ITALIANI POETI*, Verona, Berno, MDCCLXIX, pp. 196-202.

RUB 1785 = [A. Rubbi], *POEMETTI DEL SECOLO XV. XVI.* in *PARNASO ITALIANO OVVERO RACCOLTA DE' POETI CLASSICI ITALIANI D'ogni genere d'ogni età d'ogni metro e del più scelto tra gli ottimi, diligentemente riveduti sugli originali più accreditati, e adornati di figure in rame*, vol. X, Venezia, Zatta. MDCCLXXXV, pp. 162-70, con ristampa Venezia, Bernardi, 1812.

2. *Spirto gentil che sei nel terzo giro*: canzone dell'Ariosto.

BOR 1820 = G. Borgogelli, *ANTOLOGIA POETICA, ED ORATORIA*, vol. III, Fuligno, Tomassini, 1820, pp. 70-74.

3. *Miser che debbo altro che pianger sempre!*: sonetto di autore ignoto.

TRUC 1847 = F. Trucchi, *POESIE ITALIANE INEDITE DI DUGENTO AUTORI DALL'ORIGINE DELLA LINGUA INFINO AL SECOLO DECIMOSETTIMO RACCOLTE E ILLUSTRATE*, vol. III, Prato, Guasti, 1847, p. 188.

e) INDICAZIONI ERRATE

Elenchiamo alcuni dati errati rilevati in opere di vario genere e presumibilmente dovuti ad errori tipografici o disattenzioni editoriali:

RIME 1539, Venezia [per *Firenze*?]; MESSINA, p. 114.

RIME 1544 [per *1540?*], Comin da Trino-Niccolò Zoppino; BRUNET, p. 161; FONTANINI-ZENO 1753, p. 95 nota 1; FONTANINI-ZENO-I 1804, p. 106 nota (a); cfr. CAT. CREVENNA, p. 76.

RIME 1549 [per *1539*?]; BUTI, p. 166; THODE 1908, p. 484; WYSS 1916, p. 241.

RIME 1553 [per *1558*], Venezia, Sessa; FERRI, p. 120.

RIME 1558, Firenze [per *Venezia*], Sessa; FONTANINI-ZENO 1753, p. 95; FONTANINI-ZENO-I 1804, p. 107; QUADRIO, p. 232.

RIME 1558 [per *1586*], Verona, Discepoli; SCHIL 1916, p. 56.

STANZE 1580 [per *1570*?], Venezia, i Gioliti; BONGI, vol. II, p. 373; cfr. DOL-3 1563 e ristampe.

RIME 1581 [per *1558*], Venezia, Ruscelli; MINIERI-RICCIO, pp. 104 & 412.

RIME 1589 [per *1586*], Verona; BONGI, vol. I, p. 377.

RIME 1596 [per *1546*], Valgrisi; UNION CAT., p. 432.

RIME 1611 [per ?]; ZAM 1930, p. 62.

RIME 1748 [per *1548*], Venezia, Valgrisi; VILLANI, p. 60.

RIME 1839 [per *1539*], Pirogallo; SCHIL 1916, p. 56.

RIME 1864 [per *1860*?], Firenze, Barbèra, Edizione diamante; BIBL. ROM., p. 106.

RIME E LETTERE 1876 [per *1860*]; PAGLIAINI, p. 594.

B) LA PRESENTE EDIZIONE *

i) Rime Amorose e affini

Il testo definitivo delle rime giovanili della Colonna deve considerarsi quello riportato dal manoscritto ora giacente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e da noi contrassegnato con la sigla F1, un documento che si può identificare con la trascrizione della raccolta ricevuta entro il febbraio del 1541 da Francesco Della Torre in seguito a una sua specifica richiesta rivolta al segretario di Vittoria, Carlo Gualteruzzi, nel gennaio dell'anno prima. La lettera del Torre parla chiaramente di « un parto di molti bellissimi sonetti », frase che implica senz'altro l'esistenza di un elemento nuovo nella produzione poetica della Colonna e giustifica una preghiera che non avrebbe avuto alcun senso se diretta alla visione di raccolte già in circolazione da alcuni anni e presumibilmente accessibili in gran parte negli ambienti letterari dell'epoca. La novità di questi testi risalta in effetti nella lettera di ringraziamento inviata dal Torre al Gualteruzzi nel febbraio del 1541, dove egli esprime il desiderio non solo di effettuare la loro trascrizione ma inoltre di custodire gelosamente il prezioso materiale; egli scrive infatti: « ...ui piacerà impetrarmi perdono, se non li mando questa uolta: che li manderò col primo. ma toltone prima copia, con promessa di non lasciarmeli uscir di mano: la qual promessa fate per me sicuramente ... Si che non uorrei che si rare compositioni fossero in altre mani, che nelle

* Nelle Tavole che seguiranno l'ortografia della lezione riportata è quella del primo elemento al quale essa viene attribuita. Come regola generale non teniamo conto di eventuali varianti linguistiche o ortografiche (per es. troncamenti, raddoppiamenti, *usus scribendi*) negli altri elementi che riportano la stessa lezione, salvo per quelli di cui ai paragrafi 1-2 della nota sull'*Apparato critico*, che verranno invece sempre segnalati in Tavola o nel suddetto Apparato, oppure nei casi in cui esse possono dar luogo ad ambiguità nell'interpretazione o sono causa di irregolarità metrica.

mie in questi paesi »[1]. Il Torre sembra aver mantenuto scrupolosamente la promessa, come si può dedurre dalla presenza nella raccolta di nove sonetti (A1: 46, A1: 73, A1: 79, A1: 81-82, A1: 84, A1: 86-87, E4) che non si trovano in nessuna stampa dell'epoca e che rimasero a lungo inediti (cfr. RIME 1840, BUZ 1862, BULL 1966 nelle *Testimonianze*).

Abbiamo già indicato come la produzione poetica della Colonna si articola in tre periodi successivi e come la sua decisione di abbandonare la poesia amorosa deve essersi maturata entro il 1538. È chiaro che non dobbiamo immaginare un ripudio subitaneo ed immediato di questo genere di versi ma piuttosto un lento processo tendente alla sostituzione della religione all'amore e che comporta l'esistenza di un periodo intermedio in cui il distacco, già operante a livello cosciente, acquistò a poco a poco una realtà pratica, periodo che abbiamo detto si può considerare racchiuso fra gli anni 1538 e 1540. È quindi entro quest'ultima data che dobbiamo pensare sia avvenuta la gestazione relativa a quel parto di cui ci parla il Torre (per usare il suo linguaggio), ossia la formazione di una raccolta che si rivela all'esame del testo come corrispondente a un rifacimento della maggior parte delle rime amorose, alle quali sono state aggiunte le nove poesie di cui sopra[2]. Insieme al rifacimento del testo avviene un riordinamento della sequenza delle singole poesie, che compaiono negli altri manoscritti relativi a questo periodo senza alcun ordine particolare, mentre vi è al contrario in F1 un evidente desiderio di stabilire uno svolgimento ben definito dei vari momenti emotivi attraversati da Vittoria dopo la morte del marito e ai quali abbiamo già alluso. È interessante notare che questa raccolta, che pensiamo si debba considerare come l'ideale testamento amoroso di Vittoria, non contiene nessuna poesia composta in vita di Ferrante e si conclude con una canzone in cui l'autrice si proclama la più infelice fra quelle donne passate e presenti che abbiano sperimentato un simile dolore; non vi è alcuna traccia del desiderio di trascendere l'amore umano a favore di quello celeste, bensì la sicura affermazione che questo amore è conforme al volere divino e la paura, assai naturale, di non poter superare la gioia della riunione in Paradiso e adorare debita-

[1] Rimandiamo a BULL 1966 per la lista completa dei componimenti contenuti in F1 e per una descrizione dettagliata della corrispondenza fra Torre e Gualteruzzi; si veda inoltre la descrizione di F1 nelle *Testimonianze*.

[2] Fra queste vi sono sei sonetti (A1: 46, A1: 73, A1: 79, A1: 86-87, E4) che riportano un testo uniforme dove non compaiono i fenomeni elencati nelle Tavole 2, 4 e 5, e che possiamo pensare siano stati composti attorno a questi anni.

mente Dio (cfr. A1: 86 nella presente edizione). L'ispirazione prettamente religiosa non è ciononostante del tutto assente in quanto la raccolta contiene quattro poesie che testimoniano dell'importanza attribuita da Vittoria a questo elemento fin dalla sua giovane età, insieme a sette composizioni che abbiamo ritenuto opportuno includere fra le rime epistolari.

Un esame accurato degli altri manoscritti relativi alla tradizione amorosa rivela l'esistenza in essi di un testo essenzialmente ibrido in cui lezioni che corrispondono sostanzialmente a quelle riportate da F1, e che considereremo quindi come determinanti, sono miste a lezioni comuni sostanzialmente diverse, che dovremo di conseguenza ritenere rappresentative della prima stesura di questi componimenti. Il fenomeno ibrido non permette di stabilire una provenienza unitaria per sonetti individuali nell'ambito dello stesso manoscritto in quanto si riscontra fra un verso e l'altro della stessa poesia, o in certi casi estremi addirittura nello stesso verso del componimento, e ciò senza che si possa stabilire un qualsiasi ordine particolare che abbia determinato la scelta operata dai rispettivi copisti. Ne deriva che i rapporti di parentela chiaramente individuabili fra alcuni dei codici contenenti le stesse poesie e toccati da questo fenomeno vengono immediatamente distrutti da altri legami contraddittori altrettanto chiari che risultano dallo studio di componimenti diversi, creando così una confusione apparentemente irrisolvibile. Possiamo sciogliere il nodo ipotizzando l'esistenza di una fonte sussidiaria, che chiameremo *c*, il cui compilatore raccolse in vari momenti esemplari delle due redazioni effettuate da Vittoria stessa, che chiameremo rispettivamente *alfa* e *beta*; avendo in un primo tempo trascritto un gruppo di componimenti rappresentativi di *alfa* il copista successivamente entrò in possesso di un secondo gruppo rappresentativo di *beta*, e trascrisse le diversità manifeste in questo testo nel margine della sua raccolta, la quale a sua volta servì da esempio a un folto numero di copisti che scelsero fra le due alternative secondo le loro preferenze individuali, talvolta in maniera unitaria, talvolta no. Possiamo immaginare un frequente ripetersi di questo fenomeno, il quale sarà avvenuto con una certa facilità quando le nuove versioni degli antichi testi avranno cominciato a circolare negli ambienti letterari destando l'interesse degli studiosi; ciò spiegherebbe la mancanza di una sequenza uniforme nei vari manoscritti tuttora accessibili, nonché la diversità dei loro rispettivi contenuti, più o meno estesi secondo la quantità del materiale poetico disponibile nei rispettivi momenti in cui avveniva la trasmissione. Dobbiamo inoltre precisare che il ri-

facimento d'autore non è limitato ai soli componimenti riprodotti in F1, le cui poesie amorose formano la raccolta denominata A1 nella presente edizione, ma si manifesta anche in alcuni altri sonetti di vario genere che si trovano nei cosiddetti manoscritti ibridi, e che possiamo dedurre siano stati esclusi dalla raccolta perché ritenuti superflui o di interesse minore. Nel considerare questi sonetti, che si trovano nelle altre sezioni della presente edizione a seconda del loro soggetto, e nella mancanza di un elemento di per sé attendibile, come lo è appunto F1, abbiamo nei pochi casi sopraindicati operato una scelta in base a criteri stilistici.

Due di questi manoscritti rivelano insieme ai fenomeni di ibridismo di cui abbiamo parlato altri apparentemente contraddittori che consistono nella riproduzione di lezioni caratteristiche del testo di *beta* del tutto assenti dai discendenti di *c* e altrove limitate al testo di F1. Si tratta di Bo e M, i quali riportano i seguenti punti critici:

TAVOLA 1.

	c (testo di V1; v. Tavola 5)	
A1: 29,	4: *Lega*	F1, Bo *Leghi*
	7: *Diuider*la	*id.* *Separar* la
A1: 42,	3: moto *qui*	F1, Bo, M moto *a noi*
A1: 43,	3: *Et qual da cieca inuidia tinto* e	F1, Bo *Qual da cieco liuor decetto* et
A1: 63,	1: *della* strada	F1, Bo *in l'erta* strada
A1: 69,	10: *Nasce un miracol nouo dal tuo* danno	F1, M *Odi miracol che 'l tuo graue* danno
	11: *Che spesso in ciel mi puo far men* felice	*id.* *Mi puo far spesso in ciel mancho* felice
	12: *Piu nouo è assai* dic'io ch'al *breue* inganno	*id.* *L'altro è maggior* dico io ch'al *chiaro* inganno
	13: *uostro sguardo sol nel* sonno	F1 *pensier breue e un fragil* sonno M e *a* un
	14: Tenermj *uiua*	F1, M Tenermi *in uita*

Notiamo inoltre nei detti elementi l'assenza di errori di trascrizione riportati dai manoscritti discendenti da *c*:

TAVOLA 2.

	c (per A1 testo di V1; per E di Pa1(5); v. Tavola 4)	
A1: 11,	8: *Pianti* e	F1, Bo *Pianto* et
A1: 43,	12: *tuoi* non *ben* seconde	F1, Bo *heroi* non *pur* seconde

A1: 69, 7: *Di* quella	F1, M *Da* quella
A1: 82, 6: *affannj*	F1 *danni*
A1: 89, 54: *sdegnò* quel	F1 *sdegna* quel
E17, 9: honor *del*	F1, L (v. cap. ii) honor *che*

e due casi particolarmente curiosi in cui un errore nel testo di F1 viene riprodotto in Bo (i sonetti non figurano in M):

Tavola 3.

A1: 35, 1: F1, Bo bel *sole*	bel *lume*
A1: 43, 9: F1, Bo fama *aggiunse*	fama *aggiunge*

Gli errori sono particolarmente lampanti in quanto distruggono la rima. Vedremo in seguito che il primo si riscontra anche in uno dei manoscritti discendenti da *c* il quale presenta altri esempi di contaminazione con una fonte rappresentativa di *beta* (Tavola 13)[3].

Possiamo risolvere questa apparente contraddizione con una ipotesi simile a quella già prospettata: cioè immaginando l'autografo di *beta* formato da un gruppo di poesie redatte in una sequenza più o meno casuale e riportanti il testo originale delle composizioni ivi contenute (ossia il testo della versione *alfa*) al quale viene sovrapposto o aggiunto nel margine il testo del rifacimento come doveva poi comparire nell'antigrafo di F1. I copisti responsabili del testo di Bo e M (o i loro predecessori che dir si voglia) ebbero sotto gli occhi questa doppia redazione e operarono una scelta che si indirizzò principalmente verso il rifacimento (cfr. Tavole 1 e 5) ma che talvolta ripiegò sull'originale, presumibilmente assai più facile da decifrare (cfr. infra Tavola 5)[4]. Questa ipotesi può acquistare un certo rilievo dalla constatazione che ben 62 dei 71 componimenti riportati dal manoscritto bolognese si

---

[3] È doveroso notare che il secondo errore si trova anche in Cas, una breve raccolta di sonetti in un testo alquanto scorretto che discende da una fonte sussidiaria di *c* che a suo tempo definiremo (cfr. Tavola 8). La natura di questa affiliazione insieme all'assenza di qualunque altro legame apparente con il testo di *beta*, nonché alla già menzionata scorrettezza generale del testo, ci permette di considerare il fenomeno come un esempio di poligenesi. Precisiamo inoltre che sono chiaramente trascurabili i pochi casi in cui il testo di F1 registra lezioni erronee comuni a quelle riportate da manoscritti discendenti da *c*, per es. *mondo* per *modo* in A1: 6, 7; *segui* per *segni* in A1: 20, 5; *altra* per *alta* in A1: 44, 7; *al* per *il* in A1: 63, 2. La similarità fra la lezione giusta e l'errore ci permette di dedurre che in ogni caso si tratta di trascrizioni erronee effettuate in separata sede.

[4] Vi sono ad esempio 55 casi in cui il manoscritto bolognese riporta le lezioni primitive rispetto a 74 punti in cui registra il testo del rifacimento.

trovano in F1, dove figurano in un ordine diverso, come abbiamo già riferito, e comprendono ogni poesia inclusa nella prima metà della raccolta definitiva[5].

Lo studio degli altri manoscritti ibridi rivela non solo un grandissimo numero di punti in cui si manifesta questo fenomeno ma inoltre una serie di casi altrettanto grande in cui una delle due versioni contrastanti può considerarsi la trascrizione erronea di un testo unico in ambedue le redazioni e involontariamente riprodotto dal copista di *c* in maniera errata nella prima stesura. A queste diversità di ambo i tipi si associano il testo del sonetto stampato per la prima volta in BEM 1535 (A1: 71 nella presente edizione) e una parte del testo della prima edizione a stampa delle rime di Vittoria, che come si sa comparve a Parma nel 1538. Abbiamo già riferito come il raccoglitore di questa ultima, Filippo Pirogallo, decidesse di procedere nella sua impresa senza l'autorizzazione dell'autrice, e non vi è quindi meraviglia nel leggere come egli si sia procurato i versi di Vittoria da fonti diverse e secondarie, incappando inevitabilmente in « scorrettioni » che « gli faranno parere men belli, e meno vaghi ». Il Pirogallo sottolinea che questi errori provengono « da la diuersità de le penne de chi prima gli scrisse», ed è chiaro che molti componimenti da lui stampati hanno un legame di qualche genere con la tradizione di *c*; il fatto che egli abbia raccolto il materiale poetico « per lungo spatio di tempo » prima di metterlo a stampa tenderebbe a far pensare che gli siano pervenuti testi unici riportanti la scelta effettuata da diversi copisti nella maniera sopraindicata. La Tavola 4, che ora segue, indica i principali esempi degli errori di trascrizione derivanti dalla prima stesura di *c* e riprodotti in maniera del tutto irregolare sia nei manoscritti rappresentativi della tradizione amorosa sia nelle stampe del 1535 e 1538; si vedrà come i manoscritti di cui abbiamo già trattato, Bo e M, sono anche qui esenti da questi errori, che investono i codici contrassegnati A, BoAr, Cas,

---

[5] Per amore di esattezza dobbiamo notare due casi in cui contrariamente a quello che avviene di solito F1 registra una lezione che sembra corrispondere al testo di *alfa* e che non figura nel testo di questi altri due elementi:

A1: 42, 10: F1, *c guerre* e   Bo, M *guerra* e
A1: 69, 6: F1, *c* uide *hor*   M, *c* uide *et* hor (il sonetto non figura in Bo)

Possiamo dedurre che queste lezioni rappresentano trascrizioni erronee del testo primitivo, molto simile a quello del rifacimento, effettuate dal Gualteruzzi nella raccolta che spedì al Torre e quindi riprodotte in F1, oppure eventualmente errori indipendenti di trascrizione simili a quelli di cui nella nota 3.

Cas1, Cor, M1, Pa, Pa1(1), Pa1(2), Pa1(4), Pa1(5), Pa1(6), Ps, Ra, V, V1, Ve(1), Ve1, Ve2, Ve3, Ve4, Ve5(1), VeCo:

Tavola 4.

A1: 1, 3:	Cor, V1, Rime 1538 *luce* al	F1, Bo, M, A, Cas, Cas1, Pa, Pa1(2), Ra, Ve2, Ve4, Ve5(1) *lume* al
9:	Cor, V1, Ve5(1) *inmensa* pena	F1, Bo, M, A, Cas, Cas1, Pa, Pa1(2), Ra, Rime 1538 *intensa* pena Ve2, Ve4 *interna* pena
A1: 4, 12:	Cas *la* mostra Ra *lo* mostra	F1, Bo, Cor, Pa, V1, Ve2 *me 'l* mostra A, Rime 1538 *nel* mostra
A1: 5, 9:	Cas1 (seconda lezione), V1, Ve2, Rime 1538 *non* propria	F1, Bo, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, Ra *ne* propria
A1: 6, 2:	Cas1, Cor, Pa1(1), V1, Ve5(1), Rime 1538 tempo *o*	F1, Bo, A, Cas, Pa, Ra, Ve2 tempo *et*
10:	A, Rime 1538 *altj* monti	F1, Bo, Cas, Cor, Pa, Ra, V, V1, Ve2, Ve5(1) *erti* monti Pa1(1) *irti* monti
A1: 7, 5:	Cor, V1 bel *nodo*	F1, Bo, A, Cas, Cas1, Pa, Ra, Ve2, Rime 1538 bel *giogo*
14:	Cas, Cas1, Pa, Ra, Rime 1538 *all'*annodar	F1, Bo, A, Ve2 *in l'*annodar Cor, V1 *l'*annodar
A1: 8, 2:	A, Ra, V1, Ve2 piu *chiara*	F1, Bo, Cas, Cas1, Cor, Pa, Rime 1538 piu *cara*
A1: 10, 7:	Cas, Pa, Rime 1538 in *pregio*	F1, Bo, A, Cor, V1, Ve2 in *premio*
A1: 13, 4:	A, Cas, Cas1, Pa, Ve2, Rime 1538 che *ha dentro*	F1, Bo, Cor, V1 che *dentro ha*
A1: 14, 5:	Bo (errore indipendente), Ra, V1, Ve2 altro *pensiero*	F1, Cas, Cor, Pa, Rime 1538 altro *sentiero*
A1: 17, 10:	A, Ve2 *coj frenj* V1 *con* freni	F1, Bo, Cas, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 *col freno*
A1: 18, 1:	Pa forma *uera* Rime 1538 *fiamma* uera	F1, Bo, A, Ra, V1, Ve2 forma *altera*
14:	Ra, V1, Ve2 *a* conseruar A a *conuersar*	F1, Bo, Pa, Rime 1538 *il* conseruar
A1: 20, 13:	V1, Ve2 se *fugge* A *si* fugge	F1, Bo, Cas, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 se *fuggi* M s'*ei*
A1: 21, 10:	A, Pa, Rime 1538 m'*infiammar*	F1, Bo, Cor, Ra, V1, Ve2 M'*infiamman*
A1: 23, 3:	Pa *ond'*auuien Cas1 ond'*é*	F1, Bo, A, Cas, Cor, V1, Ve2, Rime 1538 *Com'*aduien Ra adiuien

	A che *spenta* Ra che spento	F1, Bo, Cas, Cor, Pa, V1, Ve2, Rime 1538 ch'*ella* spenta Cas1 che *quella*
6:	Cas, Cas1, Pa, Ra, Rime 1538 piaga *se* rinfresca	F1, Bo, A, Cor, V1, Ve2 piaga *hor* si rinfresca
A1: 27, 6:	Cas, Pa, Ra, Rime 1538 *hor* riconpensi	F1, Bo, A, Cor, V1, Ve2 *Gli* ricompensi
13:	Ra, *Rime* 1538 mi fà 'l *cor*	F1, Bo, A, Cas, Cas1, Cor, *V1*, Ve2 mi fa il *duol* Pa *il duol mi fa*
A1: 29, 1:	*Ra*, *V1*, *Ve2*, *Rime 1538 che con* Cas1 che *'n si*	*F1*, *Bo*, *Cor con che*
A1: 32, 4:	A, V1, Ve2 liet*j* Ra liet*a*	F1, Bo, Cor, Rime 1538 liet*o*
A1: 33, 6:	A, Cas1, Cor, Ra, V1, Ve2 *non* se asconde	F1, Rime 1538 *Ne* s'asconde Bo Ne *si nasconde*
7:	A, Cas1, Cor, Ra *questo* e 'n *quel'*albergo	F1, Bo, Ve2, Rime 1538 *quello* e 'n *questo* albergo V1 e *quest'*albergo
8:	Ra, Rime 1538 *sua* forma	F1, Bo, A, Cas1, Cor *la* forma
A1: 37, 2:	A, Ra, V1, Ve2 *pareamj*	F1, Bo, Cor, Rime 1538 *Mi parea*
9:	A, V1, Ve2 *fia* il uederlo Ra *fà* il	F1, Bo *fu* 'l uederlo Cor, Rime 1538 fu *uederlo*
A1: 42, 2:	Cas1, Ra *Con* grandi	F1, *Bo*, *M*, A, *Cor*, *V1*, *Ve2*, Rime 1538 *Li* grandi
A1: 45, 9:	*Ve2*, *Rime 1538 un punto* V1 un *ponto*	F1, Bo, A, Cor, Ra un *petto*
A1: 51, 3:	Cor, Rime 1538 *e* 'n terra	F1, Ra, V1, Ve2 *che* 'n terra
A1: 52, 8:	Pa, Rime 1538 *graue* affanno	F1, Bo, Cor, Ra, V1, Ve2 *grato* affanno
9:	Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 *uera* ragion	F1, Bo, Rime 1538 *uiua* ragion
A1: 55, 10:	Cas1 (in margine), Cor, Rime 1538 *si* nudrisce	F1, Cas1, Ra, V1 *lo* notrisce Pa *la* Ve2 *le*
A1: 59, 8:	Ra, Rime 1538 *scemar* scintilla	F1, Cor, Pa, V1, Ve2 *manchar* scintilla
A1: 60, 9:	Cas1, V1, Ve2 *alta* uirtute	F1, A, Cor, Pa, Ra *alma* uirtute Rime 1538 *vrtute* [sic]
A1: 62, 5:	Ra, V1, Ve2 *quest'a noi pare*	Cor, Rime *1538 queste n'appare* F1 quest*a*
A1: 63, 3:	Pa, Rime 1538 *alla* memoria	F1, Bo, Cor, Ra, V1, Ve2 *in la* memoria
5:	*id.* peso *auuien*	*id.* peso *uien*
9:	Cas1, Ra, Rime 1538 uiss'*io* felice	F1, Bo, Cor, Pa, V1 uissi *felice* Ve2 uiss*e*

A1: 64, 4:	Pa, RA (due stesure), V1, Ve2, RIME 1538 *un* por	F1, Cor *in* por
A1: 65, 11:	Cor, Pa, RA, V1, Ve2, RIME 1538 *duol'*eterno	F1 *danno* eterno Bo *pianto* eterno
A1: 67, 1:	Cor, V1, Ve2, RIME 1538 *dolce stato*	F1, RA *stato dolce*
A1: 71, 4:	A, BoAr, Cas1, Cor, Pa, Ps, V, V1, Ve1, Ve2, Ve5(1), BEM 1535, RIME 1538 *ej* piu	F1, RA, VeCo, L (v. cap. ii) *et piu* M1, Ve4 *è più*
5:	Cas1, M1, Ps, Ve4, BEM 1535, RIME 1538 Il nome suo *col uostro stil*	Cor, Pa, RA, V1. Ve1, Ve2, Ve5(1), VeCo, L (*id.*) El nome suo *con lo stil uostro* V *Col* stil A *Che* 'l nome BoAr *E* il F1 Il nome *uostro con lo stile*
12:	A, BoAr, M1, RA, Ve4 *non* prenda RIME 1538 non prend*e* Cas1, Ve1 non *habbia*	F1, Cor, Pa, Ps, V1, Ve2, Ve5(1), VeCo, BEM 1535, L (*id.*) *ne* prenda V ne prend*e*
13:	Ve1, Ve4, VeCo *preso hauete* RIME 1538 preso *haurete*	F1, A, BoAr, Cas1, Cor, M1, Pa, Ps, RA, V, V1, Ve2, Ve5(1), BEM 1535, L (*id.*) *auete preso*
A1: 72, 3:	Pa, RA, V1, Ve2 *che* dice	F1, Cor, RIME 1538, L (v. cap. ii) *E* dice
A1: 74, 3:	RA, V1, Ve2, RIME 1538 *error palese ascosa*	F1, Cor (due stesure) *palese error* nascosa
9:	RA, V1, Ve2 *Non* gioua	F1, Cor (*id.*), RIME 1538 *Ne* gioua
A1: 80, 11:	Cas1, Pa1(6), V1, Ve2 al *suo*	F1, Cor, RIME 1538 al *mio*
13:	Cas1, Pa1(6), V1, Ve2, RIME 1538 leggier*a*	F1, Cor leggiero
A1: 81, 14:	RA, V1, Ve2 *non mai* fian	F1, Cor *mai non* fien
A1: 82, 3:	RA, V1, Ve2 grauosi *Danni*	F1, Cor grauosi *affanni*
A1: 84, 13:	Cor, V1, Ve2 pietos*a*	F1, RA pietos*o*
A1: 85, 6:	RA, V1, Ve2, RIME 1538 ch'*io* mi	F1, Cor che *mi*
11:	*id.* il *uolto*	*id.* il *uiso*
A1: 89, 36:	Pa1(4), RA, V1, Ve2 *Volser* dal	F1, RIME 1538 *Volse* dal
45:	*id.* *giusta* speranza	*id.* *questa* speranza
60:	Pa1(4) *et le lor doglie* corte V1, Ve2 *o* le lor *pene* RIME 1538 *a* le lor *voglie*	*a lor dogliose e* corte F1 *allhor* dogliose RA dogliose *corte*
A2: 8, 3:	Cas1, Pa, RA, V1, Ve2 et *sorda*	RIME 1538 (v. cap. ii) e *dura*
7:	*id.* et *corte*	*id.* e *toste* [sic]
S1: 88, 5:	Bo (errore indipendente), Cor, Pa al suo fin *conduce* Ve5(2)	F1, RIME 1538, L (v. cap. ii) al suo fin *lo* conduce RA al

		(v. cap. ii) *a* suo V1, Ve2 *alla* fin	*fin suo 'l* conduce
S2: 25,	1:	Cor, Ra, V1, Ve2 ch'*amor eterno*	L (v. cap. ii) ch'*eterno amor*
E10,	1:	Cor, Ve3 S*e potess'io*	Rime 1538 (v. cap. ii) S'*io potessi*
	10:	*id. ben* il	*id. tosto* il
	12:	Ve3 *Chè mi ritien la* uista Cor Che *ritien con* la uista	*id. Ei ritien la mia* uista
	13:	Cor, Ve3 L*a ferma* in lui per non *render*	*id.* L'*affrena* in lui per non *ueder*
E24,	11:	Pa, V1, Rime 1538 *le* grande	F1, Bo, A, Cas, Cor, Ve2 *Di* grandi
	14:	A, Cor, Ve2 suo *Ualor* V1 suo *uoler*	F1, Bo, Cas, Pa, Rime 1538 suo *uolar*
E25,	6:	Pa, Ra, V1, Ve2 *Del ciel*	F1, Cor *De cieli* Pa1(2), Rime 1538 De *i* celi
	7:	Pa1(2), Rime 1538 *Con* nouo	F1, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 *Per* nuouo
	11:	Pa1(2), Ra, V1, Ve2, Rime 1538 nel opr*e*	F1, Cor, Pa nell'opr*a*
	12:	Cor, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *il* ciel	F1, Pa, Pa1(2) *in* ciel

Abbiamo elencato solo gli esempi più patenti fra questi errori, lasciando da parte un certo numero di lezioni meno appariscenti. Seguono secondo lo stesso schema gli esempi più rilevanti del fenomeno ibrido nella sua forma più schietta, ossia nelle varianti d'autore, le quali, riunite in un corpo organico rappresentato da F1, si tramandano in maniera altrettanto irregolare sia nei codici discendenti da *c* sia nei due manoscritti esenti dagli errori di questa fonte sussidiaria; è interessante osservare come in alcuni casi certi elementi o gruppi di elementi registrano una lezione che implica una conoscenza di entrambe le versioni, e che abbiamo quindi definita un amalgama:

Tavola 5.

A1: 1,	4:	Bo, M, Pa, Ve2, Ve4, Ve5(1), Rime 1538 spirto *a*llhonorata	F1, A, Cas, Cor, Ra, V1 spirto *et* a l'honorata Pa1(2) *è*
	5:	Bo, A, Cas, Cor, Ra, V1, Ve2, Ve4 *lagrimar* m'inuoglia	F1, M, Cas1, Pa, Pa1(2), Ve5(1), Rime 1538 *lamentar* m'inuoglia
	14:	Bo, Cor, Pa1(2), V1, Ve2, Ve4 stil *non*	F1, M, A, Cas, Cas1, Pa, Ra, Ve5(1), Rime 1538 stil *no*
A1: 2,	3:	A, Cor, V1, il *tien seco il* cuor uiuo *la* mente	F1, Bo, Ve2, Ve5(1) il *porto nel* cor uiuo *in* la mente

11:	Bo, Ra, V1, Ve5(1), Rime 1538 *in* me	F1, A, Cas, Cor, Pa, Ve2 *e* in me
14:	Cas, Pa, Rime 1538 *la* ragion	F1, Bo, A, Cor, Ra, V1, Ve2 *mia* ragion Ve5(1) *miej*
A1: 3, 5:	A, Cas, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 bej *desirj* Cas1 bei *desir*	F1, Bo, Rime 1538 bei *pensier*
8:	A, Cor *fal* dolor *piu uiua*	F1, Bo, V1, Ve2 *nel* dolor *s'auiua*
A1: 4, 3:	Cor, Pa, Ra *nell'alte* menti Cas alt*i* V1 *altre*	Bo, A, Ve2 *in le nobil* menti F1 ment*e* Rime 1538 nobil *senti*
6:	Cor, Pa, Ra, V1 *tua memoria ne la nobil* cima Cas la *nebil rima*	Bo, Ve2, Rime 1538 *bella tua memoria in l'alta* cima F1 bella *bella* tua A jn *alta*
7:	Rime 1538 *chiari* pensier A chiar*o*	Bo, Cas, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 *degni* pensier F1 *ueri* pensier*i*
8:	A, Rime 1538 opre *degne*	F1, Bo, Cas, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 opre *chiare*
11:	Cas, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *il primo* pregio Bo *E* 'l	F1, A *L'ultimo* preggio
A1: 5, 2:	Cas, Cas1, Cor, Pa, V1, Rime 1538 *tua uittoriosa* mano	F1, Bo, A, Ra, Ve2 *forte tua uittrice* mano
14:	Cor, V1, Rime 1538 human *tesor*	F1, Bo, Ve2 human *premio* A, Cas, Pa, Ra human *pregio* Cas1 human *merto*
A1: 6, 2:	A, Cas, Cas1, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *diede il* tempo	F1, V *gli die* 'l tempo Pa1(1) *le* die Bo die *tempo* Ve5(1) *le* die *tempo*
A1: 7, 8:	Cas, Cor, Pa, V1 *l'arse un incendio* Ra L'arse *uiuendo*	F1, Bo, A, Ve2, Rime 1538 *Vn solo incendio l'arse*

il testo di Cas1 è un amalgama di queste due versioni: L'arse un sol *foco*

	Cor, V1 un nodo *sol lo* strinse Cas, Cas1, Pa, Ra, un *sol nodo*	*id.* un nodo *il* strinse
A1: 8, 13:	Cas, Cas1, Pa *duolo* insieme	F1, Bo, A, Cor, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *danno* insieme
A1: 9, 3:	Cas, Pa, Ra, Rime 1538 bei *fauori*	F*j*, Bo, A, Cor, V1, Ve2 bei *presidij*
A1: 10, 2:	A, Cas, Cas1, Cor, Pa, V1, Rime 1538 *die lo* stame	F1, Bo, Ve2 *porse il* stame
3:	Cas, Pa, Rime 1538 sdegno *o morte l'allentò ne* sciolse	F1, Bo, A, V1, Ve2 sdegno *il rallento ne morte il* sciolse Cor morte *sciolse*

il testo di Cas1 è un amalgama di queste due versioni: sdegno *l'allento ne morte* il sciolse

12: Cas, Cor, Pa, V1, RIME 1538 tanto *legò* Bo tanto *allacciò* — F1, A, Ve2 tanto *obligò*

A1: 11, 3: Bo, A uedo *insorger* — F1, V1, Ve2 uedo *scorger*

A1: 12, 6: Bo, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, V1, Ve2 uita *immortal* — F1, RIME 1538 uita *mortal*

A1: 13, 7: A, Cas, Pa, RIME 1538 el cor *uia piu* se acorge — F1, Bo, Cor, V1, Ve2 il cor *miser* s'accorge Cas1 *misera* s'accorge

A1: 16, 4: Cas, Cor, Pa, RA, RIME 1538 piu *chari* — F1, Bo, A, V1, Ve2, Ve4 piu *rari*

8: Cas, Cor, Pa cor *piu rari* RA piu *chiari* RIME 1538 *corpi* rari — *id.* cor *preclari*

9: Cas, Cor, Pa, RA *Si* chiaro (Cas corregge *Sia* in *Si*) — F1, Bo, A, V1, Ve2, Ve4, RIME 1538 *Piu* chiaro

A1: 17, 5: Cor Tutte *le basse cure* Cas, Pa, RA basse *uie* A basse *mentj* RIME 1538 *cure basse* — F1, Bo, V1, Ve2 Tutte *cure mortali*

Cas, Pa, RA *prendesti* a — F1, Bo, A, Cor, V1, Ve2, RIME 1538 *hauesti* a

A1: 18, 2: A, Pa, RA, V1, Ve2 *fido* a — F1, Bo, RIME 1538 *Atto* a

7: *id. alto albergo segreto* — *id. Secreto et fido albergo*

A1: 19, 3: Bo, A, Cas1, Pa, RA, V1, Ve2, RIME 1538 *il* giorno — F1, Cas, Cor *giorno*

A1: 21, 1: Bo, A, RA, V1, Ve2, RIME 1538 occhi *nostri* — F1, Cas1, Cor, Pa ochi *uostri*

10: Bo, A, Cor che quest*a* — F1, Pa, RA, V1, Ve2, RIME 1538 che quest*o*

A1: 22, 11: Bo, Cas, Cor, RA, V1, Ve2, RIME 1538 *Qual inimica* forza — F1, M *O qual ingiusta* forza A *uiolente* forza

il testo di Pa e di Cas1 è un amalgama di queste due versioni: Pa O qual *nimica* forza Cas1 O qual *forza inimica*

A1: 23, 7: A, Cas, Cas1, Cor, V1, Ve2, RIME 1538 ch*j* mi — F1, Bo, Pa, RA Ch*e* me

14: Bo, A, Cas, Cor, V1, Ve2 suo *uigore* Cas1, RA, RIME 1538 suo *ualore* — F1, Pa suo *signore*

A1: 24, 3: Cas, Pa se *hauea lo* stil — F1, Bo, A, Cor, RA, V1, Ve2, RIME 1538 se *'l ciel daua al* stil (A corregge *luce* in *al stil*)

A1: 25, 2: Bo, A, Cor, Ve2 cieco *ardor* — F1, V1, RIME 1538 cieco *error*

3:	Cor, V1, Rime 1538 diuin *seggio*	F1, Bo, A, Pa, Ve2 diuin *solio*
A1: 27, 2:	Pa *Imperio amor dimostra al cor* intero Cas corregge *al* in *il* Cas1 *Ritiene Amor soura 'l mio core impero* Ra Imperio *al cor re i* [sic] *mostra Amor* intero Rime 1538 Imperio *al cor* dimostra *Amor sincero*	F1, Bo, Cor, V1, Ve2 *Dimostra Amor nel cor dominio intero* A corregge *dominio* in *domino*
7:	Cas, Pa *qual ombregiando* il	F1, Bo, A, Cor, Ra, V1, Ve2 *Che solo ombrando* il Rime 1538 Che *sol pensando al*

il testo di Cas1 è un amalgama di queste due versioni: Ch'ombreggiandomi il

A1: 28, 7:	Ra, V1 *mai a la mente egli non* riede Ve2 *a gli* non	F1, Bo, A, Rime 1538 *gia mai nella memoria* riede
A1: 29, 4:	Bo *con* suaue Cas1 con *dolce* Rime 1538 con *santo*	F1, Ra, V1, Ve2 *un* suaue Cor un *seaue*
A1: 33, 4:	A, Cas1, Ra, V1, Ve2 *sua quarta* spera	F1, Bo, Cor, Rime 1538 *piu alta* spera
A1: 34, 3:	Cor, Ra, V1, Ve2 Fia *degnio si che con raggione* ammante	F1, Bo, A Fia *mai signor che degnamente* amante Cas1 *Sara che degnamente serbi e* ammante Rime 1538 Fia *tal* signor *ch'esser degna s'auante*
10:	Bo, A, Cor, Ra, V1, Ve2 orm*e* bell*e*	F1, Rime 1538 orm*a* bell*a*
A1: 36, 11:	Ra, Ve2 *Argomenti* sarieno V1 Argumento	F1, Bo, A, Rime 1538 *Instrumenti* sarian
A1: 37, 10:	Cor, Rime 1538 l'inuitt*a* man*o*	F1, Bo, A, Ra, V1, Ve2 l*e* inuitt*e* man*i*
12:	*id.* riuederl*o* sopra human*o*	*id.* riueder*ci* sopra human*i*
A1: 38, 7:	Cor, Ra, Rime 1538 freno *allenta*	F1, Bo, V1, Ve2 freno *alleuia*
8:	Cor *et io per lui lo* spero Cas1 et *anchor meglio* spero	Bo, Ve2, Rime 1538 *io per soi preghi el* spero F1 io *pe* suoi prieghi *spero* V1 suoi *progghi spero*

il testo di Ra è un amalgama di queste due versioni: e *a' prieghi suoi* lo spero

A1: 39, 5:	Cor, Rime 1538 Ne laccio il *lega* piu ne duol	F1, Bo, V1, Ve2 Ne laccio il *stringe* piu ne duol Ra Ne *lo stringe piu il laccio o* duolo

8:	Bo, Cor, Ra, V1, Rime 1538 mondo *adora*	F1, Ve2 mondo *honora*
13:	Cor, Rime 1538 *uera* guida	F1, Bo, V1, Ve2 *retta* guida Ra *scorta fida*
A1: 41, 14:	A, Cor *partir*	F1, Bo, Ra, V, V1, Ve2, Rime 1538 *sparir*
	Ra, V1, Ve2 *fu solo* un	F1, Bo, A, Cor, V, Rime 1538 *fosse in* un
A1: 42, 1:	Cor, Rime 1538 *molto* dell'altro	F1, Bo, M, A, Ra, V1, Ve2 *quanto* de l'altro
2:	A, Cor, V1, Ve2 diuin *splendore* Cas1 *maggior* splendore Ra Diuino *ardore*	F1, Bo, M, Rime 1538 diuin *ualore*
4:	A, Cor, V1, Ve2 *accendj noj dalla* tua Ra *d*ella	F1, Bo *allumi et accèndi in la* tua M e *'ncendi*

il testo di Rime 1538 è un amalgama di queste due versioni: allumi noi da la tua

10:	A, Cas1, Ra, V1, Ve2 inuidi*e*	F1, Bo, M, Cor, Rime 1538 inuidi*a*
A1: 43, 5:	Cas, Cas1, Pa, Rime 1538 *fredo* et	F1, Bo, A, Cor, V1, Ve2 *oscuro* et
6:	A, Cas, Cas1, Pa d'*honeste* uogli*e*	F1, Bo, Cor, V1, Ve2, Rime 1538 Di *bella* uogli*a*
7:	Cas1, Pa, Rime 1538 *molti han con lor* danno A moltj *che* han Cas danni	F1, Bo, Cor, V1, Ve2 *gli altri han con suo* danno
11:	A, Cas, Pa, Rime 1538 *sua* gloria *a questa* legge	*id. Tua* gloria *alla sua* legge
12:	Cas, Cas1, Pa, Rime 1538 *chiare d'altrui*	F1, Bo *de primi heroi* Cor, V1, Ve2 primi *tuoi* A primj *suoj* (cfr. Tavola 2) [6]
13:	A, Cas, Cas1, Pa, Rime 1538 le *sue*	F1, Bo, Cor, V1, Ve2 le *tue*
14:	A, Cas, Pa *lo* scorgo Rime 1538 Lo scorge	*id. Ti* scorgo
A1: 44, 9:	Cor *Qui giu felice et poi la su* beata A, Ra Qu*a* Cas1 Qu*a* giu felice *fui* lassu Cas1 (in margine) *che come fuj felice qui* beata	F1, Bo, V1, Ve2 *In questa lieta e in la maggior* beata

[6] È l'unico caso in cui la lezione del copista di *c* rappresenta una trascrizione erronea del rifacimento d'autore, e non, come altrove, del testo di *alfa* (v. p. 330).

il testo di Rime 1538 è un amalgama di queste due versioni: *Che qua* giu lieta et poi lassù beata

10:	A, Cor, Ra *soauemente dal mondo disciolta* Rime 1538 *monda*	*id. diuina uision dal mondo sciolta*
A1: 45, 1:	Cor, Ra, Ve2, Rime 1538 *mai non* torsi A tors*e*	F1, Bo *giamai* torsi V1 tors*e*
A1: 47, 2:	Cor, Ra, Rime 1538 *Signioreggia si 'l cor la mente* e A *al* cor	Bo, Ve2 *Domina si la mente il core* et F1 *e* 'l V1 *al* cor
A1: 49, 2:	Cor, Rime 1538 *Ben ch'ogni hor piu s'affretti men* diuora	F1, Bo, V1, Ve2 *Quando s'affretta piu mancho* diuora

il testo di A, Cas1 e Ra è un amalgama di queste due versioni: Ra *Quanto più* ogn'hor s'affretta men diuora A piu *men* se affretta men *dimora* Cas1 *ogn'hor piu*

9:	A, Cas1, Cor, Ra, Rime 1538 un *error quasi*	*id.* un *manchamento*
14:	*id. perche chj men le loda men* le jntende	*id. Che chi le loda men mancho* le 'ntende
A1: 52, 2:	Cas1, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 *Questa antica mia piaga* men Bo *L'antica piaga mia manco*	F1 *La mia piaga amorosa* men Rime 1538 *L'amorosa mia vista* men
A1: 53, 3:	Cor, Pa, Ra, Rime 1538 L'alto *fauor*	F1, Bo, V1, Ve2 L'alto *presidio*
14:	Bo, Cor, Ra, Rime 1538 *seran* le Pa *foran* le	F1, V1, Ve2 *parran* le
A1: 54, 3:	Rime 1538 dal corso suo *quasi smarrita* Cas1 dal *primo suo corso* smarrita	F1, Pa, V1, Ve2 dal corso suo *qual impedita* Bo impedit*o* Cor *del* corso

il testo di Ra è un amalgama di queste due versioni: dal corso suo quasi impedita

A1: 55, 1:	Cor Qual *ricco dono mai* qual uoler pio Cas1, Pa, Ra Qual ricco *don qual uoler santo et* pio Rime 1538 Qual *sacro don giamai* qual	V1, Ve2 Qual *ricc'oblation* qual uoler pio F1 qual *ualor*
A1: 57, 5:	Bo, A, Pa1(2), V1, Ve2 iusto *segno*	F1, Cor, Ra, Rime 1538 giusto *corso*
6:	Pa, Ra, Rime 1538 al *fin glorioso* del honore Cas1 fin *de la uia dritta d'*honore	F1, Bo, A, Cor, Pa1(2), Ve2 al *piu alto termin* dell'honore V1 piu *giusto* termin dell'honor*o*
A1: 61, 6:	Ra, V1, Rime 1538 *altera* sede Ve2 sed*a*	F1, Cor *alta* sede
A1: 64, 5:	Ra (due stesure), Rime 1538	F1, Cor *pichiar* l'altrui

	*girn'all'*altrui Pa gir'*all'*altrui V1, Ve2 gir *nell'*altrui	
A1: 68, 12:	V1, Ve2, RIME 1538 ch'a gl'*occhi altrui noce* RA altr<u>u</u>i [sic]	F1, Cor ch'agli *altri ochi offende* Cas1 che *gli* altri occhi *appanna*
A1: 71, 3:	A, BoAr, Cas1, Cor, M1, Ps, V, V1, Ve1, Ve2, VeCo, BEM 1535, RIME 1538, L (v. cap. ii) anni *et* poj	F1, Pa, RA, Ve5(1) anni *poi* (Pa corregge *anno* in *annj*)
A1: 72, 5:	Pa, RA, RIME 1538, L (v. cap. ii) *Dalla* Ve2 *De* la	F1, Cor, V1 *Per* la
A1: 74, 1:	Cor (seconda stesura), RA, RIME 1538 *Spense* il	F1, Cor (prima stesura), Pa, V1, Ve2 *Spinse* il
7:	RA, V1, Ve2, RIME 1538 *Credo* che	F1, Cor (due stesure) *Temo* che
10:	Cor (seconda stesura), RA, V1 e al *mio* tormento Ve2 *al* mio	F1, Cor (prima stesura), RIME 1538 e al *tormento*
14:	Cor (seconda stesura), RA, V1, Ve2, RIME 1538 *Che* sol	F1, Cor (prima stesura) *Et* sol
A1: 75, 1:	M, Cas1, Pa, RA, V1, Ve2, RIME 1538, L (v. cap. ii) *Spirti felici*	F1, Cor, Ve3 *Felici spirti*
2:	M, Cas1, Pa, RA, V1, Ve2, RIME 1538, L (*id.*) *tra* l'alme Ve3 *Fra*	F1, Cor *Ne* l'alme
4:	Pa, Ve3, RIME 1538, L (*id.*) *uenite* al fin	F1, M, Cas1, Cor, RA, V1, Ve2 *Venut'*alfin
8:	Cas1, Pa, RA, RIME 1538, L (*id.*) c'hor *ui*	F1, Cor c'hor *uoi* M, V1, Ve2 *che* uoi
14:	Cas1, RA, RIME 1538, L (*id.*) Mentre *sfogo*	F1, M, Cor, Pa, Ve2, Ve3 Men-tr'*io* sfogo V1 sfo*rg'*
A1: 76, 3:	RA, RIME 1538, L (v. cap. ii) *si* inuita	F1, Cor, V1, Ve2 *l'*inuita
4:	RA, V1, Ve2, RIME 1538, L (*id.*) *Et la* col	F1, Cor *E 'n ciel* col
11:	V1, Ve2, RIME 1538, L (*id.*) Che *saria* RA *Et* saria	*id.* Che *'l faria*
A1: 77, 1:	V1, Ve2, Ve3, RIME 1538, L (v. cap. ii) chiari *spirti*	F1, Cor chiari *ingegni*
7:	V1, Ve2, RIME 1538, L (*id.*) la *uera fed'*e 'l	F1, Cor la *fede uera* e il Ve3 la fede *retta el*
A1: 78, 5:	Pa1(6), V1, Ve2, RIME 1538 spero *homai*	F1, Cor spero *mai*
6:	Cas1, RIME 1538 *il di ch'a mio mal grado* uarco	F1, Cor, Pa1(6) *gli anni che mal-grado i'* uarco V1, Ve2 ch'*a* mal grado *uarco*

9:	*id. Beata* lei	F1, Cor, Pa1(6) *Felice* lei V1, Ve2 Felice *lui*
A1: 89, 7:	Pa1(4), Ra, V1, Ve2 *per* l'orgoglio	F1, Rime 1538 *da* l'orgoglio
24:	Pa1(4), Ra il *dolor* cresce *e* il desio V1, Ve2 cresc'*il*	F1 il *duol* cresce *arde* il desio

il testo di Rime 1538 è un amalgama di queste due versioni: il *mio* duol cresce e 'l desio

37:	Pa1(4), Ra, V1, Ve2 soura *del'altre*	F1, Rime 1538 soura *d'ogn'altra*
43:	Pa1(4), Ra, Ve2 *E il mio graue* dolor V1 E 'l *graue* dolor	*id. Et nel mio cor* dolor
A2: 3, 9:	V1, Ve2, Rime 1538, L (v. cap. ii) *mi* uolgea	Cor, Ra *io* mi uolgea
A2: 6, 5:	V1, Ve2, Rime 1538 il *sposo amato* Cas1 *L'amato sposo*	Cor, Ra il *caro sposo*
6:	V1, Ve2, Rime 1538 *Il manto* allhor	Cor, Ra *La uesta* allhor Cas1 ueste *quando*
A2: 29, 12:	Cas1, Ra Non *mutero*	Cas, V1, Ve2, Ve4, Rime 1538 Non *cangero*
S1: 88, 13:	Bo, V1, Ve2, Rime 1538, Ve5(2) (v. cap. ii), L (v. cap. ii) scalde *il tuo*	F1, Cor, Pa, Ra scaldi *tu*
S1: 99, 8:	V1, Ve2, Rime 1538, L (v. cap. ii) *poce* hore	F1, Bo, Cor, Pa, Ra *breu*'hore
10:	Pa, Ra, Rime 1538, L (*id.*) *Teme l' futuro*	F1, Bo, Cor, V1, Ve2 *Del futur teme*
11:	Pa, Rime 1538, L (*id.*) tal *pregio*	F1, Bo, Cor, Ra, V1, Ve2 tal *premio*
13:	Cor, V1, Ve2, Rime 1538, L (*id.*) amor *superno*	F1, Bo, Pa amor *interno* Ra *foco* interno
S1: 100, 7:	M, A, Cas1 (due stesure), Cor, V1, Ve2, Rime 1538, L (v. cap. ii; due stesure) et *Timidi* Pa et itimidi Ra et *que ch'eran*	F1, Bo et *stupidi*
S2: 35, 4:	Rime 1538 (v. cap. ii) *Seria* il fin del principio c'hora *intendi*	Bo, Pa, V1, Ve2 *Sera* 'l fin del principio che ora *imprendi*
10:	*id.* Desio non *hò che aspiri* al	*id.* Desi*r* non *aspirar* al
E5: 5:	Ra, V1, Ve2 *hauer le* forze	Cor, Rime 1538, L (v. cap. ii) *et l'alte* forze F1 l'*altre*
6:	*id. periglio spregiar* gemme	F1, Cor, Rime 1538, L (*id.*) *maggior periglio et* gemme
7:	V1, Ve2 *Non ti rend'Immortal ma quel* thesoro Ra rendi	*id. Spregiar non ti bastò ch'altro* thesoro

	8:	Ra, V1, Ve2 *C'hor parte teco* apollo	Cor, Rime 1538, L (*id.*) *Trouasti con* apollo F1 Trouaste
	9:	*id. Giunto al piu chiaro segno* il	F1, Cor *Ben sicuro ti rende* il Rime 1538, L (*id.*) Ben *ti rende sicuro* il
	10:	*id. Auanza* di	F1, Cor *Se* di Rime 1538, L (*id.*) *E* di
E14,	1:	Cas1, Ve2 *Bembo* gentil	F1, Rime 1538 *Spirto* gentil
E17,	10:	Pa, Pa1(5), Rime 1538, L (v. cap. ii) *Tiro* l'amante Cas1 *Tiron*	Rime 1558 (introduzione[7]) *Trasse* l'amante F1 *Torce la mente*
	11:	Rime 1538 *Condusse* l'opra santa *e*'l	F1, Cas1, Pa, Pa1(5), Rime 1558 (*id.*) *Gli accese a* l'opra santa *il* L (*id.*) accese *l'*opra
	13:	Rime 1538 *Infiammar l'hoste tuo* e	F1, Cas1, Pa, Pa1(5), Rime 1558 (*id.*), L (*id.*) *Prima infiammar l'oggetto* et
E25,	5:	Cor, Pa, Ra, V1 *soccorso* fido Ve2 *suo corso* fido	F1, Pa1(2), Rime 1538 *presidio* fido

Aggiungiamo a questi esempi le seguenti lezioni, in cui il rifacimento d'autore si riscontra unicamente in F1:

Tavola 6.

			F1
A1:	1, 14:	Bo, M, A, Cas, Cas1, Cor, Pa1(2), Ra, V1, Ve2, Ve4, Ve5(1), Rime 1538 danno *il* uanto Pa d*r*ann'il	danno *uanto*
A1:	8, 6:	Bo, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 luce *immortale*	luce *mortale*
	8:	Bo, A, Cas, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 parangon *qui* ogni altra Rime 1538 altr*o*	paragon *ogn'altra*
A1:	9, 6:	Bo, A, Cas, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 di *nebbia* Rime 1538 nebbi*e*	di *nubi* F1 nub*e*
A1:	11, 10:	Bo, A, Cas, Cor, V1, Ve2, Rime 1538 fior *uarij*	fior *uaghi*
	13:	*id. placido* sospiro	*felice* sospiro

[7] L'introduzione a Rime 1558, redatta da Girolamo Ruscelli, comprende un rifacimento, ivi definito opera della Colonna stessa, delle terzine di questo sonetto; cfr. la nostra *Appendice* per una spiegazione dettagliata del fenomeno.

A1: 12, 9:	Bo, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, V1, Ve2, Rime 1538 un *soggetto*	un *oggetto*
A1: 17, 7:	Bo, A, Cas, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 L'*altera*	L'*eccelsa*
11:	*id. Calcasti con lo spirto il mortal uelo*	*Viuesti qui de giu di gloria in cielo*
A1: 19, 9:	Bo, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 *et* smarrite V1, Ve2 *smarita*	*o* smarrite
A1: 21, 9:	Bo, A, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *alma* luce Cas1 *chiara*	*alta* luce
11:	Bo, A, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 Discolorat*a* mest*a* afflitt*a* et ner*a* Cas1 *Hor sento et scorgo fredda et scolorita*	Discolorat*o* mest*o* afflitt*o* et ner*o*
14:	Bo, A, Cor, Pa *Di spregiar l'uno et gir dell'altro altera* Ra, V1, Ve2 *Dispregiar* Rime 1538 *Dispreggiar* l'uno et gir *a* l'altro	*De luno et l'altro uo felice e altiero*
A1: 26, 4:	Bo, M, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2 il *bel morir* Rime 1538 *al* bel	il *morir suo*
14:	Bo, M, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *hor* che	*oh* che
A1: 31, 12:	Bo, Cor, Ra, V, V1, Ve2, Rime 1538 *ne* piu	*o* piu
A1: 33, 6:	Bo, A, Cas1, Cor, Ra, V1, Ve2 *o* il di Rime 1538 *il* di	*e* 'l di F1 *el* di
8:	Bo, A, Cas1, Cor, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 forma *uera*	forma *intera*
A1: 37, 14:	Bo, A, Cor, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *Accompagnarlo*	*Accompagnata*
A1: 50, 7:	Bo, Cor, Pa, V1, Ve2, Rime 1538 essempio *raro a noi* Ra *chiaro* a	esempio *a noi di te*
A1: 51, 4:	Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *secol* nostro	*tempo* nostro
A1: 53, 5:	Bo, Cor, Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 il *mal graue*	il *mio male*
9:	*id.* che *summerga*	ch'*io* sommerga
14:	*id. Mi*	*Ne*
A1: 56, 7:	Pa, Ra, V1, Ve2, Rime 1538 l'*acerba* piaga	la *fiera* piaga

	8: Pa, Ra, VI, Ve2 *la l'* uer RIME 1538 là *inuer*	*li al*uer
	14: Pa, RA, VI, Ve2, RIME 1538 che *ben po' nulla chi* no'	Che *nulla puo quel che* non
AI: 61,	6: Cor, RA, VI, Ve2, RIME 1538 *a* la	*in* la
AI: 64,	11: Cor, VI, Ve2 *De si* graue Pa, RA (c. 7*r*), RIME 1538 D*a* RA (c. 37*r*) D*a* si grau*i*	*Del mio* graue
AI: 66,	13: RA, VI, Ve2, RIME 1538 *Deuria mutar* Cor, Pa Douria mutar*li*	Douria*n* mutar*si*
AI: 68,	3: CasI, Cor, RA, VI, Ve2, RIME 1538 *Et da la terra il gelo et la fredda ombra*	*E 'l freddo giel ch'all'hor la terra ingombra*
	6: *id. allhor m'ingombra*	*me ringombra*
	8: Cor, RA, VI, Ve2, RIME 1538 *Quando da* ciascun CasI Quan-d'*ha* da	*All'hor che 'n* ciascun
AI: 78,	9: VI, Ve2 *con* l'un PaI(6) *co* lun Cor *col*'un CasI, RIME 1538 con *un*	*ne* lun
AI: 79,	3: Cor, RA, VI, Ve2 lume *amato*	lume *aurato*
AI: 89,	7: PaI(4), RA, VI, Ve2, RIME 1538 E *il peso di color* che	Et *di quelle il martir* che
	8: PaI(4), RA, VI, Ve2, Di *fortuna il ualor piu in alto uola* RIME 1538 ualor*e in*	De *nimica fortuna et d'Amor empio*
	9: PaI(4), RA, VI, Ve2 *Agguagliando al mortal mio graue affanno* RIME 1538 *Agguaglianno* al	*Hebber piu chiaro nome et maggior danno*
	10: PaI(4), RA, Ve2, RIME 1538 *Veder se maggior danno* VI *Voder*	*Col mio piu graue affanno*
	11: RIME 1538 *Diletto e libertade ad altra inuola* PaI(4), RA Diletto *o* VI a *gl'*altra Ve2 à *l'*altra	*Paragonar accio che 'l duro scempio*
	12: PaI(4), RA, VI, Ve2, RIME 1538 *O s'io son nel tormento al mondo sola*	*Conosca il mondo non hauer esempio*
	23: PaI(4), RA, RIME 1538 *Non raffrena sperar* ne VI, Ve2 *affrena*	*Sperar non fa minor* ne
	26: PaI(4), RA, VI, Ve2, RIME 1538 *Sento* di	*Odo* di
	28: PaI(4), RA, VI, Ve2 se *il uolubil*	se *d'un tal seruir da tali* amanti

Ciel gli infidi amanti Rime 1538 se *i*	
29: Pa1(4), Ra, V1, Ve2, Rime 1538 *Diero a tanto seruir aspra* mercede	*Fu il guiderdone d'aspra et ria* mercede
31: Pa1(4), Ra, Rime 1538 *continuo* pena V1, Ve2 continu*a*	*ogn'hor* pena
40: Pa1(4), Ra, V1, Ve2, Rime 1538 Ma *se breue hora forse ella* si	Ma *parmi il tempo che costei* si
41: *id. quant'io sempre mi doglio* poca	*Quasi un breue sospir con* poca *mai sempre* et
44: Pa1(4), Ra, V1, Ve2 *nel cor* et Rime 1538 *et del* core et	
47: Pa1(4), Ra, V1, Ve2 *questo* timor Rime 1538 questo *il* timor	*sol il* timor
49: Pa1(4), Ra, V1, Ve2 *Poscia accese* di Rime 1538 *accesi*	*Esempi poi* di
50: Pa1(4), Ra, V1, Ve2, Rime 1538 mill'altre	mill'altr*i*
53: *id.* Ch'*a tanti pareggiar*	Che *pareggiar a quei*

Nonostante il carattere irregolare dei fenomeni ibridi indicati nelle Tavole 4-5 uno studio accurato del folto gruppo di elementi discendenti da *c* permette di rilevare l'esistenza di alcuni dati che possono chiarire certi aspetti di questa confusa tradizione. Vediamo infatti che due dei suddetti manoscritti, da noi contrassegnati con le rispettive sigle V1 e Ve2, riportano lezioni particolari che sembrano spesso contraddire le diversità che abbiamo registrate nelle dette tavole ed indicare l'esistenza di una fonte sussidiaria, che chiameremo *d*, accessibile ad entrambi i copisti. Questa nuova contraddizione si può risolvere con l'ipotesi che le divergenze che figurano nelle Tavole 4 e 5 (e che sono fra l'altro piuttosto rare nel caso di questi due elementi) costituiscano punti in cui le due redazioni presenti in *c* siano state entrambe riprodotte in *d*, costringendo inevitabilmente i copisti ad operare una scelta individuale che non sempre risulta uniforme. Nella maggior parte dei casi vi sono invece numerose prove di parentela fra questi due manoscritti, come si può agevolmente notare dalle seguenti lezioni, che rappresentano gli esempi più ovvi del fenomeno:

Tavola 7.

	V1, Ve2	
A1: 5,	5: ardir	F1, Bo, A, Cas, Cas1, Cor, Pa1, Ra, Rime 1538 ardor

A1: 19, 9: v. Tavola 6	v. Tavola 6
A1: 20, 12: *Co* 'l proprio	F1, M, A, Cas, Cor, Pa, RA *Il* proprio Bo, RIME 1538 *E* 'l
14: s'arm*a*	F1, Bo, M, Cas, Cor, Pa, RA, RIME 1538 s'arm*ò* A se *amò*
A1: 30, 1: *da* noi	F1, Bo, M, V, RIME 1538 *tra* noi
9: i *campi*	F1, Bo, M, Cas1, RA, V, RIME 1538 i *corpi*
A1: 31, 12: *Non* men	F1, Bo, Cor, RA, V, RIME 1538 *Ne* men
A1: 33, 8: con *forma*	F1, Bo, A, Cas1, Cor con *la* forma (cfr. Tavola 4)
14: lieto *dimora*	F1, Bo, A, Cor, RA, RIME 1538 lieto *riluce*
A1: 35, 7: e 'l *uelo*	F1, Bo, A, Cas1, Cor, RA, RIME 1538 e 'l *cielo*
11: desir *famoso*	F1, Bo, A, Cor, RA, RIME 1538 desir *bramoso*
A1: 36, 2: dolce *sonno*	F1, Bo, A, RA, RIME 1538 dolce *suon*
A1: 41, 3: mi *par*	F1, Bo, A, Cor, RA, V, RIME 1538 mi *parue*
A1: 43, 6: ogn'*altro*	F1, Bo, A, Cas, Cas1, Cor, Pa, RIME 1538 ogn'*alto*
13: tant'*alte*	F1, Bo, A, Cas, Cor, Pa, RIME 1538 tant'*alto*
A1: 45, 9: Ve2 *fede* e ardente V1 fede *è*	F1, Bo, A, Cor *fido* e ardente RA, RIME 1538 fido *ardente*
10: *qui il* caro	F1, Bo, A, Cor, RA, RIME 1538 *quel* caro (A corregge *chiaro* in *caro*)
A1: 46, 5: *il* dard'e	F1, Bo *i* dard*i* et
6: tua *aurata*	*id.* tua *piu* aurata
A1: 47, 6: *in terra* Palma	F1, Bo, A, Cor, RA, RIME 1538 *intera* palma
7: Mi *prese*	F1, Bo, A, Cas1, Cor, RA, RIME 1538 Mi *porse*
14: *mi fà*	F1, Bo, A, Cor, RIME 1538 *fa pur* Cas1 fa *ch'ella* RA fa *poi*
A1: 48, 1: s'*è morta*	F1, Bo, A, Cas1, RA, RIME 1538 se *morta è*
11: *breue* pace	*id. hor* breue pace
A1: 51, 2: *fuor d'ogn'*estima	Cor, Pa, RA, RIME 1538 *far*

	degnia estima F1 *fo* degna
A1: 52, 8: V1 Se *'n* uiue Ve2 *S* 'n uiue	F1, Bo, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 Se *uiue*
11: *suo* pensier	F1, Bo, Cas1, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 *mio* pensier
A1: 54, 4: ch'*astretta e* 'n perigliosa	F1, Ra, Rime, 1538 ch'*affretta* in perigliosa Cor ch'*ha fretta* Bo ch'*a perigliosa* Pa *imperigliosa*
12: menor *uostro*	F1, Cas1, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 minor *nostro* Bo minor*e*
14: *sue* dubbiose	F1, Bo, Cas1, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 *si* dubiose
A1: 57, 4: s'*estinse*	F1, A, Cor, Pa, Pa1(2), Ra, Rime 1538 se *spense*
A1: 59, 7: *Non* puote	F1, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 *Ne* puote
A1: 60, 12: *sua* salute	F1, A, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 *mia* salute
13: *quel* luoco	*id. il bel* loco
A1: 64, 5: v. Tavola 5	v. Tavola 5
A1: 66, 9: fe' *sentir*	F1, Cas1, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 fe *seguir*
A1: 67, 2: Ve2 *da* dubiosa V1 *et* da	Cor, Ra, Rime 1538 *fra* dubiosa F1 dubios*e*
A1: 69, 2: *fatte* a	F1, M, Cas1, Cor, Ra, Rime 1538 *fate* a
A1: 74, 13: *s'asciughi*	F1, Cor (due stesure), Ra, Rime 1538 *rasciughi*
A1: 76, 13: *ond*'al	F1, Cor, Ra, Rime 1538, L (v. cap. ii) *ne* al
14: uolar *ale*	*id.* uolar *l'*ale
A1: 78, 6: v. Tavola 5	v. Tavola 5
9: v. Tavola 5	v. Tavola 5
A1: 79, 9: terzo *fuoco*	F1, Ra terzo *cielo* Cor terzo *cerchio*
A1: 81, 9: *uedere* errando	F1, Cor, Ra *uederle* errando
A1: 82, 3: S'*allegra*	F1, Cor, Ra S'*allarga*
10: *cui* pria	*id. ch'io* pria
A1: 84, 1: *Segno* felice	F1, Cor, Ra *Sogno* felice
A1: 85, 13: *suo* dolce	F1, Cor, Ra, Rime 1538 *si* dolce
A1: 86, 8: *in tutt'ha*	F1, Cor, Ra *ha in tutto*
12: *se* lieta	*id. si* lieta
13: ch'*alhor*	*id.* ch'*altro*

A1: 89, 23:	v. Tavola 6	v. Tavola 6
31:	v. Tavola 6	v. Tavola 6
44:	*nell'*alma	F1, Pa1(4), Ra, Rime 1538 *de l'*alma
45:	Vita *mortal*	*id.* Vita *immortal*
48:	man *affrena*	*id.* man *raffrena*
50:	*Io* ne	Pa1(4), Ra, Rime 1538 *Ir* ne F1 *Iir*
60:	v. Tavola 4	v. Tavola 4
73:	*tu* uiui	F1, Rime 1538 *tra* uiui Pa1(4), Ra *fra i* uiui
A2: 3, 8:	unqua *non salde*	Cor, Ra, Rime 1538, L (v. cap. ii) unqua *risalde* (Cor corregge *risalda* in *risalde*)
11:	*tuo alto*	*id. alto tuo*
A2: 4, 3:	*et* cinto	Bo, Rime 1538, L (v. cap. ii) *cinto*
A2: 6, 4:	ti *tinse*	Cor, Rime 1538 ti *cinse* Ra *Discinte*
5:	*cinse*	Cas1, Cor, Ra, Rime 1538 *tinse*
9:	ti *dolse*	Cor, Ra ti *tolse* Cas1 *ui* tolse
A2: 8, 14:	per *uenir*	Cas1, Pa, Ra, Rime 1538 per *parer*
A2: 12, 10:	Della *uita*	Cas1, Ra, Ve4, Rime 1538, L (v. cap. ii) De la *cura*
A2: 16, 7:	d'il *proprio*	Ra del *troppo*
A2: 20, 12:	*Ma non fur* mai	Cas1, Ra, Ve(1), Rime 1538 *Non mi fur* mai
A2: 26, 13:	*la* pasce	Ra *lo* pasce
A2: 29, 8:	et *i* martiri	Cas, Cas1, Ra, Rime 1538 et *io* i martiri
A2: 43, 7:	schi*f*ar	Cas1, Ra, Ve4, Rime 1538 schi*u*ar
A2: 45, 11:	hauea *porta*	Ra hauia *posto*
12:	m'honor*o alteramente*	m'*onor felicemente* Ra *mio* honor
14:	Fugga i falsi *pensier*	Ra *Fuga* i falsi *piacer*
S1: 86, 4:	*ci* priua	Ra *ti* priua
7:	fust*e*	Ra fust*i*
S1: 88, 5:	v. Tavola 4	v. Tavola 4
8:	*e* 'n terra	F1, Bo, Cor, Pa, Ra, Rime 1538 *in* terra L (v. cap. ii) in *ciel*
S1: 99, 1:	tuo *uigore*	F1, Bo, Cor, Pa, Ra, Rime 1538, L (v. cap. ii) tuo *furore*

S2: 35,	2: mio *uolar*	Bo, Pa, Rime 1538 (v. cap. ii) mio *ualor*
	3: e *d'*arder	*id.* et *arder*
	12: *Arda* il cor	*id. Arde*l cuor
E5,	1: le *gratie*	F1, Cor, Ra, Rime 1538, L (v. cap. ii) le *glorie*
E24,	7: il *camin dritt'*inquieta	F1, Bo, Cas, Cor, Rime 1538 il *bel corso* inquieta A *suo* corso Pa corso *ui uieta*
E27,	1: *i* re	Ra, Pr (v. cap. ii), Ar 1550 *e* i re Cor et *ir*

Una simile distinzione si può constatare nel caso dei manoscritti contrassegnati A, Cas, Cas1, M1, Pa, Pa1(4), Ra e Ve1. Indipendentemente dai fenomeni di ibridismo di cui abbiamo già trattato possiamo osservare in questi elementi l'esistenza di alcune lezioni particolari che ci inducono a pensare che anch'essi discendano a loro volta da una comune fonte sussidiaria che chiameremo *e*, alla quale si associano pure alcuni componimenti stampati in Rime 1538:

Tavola 8.

A1: 1,	7: A, Cas, Pa, Ra altra *uoce* Cas1 *penna* Rime 1538 *lingua*	F1, Bo, M, Cor, *d*, Pa1(2), Ve4, Ve5(1) altra *tromba*
A1: 3,	7: A, Cas, Cas1, Pa, Ra, Rime 1538 in *amaro*	F1, Bo, *d* in *aspero*
A1: 5,	14: v. Tavola 5	v. Tavola 5
A1: 11,	4: A, Cas, Rime 1538 *disio di riueder*	F1, Bo, Cor, *d El desio di ueder*
A1: 17,	13: A, Cas, Pa, Ra *leuasti* gli	F1, Bo, Cor, *d*, Rime 1538 *Scorgesti* gli
A1: 22,	2: A, Cas, Pa, Ra ciel *lor* Rime 1538 *mio cor*	F1, Bo, M, Cor, *d* ciel *gli*
A1: 27,	13: A, Cas, Cas1, Pa, Ra, Rime 1538 *belli* essempi	F1, Bo, Cor, *d ueri* esempi
A1: 30,	1: Cas1, Ra *disciolse il caro* nodo	F1, Bo, M, V, Rime 1538 *tra noi disciolse il* nodo *d* v. Tavola 7
A1: 48,	6: A, Cas1, Ra et *tosto*	F1, Bo, *d*, Rime 1538 Et *presto*
A1: 49,	2: v. Tavola 5	v. Tavola 5
A1: 55,	1: v. Tavola 5	v. Tavola 5
A1: 58,	7: Pa, Ra, Rime 1538 s'*allenta*	F1, Bo, Cor, *d*, Pa1(2) s'*alleuia*
A1: 70,	5: Ra, Rime 1538 *Anzi* scorger	F1, Cor, *d A noi* scorger
	8: *id. bella* et	*id. uera* et
	9: *id. del* ueder uostro cieco *insano*	*id. dal* ueder uostro cieco *e* 'nsano

13:	Rime 1538 colpa *è* vgual Ra *è* colpa *ugual*	*id.* colpa *egual*
A1: 89, 11:	v. Tavola 6	v. Tavola 6
73:	v. Tavola 7	v. Tavola 7
74:	Pa1(4), Ra sol*o*	F1, *d*, Rime 1538 sol*a*
A2: 8, 12:	Cas1, Pa, Ra non *é*	*d* non *l'*è Rime 1538 non *gli* è
A2: 14, 6:	Cas, Cas1, Ra *da quale hor* prende	*d*, Ve4, Rime 1538 *ond'hora* prende
A2: 39, 6:	Cas, Cas1, Ra *che* con	Rime 1538 *e* con
A2: 43, 14:	Cas1, Ra, Rime 1538 *et* uiuere et *morire*	*d il* uiuer e *'l* morire Ve4 *è*
E7, 1:	Cas1, Ra *nobil* pianta	L (v. cap. ii) *bella* pianta
5:	*id.* suo *mi serba*	L (*id.*) suo *riserba*
8:	*id.* di *lei*	L (*id.*) di *lui*

Dobbiamo inoltre notare i seguenti esempi, dove si può dedurre dal contesto che gli errori dei singoli manoscritti derivano con tutta probabilità dalla scelta operata dai rispettivi copisti nei riguardi di un testo difficilmente decifrabile:

Tavola 9.

A1: 3, 9:	Ra interno *amor* Rime 1538 *intorno* amor	F1, Bo, Cas, Cor, *d* interno *ardor* A, Pa *eterno* ardor
A1: 6, 13:	Cas1, Pa, Ra d'*alti*	F1, A, Cas, Cor, Pa1(1), V, V1, Ve5(1), Rime 1538 d'*altri* Bo *altri* Ve2 d'*altruj*
A1: 19, 13:	A, Ra antico *amor*	F1, Bo, Cas, Cas1, Cor, *d*, Pa, Rime 1538 antico *honor*
A1: 20, 10:	Cas, Pa, Ra *a* la	F1, Bo, M, A, Cor, *d*, Rime 1538 *in* la
A1: 22, 1:	A, Cas *interra*	F1, Bo, M, Cor, *d*, Pa, Ra, Rime 1538 *intera*
A1: 23, 2:	A, Ra *fa* sempre	F1, Bo, Cas, Cas1, Cor, Pa, V1, Rime 1538 *Fu* sempre Ve2 *Fo* sempre
14:	Cas1, Ra, Rime 1538 suo *ualore* (cfr. Tavola 5)	Bo, A, Cas, Cor, *d* suo *uigore* (cfr. Tavola 5)
A1: 24, 2:	A, Ra, Rime 1538 *fan* risonar	F1, Bo, Cas, Cor, *d*, Pa *Fa* risonar
A1: 60, 10:	A, Pa l'*habbia*	F1, Cas1, Cor, *d*, Ra, Rime 1538 l'*habian*
A1: 71, 6:	A, M1, Pa che *fa*	F1, BoAr, Cor, *d*, Ps, Ra, V, Ve1, Ve4, Ve5(1), VeCo, Bem 1535, Rime 1538, L (v. cap. ii) che *da*

12: Casi, Vei *habbia* a sdegno (cfr. Tavola 4)	A, BoAr, Cor, *d*, Mi, Pa, Ps, Ra, Ve4, VeCo, Bem 1535, L (*id.*) *prenda* a sdegno Fi, Ve5(1) prenda *sdegno* V, Rime 1538 prend*e* (cfr. Tavola 4)
Ai: 75, 3: Casi, Ra *'V* son	Fi, M, Cor, *d*, Pa, Ve3, Rime 1538 *et* son

In alcuni casi vediamo che la trascrizione da parte del copista di *e* delle due redazioni presenti in *c* risulta nella modificazione di una di esse, creando così una terza versione accessibile ai copisti dei suddetti elementi:

Tavola 10.

Ai: 2, 3: A, Cor, Vi il *tien seco il* cuor uiuo *la* mente (cfr. Tavola 5) (prima redazione)	Fi, Bo, Ve2, Ve5(1) il *porto nel* cor uiuo *in* la mente (Bo corregge *petto* in *cor*) (cfr. Tavola 5) (seconda redazione)

Cas, Ra il tien *al* cor viuo *alla* mente Pa il *teng*'al Rime 1538 il tiene *il* cor viuo *la* mente (terza versione)

Ai: 3, 8: A, Cor sol la memoria *fal* dolor *piu uiua* (cfr. Tavola 5) (prima redazione)	Fi, Bo, *d* Sol la memoria *nel* dolor *s'auiua* (cfr. Tavola 5) (seconda redazione)

Cas, Pa, Ra, Rime 1538 sol *di tal ben non e la mente priua* Casi *Cosi fui lassa d'ogni mio ben* priua (terza versione)

Ai: 11, 3: Bo, A uedo *insorger* (cfr. Tavola 5) (prima redazione)	Fi, *d* uedo *scorger* Cor ueggio *sorger* (cfr. Tavola 5) (seconda redazione)

Cas, Rime 1538 ueggio *apparir* Casi *suo apparire* (terza versione)

Ai: 22, 11: Bo, Cas, Cor, *d*, Ra, Rime 1538 *Qual inimica* forza (cfr. Tavola 5) (prima redazione)	Fi, M *O qual ingiusta* forza A *uiolente* forza (cfr. Tavola 5) (seconda redazione)

Pa O qual *nimica* forza Casi O qual *forza inimica* (terza versione)

Ai: 57, 3: Bo, A, Pa1(2), Ve2 A mezzo il iusto *segno* era la uita Vi A *'l* mezzo *giusto* (cfr. Tavola 5) (prima redazione)	Fi, Cor, Ra A mezzo il giusto *corso* era la vita Rime 1538 *con* la (cfr. Tavola 5) (seconda redazione)

Pa *Non era a mezzo l' corso ancor* la uita Casi mezzo *il suo corso la* uita (terza versione)

È doveroso precisare che mentre questo discorso risulta abbastanza semplice nei riguardi dei manoscritti M1, Pa1(4) e Ve1, i quali contengono ognuno un solo componimento di Vittoria Colonna[8], i fenomeni di cui abbiamo trattato nelle Tavole 4-5 e 7-10 investono solo alcune delle poesie contenute negli altri elementi ivi citati, sollevando forse il dubbio che nelle rispettive raccolte solo le composizioni che figurano in queste tavole (insieme a quelle di minore interesse che abbiamo omesse per amore di brevità) si possano considerare come facenti parte della discendenza che andiamo tracciando. Siamo del parere che mentre una simile constatazione non si possa effettivamente respingere sul piano teorico è tuttavia lecito presumere sul piano pratico che ciascuna di queste raccolte si debba considerare come un'entità organica qualora non vi siano indicazioni precise che possano far pensare il contrario. Abbiamo già visto come la prima edizione a stampa delle poesie di Vittoria, apparsa nel 1538, altro non è che un'antologia di esemplari ottenuti da fonti diverse, e quindi chiaramente di natura ibrida; mentre non vi è nessuna indicazione che possa far pensare a un fenomeno analogo nel caso di quei manoscritti discendenti da *c* che non contengono gli errori messi in luce nelle Tavole 8-9 e nelle terze versioni elencate nella Tavola 10. In mancanza di una qualche indicazione di questo genere è nostra intenzione considerare ognuna di queste raccolte come un corpo organico proveniente da una delle fonti che abbiamo già indicato col titolo generico di *c* e che sono a loro volta una raccolta delle prime e seconde redazioni di poesie in prevalenza amorose operate dalla Colonna prima del 1540[9]. Nel caso di V1 e Ve2 possiamo quindi

---

[8] La quarta sezione di Pa1 contiene due sonetti attribuiti a Vittoria Colonna, uno dei quali, *S'io potesse sfrondar da l'ampia et folta*, è invece di Pompeo Colonna.

[9] Fa eccezione a questa regola generale il manoscritto contrassegnato Cor, il quale contiene due raccolte, rispettivamente a cc. *2r-40r* e *52r-59r*, *60r*. La seconda sembra derivare da una fonte più propensa a registrare le lezioni di ***beta***, come si può vedere in A1: 77, A1: 78, A2: 3, A2: 6 e E5 (Tavola 5); dobbiamo però notare che il manoscritto registra la lezione di *alfa* nel primo sonetto del secondo gruppo di poesie, A1: 71 (Tavola 5), e che insieme ad altri manoscritti anche in questo secondo gruppo riporta in maniera irregolare degli errori di trascrizione derivanti da *c* (v. nella Tavola 4 A1: 84 e S2: 25, dove Cor riproduce l'errore, e A1: 80-82 e A1: 85, dove invece registra la lezione esatta). Possiamo dunque concludere che non vi è ragione di presumere che entrambe le sezioni di Cor non facciano parte della famiglia di elementi discendenti da questa fonte sussidiaria. Dobbiamo inoltre notare che la prima raccolta contiene due versioni dello stesso sonetto, A1: 74, a cc. *12v* e *39r*, in cui abbiamo rispettivamente il testo di ***beta*** e di *alfa*, i quali testimoniano di diversi periodi di composizione (v. Tavola 5); qui possiamo dedurre che si tratta di un caso in cui il copista di Cor o uno dei suoi predecessori preferì redigere due stesure contrastanti del sonetto piuttosto

dedurre l'esistenza di una nuova fonte sussidiaria, che abbiamo chiamata *d*, la quale secondo le stesse norme intendiamo rappresenti una riproduzione organica operata da un copista alquanto disattento e di conseguenza propenso a molti errori nella trascrizione, nonché talvolta incapace di decidere fra le due redazioni che aveva sotto gli occhi, e che furono riprodotte entrambe nella sua versione.

Allo stesso modo abbiamo stabilito secondo lo stesso criterio l'esistenza di una seconda fonte sussidiaria, *e*, dalla quale discendono gli elementi esaminati nelle Tavole 8-9 e nelle terze versioni della Tavola 10. Vediamo inoltre da un esame delle tre raccolte più cospicue di questo ramo, A, Cas1 e Ra (rispettivamente di 67, 114 e 149 componimenti), che esse contengono oltre alle poesie già note un gruppo di sonetti spirituali assenti dagli altri codici discendenti da *c* e il cui testo, sostanzialmente uniforme, è notevolmente diverso da quello dei manoscritti che rappresentano la maturità dell'ispirazione religiosa, costituendo così ciò che abbiamo chiamato in precedenza una fase intermedia fra il periodo di ispirazione principalmente amorosa e quello susseguente della maturità spirituale. La presenza in queste raccolte di quest'altro fenomeno di concordanza ci porta quindi ad asserire definitivamente la loro discendenza dalla stessa fonte *e*, che si può quindi ora definire come composta di due gruppi di composizioni di provenienza diversa: 1) un'antologia di poesie in prevalenza amorose derivate da *c*, come già detto; 2) un gruppo di componimenti spirituali che testimoniano della prima fase di questo nuovo genere di versi e la cui provenienza verrà stabilita in un secondo tempo. Il gruppo dei nuovi sonetti spirituali non figura negli ultimi due codici che abbiamo nominato, Cas e Pa, ma si tratta in entrambi i casi di una raccolta relativamente breve di sonetti (rispettivamente di 32 e 59 componimenti), la prima limitata alle carte rimaste bianche al principio e alla fine del codice (si veda la descrizione in Moneti, pp. 98-100), la seconda seguita da ben 35 carte bianche e contenente due poesie trascritte solo in parte. Crediamo quindi di trovarci anche qui davanti a un corpo organico e in entrambi i casi di poter concludere in base ai contenuti delle Tavole 8-10 che derivano anch'essi dalla comune fonte *e*.

che produrre un amalgama delle due versioni che aveva a disposizione in *c*. Lo stesso dicasi per le due stesure dello stesso sonetto riportate in Ra, A1: 64 a cc. *7r* e *37r*, dove fra l'altro il testo delle due versioni è sostanzialmente uniforme (v. Tavola 5) e dove non vi sono interruzioni nella sequenza che possano indicare gruppi di sonetti provenienti da fonti diverse; anche qui vediamo nelle Tavole 4-5 e 8-10 un quadro conforme allo schema che abbiamo tracciato in questo primo capitolo.

Una delle tre raccolte principali discendenti da *e*, il manoscritto contrassegnato A, rivela alcune peculiarità che indicano chiaramente una influenza estranea a quella basilare. Abbiamo visto che questo manoscritto riporta in maniera irregolare sia la prima sia la seconda redazione del testo delle poesie giovanili della Colonna (Tavola 5), seguendo lo stesso schema di altri codici già esaminati, ma in A vi è oltre a questa scelta, procedimento generico per i copisti responsabili dei manoscritti discendenti da *c* e da fonti sussidiarie, una seconda scelta evidentemente estranea alla prima, e di cui vediamo due esempi in margine al testo di determinati sonetti, il che dimostra chiaramente l'esistenza di ciò che possiamo chiamare una fonte straordinaria:

Tavola 11.

A1: 34, 1: *d*, A, Ra *rara* gemma	F1, Bo, Cor, Rime 1538, A (in *margine*) *noua* gemma
A1: 36, 8: *d Non* é 'l mio Sol *a lor danni presente* Ra *alor* A *ou*'e il mio sol *alor*	F1, Rime 1538, A (in margine) *Molto* e 'l mio sol *da* lor *tenebre absente* Bo da *mie*

In questi due sonetti il copista sembra aver voluto attrarre l'attenzione del lettore in modo particolare, non solo riproducendo un'alternativa che presumibilmente gli sembrava particolarmente importante, ma, nel secondo caso, aggiungendo la glossa, inutile quanto ovvia: « altroue se legge ». È significativo che questa seconda lezione, la quale corrisponde alla seconda redazione del sonetto, come testimonia F1, non si trova in nessuno dei manoscritti affiliati ad *e*, il che rinforza la supposizione che si tratti di una fonte straordinaria. Possiamo osservare lo stesso fenomeno in altri due componimenti:

Tavola 12.

A1: 4, 11: Cas, Cor, *d*, Pa, Ra, Rime 1538 *il primo* pregio Bo *E* 'l (cfr. Tavola 5)	F1, A *L'ultimo* preggio (cfr. Tavola 5)
S1: 24, 3: Ra, Rime 1538, L (v. cap. ii) *gloriosa* corte	F1, Bo, *d*, A *luminosa* Corte V *lachrimosa* corte

ai quali bisogna aggiungere due punti in cui il testo di A riproduce errori limitati ai manoscritti affiliati a *beta*:

Tavola 13.

A1: 35, 1: F1, Bo, A bel *sole* (cfr. Tavola 3)	Cas1, Cor, *d*, Ra, Rime 1538 bel *lume* (cfr. Tavola 3)

A1: 37, 11: F1, A *annodare* altrui	Bo, Cor, *d*, Ra, Rime 1538 *annodarne* altruj

È interessante osservare che quattro dei sei sonetti che riportano questo fenomeno, A1: 34-37, si trovano nello stesso ordine sia in F1 sia in A; un quinto, S1: 24, che segue direttamente in A, compare in F1 dopo un altro sonetto, A1: 38, che non figura affatto nel manoscritto milanese. Altrove possiamo vedere una più estesa identità di sequenza — dal diciassettesimo al ventiseiesimo e dal ventottesimo al trentesimo sonetto — fra A e Bo, l'altro principale testimone del rifacimento d'autore nelle poesie giovanili. L'esistenza di questi dati ci permette quindi di concludere che il copista di A ebbe spesso sotto gli occhi non solo la sua fonte abituale, il nucleo *e* o un suo discendente, ma anche un rappresentante, ora scomparso, della raccolta (o di alcuni estratti dalla raccolta) preparata dal Gualteruzzi e riprodotta per intero in F1 come già indicato. È chiaro che vi potranno essere stati molti casi in cui il copista di A ha riprodotto dalla sua fonte straordinaria lezioni che si trovano anche in altri manoscritti già esaminati e ivi trascritte secondo il procedimento finora stabilito, ma nell'assenza di altre indicazioni precise non possiamo definire quale fosse questa fonte né quanti componimenti contenesse.

Fanno pure parte di questa famiglia due altri codici che possiamo ora brevemente esaminare: R(1) e Ve(1). Dei due sonetti riportati da R(1), S1: 51 e S2: 11, il primo presenta un testo sostanzialmente uguale a quello registrato da altri elementi affiliati ad *e* (v. Tavole 22 e 38), mentre il testo del secondo è similmente uniforme in tutti gli elementi che lo contengono ad eccezione di un punto in cui R(1) riproduce un errore particolare a Ra:

Tavola 14.

S2: 11, 8: R(1), Ra suo *per fede*	A, Cas1 suo *perfido*

Possiamo quindi dedurre che questi due manoscritti discendono da una comune fonte sussidiaria, che chiameremo *f*.

Ve(1) contiene sette poesie di Vittoria Colonna, le quali si trovano anche, con ordine diverso, in Cas1 e Ra. Il testo dei tre codici è sostanzialmente uguale in tutte ad eccezione di A2: 20, dove Ve(1) riproduce un testo particolare a Cas1:

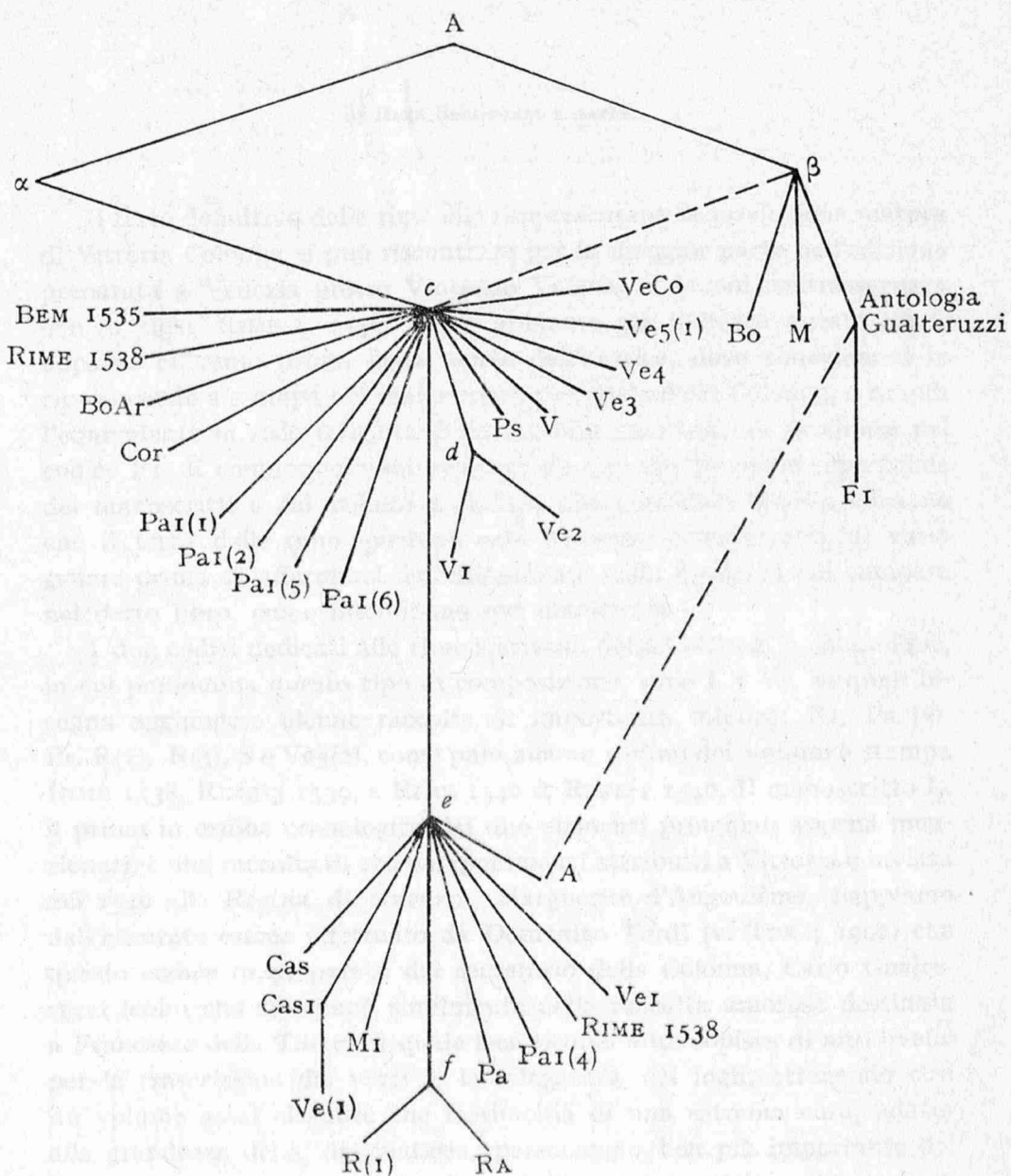
Tavola 15.

A2: 20, 5: Ve2, Ve4, Ra, Rime 1538 *De qui nacque il desio com'Amor uuole* V1 De *chi*	Cas1, Ve(1) *Da si degne excellenze al mondo sole*

6: *d*, Ra, Rime 1538 *Che dal ueder et da l'udir constrinse* Ve4 *è*	*id. Nacque il nobil desio che l'alma uinse*
7: *d*, Ve4 *La mente in cui quel lume* non Ra *oue* quel Rime 1538 *qual* lume	*id. Mirando e udendo in cui mai* non
8: *d*, Ra, Rime 1538 *Ma serba anchor le forme intiere e sole* Ve4 anchor*a* le forme intere *è*	Cas1 *Quel chiaro lume come sa chi 'l uuole* Ve(1) chi *uole*

Nella sua descrizione di Ve Carlo Dionisotti nota che la sezione del manoscritto contenente rime del Bembo riporta due redazioni dei componimenti ivi compresi, le quali corrispondono a due periodi di composizione, cosa che egli definisce come « indice di persona esperta della nuova poesia e del suo travaglio formale » (v. Dionisotti, p. 252). Il codice viene indi descritto come « una mescolanza di fascicoli e fogli ... che lascian supporre una collezione fatta di originali o di copie autentiche » (*ibid.*), ed è quindi lecito dedurre che anche le rime di Vittoria contenute in questa sezione siano state trascritte a bella posta dal rifacimento radicale presente in Cas1 e che abbiamo già avuto occasione di nominare. Questa supposizione è rinforzata da una nota indirizzata al destinatario, in cui leggiamo: « Se hauete ueduti questi prima, siano per non mandati ... questi sono per ricordo ». Il fatto che delle sette poesie della Colonna solo una reca evidenza del rifacimento manifesto nel manoscritto romano tenderebbe a far supporre che la selezione è stata operata in maniera più o meno casuale, forse perché il copista pensava, a torto, che *tutti* i componimenti contenuti in Cas1 figurassero ivi in una versione nuova.

Possiamo quindi rappresentare la discendenza degli elementi finora trattati col seguente stemma:

A
α
β
c
VeCo
Bem 1535
Rime 1538
Ve5(1)
Bo
M
Antologia
Gualteruzzi
Ve4
Ve3
BoAr
Ps
V
Cor
d
F1
Pa1(1)
Ve2
Pa1(2)
V1
Pa1(5)
Pa1(6)
e
A
Cas
Ve1
Cas1
Rime 1538
M1
Pa1(4)
f
Pa
Ve(1)
R(1)
RA

ii) Rime Spirituali e affini

Il testo definitivo delle rime che rappresentano la produzione matura di Vittoria Colonna si può riscontrare per la maggior parte nell'edizione preparata a Venezia presso Vincenzo Valgrisi e da noi contrassegnata con la sigla Rime-1 1546. Come abbiamo già indicato questo libro, apparso un anno prima della morte dell'autrice, deve considerarsi la riproduzione a stampa del manoscritto personale della Colonna, e quindi l'equivalente in sede religiosa della raccolta amorosa ora racchiusa nel codice F1. È comunque assai evidente da uno studio anche superficiale dei manoscritti e dei volumi a stampa che precedono questa edizione che il testo delle rime spirituali subì frequenti cambiamenti di vario genere prima di affermarsi definitivamente nella forma in cui compare nel detto libro, come intendiamo qui dimostrare.

I due codici dedicati alle rime spirituali della Colonna, o, comunque, in cui predomina questo tipo di composizione, sono L e V2, ai quali bisogna aggiungere alcune raccolte di importanza minore: F2, Pa1(3), Pr, R(2), R(3), S e Ve5(2), come pure alcune sezioni dei volumi a stampa Rime 1538, Rime-3 1539, e Rime 1540 & Rime-1 1540. Il manoscritto L, il primo in ordine cronologico dei due elementi principali appena menzionati, è una raccolta di 102 componimenti attribuiti a Vittoria e inviata nel 1540 alla Regina di Navarra, Marguerite d'Angoulême. Sappiamo dall'accurato esame effettuato da Domenico Tordi (v. Tor-4 1900) che questo codice fu preparato dal segretario della Colonna, Carlo Gualteruzzi (colui che si occupò similmente della raccolta amorosa destinata a Francesco della Torre), il quale fece ricorso a un copista di alto livello per la trascrizione dei versi e la rilegatura dei fogli, ottenendo così un volume assai elegante che testimonia di una estrema cura, adatta alla grandezza della destinataria, personaggio ben più importante del Torre[1]. Nonostante il titolo, il quale implica senz'altro l'assenza di

[1] Il codice è descritto in Tor-4 1900, pp. 23-26; a p. 25 leggiamo che « L'ultimo sonetto è seguito dalle lettere P.P.C.R./S., le quali probabilmente rappresentano le iniziali del

qualunque autore che non sia la Colonna, il manoscritto contiene ben 9 sonetti di altri poeti, riducendo così a 93 il numero di composizioni che si possono effettivamente attribuire a Vittoria[2]. La stragrande maggioranza di queste, 62 poesie in tutto, sono di carattere religioso, alle quali si aggiungono 19 sonetti amorosi e 12 esempi di rime epistolari. Un esame dei componimenti religiosi rivela che più della metà di essi, 33 in tutto, sono assenti dai manoscritti esaminati nel precedente capitolo, e se teniamo presente che il desiderio espresso dalla Colonna di rinunciare alla poesia amorosa a favore di quella religiosa dev'essersi esternato non più tardi del 1538, come abbiamo già indicato, possiamo dedurre con fiducia che si tratta di versi composti nei due anni decorsi fra la pubblicazione della prima edizione delle sue rime e la preparazione del codice laurenziano. Possiamo quindi concludere che L discende da una raccolta che chiameremo *gamma*, composta di versi in prevalenza religiosi inerenti alla nuova fase creativa della Colonna e contenente inoltre un certo numero di poesie che testimoniano di ciò che possiamo chiamare la prima maniera e quindi in prevalenza amorose.

È interessante osservare che diciannove dei sonetti contenuti in L riproducono lezioni particolari a RIME 1538. Si tratta in ogni caso di componimenti che abbiamo già avuto occasione di considerare in precedenza e quindi legati alla produzione giovanile della Colonna, anche nei pochi esempi di rime spirituali. In alcuni casi si tratta di lezioni erronee comuni ad entrambi gli elementi:

TAVOLA 16.

	L, RIME 1538	
A1 : 72,	1: *dal* suo	F1, Cor, *d*, Pa, RA *del* suo
	14: *Chi* li	*id.* *Che* li

nome di chi scrisse, cioè copiò il testo. Notiamo, senza pretesa di coglier giusto, a riguardo di tale amanuense che ' Petrus Paulus (de Sanctinis) Civis Romanus ' era allora agente di Ascanio Colonna fratello di Vittoria ». Il copista ebbe come modello un testo redatto dal Gualteruzzi, come vediamo da una lettera indirizzata dal segretario alla Regina di Navarra e riprodotta in TOR-4 1900, pp. 18-19, dove apprendiamo che « io, il quale mi trovo haverle di mano in mano e mentre ella dettate le ha, copiate et conservate tutte, il che a me è stato assai agevole fare, per l'antica servitù, che io con S. Ex.a tengo ... mi sono mosso a farle trascrivere et ridurre in un piccolo volumetto ... ». Il fatto che il manoscritto contenga anche versi amorosi ed epistolari rivela che la trascrizione delle poesie da parte del Gualteruzzi deve considerarsi una prassi generale e non ristretta alle rime spirituali.

[2] Cfr. BULL-5 1977, pp. 43-51; BULL-6 1980, pp. 383-87.

A1: 75,	2: sagro *monte*	F1, M, Cas1, Cor, *d*, Ra, Ve3 sacro *fonte* Pa *chiaro* fonte
	8: *alma* che scorge *il* ben	F1, M, Cor, Ve2 *orma* che scorge *al* ben V1 scorg*i* Ra *il* ben Pa *ombra* che scorge al *bel*
	10: In *che*	F1, M, Cas1, Cor, *d*, Ve3, Ra in *cui* Pa in *ch'io*
	11: *nome* mio col *corpo*	F1, M, Cas1, Cor, *d*, Ve3, Pa, Ra *corpo* mio col *nome*
A1: 76,	11: là beat*a*	F1, Cor, *d*, Ra la beat*o*
	13: mio *perfetto*	*id.* mio *imperfetto*
A1: 77,	12: Quest*o* del	F1, Cor, *d*, Ve3 Quest*i* del
A2: 3,	6: Mentr'*e* stabil	Cor, *d*, Ra Mentre *stabil*
	7: *Vedran* senza	*id.* *Vedrem* senza
	10: *tutt'*intorno	*id.* *odia* *d'*intorno
	13: ben *dispensi*	*id.* ben *dispesi*
A2: 4,	11: Che *compensa*	Bo, *d* Che *compensi*
A2: 17,	3: *t*ue frondi	*s*ue frondi
	4: amor ne *lice*	Rime 1840 amor n'*elice*
	5: *appar* di	Rime 1840 *a par* di
	7: Foss'*io* a	Rime 1840 Fuss*i* *a*
A2: 23,	5: D'*interno*	Rime 1538 (ventinovesima poesia) D'*intorno* (v. Tavola 20)
	8: le *n*ostre	Rime 1538 (ventinovesima poesia) le *v*ostre (v. Tavola 20)
A2: 25,	1: *oue* d'intorno	Cas1 *cui* d'intorno
	10: *Dal* sol	Rime 1558 *Del* Sol
A2: 33,	12: *e* l'oggetto	Rime 1840 *all'*oggetto
S1: 1,	4: Volt*o* al	Pa1(3), R(2), V2, Rime-1 1546 Volt*a* al
	13: aura *immortal*	Pa1(3), R(2) aura *mortal*
S1: 2,	2: *unite* nature	R(2), Rime-1 1546 *uarie* nature
	7: aura etern*o*	R(2) aura etern*a*
	10: *piu* d'alto	R(2), Rime-1 1546 *poi* d'alto
S1: 24,	3: *Poi che*	F1, Bo, A, *d*, Ra, V *Perch'*
S1: 88,	4: N*e*l specchio	F1, Bo, *d*, Pa, Ra, Ve5(2) *Dal* spechio Cor *Da* specchio
E1,	1: *cara* tua	Luna 1536 *chiara* tua
E5,	9: v. Tavola 5	v. Tavola 5
	10: v. Tavola 5	v. Tavola 5
	13: *Tanti e* tant'anni	F1, Cor, *d*, Ra *Dopo* tant'anni
	14: *pensieri* felici	*id.* *pensier* felici

Altrove questi due elementi sono esenti da errori riportati da altri che registrano i sonetti in questione:

Tavola 17.

		L, Rime 1538
E1,	3: Luna 1536 che *l*'alma	ch'*a* l'alma
E15,	11: *d* Somers*a* ha	Sommers*o* ha

Altrove ancora vediamo un'identicità di lezione rispetto a un testo che comporta delle varianti d'autore:

Tavola 18.

A1: 77,	8: L, Rime 1538 *Senza dar punto al uiuer basso* cura	F1, Cor, Ve3, *d Et lo seguir con piu felice* cura
S1:	1, 11: L, Rime 1538 S'*interni l'alma*	V2, Rime-1 1546 Si *poggia ú piede*
	13: *id. che sin'al centro*	*id. lucido fonte*
S1:	2, 9: L, Rime 1538 Non *spero* R(2) Non *penso*	Rime-1 1546 Non *cerco*
S1: 99,	8: L, Rime 1538, Rime-1 1546[3] *ha* in si	F1, Bo, Cor, *d*, Pa, Ra *in* si

oppure nei riguardi del rifacimento di Cas1:

Tavola 19.

		L, Rime 1538	Cas1
A2: 21,	1:	*Quel sol che su* dal ciel *l'alma* innamora	*Il mio sol hor* dal ciel *piu m'*innamora
	2:	*Tosto per l'honorata angusta strada*	*E el uederlo contento piu m'aggrada*

[3] La presenza di questa lezione come testo definitivo deve considerarsi dovuta a un ripensamento da parte di Vittoria nei riguardi di alcuni dei sonetti religiosi composti in età giovanile insieme alle poesie amorose e ristrutturati insieme a queste nel « parto » ora trascritto in F1. Lo stesso fenomeno si riscontra in S1: 88, 13, S1: 99, 8, 10, 11, 13, S1: 100, 7 (cfr. Tavola 5) e S1: 24, 3 (cfr. Tavola 37), dove abbiamo omesso ogni riferimento a Rime-1 1546 per maggiore semplicità (cfr. anche S1: 100, 11, Tavola 32), ed è coerente col desiderio della poetessa di abbandonare ogni legame con la sua precedente ispirazione prettamente umana per dedicarsi alla devozione religiosa; se in queste condizioni giudicò opportuno includere nel suo manoscritto personale quei pochi sonetti religiosi già in esistenza negli anni giovanili ne scartò il rifacimento, testimone di un periodo dedicato al raffinamento di versi secolari, e considerò il testo nella sua forma originale, talvolta mantenendolo tale e quale, come nei suddetti esempi, talvolta operando un ulteriore cambiamento consono al suo attuale stato d'animo (cfr. Tavola 49, dove fra l'altro è incerto se il testo definitivo del terzo verso di S1: 24 debba considerarsi un rifacimento della lezione di *beta*, ivi elencata, o di quella precedente, alla quale si rimanda); cfr. anche altri esempi di simili ripensamenti nelle Tavole 54-56, nonché in S1: 92, 14, Tavola 46.

3:	*Corse per far del mondo ogni contrada*	*Che quando corse l'honorata strada*
4:	*Ricca de la sua gloria* in	*Onde si chiaro apparue* in
6:	e *de l'inuitta spada*	et *per ogni contrada*
7:	*Hermo tremaua e Nilo ahi come aggrada*	*Splendeua tal che douunque altri uada*
8:	*A morte ch'anzi tempo ogni ben mora*	*La sua gloria udira cresciere ogn'hora*
9:	*gli diè che* sempre	*uedra ma* sempre
10:	*Viurà* la	*Sara* la
11:	*Virtude al* cuor	*Virtu nel* cor
13:	*gode al ciel* in	*lassu gode* in
14:	*qui* del	*sol* del

Vi è infine un sonetto presente in due versioni in RIME 1538, dove troviamo una simile identicità di lezione fra L e la seconda di esse:

TAVOLA 20.

		L, RIME 1538 (centoventiseiesima poesia)	RIME 1538 (ventinovesima poesia)
A2: 23,	1:	*Quante uirtuti qui fra*	*Le meraviglie che tra*
	3:	*far si degni* effetti	*produr tali* effetti
	4:	*diuin dimostra* in	*maggior ne mostri* in
	6:	mio *Signor*	mio *Sole*
	7:	Che *formate si bei rari* concetti	Ch'*adornate si rari alti* concetti
	9:	*Ei sia degno soggetto a* i sagri	*Et fuora d'ogni obietto* i sacri
	11:	*Haurian* i bei *famosi*	*Hauranno* i bei *felici*
	12:	*Che se poca mortal luce* finita	*Se breue caldo qui beltà* finita
	13:	*hor tanto da superni* chiostri	*tanto hor dagli eterni* chiostri

Anche qui un attento esame stilistico e contenutistico ci permette di concludere che il testo di L è meno curato e quindi rappresenta una lezione anteriore [4].

Oltre a questi diciannove componimenti dove è manifesta una parentela fra L e RIME 1538 vi sono quattro poesie, rispettivamente E2 e tre sonetti in realtà opera del Molza: *Anime belle che uiuendo esempio, L'altezza de l'obbietto ond'a me lice* e *Alma cortese che con dolci accenti,* che non figurano in nessun altro manoscritto dell'epoca e dove il testo di questi due elementi è sostanzialmente uniforme, formando così un

[4] Cfr. RIME 1558, p. 17, dove l'editore Rinaldo Corso menziona l'esistenza delle due versioni e commenta: « Ne a me sta il giudicare, qual sia il corretto. Et se pure ho da darne il mio parere, giudico questo [la ventinovesima poesia] per migliore ».

gruppo di ventitré poesie toccate da questo fenomeno. Queste ventitré poesie non si trovano in ordine casuale nell'edizione del 1538, bensì in gruppi che raggiungono un massimo di sei componimenti per volta e che sono localizzati fra il novantunesimo e il centotrentaquattresimo sonetto della stampa, fatto degno di nota che implica una provenienza comune. Degli altri ventuno sonetti che si trovano anche essi in questo settore possiamo osservare che due, SI: 121 e SI: 139, riportano un testo in cui non vi è traccia di parentela fra L e RIME 1538, mentre in altri due casi, quelli di SI: 100 e SI: 111, l'identicità del testo non è limitata a questi due elementi ma è pure presente in altri manoscritti che ospitano i detti componimenti. I rimanenti diciassette sonetti in questa sezione di RIME 1538 non sono registrati da L, e se vengono aggiunti alle ventitré poesie di cui abbiamo appena parlato formano una raccolta di 40 composizioni, cifra che pensiamo sia troppo precisa per essere fortuita. Se vogliamo considerare la raccolta preparata dal Gualteruzzi come un insieme piuttosto nutrito di poesie dal quale egli scelse determinati sonetti da far trascrivere per L, dove predomina l'elemento religioso, come abbiamo già detto, è chiaro che egli sarà stato portato a escludere dalla sua scelta quelle poesie che non gli saranno sembrate adatte al bisogno, ed è interessante vedere che dei diciassette sonetti di cui sopra ben tredici sono rime amorose e due sonetti di encomio. Stando così le cose pensiamo di poter dedurre che entrambi i gruppi di cui abbiamo parlato — il primo contenente ventitré sonetti e il secondo diciassette — fecero parte della raccolta posseduta dal Gualteruzzi, che chiameremo *g*, e furono trasmessi al Pirogallo entro il 1538, quando comparvero nella sua edizione a stampa. Due anni dopo il primo gruppo — ma non il secondo — fu invece consegnato al copista assunto dal Gualteruzzi per la stesura di L. La presenza entro il detto settore di RIME 1538 dei due sonetti dove non risulta nessuna parentela fra L e il libro a stampa non deve sembrare una contraddizione, in quanto essi possono considerarsi come provenienti da un'altra delle varie fonti accessibili al Pirogallo alle quali egli allude nella sua lettera dedicatoria, come abbiamo altrove segnalato, ed essere stati inclusi in questo settore a caso, come pure gli altri due componimenti che riportano un testo comune a vari elementi.

Sappiamo da una lettera di Alberto Sacrati che L raggiunse la corte francese nell'agosto del 1540 [5], ed è dunque chiaro che dev'essere stato

[5] Cfr. CAMPORI, p. 26; CARTEGGIO, p. 204; IOR-4 1900, p. 19, dove la data figura erroneamente come il 24 invece del 14 agosto; cfr. anche FONTANA, p. 130, nota 1, dove leggiamo che l'originale si conserva nell'Archivio di Stato di Modena.

preparato entro la prima metà di quell'anno. Abbiamo già indicato che i trentatré sonetti religiosi presenti in questo codice e assenti dagli elementi esaminati in precedenza devono considerarsi rappresentativi della nuova fase di ispirazione, e quindi composti fra il 1538 e il 1540; pensiamo di poter quindi affermare, in base a questa e ad altre considerazioni analoghe già espresse, che le poesie contenute in L siano state raccolte in questo manoscritto in un periodo posteriore a quello che vide la composizione dei versi spediti al Torre nello stesso periodo e ora racchiusi in F1. Di conseguenza può sembrare assai curioso che in quei sonetti elencati nella Tavola 18 dove compaiono le versioni di *alfa* e *beta* L riporti il testo primitivo, come pure nelle seguenti poesie della Tavola 5: A1: 71-72, A1: 75-77, A2: 3, S1: 88, S1: 99-100; e in S1: 24 (Tavola 12). Possiamo spiegare questo fenomeno apparentemente contraddittorio con l'ipotesi che nel 1540 la Colonna non si interessava più attivamente alle sue rime amorose o a quei pochi componimenti spirituali composti durante gli anni giovanili (salvo poche eccezioni, che tratteremo fra breve), e trovò più facile effettuare in L un contrasto fra esempi di questa produzione e i suoi nuovi componimenti religiosi, senza curarsi dei cambiamenti prodotti nei primi. Questa ipotesi viene rinforzata da due eccezioni: E5, in cui il testo di L è ovunque conforme a quello del rifacimento d'autore, e E17, dove L riproduce il testo del rifacimento in due dei tre versi in cui esso compare (v. Tavola 5). Si tratta, come indica la sigla, non di sonetti amorosi ma di componimenti epistolari; il primo è indirizzato al nipote il Marchese del Vasto e il secondo al Molza, entrambi evidentemente giudicati degni di un'attenzione maggiore. La presenza di un testo ibrido nel secondo di essi, E17, ci permette di pensare che il testo di L rappresenta una creazione avvenuta in una fase intermedia prima che il rifacimento fosse portato a termine (cfr. la nota 7).

Fanno parte di questa famiglia due dei suddetti elementi minori: Pa1(3) e R(2). Il primo contiene 2 poesie della Colonna: S1: 1 e S2: 1; il secondo 3 sonetti: S1: 1-2 e S2: 1. Questi codici non riportano gli errori di *g* elencati nella Tavola 16, bensì i seguenti errori comuni:

TAVOLA 21.

	Pa1(3), R(2)	*g*
S1: 1,	10: che *dentro*	ch'*è* dentro
	11: S'intern*a* *in* l'alma	S'intern*i* *l'alma* (cfr. Tavola 18)
	12: guarda *al*	guarda *il*

	13: *'n* sino al	*sin'*al (cfr. Tavola 18)
S2:	1, 3: *e* apre	*apre*
	12: foco *alter che* d'ogni	foco *che pien* d'ogni

Questo, insieme all'assenza nel terzo sonetto riportato da R(2), S1 : 2, degli errori elencati nella Tavola 16, ci permette di dedurre che i due codici in questione discendono da una fonte che chiameremo *h*, diversa da *g* ma anch'essa affiliata a *gamma*.

Se rivolgiamo ora la nostra attenzione a L possiamo vedere che oltre ai 33 componimenti religiosi registrati da questo codice ed assenti da quelli esaminati nel primo capitolo sono pure esclusi dai detti manoscritti 2 sonetti amorosi e 2 epistolari. Queste 4 poesie hanno tutta l'apparenza di essere composizioni giovanili, la cui omissione possiamo dunque pensare sia stata casuale[6]. Quanto alle rimanenti poesie, 56 componimenti in tutto, vediamo che ventuno dei 30 sonetti religiosi, sei dei 16 amorosi e cinque dei 10 epistolari si riscontrano solo in manoscritti affiliati ad *e*, costituendo così un insieme di 32 poesie, in prevalenza religiose, del tutto assenti sia dagli altri manoscritti discendenti da *c* sia da tutti quelli imparentati con *beta*. Se in base ai ragionamenti più volte reiterati diamo per scontato che le sei poesie amorose e le cinque epistolari sono anch'esse composizioni giovanili omesse per caso dai manoscritti che testimoniano di questo settore dell'opera poetica della Colonna (tanto più che alcuni di questi componimenti sembrano trattare argomenti la cui cronologia è conforme all'ipotesi [7]) ci sembra

[6] Dei due sonetti epistolari il primo, E1, fu stampato per la prima volta in LUNA 1536, ed è quindi chiaramente opera giovanile; i secondo, E2, indirizzato al Marchese del Vasto, è un'esortazione ad emulare le prodezze del defunto Ferrante d'Avalos, il che ci permette di dedurre che fu composto poco dopo la morte di quest'ultimo avvenuta nel 1525 (cfr. RIME 1840, pp. xcviii-xcix), e comunque prima della sua inclusione in RIME 1538. Anche i due sonetti amorosi, A2: 17 e A2: 33, si trovano in RIME 1538, dove come in L compaiono in sequenza: possiamo notare in proposito che in RIME 1840 il primo viene definito come indirizzato « Ad un suo congiunto, forse il cardinale Pompeo Colonna », il quale morì nel 1532 (cfr. REUM 1883, p. 132).

[7] Dei sei sonetti amorosi, A2: 15, A2: 21, A2: 25, A2: 34 (in duplice redazione; cfr. Tavola 28), A2: 50, due, A2: 21 e A2: 25, compaiono in RIME 1538, e vi è un riferimento al secondo in una lettera indirizzata a Vittoria Colonna dal Bembo in data 25 luglio 1532 (cfr. CARTEGGIO, pp. 79-81). Dei cinque epistolari, E3, E7, E8, E19, E30, il primo viene definito in RIME 1840 come indirizzato « Al marchese del Vasto, che partiva per la guerra contro gl'infedeli », un evento che risale al 1532 (cfr. REUM 1883, p. 135); e il terzo similmente tratterebbe della morte del Cardinale Pompeo Colonna, avvenuta nel 1532 (cfr. REUM 1883, p. 132).

ugualmente attendibile, e per le stesse ragioni, l'ipotesi che le poesie religiose siano a loro volta esempi della nuova fase creativa, escluse dai detti manoscritti perché non esistenti all'epoca in cui questi erano in via di formazione, e quindi ricavate da parte del copista di *e* non da *c*, la sua fonte abituale, ma da una fonte diversa rappresentativa di questa nuova fase e cioè da un testimone di *gamma*. Abbiamo già indicato l'esistenza di questi sonetti spirituali nelle tre raccolte principali affiliate ad *e*, A, Casi e Ra, e possiamo ora notare come essi si trovano anche in varia misura in alcuni degli elementi citati all'inizio di questo capitolo, ossia in F2, dove compare un unico sonetto di Vittoria Colonna in un testo che reca evidenza di tre mani diverse, in Pr, che contiene 17 sonetti, tutti spirituali ad eccezione del primo e trascritti nel 1540, e nei volumi a stampa contrassegnati Rime-3 1539 e Rime 1540 & Rime-1 1540, i quali contengono rispettivamente 10 e 12 poesie religiose allora inedite. Alcune di queste poesie recano un testo sostanzialmente comune a tutti gli elementi, L compreso, che le contengono; in altre vediamo che il testo di L è invece conforme o simile a quello riportato da quegli elementi che testimoniano della maturità spirituale della poetessa e che furono compilati dopo il 1540. In questi casi si può notare una sostanziale identicità fra le lezioni delle tre raccolte principali affiliate ad *e* e i nuovi elementi appena nominati. Lo stesso fenomeno si riscontra anche in due sonetti religiosi stampati per la prima volta nel 1538 ma anch'essi assenti sia dagli altri manoscritti discendenti da *c* sia da quelli imparentati con *beta*, e che di conseguenza considereremo come facenti parte di questo gruppo di nuove composizioni spirituali, come pure S1 : 95 e S1 : 121 (v. Tavola 39). Nei seguenti esempi nonché nelle Tavole seguenti in cui figurano queste composizioni elenchiamo solo la prima delle suddette stampe in ordine cronologico, e salvo indicazioni contrarie è in ogni caso implicita la riproduzione del testo in quelle susseguenti:

Tavola 22.

S1 : 18, 4:	A, Casi, Ra, F2 (testo unico), Pr, Rime-3 1539 *sej mio uero* obietto	L, V2 *suo uerace* obietto
11:	*id. qui per certo* pegno	L, V2, Rime-1 1546 *in gratioso* pegno
S1 : 51, 2:	A, Casi, Ra, Pr, Rime 1538 *et uuol* che R(1) e *sol* uuol	L, V2, Rime-1 1546 *accio* ch'
6:	A, Casi, *f*, Pr, Rime 1538 *giusto* occhio	*id. dritt'*occhio

11:	A, Casi, Ra, Pr, Rime 1538 *sol per unirne alla sua eterna* pace R(1) per *unirse* alla *suo* Rime-3 1539 *unire*	*id. Per riunirne poscia a la sua* pace
14:	A, Casi, *f*, Pr, Rime 1538 *per far felicj* in	L, V2 *Sol per far lieti* in
Si: 52, 13:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 Ma *alzata*	L, V2, Rime-1 1546 Ma *lieue*
Si: 53, 3:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 *onde* souente	L, V2, Rime-1 1546 *che* souente
5:	*id.* non *ardesse*	L, V2 non *scaldasse*
7:	Ra Ma *interna* Rime 1540 & Rime-1 1540 Ma *in terra*	*id.* Ma *dentro*
Si: 54, 2:	A, Casi, Ra, Pr, Rime-3 1539 *per gratia le* due	L, V2, Rime-1 1546 *la sua merce* due
7:	*id. hor* piu non	*id. piu* non
12:	*id. Al humil petto*	V2, Rime-1 1546 *A lalme humili* L A l'*anime*
13:	*id. ond'ej se mostra* auaro	L, V2, Rime-1 1546 *suo del qual'è* auaro
14:	*id. solo al superbo d'empia gloria* acceso	V2, Rime-1 1546 *Ad ogni cor dal-tere uoglie* acceso L ogni *uoglie* d'altere uoglie accese
Si: 57, 9:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 *Onde* lieta	L, V2 *Tal che* lieta
Si: 83, 5:	Casi, Ra, Pr, Rime-3 1539 *Del cibo e del uestir* l'ingegno A *Dal* cibo et *dal* uestir	L, V2, Rime-1 1546 *De le bi-sogne sue* l'ingegno
10:	A, Casi, Ra, Pr, Rime-3 1539 *ad amar lui se atenda anzi habbj* a sdegno Rime 1540 & Rime-1 1540 *habbia sdegno*	L *Ami dunque colui et prenda* a sdegno
13:	A, Casi, Ra, Pr, Rime-3 1539 ne chiama *et priega con piatoso* uolto	V2 Ne chiama *sempre pieno il petto e* 'l uolto L *Sempre ne chiama* pieno
14:	*id. che uogliamo gradir l'alto suo* amore Rime-1 1540 che *volgiamo gridar*	L, V2, Rime-1 1546 *D'infinita pietà d'immenso* amore
Si: 93, 5:	A, Casi, Ra, Pr, Rime 1538 *Spezza* del ignoranza	L, V2, Rime-1 1546 *Rompi* de l'ignoranza
9:	*id. Onde* rendendo	*id. Tal che* rendendo
14:	*id. sicura* riua	L, V2 *beata* riua
Si: 132, 5:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 *il giusto* salto	V2, Rime-1 1546 *elle il mal* salto L *ogni* mal

14:	*id. eterno* duce	L, V2 *possente* duce
S2: 22, 3:	A, Cas1, Ra, Pr, Rime-3 1539 eccelso *suo*	L, V2 eccelso *tuo*
5:	Ra, Pr, Rime-3 1539 Di *molti* rai da pria A *da* moltj Cas1 Di molti *da*	V2 Di *mille* rai da pria L Di mille *raggi* pria
7:	A, Cas1, Pr, Rime-3 1539 *diuinj* honestj Ra *e* honesti	L, V2 *alti et* honesti
S2: 32, 3:	Ra *Deriua* ogn'hor Cas1 *Deriuan*	L, V2 *Ristagna* ogn'hor
7:	Cas1, Ra *che con fragil rete*	*id. et le lor uoglie quete*
8:	Ra *Bramano indarno empier le uoglie* auare Cas1 *cercan* [sic] in darno *adempir sue* uoglie	*id. Render che de lor danni son si* auare
10:	Cas1, Ra *Per l'imperfetto human lauar non* ponno	*id. Non sempre tanto lauan quanto* ponno
11:	Cas1 Le machie *al mondo in fino al* uiuo Ra *insino* al	V2 Le macchie *nostre insin nel* uiuo L Le *nostre macchie*

Inoltre possiamo notare che in alcuni dei nuovi sonetti che figurano in F2(1), Pr e Rime-3 1539 vi sono vari esempi di parentela con Cas1, il cui testo viene riprodotto in questi elementi:

Tavola 23.

S1: 5, 9:	Cas1, Pr, Rime-3 1539 *il* core	A, Ra, Rime 1538, V2, Rime-1 1546 *lo* cor
S1: 10, 5:	Cas1, Pr, Rime-3 1539 infinit*a*	A, Ra, V2, Rime-1 1546 infinit*o*
S1: 18, 10:	F2(1), Pr, Rime-3 1539 *cel dici* Cas1 cel *dice*	A, F2(2), V2, Rime-1 1546 *ne mostrj* Ra *nel* L ne *mostra*
S1: 51, 10:	Cas1, Pr, Rime-3 1539 *da* martiri (Cas1 corregge *di* in *da*)	A, Ra, Rime 1538, L, V2, Rime-1 1546 *a* martirj R(1) *da* (cfr. Tavola 14)

Aggiungiamo a questi esempi un altro caso in cui il testo di un sonetto che non si trova in Cas1 o in F2 è similmente uniforme nei detti elementi:

Tavola 24.

S1: 8, 5:	Pr, Rime-3 1539 porta *e* piana Rime-1 1540 pian*o*	Ra porta *piana* A porta *humil*

Possiamo dunque dedurre che questi elementi discendono da una fonte sussidiaria che chiameremo *k*, alla quale si associa il primo testo re-

gistrato da F2, mentre il secondo (che riguarda unicamente i versi 9-10, 12-14) si collega in maniera generica a quello degli altri elementi affiliati ad *e* (Tavola 23). Dobbiamo per scrupolo notare un caso che sembra contraddire la presente affermazione:

TAVOLA 25.

S2: 11, 2:	Pr, RIME-1 1540 *Perdono* sopra RIME-3 1539, RIME 1540 *Perdonò* sopra	A, CASI, *f per dono* sopra

Si tratta comunque di un errore assai palese che è quindi lecito supporre sia stato percepito dal copista di CASI e di conseguenza modificato di sua propria iniziativa.

Notiamo infine l'esistenza di una parentela ancora più stretta fra CASI e Pr:

TAVOLA 26.

S1: 10, 7:	CASI io *poi mi* pauento Pr io *mi* pauento	RA, V2, RIME-1 1546 io *da me* pauento A, RIME-3 1539 *di* me
S1: 93, 8:	CASI, Pr *saldo* e sicuro	A, RA, RIME-3 1539, V2 *chiaro* e sicuro L chiaro *sicuro* RIME 1538 *caldo* e [8]

e dedurre che questi due manoscritti discendono a loro volta da una comune fonte sussidiaria che chiameremo *m*.

Abbiamo già indicato che il primo dei 17 sonetti contenuti in Pr non è una poesia religiosa; si tratta infatti di un sonetto encomiastico, E27, indirizzato da Vittoria all'imperatore Carlo v. A differenza delle altre composizioni racchiuse in Pr questa poesia non è riportata solo dai manoscritti derivati da *e*, ma si trova anche nei due codici discendenti da *d*, nonché in Cor, e non deve esser quindi vista come facente parte del gruppo dei nuovi versi appena considerato. È significativo che il sonetto si trova separato dagli altri componimenti della Colonna, preceduti dalla scritta generica *Sonetti della Marchesa de Pescara* e (ad eccezione del primo) contrassegnati con un numero progressivo;

[8] La lezione di RIME 1538 è da considerarsi erronea, essendo chiaramente un esempio di disattenzione da parte del tipografo; si legge infatti « Al caldo Raggio tuo caldo e sicuro ». L'apparente identicità fra essa e il testo di RIME-1 1546, « Al diuin raggio tuo caldo et sicuro » (cfr. Tavola 49), è quindi del tutto casuale.

E27 è invece incluso in un gruppo che precede questa piccola raccolta e che è composto di versi di autori vari. Fino a pochi anni fa il sonetto era universalmente riconosciuto come opera di Veronica Gambara, nonostante la sua presenza sotto il nome della Colonna in ben cinque manoscritti dell'epoca, Pr compreso (v. BULL-3 1973, pp. 127-28), ed è chiaro che la sua provenienza deve quindi considerarsi del tutto particolare e comunque estranea a quella delle altre poesie di cui abbiamo ora parlato. Il testo di Pr è sostanzialmente uguale a quello che troviamo negli altri manoscritti che riportano questo sonetto, ad eccezione di un punto in cui i codici discendenti da *d* registrano una lezione particolare rispetto a quella degli altri elementi.

TAVOLA 27.

E27, 3: *d* *com'*à   Cor, RA, Pr, AR 1550 *quand'*a

È quindi chiaro che il copista di Pr, Francesco Ingerrami, non avrà attinto alla famiglia di *d* per il suo testo, ma in mancanza d'altri dati più precisi non è possibile stabilirne più chiaramente la fonte.

A questo punto è doveroso risolvere il paradosso in cui siamo consci di trovarci, dopo aver asserito da una parte che i nuovi componimenti religiosi presenti in *e* derivano da una fonte affiliata a *gamma* mentre contemporaneamente abbiamo dichiarato che queste stesse poesie figurano in L, il rappresentante principale di questa fonte, in un testo spesso notevolmente diverso (Tavola 22). Possiamo sciogliere questa apparente contraddizione dopo un esame del contenuto di L, dove vediamo ben tre esempi di poesie che vi compaiono in due redazioni diverse. Questo fatto ci permette di dedurre che la raccolta del Gualteruzzi, *g*, conteneva non soltanto poesie sia vecchie sia nuove, accumulate progressivamente durante un certo periodo di tempo, come abbiamo già indicato, ma inoltre diverse redazioni degli stessi componimenti che rappresentano diversi periodi di composizione. Stando così le cose possiamo concludere che il testo delle nuove poesie religiose nei manoscritti e nelle stampe affiliate ad *e* testimonia della prima redazione di questi componimenti, i quali derivano da una fonte analoga a *g* ma formatasi in un periodo anteriore; *g* può quindi con maggior precisione definirsi come un insieme di poesie in cui a questi componimenti si aggiungono nuove redazioni di alcune di esse, le quali nuove redazioni predominano in L, dove troviamo anche tre esemplari di ciò che possiamo ora chiamare il primo parto della nuova fase creativa della Colonna.

Le tre poesie che forniscono la chiave di questo processo sono A2: 34, S1: 100 e S1: 111. La prima e l'ultima di esse mostrano un testo che offre poche differenze fra le due redazioni:

TAVOLA 28.

A2: 34, 3:	Cas1, Ve(1), L (c. 10r) uer *ch'Amor* la strada erta *dimostri* RA strada *certa mostri*	L (c. 11r) uer *amor che* la strada erta *mostri*
12:	RA, Cas1, Ve(1), L (c. 10r) Quante *glorie*	L (c. 11r) Quante *lodi*
14:	*id. con* santo	L (c. 11r) *col* santo
S1: 111, 2:	A, RIME 1538, *m*, L (c. 48v) dio *di rinouar*	L (c. 16r), RIME-1 1546 Dio *rinouellar*

Possiamo notare che A2: 34 è l'unico sonetto in cui il rifacimento d'autore, omesso dalla raccolta destinata al Torre e quindi da F1, si trova paradossalmente in L, dove il nuovo testo risalta ancora di più per la vicinanza di quello originale. Pur essendo un componimento amoroso il sonetto ha anche un aspetto religioso in quanto in esso si immagina l'accoglienza fra i « cari eletti » del defunto marito da parte del « sommo Gioue », e può darsi che ciò abbia indotto la poetessa a considerarlo come degno di essere incluso in questa raccolta, anche se non vi è molto da scegliere fra le due versioni del testo.

La seconda poesia, S1: 100, presenta un insieme di lezioni assai più complesso, che è opportuno esaminare con attenzione, in quanto vi è una differenza considerevole fra le due redazioni in quasi ogni verso del sonetto. Inoltre troviamo nel verso secondo una terza lezione chiaramente rappresentativa del testo di *beta*:

TAVOLA 29.

S1: 100, 2:	Pa, RIME 1538, L (c. 23v) *sol uerace* in	F1, Bo, M, Cor, *d uero sole* in

A, RA, Cas1 (due stesure), Pr, RIME-3 1539, L (c. 4r), V2, RIME-1 1546 uero *sol ti godi*

È evidente che le tre redazioni devono considerarsi rappresentative di tre periodi di composizione durante i quali Vittoria limava e ristrutturava le sue rime. La lezione riportata da RIME-1 1546 va necessariamente ritenuta l'ultima in ordine di tempo, per le ragioni già enunciate, ed è quindi logico asserire che quella presente in RIME 1538 sia invece la lezione primitiva, successivamente trasformata in una fase

intermedia nel testo di F1 secondo il processo che abbiamo esaminato nel primo capitolo. L'assenza di questa versione intermedia da qualunque testimone di *e* ci permette di dedurre che il copista responsabile di questa raccolta non ricevette il suo testo dalla sua fonte abituale *c*, la quale sembra non aver avuto visione della lezione primitiva, bensì da quella fonte rappresentativa di *gamma* che abbiamo già indicato, e che doveva evidentemente racchiudere sia la prima sia l'ultima versione del testo; non è infatti sorprendente l'omissione di un testo legato al periodo in cui Vittoria stava modificando le sue rime amorose e ormai lontano dal suo spirito e dai suoi interessi, già votati ai problemi religiosi.

Nei rimanenti versi di questo sonetto compaiono soltanto due redazioni, il che non permette una simile distinzione fra gli elementi affiliati ad *e* e quelli limitati alle altre fonti. È interessante comunque notare che nel verso ottavo quegli elementi affiliati ad *e* che registrano la versione definitiva nel secondo verso qui recano invece una lezione che è chiaramente una trascrizione erronea di quella primitiva da parte del copista di *e*, il quale fornì così ai suoi discendenti due versioni di cui una sola genuina, l'altra essendo di conseguenza inaccessibile ai relativi manoscritti e testi a stampa (cfr. Tavola 10, dove viene esaminato un fenomeno analogo);

TAVOLA 30.

S1: 100, 8:	F1, Bo, M, Cor, *d*, Pa, RIME 1538, L (c. 23*v*) *Stauan tremando* al	L (c. 4*r*), V2, RIME-1 1546 *I tuoi ministri* al
	A, RA, CAS1 (c. 148*r*), Pr, RIME-3 1539 *stauano lietj* al	
	CAS1 (c. 131*r*) stauano *et* lieti	

Altrove vediamo nel verso settimo che la lezione definitiva ricalca quella primitiva, mentre quella intermedia è limitata a due dei tre manoscritti affiliati a *beta*:

TAVOLA 31.

S1: 100, 7:	M, Cor, *d*, RIME 1538, L (c. 23*v*), A, CAS1 (due stesure), Pr, RIME-3 1539, L (c. 4*r*), V2, RIME-1 1546 et *Timidi* Pa et *i*timidi RA et *que ch'eran*	F1, Bo et *stupidi* (cfr. Tavola 5)

L'identicità fra i due testi di L è conforme al procedimento che abbiamo già indicato secondo il quale Vittoria avrà preferito trascurare una

versione rappresentativa di un periodo ormai trascorso, e, in questo caso, ripiegare sulla sua prima ispirazione piuttosto che creare una terza redazione come nel verso secondo. Possiamo inoltre dedurre che l'omissione del rifacimento da tutti gli elementi discendenti da *c* significa che il copista di questa raccolta avrà preferito trascrivere la versione originale dalla sua fonte invece del rifacimento, forse in virtù dell'ambiguità implicita nel testo di quest'ultimo, ugualmente respinto, come si è visto, dal terzo rappresentante di *beta*, M. Anche nel verso undicesimo vediamo lo stesso testo nelle due redazioni di L, ma qui entrambe le lezioni si ritrovano negli elementi affiliati a *c*, cosa assai comprensibile in virtù della loro similarità e della facilità con cui i copisti potranno essere stati spinti a inserire un pronome già in evidenza nella prima metà del verso:

Tavola 32.

S1:100, 11:	M, V1, Rime 1538, L (c. 23*v*), A, Ra, Cas1 (due stesure), Pr, L (c. 4*r*), V2, Rime-1 1546 l'amasti sposo et *l*'honorasti Pa sposo *el uenerasti*	F1, Bo, Cor, Ve2, Rime-3 1539 L'amasti sposo et *honorasti*

I rimanenti versi presentano uno schema in cui le diversità manifeste nel secondo e nell'ottavo verso non appaiono; possiamo comunque notare che ad eccezione del verso sesto vi è una coerenza costante nell'affiliazione dei relativi elementi:

Tavola 33.

S1: 100, 3:	F1, Bo, M, Cor, *d*, Pa, Rime 1538, L (c. 23*v*) *Ti godi e 'n terra hauesti alto* soggiorno	A, Ra, Cas1 (c. 148*r*), Pr, Rime-3 1539, L (c. 4*r*), V2, Rime-1 1546 *Il cui bel lume in questo uil* sogiorno Cas1 (c. 131*r*) *Che ti fe caro* questo
4:	M, Cor, V1, Pa, Rime 1538, L (c. 23*v*) *ch'agli occhi tuoi Diuini eran presenti* F1 *ochi* tuoi *diuin* eron Bo Ch*i* Ve2 p*e*rsenti	A, Ra, Pr, Rime-3 1539, L (c. 4*r*), V2, Rime-1 1546 *tenne i begli occhj tuoj paghi et contentj* Rime 1540 & Rime-1 1540 *uaghi* et Cas1 (c. 148*r*) *Teme e* i Cas1 (c. 131*r*) *Mentre qui gliocchi tuoi tenne* contenti
7:	F1, Bo, M, Cor, *d*, Pa, Rime 1538, L (c. 23*v*) Di *chiara luce*	A, Ra, Cas1 (c. 148*r*), Pr, Rime-3 1539, L (c. 4*r*), V2, Rime-1 1546 di *chiarj lumj* Cas1 (c. 131*r*) Di *chiaro lume*

9:	FI, Bo, Cor, *d*, Pa, RIME 1538, L (c. 23*v*) *nel human uelo inuolto* M uel*e*	A, RA, CASI (due stesure), Pr, RIME-3 1539, L (c. 4*r*) *nascosto in human uelo*
12:	Bo, M, *d*, Pa (lezione alternativa), RIME 1538, L (c. 23*v*) *Pregal chormai lo spirto mio disciolto* FI *hormai che 'l* spirto Cor *il* spirto Pa mio *raccolto*	A, RA, CASI (due stesure), Pr, RIME-3 1539, L (c. 4*r*), V2, RIME-1 1546 *Priega luj dunque che i miej giorni tristj*
13:	Bo, M, Cor, *d*, Pa, RIME 1538, L (c. 23*v*) *Dal mondo in ciel per te tal gratia acquisti* FI per *me*	A, RA, CASI (c. 148*r*), Pr, RIME-3 1539, L (c. 4*r*) *ritornin lietj e tu donna del cielo* CASI (c. 131*r*) *Ritorni*

Nel verso sesto possiamo invece dedurre che il copista di *e* trascrisse dalla sua fonte solamente la lezione primitiva, escludendo così del tutto dai suoi discendenti la conoscenza di quella definitiva:

TAVOLA 34.

SI: 100, 6:	FI, Bo, M, Cor, Ve2, A, Pa, CASI (due stesure), RIME 1538, L (c. 23*v*) *Spirti facean* l'albergo humil VI l'algergo RA l'*humile albergo* Pr, RIME-3 1539 facean *albergo* RIME-1 1540 Spir*iti*	L (c. 4*r*), V2, RIME-1 1546 *Suoi spirti fer* l'albergo humil

Notiamo infine che anche CASI riporta due stesure di questo sonetto, come abbiamo indicato nelle suddette tavole. La seconda, a c. 148*r*, registra un testo conforme a quello di altri manoscritti della stessa famiglia, mentre la prima, a c. 131*r*, presenta un testo o sostanzialmente identico alla seconda o individuale in quanto partecipe del rifacimento particolare di questo manoscritto (v. *Appendice*). Vi sono però due punti in cui il testo di questa prima stesura è un amalgama delle due redazioni che abbiamo finora trattato, un fatto che rinforza le nostre deduzioni e ci porta alla conclusione che in queste due occasioni entrambe le redazioni siano state trascritte dalle fonti sussidiarie *k* e *m*, tanto più che questi due casi riguardano il primo e l'ultimo verso del sonetto, creando così una simmetria che difficilmente può considerarsi casuale:

TAVOLA 35.

SI: 100, 1:	Bo, Cor, *d hor da bei* raggi FI, Pa da *i* bei M, RIME 1538,	A, RA, CASI (c. 148*r*), Pr, RIME-3 1539, L (c. 4*r*), V2, RIME-1

L (c. 23*v*) d*e* (prima redazione)	1546 *che daj* raggi (seconda redazione)

Casi (c. 131*r*) *c'hor* da i raggi (terza versione)

14: Fi, Bo, M, Cor, *d*, Pa, Rime 1538, L (c. 23*v*) *Che 'n questo mio desir ti mostri* madre (prima redazione)	*id. uogli in questo desio mostrartj* madre Rime-i 1540 *monstrati* madre (seconda redazione)

Casi (c. 131*r*) *Fa* che 'n questo desio ti mostri madre (terza versione)[9]

Vi è oltre a Si: 100 un altro sonetto in cui vediamo una discendenza altrettanto complessa: Si: 24. Mentre il testo di questa poesia presenta un quadro assai semplice in quasi tutti i suoi versi il terzo fa eccezione: nella seconda parte di esso uno dei manoscritti affiliati ad *e* riporta una lezione che troviamo anche in *g*, mentre V, *d* e i codici rappresentativi di *beta* mostrano un testo diverso il quale viene registrato anche da A:

Tavola 36.

Si: 24, 3: Ra, *g gloriosa* corte	Fi, Bo, *d*, A *luminosa* Corte V *lachrimosa* corte

Essendo questo un sonetto giovanile legato alla tradizione amorosa sembrerebbe uno dei tanti casi in cui il copista di *e* ricevette due redazioni dalla sua fonte abituale *c*, le quali furono quindi a disposizione dei rispettivi copisti di A e Ra, senonché come abbiamo già visto questa poesia fa parte del gruppo di sonetti provenienti al copista di A da una fonte straordinaria affiliata a *beta* (v. Tavola 12). Stando così le cose possiamo invece dedurre che il testo riportato da Ra sia stato l'unico accessibile al copista di *e*, il quale lo ricevette non da *c*, ma, come possiamo vedere in base all'identicità di lezione nei testimoni di *g*, dalla sua seconda fonte affiliata a *gamma*, secondo il procedimento che abbiamo già indicato. È interessante notare che nella prima parte di questo verso mentre entrambi i manoscritti affiliati ad *e* riportano la lezione

[9] Questo sonetto si trova anche nel ms. Si, dove figura insieme a E29. Quest'ultimo componimento, che tratta di eventi politici avvenuti fra il 1542-44, fu stampato per la prima volta da fonte diversa e ignota in Dom 1545, dove è attribuito erroneamente a Veronica Gambara (cfr. Bull-2 1971; Bull-3 1973, pp. 128-31); non siamo riusciti a rintracciarlo in nessun altro manoscritto dell'epoca, e non è quindi possibile stabilire se il testo di Si: 100, qui riportato da Si in una lezione sostanzialmente uguale a quella primitiva elencata nelle Tavole 29-35, derivi da fonte comune; di conseguenza abbiamo omesso ogni riferimento a questo codice sia nelle suddette tavole sia nello stemma che compare alla fine di questo capitolo.

primitiva, la quale si trova in *g* in forma errata, tutte e due le redazioni compaiono negli altri elementi discendenti da *c*:

Tavola 37.

Si: 24, 3: *d*, A, Ra Perche *nell'alta g* v. F1, Bo, V Perch'*in la giusta* Tavola 16.

Qui il copista di A non giudicò opportuno riprodurre la lezione che aveva a disposizione nella sua fonte affiliata a *beta* ma preferì invece quella che gli giungeva direttamente da *e* in maniera più convenzionale, creando così un verso essenzialmente ibrido. Possiamo anche osservare come la fonte rappresentativa di *gamma* alla quale attinse il copista di *e* non può essere la stessa di *g*, in quanto non ne riproduce gli errori, bensì invece una analoga ma diversa, come abbiamo già in precedenza indicato. Questa deduzione viene rinforzata da alcuni casi in cui il testo degli elementi affiliati ad *e* deve considerarsi come una versione erronea del testo di *gamma*, anche se naturalmente non è consentito sapere se l'errore provenga dalla fonte intermedia o dalla trascrizione da parte del copista di *e*:

Tavola 38.

Si: 18, 1:	A, Ra, *k dal* cuj	L, V2, Rime-1 1546 *del* cui
8:	*id. sol d'un* puro	*id. d'un sol* puro
13:	A, F2(2), Ra, Rime-3 1539, *m* facestj e *sol* da noj s'usa ogni F2(1) *Ma ciechi usamo ogni arte et* ogni	*id.* Facesti et *pur* da noi s'usa ogn'
Si: 51, 2:	A, Ra, Rime 1538, *m* ch*ella* arda R(1) *ch'arda* Rime-3 1539 che *l'*arda	L, V2, Rime-1 1546 ch'*egli* arda
Si: 54, 8:	A, Ra, Rime-3 1539, *m iniquo* e	L, V2 *indegno* et
Si: 55, 2:	A, Ra, Rime-3 1539, *m dentro longe* Rime 1540 & Rime-1 1540 *lunghe*	Rime-1 1546 *et* dentro *et* lungi L et *lungi* et *dentro* V2 *dentro* et lungi
8:	A, Ra, *m fango* human Rime-3 1539 *sangue* human	L, V2, Rime-1 1546 *fallo* human
9:	A, Ra, Rime-3 1539, *m Lungi* da	*id. Lontan* da
12:	*id.* diuino *ardor*	*id.* diuin'*amor*
Si: 83, 9:	A, Rime-3 1539, *m Se tutto il uero ben* ha Ra uero *ha ben*	V2 *Che se tutto il ben uero* ha L Che *si*
Si: 84, 5:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, Casi se *ben* fredda	V2, Rime-1 1546 se *fredda* L *si* fredda
Si: 93, 13:	A, Ra, Rime 1538, *m* diuino *ardore*	L, V2 diuino *amore*

Si: 95, 3:	Ra, Rime 1538, Casi *L'huomo dal mondo et da se stesso* snodi	L, V2, Rime-1 1546 *Dal mondo et da se stesso l'huomo* snodi
Si: 98, 10:	Ra *dal ciel chiama lhuomo* a *eterna* uita Rime 1540 & Rime-1 1540 l'huomo *eterna*	V2 *chiama l'huom dal cielo* a *uera* uita L *chiaman*
Si: 121, 3:	Ra, Ve5(2) *Lieta ueder mi par* lasciando Rime 1538 *mi par veder*	L, V2, Rime-1 1546 *Parmi lieta ueder* lasciando

Infine notiamo l'esistenza di due redazioni ben distinte in tre sonetti riportati da elementi discendenti da *e*, il che ci permette di dedurre che anche qui il copista di *e* trascrisse sia la prima sia la seconda dalla sua fonte, mentre solo quest'ultima fu mantenuta in L e nelle raccolte successive. Questo fenomeno crea così un quadro analogo a quello che abbiamo presentato nella Tavola 5, in cui le due lezioni si tramandano in maniera irregolare nei codici discendenti da *e*:

Tavola 39.

Si: 95, 7:	Rime 1538, Casi l'*affermi*	Ra, L, V2, Rime-1 1546 lo *fermi*
9:	Ra, Casi *cresce in lui la* fede Rime 1538 *nasce* in	L, V2 *poi ne cresce* fede
12:	Rime 1538, Casi il *desir*	Ra, L, V2 il *uoler*
Si: 121, 1:	Ve5(2), Rime 1538 Donna *sicura accesa*	L, V2, Rime-1 1546 Donna *accesa animosa* Ra accesa *Amorosa*
5:	Ve5(2) *fermar con disio le sacre* piante Rime 1538 col	Ra, L, V2, Rime-1 1546 *fermato il desio fermar le* piante Casi *per alzarsi al ciel* fermar
9:	Ve5(2), Rime 1538 *alpestre Rupe* sua Casi alpestre *suo deserto*	Ra, L, V2, Rime-1 1546 *alta spelonca* sua
10:	Rime 1538 *M'appresenta talhor ma* lungi Ve5(2) ma *e* lungi Rime 1540 & Rime-1 1540 ma *lunghi* Casi *Mi rassembra* talhor	Ra, L, V2 *Mi rappresenta ma da* lunge
12:	Rime 1538 *Pur fermo in lei la speme come soglio* Ve5(2) come *i* soglio Casi Pur *prego et spero come sempre* soglio	*id. Da ghiaccio et nodo uil pur l'alzo et scioglio*
13:	Ve5(2) *Che de bei crin dela dorata falda* Rime 1538 crin *nella* Casi Che *con la bella sua* dorata	Ra, V2 *Ond'ella a pie di lui che adora et cole* L *ch'*a pie
14:	Ve5(2), Rime 1538, Casi *Copra le colpe mie quand'ella uuole*	Ra, L, V2 *Lo leghi con catena ardente et salda*

S1: 124, 5:	Ra *Quasi nudo per selua monte* et	L, V2, Rime-1 1546 *Mentr'il mondo sprezzando e nudo* e A, Rime-3 1539, *m* Mentre *sprezzando il mondo* et
6:	Ra *Della tua croce ricco alter mandasti*	A, Rime-3 1539, *m*, V2, Rime-1 1546 *solo della tua croce ricco andastj* L *ignudo* andasti
7:	Ra *Al ciel l'ardente spirto e* a	A, Rime-3 1539, *m*, L, V2, Rime-1 1546 *per desertj selvaggi* a
8:	A, Ra, Rime-3 1539, *m* quanto *puo con la gratia* un	L, V2, Rime-1 1546 Quanto *arda il diuin raggio* un
11:	A, Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, *m* del *diuino* uer noj Rime-3 1539 *diuin uero* noi	L, V2 Del *celeste* uer noi
12:	A, Ra, Rime-3 1539, *m* et *ristrinse*	V2, Rime-1 1546 et *distrinse* L e *ti strinse*

La presenza sia qui sia nella Tavola 38 del manoscritto Ve5, dove il sonetto S1: 121 viene attribuito erroneamente alla Marchesa del Guasto, ci permette di rilevare come questa poesia sia pervenuta al copista da *e* e quindi da una fonte diversa da quella contenente le quattro poesie amorose ugualmente registrate da questo codice e di cui abbiamo fatto menzione nelle Tavole 4 e 5. Il codice contiene anche un secondo sonetto religioso, S1: 88 (cfr. Tavole 4 e 5), dove notiamo inoltre tre casi di affiliazione con il testo di Rime-1 1546. Nell'undicesimo verso Ve5 è l'unico manoscritto a riportare il testo della stampa:

Tavola 40.

S1: 88, 11:	F1, Bo, Cor, *d*, Pa, Ra, *g* tua *bontade*	Ve5(2), Rime-1 1546 tua *pietade*

Nel tredicesimo è l'unico manoscritto di *e* che riporti la lezione di *alfa*, la quale ricompare in Rime-1 1546 mentre le altre raccolte affiliate ad *e* riportano il testo del rifacimento d'autore (cfr. Tavola 5 e la nota 3 al presente capitolo); nel quarto il testo di Ve5 è chiaramente un amalgama della lezione primitiva, comune a tutti gli altri manoscritti, e di quella di Rime-1 1546:

Tavola 41.

S1: 88, 4:	F1, Bo, Cor, *d*, Pa, Ra, *g* *ou*'ogni ben *riluce*	Rime-1 1546 *ond*'ogni ben *traluce*

Ve5(2) ond'ogni ben riluce

Possiamo quindi concludere che mentre questi due sonetti pervennero al copista di Ve5 da una fonte rappresentativa di *e* egli ebbe anche sotto gli occhi una delle stampe dell'epoca che riportano il testo del manoscritto personale della Colonna, e giudicò opportuno servirsene nella maniera sopraindicata.

In base all'evidenza contenuta nei codici finora descritti in questo capitolo possiamo ora definire con più precisione la natura di *e*. Abbiamo già indicato che *e* deve considerarsi come composto di due nuclei di composizioni: il primo un'antologia di poesie in prevalenza amorose e provenienti da *c*, il secondo un gruppo di componimenti spirituali che testimoniano della prima fase di questo nuovo genere di versi, provenienti ad *e* e quindi ai suoi discendenti da una fonte rappresentativa di *gamma*. Alcuni di questi discendenti rappresentano le rime giovanili della Colonna, alle quali le nuove composizioni spirituali vengono aggiunte in maniera generica (A, Casi, Ra e alcuni estratti, definibili solo in parte, di Rime 1538); altri sono invece raccolte i cui copisti vollero mettere in evidenza queste nuove composizioni dando loro un posto particolare rispetto alle altre poesie già in circolazione da tempo (Pr, Rime-3 1539, e Rime 1540 & Rime-1 1540).

Possiamo ora considerare il manoscritto V2, il secondo delle due raccolte rappresentative delle rime spirituali della Colonna, un corpo di 103 componimenti inviati a Michelangelo Buonarroti nel periodo 1540-1542 e interamente dedicati alla poesia religiosa. Il codice fu esaminato per la prima volta nel 1938 da Enrico Carusi, il quale a dispetto del titolo modesto del saggio che vi scrisse a proposito potè stabilire con sicurezza la vera natura di questo documento e pubblicare in appendice un sonetto ivi racchiuso e allora inedito (v. Car 1938, p. 241, S2: 12 nella presente edizione).

Il contenuto di questo manoscritto è in netto contrasto con quello di L, dove insieme a un grosso nucleo di poesie religiose troviamo esempi di rime amorose ed epistolari, nonché poesie di altri autori, come abbiamo già indicato; qui invece vediamo un'unica fonte di ispirazione, chiaramente rappresentativa di uno spirito del tutto votato ai problemi inerenti alla fede cristiana, ormai l'unico interesse della poetessa, e il codice deve quindi considerarsi la realizzazione tangibile di quel proponimento enunciato in Rime 1538 e già più volte citato. La scoperta di questo manoscritto da parte del Carusi fu largamente gradita agli studiosi, i quali sapevano della sua esistenza attraverso alcune lettere di Michelangelo ma avevano rinunciato alla speranza di poter mai prenderne visione; notiamo che la data della sua composizione non viene

elencata nel testo ma si può calcolare dai particolari riportati nelle suddette lettere dell'artista e commentati sia nell'articolo del Carusi sia in un nostro saggio al quale abbiamo già alluso altrove (v. BULL 1966, pp. 46-48). Indipendentemente da queste deduzioni è comunque chiaro che il carattere organico di questo manoscritto denuncia la sua appartenenza a un periodo posteriore alla formazione di L, e ne vediamo un'ulteriore conferma nel fatto che ben 45 dei suoi 103 componimenti non si trovano in nessuno degli elementi finora esaminati (ad eccezione, ovviamente, di RIME-1 1546), mentre altre 10 poesie composte in precedenza mostrano un testo assai diverso da quello riportato nei detti elementi. Possiamo di conseguenza concludere che V2 deriva da una raccolta di poesie che chiameremo *theta* contenente versi composti o ristrutturati durante questo secondo periodo, con inoltre un certo numero di rime che testimoniano di fasi precedenti di ispirazione religiosa. Una delle nuove composizioni, S1: 116, si trova anche in S, un'antologia dell'epoca contenente quest'unica poesia della Colonna, la quale deve quindi considerarsi anch'essa affiliata a *theta*. La Tavola 42, che ora segue, mostra quali cambiamenti siano stati effettuati in *theta* nei riguardi dei sonetti già apparsi nelle raccolte esaminate in precedenza:

TAVOLA 42.

S1: 1, 1:	*g, h Il cieco honor del mondo un* tempo	V2, RIME-1 1546 *Poi chel mio casto amor gran* tempo
2:	*id. uaga e quasi* un'	*id. accesa ed ella* un
3:	*id. Se nodria in seno ond'hor piangendo* langue	*id. In sen nudrio per cui dolente hor* langue
4:	*id. da cui* il remedio	*id. ondel* rimedio
7:	*id. Purgata* carta	*id. Vergata* carta
8:	*id.* scriua *nel cuor*	V2 scriua *ad altrui*
9:	*g*, PA1(3) *Il fuoco human con uoci e con sospiri* R(2) uoce	V2, RIME-1 1546 *Chiamar qui non conuien Parnaso o Delo*
10:	*g Si dee far noto ma il diuin ch'e dentro h* v. Tavola 21	*id. Ch'ad altra acqua s'aspira ad altro monte*
11:	*g S'interni l'alma a Dio si mostri solo h* v. Tavola 21	*id.* Si *poggia ú piede human per se non sale* (cfr. Tavola 18)
12:	*g Chi guarda il gran principio non respiri* R(2) *al* PA1(3) *al uer* (cfr. Tavola 21)	*id. Quel sol che alluma gli elementi e 'l cielo*
13:	R(2) *con altra aura mortal che 'nsino al centro* PA1(3) ch'*e g* v. Tavole 16 e 18	*id. Prego ch'aprendo il suo lucido fonte* (cfr. Tavola 18)

14:	*g, h D'ogni ben se n'andrà sicuro a uolo*	*id. Mi porga humor a la gran sete eguale*
Si: 5, 10:	Ra, Rime 1538, *m Rappresentassi* (Casi corregge Rappresentass*e*) A rappresentass*e* R(3) *lo presentassi*	V2, Rime-1 1546 *Appresentassi*
Si: 8, 3:	A, Ra, Rime-3 1539, Pr *con le lucerne* in	V2, Rime-1 1546 *Et con le faci* in
4:	*id. mio bel* sposo	*id. caro* sposo
5:	Ra *aprirgli la porta piana e* honesta Pr *e* piana Rime-3 1539, Rime 1540 *et* piana *è* honesta Rime-1 1540 *et* pian*o è* honesta (cfr. Tavola 24) A *humil* honesta	*id. honorarlo riuerente* honesta
6:	Ra, Rime-3 1539, Pr *desij gia* spenti A *desir* gia	*id. desiri* spenti
7:	A, Ra, Rime-3 1539, Pr *sol* bramj	*id. Et* brami
8:	*id.* a *ogni* uigilia Rime 1540 & Rime-1 1540 a*d*	V2 a *la* uigilia
Si: 10, 10:	A, Ra, *m* che *fuga* dens*a* nebbi*a* Rime-3 1539 che *fugga*	V2, Rime-1 1546 Che *scaccia* dens*e* nebbi*e*
12:	A, Ra, Rime-3 1539, *m Onde* poi	*id. Perche* poi
Si: 12, 7:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 Se *ne la dolce*	V2, Rime-1 1546 S'*a la soaue*
9:	Ra *permanendo* teco Rime 1540 & Rime-1 1540 permanendo *secco*	*id. rimanendo* teco
14:	Ra di si *eccelsa* Rime 1540 & Rime-1 1540 si *honorata*	*id.* di si *cara*
Si: 23, 4:	*d*, Ra, Casi, L *qui di uirtù chiare* e	V2, Rime-1 1546 *di uirtute amiche* et
7:	*id. Et si uestan di gemme le lor* sponde	*id. Copra di gemme il mar l'altere* sponde
10:	Vi, Ra, Casi, L *Al desiato diuin parto* eletto Ve2 diuin *parte*	*id. Che ne diè il parto eternamente* eletto
11:	Vi, Ra, Casi, L *Che reccò anchor* uera Ve2 ancor *uiua*	*id. Per apportar* uera
12:	*d*, Ra, Casi, L *Ma* a cantar	*id. A* cantar
Si: 83, 10:	L Ami *dunque colui et* prenda a sdegno (cfr. Tavola 22)	Rime-1 1546 Ami *solo pur lui sol* prenda a sdegno V2 *Lui brami et ami et prenda solo* a sdegno

S1: 100, 9:	A, Ra, Cas1 (due stesure), Pr, Rime-3 1539, L (c. 4*r*) *human* uelo (cfr. Tavola 33)	V2, Rime-1 1546 *mortal* uelo
13:	A, Ra, Cas1 (c. 148*r*), Pr, Rime-3 1539, L (c. 4*r*) *ritornin* lietj Cas1 (c. 131*r*) *Ritorni* (cfr. Tavola 33)	*id. Ritorni in* lieti
S1: 112, 4:	L gran *concetti*	V2, Rime-1 1546 gran *segreti*
14:	L *S'il uostro ben fra tanto mal* gli	*id. Cotanto il uostro ben oprar* gli
S1: 123, 9:	L *La qual alzaro al piu sullime* [erroneo per *sublime*] *stato*	V2, Rime-1 1546 *Pouertade humil uita et l'altre tante*
10:	L *Pouertade humil uita e l'altre tante*	V2 *Gratie l'alzaro al piu sublime stato*
11:	L *Gratie c'hor ua perdendo* bassa	V2 *Quanto hor per suoi contrari è* bassa
14:	L *A l'antico costume* a	V2 *A i pensieri a i desiri* a

Possiamo inoltre notare due casi in cui il testo degli elementi affiliati ad *e* deve considerarsi una versione erronea del testo comune a *gamma* e a *theta* (cfr. Tavola 38, in cui compare un fenomeno simile):

Tavola 43.

S1: 7, 4:	A, Ra, Rime 1538, Pr *ripiglia* il	V2, Rime-1 1546 *Riprendi* 'l
7:	*id.* saggia *e* prudente Rime-3 1539 *accio souente*	*id.* saggia *prudente*
9:	Ra, Rime 1538, Pr *benche* 'l cor l'aspetti A *core aspettj*	*id. perche* 'l cor laspetti
S1: 8, 2:	A, Ra, Rime-3 1539, Pr auidj *et* intentj	V2, Rime-1 1546 auidi *intenti*

L'ultimo dei dieci suddetti sonetti, S1: 5, si trova anche, insieme a S1: 92, in R(3), dove entrambi i componimenti registrano un testo ibrido dal quale risulta che il copista di questo manoscritto aveva sotto gli occhi due redazioni diverse delle poesie. In uno dei punti critici gli elementi affiliati ad *e* riportano due lezioni distinte, una delle quali è riprodotta in R(3), mentre il testo definitivo di V2 è indice di un ulteriore cambiamento. Possiamo dedurre che le prime due redazioni furono trasmesse al copista di *e* dalla sua fonte rappresentativa di *gamma,* e che il sonetto, che non compare in L, fu rimaneggiato di nuovo dall'autrice prima che fosse spedito a Michelangelo:

Tavola 44.

Si: 5, 13:	Rime-3 1539, *m*, R(3) Con *man si larga* 'l suo cibo dispensa A *dispente*	Ra, Rime 1538 Con *larga mano* il suo cibo dispensa
	V2, Rime-1 1546 *Se stesso in cibo per amor* dispensa	

Nel secondo sonetto troviamo un caso in cui R(3) trascrive una delle due lezioni accolte dai rappresentanti di *e* mentre l'altra si trova altresì nei testimoni di *gamma* e *theta*:

Tavola 45.

Si: 92, 11:	Ra, R(3) *E* aprir per	A, Rime-3 1539, Pr, L, V2, Rime-1 1546 *aprir* per

mentre in certi casi in cui tutti gli elementi affiliati ad *e* registrano una lezione uniforme vediamo che il copista di R(3) sembra operare una scelta fra questa lezione, che talvolta riproduce in maniera approssimativa, e quella alternativa, che si trova negli elementi rappresentativi delle rime spirituali:

Tavola 46.

Si: 5, 7:	A, Ra, Rime 1538, *m*, R(3) ma *non scorgo ancor io*	V2 Ma *comprender non so*
	A, Ra, Rime 1538, *m* con l'occhio *altiero*	V2, Rime-1 1546, R(3) con locchio *intero*
Si: 92, 1:	A, Pr Del mondo *del graue hoste e* folle e Ra Del *graue hoste et del mondo* et Rime-3 1539 hoste *folle*	L, V2, Rime-1 1546 Del mondo *et del nemico* folle et R(3) *irrito* et
5:	A, Ra, Pr *Dj nimicj crudeli* il (A corregge *De* in *Dj*) Rime-3 1539 *Dei* R(3) De *ministri* crudel	L, V2 *Del crudel auersario* il
9:	A, Ra, Pr, Rime-3 1539, R(3) et *possente*	L, V2 et *prudente* Rime-1 1546 *prudente*
12:	*id. le false* uoglie	L, V2 *l'ardenti* uoglie
14:	A, Ra, Pr, Rime-3 1539, R(3), Rime-1 1546 [10] *degno* effetto	*id. uero* effetto

---

[10] Contrariamente a quello che avviene negli altri versi del sonetto la lezione definitiva non corrisponde a quella di *gamma* e *theta* elencata in questa tavola o a un ulteriore cambiamento (cfr. Tavola 49 per i vv. 2-7, 10, 12-13 e 14 [altra sezione]), bensì a quella primitiva; possiamo dedurre che si tratta di un ripensamento analogo a quello già esaminato nella nota 3; cfr. anche le Tavole 54-56 per un fenomeno simile.

Notiamo anche due casi in cui lezioni erronee comuni agli elementi affiliati ad *e* sono altresì presenti in R(3):

Tavola 47.

Si: 5, 5:	A, Ra, Rime 1538, *m*, R(3) *Ma* se	V2, Rime-1 1546 *Et* se
Si: 92, 7:	A, Ra, Rime-3 1539, Pr, R(3) *padrj santj*	L, V2, Rime-1 1546 *santi Padri*
8:	Ra, Rime-3 1539, Pr, R(3) *li* condusse A *si* condusse	*id. lor* condusse

Davanti a questi fenomeni sembra lecito dedurre che il copista di R(3) si sia procurato il testo dei due sonetti in questione da *e*, la quale fonte conteneva talvolta due redazioni del testo di determinate poesie religiose, come abbiamo già potuto osservare (cfr. Tavola 39).

Siamo così giunti all'ultima fase di composizione che testimonia dell'attività poetica di Vittoria Colonna, e che ha come elemento fondamentale il volume a stampa da noi contrassegnato con la sigla Rime-1 1546. Abbiamo già menzionato all'inizio di questa Nota che la pubblicazione di queste poesie fu dovuta a Donato Rullo, allora agente di Casa Colonna a Venezia, e indicato quanto dispiacere ne ebbe la loro autrice, come sempre restia a mettere in luce le sue composizioni senza lo stimolo di una richiesta specifica o il desiderio di compiacere una persona che le stesse a cuore. Come agente ufficiale il Rullo avrà avuto libero accesso alle carte della poetessa, e sembra evidente che abbia approfittato della sua posizione per rivelare l'esistenza di una raccolta privata che — in quanto tale — doveva essere scevra di ogni impurità esterna, e, presumibilmente, di mano della stessa Colonna. La morte della poetessa, avvenuta l'anno seguente alla pubblicazione del volume, non le permise di effettuare altri eventuali cambiamenti al testo delle poesie ivi contenute, e il libro può quindi considerarsi la versione definitiva della maggior parte delle sue rime spirituali, come Fi delle rime amorose. Come nel caso di questo manoscritto troviamo in Rime-1 1546 non un insieme generico di poesie raccolte a caso bensì un corpo organico chiaramente ordinato secondo un criterio ben definito: dopo l'affermazione iniziale che l'amore umano deve esser giudicato una distrazione indegna della devozione religiosa Vittoria invia diverse suppliche al Creatore, sottolinea ripetutamente la propria indegnità, loda con vera passione il sacrificio di Nostro Signore, e cita numerosi esempi incoraggianti di personaggi biblici e di santi come stimolo a una vita migliore. Il canzoniere termina con un ennesimo esempio di umiltà in

cui l'autrice esprime la paura che nonostante i suoi lunghi sforzi per trascendere le passioni umane abbia scritto anche le rime spirituali perché sedotta da « falsa stima »; si rassicura col pensiero che « Colui ch'ascolta / Dal Ciel ... al cor non a lo stil risguarda. »

Il volume contiene 179 sonetti, di cui ben settantaquattro assenti dagli elementi finora esaminati. Il fervore spirituale così caratteristico della raccolta è coerente con l'intensità religiosa già in evidenza in V2, e crediamo di poter affermare che questi componimenti rappresentano l'estrema fioritura di questo settore della creazione poetica, e che si tratta di versi composti dopo la formazione di *theta*, discendenti da una fonte che chiameremo *Z* contenente poesie prodotte durante gli ultimi anni di vita insieme a un certo numero di composizioni religiose nate in un periodo precedente e ora incorporate in una sequenza definitiva. Dobbiamo però osservare che la formazione della raccolta non era del tutto terminata quando il Rullo la sottrasse per consegnarla all'editore Valgrisi, e vi sono di conseguenza alcune imperfezioni formali che Vittoria avrebbe presumibilmente eliminato se ne avesse avuto l'occasione: due componimenti in cui compaiono sgradevoli deficienze di rima[11], e un sonetto che si trova in due redazioni ben distinte, le quali sono state fedelmente riprodotte in quasi tutte le ristampe di questo volume fino al 1930. Si tratta di S1: 164 nella presente edizione, dove un esame stilistico delle due versioni rivela come la seconda debba chiaramente considerarsi più drammatica e impegnata nelle sue esortazioni ad abbandonare lo studio e la scienza per la fede cristiana:

TAVOLA 48.

	RIME-1 1546, c. 21r	RIME-1 1546, c. 45r
S1: 164, 1:	*Se* 'l sol	*Il* sol
4:	*Per sua dolce* mercè	*Solo per sua* merce
5:	*In uece di uoltar uolumi et* carte	*Che gioua il uolger di cotante* carte*?*
7:	alma *piu d'altro*	alma *in se stessa*
8:	*piu dal camin dritto* si	*dal uero suo lume* si

[11] Cfr. S1: 4, dove « intelletto » al v. 9 non fa rima con « fauille » e « mille » nei vv. 11 e 13; S1: 55 dove al v. 11 si legge « Chiunque al uero honor l'anima inuia », il che non fa rima col v. 14: « Luce non scorga in lui piu cosa uile ». Notiamo che la prima discrepanza si trova anche in V2, l'unico codice che riporti questo componimento, e possiamo dedurre che si tratta di un caso analogo a quello riportato nella Tavola 3, in cui l'imperfezione deve attribuirsi all'autrice piuttosto che a un copista.

9: *e* 'l destro	*il* destro
11: *Alzan sopra di se ciascuna* mente	*Fan uolar alto l'amorosa* mente
12: *piu si fa* certo	*si rende* certo
13: *et piu a dentro* li	*anzi col cor* li
14: poco *legge*	poco *studia*

Per ciò che riguarda le rimanenti poesie vediamo che molte di esse figurano in RIME-I 1546 in un testo che presenta notevoli variazioni rispetto a quello degli elementi esaminati in precedenza, e che pensiamo debba considerarsi un definitivo rifacimento d'autore:

TAVOLA 49.

		RIME-I 1546
SI: 1,	5: *g*, *h*, V2 *sian le* mie	*sieno* mie
	8: V2 scriua *ad altrui* (cfr. Tavola 42)	scriua *per me*
SI: 2,	1: g, R(2) *dal* cui *sauer*	*del* cui *ualor*
	3: *id. Hoggi e il mio Apollo e gusto al sagro* petto	*Prego che sia il mio Apollo et gli occhi e 'l* petto
	4: *id. Del diuin'helicona il uero* fonte	*Mi bagni homai del suo celeste* fonte
	5: *id. Altra cetra*	*Si che scopra*
	6: *id. Scuopre la uiua fede a l'*intelletto	*La uera fede al mio basso* intelletto
	7: R(2) *inspira* l'aura *eterna alto* concetto *g* v. Tavola 16.	*Et spiri* l'aura *sacra altro* concetto
	8: *g Per far poi l'alme gloriose e* conte R(2) l'alme *piu gioiose*	*Che renda al cor l'eterne gratie* conte
	9: *g*, R(2) v. Tavola 18	v. Tavola 18
	10: *id.* Ne *uolar con un uento*	Ne *con Icaro alzarmi*
	12: *id. ben uiuer* sempre	*uiuer mai* sempre
	13: *id.* s'*io* con	se *con*
SI: 3,	2: V2 *de linuisibil* cose	*di quelle eterne* cose
	6: V2 *quanto alte et* pompose	*quante ella* pompose
	7: V2 ch'*io* de	che *de*
	8: V2 *haurei* diletto	*ha lhuom* diletto
	9: V2 *fede erge il desire e 'n seme i* grandi	*fe mostra al desio gli eterni et* grandi
	10: V2 Obligh i *eterni al mio dolce Signore*	Obligh i *che mi stanno in mille modi*
	11: V2 *Si ch'io uorrei lodarlo in tutti i modi*	*Altamente scolpiti in mezzo 'l core*
	12: V2 che *moue il pensier*	che *sol il puo far*

Si: 5,	8: A, Ra, Rime 1538, *m*, V2 *ogni* humana R(3) ogni *nostra*	*Questa* humana
	12: A, R(3), Ra, Rime 1538, *m*, V2 nostro *fidato*	nostro *uerace*
Si: 6,	1: Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 *nel* duro	*sul* duro
	2: *id. miser* core	*tristo* core
	10: *id. Cibi di luce* et	*Di luce appaghi* et
	13: *id. puro affetto*	*uero effetto*
	14: *id. Habbia* uita	*Prenda* uita
Si: 7,	2: A, Ra, Rime 1538, Pr, V2 *uolgi* per	*Guida* per
	3: *id. quando* lalma	*qualhor* l'alma
	9: *id. adhora adhora*	*a ciascun'hora*
	11: *id. acceso* amor	*santo* amor
	14: *id. nel* uenir	*Del* uenir
Si: 8,	4: A, Ra, Rime-3 1539, Pr, V2 *ardita* et	*et lieta* et
	8: V2 *a la uigilia* desta (cfr. Tavola 42)	*al gran bisogno* desta
	9: A, Ra, Rime-3 1539, Pr, V2 *per li ricchi* suoj	*ch'io sol prezzi i* suoi
	10: Ra, Rime-3 1539, Pr, V2 *Ne men per le soaui* alte A suaue	*Et le soaui sue* alte
	13: A, Ra, Rime-3 1539, Pr, V2 *ecco la cieca acuj non si scouerse*	*Dicendo ecco la cieca che non scerse*
	14: *id. con* tantj	*Fra* tanti
Si: 9,	2: V2 *chiaro* et	*lieto* et
	10: V2 *è si* schiuo	*egli è* schiuo
	11: V2 *Ch'un sol* basso pensier *par che lo sdegni*	*Si ch'un* basso pensier *lo scaccia et sdegna*
	12: V2 Onde *leggier* se 'n	Ond'*ei ratto* se 'n
	14: V2 spogli *onde tornar tosto si degni*	spogli *accio piu presto a me se 'n uegna*
Si: 10,	1: A, Ra, Rime-3 1539, *m*, V2 *mia luce* indarno	*Signor* indarno
	2: *id. caldo uostro*	*uostro caldo*
	3: *id. hora che io* sento	*qualhor* sento
	6: *id. signor* che	*pero* che
	9: *id.* quel *inuisibil chiaro lume*	quel *raggio di che 'l ciel s'alluma*
	12: Ra, Rime-3 1539, *m* poi *sgombra dal terren costume* A, V2 *del*	poi *lieue al caldo et a la bruma*
Si: 11,	1: L, V2 *Il ciel la terra ogn'elemento* rende	*Ogni elemento testimon ne* rende

2:	*id. Testimon d'alta causa* et	*De la prima cagion* et
3:	*id.* Virtu *li regga*	Virtu *ne regge*
4:	*id.* su *frà noi s'estende*	su *tutto comprende*
5:	*id. Questo admirar fa* il	*Qui solo mira* il
6:	V2 *nela* sua L *della* sua	*con la* sua
7:	L, V2 Ma *ben*	Ma *sol*
8:	*id. Bontà* che 'n	*Pieta* che 'n
10:	*id. la saggia* uoglia *che non preme*	*l'altera* uoglia *et questa insieme*
11:	*id. Si dolce nodo al cuor gentil'* intorno	*Discioglie i nodi a ciascuna alma* intorno
12:	*id. Anzi ogn'human pensier* sgombra	*Questa ogni uan desio* sgombra
13:	*id. Sicuro gia della gioiosa* speme	*Et lo riempie di uerace* speme
Si: 12, 3:	Ra, Rime 1540 & Rime-i 1540, V2 et *chiusa*	et *seco*
4:	*id. seco* per	*solo* per
6:	*id. di mie frondi intorno* nera	*intorno a le mie frondi* nera
13:	*id. lieto ond'*io	*homai si ch'*io
Si: 13, 8:	Ra, Rime 1540 & Rime-i 1540 *la sua* mercè	*sua gran* mercè
14:	*id. bel che lo* transforma	*puro chel* trasforma
Si: 17, 3:	L, V2 *in silentio il suo* turbato	*ch'in sembiante si* turbato
4:	*id. Aspetto* quasi	*Tacendo* quasi
5:	*id. Ma il buon maestro il suo petto* gl'offerse	*Per mè celarlo il bel grembo* gli offerse
6:	*id. E* pria	*Ma* pria
8:	*id.* chiuse *l'occhio*	chiuse *gli occhi*
9:	L *su 'l* dolce V2 *in* sul dolce	*nel* dolce
11:	L, V2 Volò *in questo cader*	Volò *cadendo alhor*
12:	*id. Dio li mostrò se stesso e li fu solo*	*Alzata al ciel iui di sphera in sphera*
13:	*id. E luce e specchio mentr' hebbe quel Santo*	*Le stelle tutte et l'uno et l'altro polo*
14:	*id. Riposo in braccio a l'alta pace uera*	*Vide O riposo glorioso et santo*
Si: 18, 2:	A, Ra, *k*, L, V2 *dentro* uede	*chiaro* uede
3:	*id.* alta *cagion diuina*	alta *prima cagion*
4:	L, V2 *suo* uerace (cfr. Tavola 22)	*mio* uerace
Si: 19, 2:	L, V2 Le *nebbie intorno et sol l'orna d'amore*	Le *folte nebbie intorno dal tuo core*
3:	*id. Et di fede ond'i pensier la mente e 'l core* [sic]	*Acciò che l'ugge del terreno amore*

5:	*id. Il nostr'oprar souente impaccia e* 'ngombra	*Et perche il fallir nostro spesso* ingombra
6:	*id. L'albergo onde ricorri al suo ualore*	*La uista si ch'a quel chiaro splendore*
7:	V2 *La cui uirtu da noi fuga* l'errore L *fugga*	*Passar non puo da te scaccia* l'errore
8:	L, V2 *Che la sua bella imagin macchia et ombra*	*Ch'a gli occhi tuoi cotanto ben adombra*
9:	*id. Essendo ei Re del ciel disse ch'alhora*	*Ei uolentier uien nosco et festa et gioia*
10:	*id.* Sente *le* uere	Sente *et* le uere
12:	*id. Cosi* metter	*Onde* metter
13:	*id. Tal ch'al mondo al piacer falso* si *mora*	*Del cieco mondo si che qui* si *moia*
14:	*id.* E 'n *lui*	E 'n *Dio*
SI: 20, 1:	V2 *La* reuerenza affrena *il* grande	*Riuerenza m'*affrena *et* grande
7:	V2 Questo *arma quello spegne in me*	Questo *l'accende et quel spegne*
SI: 21, 1:	V2 ne *l'amorose*	ne *le pietose*
2:	V2 *l'alta* madre	*la gran* madre
6:	V2 *si uiui* ardori	*soaui* ardori
SI: 22, 11:	L, V2 *cibo nostro*	*nostro cibo*
SI: 23, 1:	*d*, RA, CAS1, L, V2 *Apra il sen Gioue* et	*Aprasi il ciel* et
3:	*id. ricche* et	*liete* et
8:	*id. uaggo* diamante	*ricco* diamante
9:	*id.* Per *honorar*	Per *adornar*
13:	*id. l'Immortal* Dio	*il figliuol di* Dio
SI: 24, 1:	FI, BO, V, *d*, A, RA, *g a quel ben*	*al gran bene*
3:	FI, BO, V *Perch'in la giusta* (cfr. Tavola 37)	*Accio ne la celeste*
	FI, BO, *d*, A *luminosa* Corte V *lachrimosa* (cfr. Tavola 12)	*empirea* corte
5:	FI, BO V, *d*, A, RA, RIME 1538 *la nostra* Madre L la *madre nostra*	*l'antica* madre
7:	FI, V, *d*, A, RA, *g che le* man piagate hor *siano* Bo piagate *fiano*	*le due* man piagate hor *sono*
8:	FI, BO, V, *d*, A, RA, *g Per ridurci* al camin *da*	*Da ridurne* al camin *per*
9:	*id. fulgente* chioma	*lucida* chioma
11:	*id.* terra *anchor*	terra *e 'l ciel*

	12:	F1, A, Ra *a i nostri danni* prompti Bo, V, *d*, *g* a *nostri*	*al nostro mal si* pronti
	14:	F1, Bo, V, *d*, A, Ra, *g* *L'homo non piange et* pur	*Non piange lhuom che* pur
S1: 25,	9:	L, V2 *Voi senza fede* deste	*Tolti dal latte* deste
	10:	*id.* Per *parola*	Per *parole*
S1: 26,	1:	V2 *Vede hoggi 'l pensier mio* sotto	*Veggo hoggi nel pensier* sotto
	8:	V2 *uiuo* fonte	*chiaro* fonte
	9:	V2 *udirlo* hoggi	*udir* hoggi
	10:	V2 *E* 'l diuin	*Il* diuin
S1: 27,	11:	Ra, L, V2 *attenta* al	*intenta* al
	12:	*id.* *primo* cielo	*sommo* cielo
	13:	*id.* *l'ampia* misura	*tuono o* misura
S1: 30,	9:	L, V2 in *modo nuouo*	in *nouo modo*
S1: 32,	4:	V2 *pochi* et	*nudi* et
	5:	V2 *puo con* gli	*puote* gli
	6:	V2 *Tanto nostra uirtute* almen	*Aprir nostra natura* almen
	7:	V2 *si* sdegni	*che* sdegni
	9:	V2 *quanto* il	*come* il
S1: 33,	12:	V2 *spirto gentil*	*spirito alcun*
S1: 34,	5:	V2 han *hor*	han *gia*
S1: 36,	8:	V2 *Piegandol* dal	*Torcendo 'l* dal
	9:	V2 Onde *qual Progne* i figli entro *a* suoi	Onde *hor per cari* figli entro *i* suoi
	10:	V2 *Tal ei col* sangue	*Col dolce* sangue
S1: 50,	1:	Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 Quando *uostra mercè*	Quando *mercè del ciel*
	5:	*id.* da *tanto amor lalma*	da *tanta gioia alhor*
	13:	*id.* *immortal* glorie	*eterne* glorie
S1: 51,	14:	L, V2 *Sol per far lieti* in (cfr. Tavola 22)	*Per adempir* in
S1: 52,	2:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 cieca *il* sol cui *solo*	cieca *al* sol cui *sempre*
	3:	*id.* *Inuoco* et	*Mi uolgo* et
	11:	*id.* *L'ami et* ringratij	*Et lo* ringratij
	12:	Ra, L, V2 *saranno alhor mie l'opre e 'l* disire Rime 1540 & Rime-1 1540 *el*	*saro carca alhor di uan* desire
	13:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *andrò con le* celesti	*armata di* celesti
	14:	*id.* *Oue mi spinge et tira il santo ardore*	*Per riuolar al ciel col mio Signore*

Si: 53, 4:	Ra, L, V2 *La* ua *illustrando* Rime 1540 & Rime-1 1540 *Laua*	*Le* ua *girando*
5:	L, V2 *Et non scaldasse* il (cfr. Tavola 22)	*Ma riscaldasse* il
	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *quel* santo	*col* santo
6:	*id. Da lunge con scintille tarde et lente*	*Che serba dentro in se uiua et ardente*
7:	L, V2 *Ma dentro* (cfr. Tavola 22); Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, V2 *lo struggesse uiua ardente* L *e* ardente	*Fiamma et queste fauille tarde et lente*
8:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *Fiamma senza aspettar* tempo *ne* loco	*M'ardesser molto in ogni* tempo *et* loco
11:	*id. forze* à	*forza* a
Si: 54, 8:	V2 Sotto *'l carco terreno indegno* et L il carco *mortal* A, Ra, *m* v. Tavola 38 Rime-3 1539 il *carro* terreno *iniquo*	Sotto *l'incarco periglioso* et
Si: 55, 7:	A, Ra, Rime-3 1539, *m*, L, V2 *conuienche* in	*accio ch'egli* in
8:	L, V2 *Ne* macchij *il* fallo A, Ra, Rime-3 1539, *m* v. Tavola 38	*Non* macchi *fallo*
10:	Ra, Rime-3 1539, *m*, L, V2 *s'honori altamente* della A *altra mente*	*mentre puo s'adorni* de la
11:	A, Ra, Rime-3 1539, *m*, L, V2 *Colui che del gran padre e figlio humile*	*Chiunque al uero honor l'anima inuia* (v. nota 11, p. 386)
14:	A, Ra, *m*, V2 non *scuopra* L non *scuopre* Rime-3 1539 non *scorga* [12]	non *scorga*
Si: 56, 5:	L, V2 *su le spalle per far chiare et* conte	*le colpe di lui per far ben* conte
6:	*id. l'*ha	*n'*ha
7:	*id. Et* di chiodi et *di* spine	*Oue* di chiodi et *spine*
8:	*id. Sparge di sangue e d'acqua* un	*Sparso ha d'acqua et di sangue* un

[12] L'identicità fra le lezioni di Rime-3 1539 e Rime-1 1546 deve considerarsi casuale.

9:	*id.* Onde *si* pasca *si ristori e honore*	Ond'*ei* si pasca *et riuerisca inseme*
10:	*id. Renda al gran Padre* et *per*	*Il Padre eterno* et *con*
11:	*id. Mandar uuol* in	*Laui et mandi* in
12:	*id.* sasso *et greue*	sasso *il preme*
13:	*id. Il preme s'a tal lume et tanto* ardore	*S'a un raggio sol di cosi uiuo* ardore
14:	*id. e di molle cera ó bianca* neue	*si consuma come cera o* neue
Si: 57, 1:	Ra, L, V2 *mossa* con Zaccheo d*a* intenso Rime 1540 & Rime-1 1540 *d'*intenso	*piena* con Zacheo d'intenso
2:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 che *'n ciel* fa	ch'*a noi* fa
6:	*id.* quel *dolce*	quel *breue*
7:	Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *M'aprisse raggio* il Ra *un* raggio	*Si mi scaldasse* il
8:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *prouassi* altro	*gustassi* altro
9:	L, V2 *Tal che lieta et* humil (cfr. Tavola 22)	*Et che poi lieta* humil
10:	Ra, L, V2 Gli *apparecchiassi* Rime 1540 & Rime-1 1540 apparecchiass*e*	Gli *appresentassi*
12:	Ra, L, V2 *Si* ch'ei *dicesse homai da te* sbandito Rime 1540 & Rime-1 1540 che *dicesse sia* da L dicess*i*	*Tal* ch'ei *uer me dicesse homai* sbandito
13:	Ra, L, V2 *Sia 'l uitio che con* larga Rime 1540 & Rime-1 1540 *Il* uicio	*Fia da te il uitio et* larga
14:	Ra, V2 *Hoggi t'ha fatto salua il mio ualore* Rime 1540 Hoggi *ha* Rime-1 1540 *gl'*ha fatto *saluo* L *tuo* ualore	*Serbera il ciel al tuo uerace amore*
Si: 59, 3:	V2 *Con* infamia	*Pien d'*infamia
4:	V2 *ritornarne in sul* perduto	*tornar noi nel gia* perduto
Si: 60, 3:	V2 *l'*odore	*il su* odore
4:	V2 *piu uiuo* ardente	*uiuo et* ardente
9:	V2 *rinforza* il	*raddoppia* il
11:	V2 giunger *tosto*	giunger *forza*
13:	V2 *ardito suo* guerrier	*animoso* guerrier
Si: 61, 5:	V2 *cieco* error	*uano* error

	8: V2 *Hauendo in terra Dio per guida et duce*	*Lasciando il uero Sol ch'al ciel conduce?*
S1: 62,	4: V2 puro *ardor*	puro *amor*
	7: V2 saggi *scalzi*	saggi *lieti*
S1: 63,	9: V2 Ma *al uero Dio*	Ma *nel Signor*
S1: 67,	3: V2 *ben dal ciel* gradita	*mal da noi* gradita
	6: V2 *o* morte anzi *uien tanto*	*et* morte anzi *è cotanto*
	7: V2 *da* noi	*fra* noi
	9: V2 *dodici* eletti	*ben pochi* eletti
	10: V2 *Fatto han che mille et mille* ad	*Fan da molti chiamar* ad
	11: V2 *Chiamano il buon* signor	*Il uerace* Signor
	12: V2 uiui *effetti*	uiui *affetti*
	13: V2 segno *humil*	segno *anchor*
S1: 77,	1: V2 *mio Dio* nudo	*Signor* nudo
	10: V2 alme *uirtuti eran*	alme *uirtu furon*
	11: V2 *D'intorno al* sol	*Ch'ornaro il* Sol
S1: 78,	3: V2 Ogni *humana uirtute*	Ogni *humano pensier*
	4: V2 *Col suo ualor lhuman* nostro	*Con tutto il ualor suo* nostro
	5: V2 *Entra* del	*Ma se* del
	6: V2 *Quel grande o picciol* raggio che *concede*	*Entra quel uiuo* raggio che *procede*
	7: V2 *La* sopra natural	*Da* sopranatural
	8: V2 *Dono solo di Dio puro et perfetto*	*Immantenente il tutto haura concetto*
	9: V2 *Onde quel c'haura* in	*Quei c'haura sol* in
	14: V2 *del suo* amor *Iesu*	*de l'*amor *Giesu*
S1: 79,	1: V2 *seruo caro* a cui per *uiuo* affetto	*fedel seruo* a cui per *uero* affetto
	4: V2 suo *sommerso ogni difetto*	suo *tuffato l'intelletto*
	6: V2 Al *nauigar*	Al *uaneggiar*
	8: V2 *Ch'erge et tien saldo al porto il suo intelletto*	*Che purga et empie ogni mortal diffetto*
	9: V2 tranquille *hor* uuole	tranquille *uuole*
S1: 81,	6: V2 *forte* sprone	*acuto* sprone
	11: V2 *il graue* errore	*un breue* errore
	12: V2 per *mercè*	per *gratia*
S1: 82,	5: V2 *Simil* s'incontra	*Tal io* s'incontra
	6: V2 irata *io* come	irata *come*
	7: V2 *Fermo* al	*Leuo* al
	9: V2 *la barca* del	*il uento* del
	10: V2 *Vuol tentar* noua	*Ritenta* noua
	12: V2 *La lego prima* a	*Lego il mio legno* a
	14: V2 *ritrarla* in	*ritrarmi* in

SI: 83,	9:	V2 se *tutto* il ben *uero* ha L *si* A, RA, RIME-3 1539, *m* v. Tavola 38	s'*ei* tutto 'l ben *nostro* ha
	13:	V2 sempre *pieno* L sempre *ne chiama* (cfr. Tavola 22)	sempre *colmo*
SI: 84,	4:	RA, RIME 1540 & RIME-I 1540, CASI, L, V2 *Con* la	*Da* la
	6:	RA, RIME-I 1540, CASI, L, V2 *son tutti i pensieri* RIME 1540 piensieri	*sono i pensieri tutti*
	13:	RA, RIME 1540 & RIME-I 1540, CASI, L, V2 *in quel* gran	*nel* gran
SI: 86,	1:	*d*, RA *Guarda* l'alto	*Mira* l'alto
	7:	RA qui *fusti d* v. Tavola 7 *d o uolta* RA o *uola*	qui *sarai stata*
	8:	*d*, RA *False* d'il mondo o *di* lor	*volta* del mondo o *del* lor RIME-I 1546 mondo *del*
	12:	*id. sua grand'ira n'*asconde	*la gratia ne ci* asconde
	13:	Ve2, RA luce *ad humil petto sdegno* V1 a *d'*humil	luce *l'immortal sostegno*
SI: 88,	4:	F1, Bo, *d*, Pa, RA, Ve5(2) *Dal spechio eterno* Cor *Da g* v. Tavola 16 (cfr. anche Tavola 41)	*Da l'alto specchio* (cfr. anche Tavola 41)
	5:	Bo, Cor, *d*, Pa, RA, Ve5(2), *g Principia* il tutto F1 *al* tutto v. Tavola 4	*Genera* il tutto et *a fine il* conduce
	6:	F1, Bo, Cor, *d*, Pa, RA, Ve5(2), *g qual mille* mondi	*che puri et* mondi
	7:	F1, Bo, Cor, V1, Pa, Ve5(2), *g Potria far et disfar che ne i profondi* Ve2 *difar* RA ne *profondi*	*Far puo gli affetti altrui di sozzi immondi*
	8:	F1, Bo, Cor, Pa, RA, RIME 1538 *Abissi in terra e 'n ciel sei* uero Duce *d* v. Tavola 7 Ve5(2) *e* 'n terra e 'n ciel sei *uera luce* L Abissi *in ciel tu sei quel* uero	*Pur che lhuom segua te suo* uero duce
	10:	Cor, *d*, Pa, Ve5(2), *g con l'ardor che* suole F1 ardor*e* Bo, RA l'*ardir*	*come sempre* sole
	11:	F1, Bo, Cor, *d*, Pa, RA, *g* mio *martir* Ve5(2) mio *gran mal* (cfr. anche Tavola 40)	mio *scampo* (cfr. anche Tavola 40)

12: Fi, Bo, Cor, *d*, Pa, Ra, Ve5(2), Rime 1538 *Pon l'alma* hormai L *Con* — *Tirami* homai
13: Fi, Bo, Cor, *d*, Pa, Ra, Ve5(2) *la* scaldi *g* scald*e* — *mi* scaldi
14: Fi, Bo, Cor, Ve2, Pa, Ra, Ve5(2), *g da* uicin *quel* picciol V1 *dal* uicin — *poi* uicin *il* picciol

Si: 89, 7: V2 *duri* modi — *mille* modi

Si: 92, 2: A, R(3), Ra, Rime-3 1539, Pr, L, V2 *far il contrasto* et — *Gir triomphando* et
3: *id. aprendo* le — *chiudendo* le
4: *id. sol* — *Pur*
5: L, V2 *Del crudel auersario il* (cfr. Tavola 46) — *L'erto obliquo sentier et*
Ra, Rime-3 1539, L, V2 *fero insano* A, R(3) *fiero* Pr *ferro et* insano — *dritto et piano*
6: A, R(3), Ra, Rime-3 1539, Pr, L, V2 *furor legar* et — *Farne del cielo* et
7: *id. al alta* corte — *a quella* corte
10: *id. legar* i *contrarj* miej — *raccorre* i *dispersi* miei
12: L, V2 l'*ardenti* uoglie (cfr. Tavola 46) — l'*altere* uoglie
13: A, R(3), Ra, Rime-3 1539, Pr, L, V2 *onde uadano al ciel i desir* uerj — *Raccendendo i desiri humili et* ueri
14: *id.* tua *bonta* — tua *pieta*

Si: 93, 6: A, Ra, Rime 1538, *m*, L, V2 *di quel ombre* antiche — *et quelle nebbie* antiche
7: A, Ra, Rime 1538, Casi, L, V2 *fredde* empie Pr freddo empio — *scaccia* empie
8: Ra, Rime-3 1539, L, V2 *caldo* raggio tuo *chiaro* A *chiaro* raggio Rime 1538 tuo *caldo* *m* v. Tavola 26 — *diuin* raggio tuo *caldo*
10: A, Ra, Rime 1538, *m*, V2 di *te con* fede L d'*interna* fede — di *pura* fede
11: A, Ra, Rime 1538, *m*, L, V2 *habbian* la Rime-3 1539 Habbia*m* — *Portin* la
12: A, Ra, Rime 1538, *m*, L, V2 alma *priua* — alma *schiua*
13: L, V2 *diuino* amore A, Ra, Rime 1538, *m* v. Tavola 38 — *uerace* amore

14:	L, V2 *celeste* tua *beata* (cfr. Tavola 22)	*beata* tua *celeste*
S1: 94, 3:	V2 *il* uelo	*e 'l* uelo
4:	V2 *Posto a nostri occhi* et	*Del tempio antico* et
S1: 95, 2:	Ra, Rime 1538, Cas1, L, V2 *Gratia lume dolcezza in* uari	*Con quanta gratia e in quanti* uari
4:	Ra, Cas1, L, V2 *Onde* libero Rime 1538 *Per che* libero	*Accio* libero
6:	Ra, Cas1, L, V2 *piu forti* nodi Rime 1538 piu *saldi*	*possenti* nodi
7:	Ra, Rime 1538, Cas1, L, V2 *Poscia*	*Indi*
8:	*id. uiuo* honore	*dolce* honore
9:	Ra, Rime 1538, L, V2 Dal *pensier fermo* Cas1 *Onde dal pensier*	Dal *fermo stato*
10:	Ra, Rime 1538, Cas1, L, V2 *Da la luce* speme	*dal lume la* speme
12:	Ra, L, V2 il *uoler* Rime 1538, Cas1 il *desir*	il *senso*
14:	Ra, Rime 1538, Cas1, L, V2 *sdegnosi* e Rime-1 1540 sdegnasi	*ritrosi* et
S1: 97, 1:	V2 *Non potro dire* o mio *dolce* conforto	*Negar non posso* o mio *fido* conforto
2:	V2 e *i tempi*	e *'l tempo*
3:	V2 *chiaro con l'opre un tale* ardore	*uoi certo de l'interno* ardore
4:	V2 *Quale è il desio che* dentro	*Che cotant'anni* dentro
5:	V2 *Ma se ben* questo o quel *picciol* diporto	*Et perche* questo o quell'*altro* diporto
6:	V2 *Sottrae dal* sempre	*Sottraggia al* sempre
7:	V2 *ho* pur *per gratia fermo*	*è* pur *homai fermato*
8:	V2 *Non mai drizzar la* uela	*Di non mai uolger* uela
9:	V2 M'*accorgo hor che nel* mondo	M'*aveggio or ben ch'al* mondo Rime-1 1546 che*l*
10:	V2 *al saggio il destro* piede	*il dextro et saggio* piede
11:	V2 *sentier* dritto *s'antiuede il* fine	*camin* dritto *s'ei risguarda al* fine
12:	V2 *molto* amore *a noi la poca* fede	*proprio* amore *et la non certa* fede
13:	V2 *l'inuisibil cose alte et* diuine	*le cose invisibili* divine Rime-1 1546 *inuisibil*
S1: 98, 7:	Ra, L, V2 *C'hebber poi* con Rime 1540 & Rime-1 1540 co*i*	*Ch'essi hebber* con
9:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 grande *et possente*	grande *per loro*

10:	V2 *Che chiama lhuom dal cielo a uera uita* L Che *chiaman* Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 v. Tavola 38	*Fosse dal sordo et falso mondo inteso*
11:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *Fosse per lor dal sordo mondo inteso*	*Grido che dal ciel chiama a uera uita*
13:	*id.* Ne *mostrar la uirtu uiua et ardente*	Ne *mostra la uia dritta al bel thesoro*
14:	*id. Del uero et del amor* ch'era	*Da te serbato a noi* ch'era
S1: 99, 14:	Fi, Bo, Cor, *d*, Pa, Ra, *g Apri hormai* di	*Aprasi* di
S1: 101, 6:	L, V2 *uari* empij	*uani* empi
10:	*id.* uergine *e* madre	uergine *madre*
S1: 103, 2:	L, V2 tuo *seno*	tuo *latte*
6:	*id. Ciascun tuo spirto* et	*La uirtu i sensi* et
9:	L non *conuiene con li stretti* V2 conuiene *andar co i* stretti	non *conuien con gli imperfetti*
13:	L, V2 *ben corti* e	*debili* et
S1:104, 11:	L, V2 *e* uinti	*o* uinti
14:	*id.* un *fuoco ripurgati*	un *sol ardor purgati*
S1: 105, 2:	L, V2 *concetti* a	*secreti* a
3:	*id. che* fè	*qual* fe
6:	L dio *fermato* V2 *firmato*	Dio *formato*
9:	V2 s'*egli ando in* cielo L s'*ei* andò	s'*ei salio al* cielo
14:	L, V2 *uostr'almo e puro* zelo	*l'acceso uostro* zelo
S1: 107, 2:	L, V2 *A Giesu dolce in croce il bel* splendore	*Al figliuol uostro il uiuo almo* splendore
8:	*id. Vi fur* concesse	*Furon* concesse
S1: 108, 1:	V2 *Vergine et* madre il *tuo* figlio *sul petto* L *figluol*	*Mentre la* madre il *suo* figlio *diletto*
2:	V2 *Stringesti morto ma il* fido pensero L fido *tuo* pensero	*Morto abbracciaua nel* fido pensero
3:	L, V2 *e 'l* bel	*del* bel
5:	V2 e il *dolce humile* aspetto L *il* dolce	e 'l *uariato* aspetto
6:	V2 *T'accendeua* il tormento acerbo et fero L *fiero*	*L'accresceua* il tormento acerbo et fero
7:	L, V2 *Poi* la uittoria *grande e l'honor uero*	*Ma* la uittoria *de l'eterno impero*
9:	*id.* E *so ch'in quella humanità sentisti*	E *'l sommo Padre il secreto le aprio*
10:	*id. Che dio non la lasciaua* anzi *hauea* cura	*Di non lasciar il figlio* anzi *hauer* cura

11:	*id.* De ritornarl*a* glorios*a* e uiu*a*	Di ritornarl*o* glorios*o* et uiu*o*
12:	*id.* il *partoristi*	il *partorio*
13:	*id. Credo* ch'insino a la *t*ua	*Certo è* che in*f*ino a la *s*ua
14:	*id. Di madre hauesti* 'l cuor d'ogni *ben* priu*a*	*Sempre hebbe* il cor d'ogni *conforto* priu*o*
SI:110, 14:	L, V2 l'*effetto*	l'*affetto*
SI: 111, 6:	RIME 1538, *m*, L (due stesure) *forse* men *che* questo A men *di*	*uie* men *di* questo
12:	A, RIME 1538, *m*, L (*id.*) dentro *l'arca*	dentro *a* l'arca
13:	*id. de l'alma piaga sua* chiara	*uiua la fede mia* chiara
14:	*id. uiua la fede mia* d'ogni	*D'ogni nebbia mortal* d'ogni
SI: 112, 9:	L, V2 Quand'*ei* l'odio	Quando *l'odio*
SI: 113, 8:	L, V2 gioia e *'n* festa	gioia et *festa*
12:	V2 *gia non risponde* L *non* risponde	*non corrisponde*
14:	L, V2 *tardi* o	*lenti* o
SI:114, 14:	RA, RIME 1538 *cosi* dolci	*quelle* dolci
SI: 116, 9:	S, V2 *cuj la ragione*	*ch'alta cagione*
10:	*id. Sì drittamente* elesse	*Dirittamente* elesse
SI: 117, 4:	L, V2 il *Signor*	il *figliuol*
5:	V2 *ei proprio il* cor L proprio *cuor*	*suo lo* cor
SI: 119, 5:	V2 *dolce* saetta	*quasi* saetta
7:	V2 *Hor li parean corone intorno fisse*	*Ed ei piu pronto et piu lieto se 'n gisse*
8:	V2 *Da lui per gloria sua ciascuna* eletta	*Verso la gloria al suo martir* eletta
SI: 121, 4:	RA, Ve5(2), RIME 1538, L, V2 al *primo* CASI al *caro*	al *uero*
7:	RA, Ve5(2), L, V2 *e 'l pensier* drizzo CASI e *'n lei mi specchio* RIME 1538 *il* pensier	*et l'alma* drizzo
9:	RA, Ve5(2), RIME 1538, L, V2 *aspro* scoglio CASI *questo* scoglio	*alto* scoglio
10:	RA, L, V2 Mi *rappresenta ma da lunge il sole* Ve5(2), RIME 1538, RIME 1540 & RIME-I 1540, CASI v. Tavola 39	Mi *rassembra e 'l gran Sol il suo gran foco*
11:	RA, RIME 1538, CASI, L, V2 Ch*e uicin l'infiammaua il cor mi scalda* Ve5(2) che *uiuo m'*infiammaua *et hor* mi	Ch'*ogni animo gentil ancho riscalda*

12:	Ra, L, V2 *Da ghiaccio et nodo uil pur l'alzo et* sciogllo Ve5(2), Rime 1538, Casi v. Tavola 39	*in tal pensier da vil nodo mi* sciogllo Rime-i 1546 mi *scoglio*
13:	Ra, V2 *Ond'ella a pie ài lui che adora et cole* L *ch'*a Ve5(2), Rime 1538, Casi v. Tavola 39	*Pregando lei con uoce ardita et balda*
14:	Ra, L, V2 *Lo leghi con catena ardente et salda* Ve5(2), Rime 1538, Casi v. Tavola 39	*M'impetri dal Signor appo se loco*
Si: 122, 1:	V2 *Su* l'alt*e* etern*e* rot*e*	*Ne* l'alt*a* etern*a* rot*a*
5:	V2 *Spezzò* il	*Aprio* il
7:	V2 *contra i disdegni* et	*per me li sdegni* et
8:	V2 *quei* fieri	*si* fieri
9:	V2 *sul* diuin	*nel* diuin
10:	V2 Dio *regge i beati*	Dio *pasce gli eletti*
11:	V2 *Su* laltro	*Ne* l'altro
12:	V2 *buon* zelo	*gran* zelo
13:	V2 *Tanti ne indusse* a	*Tant'alme trasse* a
14:	V2 *ch'io lhabbia uiua hor* che	*per me il Signor poi* che
Si: 123, 3:	L, V2 *Le sue piaghe Giesu che* sol	*Giesu l'aspre sue piaghe et* sol
10:	V2 *l'*alzaro (cfr. Tavola 42)	*t'*alzaro
11:	V2 Quanto *hor per suoi contrari è bassa* (cfr. Tavola 42)	Quanto *piu ti tenesti et basso*
13:	L *Che'ella ritorni homai pura e gentile* V2 pura *gentile*	*Spirto ch'io segua la bell'orma humile*
14:	V2 *A* i pensieri *a* i desiri *a* l'opre (cfr. Tavola 42)	*I* pensier *i* desiri *et* l'opre
Si: 125, 1:	V2 *in uoce expresso o uer* dipinto	*sol di Christo in cor* dipinto
2:	V2 *Di Iesu dolce arma di tal* ualore	*Basta a far forte et pien d'alto* ualore
3:	V2 *suo* ch'ogni	*si* ch'ogni
4:	V2 *d'alta speme* cinto	*di uittorie* cinto
Si: 126, 1:	Casi che *su ne santi*	che *ne superni*
2:	Casi *erte anguste* scale	*non uedute* scale
3:	Casi *pensier human da* se	*nostro sperar per* se
4:	ne *il nostro ardir convien* che a tanto Casi *sonuien* che *tanto*	ne *dassi ad huom mortal* che a tanto
5:	Casi *humil* desiri	*bei* desiri
6:	Casi *spiegar piu* indarno	*spiegare* indarno
7:	Casi *puoi far*	*far puoi*
11:	Casi occhio *puo ueder* chiaro *discopre*	occhio *mirar puo* chiaro *si scopre*

14:	Cas1 che *uiueran sempre* (erroneo per *uiuran*)	che *fien lodate*
S1:129, 14:	L, V2 a *uoi*	a *noi*
S1: 130, 2:	V2 *Puo far*	*Far puo*
6:	V2 *piede ma* sicuro	*pie ma sta* sicuro
7:	V2 *Sta* in porto	*In* porto
8:	V2 *La uita graue o uer la morte amica*	*Vecchiezza al uaneggiar nostro nemica*
11:	V2 Gradito *è* a maggior gloria *chi*	Gradito *a* maggior gloria *è* chi
S1: 131, 5:	V2 *Colui* ch'al *grande* ufficio	*Lui* ch'al *pietoso* ufficio
S1: 132, 2:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *Hauesti* scudo	*Hebbe lo* scudo
5:	*id. Angel* per	*L'angel* per
7:	*id. E* 'l *tuo* bel pregio *fur le gratie uere*	*Il cui* bel pregio *fu gratia et podere*
8:	*id.* o *dono eccelso*	o *raro dono*
10:	Ra, L, V2 *Fosti tu Giesu mio mia uiua* luce Rime 1540 & Rime-1 1540 *uera* luce	*Fostu signor Giesu uiua mia* luce
12:	Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540, L, V2 *Che uide al chiaro* specchio	*Lo qual uide a lo* specchio
14:	L, V2 *possente* duce (cfr. Tavola 22)	*difesa et* duce
S1:133, 13:	L, V2 la *potentia*	la *possanza*
14:	*id.* di *gaudio*	di *gioia*
S1: 134, 4:	L, V2 *a* chi	*chi*
7:	*id. armata talhor par che s'*adopre	*fiera mai sempre par ch'*adopre
11:	*id. Di colui* che	*Del Signor* che
S1:137, 14:	V2 *Dhe riuolgete anchor la* musa	*Volgete anchor la bella* musa
S1: 139, 1:	*d*, Ve4, Cas1, L *Le tant'opre diuine e 'l grand'*Impero Cas, Ra diuine *el* Rime 1538 *sacro* impero	*L'opre diuine e 'l glorioso* impero
2:	*d*, Ve4, Cas, Ra, Rime 1538, Cas1, L *nostro* eterno	*chiaro* eterno
4:	*id. Per* non *gionger*	*Che* non *giunser*
6:	Ve2, Ra, Cas1, L *rare ò* sole Ve4 *chiare* ò V1, Rime 1538 *e* sole Cas *rade et* sole	*al mondo* sole
9:	*d*, Ve4, Ra, Rime 1538, Cas1, L *Che* quasi *perla candida ch'en*	*Et* quasi *gemma cui poco lauoro*

oro Cas, Rime 1540 & Rime-1 1540 *per la* candida	
Si: 141, 8: V2 *seconda* tua	*nouella* tua
Si: 179, 1: V2 *ou'*io	*ond'*io
12: V2 pianger *roco*	pianger *fioco*

Possiamo anche notare un sonetto in cui il testo degli elementi affiliati ad *e* deve considerarsi una versione erronea del testo comune a *gamma, theta* e *Z* (cfr. le Tavole 38 e 43, dove compaiono fenomeni simili):

Tavola 50.

	Rime-1 1546
Si: 6, 2: Rime 1540 & Rime-1 1540 *l'impie nostre* colpe Ra l'*ampie*	*le nostre empie* colpe
5: Ra, Rime 1540 & Rime-1 1540 Con *parole Diuine*	Con *diuine parole*
6: *id.* Fece *del*	Fece *ei* del
12: *id.* Vengano *mille*	Vengano *a* mille

In Si: 139 vediamo un caso più complesso in cui gli elementi affiliati ad *e* registrano complessivamente due lezioni, una delle quali si trova anche in *gamma* mentre l'altra figura in *Z*:

Tavola 51.

Si: 139, 5: Ra, Casi *dal loro exempio* io L *da* loro	*d*, Ve4, Cas, Rime 1538, Rime-1 1546 *da simil fede* io

Qui possiamo dedurre che il copista di *c* ebbe sotto gli occhi un'unica lezione, che trascrisse dalla sua fonte rappresentativa di *beta*, la quale lezione fu quindi trasmessa ai codici discendenti da *d* e da *e* secondo il processo esaminato nel primo capitolo; la lezione primitiva, invece, ignota al copista di *c*, si trovava non solo in *alfa* ma altresì in *gamma*, un fenomeno di cui il testimone L registra numerosi esempi, come abbiamo già indicato, e fu quindi anch'essa trasmessa al copista di *e* dalla sua fonte rappresentativa di questo nucleo, procurando così un testo alternativo per i copisti di quei manoscritti che attinsero ad *e* per questo componimento. Quando infine Vittoria formò la raccolta che fu stampata in Rime-1 1546 mantenne la seconda versione nel quinto verso del sonetto, come appare nella precedente tavola, e operò un ulteriore cambiamento negli ultimi cinque versi, due dei quali (vv. 10 e 11) rivelano chiaramente il legame col precedente rifacimento:

Tavola 52.

S1:139, 10: Ra, Cas1 Sottil s'*appoggi et null'*altra L s'*appoggia*	*d*, Ve4, Cas, Rime 1538 Sottil s'*appoggia si ch'*altra

Rime-1 1546 *D'intorno fregia* si ch'altra

11: Ra, Cas1, L *Le scemi o cresca* la sua *chiara* luce	*id. Non puo 'npedir* la sua *piu* chiara luce

Rime-1 1546 Non puo impedir la sua piu *uiua* luce

12: *id. Il uostro nome alla pregiata* altezza	*id. La uostra uera gloria in quel* altezza

Rime-1 1546 *Il uostro honor salito a tanta* altezza

13: *id. Di gloria giunto* ricco et bel tesoro	*d*, Cas, Rime 1538 *Che merta cosi* ricco et bel thesoro Ve4 Che *mena*

Rime-1 1546 *C'huopo non ha di piu ricco* thesoro

14: *id. per se* riluce	*d*, Ve4, Cas, Rime 1538 *sola* riluce

Rime-1 1546 *nudo* riluce

Un caso simile si riscontra in S1 : 18, dove al terzo verso vediamo due lezioni in F2:

Tavola 53.

S1: 18, 3: A, F2(1), Rime-3 1539, Cas1, L, V2 e *acquista* fede Pr *a* acquista	Ra, F2(3), Rime-1 1546 et *prende* fede

Qui possiamo dedurre che il copista di *e* trascrisse entrambe le lezioni dalla sua fonte rappresentativa di *gamma* (vista l'assenza di qualunque altro rappresentante di *c* o di *d*), mentre l'elemento F2, il cui testo si associa alla lezione primitiva, venne quindi in possesso di chi ebbe modo di prendere visione del rifacimento d'autore, che copiò poi sopra al testo originale.

Osserviamo inoltre in due poesie religiose l'esistenza di una lezione definitiva chiaramente legata a quella che figura negli elementi affiliati ad *e* invece che al rifacimento di *gamma/theta* come ci si aspetterebbe:

Tavola 54.

S1: 5, 7: A, R(3), Ra, Rime 1538, *m* ma *non scorgo ancor io*	V2 Ma *comprender non so* (cfr. Tavola 46)

Rime-1 1546 *Lassa ma non scorgo* io

SI: 124,11: A, RA, RIME 1540 & RIME-I 1540, *m diuino* uer noj RIME-3 1539 *diuin uero* noi	L, V2 *celeste* uer noi (cfr. Tavola 39)
RIME-I 1546 *diuin suo* uer noi	

Possiamo concludere che in questi casi il copista di *e* trascrisse soltanto una delle due lezioni dalla sua fonte rappresentativa di *gamma*, mentre Vittoria accordò la sua preferenza all'altra durante la formazione di L e di V2, procedendo in ultimo alla creazione di una terza versione basata sul testo alternativo per la sua raccolta personale.

Una simile curiosità risalta in altri cinque sonetti religiosi dove la lezione di *theta* è conforme a quella degli elementi affiliati ad *e* mentre quella di *gamma* viene riproposta in *Z*:

TAVOLA 55.

SI: 50, 2: RIME 1540 & RIME-I 1540, V2 *la fede uiua*	RIME-I 1546 *per uiua fede* L per *fede uiua*
13: *id. co* bei	L, RIME-I 1546 *a* bei
SI: 51, 3: *f*, RIME 1538, *m*, V2 *hor* ne ritarda A hor *la*	L, RIME-I 1546 *ne* ritarda
SI: 54, 6: A, RA, RIME-3 1539, *m*, V2 in *modo*	L, RIME-I 1546 in *guisa*
SI: 95, 12: RIME 1538, CASI, V2 *Onde* non piu *rubello* ... *cede* RA non *pur* (v. Tavola 49)	L, RIME-I 1546 *Per che* non piu *rubel* ... *crede* (v. Tavola 49)
13: RA, RIME 1538, CASI, V2 *anzi* al	*id. onde* al
SI: 132, 6: RA, V2 da la luce *eterna* RIME 1540 *d* la RIME-I 1540 *de*	RIME-I 1546 da la luce *chiara* L *delle luci chiare*

Anche qui ci sembra lecito poter spiegare questa apparente contraddizione postulando un ripensamento da parte della poetessa. Possiamo immaginare come spesso altrove la presenza di due lezioni in *gamma*, una delle quali venne trascritta dal copista di *e* mentre la seconda fu inclusa in L. Durante la formazione di V2 Vittoria cambiò idea ma in ultimo ritornò alla sua scelta precedente per il testo definitivo. La nostra interpretazione viene rafforzata da un caso in cui questo testo definitivo non è la riproduzione di quello che figura in L ma evidentemente una sua rielaborazione; qui si vede anche come la lezione che si trova negli elementi affiliati ad *e* debba considerarsi una trascrizione

erronea da parte del copista di questo nucleo dalla sua fonte rappresentativa di *gamma*:

TAVOLA 56.

SI: 54, II: V2 *Mi mostra hor dentro al suo bel* lume A, RIME-3 1539, *m dietro* al suo RA *dietro* al *sue* | L *Sentir mi face nel suo* lume

RIME-I 1546 *Sembiar* mi face *col* suo lume

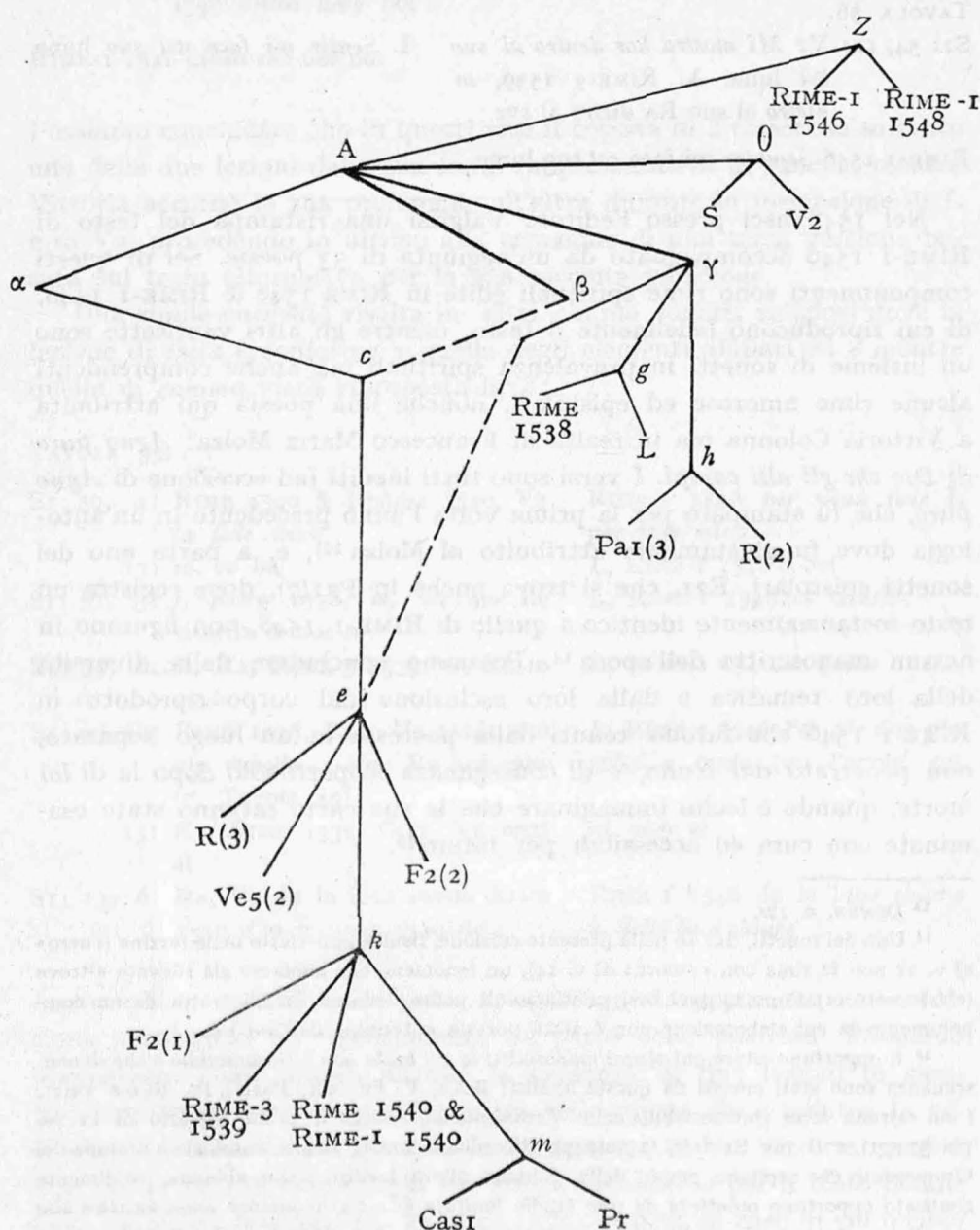
Nel 1548 uscì presso l'editore Valgrisi una ristampa del testo di RIME-I 1546 accompagnato da un'aggiunta di 33 poesie. Sei di questi componimenti sono rime spirituali edite in RIME 1540 & RIME-I 1540, di cui riproducono fedelmente il testo, mentre gli altri ventisette sono un insieme di sonetti in prevalenza spirituali ma anche comprendenti alcune rime amorose ed epistolari, nonché una poesia qui attribuita a Vittoria Colonna ma in realtà di Francesco Maria Molza: *Agno puro di Dio che gli alti campi.* I versi sono tutti inediti (ad eccezione di *Agno puro*, che fu stampato per la prima volta l'anno precedente in un'antologia dove fu giustamente attribuito al Molza [13]), e, a parte uno dei sonetti epistolari, E21, che si trova anche in Pa1(7), dove registra un testo sostanzialmente identico a quello di RIME-I 1548, non figurano in nessun manoscritto dell'epoca [14]. Possiamo concludere dalla diversità della loro tematica e dalla loro esclusione dal corpo riprodotto in RIME-I 1546 che furono tenuti dalla poetessa in un luogo separato, non penetrato dal Rullo, e di conseguenza scoperti solo dopo la di lei morte, quando è lecito immaginare che le sue carte saranno state esaminate con cura ed accessibili per intero [15].

---

[13] DOMEN, c. 12r.

[14] Uno dei sonetti, S2: 18 nella presente edizione, risulta imperfetto nelle terzine («uero» al v. 11 non fa rima con «amore» al v. 14), un fenomeno che abbiamo già rilevato altrove (cfr. la nota 11). Come in quei casi pensiamo di poter dedurre che si tratta di un componimento la cui elaborazione non è stata portata a termine dall'autrice.

[15] È opportuno citare qui alcuni manoscritti la cui fonte non è riconoscibile e che di conseguenza sono stati omessi da questa analisi: BoCa, F, Fe, MR, Pa1(7), Pc, RCo e Ve(2), i cui estremi sono rintracciabili nelle *Testimonianze*, nonché il primo sonetto di Pr (v. pp. 370-71) e il ms. S1 (cfr. la nota 9). Ricordiamo anche alcune antologie a stampa del Cinquecento che ospitano poesie della Colonna allora inedite e che abbiamo similmente giudicato opportuno omettere da uno studio limitato alle testimonianze manoscritte e alle raccolte a stampa di quell'epoca: LUNA 1536, DOM 1545, DOM-1 1546, AR 1550 (uno dei cui componimenti inediti si trova anche in una sezione staccata di RIME 1550), SIG 1552, e DOL 1553 & RUSC 1553. Fa eccezione a questa regola generale BEM 1535, la prima opera a stampa contenente una poesia della Colonna (A1: 71 nella presente edizione), la cui affiliazione è riconoscibile (cfr. le Tavole 4 e 5). Notiamo anche l'esistenza di un sonetto ine-

Possiamo quindi rappresentare la discendenza degli elementi trattati in questo secondo capitolo col seguente stemma:

dito, E13, di fonte ignota, in RIME 1558. Per maggiori dettagli riguardanti il contenuto delle sopraddette antologie si consultino le *Testimonianze*, dove sono altresì elencati quei volumi o opuscoli contenenti poesie allora inedite e apparsi dopo il 1558: RIME 1840, BUZ 1862, POETI IT 1873, LAW 1888, ROD 1891 & TOR-I 1891, TOR-3 1900, TOR-4 1900, NOZZE COL 1901, PICCO 1906, CAR 1938, BULL 1966, BULL-I 1969 e BULL-2 1971.

APPENDICE

L'edizione critica del 1840 e la sua attuale inadeguatezza.

Abbiamo già indicato che il tradizionale testo a stampa delle rime di Vittoria Colonna risale all'edizione curata da G. B. Saltini e pubblicata a Firenze nel 1860 come ristampa in veste economica del testo edito dal Cavalier Pietro Ercole Visconti apparso a Roma nel 1840 e al quale il Saltini portò « lievissime varianti, che reputammo necessarie », progetto eseguito fra l'altro con pieno consenso dello stesso Visconti [1]. Essendo il testo della presente edizione assai diverso da quello presentato dal Cavaliere ci sembra doveroso procedere a un esame dettagliato dei documenti da lui consultati cui egli attribuì un'importanza e un significato non più accettabili per gli studiosi di questo secolo, i quali possono ormai accedere a una vasta documentazione ignota o nota solo in parte ai ricercatori del primo Ottocento.

Il testo dell'edizione romana, da noi contrassegnata con la sigla RIME 1840, è preceduto da un *Discorso Preliminare* (a pp. xvii-xlv) in cui il Visconti espone i criteri da lui seguiti nella scelta delle varie lezioni a sua disposizione. La scarsa documentazione di cui dicevamo poc'anzi si manifesta subito nella lista di edizioni che egli cita in nota, dove compaiono solo 13 delle 25 raccolte pubblicate fra il 1538 e il 1760, molte delle quali pare non abbia potuto fra l'altro consultare direttamente [2], a suo evidente svantaggio. Le fonti manoscritte sono ancora

---

[1] Cfr. RIME 1860: *AVVERTENZA* a p. iii (non num.).

[2] « ... è ciascuna delle ricordate edizioni di tale rarità, che inutili riescono le ricerche per averne. Né a me successe di poterle raccogliere, comunque non ponessi limite alcuno all'acquisto ... »; RIME 1840, p. xxii nota 4. Notiamo anche che una delle edizioni elencate, RIME 1760, stampata a Bergamo, viene successivamente definita « edizione bresciana » (p. xxxi), forse perché il Visconti la confuse con GAM-I 1759. Possiamo inoltre vedere la sua imperfetta conoscenza di testimonianze parziali; egli asserisce infatti che « il primo componimento che

più esigue in quanto si riducono a una conoscenza di 3 soli dei 59 codici da noi elencati, rispettivamente Cas1, Cor e M, per il Visconti unici elementi degni di nota nonostante abbia visto oltre ad essi un numero imprecisato di altri codici contenenti lezioni che egli definisce «di minore rilievo, come intermedie fra le edizioni antiche e queste ultime cure» (p. xxx). Egli non fornisce nessuna indicazione sulla natura o sul contenuto di questi «altri codici» all'infuori di una nota assai sibillina dalla quale risulta che giacevano a Firenze[3], ma in compenso ci informa della sua premura nel ricercare «manoscritti di questi versi» (p. xxiii) nelle biblioteche di altre città, non solo in Italia ma anche all'estero, sempre, a quanto pare, con esito negativo, come pure in altre sei biblioteche della città di Roma, dove egli risiedeva e dove è lecito pensare abbia avuto più facilità e maggior tempo a disposizione per le sue indagini[4]. Stando così le cose possiamo agevolmente comprendere il suo entusiasmo alla scoperta dei codici casanatense e corsiniano, un entusiasmo che purtroppo lo condusse a una serie di deduzioni che non reggono all'analisi, nonché a una certa confusione nella stesura del suo materiale, dove vediamo in più punti notevoli discrepanze fra le informazioni che fornisce sul contenuto dei due documenti in questione e la loro vera natura.

Il Visconti inizia la sua descrizione di questi manoscritti con l'affermazione che furono redatti «così l'uno come l'altro essendo [Vittoria] vivente» (p. xxiv), ma senza fornire nessuna documentazione a favore di questa tesi, che sembra basata unicamente sul fatto che entrambi i codici sono di origine cinquecentesca, mentre è chiaro che la loro formazione non è per questo localizzabile con sicurezza entro la prima metà del XVI secolo, e tanto meno entro l'anno 1547, data della morte di Vittoria. L'approssimazione di questo giudizio è tipico dell'attitudine del Visconti, e viene sottolineata dalla prima deduzione che ne trae, e cioè che le varianti testuali contenute nel manoscritto corsiniano debbano considerarsi lezioni volute dall'autrice e quindi definitive per la forma-

di si culta rimatrice si vedesse alle stampe» (p. xxxiii) è A2: 1 in LUNA 1536, dimostrando così di ignorare l'esistenza di BEM 1535.

[3] «... altri manoscritti relativi a Vittoria Colonna, esistenti in Firenze»; p. xxx nota 2.

[4] Sono la Biblioteca Vaticana, l'Angelica, l'Alessandrina, alle quali si aggiungono i fondi privati degli Albani, dei Barberini e dei Chigi; cfr. p. xxiii. Le due raccolte della Colonna ora giacenti alla Vaticana e all'Angelica furono rinvenute rispettivamente nel 1938 e nel 1891 (cfr. CAR 1938 e ROD 1891), e i sonetti di Vittoria contenuti nel Fondo Barberiniano, ora incluso nella Biblioteca Vaticana, furono catalogati solo nel 1910 e nel 1967 (cfr. VATTASSO, p. 548 e KRISTELLER, vol. II, pp. 448 e 453).

zione del testo critico; egli infatti ne parla come di « Varianti che per se sole basterebbero a farne certi, che in queste carte si hanno le poesie di Vittoria, con nuove cure da lei migliorate e corrette » (p. xxv). Le parole « per se sole » rispecchiano la parzialità della sua metodologia; egli infatti non fornisce nessuna ragione per la quale si debba escludere la presenza di contaminazioni da altre fonti o di semplici errori di trascrizione da parte del copista di Cor, due possibilità che sembrano essere state respinte a priori dalle sue considerazioni e costituiscono quindi un impedimento all'accettazione della sua tesi. Il Visconti ne avvertì forse l'arbitrarietà, in quanto si affretta ad annunciare che « Dove però se ne volesse altra prova, diremmo che questa per ventura non manca » (*ibid.*); purtroppo le sue spiegazioni in merito non fanno che confermare la precarietà del precedente discorso in quanto basate su informazioni erronee.

Egli riporta a questo proposito un estratto dall'avviso redatto da Girolamo Ruscelli e posto innanzi al testo di RIME 1558, dove risulta che durante la preparazione di questo volume il Ruscelli ricevette la visita dell'« Illustre Sig. Curtio Gonzaga », il quale gli comunicò un rifacimento di tre degli ultimi sei versi del sonetto E17 composto da Vittoria stessa e « già da molti anni imparato » dal gentiluomo (p. xxvi). Davanti a una testimonianza così impegnativa il Ruscelli credette opportuno riferire il tutto ai suoi lettori e stampare il rifacimento di questi versi, senza per altro alterare il testo del sonetto nel corp del volume, dando così un'utilissima prova (sia pure di seconda mano) della tendenza che aveva Vittoria a ristrutturare il suo canzoniere, nonché ponendo sotto gli occhi dei lettori un esempio diretto di questo procedimento. Ora il Visconti asserisce che « questi ternari, così appunto come il Gonzaga li disse e il Ruscelli gli stampò, si trovano nel manoscritto corsiniano » (*ibid.*), ma è un'affermazione che risulta errata, in quanto il detto codice non contiene traccia di questo sonetto in nessuna delle due versioni sopraindicate, né presenta segni di lesioni o mutilazioni che possano far pensare a una susseguente manomissione da parte del Visconti o di altri. Abbiamo qui il primo dei vari esempi di confusione ai quali abbiamo già alluso, perché il sonetto in questione si trova invece nel secondo dei due manoscritti romani, CAS1, dove fra l'altro vediamo che solo due di questi tre versi riportano il testo del rifacimento (v. Tavola 5). Notiamo inoltre che il Visconti accolse per la sua edizione solo una delle due lezioni particolari che si trovano rispettivamente ai versi 12 e 14 di CAS1 (*vitrarlo* per *condurlo*; cfr. *Apparato*) nonostante attribuisca tanta importanza al rifacimento di E17, e da-

vanti a un disordine così esteso dobbiamo inevitabilmente respingere la sua asserzione trionfale che abbiamo « una irrecusabil testimonianza, che si abbiano a riconoscere in esse [le varianti presenti in Cor] altrettante emendazioni fatte a queste rime da quella medesima che le dettava ... e quanto abbia conseguentemente ad esserne il pregio e l'autorità » (*ibid.*). Possiamo inoltre notare altri errori nella sua descrizione formale del manoscritto, i quali, anche se di minore importanza, confermano la fondamentale inesattezza delle conclusioni raggiunte dal Cavaliere [5].

Se consideriamo ora il codice Cas1 vediamo un quadro altrettanto approssimativo. Il discorso riguardante il rifacimento di E17 sembrerebbe potersi considerare tuttora valido in senso generale, sia pure in un contesto diverso, chiarendo così la natura di questo documento, senonché troviamo lo stesso fenomeno in ben cinque dei sei altri manoscritti che riportano questa composizione e che presentano notevoli divergenze nel testo di altri sonetti ivi contenuti [6]. Non è quindi la presenza di questa particolare poesia a conferire un qualche merito speciale a Cas1, il quale però presenta altre caratteristiche ben più sorprendenti che ci accingeremo ora a considerare. Il manoscritto contiene 115 componimenti attribuiti alla Colonna, di cui la massima parte so-

[5] Il titolo viene dato come *Sonetti dell'illustrissima signora la marchesa di Pescara* mentre è invece *Sonetti della Jllustre Signiora la marchesa di peschara*; sarebbe composto di 64 cc. contenenti 79 poesie di Vittoria Colonna, alle quali seguono *Sonetti e mandriali di diversi autori* (in realtà *de diuersi auttori*) « fra i quali altri di Vittoria Colonna », mentre è invece composto di 77 cc., le prime 41 delle quali contengono 77 sonetti della marchesa e le rimanenti 36 altri 16. Né vale pensare che egli abbia visto solo i primi 79 sonetti di Vittoria (cioè 77 più 2) essendogli sfuggiti i rimanenti 14 nella seconda sezione; l'Archivio Colonna a Roma conserva un fascicolo di appunti redatti dallo stesso Visconti in cui egli descrive il contenuto di Cor e che dimostrano quindi la sua completa conoscenza di questo manoscritto. Notiamo che questi appunti contengono anche la trascrizione di A1: 87, qui a c. 60*r*, che noi pubblicammo come inedito nel 1966 trascrivendolo da F1 (cfr. Bull 1966, p. 56) e la cui presenza in Cor non è mai stata divulgata, forse perché il Visconti lo considerò, come quello che lo precede, opera del Marchese del Vasto; egli scrive infatti « Segue il son. del mse del Vasto al Sannazaro – un'altro (sic) sonetto che può esser suo, che com. Da si degno eccellente altro (sic) pensiero ». Notiamo a questo proposito che mentre l'edizione critica delle rime del Vasto contiene il primo di questi sonetti, *Imposto hai fine alle aspettate rime*, rintracciabile in altri due manoscritti (cfr. Musso, p. 143, son. xix), non vi è traccia del secondo, il che può considerarsi un'ulteriore conferma della sua attribuzione da parte nostra alla Colonna.

[6] Sono rispettivamente L, F1, Pa, Pa1 e il cod. Ferr. 897 (= VF2) della Bibl. Apostolica Vaticana, il cui testo riproduce quello di Pa1. Fa eccezione il cod. Pal. 269 (950-21.3) (= P) della Bibl. Naz. Centr. di Firenze, il cui testo deriva dalla versione del sonetto stampata a p. 333 di Rime 1558; cfr. *A*) Testimonianze Manoscritti dove alla raccolta delle Testimonianze parziali segue una lista di mss. di scarsa importanza.

netti amorosi, ed è interessante notare come molti di essi presentino un testo radicalmente diverso da quello che figura in altri codici o volumi a stampa anteriori al 1840, talvolta fino al punto da rendere il sonetto quasi irriconoscibile. L'estensione e l'intensità di questo fenomeno indicano che abbiamo a che fare con un testo che deve considerarsi o una prima stesura ad opera della Colonna o un vero e proprio rifacimento. Il Visconti propende per quest'ultima interpretazione, come abbiamo già riferito, ed asserisce senza ombra di dubbio che il responsabile del rifacimento non può essere altri che la Colonna stessa, la quale avrebbe qui dato l'ennesima prova del suo ingegno: « in questo volume, quanto altro mai fosse pregevole ... abbiamo l'unico e l'ottimo testo delle poesie di rimatrice tanto eccellente. Qui pare lo sforzo estremo dell'ingegno e della industria, che pose in riformarle e correggerle; sicché ne uscirono mutate in altre e migliori » (p. xxvii).

Il carattere particolare del testo di Casi gli conferisce indubbiamente una qualità speciale, ed anche qui possiamo capire il desiderio del Visconti di trovarvi la soluzione del problema. Purtroppo i suoi discorsi in merito sono anche qui inefficaci, sia pure in maniera diversa. Innanzi tutto possiamo notare come egli pur asserendo l'inequivocabile autenticità del testo non consideri la possibilità che si tratti di una versione giovanile di questi determinati componimenti ma abbracci senza esitazioni l'ipotesi del rifacimento, come abbiamo già indicato. Questa mancanza di cautela, presumibilmente frutto di quell'entusiasmo di cui abbiamo già più volte parlato, raggiunge l'apice dell'imprudenza nella sua asserzione che la maggior parte delle poesie riportate in Casi sia « di propria scrittura della celebre Colonnese » (*ibid.*) e « il rimanente ricopiato da Innocenza Gualteruzzi, che fu una cara sua alunna » (p. xxviii). La prima pretesa risulta inaccettabile per chi abbia potuto vedere un qualsiasi esemplare delle lettere autografe di Vittoria ora accessibili agli studiosi in varie biblioteche d'Italia [7], mentre la seconda sembra essere del tutto ipotetica in quanto il Visconti non fornisce alcuna informazione che possa convalidarla [8]. L'onestà del Cavaliere

---

[7] Per es. lettera da Viterbo a Carlo Gualteruzzi in data 24 agosto s.a. nella Bibl. Medicea Laurenziana di Firenze; lettera da Viterbo al cardinale Marcello Cervini in data 4 dicembre s.a. in riproduzione fotografica nelle Bibl. Riccardiana di Firenze e Palatina di Parma; cfr Bull-3 1972, pp. 205-06.

[8] A p. cxxii nota 1 della *VITA DI VITTORIA COLONNA* che fa seguito al *Discorso Preliminare* il Visconti riferisce che una *Vita di San Francesco* di san Bonaventura fu volgarizzata nel 1557 da un certo Michele Tramezzino e dedicata a Innocenza Gualteruzzi, figlia di Carlo, segretario della Colonna; dalla dedica posta innanzi al testo risulta che Innocenza fu

sembra averlo spinto a modificare alquanto l'audacia del primo discorso, aggiungendo come se colto da ripensamento che « se pur questa opinione non fosse egualmente accettata da tutti, non però stimo che mi si vorrà negare da alcuno, che solo di essa Vittoria si abbiano a ritener fattura certe brevi emendazioni e certi segnuzzi, che notano la intenzione di voler emendare, ond'è il libro distinto in più luoghi » (*ibid.*), ma se questo discorso fa onore al suo carattere di gentiluomo dimostra ancora più chiaramente che non ebbe mai sotto gli occhi alcun autografo della nostra poetessa; le « emendazioni » ed i « segnuzzi » sono sì di una mano diversa da quella che vergò il testo vero e proprio, ma diversa anche da quella della Colonna, e si tratta quindi di un'altra ipotesi ugualmente infondata.

Anche qui la precarietà della tesi sembra non esser sfuggita allo stesso Visconti, il quale prosegue ammettendo schiettamente che « il fin qui detto non gioverebbe a dimostrare, come ho di sopra affermato, aver noi in queste carte l'estreme cure che Vittoria ponesse d'attorno a suoi versi » (*ibid.*). Per troncare ogni possibile dubbio egli si inoltra a questo punto in un discorso essenzialmente ripetitivo basato sulle differenze testuali che si possono riscontrare nelle due versioni di A1: 22, il quale sonetto egli stampa nelle rispettive stesure di Cor e Cas1. Possiamo notare anche qui un nuovo esempio di quell'approssimazione di cui abbiamo già parlato e che si manifesta nel testo del capoverso, qui riportato nella prima versione apparentemente conforme alla lezione di Cor ma in realtà in una forma alterata [9]; ma l'obiezione principale che dobbiamo registrare riguarda le conclusioni che egli trae da questa innegabile diversità di contenuto. Mentre è senz'altro esatto che questo sonetto è « rifatto intieramente e mutato » (p. xxix) in quanto solo uno dei quattordici versi è inalterato e ben sette dei rimanenti sono irriconoscibili (vv. 1-4, 6-7 e 13) non ne risulta di per sé che la versione alternativa debba essere necessariamente quella voluta dalla poetessa, o, come abbiamo già osservato, una sua composizione tardiva piuttosto che giovanile. La mancanza assoluta di un qualsiasi discorso critico in merito non ci permette quindi di accettare che si tratta di « una splendida testimonianza » di rifacimento d'autore (p. xxviii) né che questo testo rispecchi « quanto felice perseveranza

---

per lunghi anni al servizio di Vittoria prima di ritirarsi nel convento di S. Silvestro a Roma, ma non risulta che abbia mai fatto da copista per la sua padrona, e tanto meno collaborato direttamente a questo particolare manoscritto.

[9] *S'appena avean gli spirti intera vita* per *S'a pena i spirti haueano intera uita.*

usasse questa gran donna in levar se sopra se stessa » (p. xxix), in quanto ciò non aggiunge niente di nuovo alle precedenti pretese del Cavaliere. Più critico è il discorso che segue, in cui il Visconti esamina la storia di tre sonetti mandati da Vittoria a Giuseppe Guidiccioni, vescovo di Fossombrone, ma è doveroso anche qui rilevare che egli incappa in numerosi errori. Sappiamo dell'esistenza di questi tre sonetti da una lettera spedita dal Guidiccioni a Giuseppe Jova e citata dallo stesso Visconti (*ibid.*) [10], la quale ci permette di riconoscere attraverso alcuni versi ivi riportati che due di questi sonetti sono A2: 38 e A2: 15, i quali figurano in Cas1 rispettivamente a cc. 109*v* e 110*v*. È interessante osservare che il Visconti sembra aver individuato solo uno di essi, il quale però non identifica nel suo discorso [11], e questa sua consueta approssimazione si rivela altresì nell'asserzione che questi tre sonetti « in edizione alcuna non sono » (*ibid.*), il che sembrerebbe presupporre che egli li abbia invece riconosciuti tutti e tre. È forse lecito pensare che il sonetto di cui egli parla senza nominarlo sia A2: 15, il quale si trova stampato una sola volta prima del 1840 [12] e potrà facilmente essergli sfuggito. Se poi immaginiamo inoltre che in un secondo tempo egli abbia identificato attraverso i versi citati dal Guidiccioni anche il secondo dei tre sonetti, A2: 38, possiamo a nostra volta azzardare l'ipotesi che abbia di conseguenza giudicato il terzo sonetto essere quello che figura fra questi due, ossia A2: 39 a c. 110*r* di Cas1. Questo potrebbe spiegare come egli, convinto di aver identificato le tre poesie ricevute dal Guidiccioni, si sia poi sentito di definirle inedite, ma significherebbe altresì che non si è curato di eseguire accurate ricerche nelle precedenti edizioni delle rime di Vittoria o nelle antologie, comprese quelle allora in commercio e quindi presumibilmente assai accessibili; sia A2: 38 sia A2: 39 vi compaiono infatti non meno di diciassette volte [13]. Del tutto inaccettabili infine le sue ultime comunicazioni riguardanti

---

[10] Nella nota 1; cfr. GUIDICCIONI, pp. 320-22.

[11] « ... uno se ne ritrova nel codice della casanatense » senza altri chiarimenti (pp. xxix-xxx).

[12] SIG 1552, p. 182.

[13] Per A2: 38 si veda DOL 1553, p. 301, con ristampa 1556; RUSC 1553, c. 10*r*; RUSC-2 1558, p. 589, con ristampe 1569, 1579, 1586, 1729; DOL-2 1563, p. 296, con ristampe 1564, 1565, 1586, 1588; RUSC-3 1573, c. 10*r*; MAT 1802, vol. III, p. 182; MAT-1 1802, p. 50; MAT-3 1819, vol. IV, p. 97. Per A2: 39 si veda RIME 1538; RIME 1539; RIME-1 1539; RIME-2 1539; RIME-3 1539; RIME 1540, RIME-1 1540, RIME 1542, RIME-1 1542, RIME 1544, RIME 1546, c. 30*r*; RIME 1552, p. 38; RIME 1558, pp. 232-33; RIME 1559, RIME 1560, p. 38; RIME 1692, p. 67; RIME 1760, p. 34.

questo manoscritto, secondo le quali contiene « inedite rime, che si riferiscono ad avvenimenti stati negli anni ultimi del vivere di Vittoria » (p. XXX), un'affermazione priva di qualunque chiarimento, nonché « una orazione ... ch'essa latinamente dettava, e ben certo in sul confine de' suoi giorni » (*ibid.*), ipotesi legittima ma che qualora fosse confermata non ci obligherebbe a considerare le poesie necessariamente dello stesso periodo; sono infatti in un'altra delle varie sezioni di questo codice, le quali non manifestano nessun legame particolare fra di loro, tant'è vero che alcune poesie di altri autori sembrano scritte da una mano attribuibile addirittura al secolo XVII.

L'assoluta fede che il Visconti giudicò doversi prestare alle lezioni di Cas1 lo portò inevitabilmente a respingere qualunque documento recante una versione diversa, essendo egli convinto di aver scoperto « un testo emendato e ridotto a quella perfezione, a che la illustre rimatrice agognava » (*ibid.*). Come abbiamo già riferito non ebbe nessuno scrupolo a considerare « di minore rilievo » ciò che trovò in « altri codici » (*ibid.*), né giudicò opportuno riferire quali o quanti essi fossero, ma fece eccezione a questa regola generale nel caso di uno di essi, da noi contrassegnato con la sigla M, dove negli ultimi cinque versi di uno dei sonetti ivi compresi, e precisamente A1: 69 nella presente edizione, egli preferì alla versione riportata sia da Cas1 e da Cor sia da altri tre codici dell'epoca (Ra, V1 e Ve2), nonché da Rime 1538 e dalle successive edizioni a stampa, il testo particolare a quest'unico manoscritto. Come al solito il Cavaliere non spiega le ragioni che lo indussero a questa scelta, e che rimangono quindi oscure, ma è interessante osservare come il testo di M sia qui identico a quello di F1, che noi consideriamo la redazione definitiva delle poesie amorose, ed è forse lecito immaginare che se il Visconti avesse avuto modo di conoscere quest'ultimo codice avrebbe capito come sia preferibile al manoscritto romano, anche magari senza il beneficio delle ricerche del Tordi rese note nel 1900 e delle quali ci siamo valsi per le nostre deduzioni[14]. Non vi sono altri esempi così radicali di un rifacimento d'autore nei pochi sonetti contenuti in M, e il caso di A1: 69 rimane dunque unico del suo genere nelle pagine di Rime 1840; possiamo però notare che il rifiuto da parte del Visconti del testo a stampa in Rime 1538 e nelle successive edizioni non è limitato a questa poesia, ma si manifesta in tutti i casi in cui egli considerò il testo insoddisfacente; in questi casi, come egli stesso ci riferisce,

---

[14] Cfr. Tor-4 1900, pp. 14-16; Bull 1966.

« ho supplito d'industria, chiamando a nuovo esame le edizioni più antiche, e così mettendole a confronto fra loro, che all'una venisse lume dall'altra » (p. xxxi), un processo che sembra basato più sull'intuito che sulla filologia, tanto più quando aggiunge « Alcune più rade volte ho risolutamente tolto via certe lezioni che mi tornavano in manifesti abbagli » (*ibid.*)[15]. Un esempio estremo di quest'attitudine si può riscontrare in A2: 28, dove il testo di RIME 1840 (a p. 117) non è altro che una mescolanza delle due versioni alternative che si trovano in CAS1 rispettivamente a cc. 136*r* e 140*v*, e quindi una creazione ibrida e del tutto arbitraria.

Abbiamo già indicato che la redazione di CAS1 non è da attribuirsi direttamente alla Colonna, ma che è opera di un copista, come sono pure di un altro copista le « emendazioni » e i « segnuzzi » che compaiono talvolta in margine al testo. È quindi chiaro che il manoscritto deve considerarsi o una trascrizione effettuata da una fonte attendibile (come nel caso di FI, ma qui non vi è nessuna documentazione analoga), giovanile o matura che sia, o un rifacimento effettuato da una mano estranea sulla base di uno dei tanti testi in circolazione, sia esso codice o libro a stampa. Abbiamo visto altrove attraverso un esame di alcune varianti linguistiche che il manoscritto discende da una fonte sussidiaria affiliata ad *e*, la qual cosa non ci permette quindi di considerarlo come documento schiettamente rappresentativo di un qualunque momento creativo nell'opera della nostra poetessa, ma a prescindere da ciò è chiaro anche da un esame superficiale di quelle poesie in cui compare il testo rifatto che questo non può considerarsi opera della Colonna, in quanto intonato a uno stile radicalmente diverso sia dalle poesie giovanili sia dai componimenti che testimoniano della maturità spirituale e artistica di Vittoria. I 115 componimenti che si trovano in questo codice (due dei quali vi compaiono in duplice redazione)

---

[15] E aggiunge: « E allora mi sono giovato dei consigli di un mio amicissimo, che nelle cose della lingua e delle classiche lettere nostre, come in altre ben molte, ha sguardo di lince: dico il professore Salvator Betti » (p. xxxi). Il Betti non era membro dell'Accademia dei Lincei, come potrebbe sembrare da questo discorso; infatti non figura nell'elenco dei *Soci Lincei dal 1801 al 1840* che si trova in CARUTTI, pp. *164-66*. Dalla *Enciclopedia Italiana*, Milano, Rizzoli 1930, vol. VI, p. 834, risulta che faceva parte di « quel gruppo di letterati ... che col *Giornale Arcadico* volevano opporre un antemurale all'invasione romantica » e che « come dantista ed emendatore di testi classici e testi di lingua adempieva l'ufficio che s'era assunto di custode delle glorie italiane ». Impariamo anche che fu « segretario perpetuo dell'Accademia di S. Lucia » a Roma « dove trascorse la sua lunga vita ». Il Visconti l'avrà presumibilmente incontrato nell'ambiente del *Giornale Arcadico*, al quale anch'egli collaborò (cfr. VISC 1842).

comprendono 81 poesie amorose, 23 rime spirituali, 10 poesie epistolari e una parte delle stanze di Veronica Gambara *Quando miro la terra ornata e bella,* qui attribuite erroneamente alla Colonna, ed è interessante notare che il rifacimento riguarda ben 63 delle poesie amorose e 4 delle poesie epistolari, alle quali si aggiungono solo 2 fra le rime spirituali [16]. In questi versi possiamo notare un impegno costante da parte dell'autore di costruire un testo che diluisca il più possibile quelle espressioni di profondo dolore e di acuto sconforto per la morte del marito, sostituendovi espressioni più blande e più convenzionali nelle quali nulla rimane di quella forza passionale che è alla base di tutta la poesia amorosa della Colonna e ne costituisce lo stimolo principale. Un esempio tipico di questo fenomeno si può riscontrare in A1 : 29, che inizia con la frase *Cara union,* un chiaro riferimento all'amore di Vittoria per Ferrante d'Avalos, la quale frase viene sostituita dal copista di Cas1 con la parola *Amicitia,* espressione scialba e del tutto inadatta a comunicare l'intensità di quell'affetto prorompente che spinse la poetessa alla composizione di tante rime amorose [17]. Accanto a questo processo sistematico di riduzione stilistica, dove vediamo anche rifiorire una copiosa messe di quei termini convenzionali così cari ai petrarchisti minori, si può inoltre notare il desiderio altrettanto costante di semplificare le rime e renderle più accessibili sul piano tecnico eliminando ovunque possibile il fenomeno di *enjambement* e creando uno schema meno impegnativo che agevola notevolmente la lettura. Il risultato è quasi sempre la perdita totale di quel tono risentito caratteristico di Vittoria; rimane un insieme di rime più o meno anonimo che potrebbero essere opera di uno qualunque fra i tanti verseggiatori dell'epoca e non avrebbero mai fruttato all'autrice l'appellativo di Divina.

Se ora esaminiamo i due sonetti religiosi che hanno subito la stessa trasformazione, S1: 121 e S2: 32, possiamo vedere come anche qui vi è uno studio accurato tutto teso ad eliminare o per lo meno ad oscurare ciò che vi è di potenzialmente appassionato nei versi originali. Il primo propone un paragone fra l'autrice e una santa, forse Maria Madda-

---

[16] Una di queste poesie amorose, A2: 20, compare con lo stesso testo in Ve(1), il quale codice deve considerarsi affiliato a Cas1, come abbiamo già riferito altrove (cfr. Tavola 15).

[17] Possiamo notare che il Visconti stesso giudicò inaccettabile questo primo verso del rifacimento, a c. 125*r* del manoscritto, e ne mantenne la versione originale per la stampa, mentre riprodusse invece il testo di Cas1 nei rimanenti tredici versi, creando così un componimento ibrido; cfr. RIME 1840, p. 15.

lena, e inizia in Rime 1538 e in alcune stampe successive (nonché in Ve5(2)) con la frase *Donna sicura accesa*, forse troppo ambigua nel giudizio di chi volle trasformarla in *Donna nobil*, tanto più se ebbe sotto gli occhi la versione che compare in Ra, dove leggiamo addirittura *Donna accesa Amorosa*. Similmente nel verso 12 vediamo respinta sia la versione riportata da Ra, L e V2, dove compare la frase *nodo uil* (destinata poi a diventare *uil nodo* in Rime-i 1546), anch'essa forse troppo suggestiva, sia quella di Rime 1538 e Ve5(2): *Pur fermo in lei la speme come (i) soglio* (cfr. Tavola 39), la quale viene rifatta in *Pur prego et spero come sempre soglio*, dove a nostro avviso è significativa l'introduzione del concetto della preghiera, il quale modifica implicitamente il riferimento alla speranza. In S2: 32, che paragona le virtù dei santi in Paradiso all'imperfezione dell'umanità peccaminosa, vediamo nel rifacimento il desiderio di sottolineare in maniera più generica i difetti dell'umana specie mediante la sostituzione di *desir cieco* per *cori ingordi* al verso 7, evitando quindi anche qui un riferimento assai pregnante alle passioni umane, nonché allo stesso modo la trasformazione di *Bramano indarno empier le uoglie* nel verso 8 del testo originale (in Ra; cfr. Tavola 22) in *cerca in darno adempir sue uoglie*. Inoltre è chiaro il desiderio di irrobustire il tono moralistico del discorso nell'ultimo verso del sonetto, dove vediamo che il *graue interno sonno* diventa invece un sonno *pigro*.

Il duplice desiderio di ridurre l'intensità delle espressioni in cui si manifestano la passione amorosa, da una parte, e dall'altra di rafforzare il tono ascetico dei due sonetti di cui sopra rivela chiaramente l'intenzione di compiere un'opera di espurgazione nei riguardi dei versi giovanili, in massima parte rime d'amore, come si sa, e, allo stesso modo, di purificare due fra le poesie religiose dove compaiono accenni ugualmente discutibili secondo questa visuale [18]. Come abbiamo già accennato altrove la sostituzione dello stimolo religioso a quello più istintivamente umano nell'animo della Colonna fu un processo graduale durante il quale non vi fu nessun abbassamento di tono o deca-

[18] Notiamo che mentre due dei quattro sonetti epistolari rifatti riportano cambiamenti minimi rispetto alla versione originale i rimanenti due sono stati ampiamente rimaneggiati. Anche qui possiamo riconoscere intenzioni analoghe, in quanto i primi due, indirizzati rispettivamente a Pietro Bembo e a Francesco Maria Molza (E14 e E17) esprimono sentimenti di umiltà e di devozione religiosa, mentre gli altri, indirizzati al Molza e a Carlo v (E18 e E24), trattano sentimenti più direttamente umani: il dolore del poeta per la morte dei propri genitori e le avversità che colpirono l'esercito dell'Imperatore dopo la morte di Ferrante D'Avalos.

denza drammatica nella sua forma espressiva, la quale se mai acquistò maggior vitalità via via che essa si abbandonava sempre più a sentimenti mistici e approfondiva una passione religiosa che vediamo espressa con estrema chiarezza e indubbia efficacia in RIME-I 1546. Stando così le cose ci sembra assurda l'ipotesi che un'autrice così costantemente sensibile ai vari moti dell'animo umano possa aver collaborato a un testo così volutamente scialbo e grigio quanto quello di CASI, o aver preso parte a quella semplificazione tecnica alla quale abbiamo già alluso e che contrasta così sfavorevolmente con la costruzione sia delle rime giovanili sia di quelle mature. Ma anche se volessimo trascurare queste considerazioni nonché quelle riguardanti la discendenza del codice, delle quali abbiamo già parlato, e postulare l'esistenza di un mutamento radicale nell'animo e nella sensibilità della Colonna, resta pur sempre il fatto che il testo di CASI, dove fra l'altro predominano le poesie amorose, si può difficilmente accettare come ultima redazione attendibile in ordine di tempo e quindi posteriore al manoscritto consegnato dal Rullo all'editore Valgrisi e stampato come RIME-I 1546; qui, come abbiamo già riferito a suo luogo, vi è un chiaro ordine tematico nello svolgimento e una forza emotiva che si collega con piena coerenza alle prime espressioni accorate e dedicate al lamento amoroso. Se rammentiamo inoltre che il codice in questione contiene oltre alle poesie giustamente attribuite a Vittoria Colonna un lungo estratto dalle stanze di Veronica Gambara, qui erroneamente attribuite alla Marchesa di Pescara, il che non implica certo una discendenza da fonte attendibile, ci sembra più che ragionevole l'ipotesi che abbiamo a che fare con un rifacimento abusivo, di autore ignoto, forse di qualche ecclesiastico dotato di pretese poetiche il quale giudicò sconveniente che una poetessa famosa per i suoi versi religiosi dovesse anche esser rappresentata da un insieme di poesie che esaltano l'amor carnale, sia pure ristretto entro i santi vincoli del matrimonio. Ricordiamo a questo proposito che vi sono altri due esempi di simili rifacimenti in manoscritti contenenti rime della Colonna, anche se in forma più modesta: i due sonetti che compaiono a cc. 5*r* e 157*r* di Fe, dove il testo è rifatto da Ms. Giuseppe Rossi da Sulmona e indirizzato a una certa Virginia, presumibilmente da lui amata, e il sonetto SI: 11 come figura nel codice C. 257 della Biblioteca Marucelliana di Firenze, dove non figura il nome dell'autore.

In base a queste considerazioni pensiamo sia quindi giusto respingere il testo presentato dal Visconti in RIME 1840 e sostanzialmente riprodotto in tutte le ristampe successive.

C) APPARATO CRITICO

Includiamo nell'apparato:

1) Tutte le varianti linguistiche e le lezioni erronee che per qualsiasi ragione non figurano nelle Tavole e che si possono rilevare negli elementi che riportano varianti o redazioni d'autore, cioè F1, L, V2, RIME-1 1546, la maggior parte dei *SONETTI AGGIVNTI* di RIME-1 1548.

2) Tutte le varianti linguistiche e contenutistiche similmente omesse dalle suddette Tavole e che figurano nel manoscritto CAS1, da noi considerato rifacimento di autore ignoto (cfr. *Appendice*) e utilizzato dal Visconti come base per la precedente edizione critica del 1840.

3) Tutte le varianti linguistiche e le lezioni erronee che si possono rilevare in quelle fonti, manoscritte o a stampa, che rappresentano l'unica redazione di un dato componimento a conoscenza degli studiosi salvo eventuali riproduzioni posteriori, ad esempio A2: 49, testimoniato dal manoscritto A, il cui testo si ritrova in POETI IT 1873 e nella ristampa del 1968; S2: 6, riportato unicamente da AR 1550 e RIME SPIR 1550 in un identico testo. Includiamo in questa categoria il testo di un sonetto (A2: 23) che compare nella prima stampa (RIME 1538) in due redazioni diverse di cui la prima, ripubblicata nelle edizioni posteriori, non è riportata da nessun manoscritto e deve considerarsi quella definitiva (v. Tavola 20).

4) Tutte le varianti linguistiche e contenutistiche che si possono rilevare nella prima edizione cinquecentina a stampa di quei componimenti che non figurano in nessun manoscritto anteriore al Seicento a conoscenza degli studiosi, ad esempio A2: 1, dove adottiamo come fonte il testo di LUNA 1536.

Come regola generale non elenchiamo varianti linguistiche o errori di quei manoscritti e stampe che non rientrano nelle suddette categorie. Fanno eccezione:

a) 11 sonetti (A2: 5-6, A2: 8, A2: 18-19, A2: 31-32, A2: 36, S2: 1, S2: 35, E10) in cui riteniamo che il testo di RIME 1538 debba considerarsi rappresentativo della raccolta posseduta da Carlo Gualteruzzi, segretario della Colonna, e quindi di pari valore a quello altrove testimoniato da L (cfr. il nostro discorso nel cap. ii della *Nota sul testo*).

b) 20 componimenti (A2: 14, A2: 16, A2: 20, A2: 26-27, A2: 29-30, A2: 35, A2: 38-39, A2: 43-46, S2: 11, S2: 36, E9, E26-27, E29) il cui testo non figura in nessun manoscritto o stampa che registra varianti o redazioni d'autore, e dove di conseguenza elenchiamo varianti linguistiche ed errori dei singoli manoscritti d'epoca che li riportano, nonché della prima edizione a stampa, quando è cinquecentina.

c) Nei due centoni ricavati dal Canzoniere del Petrarca (A1: 15 e A2: 5) riproduciamo il testo del detto *Canzoniere* nell'edizione Contini, Torino, Einaudi, 1964, salvo nei punti in cui vi è un cambiamento comune a tutta la tradizione manoscritta e alla prima stampa (RIME 1538); elenchiamo quindi nell'apparato le eventuali differenze contenutistiche particolari ai suddetti elementi, con il riscontro degli stessi punti critici nelle altre testimonianze.

In tutti i suddetti casi si omettono quei fenomeni grafici di cui trattiamo nei paragrafi 1-4, 6-8, 10-12 della *Nota sulla grafia*. Nei pochi casi in cui un dato componimento è riportato da una sola delle suddette fonti in un testo erroneo oppure quando le altre testimonianze elencate registrano un testo che giudichiamo inaccettabile (per es. il rifacimento di Cas1) l'eventuale testimonianza della lezione che vi sostituiamo viene indicata mediante un apposito rimando, ad esempio in A1: 56, 4, dove rimandiamo al testo di Pa; in S1: 71, 11, dove rimandiamo al testo di RIME 1840. Se la detta lezione si trova in più testimonianze rimandiamo a quella di maggior fiducia (ad esempio Bo per A1: 18, 3) o se non vi è ragione di distinguere fra loro alla prima in ordine alfabetico, come per A1: 56, 4 nel precedente esempio (unica eccezione A1: 4, 2 dove la lezione in questione è comune a tutte le altre fonti e viene quindi definita come tale).

Per facilitare la ricerca diamo un indice delle Tavole alle quali si rimanda nell'Apparato.

Indice delle Tavole

Rime amorose e affini.

Rime spirituali e affini.

36-37: Derivazioni contrastanti per il testo della prima e seconda parte di SI: 24, 3 in elementi affiliati rispettivamente ad *e* ed a *gamma*.

38: Errori trascrizione fonte sussidiaria *e* in A, CASI, F2, Pr, RA, RIME-3 1539, RIME 1540 & RIME-I 1540, rispetto al testo di L, V2, RIME-I 1546.

39: Testimonianze di prima e seconda redazione d'autore in elementi affiliati ad *e*, A, CASI, Pr, RA, Ve5(2), RIME-3 1539, RIME 1540 & RIME-I 1540, rispetto al solo rifacimento d'autore di *gamma* in L, V2, RIME-I 1546.

40-41: Esempi contaminazione fra ms. derivante *e*, Ve5(2) e testo rappresentativo *Z*, ultimo rifacimento d'autore, in RIME-I 1546.

42: Testimonianze di *theta*, secondo rifacimento d'autore, in V2, RIME-I 1546.

43: Errori trascrizione fonte sussidiaria *e* in A, Pr, RA, RIME 1538, RIME-3 1539, rispetto al testo di V2, RIME-I 1546.

44-47: Derivazione di R(3) da *e*.

48-49: Testimonianze di *Z*, ultimo rifacimento d'autore, in RIME-I 1546.

50: Errori trascrizione fonte sussidiaria *e* in RA, RIME 1540 & RIME-I 1540 rispetto al testo di RIME-I 1546.

51-52: Parentela fra *e* e *gamma/Z* in un testo ibrido in SI: 139.

53-56: Parentela fra *e* e *gamma/theta/Z* in un testo ibrido in SI: 18, SI: 5, SI: 124, SI: 50-51, SI: 54, SI: 95, SI: 132.

Apparato

A1

1 T. 4-6, 8. 2 Cas1 *Di che si pasce il cor ch'altro non uuole* 3 Cas1, F1 gionger 4 Cas1 *Che lascio in terra si* honorata 5 Cas1 cagione 7 Cas1 *Con* altra 8 Cas1 *Verra chi* a morte il *suo gran nome* toglia 10 Cas1 ciascun *graue cotanto* 11 Cas1 *Che ne ragion ne tempo mai* l'affrena 12 Cas1 lagrimar

2 T. 5, 10. 1 Cas1, F1 pensiero 2 F1 oggetto 3 Cas1 *Et uiuo et bello si riede a* la 4 Cas1 *Che gliocchi il uidder gia* quasi; F1 *ochio* 5 Cas1 *Per seguir poi quel diuin raggio* altero 6 Cas1 *Ch'e la sua scorta il mio spirito* ardente 7 Cas1 *Aprendo l'ali* al Nei vv. 9-14 Cas1 riporta il testo di A1: 3, con ulteriori modifiche, cioè 9 Cas1 *Oue del suo gioir parte contempio* 10 Cas1 *Che mi par d'ascoltar l'alte parole* 11 Cas1 *Giunger concento a l'harmonia celeste* 12 Cas1 *Hor se colui che qui non hebbe exempio* 13 Cas1 *Nel mio pensier di lungi auanza il sole* 14 Cas1 *Che fia uederlo fuor d'humana ueste!*

3 T. 5, 8-10. 1 Cas1 *Io nudria* il; F1 Nodriua 2 Cas1 *Colta in felice et* si 3 Cas1 *dolce* et 4 Cas1 allhor; F1 all'hor *che la* 5 Cas1 *S'ascose a i bei desir l'amata* riua (v. T. 5); F1 Gionser 6 Cas1 *Cangiossi* in; F1 Mutosse Nei vv. 9-14 Cas1 riporta il testo di A1: 2, con ulteriori modifiche, cioè 9 Cas1 *Quel colpo che troncò lo stame degno* 10 Cas1 *Ch'attorcea insieme l'una et l'altra uita*; F1 delle 11 Cas1 *In lui l'oprar e 'n me gliaf-fetti extinse*; F1 Gionger concento all'harmonia 12 Cas1 *Fu al desio il primo et fia l'ultimo segno*; F1 fulgurar 13 Cas1 *La bella luce c'hor é in ciel gradita* 14 Cas 1 *Et qui se stessa et tutte l'altre uinse*

4 T. 4, 5, 12. 1 F1 eccede 2 F1 sullima (accettiamo la lezione comune a tutte le altre fonti) 5 F1 *ochio* 7 F1 *De* quei ueri pensieri ch'an uera estima (v. T. 5) F1 *qui*

5 T. 4, 5, 7, 8. 1 Cas1 quell'ardire 3 Cas1, F1 *disegno* 4 Cas1 Mostra *hor uigore et* sfoga *sdegni* et *ire*; inoltre in margine si legge *sfoga hor li sdegni et l'ire* 5 Cas1 *suo* folle 6 Cas1 *Gia il* tuo ualore *inuitto et* piu che; F1 uie 7 Cas1 Che *le cittadi e i fiumi e 'l monte e 'l* piano; F1 gli

8 Casi *Gli chiudesti con suo graue* martire 10 Casi *Ma ben uirtu con forza et con* ingegno; inoltre in margine si legge la lezione comune a tutte le altre fonti 11 Casi *Diede* a; inoltre in margine si legge *diero* 13 Casi *Lassu nel ciel ti da il guiderdon* degno 14 Casi Ch*e*

6 T. 4, 5, 9. 1 Fi A*l*le 4 Casi Fur*o*; Fi *li* ministri *toi* 5 Casi *Col prudente occhio et col saggio* gouerno 6 Casi *L'altrui forze spezzasti* in si breu*i*; Fi *a*duerse 7 Fi *mondo* á 8 Casi al *tuo ualore* interno 9 Casi *Non tardaro il tuo corso* animi; Fi Real*i* animi alt*i*eri 10 Casi *O fiumi o monti et le maggior* cittadi 11 Casi *Per cortesia od ardir rimaser* uinte 13 Casi *et* ueri

7 T. 4, 5. 2 Casi Che *poco apprezza il trapassar de l'hore* 3 Casi *E col suo dolce casto et santo ardore* 4 Casi *Ogn'altra nel mio petto altera* extinse 7 Casi *Ne pui* speranza uuol *ne* 9 Casi pungente *a l'arco tese* 10 Casi *Che fe la piaga c'hor serbo* immortale; Fi *piga* 13 Casi *Et spezzo l'arco a* l'auentar 14 Casi *Et ruppe i* nodi *a l'*annodar (v. T. 4)

8 T. 4-6. 4 Casi ne *faccia* 5 Casi *Dispregia* il cor *quand'*a; Fi *Dispregia* il cor perch'a*l*la 8 Casi *Cui ogn'altra qua giu s'inchina et cede*; Fi eccede 11 Casi a*l*l'hor che nacque *il*; Fi a*l*l'hor 12 Casi s'*a*duien; Fi *a*duien 13 Casi *duol* (v. T. 5) 14 Casi, Fi r*e*fugio

9 T. 5, 6. 1 Casi mar*e o* che *chiare* 2 Casi Solcau*a gia la mia* spalmata 3 Casi Di *ricca et nobil merce adorna et* carca 4 Casi *Con l'aere puro et con* l'aure; Fi l'*aur* 5 Casi hor*a i bei uaghi* lumi 6 Casi *Porgea serena luce* et 7 Casi *Ahi quanto ha da temer chi lieto* uarca; Fi secur 8 Casi *Che non sempre al principio al* (corretto in *in*) *fin risponde* 9 Casi *Ecco l'empia et uolubile* fortuna; Fi *a*duersa 10 Casi *Scoperse* poi l'irat*a* iniqu*a* front*e* 11 Casi *si gran* procella *sorge* 12 Casi *saete insieme* aduna 13 Casi *E fiere* intorno a diuorarmi pront*e*; Fi Mo*n*stri d'intorno à diuorarmi pro*mp*ti 14 Casi *la fida stella* scorge

10 T. 4, 5. 1 Casi *pó romper* quel; inoltre in margine si legge *troncar* 5 Casi *Chi 'l foco spegnerà che l'alma* cinse 6 Casi *Che non pur mai di tanto ardor si dolse* 7 Casi *Ma ogn'hor più lieta a grande honor si tolse* 8 Casi *Che ne sospir ne lagrima lo extinse* 9 Casi *Il mio bel sol poiche da la sua spoglia*; Fi *l*igame 10 Casi *Volò lontano dal beato Regno*; Fi *Spregiar* 11 Casi *M'accende anchor et lega et in tal* modo; inoltre in margine si legge *in cotal* 12 Casi *Che accampando fortuna forza e 'ngegno* 13 Casi *Non cangiarà giamai pensiero* (corretto in *pensieri*) *o* uoglia; inoltre in margine si legge *mai cangieranno in me*; Fi *f*i*r*mar*ò* 14 Casi *Si m'é soaue il foco et caro il* nodo; Fi S*u*aue

11 T. 2, 5, 6, 8, 10. 1 Casi A *quale stratio la mia uita adduce* 2 Casi *Amor che oscuro il chiaro sol mi* rende 3 Casi *E nel mio petto al* suo apparire *accende* (v. T. 10) 4 Casi *Maggior disio de la* mia 5 Casi *Tutto 'l bel che natura a noi produce*; Fi *geme* et *hor tra* (cfr. Bo per la lezione esatta) 6 Casi *Che tanto aggrada a chi men uede e 'ntende* 7 Casi *Piu di pace mi toglie et si m'offende*; Fi *orechia* 8 Casi *Ch'a piu caldi*

sospir mi riconduce 9 CASI Se *uerde* prato *et se fior uari miro* 10 CASI Priua *d'ogni speranza trema l'alma* 11 CASI *Che* rinuerde il *pensier* del *suo* 12 CASI suelse *a* lui *la* graue 13 CASI Tolse *un dolce et breuissimo* sospiro 14 CASI *E a me lascio l'amaro* eterno

12 T. 5, 6. 3 CASI *E le corone* de (corretto in *di*); FI d*e* 4 CASI *Tenner* le uoglie gia di l*aude*; FI l*aude* 7 CASI ne' 9 CASI *E* 'l; FI oggetto 10 CASI D'*eterna* fama 12 CASI *Con opre conte a* l'uno *e* a: FI *tra* 13 CASI *Qui fra noi contento* l'altera 14 FI *a* piu

13 T. 4, 5. 2 CASI riuo *sorge* 4 CASI c'ha dentro un lagrimoso (v. T. 4) 5 CASI piu *chiaro et uago* il 6 CASI *E 'l mondo adorno se la terra* porge 8 CASI duolo; FI fuori 9 CASI Ristretta *essendo in loco* horrido 10 CASI *Accompagnata* dal 11 CASI, FI pens*i*ero 12 CASI *spedito*; FI espedito alt*i*ero 13 CASI *Giunger* la

14 T. 4. 1 CASI dal *frale* pens*i*ero; FI pens*i*ero 3 CASI son *uaga et* smarrita 4 CASI *Onde possa fuggir cerca il sentiero* 5 CASI *Ritorna poi che 'l mio bel sole altiero* 6 CASI *La scorge con la sua* luce 7 CASI *Dicendo* meco; FI s*e*rai 8 CASI Se *togli al duol di te stessa l'impero*; FI *Si* 9 CASI *Non tempesta del mondo o sdegno o* morte; FI aduersita 10 CASI *Diuiser mai* le 11 CASI *D'un foco sol che ne fu dato in sorte*; FI ligar 12 CASI Rispondo *io allhor le* tue 13 CASI *Mi porgon ben ardir ma a farmi forte*; FI ser*u*ate 14 CASI *Porge la man che morte mi* contese

15 1 FI *Ochi* miei oscurato è il *u*ostro; il Petrarca scrive *nostro* (275, v. 1), lezione riprodotta in 5 mss., nonché in RIME 1538; riteniamo errata la lezione di FI, che si trova anche in *d*, A e RA 7 FI *hor* con 8 Il Petrarca scrive *e 'l mio tardar le* (208, v. 11), che viene modificato in *il* / *el mio tardar* (*g*)*li* in tutta la tradizione manoscritta (FI scrive *gli*), mentre RIME 1538 stampa *che 'l tardar le* 9 Il Petrarca scrive *et la* (338, v. 9), che viene modificato in *la* in tutta la tradizione manoscritta, nonché in RIME 1538 10 Il Petrarca scrive *e 'l* (270, v. 81), lezione riprodotta solo in 3 mss. (*d* e RA), mentre in FI e nelle altre testimonianze si legge *il*/*el* 12 FI n*u*oua 13 Il Petrarca scrive *ch'è morto* (92, v. 3), lezione riprodotta in un solo ms. (VI); Ve2 scrive *che morto* mentre troviamo *che mort'è* nelle altre testimonianze 14 Il Petrarca scrive *ne* (309, v. 3), lezione riprodotta solo in A, RA e RIME 1538, e modificata in *nel* in tutte le altre testimonianze

16 T. 5. 4 FI Dau*o*n 7 FI Mostrau*o*n

17 T. 4-6, 8. 2 CASI desir*e* 3 CASI *Hor hai lasciato quel* noioso 4 CASI *C'hauesti tanto alteramente a sdegno* 5 CASI *Era a te il cielo un solo et uero segno* 6 CASI *'V sei per gradi di ualore* asceso 7 CASI *Ne fu qui al tuo ueaer giamai conteso*; FI qui 8 CASI che *uedi hor* lassu 9 CASI *Col lume di uirtu nel lume eterno*; FI pensiero 10 CASI *Leuasti gli occhi soura 'l mortal uelo* 11 CASI *Spronando la ragion frenando i sensi* 12 CASI *Se non ti fa minor la gloria in cielo* 13 CASI *Come gia hauesti anchor a te conuiensi*; FI *ochi* 14 CASI *Di questa trista mia uita il gouerno*

18 T. 4, 5. 1 Fi suggetto 3 Fi *alla* mia (cfr. Bo per la lezione esatta) 13 Fi nu*t*rica

19 T. 5-7, 9. 2 Casi ch'*a se d'intorno*; inoltre in margine si legge *che d'ognj*; Fi Nodriua 3 Fi Scombró le nub*e* 4 Casi *C'hor tenebroso scorgo ouunque io miri* 5 Casi lagrimar 6 Casi Mi *rese in questo suo breue soggiorno* 7 Casi *Ch'al parlar saggio et a lo sguardo adorno* 8 Casi *S'acquetauano in parte i miei martiri* 9 Casi Veggio *hor* spento 11 Casi *lo* danno *comun*; Fi *comun* 12 Casi d*el* 14 Casi, Fi escluse

20 T. 4, 7, 9. 1 Fi pens*i*ero 2 Fi gionge 5 Fi ch'io *segui* (cfr. Bo per la lezione esatta) 7 Fi *d'*aprir gli *ochi* mi nodriua (*id.*) 8 Fi chiuder gli 12 Fi rin*u*oua 14 Fi al*l*hor

21 T. 4-6. 2 Casi *Quasi d'inuidia tinto o* d'*altro* 3 Casi *Vn tempo uidi* hor 4 Casi *Vaga* la terra *e* 'l 6 Casi C'hor *lassu nel celeste suo* soggiorno 7 Fi uno 8 Casi *Dal uero sol s'alluma et si raccende* 9 Casi raggi *caldi et quella chiara* luce (v. T. 6) 10 Casi M'*infiammaro e 'nuaghir si che la uostra* (v. T. 4); Fi *c'hora* scorgo (cfr. Bo per la lezione esatta) 12 Casi effetti *poi questa* produce 13 Casi *Ma la mia fa beata l'alma uostra* 14 Casi *Che ne mostro la strada a miglior uita*

22 T. 5, 8-10. 1 Casi Se *l'aura dolce de l'amara* uita; Fi S'a*p*pena 2 Casi *Ne spirò a pena et uiuea nel mio petto*; Fi oggetto 3 Casi *Il mio sol Io nel suo con quel diletto* 4 Casi *Ch'agguagliar sol lo può gioia infinita*; Fi nodrita 5 Casi legge *su l'età fiorita* 6 Casi *Ne ha tolto il nostro piu fido* ricetto? 7 Casi *Tu pur lassu ti godi spirto eletto*; Fi *gli è* 8 Casi *Ma io qui resto* in 10 Casi Ne *strinse lieti* qual; Fi l*i*go 12 Casi uiuer *tuo mantenne questa* spoglia; Fi S'el uiuer suo nu*t*ri mi*e* 13 Casi *Ne la tua morte anchor douea morire* 14 Casi *Ch'ogni speranza de la uita tolse*; Fi d*o*uea

23 T. 4, 5, 9. 1 Fi S'a*l*la 2 Fi nu*t*rimento 4 Casi E 'n mezzo *il* foco; Fi *mezo* 5 Casi *Fuggo il piacere et la speranza* insieme; Fi *fugiro* in*s*ieme 6 Casi *Come dunque* la piaga *si* (v. T. 4) 7 Casi m'*inesca* 8 Casi morte *ha tolto* il frutto i fiori e 'l sem*m*e 9 Casi *Quel foco forsi* che 'l 10 Casi face *tolse* 12 Fi *me* 13 Casi *Ne 'l nudrir manca che da l'alma prende*; Fi notrir se *uol* dentro si estende 14 Casi *Il cibo ch'è ben* degno

24 T. 5, 9. 1 Casi *Le fatiche* d'Enea *si chiare* et 2 Casi *Consacro al mondo un raro ingegno eletto* 3 Casi se *douea trouare* egual soggetto; Fi suggetto 4 Casi quel*l*'occhio era *il*; Fi *ochio* 5 Casi *Potea il ualor che qui* s'honora; Fi Questo *mondo* (cfr. Cor per la lezione esatta) 6 Casi *Crescer piu ali a tanto alto intelletto* 7 Casi *Hor intero non* cape 8 Fi de*l*la sua eta si d*u*ole 9 Casi Non *toglie* la; Fi *e* 'l 10 Casi *Degno di lui ne a lo spirto gentile*; Fi *Author á* (cfr. Bo per la lezione esatta) 11 Casi *Manca de l'opre sue nobile* historia; Fi *faccin* 12 Casi quest*i* in Ciel non *a* 13 Casi *questa* uirtu con *quello stile* 14 Casi uiua *l'una* et l'altra *historia*

25 T. 5. 3 Fɪ lab*e*rinto 4 Fɪ che '*l* gli altri f*i*rma (cfr. Bo per la lezione esatta) 8 Fɪ luc*e* 11 Fɪ terra *Dei* (cfr. Bo per la lezione esatta)

26 T. 6. 1 Casɪ *fero* 3 Casɪ C'*hor uiue in cielo et qui sempre piu caro*; Fɪ *t*ra 4 Casɪ *Che 'l bel morir piu le sue* glori*e* accese (v. T. 6) 5 Casɪ, Fɪ arm*e* 7 Fɪ *de'* 8 Casɪ *Quant'é crudel quando par piu cortese* 9 Fɪ darl*i* 12 Casɪ far *una* uendetta *non piu udita*; Fɪ Per *noua* uendetta *i*mpia 14 Casɪ mi *fugge*; Fɪ *Se la* mi

27 T. 4, 5, 8. 1 Casɪ *ne* chiari 3 Casɪ *Che uincerlo col lungo tempo* spero; Fɪ *mitigando* spero (cfr. Bo per la lezione esatta) 4 Casɪ *Ma più* s'auanza 5 Casɪ *Pur la noia d'i* miei 6 Casɪ *S'acqueta per quel* dolce alto pens*i*ero; Fɪ pens*i*ero 8 Casɪ *Cresce l'ardor ma fa mancar* gli 11 Casɪ nouo *piu* s'au*u*iua 12 Casɪ *E quel tanto* ualor; Fɪ *E*l

28 T. 5. 1 Fɪ f*u*sse 2 Fɪ de*l*la 3 Fɪ ch'*essa* (cfr. Bo per la lezione esatta) 5 Fɪ *quando* ei (*id.*) 10 Fɪ n*u*oue 13 Fɪ Guid*e*

29 T. 1, 4, 5. 1 Casɪ *Amicitia* che 'n (v. T. 4) 2 Casɪ *Fosti ordinata dal signor del* Cielo 3 Casɪ et *l'human* uelo 4 Casɪ *Lego* con (v. T. 5) 5 Casɪ Io *benche lui di si bell'opra* lodo; Fɪ *autor* 6 Casɪ *Pur cerco e ad altri il mio desir non celo*; Fɪ *o* d'altro (cfr. Bo per la lezione esatta) 7 Casɪ *Sciorre il tuo laccio ne piu a caldo o gelo* 8 Casɪ *Serbarti* poiche *qui di te* non 9 Casɪ *Che l'alma chiusa* in 10 Casɪ n*e*mico 11 Casɪ qu*i* ne uola ou*e desia* 12 Casɪ *Quando sarà col suo gran sole* unita 13 Casɪ *Felice giorno allhor contenta fia* 14 Casɪ *Che* sol nel uiuer suo conobb*e*

30 T. 7, 8. 2 Casɪ Che '*l cielo* auinse *la* natura; Fɪ au*u*inse 3 Fɪ *ochi* l'oggetto *el* 4 Casɪ *Ma strinse l'alme* in piu congionto; Fɪ r*e*strinse in piu cong*u*into 5 Casɪ Quest*i* é *quel laccio ond'io mi pregio* et 6 Casɪ *Che mi trahe fuor d'ogni mondano errore* 7 Casɪ *Et mi tien nella uia ferma d'honore* 8 Casɪ *Oue de' miei desij cangiati* godo 10 Casɪ *Chè* 'l suo ualor *lascio raggio si chiaro*; Fɪ nome *uinto* (cfr. Bo per la lezione esatta) 11 Casɪ *Che sarà lume anchor del nome mio* 12 Casɪ *Se d'altre gratie mi fu il cielo auaro*; Fɪ ne*l*l'onde 13 Casɪ *E se 'l mio caro ben morte mi asconde* 14 Casɪ *Pur con lui uiuo et é quanto desio*

31 T. 6, 7. 5 Fɪ imagin*e* 6 Fɪ ne*l*la 10 Fɪ pens*i*ero 12 Fɪ alt*i*ero 14 Fɪ il *buo* (cfr. Bo per la lezione esatta)

32 T. 4. 2 Casɪ *In terra a noi ne in cielo* a; Fɪ suo 3 Casɪ Non *piu scorgo* pianeta; Fɪ ueggio *almio* pianeto (cfr. Cor per la lezione esatta) 4 Casɪ *Chiari i raggi rotar dal* cerchio 5 Casɪ *ueggo* cor piu di ualor*e* 6 Casɪ *i*l 7 Casɪ e *ogni* uirtu *nobil* con; Fɪ *Nascosa* et le uirtu gionte 8 Casɪ frond*a*; Fɪ frond*i* o fiori 9 Casɪ *L'Acque torbide sono* et l'aer*e* 11 Casɪ *C'hanno* smarrita 12 Casɪ *Dipoi* che 'l 14 Casɪ *il*

33 T. 4-7. 2 Casɪ D*i uaghi* fiori et *uerdi* frondi 3 Casɪ *gran* sol 4 Casɪ *al* mio 5 Casɪ *Et la sua luce d'ogni tempo intera* 6 Casɪ s'asconde la notte o 'l (v. T. 4 & 6) 7 Casɪ que*l*l'albergo (v. T. 4); Fɪ corregge *albergo soggiorna* in *albergo ogn'hor soggiorna* 8 Fɪ bei *la* 9 Casɪ Sono i soaui fior gli alti pens*i*eri; Fɪ pens*i*eri 10 Casɪ *sempre* per 11 Casɪ

Che *gli crea gli* nudrisce; F1 notrisce 12 Cas1 frondi *uerdi fa la dolce spene* 13 Cas1 *Ch'egli dal ciel mi manda et uuol ch'io speri*; F1 certe speme 14 Cas1 *D'esser con lui beata ou'ei* riluce

34 T. 5, 11. 1 Cas1 Qual *piu pregiato* o *piu raro* lauoro 2 Cas1 *Adorno di smeraldo o di* diamante; F1 smiraldo 5 Cas1 *Anima bella al piu beato* choro 6 Cas1 *Del ciel gradita le lagrime tante*; F1 angioli gradite 7 Cas1 *Ch'io spargo uedi poiche le tue* sante 8 Cas1 *Membra non chiudo in* puro 10 Cas1 *Che seguiranno i tuoi lodati* exempi; F1 esempi 12 Cas1 *Con longa historia ne' profondi* petti 13 Cas1 *Faran* del; F1 Seran 14 Cas1 brieue

35 T. 3, 7, 13. 1 F1 amorosa *el* 2 Cas1 *Rasserenauan* l'aere; inoltre in margine registra la lezione degli altri mss.; F1 *Fea* uago 3 Cas1 per; F1 *uelo* pel 4 Cas1 *Cercai d'alzarmi anch'io con queste* piume; F1 altiere 5 Cas1 *mio primo* costume 6 Cas1 *Lasciar conuenne hor piu non m'assicuro* 7 Cas1 *sentier* 8 Cas1 *Non ho chi m'apra et non ho chi m'allume* 9 Cas1 *Spento é* il 10 Cas1 *Onde al desio che la speranza atterga*; F1 alla strada eccelsa 11 Cas1 *Conuien che senza guida* indarno; F1 indarno *serga* 12 Cas1 *perche* 'l 13 Cas1 pensier *sale* 14 Cas1 sole

36 T. 5, 7, 11. 3 F1 darme 4 F1 *dubia* 5 F1 me conuien *tra* 14 F1 corregge *miglior m'insegni* in *miglior uol m'insegni*

37 T. 4-6, 13. 5 F1 se *scacciar* l'oscure nube suole (cfr. Bo per la lezione esatta) 7 F1 allhora 12 F1 seria 13 F1 *E* di me lieta (cfr. Bo per la lezione esatta)

38 T. 5. 1 Cas1 toglie *il* desio; inoltre in margine si legge *è tolto al* 3 F1 notrica 4 Cas1 *Fa il uiuer graue l'un l'altro leggero* 5 F1 pensiero *quando* pel 6 Cas1 mondo *et la mia* pena 7 Cas1 *Mi addolcisse adogn'hora* et *fa si* amica 8 Cas1 *Ch'io uiuo lieta* et (v. T. 5) 9 Cas1 L'altro *hora al duol mi guida et hor mi spinge* 10 Cas1 Vago *ne l'ama luce di* gioire; F1 luce 11 Cas1 *Come allhor che la uide chiara* in; F1 notrian 12 Cas1 *Cosi fra questi due l'alma si stringe* 14 Cas1 Ma *uincera l'alto pensier* la; F1 l'*altro*

39 T. 5. 1 F1 insieme 2 F1 esempio 4 F1 *lassò* 6 F1 della 7 F1 ch'*apar* 9 F1 eccelso 12 F1 *mi* dispensa (cfr. Bo per la lezione esatta)

40 1 Cas1 *un* pensier da l'altre *care*; F1 de 2 Cas1, F1 *comun* 5 Cas1 *Oue come in un specchio il* suo 6 Cas1 *Rimiro onde le lagrime* ristagna; F1 *ochio* e 'l pensier onde restagna 7 Cas1 *Quel* piacer *che da l'altro* mi; F1 El piacer nuouo 8 Cas1 *Ma ne questi ne quel m'appaga molto* 9 Cas1 lagrimare 10 F1 *rimanganse* caldi 11 F1 asciugon 13 Cas1 lagrime; F1 Delle 14 Cas1 aduerse *homai* seconde; F1 aduerse

41 T. 5, 7. 2 Cas1 soura 'l; F1 me 3 Cas1 *Vidi il uolto ch'Amor nel cor* dipinge; F1 depinge 4 Cas1 *Ma assai piu bello piu lucente* et 5 Cas1 *Et udij per quel nodo forte et caro*; F1 odir su questi cerchi *lieto* [manca l'ultima parola] (cfr. Bo per la lezione esatta) 6 Cas1 *Ch'ambi la giu ne strinse e anchor te stringe*; F1 gli 7 Cas1 *Spera et frena il dolor che ti so-*

spinge 8 Cası *Et fa minor col mio dolce il tuo* amaro 9 Cası L*o* 'ntelletto tra 'l 10 Cası *Da marauiglia inusitata aggiunto*; Fı m*a*rauiglia so*p*raggiunto 12 Cası *Poi quasi* al fin del desiderio g*u*into; Fı gia *'l* fin del desiderio g*u*into 14 Cası Che *giunse et sparue in un medesmo* punto; Fı gi*o*nger

42 T. 1, 4, 5, capitolo i nota 5. 1 Cası *Almo* mio Sol *d'assai quell'*altro *cede*; Fı eccede 2 Cası *al* tuo 3 Cası *Che s'ei rotando da* luce 4 Cası Tu *anchor ne cangi l'alta et* stabil 5 Fı della 6 Cası, Fı al*l*hor 7 Cası *Per l'ombra de la* morte *il tuo ualore* 8 Cası *Crebbe et ne fanno i dotti spirti* fede; Fı gli *altri* (cfr. Bo per la lezione esatta) 9 Cası nube *li suoi* raggi; Fı *Piccola* 10 Cası *Copre o raffredda ma d'inuidie* e 11 Cası a *tuoi* 12 Cası *E s'ei le stelle tutte* et gl*i*elementi; Fı a*ll*e 13 Cası *Tu l'alme sante* ne' *beati* scanni 14 Cası *chiaro* splendor

43 T. 1-3, 5, 7. 1 Cası *questo* hemispero; Fı scaldó *mio* 2 Cası occhio *fu da troppa* luce; Fı *ochio* 3 Cası da *inuidia tinto onde conteso* (v. T. 1) 4 Cası *A lor fu sempre il puro* raggio 5 Cası fred*d*o (v. T. 5) 9 Cası *La morte fama al suo ualore* aggiunge 10 Cası *E 'l tempo auaro ch'i bei* nomi 11 Cası *Quella dal suo uelen serba et prescriue* 13 Cası sue *ne mai fia chi l'arriue* (v. T. 5) 14 Cası *Tanto uolo dal ueder nostro lunge*

44 T. 5. 2 Cası tempo? *et come in questa uita* 3 Cası *Anzi morte restò sola et smarrita* 4 Fı de*ll*'altra 5 Cası *Potea prender in ciel ben ricca palma*; Fı alt*i*era 6 Cası *Col gran merto di lei ch'é a Dio gradita*; Fı nella 7 Cası *Coprendo glierror suoi ne l'infinita*; Fı l'*altra* (cfr. Bo per la lezione esatta) 8 Cası *Sua bella luce gloriosa et alma* 10 Cası *Sarei dal mondo et da gliaffanni* sciolta; inoltre si legge una versione alternativa: *Lassu Sarei et d'ogni affanno sciolta* 11 Cası *Da* i; inoltre si legge una versione alternativa: *De i raggi del mio sol sarei* [in margine *starej*] *couerta* 12 Cası *Che temeu'io con la mia scorta armata*; Fı *dubio* 13 Cası *Il dubbio passo o l'ombra spessa et folta?* 14 Cası ben*e*; Fı a*p*pena

45 T. 4, 5, 7. 2 Fı s*u*au*e* 12 Fı *h*ormai 14 Fı *hormai piu* tardo (cfr. Bo per la lezione esatta)

46 T. 7. 2 Fı *Ne* chiuso onde correan a*ll*a (cfr. Bo per la lezione esatta) 3 Fı *ch'indi* la mente al*l*hor (*id.*) 5 Fı *di* morte (*id.*) 6 Fı S'*el* fin della 8 Fı il *grande* (cfr. Bo per la lezione esatta) 9 Fı *E*l pianto e 'l languir *u*ostro a che *ui* (*id.*) 10 Fı *gran* desiri (*id.*) 11 Fı *riscoter* l'alma il fin non tr*u*o*u*a 13 Fı si *toglia* (cfr. Bo per la lezione esatta) 14 Fı *mezo*

47 T. 5, 7. 2 Cası *Cosi combatte la mia misera* alma 3 Cası Che *'l uiuer lungo* et la *terrena* salma 4 Cası *Proua piu* graue *sempre et piu* molesta; Fı *h*ormai 6 Cası d'ogni *affanno chiara* palma 7 Fı ne*ll*a luce alt*i*era 8 Cası Si *gode* et lascia *lei* 9 Cası ch*e dal* 11 Cası lunghi *amari* 12 Cası dal *dol* 13 Cası quel*l*'ardente 14 Fı *lei* fa

48 T. 7, 8. 1 Fı *prima mia* 2 Cası foco *mio* pur 3 Fı *El* desir 4 Cası Ne' di; Fı e*s*treme 5 Cası ins*i*eme; Fı pensier*o* morranno ins*i*eme 8

CasI Ne *piu* ben spera il cor *ne piu* mal 11 CasI *Dalle* per 12 CasI Non *vuol* 13 CasI Nel *suo*

49 T. 5, 8. 3 CasI *Signor la fama uostra et* d'hora; FI *me* d'hora (cfr. Bo per la lezione esatta) 4 CasI *per* farui; FI Scuopre cagion di farui eterno et *chiaro* 5 CasI *Fanno il uostro ualor sempre piu chiaro*; FI *alparo* 6 CasI *Quei ch'agguagliarsi a uoi speran forse hora*; FI estremi allhora 7 CasI *Come ueggian paragonarsi* anchora; FI *et gli* altri (cfr. Bo per la lezione esatta) 8 CasI *Color contrari posti insieme a paro* 10 CasI ingegno; FI forze 13 FI dell'opre

50 T. 6. 1 CasI che *si tosto* spinta 3 CasI S'*eguale al tuo* ualor 5 CasI *Lassu* ti; FI qui *chiara* 7 CasI *E de gliexempi che qua giu* lasciasti 8 CasI *Non uedra il mondo mai la gloria extinta* 9 CasI Felice *chi per le tue orme prende*; FI altiere 10 CasI *Il suo camin* che 11 Fi gionge 12 CasI *Fu lo star tuo con noi rara uentura* 13 CasI *La gran uirtu per questo sol s'intende*; FI *disegno* 14 CasI *Che si belle opre non fa piu natura*

51 T. 4, 6, 7. 1 FI *gli* giorni 2 FI All'amata 8 FI sauer son hoggi eccelsi 14 FI Priego

52 T. 4, 5, 7. 3 CasI *Gia mi tolse la pace hor me* la 5 CasI *L'alta fatica sua l'util* inganno 6 CasI *Inuaghisce piu ogn'hor l'alma ch'attende* 7 CasI *Solo a seguirlo* et de l'error ch'intende; FI dell'error che *'n tende* 8 CasI *S'appaga et uiue lieta in dolce* affanno 9 CasI *Et la cagion che prima il duol* raffrena 10 CasI *Et lega i sensi poi fa ch'*ella 11 CasI *Vola con l'alto mio pensiero* insieme; FI insieme 12 CasI mentre *é tutta al suo signor riuolta*; inoltre in margine si legge *E mentre in grembo a lor sen uá raccolta* 13 CasI *Il mortal peso lei si poco* preme 14 CasI *io*

53 T. 5, 6. 1 CasI *fero*; FI *fra* 3 CasI *E non ho piu a guidarlo ardir ne ingegno* 4 CasI *Quasi é al suo scampo ogni soccorso lento* 5 CasI *Spense l'acerba morte in un momento* 6 CasI *Quel ch'era la mia stella e 'l chiaro segno* 7 CasI *Hor contra al mar turbato et l'aere pregno* 8 CasI *Non ho piu aita anzi piu ogn'hor pauento* 9 CasI Non *di dolce cantar d'empie sirene* 10 CasI *Non di romper tra queste altere* sponde 11 CasI *Non di fondar ne le commosse harene*; FI speme 12 CasI *Ma sol di nauigar anchor queste onde* 13 CasI *Che tanto tempo solco et senza spene*; FI che *dolce* (cfr. Bo per la lezione esatta) 14 CasI *Che 'l fido porto mio morte m'asconde*; FI sue *chiare* (*id.*)

54 T. 5, 7. 2 FI dell'humana 4 CasI *Qual naue giunta* in 5 CasI aduien che questa *graue* salma; FI aduien 6 CasI *Lei si leggiera si presta et spedita* 7 CasI *Ritiri* in Terra*?* essendo in cielo 9 CasI Se *li* s'appaga; FI notrisce 11 CasI saria *lunga dura et* uiua; FI *Gli* saria 12 CasI Come 13 CasI oggetto*?*; FI oggetto et cangi l'*altra*

55 T. 4, 5, 8. 1 FI ricca oblazion 2 FI *prego* 3 CasI eguale 4 CasI almeno 5 CasI *Gia il proprio core a uoi sacro feci* io; FI *nel* qual (cfr. Cor per la lezione esatta) 6 CasI *Che mille piaghe ha sol per uoi sofferto* 7 CasI *Et hor pur lo uedete et nudo e aperto* 8 CasI *Molle del pianto et*

caldo del desio 9 Casi *Che la sua* uerde speme *in* secco 10 Casi *Mutossi e 'n* fiamme lo n*u*drisce. 11 Fi incenerirs*e* 12 Casi *Et ben che sia tal* sacrificio *indegno*; Fi M'*achorgo* 13 Casi *Di* uoi spirto diuin*o io* pur 14 Casi u*i*; inoltre in margine si legge *piú* come lezione alternativa per *qui*

56 T. 6. 1 Fi ho*r*mai 4 Fi *qui giu d'error* (cfr. Pa per la lezione esatta) 11 Fi *che 'l* proprio (*id.*)

57 T. 5, 7, 10. 1 Casi *in*finita; Fi e *'n finita* 4 Casi Che *ne fia per piu secoli* nudrita; Fi f*o* no*t*rita 6 Casi Quand'al 7 Casi L'animo *grande* giunse *il* cui 8 Casi *Si cerca et brama ogn'hor non pur s'addita* 9 Casi *de nostri*; Fi l'*altra* 11 Fi de*l*l'honorata 12 Fi *r*estringe 13 Casi *Io* chiami *il* graue; Fi Chiam*a*

58 T. 8. 2 Fi de*l*la 5 Fi *ne* 6 Fi estreme 9 Fi *Non* per *cagion* (cfr. Bo per la lezione esatta) 10 Fi pens*i*ero 12 Fi D*e* (cfr. Bo per la lezione esatta) 14 Fi s*e*ra

59 T. 4, 7. 1 Fi a*d*uien 2 Fi n*u*oua cagion per gli *ochi* 8 Fi dragma 9 Fi pens*i*ero 11 Fi ti *conuerse in* (cfr. Cor per la lezione esatta) 12 Fi al*l*hor

60 T. 4, 7, 9. 1 Casi Quand'io 3 Casi ardent*e* 4 Casi *t*ra 5 Casi L'*anima mia che tal lo uede* e 7 Casi *Seco del carcer* suo; Fi l*i*game 8 Casi che *quell'altra sia dal* nodo 9 Casi Non *piagne* 10 Casi *Che la* scala del ciel l'hab*b*ian gradit*a* (v. T. 9) 11 Fi de*l*l'alta 12 Casi *sua* salute 13 Casi *Per seguir quella che lassu la inuita*; Fi ou*e gli* è (cfr. Cor per la lezione esatta) 14 Casi Et *dal manto* et *del* duol morte *la* spoglie

61 T. 5, 6. 1 Casi bel *sole* 2 Casi Di *real* 3 Fi *Ah* con quanto dolor l'*ochio* 4 Casi *Que* luochi oue mi *fe*; Fi *onde* mi 5 Casi Di *palma et lauro cinto era* dintorno; Fi al*l*hor 6 Casi *D'honor di gloria sua sola mercede* 7 Casi *Ben potea far del grido sparsa* fede; Fi dell'opre *o*dite *in terra* (cfr. Cor per la lezione esatta) 8 Fi L'*aer e 'l* uolto 9 Casi da *Prieghi* 10 Casi Le *sue belle ferite* e 'l; Fi cicatric*e* e 'l tempo e 'l *mondo* 11 Fi De*l*le 12 Fi pena *mi* 14 Casi lagrime; Fi dolc*e*

62 T. 4. 2 Fi alt*i*ero 3 Fi pens*i*ero 8 Fi f*u*sser 10 Fi *ben* per *ochio* (cfr. Cor per la lezione esatta)

63 T. 1, 4. 1 Casi *Prima ch'io giunga* al mezzo *de la* (v. T. 1); Fi *mezo* 2 Fi *alfin* 3 Casi Ma *dolce si ne* la memoria *il* sento 4 Casi *Passar* che questo *amaro* anchor; Fi m'*agrada* 5 Casi Et *perch'io nel camin non* pieghi 6 Casi *Sotto il peso non mouo il passo lento* 7 Casi *Dietro a quel mio gran sol ch'é sempre intento* 8 Casi *Col suo lume a mostrarmi oue* ch'io 9 Casi sco*p*erse 10 Casi *Qui* i; Fi *dubij* 11 Casi co' 13 Fi De*l*la 14 Casi lassu

64 T. 4-7. 3 Casi Se *troncar l'ali io stessa al* gran d*i*sio; Fi *s*eco (cfr. Cor per la lezione esatta) 4 Casi *Posso et sgombrar il* duol *dal petto forte*?; Fi Sera 5 Casi *Meglio assai fora ch'a le* chiuse 6 Casi *Chieder mercede aprirne una a l'*oblio 7 Casi *Chiuder l'altra al pensier cosi* poss'io 8

Casi *Vincer me insieme et la nemica* sorte; Fi *Spregiar* l'*a*duersa stella et l'*i*mpia 9 Casi *Gli schermi tutti et* quante 11 Casi *Et por fine al* dolor; Fi tentato *in* uano 12 Casi sol*o* 13 Casi quest*o* 14 Casi Desi*o*

65 T. 4. 1 Fi pens*i*eri 2 Fi m*e* nu*t*rir (cfr. Bo per la lezione esatta) 4 Fi sent*i*eri 6 Fi *uol* 8 Fi *dopo* 12 Fi In *s*in 14 Fi Sfo*c*ando

66 T. 6, 7. 1 Casi *La ragion ch'assai tempo prima uolse* 2 Casi l*a* amata mia luce i miei pens*i*eri; Fi A*l*l'amata mia luce i miei pens*i*eri 3 Casi *Dourebbe hor di fallaci incerti* (corretto in *certi*) *et* ueri; Fi Douria 4 Casi *Ridurli et me* nel 5 Casi Ella *fu che nei bei lacci* m'auolse; Fi au*u*olse 6 Casi Non *mica* i 7 Casi *Che non sarebbon hor que* nodi 8 Casi *Ch'a lor simil giamai morte non sciolse*; Fi gli 10 Casi sprezzando libertade e 'n; Fi *Spregiando* libertat*e* 11 Fi giorni *miei* 12 Casi Ma *hor che uede com'io mi consumi* 13 Casi *E tempo hormai se non é pur passato*; Fi securi 14 Casi *Che 'l desio freni et la mente rischiari*; Fi ho*r*mai

67 T. 4, 7. 1 Casi *Erano in parte i miei giorni piu chiari* 2 Casi *Di nebbia impressi che timore* (corretto in *in timore*) *et* spene; Fi *Sospinta et* cinta (cfr. Cor per la lezione esatta) 3 Casi *Mi tenner sempre* tra diletti 4 Casi *Hor con dolci pensier hor con amari* 5 Casi al*l*hor; Fi al*l*'hor c'hor tant*i* 6 Casi *Mi siano i cieli et pur l'alma* sostiene; Fi *Deggion* mostrarsi *il ciel* 7 Casi l*o* 'mperfetto 8 Casi Che *si* godeua *gia* ne gli 9 Casi *Questa è la legge di quel rio* signore 10 Casi *A l'altrui danno pronto a* l'util 11 Casi Che *i di ne fa* infelici; Fi *in felici* 12 Casi *Egli é uoto di fe d'inganni carco* 13 Casi *Non ui fidate a quel ch'appar* di 14 Casi *Voi che giungete al periglioso uarco*

68 T. 5, 6. 2 Fi d*e*lla 5 Casi De *i primi affanni c'hauea dolcemente*; Fi D*e*ll'usate 6 Casi *Il sonno mitigati* allhor (v. T. 6) 7 Casi *dispiega* in 8 Casi lato *l'altre* 9 Casi *Cosi mi sforza la nemica* sorte; Fi *a*duersa 10 Casi *Lɩ tenebre cercar fuggir* la 11 Casi *Odiar* la uita *et desiar* la 12 Casi a *miei* 14 Fi A*l*la

69 T. 1, 2, 7, capitolo i nota 5. 2 Casi *Fate a chi non lo uide intera* fede 3 Casi come *al* suo ualor*e* ogn'altro *cede*; Fi eccede 6 Casi et *la* 7 Casi *Eguale a la uirtu la* pena 8 Casi *Questa sospira et quella honora et cole*; Fi egual 9 Casi *Ei pur* m'appar souente in *sonno*; Fi *sonno* (cfr. M per la lezione esatta) 12 Casi dic*o* io ch*e* (v. T. 1) 14 Casi mortal*e*

70 T. 8. 1 Fi *Ochi* 4 Fi u*e* losinga 13 Fi *e nulla* fiamma (cfr. Cor per la lezione esatta) 14 Fi ins*i*eme

71 T. 4, 5, 9. 1 Casi *Se ui accendeua il mio bel sole amato* 2 Casi *Con l'ardente* uirtu; L de *i* raggi *soi* 3 Casi Pria *che tornasse al ciel* mill*e* 4 Casi *Ei piu chiaro saria uoi* piu 5 Casi stil *pregiato* (v. T. 4); L *Il* (*id.*) 6 Casi *Onde han gli antichi scorno* inuidia *noi*; L gl'antichi 7 Fi hauresti; L *hareste* 9 Casi *Deh potess'io* mandar; L Potess'io *mandar hor* 11 Casi *C'haurei forse al gran duol conformi l'ale*; Fi, L eguale 13 Casi

perche hauete preso *alto* soggetto; Fɪ soggetto; L perche hauete preso altro soggetto 14 Casɪ che

72 T. 4, 5, 16. 1 L cuor si duole 4 Fɪ lunge 5 Fɪ suole; L Da la cui fredda tema nascer suole (v. T. 5) 7 Fɪ el mio 8 L ch'il mondo uuole 9 Fɪ *mi* s'asconde 11 Fɪ *ou'han* grido *prezar*; L *pregiar* 12 L sente 'l

74 T. 4, 5, 7. 4 Fɪ n'encrebbe 5 Fɪ *El* tristo 8 Fɪ dourebbe 9 Fɪ quel *lume* (cfr. Cor per la lezione esatta) 11 Fɪ heliconia

75 T. 5, 9, 16. 3 Fɪ prompte 4 Casɪ Venute; Fɪ dell'honorata 5 Casɪ *Le uostre dextre al bel desio* porgete; Fɪ hormai; L desir 6 Casɪ *Di me pietosi che con humil fronte*; Fɪ destre a me che *'n torno*; L destre a me ch'intorn'al 7 Casɪ *Cerco l'orme ch'a uoi son chiare et conte* 8 Casɪ *Che mi guidino* al 10 Fɪ *spechio* 11 Casɪ, Fɪ, L insieme 12 Casɪ Ma *accio che innanzi a lui* non; Fɪ Ma *dinanzi* à quei rai non sien 14 L sfogo 'l dolor ch'il cuor

76 T. 5, 7, 16. 3 Fɪ esempio; L esempio al uero honor s'invita (v. T. 5) 5 L *E* l'una e *l'altra* 6 Fɪ fussi; L da *i* passi miei fossi (cfr. Cor per la lezione esatta) 7 Fɪ *goderi*; L *I* goderei 8 Fɪ *almen* mortal 9 Fɪ *Se la* scorgeua un intelletto eguale; L *scorgea* un'intelletto *uguale* 12 L *Sa* 'l

77 T. 5, 16, 18. 2 Fɪ che *'n teser*; L ch'inteser 3 Fɪ *amanto* 5 L gl'altri 7 L fede (v. T. 5) 10 Fɪ *Qui* primi 13 L cuor 14 Fɪ *tra*; L *tra* gl'human

78 T. 5-7. 1 Casɪ a *miei* danni *presto* et 2 Casɪ Et *ne'* miei *desir giusti tardo* et 3 Casɪ del *male onde* ho 4 Casɪ altre 5 Casɪ spero *piu giamai per caldo o gelo* 7 Casɪ *Che lo stil cangi o che men* graue 8 Casɪ *Proui l'alma il mortal noioso* uelo 9 Casɪ extinse 11 Casɪ *il* 12 Fɪ dell'eterne 13 Casɪ mio *uoler ristrinse*; Fɪ destrinse

79 T. 6, 7. 1 Fɪ pensiero 2 Fɪ per *c'ha onor* sempre gli (cfr. Cor per la lezione esatta) 5 Fɪ gli

80 T. 4. 1 Casɪ cui *toglie spessa ombra souente* 2 Casɪ *Il ueder l'orma del* noto 3 Casɪ *Che* dal; Fɪ auuezzo et dal *iudicio* 5 Casɪ Tal *son' io poiche non ho qui presente*; Fɪ *affin* della (cfr. Cor per la lezione esatta) 6 Casɪ *La fida scorta di quel uiuo* raggio 7 Casɪ *Che morte mi nasconde et* pur sempre 8 Casɪ *Dal gia uisto splendor* chiara; Fɪ esempio 9 Casɪ *for* 12 Fɪ *sento* girar gli *ochi* 14 Casɪ *uolar* m'ingegno

81 T. 4, 7. 3 Fɪ Ch'*è* l'albergo *fra* (cfr. Cor per la lezione esatta) 6 Fɪ eguale 7 Fɪ Della 8 Fɪ Ch'*i* lor (cfr. Cor per la lezione esatta) 11 Fɪ esilio 12 Fɪ altre tali (cfr. Rᴀ per la lezione esatta) 13 Fɪ *veghon* chiare 14 Fɪ insieme

82 T. 2, 4, 7. 2 Fɪ nuouo 5 Fɪ tempo *al* (cfr. Cor per la lezione esatta) 7 Fɪ lode 11 Fɪ mio *è* al (cfr. Cor per la lezione esatta)

83 1 Casɪ et *le piu* chiare; Fɪ *a* l'altre 3 Casɪ *le*; Fɪ dell'antiche 4 Casɪ moderne 5 Casɪ *Mostrasser qui com'alcun tempo* quelle; Fɪ queste (cfr. Cor per la lezione esatta) 6 Casɪ *Vaghe luci d'honor di gloria accese*;

F1 *Forme rie* uago (*id.*) 7 Cas1 *Io uedrei un nouo ciel uer me cortese*; F1 *impie* 8 Cas1 *E 'n quest'altro disperse l'empie et felle*; inoltre in margine una parola illeggibile, forse *mutare*; F1 lu*c*e 9 Cas1 *Col ricco stame loro auara* Parc*a* 10 Cas1 *Ch'anzi tempo* troncast*i* *erano auolte* 11 Cas1 *Le mie speranze et di mill'altri insieme*; F1 au*u*olte 12 Cas1 *Pur al desio d'alzarmi a uolo scarca*; F1 non *uuio* 13 Cas1 *Dal peso ond'hor son si care alme sciolte* 14 Cas1 *Viemmi ogn'hor di lassu piu fida speme*

84 T. 4, 7. 1 F1 che *suelse* (cfr. Cor per la lezione esatta) 3 F1 *dubie* 4 F1 A*l*la strada del uer dritt*o* (cfr. Cor per la lezione esatta) 5 F1 da*l*la 6 F1 false *imprese* (cfr. Cor per la lezione esatta) 10 F1 f*o*lgor

85 T. 4, 7. 3 F1 in *chiaro* (cfr. Cor per la lezione esatta) 5 F1 al*l*'hor l'alma *gli* 9 F1 *hauesse* uirtuti (cfr. Cor per la lezione esatta) 11 F1 n*u*oua 12 F1 *Ah* 14 F1 lung*e*

86 T. 7. 7 F1 al*l*'hor

87 1 F1 e*c*cellente alto pens*i*ero 3 F1 e*c*celsa immortal *laude* estremo 4 F1 de*l*l'opra 5 F1 s'a*l*l'aspre 7 F1 de*l*l'impresa 9 F1 a*d*uien 12 F1 *serga* 13 F1 *E*l mio pensier ch'al*l*'hor

88 1 F1 felic*e*; L c*u*or felici et *care* 2 L porge 'l 3 L ultim*e* 4 L gl'altri 5 L furo*n*' a *bei* 6 F1 larg*o* 7 F1, L egual 8 L *Sete* 9 F1 S'*e*l foco sol d'amor l*i*gar; L f*u*oco 11 F1 alm*a* 13 L quel *uiuer*

89 T. 2, 4-8. F1 1 long*e* 2 *nochier* 4 *a i* lungo 6 de*l*la 13 *Laodamia* et *Penelope* un *ardente* (cfr. Pa1(4) per la lezione esatta) 14 *rapresenta* 18 conuenirl*i* di mal no*t*rirsi 20 *fu* beat*o* (cfr. Pa1(4) per la lezione esatta) 31 *El* 34 pens*i*ero 36 *suo* diuino oggetto (cfr. Pa1(4) per la lezione esatta) 38 ins*i*eme 39 *L'acerbo piansi* martir nostro eguale (cfr. Pa1(4) per la lezione esatta) 42 *gli* diede 46 forza *et* (cfr. Pa1(4) per la lezione esatta) 48 longi 52 quest'*altri* (cfr. Pa1(4) per la lezione esatta) 54 Fors*i* 55 quant*o* (cfr. Pa1(4) per la lezione esatta) 56 impetuoso *M*arte (*id.*) 61 seconda redazione: cart*e* 62 dell'infel*l*ice; seconda redazione: de*l*l'infelice 64 Se '*n ferior*; seconda redazione: Se '*n ferior* nel-l'altre chiare part*e* 71 a*f*forza 76 seconda redazione: f*u*oco. La seconda redazione riguarda unicamente i vv. 73-76 e 61-64, i quali seguono il v. 76 della prima redazione.

A2

1 Luna 1536 1 E*c*celso mio Signor questa t*e* 2 *t*ra quante *dubie* 3 *T*ra 5 propicio 9 F*u*ss*i* si crudo e dispietato ini*c*io 13 *li* 14 Ch'*à* 15 ha*r*rian 16 *mei* 17 f*u*sse 18 d*i* *mei* 23 que*l* (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 24 *s*eran 27 mente *il* (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 30 *abandonata* 31 *dubiosa* 32 u*i*deua mesta *iudicaua* 33 offendess*i* 37 *chiedeu a* 38 s'*e*l 40 n*u*oce à uoi seguir le *dubie* 41 ch'*e* *spettando* (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 42 *dubio* 44

periglo 45 Solet*i* 47 *frate* 48 *uol* 49 *el* sposo (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 55 pel*i*grin 62 il *mar* 66 d*e* pasca *la* (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 69 *Li* 70 *li* 72 disgracia à*lli* 75 bench*i* 79 me *cohortò* com*e* *sua* (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 81 *Sarrebe* 88 nu*u*cio 89 *F*andoci (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 91 ap*p*resso 92 *lassando* me *lassasti* lei 93 *fuge adesso* (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 95 *Lassar* 96 *lassando* marsia 97 Se*q*uir s*e* 101 Eguali in uita *egual* 103 *s*ua (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 104 facest*i* *e*gualmente 105 *Li* 108 farm*e* 109 disd*i*gnoso 110 Ser*uo* il tuo letto *abandonato* (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta)

2 1 La prima parola è illeggibile in A; riproduciamo il testo di Poeti It 1873 2 A *magior* 3 A *a*lla sua gloria poggia *e*guale 8 A di*f*fende 10 A alt*i*ere

3 T. 5, 7, 16. 1 L Vid*d*'io la cima il gremb*i*o 2 L alt*i*er ch'*il* 4 L d*e* 7 L timor *esser* (cfr. Rime 1538 per la lezione esatta) 9 L n*u*ouo 11 L lod*e* 13 L dispe*n*si *truouo* (cfr. Rime 1538 per la lezione esatta) 14 L *u*guali

4 T. 7, 16. 2 L gli 3 L f*u*oco *a*ppresso (cfr. Rime 1538 per la lezione esatta) 5 L ch'*il* 9 L *g*li 13 *Si* 14 L ch'*il*

5 1 Rime 1538 *e* in un tempo *m*'affrena; il Petrarca scrive *in un tempo et affrena* (178, v. 1), lezione comune a tutta la tradizione manoscritta 2 MR,Pa strugge *el* Ve2 *n*'il 4 MR *Questo* duol 5 Il Petrarca scrive *Questa sola fra noi del ciel sirena* (167, v. 14), che viene modificato in *Questa n(u)oua tra* in tutta la tradizione manoscritta; inoltre Bo scrive *dal ciel serena*; MR corregge *serena* in *sirena*; Vi scrive *dolce sirena*; Rime 1538 *t*ra noi del ciel *serena* 8 MR *me*; Rime 1538 *inanti* 12 Il Petrarca scrive *adolcisse* (105, v. 58), lezione riprodotta in *d*, mentre Rime 1538 scrive *addolcisse*; riproduciamo la forma degli altri mss. 13 Il Petrarca scrive *né l'arme mie punta di sdegni spezza* (229, v. 8), che viene modificato in *sdegno spezza* in tutta la tradizione manoscritta; inoltre Bo scrive *Nel'arme*; MR *Nell'Arme mie punto disdegno*; Pa *punto*; Vi *l'ardor mio*; Ve2 *l'ardir mio*; Rime 1538 *l'alma mia punto di sdegno sprezza* 14 Il Petrarca scrive *bel fin* (140, v. 14), lezione riprodotta in Bo e *d*, mentre MR e Pa scrivono *tal fin*; inoltre Vi scrive *ch'el bel*; Rime 1538 *tal fin fa chi bene*

6 T. 5, 7. 1 Casi Felice *Giulia dolor graue* uinse 2 Casi *L'Animo uostro che di quello* excluse; Rime 1538 escluse 3 Casi et l*a* speranz*a* *chiuse* 4 Casi *La doue insieme la ragion ristrinse* 5 Casi *d'altrui sangue* tinse (v. T. 5) 6 Casi quando *alto timor* confuse (*id.*) 7 Casi *Il petto uostro 'u 'l suo ghiaccio diffuse* 8 Casi *Allhor che maggior male Amor* dipinse; Rime 1538 nell'alma 9 Casi m*orte*; Rime 1538 *colse* et *lunge* 10 Casi *ui*; Rime 1538 *Quel'* 12 Rime 1538 *hor* sento 13 Rime 1538 *Non* dal mio chiaro sol *uolge* si alt*i*ere 14 Casi *Che mio*

7 5 Pc alt*i*ero 6 Pc *g*li 9 Pc deg*g*io

8 T. 4, 7, 8. 1 Casi l*e* 'nuola; Rime 1538 *cui g*l'inuola 3 Casi Cors*i* 4 Casi *Altera et ricca de le belle* spoglie; Rime 1538 al*l*hor de l'amate *e dure* spoglie (cfr. Pa per la lezione esatta) 5 Rime 1538 *cu*or d'*interne* 6 Casi *Chiuse a me soura 'l limitar* le; Rime 1538 *i*ntrar 7 Casi Che '*n* far *le* 8 Rime 1538 empi*a* 9 Casi *Tronca allhor* l'ali a *bei*; Rime 1538 *Vol* 10 Casi Quand*o* 12 Casi ch*e* a *gran numero* 13 Casi *attende* solo; Rime 1538 *Elege* solo 14 Casi dolc*e*

9 4 Pc corregge *et rissolue* in *et la rissolue* 8 Pc copr*e*ssi 12 Pc c*i*

10 1 Bo ho*r*mai 4 Bo *dubie* 6 Bo *cu*ore 7 Bo lagrime 9 Bo *el* martir 11 Bo goder d'amb*e* du*i* (corregge *godere*)

11 1 Cas Sorg*a* nel pe*c*to 3 Cas piang*i* 4 Cas trou*e* sol chi m'*affliga* 8 Cas *soi* 10 Cas *el* ualor 14 Cas eguale

12 T. 7. 3 Casi, L d*e* 5 Casi perch*e* io *uegga* 7 Casi d*e*; L d*e* sagri 9 L *cu*or 13 L *piu* diletta 14 Casi asco*c*e ins*i*eme; L ins*i*eme

13 2 Luna 1536 *el* mar ne*l*la 3 Luna 1536 *nebie* 4 Luna 1536 *Scacia* 6 Luna 1536 *magior* 8 Luna 1536 *sogiorno* 9 Luna 1536 l*o* essempio 12 Luna 1536 A*c*cambiarm'il

14 T. 8. 1 *d*, Rime 1538 Quant'inuidio al pensier ch'al *ciel*; Ve4 *ciel* 2 Cas al*e* 3 Vi ch'*incende*; Ve2 gio*ng*ner tosto al sol ch'*intende*; Ve4 spa*c*io 'l gionger 4 Casi, Ra *morte speranze*; Ve4 morte 'l 5 Ve2 Potess'*al* men; Ve4 Pot*t*ess'io almen tuffar nel ciech'oblio 6 Cas *il fugito piacer*; Casi *ben*; Ra *ben* dal *qual* (v. T. 8); Ve4 *memori* del *ben* 7 Cas *ch el*; Vi forz'il duol ch'*el cu*or non sempr'intend*e*; Ve2 ch'*il cu*or; Ve4 forza 'l duol che 'l *cu*or; Rime 1538 forza 'l 8 Cas d*i*sio; Casi, Ra lung*e*; Vi lung*e* dal uer uola il d*i*sio; Ve4 uola 'l; Rime 1538 *Quando* lungi 9 Casi Che *ei* pur *giu*; Ra ch'*ei* pur; Vi cercand'i; Ve2 omette la prima lettere della prima parola 10 Cas raggion; Ra D*a*gli; Vi gl'occhi amati ne raggion l'appaga (corregge *appagga*); Ve4 gl'occhi amati ne *raggio*; Rime 1538 *Ne* gli 11 Cas, Casi, Ra, Vi *g*li; Rime 1538 l*e* dimostra piu lucent*e il* 12 Cas *Mal* primo obgetto; Casi *que*; Ra *il* primo obietto segue et *que*; Vi oggetto segu*o a'*; Ve2 ob*b*ietto segue et *que*; Ve4 *priuo* oggietto segue *è*; Rime 1538 oggetto 13 Cas, Casi, Vi tropp'erti; Ra *so* tropp'erti; Ve4 fin che *uagha*

15 3 L *ch*'a 5 L *e*spedito 7 Casi io 'l 10 Casi *e*nuio 12 L s*i*

16 T. 7. 1 Ra egual uedessi al mio suggetto; Vi S'*u*gual uedess'al mio s*o*ggetto 'l; Ve2 S'*u*gual uedess'al mio s*o*ggetto 2 *d* lagrime 3 Vi S*e*ria 4 Vi sour'i; Ve2 loda*d*j hau*u*rebbe 7 Ve2 *ardor* me 8 Ve2 *uorei* 9 *d cu*or; Ra s*e* 10 Ra *u*ostra acerba *uoglia*; Vi Douea; Ve2 acce*r*ba 12 Vi corregge *a tal* in *tal* 14 Ra u*u*ole; Vi forz'è seguir quel ch'amor u*u*ole; Ve2 ch*e* amor u*u*ole

17 T. 16. 1 L *alber* 2 L int*i*ere 5 L *fuora* 11 L pens*i*eri 14 L alt*i*eri

18 6 Rime 1538 Ch*e di* 7 Rime 1538 s*o*ggetto 8 Rime 1538 Miracol *solo*

ch'agli nostri *a*d*uenne (cfr. Pa per la lezione esatta) 10 RIME 1538 *gli* 13 RIME 1538 *gli* 14 RIME 1538 *cade*

19 1 CASI *sin colora*; RIME 1538 Ne*l*la dolce stagion non s*e* 2 CASI *Di tanti* fior*i* o *pur* frond*e*; RIME 1538 frond*e* 3 RIME 1538 *fiorir* fa 5 RIME 1538 *scorge* et 7 CASI, RIME 1538 alt*i*ere 10 CASI c*u*or; RIME 1538 Qual'*ho* 11 CASI *Accenderei* di casti f*u*ochi *eterni*; RIME 1538 de casti f*u*ochi 12 CASI co*m*sparte; RIME 1538 ch*e* 13 RIME 1538 *Iui* del CASI e *tanti*

20 T. 7, 15. 1 VI larg'al; Ve4 largh'al; RIME 1538 sua *gloria* 2 VI, Ve4 *u*ertu; Ve2 *u*ertu l'anim*a* 3 VI uagghi; Ve2 uag*o* d*e*pinse; Ve4 col*l*or uaghi d*e*pinse; RIME 1538 *Il* uolto 4 RA, VI *concetto* al*l*e; Ve2 *concetto*; Ve4, RIME 1538 *al*le 5 RA *Di* qui nacque il d*i*sio; VI d*i*sio; RIME 1538 D*i* qui nacque il d*i*sio com'amor *vole* (v. T. 15); Ve(1) e*c*cellenze (*id.*); Ve4 D*i* qui *naqu*'il 6 RA *costrinse*; RIME 1538 *o*dir 7 CASI e*x*tinse; *d*, RA, Ve(1), Ve4 s'estinse; RIME 1538 non *estinse* 8 RA, RIME 1538 *intere* (v. T. 15) 9 VI Gl'altri semplici *spirti*; Ve4 Gl'altri s*i*mplici 10 VI nasce *in*; RIME 1538 *oue* belta nasce et *il* 11 CASI gentil*e*; Ve2 Diuin'; RIME 1538 *Diuin* amor *de* 12 VI caggion di *doglia*; Ve4 caggion 13 CASI, Ve(1) f*e*; RA *foco chiaro* mio f*e*; VI f*u*ocho mio fa 'l cor si alt*i*ero; Ve2 Ch'*il* chiaro f*u*occo mio f*e* 'l c*u*or si alt*i*ero; Ve4 ch'*i*l chiaro foco mio fa il c*u*or si alt*i*ero

21 T. 19. 5 CASI hemisper*i*o; L *mezo* l'hemisper*i*o 12 CASI Giuns*e* ei qui de l'honor*e*; L Gions'ei qui de*l*l'honor

23 T. 16, 20. 2 L al*l*'hor 4 L Ch'*i*l; RIME 1538 (29esima poesia) *t*uo 5 L chiaro 6 L uid*d*'io 10 RIME 1538 (29esima poesia) *Et* dal

24 1 CASI insin; L *che sino* al 5 CASI *disegno* bel ch'al*l*hor; L *desegno* bel ch'al*l*'hor 6 L Colorir *uero* e farsi esempio 8 CASI, L arm*e* 10 L de*l*le 11 L il *piu*

25 T. 16. 1 CASI Gine*b*ro 2 CASI *L'irato* uento *che ne le sue* foglie 3 CASI ne *i suoi rami apre* anzi 4 CASI cima *et tutto in se stesso si* stringe 5 CASI *Qual sia l'animo* mio; L depinge 6 CASI *Che fortuna combatte et non si scioglie* 7 CASI *Da l'alte cure et honorate uoglie* 8 CASI *Et chi uincerlo pensa a dietro spinge* 9 CASI *Perche sicuro sotto i* gran; L c*u*oprir 10 CASI *Ristretto di quel sol ch'ama et adora* 11 CASI *Vincitor d'ogni guerra altero* riede; L alt*i*era 12 CASI insegna *i feri*; L *E* quell'*alber* 13 CASI N*e*mici *contrastar* ed *in* me *anchora*; L N*e*mici

26 T. 7. 1 RA Spent*o* il mio chiaro sol tenebre n*u*oue; Ve2 nou*o* 2 RA n*e*mica; VI Mand'ogni giorno al cor l'empia n*e*mica; Ve2 c*u*or l'empia n*e*mica 3 RA *et* del mio mal le *sue uoglie* nodrica; VI d'*il* mio mal le uoglie sue n*o*trica; Ve2 nodric*a* 4 RA *mu*oue; VI d'il; Ve2 d'l primo uoler le mie non m*u*ou*o* 5 RA ho*r* mai; VI ho*r*mai 6 RA *Prima* l'instabil; VI corregge cancellando una parola illeggibile 8 RA a*l*le sue pr*u*oue; Ve2 s*i* 9 RA, Ve2 ricou*r*o et chiudo entro 'l pens*i*ero; VI ricou*r*o et chiud*o* entr'*i*l pens*i*ero 10 VI D'*i*l 12 RA, Ve2 *Et* fece; VI fec*i*

27 4 Ve(1) *sostene* 5 RA *di qual* sirene 9 RA da*ll*e 10 RA, Ve(1) ue*n*en 11 Ve(1) nu*t*rica 12 Ve(1) Cosi 'l 13 RA Tant*i* 14 RA *scherno*

28 1 CASI 136*r* *D'intorno ad un* mortal uel*o* 2 CASI 136*r* Quasi *lume rinchiuso in* chiaro; RIME 1538 lamp*o* 3 CASI 136*r* luc*e*; CASI 140*v*, RIME 1538 uid*d'*io 4 CASI 136*r* *Da terra* si ch'io le *descriua* in 5 CASI 136*r* *Ben le fe note et conte* a; CASI 140*v* ne*ll*'alma accesa a*p*parte a*p*parte; RIME 1538 acces*e* 6 CASI 136*r* *Amor a l'alma* gia molt'anni; CASI 140*v* ad*d*ietro; RIME 1538 Ver*a* l'*impresa* gia molt'anni *dietro* 7 CASI 136*r* Ond'*hor* spinge il desio *ch'io uolgo indietro*; CASI 140*v* desi*r*; RIME 1538 m'*aretro* 8 CASI 136*r* opra *oue non giunge ingegno o d'arte*; CASI 140*v* Da*ll*'opra ch'ogni ardir dasse *di parte* 9 CASI 136*r* a*d*uien; CASI 140*v* au*u*ien pur ch'*iombreggi* u*m*; RIME 1538 *in* picciol 10 CASI 136*r* *Di quel* gran sol da lagrime; CASI 140*v*, RIME 1538 lagri-me 11 CASI 136*r* *et* nebbia; RIME 1538 *par* uelato 13 CASI 136*r* Sia *'l core almen* c'ho*r*mai; CASI 140*v* c*u*or ch'omai sdegn*i*a; RIME 1538 ch*e* 14 CASI 140*v* tanto *á spiri*

29 T. 5, 7. 1 Cas ch'*e*l; V1 ch'*e*l temp'i; Ve2 ch'*il* 2 Cas *da mortal*; V1 Temprass'alquanto o de 'l *mortal*; Ve2, Ve4 *mortal*; RIME 1538 mortal' 3 Cas ch'*e*l se*p*timo; V1 corregge in *ch'el settim'anno* cancellando una parola illeggibile; Ve2 c*u*or uinto si ch'*i*l settim'ann*no*; Ve4 Foss'*i*l cor uinto si che 'l settim'anno; RIME 1538 Fosse 'l 4 Cas, *d* lung*e* i *mei*; CASI, RA lung*e* 5 *d* perch'il; RA, Ve4, RIME 1538 perche 'l 6 RA senza *riposo*; V1 *sol*; Ve2 *itn*ervallo; Ve4 interuallo 'l 7 V1 il *cor* o men grauos'il; Ve2 *cuor* ò men grauoso 'l; Ve4 *cor*; RIME 1538 c*u*ore *men* grauoso 'l 8 Cas *ch e*l mi*o* duol *spreza*; RA sprezza 'l; V1 Ch'*e*l mio duol sprezz'il; Ve2 Ch'*i*l; Ve4 ch'*il* mio duol sprezza il tempo et *l'e* martiri 9 Ve2 piang*n*endo 10 Cas f*i*dele; V1 Fors'hauro di *fidel*; Ve2 *fedel*; RIME 1538 *harò* di *fidel* 11 Cas *ch'aro* a me soura; RA *ogni*; Ve2, RIME 1538 sour*a* 12 Ve4 cang*i*aro; RIME 1538 *cambierò* 13 Ve2 *for mie* spero; Ve4 fornir'*i* spero 14 Cas, RA dolc*e* gia quest*e*; V1, Ve4 amar'hore

30 2 RIME 1538 auar' 3 RIME accese *amò* 4 RA quant*o* 5 RIME 1538 sempre *veggio* 6 CASI, RIME 1538 *ueta* 7 RIME 1538 qual*e* *spesso* 9 RIME 1538 Celest*i* luc*i* 10 CASI *sono*; RIME 1538 Ch*e col* chiaro splendor*e e* dolce *sono* 11 RA *le* 12 RIME 1538 *te f*ia 14 RIME 1538 V *son le glorie tue*

31 1 CASI non *descriuo* in carte il *piu che* humano; RIME 1538 d*e*pingo in carte il so*p*ra 2 CASI *alto* ualore 3 CASI *Interna* Carita 4 CASI mancar*e* 5 CASI *Ne puo* le glorie sue l'humil*e* 6 CASI *Stile aggu*a*gliar che sol d'un casto* ardore 7 CASI *Ragionar sa che tutti* i 8 CASI *Fa* ch'io consumi lagrimando; RIME 1538 lagrimando 9 CASI *Non perch'io tolga lume al sole altero*; RIME 1538 Toglie *l'amato* sol la luce altiera 10 CASI *Di scriuer resto ch'*amorosa 11 CASI *Spinge il uoler che la ragion non cura* 12 CASI *Ben seruo l'uno e l'altro amore intero* 13 CASI *Ma l'un tacer l'altro*

parlar mi sforza; RIME 1538 altra 14 CASI *E d'amendue sospiro in ueste oscura*; RIME 1538 questo *è*

32 11 RIME 1538 *in lieto* (cfr. Pa per la lezione esatta)

33 T. 16. 1 L *Di* l'empia (cfr. RIME 1538 per la lezione esatta) 2 L all'hora all'hora 4 L *nuoua* 8 L *sagro* 10 L altiera 11 L discuopre

34 T. 28. 1 L 10*r* sallir 2 L 10*r* e *folti pensier* 4 CASI lassu 5 L 10*r* & 11*r* ch'il 6 CASI ch'a *bei* desij; L 10*r* ch'a *bei* 7 L 10*r* *fra* questi 9 L 10*r* *o* di 11 CASI a *suoi*

35 2 CASI uirtude 5 Ve(1) disio 6 RA dalle 9 RA Morte *m'ha tolto* 14 CASI, Ve(1) altiero

36 1 RIME 1538 lagrime e di foco nutrir 3 RIME 1538 nuouo 4 RIME 1538 *Segno* maggior la vista altiera (cfr. Bo per la lezione esatta) 5 RIME 1538 amor *ageuolar* (*id.*) 14 RIME 1538 alla mercè piacce

37 3 Pc corregge *gle* in *le* 4 Pc longa 6 Pc hor mai 9 Pc disiata 10 Pc contantole (cfr. PICCO 1906 per la lezione esatta) 13 Pc *t'*opponera' (*id.*)

38 2 DOL 1553 & RUSC 1553 l'*aer folto* e 3 RA, DOL 1553 disio 5 CASI, RA lassu 6 CASI, DOL 1553 & RUSC 1553 cose *ch'*io (cfr. GUIDICCIONI, pp. 320-22) 8 DOL 1553 De 9 DOL 1553 *in* me dal *largo chiaro*; RUSC 1553 Ch'*in* me dal *largo chiaro* 11 RA mi è poi uia piu ch'assensio; DOL 1553 *poi m'è* uia piu ch'ascentio; RUSC 1553 *poi m'è* 13 CASI allhor; RA all'hor; RUSC 1553 allor 14 DOL 1553 & RUSC 1553 pietate

39 T. 8. 1 RA muoue; RIME 1538 non *mitouo* 2 Cas corregge *suo* in *seco*; RIME 1538 me 3 Cas *M'a*; CASI *Ma uiue*; RIME 1538 sempre *aggiunge* 4 Cas *magior* 6 RIME 1538 cuor 8 Cas *Al mortal nostro et piu* felice il *sguardo*; RIME 1538 felice 'l 9 Cas Ggli 10 Cas ond'*escil* fuoco; RIME 1538 *vsci* 'l fuoco ch'anchor l'alm'accende 12 Cas *ch* el 13 Cas *drizar* 14 Cas *secol nostro*

40 3 RIME-1 1548 allhor che troppo eccede 4 RIME-1 1548 *Lassa*

41 3 RCo suggetti alla raggione 6 RCo pregione 7 RCo staggione 10 RCo pensiero 13 RCo *Veggo* 14 RCo altiera

42 1 CASI della mia fiamma etterna 4 CASI esterna 5 CASI hormai 6 CASI Ch'il chiaro uiuo ardor damme 7 CASI *rafredarlo im* 8 CASI *in terna* 9 CASI *Deureben* 10 CASI fuoco 11 CASI rinnouarne in piu secura

43 T. 7, 8. 1 CASI, RA, Ve2, RIME 1538 lunge; V1 lung'a prouar ne 'l pett'il; Ve4 *lunghi* 2 CASI, RA, Ve4 De; V1, RIME 1538 gl'anni 3 CASI Allhora; V1 *Allhor* er'io ch'*in* tenebr'et; Ve2 ch'*in*; Ve4 All'hora er'io che *in*; RIME 1538 All'hora er'io ch'*in* tenebre e *in* 4 CASI *in* Cielo; V1 *tornand'al*; Ve4 *lassasti* ò mio sol *uolando*; RIME 1538 lasciasti *mio* 5 CASI, V1 *dal*; inoltre V1 corregge *fose* in *forse*; RA *forsi fui dal*; Ve2 d'*il*; Ve4 forsi foi de 'l caldo *gelo* 6 V1 altier'i; Ve2 altiero i *uanj*; Ve4 *all'aria* i (scrittura di mano diversa) 7 CASI *glinganni*; *d* l'inganni; Ve4 *Infiamarmi*

è; RIME 1538 *Infiammando* à schiuar l'ire et gl'inganni 8 Ve2 D'*i*l; Ve4 spregg*i*ar 9 CASI leggier*o*; Ve4 al*e*; RIME 1538 *i* sotto 10 CASI Ch'*allhor* spiegaui; RA *harei* ben; VI pres'ardire 11 RA, Ve4 à *nostri* VI a' 12 RA, Ve4 ch*e non* 14 Ve4 ch*e mi* si toglie il uiuer*e*; RIME 1538 *uiuer* (v. T.8).

44 1 CASI, Ve(1) Mentr*e*; Ve4 io *chi*; RIME 1538 Mentr*e* io *vissi qui* 2 Ve4 *È* 3 Ve4 *Fenestre* l'alma 4 VI, Ve4 ne*l*l'amato; Ve(1) corregge *stesso* in *stessi* 5 Ve2 *diuo* uostro; Ve4 *è* 6 VI son'*à* 7 VI uostr'aita; Ve2 c*u*or f*i*del; Ve4 f*i*del 8 CASI, RA, Ve(1), Ve2 n*e*mico; VI Contr'*il* mondo uer noi n*e*mico; Ve4 *al* mondo uer *u*oi n*e*mico; RIME 1538 *il* mondo uer noi n*e*mico 9 CASI og'*nin*torno; VI *e*ntorno; Ve2, Ve4 ogn*i*; RIME 1538 Sgombr*a* le spesse nebbie d'ogn*i* 10 CASI, Ve(1), RIME 1538 a *uolar*; VI prou'al 11 CASI sent*i*ero; *d*, RA, Ve4, RIME 1538 de*s*tro sen-t*i*ero; Ve(1) de*s*tro 12 VI Vostr'honor fia ch*e chiuda*; Ve(1) Vostr'honor; RIME 1538 a *i pensier* 13 CASI *falace*; Ve4 Gl'occhi 14 CASI aprirgli; VI aprirgli ne*l*l'altro; Ve4 ne*l*l'altro; RIME 1538 *alto*

45 T. 7. 1 Ve2 Quand*o* io scorgo *dubiosa* 2 VI D'*il* 4 RA n*e ngombra* 7 RA *rapporta*; Ve2 c*u*or 8 RA tosto *disgombra*; VI tost'il 10 RA Quant*a* 11 *d* pens*i*eri; RA fors*i* hau*i*a posto a men saldi pens*i*eri 13 *d*, RA alt*i*er

46 2 CASI Mentr*e* 3 Ve(1) *stesso* 4 RA tra*n*sformar 7 CASI, RA a*p*presso; Ve(1) Ne 'l bel di fuor ch'a gliocchi fu piu a*p*presso 13 Ve(1) leggier'

47 4 Ve2 m*e* 6 Ve2 da*l*la 10 Ve2 s*e* 14 Ve2 u*e*rtu souerc*c*hio

48 1 CASI *nase* 3 CASI miser *quore* 6 CASI che*llume in radia* 7 CASI fugge elan*u*ia 9 CASI pen*t*iero 10 CASI *el* ver

49 1 A agghiaccia 2 A f*u*oco; inoltre corregge *laccio* in *laccjo* 6 A f*u*oco 12 A corregge *gelido gelido è* in *gelido*

50 2 CASI ond*e* in breu*e* 5 L f*u*oco 7 CASI lagrime il cor *gli*; L lagrime il c*u*or 9 L s*e* 10 CASI pens*i*eri; L quant*o* io formo liberi pens*i*eri 13 CASI Ch'attende

51 2 BoCa gli 10 BoCa contr*o*

52 1 Bo *piangeno* 2 Bo perdiat*i* 3 Bo D*e* 4 Bo bast*o* 5 Bo penestrar 6 Bo corregge *S p degnar* in *Sdegnar* 7 Bo c*u*ore 12 Bo *harem* 12 Bo *fugendo*

SI

1 T. 16, 18, 21, 42, 49. 4 RIME-1 1546 onde *il* (v. T. 42) 7 L sagro corpo esangue 13 L altr'aura (v. T. 42) 14 RIME-1 1546 e*q*uale (*id.*)

2 T. 16, 18, 49. 2 L s*o*ggetto 12 RIME-1 1546 *ch'oro*

3 T. 49. 3 V2 so*p*ra 6 V2 humilta*d*e 13 V2 *sciolga* 14 V2 gli

4 2 V2 giudi*t*io 3 V2 *l'*occhio

5 T. 23, 42, 44, 46-47, 49, 54. 2 CASI, V2 sent*i*ero 3 CASI *im*; V2 *in parte scorgessi* 4 CASI ch'*el* 9 CASI humil*e* 10 CASI a*l*la 12 CASI, V2 a*g*nel

6 T. 49, 50.
7 T. 43, 49. 4 RIME-1 1546 *il* (v. T. 43) 5 V2 ch*e* a 9 V2 *adhor* adhora (v. T. 49) 10 V2 *girli* 12 RIME-1 1546 *ch*'ei
8 T. 24, 42-43, 49. 5 RIME-1 1546 r*e*uerente (v. T. 42)
9 T. 49. 2 V2 *il* 4 V2 *al* 5 V2 a *bei* 8 V2 l'*innocentia prima* 9 V2 segreta
10 T. 23, 26, 42, 49. 1 CASI *per* uoi 3 CASI, V2 ch'io (v. T. 49) 4 CASI n*u*ouo 6 V2 che 'n 9 CASI quel*lo* (v. T. 49); V2 quel*l*'inuisibil (*id.*) 10 V2 quell'accesa 11 CASI Segreta 14 CASI m*u*oua al volo alt*i*ero
11 T. 49. 1 V2 ogn*i* (v. T. 49) 4 L Ch'*el* 5 RIME-1 1546 s'accende 7 L quell'*humil*'; V2 *e*nfiamma 8 L stesso; V2 ch'*in* 11 V2 *cor* (v. T. 49) 12 V2 ogn*i* (*id.*) 13 V2 *de la* (*id.*) 14 L gli; V2 *glimpromette*; RIME-1 1546 *sepiterno*
12 T. 42, 49.
13 T. 49.
14 11 V2 ricchezza 12 V2 arm*e*
17 T. 49. 2 V2 *I*esu 3 V2 Discepol*o* 4 L gl'altri il disco*p*erse; V2 disco*p*erse 5 V2 gl*i* (v. T. 49) 6 V2 duol*o* 7 L c*u*ore e 'l uiso hauess*i* anco*r*; V2 ancho*r* 8 V2 *il* 13 V2 mentr*e* (v. T. 49)
18 T. 22-23, 38, 49, 53. 1 CASI, L m*a*rauiglioso 3 CASI *aquista* (v. T. 53) 5 CASI, V2 *Nudrita*; L *Nutrita* 6 CASI del *uel* 7 CASI lassu far gloriose pred*r*e 8 L *e*ffetto 12 L Tutt*i* 13 V2, RIME-1 1546 ogn*i* (v. T. 38) 14 CASI po*t*er nostro *in contro*; L ogni *pender*
19 T. 49. 3 V2 ond*e* (v. T. 49) 5 V2 nostr*o* (*id.*) 6 V2 *Lo* (*id.*)
20 T. 49. 3 V2 dar*e* albergo a Dio dentro *al* 12 V2 mentr*e*
21 T. 49. 10 V2 pieta*t*e 14 V2 eta*t*e
22 T. 49. 1 V2 *gicondo* 2 L sagro 3 L nodrirne 6 L *u*ostri mali e 'l pop*u*l; V2 pop*u*l 8 L *cuor*; V2 *core* 10 L *P*iede; V2 quell*a* 13 L uinto *la* 14 L *don* che *ne* da uita al *cuor*
23 T. 42, 49. 1 V2 Apra 'l (v. T. 49) 2 CASI ab*b*onde; L ch'*il* mondo *ch*'in 4 L, V2 Si*a*n 8 CASI, L, V2 *uago* diamante (v. T. 49) 9 CASI honorar*e* (*id.*); L au*u*enturoso 11 CASI, L *reco* (v. T. 42) 12 L com'in ueste humana *scorza* 14 CASI l*e*
24 T. 12, 16, 36-37, 49. 1 FI angi*o*li; L Gl'ag*n*oli 4 L piu 'l seruo ch'*il* 6 FI figli *suo* 9 L Ascond'il 10 FI Spezzansi *iuiui sassi*; L Spezzonsi 11 L Tr*i*ema la terra 12 FI Piang*i*on *i* spirti; L Piang*o*n*o* *i* spirti a nostri danni *pronti* (v. T. 49) 13 FI, L De*l*le cathene lor l'aggionta 14 L huomo (v. T. 49)
25 T. 49. 2 L Duca *Padre* 3 L ch'i 6 L *terreni* germi 8 L E *d*'ei ne rende a uoi *eterni* 8 L uita *mortal* 12 L gl'homer 13 L *Giouanni* o 14 L *sino* al; V2 infino
26 T. 49. 7 RIME-1 1546 *sangue* uile 9 V2 *e*nuita; RIME-1 1546 inuit*t*a
27 T. 49. 2 L *muoue* 5 L *cuor* 7 L, V2 *il* 8 L, V2 *leggier* 9 L, V2 quand*o*

28 4 V2 *certa* pace 5 V2 *fra* 9 V2 Amor*e*
29 1 L *sempre ch'un* 2 L dentr'*al* mio c*u*ore; V2 dentro *al* 3 L f*u*ore 5 L ch'i 7 L ode *intende*; V2 e *'n tende* 11 RIME-1 1546 il *chiama* 13 L D*i* 14 L l*o*ngo uso il c*u*or
30 T. 49. 2 L tutt'i r*e*medi 5 L *Qui* si uede hauer nudo ed esangue 6 L n*e*mici 9 L N*u*ouo trionfo; V2 modo *nouo* (v. T. 49) 10 L *e* uinse 13 L Quest'alta gloria ond'in 14 L humilta*de*
32 T. 49. 7 V2 *conuera* 12 V2 *la* 13 V2 *inseme* et *uol*
33 T. 49. 6 V2 e*x*perti 10 V2 de*s*tro
34 T. 49. 4 RIME-1 1546 alma *uera* 6 RIME-1 1546 *e* a 10 RIME-1 1546 Et *lor* 14 RIME-1 1546 costum*i*
35 12 V2 *il*
36 T. 49. 2 RIME-1 1546 s'*el* 7 RIME-1 1546 cieca *smarrita* 8 V2 d*e* gli 13 RIME-1 1546 alzar*si*
50 T. 49, 55. 9 L pens*i*ero 10 L sour'*il*; V2 mar*e* 13 V2 co *i* (v. T. 55)
51 T. 22-23, 38, 49, 55. 1 CASI chiar*o*; L S*i*; RIME-1 1546 chiara *lucente* 2 CASI, L, V2 f*u*oco 4 CASI infiamm*e* 6 V2, RIME-1 1546 dritt*o* (v. T. 22) 11 CASI *ala* sua (*id.*) 12 CASI m*u*oue; L Accende 'l pianto in *u*oi m*u*oue; V2 Accende 'l 13 CASI *questo* al 14 CASI d*i*siri
52 T. 22, 49. 1 L, V2 e 'nferma 3 L *mi da* bramo il celest'oro; V2 celest'oro 4 L f*u*oco 5 RIME-1 1546 dis*f*ida 6 RIME-1 1546 ben *ricco* 12 L *saran* alhor mie l'opre e 'l d*e*sire (v. T. 49); V2 d*e*sire (*id.*)
53 T. 22, 49. 5 L c*u*or; V2 scaldasse 'l (v. T. 49) 6 V2 lung*i* (*id.*) 8 L senz'aspettar (*id.*) 10 L *da* bel 11 L h*a*
54 T. 22, 38, 49, 55-56. 3 CASI *diuin* e l'human si giunte *in sieme*; L ins*i*eme 4 L *uer'* 5 CASI tant*o* alto il mio basso d*i*sio 7 L Ch'*il* c*u*or 8 CASI *il* (v. T. 49) 9 CASI s*u*aue 10 RIME-1 1546 *il* peso 12 CASI segreta 13 CASI *si* (v. T. 22); L, V2 Apre 'l
55 T. 38, 49. 2 CASI D'e lhuom dintorno dentro l*u*nge (v. T. 38); L *De* 3 CASI Guardar*e* ornar*e*; L polir 4 CASI, L *seuer* 5 L d*e*; RIME-1 1546 *con* la 7 CASI *ueda*; L che 'n *u*oi (v. T. 49); V2 che 'n (*id.*) 8 CASI *machie*; V2 macchi*e* (*id.*) 9 CASI Lung*e* (v. T. 38) 10 CASI s*e* honori altamente *de la* (v. T. 49); L, V2 *de la* (*id.*) 12 CASI *diuin* ardor (v. T. 38); V2, RIME-1 1546 diuin*o* (*id.*) 13 CASI rin*u*oui onde l'alt*i*era; L rin*u*oui 14 CASI, V2 non *scopra* (v. T. 49)
56 T. 49. 3 L *grege* suo dal periglioso *stato* 7 V2 *inseme* 11 L ob*b*lio 12 L c*u*opre
57 T. 22, 49. 1 V2 *Zacheo* (v. T. 49) 2 L *il* gran sol ch'in (*id.*) 4 L bas-s'intelletto 5 L quest'indegno 6 L, V2 *Gli* 10 L Gl'apparec-chiassi (v. T. 49) 13 L, V2 Sia *il* (*id.*)
58 1 V2 arm*e* 2 V2 ragion*e* 4 RIME-1 1546 falso *dipinto* 8 V2 uirtu*de*
59 T. 49. 1 V2 L*a* innocentia da noi pel' 2 V2 *il* 8 V2 *per pieta sol* 13 V2 prigion*e*
60 T. 49. 2 V2 *I*esu; RIME-1 1546 bascia *di* fore 4 V2 Vola*g*li 6 V2 che *il*

61 T. 49. 11 V2 destro 12 V2 lab*e*rinto
62 T. 49. 2 V2 *a* un 11 V2 quest*a* ombr*a* 12 RIME-I 1546 spirto *uiuo è* a 13 V2 uoler*e* 14 V2 segreta
63 T. 49. 9 V2 fatt*o*
64 5 V2 Senz'ombra 6 V2 Ma *sol* 12 V2 pens*i*ero
65 3 V2 ch*e* 6 V2 *e*stende 7 V2 *in* 11 V2 uoci *rotte*
67 T. 49. 4 V2 *il* 8 V2 lor*o*
71 11 RIME-I 1546 il *laccio* (cfr. RIME 1840 per la lezione esatta)
72 14 RIME-I 1546 eterna *pace*
76 4 V2 f*u*ore
77 T. 49. 2 V2 *il* destro 3 V2 *il* 6 V2 *in* 8 V2 amor*e* 9 V2 Pa*c*ienza humilta uero *u*bidire 13 V2 *dopo il*
78 T. 49. 10 V2 que*l* 14 V2 *fu*oco
79 T. 49. 1 V2 *il* 5 V2 ragion*e* 7 V2 Ch*e* impedir *g*li po*r*ria 9 V2 qual*e* 11 V2 *aque*
81 T. 49. 6 V2 Mondo *inimico* 8 V2 sent*i*ero 9 V2 disub*e*dire
82 T. 49. 5 RIME-I 1546 incontra *me*
83 T. 22, 38, 42, 49. 1 CASI *in ferma* 3 CASI, V2 *crescer*; L Ch'*a crescer* et scemar de*l*la 7 L de *li* 8 L *Potrebbe* 9 CASI ben*e* (v. T. 38) 10 CASI s'at*t*enda anzi habbi*a* (v. T. 22) 13 CASI *prega* (*id.*)
84 T. 38, 49. 1 CASI *Fra* 2 CASI dis*c*iolti; L f*u*oco et lume onde i ghiacci dis*c*iolti; V2 *o*nd'i ghiacci dis*c*iolti 3 CASI Sieno e *li*; L *l*'ombrosi 6 CASI *cel*; L *pensier* 8 CASI Vn *son* 9 CASI ch' 10 CASI *I*esu d'eterno ben largo amp*l*o 11 CASI *ligero* 12 CASI dolc*e*; L *con* l'onde
85 3 V2 pens*i*ero 14 V2 sol*e*
86 T. 7, 49.
88 T. 4, 5, 7, 16, 40-41, 49. 1 FI *inacessibil*; L ch'*in* 9 FI, L pr*i*ego 12 L *homai* tant'al (v. T. 49) 13 L *bel* sole
89 T. 49. 2 V2 *ciel* 4 V2 cotant*e* 10 V2 *o*b*e*dienza 14 V2 *non mai*
92 T. 45-47, 49. 1 V2, RIME-I 1546 n*i*mico (v. T. 46) 5 V2 crudel*e* (v. T. 49) 7 L, V2 *Esser* a *i* 10 L, V2 pens*i*eri 14 L de*l*la tua bontà f*ia* (v. T. 49)
93 T. 22, 26, 38, 49. 1 CASI *im menso* 3 L *uil quasi* 4 L c*u*or 6 CASI, L quel*l*'ombre (v. T. 49); V2 quel*le* (*id.*) 7 CASI n*i*miche 11 CASI *Habbin* 12 CASI *de* propri; L *di* proprij affetti ogn'alma 13 CASI, V2 al*e*
94 T. 49. 2 V2 Signor*e* 5 V2 infin*o*
95 T. 38-39, 49, 55. 1 V2 quant'amore 3 CASI L'*homo* (v. T. 38) 6 CASI L'*accenni* 8 CASI, V2 *gli*; L ogn'aspra morte *gli* 11 L, V2 f*u*ochi 12 CASI d*i*sir; RIME-I 1546 rubel*lo* 13 CASI A*l*lo spirto an*s*i al ciel uolano *in sieme*
97 T. 49. 2 V2 destro
98 T. 38, 49. 2 L Esempio; V2 Essempio 4 L humil'altezza 7 L C*h*'ebber (v. T. 49) 9 L ch'*il* 12 L f*u*oco 14 L del*l*'amor (v. T. 49)

99 T. 5, 7, 18, 49. 3 F1 auanzono; L *si* l'offese auanzano gl'affanni 4 L ogn'errore 5 L *a* ciascun carco d'*errore* 8 L ch'*il* diuin giuditio ha in si poch'hore 9 F1 *il* passato mal piange *il* 10 L suppli*ti*o 11 F1 *alfin*; L *fin* 13 L Senta 'l

100 T. 5, 29-35, 42. 3 Casi 131*r* & 148*r*, L 4*r*, V2, Rime-i 1546 soggiorno (v. T. 33); L 23*v* in (*id.*) 4 L 4*r* begl'occhi; L 23*v* gl'occhi (*id.*) 5 F1 *Homo*; L 4*r* & 23*v* quand'i 6 Casi 131*r* & 148*r*, Rime-i 1546 humil*e*; L 4*r* & 23*v* *e* adorno 8 Casi 131*r* & 148*r*, F1 grand*e* of-ficio; L 4*r* & 23*v* offi*ti*o 9 Casi 148*r* *In mortal* Dio *nascoso* 10 F1 n*o*tristi; L 4*r* & 23*v* figlio 'l nodristi 12 Casi 131*r*, L 4*r*, V2 *Prega* lui dunque ch'i (v. T. 33); Casi 148*r* Rime-i 1546 *Prega* (*id.*) 14 Casi 148*r* d*i*sio; L 23*v* che *in* (v. T. 35)

101 T. 49. 1 L, V2 s*i*cura 2 L Ch'*il*; V2 *il* 3 L sagro 4 V2 corregge *uirginal ueio la sua* in *uelo uirginal la sua* 6 V2 *empi* (v. T. 49) 9 L *figluol* de Dio nu*tri*rsi 10 L e *d'una* 12 V2 corregge *sempre bel* in *bel sempre* 14 L fidel *qui la uiua e* cara

103 T. 49. 2 L Ch'*il* tuo seno il *figliol* d*e* (v. T. 49); V2 *il* 3 L t'*ardea* 5 L f*u*ore 7 V2 *inseme* 8 L nodrir 10 L gl'ordini; V2 *a* misurar 11 V2 *larghi* et 12 V2 ne *i* 14 L *Son*

104 T. 49. 1 L f*u*oco sol la *nostra donna* 3 L chiar'hor 4 V2 ch*e* 5 L orecchi*e* 7 L grado *in* 8 L *e* con 9 L oggetto; V2 ob*b*ietto 10 L Hu*u*opo 12 L Ch*e* 'n fin 13 L gl'occhi e *i*; V2 et *li* 14 V2 *foco* (v. T. 49)

105 T. 49. 2 L, V2 Apria 'l 3 V2 ne *i* 4 L *pur* sempre 7 L, V2 *in* 8 L Rin*u*ouato 10 L *compagnia* r*e*fugio anc*i*lla; V2 r*e*fugio anc*i*lla 11 L *humil* 14 V2 Guidardon del uostr*o* (v. T. 49)

106 1 V2 ch'elegger

107 T. 49. 2 V2 *Iesu* (v. T. 49) 3 L gl'occhi e *in*; V2 *in* 4 V2 f*u*oco 5 L ch'i 6 L *De* suoi per r*e*portarne; V2 *De* 7 L, V2 breu'hore 12 L de*l*la fede in uoi *s'offerse* 13 L ond'ogn'alma 14 L, V2 nu*tr*ica

108 T. 49. 5 L humil' 8 L n*u*ouo alto *intelletto* 9 V2 ch*e* in 10 V2 la *lassaua* 11 V2 *Di* 13 V2 ch*e* insino 14 V2 *il cor*

110 T. 49. 1 L all'hor 2 L *Gl'occhi* 4 L *bel* lume 8 L *e* candido 10 V2 togl*e* 12 L il *monte* 13 L nodrì; V2 'l nu*tr*i

111 T. 28, 49. 2 L 48*v* rinuouar 3 L 16*r* & 48*v* All'hor 5 L 16*r* & 48*v* *pur* 6 Casi, L 16*r* & 48*v* *secol* 7 Casi *questa* ira; L 48*v* giust'ira 8 L 16*r* human*o* 9 Casi ch'in quel furor*e*; L 16*r* & 48*v* ch'in 10 Casi *habbia*; L 48*v* si *de l'honor* 11 Casi *me*; L 48*v* *almen* 13 L 16*r* De*l*l'alma (v. T. 49) 14 L 16*r* & 48*v* d'ogn'ombra

112 T. 42, 49. 1 L ne*l*l'arca 2 L meglior 4 L *Nel*; V2 Ne 'l; Rime-i 1546 se*c*reti (v. T. 42) 6 V2 *Riguardasse* 8 V2 amor*e* 10 L ne*l*l'ira 13 L de*l*la

113 T. 49. 1 L quest'acerba 4 V2 giu*o*ua 9 L c*u*or al*l*'hor *che* sento; V2 cor*e* 12 L s'*a* lor *il mio esser*

114 T. 49.

116 T. 49. 1 V2 *Veggo* 7 V2 *in* 8 V2 ch*e* 9 V2 *sucessor* 12 V2 contra 'l

117 T. 49. 2 L A*ll*'hor 3 L Adorasti 'l suppli*ti*o empio *e*; V2 suppli*ti*o 4 L Ou'al 5 L, V2 f*u*oco 7 L ch'*il*; V2 *il* 9 L ne*ll*'aspra 10 L quell'immortal; RIME-I 1546 quella *dolce* 11 L gl'altri 12 L, V2 celere *espedita*

118 2 V2 gli 5 V2 gli 6 V2 uid*de* 8 V2 que*i* 11 V2 ragio*ne*

119 T. 49. 9 V2 n*i*mici 11 V2 Quant*o*; RIME-I 1546 dolce *pieta* 13 V2 *petra*

120 9 RIME-I 1546 Et *disse*

121 T. 38-39, 49. 1 CASI Donna *nobil uegg'io dal mondo errante* 2 CASI *Lontana et chiusa* in sol*i*tario; L, V2 sol*i*tario; inoltre V2 scrive *Vulgo*[sic] 3 CASI *Tutta accesa d'amor lasciarsi a* 6 CASI *Soura d*'un *aspro monte oue spesso ergo*; L Sour'un gran monte ond'io mi specchio *ettergo* 7 CASI *Gliocchi et la mente e 'n* lei mi specchio et *tergo* (v. T. 49); L *bel* esempio et *il*; V2 essempio 8 CASI *Pensando a l'opre si leggiadre et sante*; L *et opre* 9 L, V2 quest'aspro (v. T. 49) 10 CASI lunge (v. T. 39) 13 L, V2 ch'adora (v. T. 49)

122 T. 49. 5 V2 *core* 14 V2 *sei*

123 T. 42, 49. 3 V2 *Iesu* (v. T. 49) 6 V2 *i*stesse 8 V2 *e* 'l seggio 9 RIME-I 1546 Pouerta*te* (v. T. 42) 13 V2 corregge *Spirto*, prima parola della lezione definitiva, in *Ch'ella* (v. T. 49); ne possiamo dedurre che il verso, che compare per intero nella sua forma finale in RIME-I 1546, fosse già in via di trasformazione nell'antigrafo di V2, il cui copista ne riprodusse l'abbozzo, allora imperfetto, prima di scartarlo a favore della versione primitiva. Come ipotesi alternativa possiamo suggerire che si tratti di una lezione *facilior* dovuta alla presenza di *beato* come ultima parola del verso precedente, nel qual caso *l'identicità con il testo* di RIME-I 1546 sarebbe puramente casuale.

124 T. 39, 54. 2 CASI *e*ntrasti 4 CASI *h*umilta*te* 5 V2 *Mentre* 'l; RIME-I 1546 Mentr*e* (v. T. 39) 6 CASI *dela*; V2, RIME-I 1546 *de la* (*id.*) 8 L *c*uor 10 L *c*uor 11 V2 *grand'*amore 13 CASI ch'*apparue* fuore; L *f*uore

125 T. 49. 9 V2 f*u*oco; RIME-I 1546 *ne uenti* 10 V2 *Potean* 11 V2 *difesa* 14 V2 *I*esu

126 T. 49. 2 CASI *T'emporti e*l *c*u*or* 7 CASI che un alma *in ferma* 8 CASI *serga* 10 CASI fal*z*e 12 CASI pens*i*ero 13 CASI Forma a bei raggi et benedet*ta*

129 T. 49. 1 L Odir 5 L ch'in se stess*o* 6 L *da* proprio 8 L, V2 *feri* 9 L *si* 13 L ond'*il*; V2 *I*esu dolce onde *il*

130 T. 49. 5 V2 laberinti 9 V2 no*d*risce e '*n cende*

131 T. 49. 1 V2 cui 'l 9 RIME-I 1546 mi *mostrasti*

132 T. 22, 49, 55. 1 L d*e*; V2 che *diamante* 2 L al*l*'hor 3 L n*e*mico 4 L *quel* 12 L uid*d*e (v. T. 49) 13 L, V2 e 'n 14 L l'*Angel*
133 T. 49. 2 L *A l'hor* ch'i 3 L cuor 6 L *piccolin* 8 L tant'humiltà 9 L Il l*u*ogo gl'animali il freddo *il*; RIME-1 1546 *e* 'l freddo 10 V2 *il* 14 L c*u*or
134 T. 49. 1 L, V2 humilta*t*e 3 L segreti 10 V2 honor*e* 13 L *Purche* 'l piede erri o la man s*e*; V2 Per ch'*il* 14 L c*u*or
135 11 RIME-1 1546 *al fin*
137 T. 49. 1 V2 un*a* 2 V2 bell*a* 8 V2 *inseme*
139 T. 49, 51-52. 1 CASI tant*e* (v. T. 49) 2 L terra *in* 3 CASI *que* 4 L gi*u*g*n*er con arte *forse* (v. T. 49) 5 L *e*sempio (v. T. 51) 6 CASI, L lod*i* 7 CASI posso *io* canto et com'il uer le u*u*ole; L com'il uer le u*u*ole 8 L uostr'animo alt*i*ero 9 CASI, L ch'*in* (v. T. 49) 12 CASI, L *a la* (v. T. 52) 14 CASI *al*; L *il*
141 T. 49. 5 V2 *leggera* 9 V2 spa*t*iosi 14 V2 *comun*
145 3 V2 ch*e*
162 12 RIME-1 1546 disg*r*ombra
164 T. 48.
175 RIME-1 1546 12 obiett*l*
179 T. 49. 2 V2 *li* spirti 6 V2 D*i* 13 V2 de*e* 14 V2 ciel*o* e al cor non a lo stil *riguarda*

S2

1 T. 21. 1 RIME 1538 alt*i*ere 3 RIME 1538 gli
2 3 L *et* pura 4 L, V2 nu*t*rica 5 L n*e*mica 6 L ogn'amaro 8 L *dar*
3 1 V2 *li* 2 L *sol* 5 L Ond'in quell'antro anzi pur sagro 7 L, V2 Folgorauan 11 L r*e*ngratiando 14 L dat*o*
4 2 CASI Pia*q*que 3 CASI uid*d*e 9 CASI *in*mortali 12 CASI essempio
5 5 CASI Fur *allaltrui* (cfr. RIME 1540 & RIME-1 1540 per la lezione esatta) 8 CASI n*e*llaspro 9 CASI s*e*cura 10 CASI d*e*llet*e*rno 14 CASI *Vol*
6 3 AR 1550, RIME 1550 u*u*ole 4 AR 1550, RIME 1550 f*i*deli 5 AR 1550, RIME 1550 pastor*e* 6 AR 1550, RIME 1550 d*u*ole 7 AR 1550, RIME 1550 s*u*ole
7 10 RIME-1 1548 al*l*hor si uedrà s*e*curo
8 11 RIME-1 1548 insin
9 3 RIME-1 1548 *ug*uale
10 7 RIME-1 1548 uirtu*di* 11 RIME-1 1548 de*l*l'eterna
11 T. 14, 25. 1 A d*al* 2 Pr gl'altri; R(1) so*u*ra gl'altrj *puro* (v. T. 25); RA soura (*id.*); RIME-3 1539 gl'altri eterno e 'ntero 3 R(1) liberta*t*e; RIME-3 1539 *libertà è* 4 A, *m* fargli; R(1) co*l*; RA farl*e*; RIME-3 1539 renderla *pur* puo fargli 5 R(1) *E* 'l proprio nostro arbitrio e '*l*; RIME-3 1539 ar-

bitrio e *'l* 6 A securo *altiero*; CASI altiero; R(I) animo *human*; RIME-3 1539 *è* 8 CASI, RIME-3 1539 *richiude*; Pr *riciude*; RA *richiude* il suo per fede *e* (v. T. 14) 9 R(I) *un* miser; RIME-3 1539 Riceue 'l 10 A et *gli*; *m* gl'el; R(I) e *'l ciel* dimostra 11 A arbitrio *la* man lieto gli; *m*, R(I) gli 12 R(I) ciechi *e*; RIME-3 1539 *non* piu 13 A *a* questo; R(I) quest*a notte e ancor non cede* 14 CASI che 'l *uiuo*; Pr ch'*el*; RA che *tutto*

13 5 RIME-I 1548 al*l*hor 6 RIME-I 1548 nu*t*rita

14 2 RIME-I 1548 Spiri*t*i accesi *sentì* con*t*anto (cfr. RIME 1840 per la lezione esatta) 11 RIME-I 1548 securo

15 4 RIME-I 1548 so*p*ra 5 RIME-I 1548 al*l*hor 6 RIME-I 1548 fargli 10 RIME-I 1548 insino

16 1 RIME-I 1548 al*l*hor 10 RIME-I 1548 l*i*eue

17 9 RIME-I 1548 Al*l*hor 12 RIME-I 1548 ins*i*eme

18 4 RIME-I 1548 *ug*ualmente il tuo uoler gli

19 3 L gl'homer le grand'ali 7 L *e* mali 8 L Esposti; V2 scrive E*x*posti (with *s* written above the *x*) [sic] 9 L gratia *uera* 11 L, V2 nemica 13 L anz'io 14 L D'*usar*

20 14 RIME-I 1548 spiri*t*i

21 12 RIME-I 1548 lagrime

22 T. 22. 1 CASI quest*o* 3 CASI al*e*; V2 e*x*celso tuo l'al*e* (v. T. 22) 4 CASI *uer* 6 CASI *il* 7 CASI *pensier* 11 CASI oprar*e* 12 CASI scio*l*gliendo anzi spezzando *il* 13 L Quest'humana 14 CASI Seru*i*

23 2 L d*e* dio 3 L ogn'ingegno 5 L de*l*l'immensa 6 L com'un 7 L, V2 *disegno* 11 L fier'ombra 12 L ch'*il*; V2 ch *el* 13 L m*u*oue 14 L cu*o*r d'ogn'atra

24 4 RIME-I 1548 ins*i*eme 8 RIME-I 1548 *afflige* 10 RIME-I 1548 ma-rauiglioso *es*tremo

25 T. 4. 3 L al*l*'hor ch'*il* sagro (cfr. Cor per la lezione esatta) 7 L cu*o*r 9 L lagrime 10 L *u*e*n*enosa 14 L cu*o*r

26 8 L ho*r*mai 9 L ch'*il* 10 L esempio 12 L de*l*l'altre 13 L u*u*opo ui sou*u*iene

27 7 RIME-I 1548 sent*e* (cfr. RIME 1840 per la lezione esatta)

28 7 RIME-I 1548 gli 8 RIME-I 1548 ambidu*e*

29 3 RA doueasi

30 2 L l'*aer* 5 L medes*i*mi 6 L *pensier* 7 L Vnd*e*ci mil*i*a bei guerrieri *a lato* 9 L gl'altri Angeli ins*i*eme 11 L Vnd*e*ci mil*i*a 14 L d*e*

31 4 V2 *I*iesu 5 V2 lod*e* 6 L *ueder* 8 L *t*uo sol gl'orni; V2 *V*un raggio del suo sol gli 9 L, V2 uest*e* 14 L, V2 bonta*de*

32 T. 22. 1 CASI *a* cui da*l*lampie 2 CASI onde *serene* 4 CASI De*l*la; L d*e* Dio 6 CASI *Turbide nostre estingueria* la 7 CASI *Al desir cieco* 9 CASI *Poi* che *delato* 13 CASI *Onde gia* chiamar l'huom*o* 14 CASI *Vsi usuegliarlo homai dal pigro* sonno

33 2 Ve2 *gl'*increscе 4 Ve2 ch'*e*n 6 Ve2 ch'*il* 7 Ve2 corregge *Com* in *Con* 11 Ve2 *gli* gia 12 Ve2 error*i* sei facil pr*i*ego

34 1 L Quand'io 2 L ris*u*ona spesso in *mezo* 'l c*u*ore; V2 ris*u*ona 3 L *riguarda* 5 L gl'occhi 7 L breu'hore 9 L c*u*or 10 L quell'ardente 12 L ch'il 13 L S'il peccator il c*u*or 14 L d*e*

35 T. 5, 7. 2 RIME 1538 *pene* 3 RIME 1538 impres*e* (cfr. Bo per la lezione esatta) 9 RIME 1538 *disegno* 12 RIME 1538 Arde *il* cor pur senza mostrar*mi* (v. T. 7; cfr. Bo per la lezione esatta)

36 3 RIME 1540 & RIME-I 1540 Da*l*la 5 Bo corregge *far* in *fa* 6 RIME 1540 & RIME-I 1540 parte 'l 7 Bo n*e*mico; RIME 1540 & RIME-I 1540 lasciando 'l n*e*mico 8 Bo corsier*i*; RIME 1540 & RIME-I 1540 leggier' 10 Bo a*l*l'hora; RIME 1540 & RIME-I 1540 *Tutta ornata di rose* al'hor' 11 RIME 1540 & RIME-I 1540 Gl'occhi 12 RIME 1540 *larga* mostraua; RIME-I 1540 e *bei* crin d'or *larga* mostraua 14 Bo ch'*e*l; inoltre corregge *Connobbi* in *Conobbi*; RIME 1540 & RIME-I 1540 essendo 'l di ch'*el dolo'* 16 Bo A*l*l'hor; RIME 1540 & RIME-I 1540 d*e*l 17 RIME 1540 & RIME-I 1540 m*i* 18 Bo corregge *nudrisco* in *nudrico*; RIME 1540 & RIME-I 1540 ben' onde 'l 20 Bo a*l*l'hor; RIME 1540 & RIME-I 1540 pres*o* 21 Bo p*u*oi 22 Bo s*u*aue; RIME 1540 & RIME-I 1540 che *nettar dolce* 23 RIME 1540 & RIME-I 1540 f*u*ore 24 RIME 1540 & RIME-I 1540 da*l*l'un' uolea da*l*l'altro' 25 RIME 1540 *Et* tanto; RIME-I 1540 *Et* tanto ad alto' oue la scors*a* 26 RIME 1540 & RIME-I 1540 ch*i* uid*i* 27 RIME 1540 & RIME-I 1540 uiuo 'l 28 Bo l*o*nge; RIME 1540 & RIME-I 1540 un'a*l*tra 29 RIME 1540 ch*e* 'l; RIME-I 1540 ch*e il* 30 Bo corregge *ciecca* in *cieca* 31 Bo ch'*e*n; RIME 1540 & RIME-I 1540 ch'*i*n un punto *pace* 32 Bo, RIME 1540 & RIME-I 1540 *tor* 33 RIME 1540 & RIME-I 1540 il *disio* 34 RIME 1540 & RIME-I 1540 strada 'l mio andar fece 'l 35 RIME 1540 & RIME-I 1540 segn*i*r 36 Bo ueloci *penne* (sottolineato); RIME-I 1540 mio *ualor* 37 Bo gionsi; RIME 1540 *ochi* 38 Bo *Que*; RIME 1540 che a; RIME-I 1540 *n*el ch*e* a 39 RIME 1540 & RIME-I 1540 Spesso 'l ueder intorno 40 RIME 1540 E' *udi per che* tra; RIME-I 1540 Et *iui* udii *per che* *t*ra 41 RIME 1540 & RIME-I 1540 T'*intrichi* ogni hor uien meco accio *la* scorga 42 Bo eguali; RIME 1540 & RIME-I 1540 m*i*rto tuo non sono *u*guali 43 RIME 1540 & RIME-I 1540 porg*a* 45 Bo ch'*e*n; RIME 1540 & RIME-I 1540 che *i*n me lampeggia almen t'accorg*a* 47 RIME 1540 & RIME-I 1540 tal *uigor* che non l'offenda 48 RIME 1540 & RIME-I 1540 questo *assai* piu *puro* 49 Bo ch'*e*l 50 Bo corregge *qui* in *chi* 51 Bo uest*a* 52 RIME 1540 & RIME-I 1540 *t*ra 53 RIME 1540 & RIME-I 1540 Ch*e* in terra *uegga* 54 Bo Ch'*e*n; RIME 1540 & RIME-I 1540 Ch'*i*n 55 RIME 1540 & RIME-I 1540 s'appaga 56 RIME 1540 & RIME-I 1540 et*t*erno 57 Bo d*i*sio 58 RIME 1540 ferm*o è*; RIME-I 1540 ferma *è* 60 RIME 1540 & RIME-I 1540 de*l*l'opre 61 Bo a*l*l'hor diss'io (corregge *dis* in *diss*) com'arde et *rema* 62 RIME 1540 & RIME-I 1540 uertu*d*e 63 Bo *m*'ingombr*a*; RIME 1540 & RIME-I 1540 pr*i*ma 64 RIME 1540 & RIME-I 1540 D*i* fiamme uiue et d*i* 65 RIME 1540 & RIME-I 1540 fu 'l c*u*or *il* giorno 66 RIME 1540 & RIME-I 1540 ne*l*le 68 RIME 1540

& *RIME-1 1540 la* guida *69* RIME *1540 & RIME-1 1540* ergo 'l *71* Bo al*l*'hor 74 Bo ch'*el* 75 RIME 1540 & RIME-1 1540 per *sua preghi* 76 RIME *1540* & RIME-1 1540 pria *senti* *77* RIME 1540 & RIME-1 1540 et *caldo* 82 Bo al*l*'hora; RIME 1540 & RIME-1 1540 alhor' un carro tal ch'atondo 83 RIME 1540 & RIME-1 1540 terra '*l* 85 Bo d*il*; RIME 1540 & RIME-1 1540 *ciel* 87 RIME 1540 & RIME-1 1540 D*el* seruir graue ed d*el*la 88 Bo corregge *l'e nuidie* in *l'inuide*; RIME 1540 & RIME-1 1540 molti *empir* l'inuid*ie* 89 RIME 1540 & RIME-1 1540 *Di* beni altrui superbi trio*m*fando 91 RIME 1540 & RIME-1 1540 donò 'l 92 RIME 1540 sagrificio 93 RIME 1540 & RIME-1 1540 sangue '*l* 94 RIME 1540 & RIME-1 1540 u*e*ttoria et nostra *è* la 95 RIME 1540 & RIME-1 1540 habbia*n* d*el* 96 Bo n*e*mico; inoltre corregge *errauam* in *erauam*; RIME 1540 & RIME-1 1540 eraua*n* del gran n*e*mico 98 RIME 1540 & RIME-1 1540 *è in* *100 Bo, RIME-1 1540 nuouo* *101 RIME 1540 & RIME-1* 1540 fu *adunque* la 102 Bo *o*ntelletto; RIME 1540 & RIME-1 1540 error*e* et dubbi*o* *103* RIME *1540* & RIME-1 *1540* sagra 104 RIME *1540* & RIME-1 1540 suol*e* 105 RIME 1540 & RIME-1 1540 *hauerla acute* 106 RIME *1540* & RIME-1 1540 pi*e*gata 107 RIME 1540 & RIME-1 1540 à *mortai* 108 Bo lassu gloria eterna et *bona* 109 RIME 1540 & RIME-1 1540 gl'homer santi acciò ch'al 110 RIME 1540 & RIME-1 1540 uidi 'l *legno* 111 Bo m' 'nuita; RIME 1540 & RIME-1 1540 sempre 'l 113 Bo, RIME 1540 & RIME-1 1540 gi*o*nte 114 RIME 1540 & RIME-1 1540 Perch'*ei* sostenne 'l 115 Bo a*l*le; inoltre corregge *spale* in *spalle*; RIME 1540 & RIME-1 1540 a*l*le sante spalle 'l 116 Bo, RIME 1540 & RIME-1 1540 d*o*urebbe 117 Bo l*i*eue; RIME 1540 & RIME-1 1540 *spesso* l*i*eue 118 Bo destra; RIME 1540 & RIME-1 1540 a*l*la *man* destra 119 Bo essempio; RIME 1540 *& RIME-1 1540* uergi*n era* d'*ogni uirtù essempio* *120* RIME 1540 & RIME-1 1540 possia*n* 122 RIME 1540 sagrato 123 RIME *1540 & RIME-1 1540* calc*ò* 'l superbo et *l*'empio 124 RIME 1540 pie*i*; RIME-1 1540 pie*di* 126 RIME 1540 & RIME-1 1540 d*el*l'aurate 128 Bo egual; inoltre corregge *vol* in *vuol*; RIME 1540 & RIME-1 1540 Onde 'l ciel uuol che con *u*gual 129 RIME 1540 & RIME-1 1540 *scema* di 130 RIME 1540 & RIME-1 1540 resse *la sua* fe 131 RIME 1540 & RIME-1 1540 uolse 'l pie *fedel* ne strinse 'l 132 RIME 1540 co*n* c*u*or; RIME-1 1540 *son* c*u*or 135 RIME 1540 & RIME-1 1540 A*l*l'alt*r*a uoglia al grand*e* 136 RIME 1540 s*a*polcro cercando *e*l Signor *nostro*; RIME-1 1540 sepulcro cercando *e*l Sign[o]r *nostro* 137 Bo corregge *l'alto* in *alto* 138 Bo lagrime; RIME 1540 & RIME-1 1540 de*l*le sue lagrime 139 Bo ch'*el* 140 Bo *Sprezo*; RIME 1540 & RIME-1 1540 d*e*l suo 141 Bo *dolceza*; RIME 1540 do*g*lcezza et sempiterna *e lice*; RIME-1 1540 s[e]mpiterna *a*lice *142* RIME 1540 & RIME-1 1540 *Io* che *da un*'altro 144 Bo ch'*e* i; RIME 1540 & RIME-1 *1540 fior' apre e 'n colora* *145 Bo gl'iocchi*; *RIME 1540* gl occhi *fisi e*l; RIME-1 1540 *fisi e*l

37 *1* RIME-1 *1548* al*l*hor 2 RIME-1 1548 al*l*hor 3 RIME-1 1548 al*l*hor

7 RIME-I 1548 poss*i*ede 8 RIME-I 1548 de*l*la 14 RIME-I 1548 ne*l*l'alma 16 RIME-I 1548 pieta*t*e

38 9 RIME-I 1548 a*l*lo 10 RIME-I 1548 a*d*uien

E

1 T. 16-17. 5 L ch'*i*l gran Iouio *da* l'*eterne* (cfr. RIME 1538 per la lezione esatta) 9 L *fronde* alt*i*era (*id.*) 12 L Luce *in terra* (*id.*) 13 L sogg*e*tto

2 4 L *il* desir (cfr. RIME 1538 per la lezione esatta) 5 L *Spregiato* 10 L *Ne* mostra (cfr. RIME 1538 per la lezione esatta) 11 L *la* luce (*id.*) 12 L ch'*i*l uostro c*u*or

3 2 CASI sicur*o*; L sicur*o* l'animo alt*i*ero 3 CASI *J*esu 5 L pr*i*ego 7 CASI n*e*mico acerbo et *fero*; L *il* n*e*mico 10 ÇASI Gl*i*; L e *monti* 12 CASI *se*; L s'a*l*l'acquisto ancor d*e* 13 CASI *i*l; L suoi *corsi*

4 1 FI *lasso* 6 FI De*l*le 7 FI gli 11 FI *dubiosi*

5 T. 5, 7, 16. 1 FI *mio* conte 3 L *nome* ornando *u*oi 4 FI *et* te 5 FI pro*m*p*t*e 8 L sagro 11 FI, L esalti 13 FI suggetto; L soggetto 14 L *a* tuoi

6 1 L pregg*i*ati 3 L De*l*le 5 L poi *che t*ra quei grand'*autori* (cfr. Ve2 per la lezione esatta) 11 L D'*alme* (*id.*) 13 L ond'*i*l 14 L ch'*il* uostro honor giunge a*l*le

7 T. 8. 3 L *nell'*animi 4 CASI, L eta*d*e 5 CASI s*e* 6 CASI contr*a*; L me *irato* 7 CASI ch*e la*; L spunt*e* 9 L *u*ostro 11 L e*s*empio 13 L alt*i*er Signor ch'*i*l

8 2 L rende*u*an 4 CASI piu *chiari* 5 CASI *t*ra; L *t*ra beati spirti *e* quali 6 CASI corregge *cara* in *rara* 8 L c*u*or 9 CASI Gl*i*altri; L questa *corona* 10 CASI quant*o* 11 CASI, L *t*ra 13 CASI, L d*o*uea 14 L de*l*le

9 1 Cor au*u*ezza; Ve3 s*u*ole 2 Ve3 corregge *smorto* in *sincero* 3 Cor, Ve3 pens*i*ero; inoltre Ve3 corregge *nasceer* in *nascer* 4 Cor s*e* uolga a lui seco [macchia] u*u*ole; Ve3 corregge *duole* in *uuole* 5 Cor l'*ucel*'altier; Ve3 come *augel* alt*i*er che non si d*u*ole 6 Cor l*o*ng*e* da se sdegn*i*oso et f*i*ero; Ve3 l*o*ng*e* da se sdegnoso e f*i*ero 8 Ve3 pa*t*re ne l'*arier* 9 Cor d*e* 10 Cor *e*l 11 Cor A*d* me cantar non lice *e*l 12 Ve3 gl'altri 13 Cor l'alti *soi* regi *e*l; Ve3 Rend'agl'alti 14 Cor *t*ra; Ve3 *t*ra le lor coro*n*ne

10 T. 4. 2 RIME 1538 pens*i*eri 3 RIME 1538 Da*l*la mia luce altroue sciolti e int*i*eri 14 RIME 1538 torm*e*

11 7 RIME-I 1548 in*s*in 8 RIME-I 1548 s*e*cura 9 RIME-I 1548 a*l*lhor 10 RIME-I 1548 a*d*uersario

12 11 RIME-I 1548 gli

13 3 RIME 1558 *t*ra 11 RIME 1558 *costringe*

14 T. 5. 1 CASI alt*i*ero 2 FI in *man* 3 CASI *Ma* l'altra in terra e sol *t*ra 5 CASI scorta *o diuin* lume 6 CASI *A* nostri *in certi* passi il Ciel *t*i; FI *u*ostri 7 CASI E *in questa eta matura e in quella* acerba; FI ne*l*l'età ma-

tura et ne*ll*a 8 Cası *T*'a mostro de*ll*a gloria il uer sent*i*ero; Fı *S*'ha mostro de*ll*a gloria il uer sent*i*ero 9 Cası *Appar* di 11 Cası *che corre* latte; Fı *Veggi* 13 Cası Rend*e* *in mortal* ch'a*ll*'alme; Fı ch'a*ll*'alme 14 Cası *in uidia* del ben colto laur*a*; Fı colt*o*

15 T. 17. 3 L lasciat*o* 8 L egual non fu in questa eta*de* 11 L alt*i*ero 13 L Cesar*e* *fece* (cfr. Rime 1538 per la lezione esatta) 14 L ha *te sol* beato almo *et* (*id.*)

16 1 Ve2 eta*de* 11 Ve2 u*e*rgilio eguale 12 Ve2 min*t*io

17 T. 2, 5. 1 Cası Mols*a* ch'al ciel questaltra tu*o* 2 Cası, L alt*i*ere 3 Cası Tal*i* esser den l'*in mortal* 4 Cası et*t*erno; Fı *Da* frutto 5 Fı *Leue*; L *a* cantar 6 Cası Viu*a* e ch'*allumi* le celest*e*; L s*f*ere 7 L *e* corui et le col*u*mbe 8 Cası Opr*a*; Fı *Opre* sol; L Opr*a* e sol del tuo stil chiar'e 9 Cası de*ll*'altr*a* aurai che quell*a* (v. T. 2); Fı corregge *Piu che* in *Piu honor che*; L che *quello harai* che *sino* al 10 Fı humana *forza* 11 Cası a*ll*opra (v. T. 5); L *L'*accese (*id.*) 12 Cası *Ma te* conuien d'*un*; L *Ma* 13 Cası *in fiammar* l'o*bb*ietto (v. T. 5); Fı et *qui* a*f*forza; L o*b*-*b*ietto (v. T. 5) 14 Cası *ritrarlo* fuor d'et*t*erno; L o*b*blio

18 1 Cası eguale; Fı s*o*ggetto eguale; L *Il* bel leggiadro stil su*b*bietto eguale 2 Cası hor*a* il ciel*o* *et al uostr'alto canto*; Fı *del* glorioso; L hor*a* il ciel ch'*il* 3 Cası *Ch'eterno far potete il nome santo*; Fı inverte la *g* di *genitori*; L di 4 Cası *Di quei che denno a uoi uita mortale*; L Vostr'alto lice sol farl'im-mortale 5 Cası lor*i*; Fı merto *hor ben* conform*e*; L *Il* uol 6 Cası, L sol*o* 7 Cası degni *il quale ornar di* quanto 8 Fı P*u*on dar le stelle a chi '*n piu*; L P*u*on dar le stelle a chi più in preggio 9 L *Apra* è 11 Fı, L de*ll*'antico 12 Fı *al me* libert*a*t*e*; L *Gir* com'hebber 13 Fı Insieme *un* tempo et come insieme *queste* 14 Cası *alme* contrade; Fı ne*ll*e; L ne*ll*e diuine *alme* contrade

19 3 L Ch'*all*'occhi 6 Cası bella *di*; L *Ce* l'alma 7 L *Dhor* prese 8 Cası torbide; L quest*e* *rapide* e torbide 9 Cası Render*e* 12 L *pare-giando* 13 Cası quest*a* 14 Cası, L co*p*erto

20 4 Rime-1 1548 ignorant*i*a 7 Rime-1 1548 a*ll*hor

21 11 Rime-1 1548 de*s*tro sentier lieto *spregiasti*

23 9 Rime-1 1548 a*ll*hor 13 Rime-1 1548 *et* cón (cfr. Rime 1840 per la lezione esatta) 14 Rime-1 1548 arm*e*

24 T. 4, 7. 2 Cası *Fermando* gliocchi *a la piu alta meta*; Fı Firmó gia gli *ochi* 3 Cası *Sarebbe giunta che superba et lieta* 4 Cası *Doppiaua i uanni a quell ardente spera*; Fı alla 5 Cası *Ma hor che 'l lume suo mirar non spera* 6 Cası *Che nube spessa ne lo copre* et; Fı *gli* nasconde 7 Cası *Vedete come il desio primo acqueta* 8 Cası Che *'l uolo audace suo* non 9 Cası Trophei *di tante* imprese 10 Cası *Riportati con gloria a lui* d'in-torno 11 Cası *Fan la notte fuggir che glialtri adombra*; Fı gli *uccei* 12 Cası *Piu s'aprì il suo splendor quando il suo giorno* 13 Cası *Ultimo chiuse ma lei tanto offese* 14 Cası *Che spiega l'ali ben ma poggia a l'ombra*

25 T. 4, 5. 2 Fı eccelsa aquila alt*i*era 3 Fı gli *uccelli* 4 Fı fidars*e* 6

Fɪ de*l*la 8 Fɪ estremo 11 Fɪ de*l*le 12 Fɪ pr*i*ega in ciel ch'estenda

26 1 Ve2 d'*i*l; Ve4 portar*mi* in man d'*il* 2 Vɪ uostr'ardir; Ve4 Fortuna *a 'l uostro ardor sempre* seconda 3 Casɪ *Tal che* tosto; Pc 'n terra; Vɪ terr'e; Ve2 s*e*; Ve4 *è in*; Rɪᴍᴇ 1538 e *in* 4 Pc piu *securo*; Rᴀ *stato* piu 5 Pc *i*l Tago *il*; Ve2 paese *il* Tago *il*; Ve4 *è i*l Tago *è i*l Reno; Rɪᴍᴇ 1538 *sol* il paese ù *i*l 6 Pc, Rɪᴍᴇ 1538 Rodano *il*; Rᴀ r*e*dano; Vɪ *e* 'l Rhodano e 'l Po s*o*perbo; Ve4 Rodano *il* Po s*o*perbo 7 *d* quant'apre; Ve4 d*a* uoi ma quanto apre *è* 8 Ve4 *uostro* seno 9 Casɪ a *l'apparir*; Vɪ Vede*tt*'hor com'a*l*lo sp*o*ntar; Ve2 sp*o*ntar; Ve4 com'a*l*lo sp*o*ntar; Rɪᴍᴇ 1538 Vedete *come* 10 Vɪ De*l*la; Ve2 u*e*rtu; Ve4 D*i* la uostra uirtu qual *nebia* uil*l*e 11 Casɪ, Ve2 *fero*; Rᴀ del *duro* Scitha il *fero* 12 Casɪ Seguite *il uostro degno alto* uiaggio; Pc, Ve4 l'*altro*; Rɪᴍᴇ 1538 Segu*e*te 13 *d* Ch'*i*l 14 Pc un *sol*; Vɪ spar*to grege* a un sol'; Ve2 spar*to*; Ve4 *grege* a un sol' ouil*l*e; Rɪᴍᴇ 1538 Guid*a* lo spar*to* gregge ad vn *ouile*

27 T. 7, 27. 1 Cor, Pr alt*i*eri; Vɪ *i* piu alt*i*eri; Ve2 c*u*or piu saggi i Re piu alt*i*erj (v. T. 7) 2 Cor L*i*gar con l'arm*e*; Pr, Aʀ 1550 arm*e*; Vɪ sciogliere 3 Cor *Darli*; Pr, Aʀ 1550 *Darli* et *tor* liberta quando (v. T. 27); Rᴀ *tor* liberta quand*o* (*id.*); Vɪ *tor* 4 Cor f*i*eri; Pr a *l*humili acerbo a i f*i*eri; Rᴀ *humil* acerbo ai f*i*eri; Vɪ, Aʀ 1550 gl'humili acerbo a i f*i*eri; Ve2 acerbo a i f*i*erj 5 Cor Che *paran*; Pr falsi *appoi*; Rᴀ de *uostri*; Vɪ d'i; Ve2 d*j uostri* 6 Cor *Li* honori altrui che d*e*; Pr Gl'*honor* altrui *et* di; Vɪ, Aʀ 1550 Gl'honori; Ve2 u*e*rtu 7 Cor *sia* accesa; Pr Viua *et* si accesa in uoi ch'ancor *li*; Vɪ *acesa*; Ve2 Viua *s'accese* 8 Cor, Pr, Ve2, Aʀ 1550 pens*i*eri; Rᴀ, Vɪ De*l*l'error l'ombra et del vitio i pens*i*eri 9 Pr da *unirla saldamente*; Vɪ d'unir; Ve2 d*e* 10 Pr *Col* eterno; Ra l'*interno dolor*; Ve2 p*u*oc*c*ha 11 Pr Che *cedal* suo *uoler* l*i*mpia; Rᴀ ced*e*; Vɪ ceda 'l suo *uoler* 12 Cor *serra* la; Vɪ ser*á*; Aʀ 1550 *gloria uostra* 13 Cor so*p*ra 14 Vɪ *a* questa; Ve2 *Quela*

28 1 Pc n*e*miche

29 3 Sɪ su*o* fe ui ca*l*glia 4 Dᴏᴍ 1545 ogn*i* 5 Dᴏᴍ 1545 arm*e* uostre a domar l'empio n*e*mico 6 Sɪ si*e*n 7 Sɪ pur*e* *Italia* (v. Bᴜʟʟ-2 1971, pp. 233-34) 8 Dᴏᴍ 1545 *cinge* ualle (*id.*) 10 Sɪ d*a*l Cielo a uoi s'*inchina* e *piega*; Dᴏᴍ 1545 s'*inchina* (*id.*) 11 Sɪ de*l*le; Dᴏᴍ 1545 gregg*i*e 12 Sɪ ch'*il*; Dᴏᴍ 1545 piu *de lo sdegno in uoi* pietate (v. Bᴜʟʟ-2 1971, pp. 233-34) 13 Sɪ d*i*sio; Dᴏᴍ 1545 *e* un sol desio u'accenda (*id.*) 14 Sɪ *Jsu* sprezza o n*i*ega; Dᴏᴍ 1545 chi *Christo* sprezza *et* niega (*id.*)

30 2 L ch'*i*l 4 Casɪ u'ha 5 Casɪ Ond'hor 9 Casɪ sent*i*ero; L *pensiero* 12 L ch'*i*l 13 Casɪ cor*e*; L c*u*or auuolto 14 Casɪ rompa *et*; L disciog*lia*

31 1 Bo *E*l s*u*mmo 3 Bo d*i*l 4 Bo corregge *comunincar* in *comunicar* 6 Bo c*u*ore 7 Bo esc*e*lso 8 Bo corregge *setae* in *sete*

NOTA SULLA GRAFIA

Durante il nostro esame dei manoscritti e delle stampe contenenti poesie della Colonna abbiamo sottolineato l'importanza particolare che giudichiamo debba attribuirsi all'edizione da noi contrassegnata con la sigla RIME-I 1546. La preziosa documentazione fornita da Domenico Tordi nel 1900, da noi ricordata nella *Nota sul testo* (p. 225), ci ha indotto a un esame dettagliato dell'ordinamento dei vari componimenti, sia vecchi sia nuovi, racchiusi in questo volume, e delle loro divergenze testuali rispetto alle altre testimonianze tuttora accessibili, permettendoci infine di concludere che questo insieme di versi sia la riproduzione a stampa del manoscritto personale della Colonna, consegnato al tipografo senza il permesso dell'autrice prima che ne avesse eliminato quelle incongruenze tecniche e stilistiche che abbiamo già rilevato (cfr. p. 386 e la nota 11). Il rifiuto da parte di Vittoria di acconsentire alla pubblicazione dei suoi versi nel 1538 doveva essere cosa ben nota negli ambienti poetici, soprattutto dopo il discorso del Pirogallo nella sua lettera dedicatoria in apertura del detto volume, al quale abbiamo già alluso (p. 225); non è difficile quindi capire perché il Rullo abbia agito copertamente nelle sue trattative con l'editore Valgrisi, donde l'inevitabile rimprovero fattogli poi dalla sua padrona, e possiamo di conseguenza concludere che per mantenere il segreto egli si sarà ben guardato dall'effettuare una trascrizione di queste rime spirituali, consegnando direttamente ai torchi l'autografo stesso della poetessa, tanto più che non vi è nessuna documentazione che indichi l'esistenza di una trascrizione già intrapresa col beneplacito della Colonna, come nel caso dei componimenti racchiusi in F1 e in L, e di cui il Rullo avrebbe potuto servirsi; è comunque impensabile che una tale trascrizione, se fosse mai esistita, avrebbe mantenuto le suddette imperfezioni che tradiscono la fondamentale incompletezza, sia pure in pochissimi luoghi, dei versi stampati in RIME-I 1546.

Stando così le cose ci sembra lecito attribuire un significato particolare alle consuetudini grafiche e linguistiche che emergono da un esame di questo testo, e considerarlo come fondamentale per poter stabilire le norme della lingua poetica di Vittoria Colonna. È come ci si potrebbe aspettare una lingua assai curata nei particolari e che presenta notevoli divergenze da quella che si manifesta nelle numerose lettere autografe accessibili agli studiosi, ma ciò non deve sorprendere se ricordiamo quanto siano diversi i piani linguistici di una corrispondenza, sia essa pubblica o privata, e una creazione poetica di modello petrarchesco, differenza fondamentale valevole in senso generale per tutti i poeti dell'epoca ma ancor più per la nostra Colonna, come osservò giustamente, sia pure con una certa crudezza, il Foscolo[1]. L'attendibilità grafica e linguistica del testo racchiuso fra le pagine di RIME-I 1546 ci pare altresì confermata dal fatto che la seconda ristampa di questo testo, avvenuta due anni più tardi ad opera del Valgrisi in un volume che comprende anche ventisette componimenti inediti, comporta delle notevoli divergenze, che indicheremo via via; possiamo concludere che mentre la stampa iniziale rappresenta una trascrizione effettuata di getto per le sopraddette ragioni quella successiva sia invece il frutto di cure e ripensamenti dovuti al Rullo o al Valgrisi stesso dopo la morte della Colonna, avvenuta l'anno prima, il che avrà tolto ogni impedimento al loro lavoro. Nel presentare quelle poesie che non si trovano in RIME-I 1546, e cioè tutte le rime amorose ed epistolari, alle quali va aggiunto un piccolo gruppo di versi spirituali, qui contrassegnati con la sigla S2, abbiamo applicato i criteri seguenti in base ai fenomeni presenti in RIME-I 1546:

1) La scrizione *-ij* appare in maniera saltuaria: vi sono due casi di *vitij* ed esempi isolati di *proprij*, *ringratij*, e *varij* (ai quali si contrappongono due esempi di *vari*); la ristampa aggiunge *satij* per *sati*. In tutti questi casi si riduce a *-i*, mentre nel caso del plurale *desij* trascriviamo *desii*.

2) Distinguiamo *u* da *v* secondo l'uso moderno.

3) Sopprimiamo la *h* etimologica tranne nei casi in cui nella grafia moderna abbia valore diacritico (per es. in voci del verbo *avere* come *ho*, *ha*, ecc. e nell'interiezione *deh*). I casi sono numerosissimi; in apertura di parola troviamo *humilta*, *hoste*, *humano*, ecc., e rileviamo quattro

[1] «... di Vittoria Colonna, la più dotta fralle donne italiane e celebre per la eleganza delle sue poesie, si hanno lettere che si direbbero scritte dalla moglie di un fattore»; lettera a Lord Holland da Southbank in data 13/9/1824 in FOSCOLO p. 161.

casi di *or* (modificati in *hor* nella ristampa) in contrasto con trentacinque casi di *hor*; all'interno *talhor, trahe, alhora,* ecc. Riduciamo inoltre a *ognor(a)* le forme *ognihor, ognihora* (nella ristampa *ogni hora*) e *ogn'hor(a)*, in tutto dieci esempi. Inseriamo la *h* dopo *o* intesa come interiezione; secondo l'uso moderno rendiamo con *ahi* le forme *hai* e *ai*.

Ch (tranne *ch* + *i/e*), *ph, mph* e *th* sono tutte modernizzate. Vi sono numerosi casi di *ancho, anchor* e *anchora,* un esempio di *lachrimoso* (che la ristampa modifica in *lagrimoso*) e quattro casi di *Christo*; notiamo inoltre complessivamente otto esempi di *charita(t/de)*, ai quali contrastano tre casi di *carita* (che nella ristampa figurano come *charita* (due volte) e *charità*), due esempi di *christallo* (nella ristampa *cristallo*) contro uno di *cristallo,* e complessivamente undici casi di *ricco* e *ricca* contro un esempio di *riccho* (nella ristampa *ricco*). La ristampa reca inoltre un caso di *charo* per *caro*.

Ph compare in *sphera* (due casi); *mph*: in *triompho* (tre casi) e *triomphando*.

Th: in *thesor* e *thesori* (entrambi due volte) *thesoro* (sette volte) e nei nomi propri *Catherina* e *Thomaso*. La ristampa dà inoltre *labirintho* per *laberinto*.

4) *-ti/-tt-* si rendono con *-zi*: *gratia, gratie, gratioso* (in tutto diciassette casi); *ringratia, ringratij, ringratiar* (in tutto quattro volte); *sati, satia, satieta* (lo stesso), *vitio, vitij* (lo stesso); *pretioso* (due casi); *silentio* (lo stesso); ed esempi isolati di *delitie, spatio* (ma *spaciosi,* modificato in *spatiosi* nella ristampa), *malitia, patienza* e il nome proprio *Ignatio*. Modifichiamo invece in *ignoranza* la forma *ignorantia* della ristampa (E20, 4) conformemente alla lezione di S1: 93, 5.

Secondo lo stesso criterio modifichiamo nella ristampa un unico caso di *-tti* in *-zi* (*elettion* in *elezion*: S2: 15, 10).

Lo stesso dicasi per la terminazione *-entia* nei casi di *innocentia* (due volte) e *esperientia*. Notiamo esempi contrastanti di *patienza, providenza, excellenza, obedienza, ubidienza, riverenza*.

Conserviamo la grafia *-ci* nelle forme *giudicio, supplicio, ufficio* (tutte due volte), *edificio, sacrificio, spaciosi*.

5) La *x* è sempre mantenuta, salvo naturalmente in quei casi dove vi è oscillazione: cinque casi di *destro* contro sei di *dextro* (cinque dei quali si leggono come *destro* nella ristampa) e un caso di *estreme* contro un altro di *extreme*; per il resto troviamo *exempio* (cinque volte, di cui una modificata in *essempio* nella ristampa), *exangue* (due volte), ed esempi isolati di *excede, excellenza* (nella ristampa *eccellenza*), *excel-*

lente, exilio, expedita, expresse (nella ristampa *espresse*), *expresso, extremo, extende* (nella ristampa *estende*). Secondo lo stesso criterio scriviamo *exalti, excelso/a, excluse, externa, exposti,* ma invece *esperto, estinse,* come in RIME-I 1546, mantenendo così inalterato *estinguer*.

6) Conserviamo le forme dove compare il prefisso *con-* + *s* + consonante: *constante, consperse, conspersi, constretto, conspetto* (tutte modificate nella ristampa in *costante, cosperse,* ecc.) e similmente *in-* + *s* + consonante: *instrumenti* (che nella ristampa diventa *stormenti*).

7) Modifichiamo lo *hapax imgombra* sul modello delle forme *ingombra* e *ingombri* (in tutto quattro volte).

8) Eliminiamo la *i* dopo la *c* e la *g* palatale in base all'uso moderno: scriviamo quindi *Gesù* per *Giesu* (sette volte) e *minacce* per *minaccie* ma manteniamo *leggier, leggiero, leggiera, leggiere* (in tutto undici esempi, fra cui due casi di rima perfetta), come pure i due casi in cui vi è rima fra *gielo* e *cielo*; per il resto riduciamo a *gel(o)* i sei casi complessivi di *giel(o)* sul modello di un esempio isolato di *gela*.

9) Manteniamo la grafia *qu* in *equal(e)* (nella ristampa *ugual(e)*) e *equalmente* (nella ristampa *egualmente*) e trascriviamo inalterato lo *hapax eguale*.

10) *Et* scritto per intero o in sigla (&) davanti a consonante ed a vocale è reso con *e* o con *ed* (che troviamo talvolta davanti alle vocali *e, o*) quando lo richiede la misura del verso. Nella ristampa vi sono sei casi in cui alla sigla si sostituisce l'una o l'altra delle suddette forme.

11) Per l'unione e separazione di parole scriviamo *ai* per *a i, agli* per *a gli, coi* per *co i* (rileviamo un unico caso di *coi*), e similmente per forme analoghe riguardanti le preposizioni *da, de, ne* e *su*; manteniamo la divisione in *a l', a la, a le, a lo,* e forme simili con le suddette preposizioni, uniformando a questo schema i due *hapax dala* (nella ristampa *da la*) e *dela* ma mantenendo inalterati altri due *hapax alla* e *della* e tre esempi di una forma analoga *delle.* Scriviamo *a l'erto* (come nella ristampa) per *al erto, de l'eterno* per *del eterno, ne l'orto* per *nel horto* e *ne l'umiltà* per *nel humilta,* conformemente alle suddette osservazioni. Stampiamo sempre *se ben, sì che, sì come, né men(o), se pur, là su* (al quale uniformiamo un unico esempio di *lasu,* nella ristampa *là su*), *già mai, o pur* (al quale uniformiamo lo *hapax over*), *qua giù* e *qua giuso* (al quale uniformiamo lo *hapax quagiuso,* nella ristampa *qua giuso*), *sopra natural* (come nella ristampa), *a dentro* (nella ristampa *adentro*), *a pena, da presso*; secondo lo stesso criterio scriviamo *a dietro* e *a presso.* Trascriviamo invece *indietro, intorno, indarno* (al quale uniformiamo lo *hapax in darno,* nella ristampa *indarno*), *infin(o)* (mo-

dificando un unico caso di *in fino*), *insino*, *invan*(*o*) (modificando similmente lo *hapax in vano*, che nella ristampa compare invece due volte insieme a un unico caso di *in van*), *almen* (modificando lo *hapax al men*), *malgrado*, *benché*, e conformemente a questo schema *finché* per *fin che* e similmente *sinché*, *perché*; manteniamo invece inalterati *tal che*, *pur che* e *non che*. Distinguiamo *poiché* causale da *poi che* temporale e *alfin*(*e*) (avv.) da *al fin*(*e*) (= *alla fine*); modifichiamo *c'* + *h* in *ch'* nelle forme *c'homai*, *c'habbi*, *c'huopo*, *benc'habbia*, ecc., scrivendo *ch'omai*, *ch'abbi*, *ch'uopo*, *bench'abbia*, ecc.; ignoriamo l'uso costante dell'apostrofo nella ristampa per le forme *co 'l*, *su 'l* e *no 'l*, e scriviamo sempre *col*, *sul*, *nol*, conformemente alla grafia di RIME-I 1546.

12) Seguiamo l'uso moderno nell'adoperare le maiuscole; oltre che naturalmente per i nomi propri figurano anche nei pronomi che si riferiscono a Dio o a Cristo, per es. *ch'Ei*, *L'aspetti*, *onorarLo*, *Gli piacque*, ecc., come pure nei termini *Signor*(*e*) (= Cristo nelle rime spirituali, altrove varie persone di riguardo), *Sol*(*e*) (= solitamente Ferrante D'Avalos nelle rime amorose, Cristo in quelle spirituali), *Foco divino* (= Spirito Santo), *Cielo* (= Paradiso). Si adoperano in casi di personificazione, per es. *Amor*, *Ragion*, *Fede*, ecc. e altresì in sostantivi che implicano una particolare riverenza, per es. *Aquila* (= l'Imperatore Carlo V nelle rime epistolari, Cristo in quelle spirituali), *primo Padre* (= San Pietro), *gran Pastor* (= Papa Paolo III), *Vergine* (= Maria), *Donna del Cielo* (= Maria Assunta). La punteggiatura, compreso l'uso degli apostrofi, è nostra, e ugualmente conforme alle convenzioni moderne.

Per ciò che riguarda i fenomeni fonologici e morfologici avvertiamo nell'uso le seguenti oscillazioni, che manteniamo nel testo di S1; altrove trascriviamo sempre la forma per la quale vi è una maggiore preferenza nel suddetto testo, salvo indicazioni contrarie:

1. *Vocali toniche*

(i) Rileviamo un unico *brieve* (nella ristampa *breve*) contro diciotto casi di *breve*, di cui due in rima perfetta, e due di *brevi*; invece un unico *ven* (nella ristampa *vien*) contro tre casi di *vien* e tre di *viene*. Vi sono sette casi di *inseme* (nella ristampa tutti modificati in *insieme*), tutti in rima perfetta, contro dodici casi di *insieme*, di cui tre in rima imperfetta; trascriviamo quindi *inseme* in caso di rima perfetta e altrove *insieme*. Altre oscillazioni più apparenti che reali sono *pensero* e *penseri*, sempre in rima perfetta (in due casi si legge *pensieri* nella ristampa), ma altrove *pensiero* (un caso, in rima perfetta) e *pensieri* (tre casi, di

cui uno in rima perfetta), insieme a *pensier* (ventisette casi); similmente *sentero* sempre in rima perfetta ma altrove sempre *sentier*; un unico caso di *leve* (nella ristampa *lieve*) in rima perfetta contro tre casi di *lieve*; *prieghi* come sostantivo ma altrove *prego*, *preghi*, *prega* come forme verbali. Manteniamo la distinzione tra *fero* e *fiero* per distinguerne i significati diversi.

(ii) Notiamo un unico caso di *fuochi* contro tre di *fochi* e ventotto di *foco* (in due casi *fuoco* nella ristampa); un unico caso di *muovi* contro complessivamente otto di *movo*, *move*, *mova*; similmente lo *hapax nuove* contro quindici casi di *novo*, *nova*, *novi*, *nove* e lo *hapax truova* (nella ristampa *trova*) contro sette esempi di *trovo*, *trovi*, *trova*. Vi sono due casi di *pote* (nella ristampa *puote*) contro cinque di *puote*, e un caso di *po* (nella ristampa *puo*) contro ventidue di *puo*, mentre allo *hapax poi* contrasta la forma *puoi*, anch'essa in un unico esemplare; diamo la preferenza a quest'ultima per analogia con le suddette forme. Infine notiamo lo *hapax luogo* contro cinque esempi di *loco*, di cui tre in rima. Oscillazioni solo apparenti sono *vole*, sempre in rima perfetta (in due casi *vuole* nella ristampa) contro *vuol*, *vuole* e *vuoi*; *dole*, in rima perfetta (nella ristampa *duole*) contro *duol*; e similmente *fore* (nella ristampa in due casi *fuore*) contro *fuor*, mentre vi è un unico caso di *sole*, altrove sempre in rima perfetta (nella ristampa in due casi *suole*) con *vuole*, contro *suol*. La ristampa dà inoltre un caso di *nuoce* per *noce*, mentre modifica invece *tuor* in *tor*.

(iii) Notiamo un unico *longa* (nella ristampa *lunga*) contro complessivamente dieci casi di *lungo*, *lunga*, *lunghi*, e tre casi delle forme analoghe *lungi* e *lunge*. Altra oscillazione solo apparente è quella di *gionte* e forme composte, sempre in rima, con altrove sempre *giunto*, *congiunto*, ecc. La ristampa registra due casi di *fusse* per *fosse*, un caso di *spelunca* per *spelonca*; troviamo ivi invece *torbide* per *turbide*, *folgor* per *fulgor*, e *sorgi* per *surgi* (un esempio di ognuno).

2. *Vocali protoniche*

(i) Notiamo un unico caso di *maraviglioso* contro un altro di *meraviglioso* insieme alla forma analoga *meraviglia*. Diamo la preferenza alla forma moderna. La ristampa reca inoltre un esempio di *maladette* per *maledette*.

(ii) Rileviamo tre casi di *fidel(e)* (modificati in *fedel(e)* nella ristampa) rispetto a otto esempi di *fedel*; tre casi di *securo* e *secura* contro venticinque di *sicuro* e *sicura* (ventitré dei quali figurano come *securo* e *se-*

cura nella ristampa, dove troviamo anche tre casi di *assecura* per *assicura* e un esempio di *assecurar* per *assicurar*); quattro casi complessivamente di *nemica, nemiche, nemici*, contro sette di *nimico* e *nimici* (due dei quali figurano come *nemico* nella ristampa). Inoltre i seguenti *hapax*, ai quali in ogni caso preferiamo la forma alternativa: *reverente* contro *riverenza* (*hapax* anch'esso, e modificato in *reverenza* nella ristampa); *renati* (nella ristampa *rinati*) contro *rinato* e *rinasca* (un caso di ognuno); *reprendi* (nella ristampa *riprendi*) contro *ripresi e riprese* (lo stesso); *obedienza* (nella ristampa *ubidienza*) contro *ubidienza, ubidir* e *obidire* (lo stesso); *laberinto* (nella ristampa *labirintho*) contro *labirinto* e *labirinti* (lo stesso); *envio* contro due casi di *invia; intrar* contro quattro casi di *entrar; disio* contro undici casi di *desio* e le forme analoghe *desia, desiar, desii, desiato, desire, desiri, desir* (in tutto quattordici volte). La ristampa reca inoltre *immantinente* per *immantenente* e *solitario* per *soletario*.

(iii) Notiamo un caso di *ribella* contro *rubello* e *rubella* (un caso di ognuno).

(iv) Rileviamo un caso di *obedienza* (nella ristampa *ubidienza*) e uno di *obidire* (nella ristampa *ubidire*) contro *ubidir, disubidire* e *ubidienza* (un esempio di ognuno).

(v) Vi è un unico caso di *niutrita* (nella ristampa *nutrita*) contro sedici esempi di *nutrica, nutrimento, nudristi, nudrirsi, nudrimento, nudrirne, nudrito, nudrio, nudrir, nudriva, nudri, nudrica, nudrisco, nudrisce*.

Aggiungiamo che nella ristampa troviamo *ugual* per *equal* e *uguale* per *equale*.

3. *Vocali postoniche*

(i) Notiamo un esempio di *sien* e uno di *sieno* contro complessivamente sedici esempi di *sia, sian, siano*; similmente un esempio di *fie* e uno di *fien* contro nove esempi di *fia*; infine lo *hapax vie* in confronto a tre casi di *via* (avverbio). Vi è un esempio di *vesta*, in rima, contro quattro casi di *veste*, e si tratta dunque di un'oscillazione apparente. La ristampa modifica il plurale *mure* in *mura*.

(ii) Rileviamo cinque casi di *ale*, di cui uno solo non in rima, contro otto esempi di *ali*; trascriviamo quindi *ale* in rima e altrove *ali*. Vi sono due casi di *arme* contro quattro di *armi*; notiamo inoltre lo *hapax lode*, al quale preferiamo *lodi, hapax* anch'esso, e un unico esempio di *lunge* contro tre casi di *lungi*.

(iii) Notiamo due esempi di *imperio* contro sette di *impero*, tutti in rima; trattasi dunque di un'oscillazione apparente.

(iv) Come numerali troviamo *due* davanti a forme femminili (*parti*, *varie nature*, *man*), mentre davanti a quelle maschili vi sono due esempi di *doi* (*chiari effetti*, *modi*) e un caso rispettivamente di *dui* (*fuochi*) e *duo* (*lumi*). Nella ristampa si legge ovunque *due*.

Aggiungiamo che nella ristampa troviamo un caso di *fulgur* per *fulgor*, mentre si legge invece *Paolo* per *Paulo*.

4. *Consonanti*

(i) Due casi di *segreti* (nella ristampa *secreti*) contro complessivamente undici esempi di *secreto*, *secreta*, *secreti*; similmente un esempio di *carghi* (nella ristampa *carchi*) in confronto a complessivamente sei casi di *carco* e *carca*, e lo *hapax luogo* contro cinque esempi di *loco*, di cui tre in rima. La ristampa dà inoltre *lagrimoso* per *lachrimoso*.

Rileviamo complessivamente quattro casi di *nutrimento*, *nutrica* e *niutrita* contro tredici esempi di *nudrimento*, *nudrica*, *nudrirsi*, *nudristi*, *nudrirne*, *nudrito*, *nudrio*, *nudrir*, *nudriva*, *nudri*, *nudrisco*, *nudrisce*; inoltre due esempi di *poder(e)* contro tre di *poter* (di cui uno modificato in *poder* nella ristampa).

Vi sono due casi di *humiltade* contro due di *humiltate*: diamo la preferenza alla seconda. Troviamo sempre *virtute* e *virtuti* (in tutto dieci volte), e similmente *gravitate* e *povertate* (un caso di ognuno), ma invece *crudeltade* (due volte) e *pietade* (cinque volte, di cui una non in rima). L'oscillazione fra *charitade*, in rima, contro *charitate* (due casi, di cui uno modificato in *charitade* nella ristampa) è solo apparente; ugualmente dovute ad esigenza di rima le forme *etade* e *bontade*.

Rileviamo lo *hapax volle* in confronto a quattro casi di *volse*, di cui tre in rima; lo *hapax scoperse* in confronto a complessivamente nove casi di *scoverse*, *coverse* e *discoverse*; infine la forma *sopra* (nove volte), insieme a un caso di *sopranatural* (nella ristampa *sopra natural*), contro undici esempi di *sovra*.

(ii) Rileviamo la presenza dei latinismi *adversario* e *adversaria* (un caso entrambi) contro *aversario* e *aversaria* (lo stesso); diamo la preferenza alla forma moderna, come pure nel caso analogo di *advien* (nella ristampa *avvien*) e *avien*. Secondo lo stesso criterio scriviamo *aversa*, *averse* e *aversità*.

(iii) Rileviamo gli *hapax veggo* e *vegga* in confronto a *veggio* (quattordici volte) e *veggia* (quattro volte, di cui una in rima). In entrambi

i casi si può dedurre che l'uso della forma alternativa sia dovuta a ragioni di eufonia per non scrivere rispettivamente *veggio hoggi* e *veggia sigillo*.

(iv) L'oscillazione fra *spene*, sempre in rima, e *speme* (ventisette volte, di cui undici in rima) è solo apparente.

(v) Per il pronome maschile in tre casi troviamo rispettivamente *aprirgli, sciorgli, gli annoia*, per *aprirli, sciorli, li annoia* (la ristampa ne dà altri dodici casi) contro dodici esempi in cui troviamo *li* secondo l'uso moderno; invece diciotto casi in cui *li* si sostituisce a *gli* (per es. *li discopre, parlarli*, per *gli discopre, parlargli*) contro solo tredici in cui compare quest'ultima forma; rileviamo inoltre lo *hapax gli* per il pronome femminile, altrove sempre *le*.

Per l'articolo in due casi troviamo *li spirti, li sdegni* per *gli spirti, gli sdegni* (come si legge nella ristampa), contro cinquantasette esempi di *gli* davanti a vocale o *s* impura come vuole l'uso moderno; inoltre in un caso *li sacri* per *i sacri*.

(vi) Manteniamo ovunque la distinzione apparente in RIME-I 1546 riguardante *fra* (= intra), per es. *fra noi* (SI: 166, 2), *fra tutti i fior* (SI: 178, 8) (unica eccezione *fra cotal scudo e lui*, SI: 125, 10) e *tra* (= in mezzo a), per es. *tra corda e corda* (SI: 28, 10), *Tra gelo e nebbia* (SI: 84, 1) e nella locuzione idiomatica *tra via* (SI: 48, 12).

(vii) Manteniamo similmente la distinzione fra *infin(o)* (= fino a), per es. *infino a la sua sepoltura* (SI: 108, 13) e *insino* (= persino), per es. *insino il respirar gli è tolto* (SI: 170, 4).

Aggiungiamo che nella ristampa si trova *havranno* per lo *hapax haranno*.

(viii) *Raddoppiamenti*.

(*a*) Un unico caso di *richezza* (nella ristampa *ricchezza*) contro complessivamente ventitré esempi di *ricchezza, ricchezze, ricc(h)o, ricca, ricchi, ricche*.

(*b*) Un esempio di *diffesa* (nella ristampa *difesa*) contro uno di *difesa*; diamo la preferenza alla forma moderna. La ristampa modifica *diffetto* in *difetto*.

(*c*) Un esempio di *preggio* (nella ristampa *pregio*) contro complessivamente sette casi di *pregio, pregia, pregiata, pregiati*. La ristampa modifica *aghiaccio* in *agghiaccio* mentre invece *spreggia* diventa *spregia*.

(*d*) Dieci casi di *all(')hor* contro complessivamente ventitré esempi di *alhor* e *alhora*, tutti modificati in *allhor(a)* nella ristampa, la quale dà anche *cavallieri* per *cavalier*.

(*e*) Due esempi di *doppo* (nella ristampa *dopo*) contro uno di *dopo*.

Aggiungiamo che nella ristampa troviamo un caso di *ebbri* per *ebri*, mentre si legge invece *inonde* per *innonde*.

Rileviamo infine alcuni dati reperibili nella ristampa che non riguardano direttamente i fenomeni finora elencati:

(i) la sostituzione del pronome *quel* a *quei* (inteso come singolare) in cinque casi.

(ii) cinque casi di aferesi: *perche 'l* per *perche il; qui 'l* per *qui il; è 'l* per *è il* (due volte); *sotto 'l* per *sotto il*; e sei casi in cui avviene il fenomeno contrario: *che in* per *ch'in; le accese* per *l'accese; lo inferno* per *l'inferno* (due volte); *che i* per *ch'i* (due volte); inoltre la sostituzione alla forma tronca *su* (*su odore*) di quella intera *suo*.

(iii) due esempi di apocope (*sol* per *solo*) in confronto a quarantaquattro casi in cui avviene il fenomeno contrario: per la *e* troviamo *adempire* per *adempir, adornare* per *adornar*, e similmente *amore, ardere, ardire, bene, cagione* (tre volte), *cangiare, cercare, condurre, core* (due volte), *chiudere, dare* (due volte), *essere* (due volte), *fare, havere, honore, humile, humore, lasciare, mancare, naturale, peccare, pentire, potere, prigione, quale* (quattro volte), *ragione* (cinque volte), *rifare, rivolare, scorgere, servire, Signore* (tre volte), *sole* (due volte), *velare, volere*; per la *i* troviamo *cavallieri* per *cavalier, invisibili* per *invisibil*, e similmente *migliori, pensieri*; per la *o cielo* per *ciel* e similmente *duolo, fanciullo, loro, sentiero, solo.*

(iv) la correzione di tre errori di stampa reperibili in RIME-I 1546, oltre quelli di cui nell'*errata-corrige: sempiterno* per *sepiterno; scioglio* per *scoglio; obietti* per *obbiettl*; la ristampa presenta a sua volta venti errori nuovi, anch'essi indipendenti da quelli denunciati nell'*errata-corrige*, e che giudichiamo inutile elencare.

Nel separarmi da questo lavoro desidero ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato con suggerimenti e consigli, nonché con il beneficio delle loro conoscenze specializzate. A questo proposito ricordo in modo particolare l'aiuto fornito da mia moglie, Gabriella Palange, a cui il libro è dedicato, dal prof. T. G. Griffith dell'Università di Manchester, e dai colleghi Alan Boodson e Brian Richardson dell'Università di Leeds. Un ringraziamento speciale è dovuto al prof. Cecil Grayson dell'Università di Oxford per avermi inizialmente suggerito il progetto e al prof. Gianfranco Folena per aver accolto il volume nella collana e dimostrato un interesse costante alla sua realizzazione. Esprimo infine la mia gratitudine all'Università di Leeds per il suo contributo finanziario alle spese di pubblicazione.

TAVOLE SINOTTICHE

L'ordinamento è il seguente per ognuna delle cinque sezioni rispettivamente A1, A2, S1, S2, E:

1) Una tavola sinottica dove figurano tutti i manoscritti del Cinquecento contenenti almeno due poesie;

2) Una tavola sinottica dove figurano tutte le raccolte di rime a stampa e i manoscritti che ne derivano o che sono posteriori al Cinquecento; ivi l'assenza di un numero progressivo indica che il componimento è l'unico attribuito a VC nel detto manoscritto;

3) Un elenco di *Stampe Minori*, dove figurano in ordine cronologico tutte le altre pubblicazioni posteriori alla prima stampa (per es. in antologie o scritti vari e inoltre nelle raccolte brevi VINC 1580, LANC 1943 e MÜHL 1951) col numero progressivo riguardante ogni singolo componimento ed eventuali titoli o didascalie; sono stati omessi i titoli in lingua tedesca delle poesie tradotte in MÜHL 1951;

4) Un elenco di *Osservazioni*, dove figurano eventuali informazioni riguardanti i singoli componimenti, titoli o didascalie inclusi nei manoscritti del Cinquecento o nelle raccolte di rime a stampa, indicazioni di manoscritti non derivativi che contengono un unico componimento attribuito a VC, la data della prima stampa del componimento quando questa non risulta dalla seconda tavola sinottica.

Nelle tavole delle rime a stampa delle sezioni A1, A2 ed E l'inclusione della lettera S indica che il componimento non si trova nella raccolta delle rime amorose bensì eccezionalmente in quella delle rime spirituali.

Nella tavola delle rime a stampa delle sezioni S1 e S2 l'inclusione della lettera A indica che il componimento non si trova nella raccolta delle rime spirituali bensì eccezionalmente in quella delle rime amorose.

Per le sigle dei manoscritti si vedano le *Testimonianze*; le sigle delle raccolte di rime sono le seguenti:

38-39/1692:	Rime 1538, Rime 1539, Rime-1 1539, Rime-2 1539, Rime 1692
39Fi:	Rime-3 1539.
40-42/44-46G:	Rime 1540, Rime-1 1540, Rime 1542, Rime-1 1542, Rime 1544, Rime 1546.
43/58:	Rime 1543, Rime 1558.
46V-48SG:	Rime-1 1546, Rime 1548.
48V-50/1693:	Rime-1 1548, Rime 1550, Rime 1693.
52/59-60:	Rime 1552, Rime 1559, Rime 1560.
58:	Rime 1558.
86:	Rime 1586.
1760/1846/51:	Rime 1760, Lir 1846, Lir-1 1851.
1840:	Rime 1840.
1840/60/82:	Rime 1840, Rime 1860, Guer 1882 & ristampa 1930.
1840/60/82/ 1910/17:	Rime 1840, Rime 1860, Guer 1882 & ristampa 1930, Rime 1910, Rime 1917.
1840/60/82/ 1917:	Rime 1840, Rime 1860, Guer 1882 & ristampa 1930, Rime 1917.
1858:	Rime 1858.
1860/82/ 1910/17:	Rime 1860, Guer 1882 & ristampa 1930, Rime 1910, Rime 1917.
1891:	Per 1891.

A1	F1	Bo	M	L	A	Cas	Cas1	Cor	Fe	MR	Pa	Pa1	RA	V	V1	Ve2	Ve3	Ve4	Ve5
1	1	17	6		17	1	1	1			1	7	1		1	2		4	1
2	2	18			18	2	2	2			22		2		2	3			2
3	3	19			19	3	5	3			30		5		3	4			
4	4	21			21	5		5			14		7		5	6			
5	5	23			23	7	8	7			7		3		7	88			
6	6	25			25	9	7	9			48	1	9	3	9	83			3
7	7	20			20	4	6	4			13		6		4	5			
8	8	22			22	6	3	6			28		8		6	115			
9	9	26			26	10	9	10			20		10		10	23			
													147						
10	10	28			28	12	49	12			23				12	24			
11	12	29			29	13	11	13							13	102			
12	13	42			32	16	14	16			27				16	12			
13	14	41			31	15	13	15			50				15	11			
14	15	34				21	51	24			24		15		23	28			
15	16	35			13	22		25		1	18		16		24	29			
16	17	37			15	24		27	1		15		20		25	30	5		
17	18	43			5	26	53	29			11		22		28	13			
18	19	58			7						17		24		77	37			
19	20	36			14	23	52	26	2		25		19		26	7			
20	21	38	4		16	25		28			2		21		27	8			
21	22	44			6		54	30			5		23		29	14			
22	23	39	3		1	17	61	17			6		17		17	9			
23	24	24			24	8	4	8			29		4		8	31			
24	25	40			2	18	15	18			31		18		18	10			
25	26	31			3			19			16				19	25			
26	27	33	5		46	20	50	23			8		14		22	27			
27	28	32			4	19	16	35			3		13		21	26			
28	29	55			45								31		83	43			
29	30	57					59	37					33		85	45			
30	31	60	8				60						34	5	54	80			
31	32	61						38					35	6	30	15			
32	33	51			33		62	40					37		87	47			
33	34	52			34		64	41					38		88	48			
34	35	59			8		55	31					25		78	38			
35	36	49			9		56	32					26		79	39			
36	37	48			10								27		80	40			
37	38	45			11			33					28		81	41			
38	39	54					57	77					30		32	17			
39	41	47						34					29		31	16			
40	42	56					58	36					32		84	44			
41	43	50			47		63	39					36	1	86	46			
42	44	53	2		35		33	42					39		89	49			
43	45	30			30	14	12	14			42				14	103			
44	46	1			36		34	43					40		46	72			
45	47	2			37			44					41		33	18			
46	48	6													44	70			

A1	F1	Bo	M	L	A	Cas	Cas1	Cor	Fe	MR	Pa	Pa1	RA	V	V1	Ve2	Ve3	Ve4	Ve5
47	49	5			38		35	45					42		34	19			
48	50	7			39		39						43		35	20			
49	51	8			40		36	52					44		36	21			
50	52	4					40	47			47		46		50	76			
51	53							54			46		51		48	74			
52	54	3					38	46			43		45		90	50			
53	55	9					43	48			45		47		49	75			
54	56	10					44	49			52		48		91	51			
55	57						42	55			53		84		47	73			
56	58										51		56		52	78			
57	60	15			48		41	50			56	2	49		37	22			
58	61	16						51			32	4	50		45	71			
59	62							57			41		65		62	69			
60	65				44		45	59			40		66		94	54			
61	68						46	60					67		97	57			
62	69							63					79		99	59			
63	70	11					47	61			57		68		98	58			
64	71						48	64			33		11		100	60			
													69						
65	72	65						66			38		57		102	62			
66	73						17	65			34		12		101	61			
67	74						19	67					58		57	84			
68	75						18	68					59		103	63			
69	76		1				20	70					61		105	65			
70	77							69					60		104	64			
71	78			52	41		69	78			55		63	2	39	1		3	6
72	79			42				20			37		54		20	107			
73	80							21											
74	81							22			58		52		108	104			
								75											
75	82		7	43			70	74			39		55		53	79	3		
76	83			40				76					64		107	105			
77	84			41				79							56	82	4		
78	85						83	80				11			66	92			
79	86							85					74		110	108			
80	87						82	81				10			63	89			
81	88							82					75		111	109			
82	89							90					76		112	110			
83	90						86	92											
84	92							87					78		72	32			
85	93							89					71		95	55			
86	94							91					70		114	112			
87	95							93											
88	98			36															
89	100											8	100		67	93			

A2	Bo	L	A	Cas	Cas1	Cor	MR	Pa	Pc	RA	V1	Ve	Ve2	Ve4
1														
2			43											
3		44				84				73	55		81	
4	68	47									65		91	
5	69						2	19			58		114	
6					88	88				72	96		56	
7									5					
8					37			35		53	109		106	
9									3					
10	62													
11				31										
12		89			27					89	69		95	11
13														
14				30	25					95	70		96	12
15		12			30					92				
16										82	75		35	
17		45												
18								4						
19					91									
20					67					86	42	7	98	6
21		84			89									
22														
23		85												
24		88			73					104				9
25		16			85									
26										81	74		34	
27					22					98		1		
28					81									
					90									
29				27	32					94	68		94	10
30					26					85				
31					87									
32								21						
33		46												
34		13			74					97		2		
		15												
35					77					99		6		
36	67							26			59		85	
37									4					
38					28					90				
39				28	29					91				
40														
41														
42					112									
43					68					88	71		100	2
44					76					87	43	4	99	7
45										80	73		33	

A2	Bo	L	A	Cas	Cas1	Cor	MR	Pa	Pc	RA	V1	Ve	Ve2	Ve4
46					75					96		5		
47													117	
48					94									
49			42											
50		90			31					93				
51														
52	63													

	L	V2	F1	Bo	M	A	Cas	Cas1	Cor	Pa	Pa1	Pr	R	RA	S1	V	V1	Ve	Ve2	Ve4	Ve5
1	87	1									5		3								
2	86												4								
3		59																			
4		102																			
5		2				49		98				2	6	120							
6														144							
7		7				52						8		126							
8		12				57						11		117							
9		60																			
10		19				61		110				12		118							
11	58	25																			
12		20												130							
13														138							
14		85																			
15																					
16																					
17	17	41						103													
18	79	11				53						5		143							
19	80	29																			
20		58																			
21		94																			
22	7	57																			
23	93	30						66						112			40		101		
24	34		40	46		12								113		4	82		42		
25	8	50																			
26		89																			
27	81	31												141							
28		81												146							
29	27	34																			
30	9	61																			
31																					
32		90																			
33		92																			
34		93																			
35		96																			
36		87																			
37																					
38																					
39																					
40																					
41																					
42																					
43																					
44																					
45																					
46																					
47																					

S1	L	V2	F1	Bo	M	A	Cas	Cas1	Cor	Pa	Pa1	Pr	R	RA	S1	V	V1	Ve	Ve2	Ve4	Ve5
48																					
49																					
50	62	5																			
51	61	18				54		102				4	2	128							
52	66	21												145							
53	68	23												131							
54	72	3				50		101				15		123							
55	78	10				56		100				14		122							
56	71	28																			
57	75	14												136							
58		69																			
59		70																			
60		62																			
61		66																			
62		71																			
63		75																			
64		72																			
65		73																			
66																					
67		63																			
68																					
69																					
70																					
71																					
72																					
73																					
74																					
75																					
76		76																			
77		77																			
78		78																			
79		84																			
80		80																			
81		86																			
82		97																			
83	63	6				51		106				6		124							
84	67	22						96						134							
85		67																			
86														109			76		36		
87																					
88	37		63	13					58	49				115			38		67		5
89		88																			
90																					
91																					
92	74	13				58						13	7	119							
93	73	4				59		109				9		127							
94		68																			

S1	L	V2	F1	Bo	M	A	Cas	Cas1	Cor	Pa	Pa1	Pr	R	RA	S1	V	V1	Ve	Ve2	Ve4	Ve5
95	76	15						97						129							
96																					
97		79																			
98	60	17												135							
99	38		59	12					56	10				114			93		53		
100	1	95	67	14	9	64		71	62	36		17		111	1		51		77		
	39							105													
101	11	53																			
102																					
103	32	51																			
104	10	52																			
105	31	44																			
106		82																			
107	30	43																			
108	29	42																			
109																					
110	2	100																			
111	25					62		104				16									
	83																				
112	24	37																			
113	23	36																			
114														140							
115														139							
116		101																			
117	20	48																			
118		74																			
119		40																			
120																					
121	59	26						80						132							4
122		83																			
123	22	33																			
124	21	32				60		107				7		125							
125		65																			
126								114													
127																					
128																					
129	4	54																			
130		35																			
131		64																			
132	77	16												133							
133	3	49																			
134	69	24																			
135																					
136																					
137		98																			
138																					
139	48						29	23						105			61		68	8	

S1	L	V2	F1	Bo	M	A	Cas	Cas1	Cor	Pa	Pa1	Pr	R	RA	S1	V	V1	Ve	Ve2	Ve4	Ve5
140																					
141		99																			
142																					
143																					
144																					
145		91																			
146																					
147																					
148																					
149																					
150																					
151																					
152																					
153																					
154																					
155																					
156																					
157																					
158																					
159																					
160																					
161																					
162																					
163											12										
164																					
165																					
166																		8			
167																		9			
168																		12			
169																		10			
170																					
171																					
172																					
173																					
174																					
175																					
176																					
177																					
178																					
179		103																			

S2	L	V2	A	Bo	Cas1	Cor	Pa	Pa1	Pr	R	RA	V1	Ve	Ve2
1								6		5				
2	70	27												
3	19	47												
4					95									
5					111									
6														
7														
8														
9														
10														
11			63		108				10	*1*	*116*			
12		39												
13													11	
14														
15														
16														
17														
18														
19	6	56												
20														
21														
22	65	9	55		99				3		121			
23	28	45												
24														
25	35					83					110	113		111
26	56													
27														
28														
29											142			
30	*18*	*46*												
31	26	38												
32	64	8			113						137			
33														*120*
34	5	55												
35				*66*			*12*					60		86
36				70										
37														
38														

E	Fɪ	Bo	L	A	Cas	Casɪ	Cor	Pa	Paɪ	Pc	Pr	Rᴀ	Sɪ	Vɪ	Ve	Ve2	Ve3	Ve4
1			55															
2			54															
3			33		32	72						103						
4	66																	
5	91		82				86					77		64		90		
6			50													119		
7			49			79						102						
8			92			78						101						
9							73										2	
10							71										1	
11																		
12																		
13																		
14	97					92										116		
15			51											115		113		
16																118		
17	96		53			93		54	9									
18	99		57			84												
19			91			24						106						
20																		
21									13									
22																		
23																		
24	11	27		27	11	10	11	9						11		87		
25	64						53	44	3			83		92		52		
26						65				2		108		41		97		1
27							72				1	62		106		66		
28										1								
29													2					
30			14			21						107			3			
31		64																
32																		

A1	38-39/1692	39Fi	40-42/ 44-46G	48V-50/ 1693	52/59-60	58	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1910/17	1858	1891	Mss. mod./ deriv.
1	1	17	37		1	1		1	1	1	1	VF2: 3
2	2	18	38		87	78		2	2	2	2	
3	58	74	94		57	73		58	57	51	57	Mar: 2 VF: 11
4	69	85	105		68	30		69	68	118	68	
5	3	19	39		2	16		3	3	3	3	
6	5	21	41		4	15		5	5	5	5	
7	18	34	54		17	58		18	18	18	18	Mar: 1
8	60	76	96		59	28		60	59	53	59	
9	6	22	42		5	35		6	6	6	6	
10	7	23	43		6	67		7	7	7	7	Bo2; VF:2
11	10	26	46		9	39		10	10	10	10	VF: 3
12	13	29	49		12	19		13	13	13	13	
13	56	72	92		55	42		56	55	50	55	
14	67	83	103		66	101		67	66	59	66	VF: 12
15	59	75	95		58	31		59	58	52	58	
16	27	43	63		26	3		27	27	26	27	
17	23	39	59		22	27		23	23	22	23	
18	48	64	84		47	76		48	47	44	47	
19	26	42	62		25	40		26	26	25	26	
20	44	60	80		43	100		44	43	41	43	VF: 10
21	34	50	70		33	38		34	33	112	33	
22	37	53	73		36	44		37	36	34	36	
									133	134	131	
23	4	20	40		3	62		4	4	4	4	Bo1; VF: 1
24	68	84	104		67	10		68	67	60	67	
25	61	77	97		60	95		61	60	117	60	
26	36	52	72		35	48		36	35	33	35	VeCo1: 2
27	35	51	71		34	72		35	34	32	34	VF: 7
28	49	65	85		48	34		49	48	45	48	
29	15	31	51		14	66		15	15	15	15	VF: 4
30	22	38	58		21	65		22	22	111	22	
31	47	63	83		46	68		47	46	113	46	
32	42	58	78		41	37		42	41	39	41	VF: 9
33	52	68	88		51	43		52	51	46	51	
34	24	40	60		23	32		24	24	23	24	
35	25	41	61		24	64		25	25	24	25	VF: 6
36	50	66	86		49	94		50	49	114	49	
37	51	67	87		50	88		51	50	115	50	
38	45	61	81		44	89		45	44	42	44	
39	28	44	64		27	26		28	28	27	28	
40	14	30	50		13	96		14	14	14	14	
41	43	59	79		42	90		43	42	40	42	
42	53	69	89		52	18		53	52	47	52	
43	11	27	47		10	24		11	11	11	11	
44	16	32	52		15	46		16	16	16	16	

A1	38-39/1692	39Fi	40-42/ 44-46G	48V-50/ 1693	52/59-60	58	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1910/17	1858	1891	Mss. mod./ deriv.
45	19	35	55		18	60		19	19	19	19	
46												
47	21	37	57		20	55		21	21	21	21	
48	40	56	76		39	61		40	39	37	39	VF: 8
49	41	57	77		40	23		41	40	38	40	
50	73	89	109		72	29		73	71	120	71	
51	84	100	120		83	103		83	81	70	81	VF: 16
52	20	36	56		19	84		20	20	20	20	VF: 5
53	74	90	110		73	36		74	72	62	72	VF: 13
54	31	47	67		30	98		31	30	29	30	
55	80	96	116		79	33		79	77	66	77	
56	79	95	115	155	78	52	166	208S	106	88	106	
57	33	49	69		32	22		33	32	31	32	VF2: 4
58	83	99	119		82	79		82	80	69	80	VF2: 6
59	81	97	117		80	56		80	78	67	78	VF: 15
60	76	92	112		75	87		76	74	121	74	
61	77	93	113		76	71		77	75	64	75	
62	97	112	132		96	12		92	89	77	89	
63	78	94	114		77	81		78	76	65	76	
64	32	48	68		31	53		32	31	30	31	
65	82	98	118		81	80		81	79	68	79	
66	30	46	66		29	69		30	29	28	29	
67	75	91	111		74	70		75	73	63	73	VF: 14
68	85	101	121		84	102		84	82	71	82	
69	87	103	123		86	99		86	84	73	84	VeCor: 3
70	86	102	122		85	104		85	83	72	83	
71	70	86	106		69	11		70	69	119	69	Pd; VeCor:
72	103	118	138		102	54		98	95	83	95	
73									121	99	119	
74	101	116	136		100	7		96	93	81	93	
75	104	119	139		103	9		99	96	84	96	
76	98	113	133		97	82		93	90	78	90	
77	99	114	134		98	20		94	91	79	91	
78	114	129	149		114	50		109	101	86	101	VF: 18; VF2
79									124	131	122	
80	92	108	128		92	74		90	87	76	87	VF2: 7
81									126	102	124	
82									122	130	120	
83	46	62	82		45	105		46	45	43	45	
84									209S'	108		
85	54	70	90		53	75		54	53	48	53	BoAr1
86									123	100	121	
87												
88	38	54	74		37	115		38	37	35	37	
89	136	146	158		123	117		121	118	135	134	VF2: 9

' non figura in RIME 1910 & RIME 1917.

A2	38-39/1692	39Fi	40-42/ 44-46G	48V-50/ 1693	52/59-60	58	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1910/17	1858	1891	Mss. mod./ deriv.
1									119	110	135	N: 1
2												
3	105	120	140		106	13		100	97	85	97	
4	108	123	143		108	14		103	100	125	100	
5	113	128	148		113			108	219S'			
6	116	131	151		116	51		111	108	90	108	
7												
8	102	117	137		101	49		97	94	82	94	
9												
10												
11												
12	8	24	44		7	41		8	8	8	8	
13	17	33	53		16	93		17	17	17	17	N: 2
14	71	87	107		70	91		71	70	61	70	
15									125	101	123	
16												
17	106	121	141					101	98	123	98	
18	111	126	146		111	45		106	104	127	104	VF: 17
19	115	130	150		115	6		110	107	89	107	
20	57	73	93		56	59		57	56	116	56	F3
21	119	133	153		118	21		113	110	92	110	
22				203			209	204S	184S''	180S		
23	29	45	65		28	4		29	112		113	
	122	136	156					116				
24									127	103	125	BoCa1: 3
25	121	135	155		120	97		115	111	93	112	VF1
26												
27									134	107	132	
28	128	142	33		105	5		118	117	97	118	
29	72	88	108		71	57		72	115	95	116	
30	65	81	101		64	77		65	64	57	64	
31	91	107	127		91	8		89	86	75	86	
32	112	127	147		112	85		107	105	128	105	
33	107	122	142		107	25		102	99	124	99	
34									130	133	128	
35									129	104	127	
36	109	124	144		109	86		104	102	87	102	
37												
38												BoCa1: 2
39	66	82	102		65	83		66	65	58	65	
40				192			198	193S	171S''	167S		
41												
42									215S''	200S		
43	55	71	91		54	47		55	54	49	54	
44	9	25	45		8	63		9	9	9	9	
45												

A2	38-39/1692	39Fi	40-42/ 44-46G	48V-50/ 1693	52/59-60	58	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1910/17	1858	1891	Mss. mod./ deriv.
46									128	132	126	
47												
48									135	136	133	
49												
50									131	105	129	
51												BoCa
52												

′ solo in RIME 1840

″ non in RIME 1910 & RIME 1917

S1	38-39/ 1692	39Fi	40-42/ 44-46G	43/58/ Mü	46V-48SG	48V-50/ 1693	52/59-60	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1917	1858	Mss. mod./ deriv.
1	124	138	29	3	1	1	3	3	1	1	1	Mar: 3
								92				VF2: 1
2	125	139	30	4	2	2	4	4	2	3	3	Mar: 6
3					3	3	31	31	3	4	4	
4					4	4	32	32	4	6	6	
5	129	1	13	1	5	5	1	1	5	5	5	Ve6: 10
6			2	22	6	6	37	37	6	70′	70	Ve6: 2
7	130	8	20	32	7	7	17	17	7	116′	115	
8		11	23	2	8	8	2	2	8	10	10	
9					9	9		93	9	8	8	
10		7	19	7	10	10	11	11	10	9	9	
11					11	11		94	11	11	11	Mar: 4
12			12	12	12	12	20	20	12	31	31	RM; VB1: 1
13			5	26	13	13	7	7	13	39	39	Ve6: 5
14					14	14		95	14			
15					15	15		96	15	19	19	
16					16	16		97	16	189′	185	VF: 19
17					17	17		98	17	62	62	U: 13
18		14	26	23	18	18	42	42	18	82′	82	
19					19	19		99	19	194′	189	
20					20	20		100	20	192′	187	V3: 3
21					21	21	45	45	21	193′	188	V3: 2
22					22	22	44	44	22	63	63	
23					23	23		101	23	58	58	RVE: 3
24	88	104	124	21	24	24	88A	102	24	67	67	
25					25	25		103	25	61	61	U: 8
26					26	26		104	26	59	59	U: 11
27					27	27	63	63	27	41	41	
28					28	28	64	64	28	40	40	
29					29	29	62	62	29	190′	186	U: 5
30					30	30	57	57	30	57	57	
31					31	31		105	31	32	32	
32					32	32		106	32	12	12	
33					33	33		107	33	26	26	
34					34	34		108	34	134′	133	
35					35	35		109	35	13	13	
36					36	36		110	36	71′	71	
37					37	38	83	83	38	14	14	
38					38	39	82	82	39	15	15	VF: 20
39					39	40	90	90	40	16	16	
40					40	41	71	71	41	76′	76	
41					41	42		111	42	69	69	
42					42	43	87	87	43	64	64	RVE: 2;
								112				U: 2; VeCo1: 4
43					43	44	84	84	44	27	27	
44					44	45	70	70	45	135′	134	

S1	38-39/ 1692	39Fi	40-42/ 44-46G	43/58/ Mü	46V-48SG	48V-50/ 1693	52/59-60	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1917	1858	Mss. mod./ deriv.
45					45	46	65	65	46	75′	75	
46					46	47	85	85	47	7	7	Lu
47					47	48	86	86	48	65	65	RvE: 1; U: 15
48					48	49	81	81	49	24	24	
49					49	50	91	91	50	17	17	
50			6	37	50	51	30	30	51	28	28	
51	135	13	25	24	51	52	43	43	52	20	20	
52			4	6	52	53	10	10	53	18	18	Ve6: 4
53			7	11	53	54	19	19	54	22	22	Ve6: 6
54		4	16	16	54	55	28	28	55	21	21	Ve6: 13
55		3	15	28	55	56	9	9	56	23	23	Ve6: 12
								113				
56					56	57		114	57	68	68	
57			11	10	57	58	18	18	58	29	29	
58					58	59		115	59	30	30	
59					59	60	73	73	60	66	66	U: 16
60					60	61	78	78	61	77′	77	
61					61	62		116	62	38	38	
62					62	63		117	63	25	25	
63					63	64		118	64	79′	79	
64					64	65	79	79	65	130′	129	
65					65	66	80	80	66	37	37	
66					66	67		119	67	36	36	
67					67	68		120	68	55	55	
68					68	69	76	76	69	78′	78	
69					69	70		121	70	35	35	
70					71	72		122	72	33	33	
71					72	73		123	73	56	56	
72					73	74		124	74	42	42	
73					74	75		125	75	43	43	
74					75	76	89	89	76	44	44	
75					76	77		126	77	133′	132	
76					77	78		127	78	45	45	
77					78	79		128	79	80′	80	
78					79	80		129	80	81′	81	
79					80	81		130	81			
80					81	82		131	82	49	49	
81					82	83		132	83	60	60	U: 7
82					83	84		133	84	46	46	
83		5	17	19	84	85	35	35	85	47	47	
84			9	9	85	86	13	13	86	48	48	Ve6: 8
								134				
85					86	87	38	38	87	50	50	
86					87	88		135	88	51	51	
87					88	89		136	89	52	52	

SI	38-39/ 1692	39Fi	40-42/ 44-46G	43/58/ Mü	46V-48SG	48V-50/ 1693	52/59-60	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1917	1858	Mss. mod./ deriv.
88	93	109	129	8	89	90	93A	12	90	53	53	
							12					
89					90	91		137	91	124′	123	
90					91	92	39	39	92	186′	182	
91					92	93	33	33	93	136′	135	
92		12	24	13	93	94	21	21	94	129′	128	
93	133	9	21	31	94	95	16	16	95	54	54	
94					95	96		138	96	73′	73	
95	132	144	35	25	96	97	6	6	97	180′	176	
									209			
96					97	98	41	41	98	74′	74	
97					98	99	40	40	99	128′	127	
98			10	34	99	100	23	23	100	105′	104	Ve6: 9
99	95	111	131	30	100	101	95A	15	101	138′	137	
							15					
100	96	16	28	15	101	103	27	27	103	87′	86	RVE: 4; VBI:
101					102	104		139	104	90′	89	
102					103	105		140	105	84′	204	
103					104	106	72	72	106	86′	85	
104					105	107		141	107	95′	94	
105					106	108		142	108	88′	87	
106					107	109		143	109	83′	83	U: 3
107					108	110		144	110	93′	92	
108					109	111	47	47	111	94′	93	U: 18
109					110	112	46	46	112	85′	84	U: 4
110					111	113	48	48	113	89′	88	
111	118	15	27	29	112	114	14	14	114	96′	95	
112					113	115		145	115	97′	96	
113					114	116		146	116	98′	97	
114	131	143	34	17	115	117	29	29	117	92′	91	U: 9
115	134	145	36	18	116	118	122A	34	118	91′	90	U: 10
							34					
116					117	119	51	51	119	137′	136	VF: 21
117					118	120	50	50	120	102′	101	
118					119	121		147	121	101′	100	U: 20
119					120	122		148	122	100′	99	
120					121	123		149	123	99′	98	
121	120	134	154	36	122	124	119	25	114A	114′	113	
							25		124			
122					123	125	52	52	125	117′	116	
123					124	126	53	53	126	119′	118	
124		6	18	35	125	127	24	24	127	120′	119	RVE: 5
125					126	128	58	58	128	108′	107	
126					127	129		150	129	107′	106	
127					128	130		151	130	106′	105	U: 22
128					129	131		152	132	111′	110	

S1	38-39/ 1692	39Fi	40-42/ 44-46G	43/58/ Mü	46V-48SG	48V-50/ 1693	52/59-60	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1917	1858	Mss. mod./ deriv.
129					130	132		153	133	112′	111	
130					131	133	60	60	134	103′	102	
131					132	134	59	59	135	104′	103	E; U: 1
132			8	33	133	135	22	22	136	113′	112	Ve6: 7
133					134	136	61	61	137	109′	108	U: 6
134					135	137		154	138	118′	117	
135					136	138		155	139	202′	191	
136					137	139	66	66	140	205′	194	
137					138	140	67	67	141	203′	192	
138					139	141		156	142	199′	213	
139	90	106	126	2A″	140	142	90A	157	88A	201′	214	
									143			
140					141	143		158	144	196′	210	
141					142	144		159	145	207′+	212	
142					143	145		160	146	204′	193	
143					144	146		161	147	191′	208	
144					145	147		162	148	195′	209	
145					146	148		163	149	206′	195	
146					147	149		164	150	116A/	96A	
147					148	150		165	151	131′	130	
148					149	151	68	68	152	127′	126	
149					150	152	69	69	153	121′	120	
150					151	153	55	55	154	122′	121	
151					152	154	54	54	155	123′	122	U: 14
152					153	156		167	157	132′	131	
153					154	157		168	158	126′	125	
154					155	158	75	75	159	167′	163	
155					156	159	74	74	160	157′	155	U: 19
156					157	160		169	161	139′	138	
157					158	161		170	162	156′	154	
158					159	162		171	163	143′	142	
159					160	163		172	164	144′	143	
160					161	164	56	56	165	149′	148	
161					162	165		173	166	145′	144	
162					163	166	77	77	167	146′	145	
163					164	167		174	168	197′	211	
164					70	71	88	88	71	34	34	
					165	168		175	169	152′	205	
165					166	169		176	170	185′	181	
166					167	170		177	171	153′	151	
167					168	171		178	172	151′	150	
168					169	170		179	173	142′	141	
169					170	173		180	174	150′	149	V3: 1
170					171	174		181	175	154′	152	
171					172	175		182	176	147′	146	
172					173	176		183	177	168′	164	

SI	38-39/ 1692	39Fi	40-42/ 44-46G	43/58/ Mü	46V-48SG	48V-50/ 1693	52/59-60	86	1760/ 1846/51	1840/60/ 82/1917	1858	Mss. mod./ deriv.
173					174	177	49	49	178	160′	206	
174					175	178		184	179	155′	153	
175					176	179		185	180	148′	147	
176					177	180		186	181	158′	156	
177					178	181		187	182	159′	157	
178					179	182		188	183	161′	158	
179					180	183		189	184	187′	183	

′ non in RIME 1917.

″ solo in RIME 1558.

/ figura con lo stesso numero in RIME 1910 e come 117 in PER 1891.

+ in RIME 1840 figura come 198.

S2	38-39/ 1692	39Fi	40-42/ 44-46G	43/58/ Mü	48V-50/ 1693	52/59-60	86	1760 1846/51	1840/60/ 82	1858	Mss. mod./ deriv.
1	126	140	31	5		5	5	119A	2′	2	Mar: 5; VF2
2											
3											
4									216	201	
5			3	20	37	36	36	37	72	72	U: 17; Ve6:
6					211″						
7					196		202	197	173	169	
8					200		206	201	177	173	
9					197		203	198	174	170	
10					186		192	187	163	160	
11		10	22	27		8	8		210	197	
12											
13					191		197	192	170	166	
14					206		212	207	179	175	
15					189		195	190	166	162	
16					190		196	191	169	165	
17					207		213	156	125	124	
18					201		207	202	178	174	
19											
20					204		210	205	181	177	
21					202		208	203	188	184	U: 21
22		2	14	14	102	26	26	102	115	114	Ve6: 11
23											
24					198		204	199	175	171	
25									211	215	
26											
27					205		211	206	183	179	
28					199		205	200	176	172	U: 12
29											
30											
31											
32									217	202	
33											
34											
35	110	125	145	92A+		110A		105A	103A′/	126A	
36	137=		1	38	210	92	216	211	208//	109A	Ve6: 1
37					209		215	210	182	178	
38					193		199	194	172	168	

′ figura con lo stesso numero in RIME 1917.

″ solo in RIME 1550.

+ solo in RIME 1558.

/ figura con lo stesso numero in PER 1891 e RIME 1910.

= solo in RIME 1692.

// figura in RIME 1840 come 207 e in RIME 1917 come 70.

E	38-39/ 1692	39Fi	40-42/ 44-46G	48V-50/ 1693	52/59-60	58	86	1760/ 1846/51	1840	1858	1860/82/ 1910/17	1891	Mss. mod./ deriv.
1	94	110	130		*94*	*112*		91	88	122	88	88	N: 3
2	123	137	157		121	109		117	113	94	113	114	
3									208S	196S	198S′		BoCa1: 1
4													
5	117	132	152		117	111		112	109	91	109	109	
6													
7									218S	203S	218S′		
8									214S	216S	213S′		
9									132	106	132	130	
10	100	115	135		99	106		95	92	80	92	92	
11				184			190	185S	*162S*	*159S*	*162S′*		
12				185			191	186S	200S	190S	200S′		
13						113			120	98	120	111	
14	62	78	98		61	110		62	61	54	61	61	
15	89	105	125		89			87	85	74	85	85	
16													
17	127	141	32		104	114		120	114	129	114	115	P: 1; VF2: 10
18	39	55	*75*		*38*	*116*		*39*	38	36	38	38	P: 2
19									213S	199S	214S′		
20				188			194	189S	165S	161S	165S′		
21				187			193	188S	164S	207S	164S′		
22				194			200	195S	140S	139S	140S′		
23				195			*201*	*196S*	*141S*	140S	141S′		
24	12	28	48		11	17		12	12	12	12	12	
25	*64*	*80*	100		63	108		64	63	56	63	63	VF2: 5
26	63	79	99		62	107		63	62	55	62	62	VB
27								″			+		
28													
29				//				″			+		E1
30									212S	198S	212S′		
31													
32				208			214	131S	110S	109S	110S′		

′ *non figura in* Rime 1910 o Rime 1917.

\+ figura solo in Guer 1882 e ristampa 1930, dove viene attribuito a Veronica Gambara.

″ figura solo in Lir-1 1851, dove viene attribuito a Veronica Gambara.

// figura solo in Rime 1550, dove viene attribuito a Veronica Gambara.

A1 *Stampe Minori.*

1 Lef 1856: 11; Lan 1860: 7; Rosc 1868: 3; Libro 1870: 1; Lirici 1879, Magl 1885: 2; Piz 1885: 1; Law 1888: 6; Nar 1891: 1; Lef-1 1894: 11; Ant 1904, De Blasi 1930 (*SFOGHERÀ IN RIME IL SUO DOLORE PER LA MORTE DEL MARITO*), Tof 1935 (*IN MORTE DEL CONTE DI PESCARA; PROLOGO*): 2; Lanc 1943: 1; En 1947: 4; Mühl 1951 (*IN MORTE DEL MARCHESE DI PESCARA, SUO CONSORTE*), Lind 1954: 1; Flora-1 1962: 4; Ferr 1978: 1.

2 Rusc-2 1558: 25; Lirici 1879: 3; Can 1890, Rav 1897: 2; Mazz-1 1900: 18; Tof 1935: 3 («*PER CAGION D'UN PROFONDO ALTO PENSIERO*»); Lanc 1943: 2.

3 Berg 1726: 9; Rub-1 1787: 11; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 22; Frati 1865: 2; Lirici 1879: 22; Mor 1888: 5; Rod 1891: 6; Poesie lir ant: 11.

4 Berg 1726: 19; Mazz-1 1900: 9.

5 Lirici 1879: 9.

6 Har 1857, Trol 1859, Lirici 1879: 4; Mazz-1 1900, Jer 1906: 3; Tof 1935 (*RIEVOCA LA GLORIA DEL PESCARA*), Lanc 1943: 4; Mazzet 1973: 1.

7 Rusc-2 1558: 21; Lef 1856: 2; Rosc 1868: 11; Reum 1883, Lef-1 1894: 2; Mazz-1 1900: 26; Ther 1968: 5.

8 Frati 1865: 3; Mor 1888: 6.

9 Lef 1856: 13; Trol 1859: 3; Lirici 1879: 11; Reum 1883: 3; Law 1888: 16; Lef-1 1894: 13; Mazz 1897: 2; Mazz-1 1900: 12; Jer 1906: 4; Lohse 1912, Cin 1929: 2; Tof 1935: 5 (*CONFORTO IN DIO*); Lanc 1943: 6; Nob 1946: 2; Mühl 1951: 12; Bal 1957: 1 (*Per il suo sole estinto*); Ther 1968: 2.

10 Rub-1 1787: 2; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 13; De Lam 1848: 6; Lef 1856: 14; Lirici 1879: 12; Lef-1 1894: 14; Mazz-1 1900: 28; Ant 1904: 3; Frat 1918: 1 (attribuito a Cesare Caporali); Bern 1928: 2; Lanc 1943: 7; Ther 1968: 6; Poesie lir ant: 2.

11 Rub-1 1787: 3; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 14; De Blasi 1930: 5 (*LA VISIONE DELLA BELLEZZA DELLA NATURA RINNOVA IN LEI IL DOLORE DELL'AMOR SUO PERDUTO*); Cer 1931, Bo 1941: 2; Lanc 1943: 10; Bal 1957: 2; Pon 1958: 3; Musc 1959: 2; Flora-1 1962: 5; Mal 1968: 1; Ther 1968: 3; Bors 1973: 1; Poesie lir ant: 3.

12 Lirici 1879: 15; Mazz-1 1900: 7.

13 Lef 1856, Lef-1 1894: 21; Cer 1931: 3; Tof 1935: 19 («*DAL VIVO FONTE DEL MIO PIANTO ETERNO*»); Lanc 1943: 9.

14 Rub-1 1787: 12; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 23; Bern 1928: 3; De Blasi 1930: 11 (*SOGNANDO E PENSANDO DI LUI SAREBBE*

PRESTO VINTA DAL DOLORE, S'EGLI NON LA CONSOLASSE DAL CIELO CON ETERNE PROMESSE); POESIE LIR ANT: 12.

16 RON 1843 (*IL DÌ NATALE DEL SUO SPOSO*), RON-1 1843 (*id.*), EM 1846 (*id.*): 2; FIORI-1 1850 (*Il natale di Ferdinando d'Avalo Marchese di Pescara, suo sposo*), BIAN 1856: 1; LIRICI 1879: 8; MAZZ 1897: 3; MAZZ-1 1900, CER 1931: 1; LANC 1943: 14; MÜHL 1951: 3; THER 1968: 1; MAZZET 1973: 3.

17 LANC 1943: 12.

19 LIRICI 1879: 7; LAW 1888: 17; D'AN 1904 (*Compianto del morto marito*), LUC 1910: 1; DE BLASI 1930: 7 (*ALLA MORTE DI LUI IL MONDO È RIMASTO PRIVO DI VALORE ED ELLA DI FELICITÀ*); D'AN-1 1932: 1 (*Compianto*); LANC 1943: 13.

20 RUSC-2 1558: 19; RUB-1 1787: 10; MAT 1802, MAT-1 1802: 3; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 21; FLORA 1947: 3; MUSC 1959: 4; FLORA-1 1962: 3; THER 1968: 16; POESIE LIR ANT: 10.

21 RUSC-2 1558, DOL-2 1563: 7.

22 BERG 1726: 17; RON 1843 (*SI LAGNA DI NON ESSERE MORTA COLLO SPOSO*), RON-1 1843 (*id.*), EM 1846 (*id.*): 4; MAZIO 1872: 2 (*id.*); LAW 1888, CAN 1890: 1; MAZZ 1897: 4 & 5; MAZZ-1 1900: 13 & 14; TOF 1935: 14 (« *PER LUI NACQUI, ERO SUA, PER SÈ MI TOLSE* »); QUAS 1957: 3.

23 RUSC-2 1558: 17; GOB 1709: 4; RUB-1 1787: 1; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839, LEF 1856: 12; LIRICI 1879: 10; CAN 1890: 3; LEF-1 1894: 12; DE BLASI 1930 (*PUR ESSENDO MORTI CON L'AMATO IL PIACERE E LA SPERANZA, LA FIAMMA DEL SUO AMORE S'ALIMENTA ETERNA IN SÈ STESSA*), LANC 1943: 3; TEN 1957: 1; POESIE LIR ANT: 1.

26 MAZ 1750: 2 (*In morte di Ferdinando d'Avalo suo marito, uno, dice il Giovio, de' più valorosi e fortunati guerrieri dell'età sua*); JAG 1777: 1 (*in morte di Ferdinando d'Avalo suo marito*); MÜHL 1951: 10; THER 1968: 13.

27 RUB-1 1787: 7; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839, LIRICI 1879: 18; TOF 1935: 13 (« *PRIMA NE' CHIARI OR NE GLI OSCURI PANNI* »); LANC 1943: 16; GRIECO 1956: 2; QUAS 1957: 2; FERR 1978: 4; POESIE LIR ANT: 7.

28 TOF 1935: 16 (« *GIÀ DESIAI CHE FUSSE IL MIO BEL SOLE* »).

29 RUB-1 1787: 4; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 15; TROL 1859: 6; LIRICI 1879, MAZZ-1 1900: 16; WYSS 1916: 10, 11, 12; TOF 1935 (*ANELA DI RICONGIUNGERSI IN CIELO AL PESCARA*), MÜHL 1951: 8; THER 1968: 10; POESIE LIR ANT: 4.

30 HAR 1857: 5; MAGL 1885: 4; CHIER 1891: 1; MAZZ-1 1900: 27; DE BLASI 1930: 6 (*LA MORTE DELL'AMATO HA STRETTO VIEPPIÙ LE ANIME LORO ED ELLA È FATTA SALDA CONTRO OGNI MONDANA TENTAZIONE*); TOF 1935: 10 (« *STERILI I CORPI FUR, L'ALME FECONDE* »); GRIECO 1956: 1; FERR 1978: 3.

31 MAZZ 1897: 6; MAZZ-1 1900: 34; JER 1906: 6; DE BLASI 1930: 10 (*DACCHÈ L'AMATO È FATTO IMMORTALE, IL SUO AMORE SI È RESO ORMAI STABILE E BEATO*); LANC 1943: 20; FERR 1978: 5.

32 BERG 1726: 4; RUB-1 1787: 9; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 20; RON 1843 (*LA RIMEMBRANZA DELLO SPOSO PERDUTO*), RON-1 1843 (*id.*), EM 1846 (*id.*): 5; FIORI 1846: 2 (*La rimembranza del perduto suo Sposo*); LEF 1856: 15; HAR 1857: 6; ROSC 1868: 5; RIGUT 1873: 2; LIRICI 1879: 19; CAN 1890: 4; LEF-1 1894: 15; MAZZ-1 1900: 4; LANC 1943: 19; NOB 1946: 3; PON 1958: 10; VIT 1966: 7; THER 1968: 14; POESIE LIR ANT: 9.

33 LEF 1856: 16; LIRICI 1879: 20; LEF-1 1894: 16; MAZZ-1 1900: 20; LOHSE 1912: 1; TOF 1935: 17 (« *SONO I SOAVI FIOR GLI ALTI PENSIERI* »); LANC 1943: 21; QUAS 1957, PON 1958, MUSC 1959: 5; THER 1968: 15.

34 MAZZ-1 1900: 10; TOF 1935: 11 (*PERCHÈ NON GLI CONSACRA UN MONUMENTO FUNEBRE*); LANC 1943: 23.

35 RUSC-2 1558: 18; RUB-1 1787: 6; MAT 1802, MAT-1 1802: 1; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 17; RIGUT 1873: 1; LIRICI 1879: 6; DE LUC 1922: 1; MÜHL 1951: 5; POESIE LIR ANT: 6.

37 BERNI 1885: 1.

40 RUSC-2 1558, DOL-2 1563: 16; LEF 1856, LEF-1 1894: 18.

41 MAZZ-1 1900: 23.

42 FRATI 1865: 4; MOR 1888: 7; MAZZ-1 1900: 5.

43 LIRICI 1879: 14; THER 1968: 32.

44 THER 1968: 9.

45 BIAN 1856: 2; MAZZ-1 1900: 29; CAD 1921: 1; BO 1941: 3; GRECO 1961: 2; THER 1968: 8; POESIE D'AMORE: 1.

46 FRATI 1865: 1; MOR 1888: 4.

47 MAGL 1885: 6; THER 1968: 12.

48 RUB-1 1787: 8; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 19; MAZZ-1 1900: 30; DE BLASI 1930: 9 (*SUPPLICA D'AVER LENIMENTO ALLA FERITA D'AMORE CH'ELLA VUOLE PRIMA ED ULTIMA DELLA SUA VITA*); TOF 1935: 15 (« *LA VITA E 'L BEL PENSIER MORRANNO INSIEME* »); LANC 1943: 17; QUAS 1957: 4; THER 1968: 7; POESIE LIR ANT: 8.

49 LANC 1943: 18.

50 BERG 1726: 2; MAZZ-1 1900: 8.

51 BERG 1726: 14; RUB-1 1787: 16; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 27; NUOVA RACCOLTA 1861-62 III: 2 (*LAMENTA IL PROPRIO STATO DOPO LA MORTE DEL SUO CONSORTE*); MAZZ-1 1900: 17; POESIE LIR ANT: 16.

52 RUB-1 1787: 5; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 16; MAGL 1885: 5; MAZZ-1 1900: 24; BO 1941: 4; LANC 1943: 11; POESIE LIR ANT: 5.

53 RUB-1 1787: 13; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 24; ROSC 1868: 9; SAP 1941 (*In fragil legno.*), GAL 1947 (*Vita affannata e paurosa*), SAP-1

1948 (*In fragil legno.*): 1; BAL 1957: 5; FLORA-1 1962: 7; VIT 1966: 1; POESIE LIR ANT: 13.

55 MAZZ-1 1900: 22; BAL 1957: 7.

56 ANT 1904: 6.

57 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 11; DE LAM 1848: 3; MAGL 1885: 1; TOF 1935: 12 (« *SCARCO DE' NOSTRI MALI ALL'ALTA META* »).

58 RUSC-2 1558: 26; JER 1906: 7.

59 RUB-1 1787: 15; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 26; VIS 1910: 1; DE BLASI 1930: 14 (*NEL QUARTO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI LUI ELLA HA BEN RAGIONE DI RINFORZARE IL SUO PIANTO*); TOF 1935: 21 (*ANNIVERSARIO*); LANC 1943: 28; POESIE LIR ANT: 15.

60 RUSC-2 1558: 23; GOB 1709: 5; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 4.

61 RUSC-2 1558, DOL-2 1563: 13; GOB 1709: 3; BERG 1726: 7; MAZ 1750: 4; GIR 1808, VAR 1826: 2; BROWN 1829, AM 1832, POETI CLASSICI 1833: 1; RACCOLTA 1835:3; CARRER 1836, BROWN-1 1837: 1; POESIE LIR 1839: 3; VAN 1839: 2 (*Ferdinando tornato ferito da una battaglia*); ROS 1840: 4 (*IL CONSORTE FERDINANDO TORNATO FERITO DA UNA BATTAGLIA*); RON 1843 (*LA STANZA DELLO SPOSO*), RON-1 1843 (*id.*): 6; EM 1846: 8 (*Ferdinando tornato ferito da una battaglia*); FIORI 1846 (*La stanza del suo Sposo*), DEL 1848: 1; DE LAM 1848: 2; BIAN 1856: 4; LEF 1856, FAB 1858 (*la stanza dello sposo*): 1; NUOVA RACCOLTA 1861-62 III: 3 (*LAMENTA LA PERDITA DELL'AMATO CONSORTE*); TAN 1882, TAR 1883 (*RIPENSA LE GLORIE DEL MORTO MARITO FRANCESCO D'AVALOS*), NOZZE AUER 1885: 1; PIZ 1885: 3; TAR-1 1885: 1 (*RIPENSA LE GLORIE DEL MORTO MARITO FRANCESCO D'AVALOS*); LAW 1888: 3; CAN 1890: 7; LEF-1 1894: 1; TAR-2 1899: 2 (*RICORDA IL RITORNO VITTORIOSO DELLO SPOSO (ORA MORTO) AD ISCHIA*); BERN 1928: 1; DE BLASI 1930: 13 (*RICORDA PIANGENDO IL RITORNO VITTORIOSO DELLO SPOSO AD ISCHIA*); ZAM 1930: 1; TOF 1935: 20 (*RICORDI*); LANC 1943: 5; NOB 1946, MON 1947: 1; MÜHL 1951: 2; LUC-1 1952: 1; BAL 1957: 6.

63 LANC 1943: 27.

64 GOB 1709: 6; BERG 1726: 10; SCELTA 1809, SCELTA-1 1824: 1; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 5; LEF 1856: 6; ROSC 1868: 18; LEF-1 1894: 6; DE BLASI 1930: 8 (*SI AUGURA DI VOLGERE A PIÙ UTILE INTENTO LA FORZA DISPERATA DEL SUO INAPPAGATO DESIDERIO DI MORIRE*); BO 1941: 1 & 5; LANC 1943: 15; BAL 1957, PON 1958: 4; MUSC 1959: 3; FLORA-1 1962: 6; SCRIV 1966: 2 (*Si prefigge di volgere il proprio dolore ad opere buone*); THER 1968: 11.

65 DOM-2 1559 (*Risposta della Medesima*), BUL-1 1695 (*id.*): 2; GAM 1759: 1; LEF 1856: 22; LAN 1860: 3 (*RISPOSTA A VERONICA GAMBARA DI CORREGIO* [sic]); GAM-1 1879, GAM-2 1880: 1; LEF-1 1894: 22; DE

Cour 1934-35, En 1947 (*RIPOSTA* [sic] *A VERONICA GAMBARA*): 2.

66 Rod 1891: 7.

67 Rub-1 1787: 14; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 25; Rod 1891: 8; Jer 1906: 5; Poesie lir ant: 14.

68 Rosc 1868: 7; Cer 1931: 4; Bo 1941: 7; Lanc 1943: 29; Pon 1958, Musc 1959: 6; Scriv 1966: 3 (*Sonetto, in parte, di movimenti più liberi, in cui dice del suo tornare al dolore consueto all'apparir del giorno*); Ferr 1978: 6.

69 Berg 1726: 12; Maz 1750: 3.

70 Rusc-2 1558: 20.

71 Rusc-2 1558, Dol-2 1563: 6; Cresc 1698, Mur 1706 (*al Bembo, che non aveva composto versi per la morte di suo marito*), Gob 1709 (*Dalle Rime dell'Autrice*): 1; Berg 1726: 3; Bem-1 1729 (*A M.P. BEMBO Al quale M. Pietro risponde con quello, che incomincia, Cingi le costei tempie de l'amato. c. 30*), Cresc-1 1730 (*Al Cardinal Bembo*), Ceva 1735 (*al Bembo*), Maz 1750 (*Al Card. Pietro Bembo. Perchè non abbia pigliato a cantare di Ferrando* [sic] *d'Avalo di lei marito*), Poesie 1756, Bil 1773 (A ***): 1; Mat 1802, Mat-1 1802: 4; Gir 1808, Mat-2 1808 (*A PIETRO BEMBO Che non aveva composto versi per la Morte di suo Marito*), Fosc 1816: 1; Mat-3 1819, But 1822 (*A PIETRO BEMBO, che non avea composto versi in morte di Ferdinando d'Avalo, di lei marito, generale di Carlo V*): 2; Var 1826, Am-1 1834 (*AL BEMBO, CHE NON AVEVA COMPOSTO VERSI PER LA MORTE DI SUO MARITO*), Fosc-1 1835, Raccolta 1835: 1; Carrer 1836: 2; Poesie lir 1839, Van 1839 (*Al Bembo che non aveva composto versi per la morte di suo marito*): 1; Ros 1840: 3 (*Al Bembo che non avea composti versi per la morte di suo marito*); Em 1846: 7 (*id.*); Fiori 1846 (*A Pietro Bembo*), Lef 1856: 3; Fosc-2 1859, Lan 1860 (*A MONSIGNOR BEMBO*): 1; Rosc 1868: 17 (*TO CARDINAL BEMBO*); Am-2 1871: 1 (*Al Bembo che non aveva composto versi per la morte di suo marito*); Lirici 1879: 24 (*Al medesimo*); Malm 1879: 1; Piz 1885: 2; Law 1888: 12; Nozze Cen 1888: 1 (*al Bembo*); Lef-1 1894: 3; Fosc-3 1896, Fosc-4 1933, En 1947: 1; Get 1957: 2.

72 Berg 1726: 6; Trol 1859: 5; Magl 1885: 8; Ant 1904: 4; Flora 1947, Flora-1 1962: 1.

74 Lanc 1943: 31.

75 Berg 1726: 1; Lirici 1879: 25; Bert 1882: 1.

77 Mazz-1 1900: 2; Lanc 1943: 26; Ther 1968: 28.

78 Rub-1 1787: 18; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 29; Lef 1856, Lef-1 1894: 4; Poesie lir ant: 18.

80 Rusc-2 1558: 27; Raya 1933: 1 (*L'ALTA META*); Sap 1941: 3 (*id.*); Lanc 1943: 30; Sap-1 1948 (*L'alta meta.*), Vit 1966: 3.

81 Mazz-1 1900: 32.

84 Lef 1856: 5; Buz 1862: 1; Lef-1 1894: 5; Gior 1906: 1; Cad 1921, Sar 1947: 2; Mühl 1951: 19; Ther 1968: 31.

85 Rusc-2 1558: 28; Gob 1709: 7; Berg 1726: 13; An 1731, An-1 1744:

2; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 6; RON 1843 (*LA PRIMA VOLTA CHE VIDE LO SPOSO, FERDINANDO D'AVALOS, MARCHESE DI PESCARA*), RON-I 1843 (*id.*), EM 1846 (*La prima volta che vide lo sposo*): 1; LIRICI 1879: 21; CAN 1890: 5; RAV 1897: 1; MAZZ-I 1900: 11; ANT 1904: 1.

88 MOL 1545 e s.a.: 2; MOL-I 1747: 3 (*Sopra lo stesso argomento*); NOB 1946: 6.

89 BERG 1726: 21; SALUSTRI 1855: 1 [?]; LIRICI 1879: 1; MAZZ-I 1900: 35; CENT 1947: 2.

A2 *Stampe Minori.*

1 DE LAM 1848 (*A FRANCESCO FERDINANDO D'AVALOS*), MAZZ 1897, TAR-2 1899 (*A FERRANTE FRANCESCO D'AVALOS SUO CONSORTE NELLA ROTTA DI RAVENNA*): 1; TOSI 1910: 2; DE BLASI 1930 (*DA ISCHIA, EPISTOLA AL MARITO FERRANTE FRANCESCO D'AVALOS LAMENTANDO I TRISTI PRESENTIMENTI E LA TRISTE REALTÀ DELLA BATTAGLIA DI RAVENNA, DOVE EGLI E IL PADRE DI LEI FABRIZIO COLONNA FURON PRESI IN OSTAGGIO DAI FRANCESI*), TOF 1935 (*VERSI IN VITA DEL CONTE DI PESCARA; EPISTOLA A FERRANTE FRANCESCO D'AVALOS SUO CONSORTE NELLA ROTTA DI RAVENNA*): 1; THER 1968: 26.

3 THER 1968: 19; MAZZET 1973: 2.

4 ROSC 1868: 6; THER 1968: 18.

6 LEF 1856, LEF-I 1894: 19.

7 SCHIL 1916: 17.

8 MAZZ-I 1900, DE BLASI 1930 (*SULLA CRUDELTÀ DELLA MORTE CHE SCEGLIE «L'ORE PIÙ DOLCI PER PARER PIÙ ACERBA»*): 15.

9 SCHIL 1916: 15.

10 MOR 1888: 8.

12 RUSC-2 1558, DOL-2 1563: 8; GOB 1709: 2; AN 1731, AN-I 1744: 1; BIL 1773, RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 2; LIRICI 1879: 13; FLORA 1947: 2; PON 1958, MUSC 1959: 1; FLORA-I 1962, FERR 1978: 2.

13 DE LAM 1848: 4; LEF 1856: 7; ROSC 1868: 4; LIRICI 1879: 17; LEF-I 1894: 7; MAZZ-I 1900: 19; DE GUB 1907, CARILE 1927: 1; TOF 1935; 9 (*DA ISCHIA*); MÜHL 1951: 4; BAL 1957: 3; THER 1968, MAZZET 1973: 4.

14 DE BLASI 1930: 12 (*SE MORTE NON LA SCIOGLIERÀ DAGLI ERRORI TERRENI, ELLA CONTINUERÀ A TORMENTARSI NEL DISPERATO RICORDO*); LANC 1943: 25.

15 DE LAM 1848: 5; LEF 1856, LAW 1888, LEF-I 1894: 8; RAYA 1933: 2 (*VIVO SU QUESTO SCOGLIO*); TOF 1935: 24 (*«VIVO SU QUESTO SCOGLIO ORRIDO E SOLO»*); SAP 1941 (*Quasi dolente augel.*), SAP-I

1948 (*id.*): 2; MÜHL 1951: 6; GET 1957, KAY 1958: 1; FLORA-1 1962: 8; VIT 1966: 2; THER 1968: 20.

16 ROD 1891: 4; TOR-1 1891: 3; VITT COL-1 1891: 1; SCHIL 1916: 12.

17 CON 1902: 2.

18 RUB-1 1787: 17; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 28; POESIE LIR ANT: 17.

19 DEL 1848: 2; LEF 1856, LEF-1 1894: 17; THER 1968: 27; FERR 1978: 7.

20 TOR 1889: 2; LANC 1943: 22; THER 1968: 29.

21 TOF 1935: 22 (« *IL MIO SOLE OR DAL CIEL PIÙ M'INNAMORA* »).

24 RUSC-2 1558: 2; DOL-2 1563: 3; RUSC-3 1573: 2.

25 VISC 1842: 1; LAW 1888: 7; MOR 1888: 1; MAZZ-1 1900: 33; JER 1906: 1; CENT 1947: 3 (*COSTANZA*); MÜHL 1951: 9; PON 1958 (*Il sonetto è indirizzato forse a Costanza d'Avalos, duchessa di Francavilla*), MUSC 1959: 7; THER 1968: 17.

26 ROD 1891: 3; TOR-1 1891: 2; SCHIL 1916: 11.

28 RUSC-2 1558, DOL-2 1563: 5; MÜHL 1951: 29; LUC-1 1952: 2.

29 ROSC 1868: 12; TOR-2 1895: 4; D'AN 1904 (*Sette anni dopo la morte del marito*), JER 1906: 2; TOF 1935: 23 (« *SPERAI CHE 'L TEMPO ...* »); BO 1941: 8; NOB 1946: 4; MÜHL 1951: 7; QUAS 1957: 6.

30 BERG 1726: 11; LANC 1943: 24.

31 LAW 1888: 5.

33 MAZZ-1 1900: 6; ANT 1904: 8.

37 SCHIL 1916: 16.

38 RUSC-2 1558: 3; DOL-2 1563: 2; RUSC-3 1573: 3; MAT 1802, MAT-1 1802: 2; MAT-3 1819, TOR 1889, VITT COL 1889: 1; NAR 1891: 2.

39 MAZZ-1 1900: 21.

43 BERG 1726: 5; TOF 1935: 18 (« *LASSA CH'IO NON FUI TECO AL TUO PARTIRE!* »); BO 1941: 6.

44 BERG 1726: 8; LIRICI 1879: 5; MAZZ-1 1900: 31; DE BLASI 1930: 4 (*L'AMATO LA GUIDI VERSO L'ETERNO E VERO BENE, LIBERANDOLA DALLE PASSEGGERE LUSINGHE DEL MONDO*); TOF 1935: 6 (« *MENTRE IO QUI VISSI IN VOI, LUME BEATO* »); LANC 1943: 8; FUSCO 1950, QUAS 1957: 1; PON 1958: 2 (*Al marito Francesco Ferrante d'Avalos, morto*); SCRIV 1966: 1 (*Esprime l'affetto per il marito morto con l'invocazione di congiungersi con lui*).

45 ROD 1891: 2; TOR-1 1891: 1; SCHIL 1916: 10.

46 THER 1968: 30.

48 LEV 1883: 1; JER 1906: 8; NOB 1946: 7; CENT 1947: 1; PON 1958: 8; VIT 1966: 5.

52 MOR 1888: 9.

S1 *Stampe Minori.*

1 Ammi 1569: 3; Vital 1574: 2; Lef 1856: 23; Lan 1860: 8; Ben 1876: 1; Piz 1885: 4; Lef-1 1894: 23; De Blasi 1930: 16 (*INTRODUZIONE ALLE RIME SACRE*); Tof 1935: 25 (*RIME SACRE E MORALI*; «*I SANTI CHIODI ORMAI SIAN LE MIE PENNE*»); En 1947: 6.
2 Ammi 1569: 4; Vital 1574: 3; Piz 1885: 5; Cam: 1.
3 Cantù-1 1866: 4; Cantù-2 1879: 5.
4 Gob 1709: 10; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 9; Lef 1856: 24; Trol 1859: 1; Lirici 1879: 27; Magl 1885: 3; Piz 1885: 6; Lef-1 1894: 24; Tor-4 1900: 1; De Blasi 1930: 28 (*QUESTE RIME NON HAN BISOGNO DI ADORNAMENTI; SON FAVILLE DEL FUOCO DIVINO, CERCANO SOLO DI INFIAMMARE I CUORI A DIO*); Cer 1931: 5; Mon 1947: 3; Da Al-2 1948: 2.
5 Ammi 1569, Vital 1574: 1; Berg 1726: 22; Al 1819: 1 (attribuito a Luigi Alamanni); Lef 1856: 25; Al-1 1859: 1 (*Nel cibo spirituale si sazierebbe l'anima sua*; attribuito all'Alamanni); Lef-1 1894: 25.
6 Pianto-1 1561: 2; Ammi 1569: 22; Vital 1574: 21; Vin 1580: 3; Lirici 1879: 35.
7 Rusc-2 1558: 29; Ammi 1569: 32; Vital 1574: 31; Tof 1935: 46 (« *DA DIO MANDATA, ANGELICA MIA SCORTA* »).
8 Ammi 1569: 2; Mir 1866: 1; De Blasi 1930: 31 (« *ESTOTE PARATI ET VIGILATE* »); Tof 1935: 27 (*LA VERGINE SAGGIA*); Ther 1968: 21.
9 Trol 1859: 8.
10 Ammi 1569: 7; Vital 1574: 6; Trol 1859, Bo 1941: 9.
11 Mar 1829, Ros 1840: 1; Lirici 1879: 29.
12 Rusc-2 1558, Dol-2 1563: 9; Ammi 1569: 12;Vital 1574: 11; Mat 1802, Mat-1 1802: 5; Mat-3 1819: 3; Son 1827: 1; Har 1857: 7; Tof 1935: 32 (*VERITÀ SEI!*); Luc-1 1952: 4; Bal 1957: 9; Scriv 1966: 5 (*Chiede a Dio di liberarla dal peccato in ragione della sola sua fede. Esprime un motivo che le derivava forse dai suoi rapporti coi riformatori*).
13 Ammi 1569: 26; Vital 1574: 25; Berg 1726: 24; Maz 1750: 8 (*La ragione e la grazia*); Bian 1856: 6; Ant 1904: 7.
15 Maz 1750: 11; Ricordo 1837: 2 (*A DIO*); Cantù 1851: 1 (*Pentimento*); Bian 1856: 7; Har 1857: 8; Cantù-1 1866, Cantù-2 1879: 1; Lirici 1879: 31; D'An 1904: 3 (*Invocazione di perdono*); Luc 1910: 2; Lauri 1947: 1; Luc-1 1952: 3; Mazzet 1973: 17.
16 Rub-1 1787: 19; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 30; Lef 1856: 9; Rigut 1873: 3; Libro d'oro 1892: 1; Lef-1 1894: 9; De Blasi 1930: 24 (*OH GIORNO BEATO DELLA MORTE DATRICE DI VERA VITA!*); Tof 1935: 52 (« *SOAVE FIA IL MORIR PER VIVER SEMPRE* »); Donne il: 1; Poesie lir ant: 19.

17 Vin 1580: 11.
18 Ammi 1569: 23; Vital 1574: 22.
19 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 22; De Blasi 1930: 26 (*SULLO STESSO ARGOMENTO*).
20 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 6; De Blasi 1930: 25 (*DELLA COMUNIONE, CIBO DELL'ANIMA*); Tof 1935: 54 (*L'AIUTO DI DIO*); Da al-1 1947: 4.
21 Vin 1580, Salmi 1749 (*Sopra l'Eucaristia*): 5; Tof 1935: 55 (*L'AIUTO DI DIO*).
22 Pianto-1 1561: 3.
23 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 7; Verbo 1797: 1; Lirici 1879: 46; Sar 1947: 4.
24 Dom-2 1559: 8; Ammi 1569: 21; Vital 1574: 20; Vin 1580: 4; Bul-1 1695: 8; Salmi 1749: 4 (*Sopra la morte del Redentore*); Lef 1856: 29; Trol 1859: 14; Lan 1860: 9; Piz 1885: 7; Lef-1 1894: 29; Hare 1904: 1 (*HYMN ON GOOD FRIDAY*); En 1947: 7; Clem 1965: 1.
25 Vin 1580: 14; Vite 1780: 1.
27 Del 1848: 3; Lef 1856: 30; Rosc 1868: 19; Reum 1883: 10; Magl 1885: 9; Lef-1 1894: 30; De Blasi 1930: 18 (*SE TANTO CI COMMUOVE UNA MELODIA UMANA, CHE SARÀ IL DIVINO CONCENTO?*); Rauti 1957: 3.
28 Har 1857: 2; Magl 1885: 10; De Blasi 1930: 17 (*DESCRIVE LE MERAVIGLIE DELLE CELESTI ARMONIE*); Mühl 1951: 16; Mazzet 1973: 15; Cam: 2.
29 Har 1857: 3; Tof 1935: 53 (*« VORREI CHE SEMPRE UN GRIDO ALTO E POSSENTE »*).
30 Lirici 1879: 45.
31 Da al-1 1947: 1.
34 Canel 1880, Canel-1 1881: 1; Da al 1946: 3; Mazzet 1973: 9.
35 Ber 1865: 3; De Blasi 1930: 30 (*LODE DEI BENI CELESTI E DISPREZZO DEI BENI MONDANI*).
38 Rub-1 1787: 20; Var 1826: 3; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 31; Nuova raccolta 1861-62 I: 2 (*FRA LE TEMPESTE DELLA VITA LA VERA PACE DELL'ANIMO LA SI DEE COLLOCARE NELL'UNIFORMARSI PERFETTAMENTE E SEMPRE AL DIVINO VOLERE*); Lirici 1879: 30; Reum 1883: 9; Law 1888: 11; Levi-1 1909: 1; Chi 1925: 3 (*Christus Redemptor.*); Poesie lir ant: 20.
39 Lef 1856, Lef-1 1894: 27; Mazzet 1973: 13.
41 Wyss 1916: 6; Chi 1925: 4 (*La Materia e lo Spirito.*).
42 Maz 1750: 10 (*Per la morte di N.S.*); Ricordo 1837: 3 (*PER LA MORTE DI NOSTRO SIGNORE*); Tof 1935: 40 (*VENERDÌ SANTO*).
44 Wyss 1916: 13.
45 Har 1857: 9; Reum 1883: 8; Law 1888: 19; Chi 1925 (*Christus Salvator.*), Rauti 1957: 2.
46 Gob 1709: 11; Berg 1726: 18; Salmi 1749: 3 (*Spiegando il di lei amor*

verso Dio); Maz 1750: 6 (*Come, donna essendo, scriva di cose divine*); Jag 1777: 2; Gir 1808, But 1822 (*Come ella ardisca scrivere di cose divine*): 3; Mar 1829: 2; Raccolta 1835: 10; Carrer 1836: 3; Ricordo 1837: 1 (*COME, DONNA ESSENDO, SCRIVE DI COSE DIVINE*); Poesie lir 1839: 10; Van 1839: 3 (*Come ella scriva di cose divine*) Ros; 1840: 2; Ron 1843 (*DOLCI EFFETTI DELLA PRESENZA DELLO SPOSO*), Ron-1 1843 (*id.*), Em 1846 (*id.*): 3; Del 1848: 4; Bic 1855: 1 (*COME ELLA SCRIVA DI COSE DIVINE*); Bian 1856: 5; Lef 1856: 26; Fab 1858 (*come ella ardisca scrivere di cose divine*), Trol 1859: 2; Ber 1865, Mazio 1872 (*DOLCI EFFETTI DELLA PRESENZA DELLO SPOSO*): 1; Lirici 1879: 28; Canel 1880, Canel-1 1881: 2; Law 1888: 20; Mor 1888: 2; Can 1890: 6; Lef-1 1894: 26; Levi 1894, Cap 1902: 1; Levi-1 1909: 2; Tosi 1910, Tosi-1 1928: 1; De Blasi 1930: 29 (*LE LODI DI DIO ESCONO SPONTANEE DALLA SUA PENNA COME IL GORGHEGGIO DA GOLE DI UCCELLI*); Zam 1930: 4; Tof 1935: 26 (« *QUAL DIGIUNO AUGELLIN, CHE VEDE ED ODE* »); Bon 1943: 1; Lauri 1947: 2; Sar 1947: 1; Gal 1947 (*Divino amore la muove a cantare*), Mon 1947: 2; Da al-2 1948: 1; Fusco 1950: 2; Mühl 1951: 15; Lind 1954: 2; De Cous 1955: 1; Bal 1957: 8; Kay 1958: 2; Pon 1958: 9; Musc 1959: 8; Flora-1 1962: 9; Scriv 1966: 4 (*Paragona se stessa, che è spinta a lodare Dio, all'uccellino che, cantando, ringrazia la madre del nutrimento che gli reca*); Vit 1966: 6; Bors 1973: 2; Mazzet 1973: 5.

47 Lirici 1879: 33.

49 Ant 1904: 5; Jer 1906: 12; Tof 1935: 28 (*GIOGO SOAVE O VIGILIA DI GUERRA?*); Mühl 1951: 20; Ferr 1978: 8.

50 Ammi 1569: 37; Vital 1574: 36.

51 Ammi 1569: 24; Vital 1574: 23.

52 Ammi 1569: 6; Vital 1574: 5; Zam 1930: 11; Tof 1935: 29 (« *PER RIVOLARE AL CIEL COL MIO SIGNORE* »); Mazzet 1973: 16.

53 Ammi 1569: 11; Vital 1574: 10; Rav 1897: 3; Tof 1935: 30 (« *NÈ PROPRIE FORZE HO CHE AL BISOGNO SIENO* » (*Michelangelo*)); Mühl 1951: 18; Mazzet 1973: 14.

54 Ammi 1569: 16; Vital 1574: 15; Cantù-1 1866: 5; Cantù-2 1879: 6.

55 Ammi 1569: 28; Vital 1574: 27; Wyss 1916: 1; Zam 1930: 3.

56 Mazzet 1973: 8.

57 Rusc-2 1558, Dol-2 1563: 12; Ammi 1569: 10; Vital 1574: 9.

58 Var 1826: 4; Lef 1856: 28; Har 1857: 1; Trol 1859: 12; Lan 1860: 10; Piz 1885: 8; Lef-1 1894; 28; Cer 1931: 6; Tof 1935: 31 (*SULL'ALI DELLA FEDE*); En 1947; 5.

60 Tof 1935: 41 (*ASCENSIONE*).

64 Mart 1851: 1; De Blasi 1930: 22 (*VISIONE DELLA SCINTILLANTE DANZA ANGELICA INTORNO A DIO E ALLA VERGINE*); Mühl 1951: 28.

65 Tof 1935: 36 (*COLLOQUI CON DIO*); Mühl 1951: 27.

66 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 23; Gob 1709: 12; Berg 1726: 20; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 11; Ber 1865: 2; Tof 1935: 35 (*COLLOQUI CON DIO*); Antol: 1 (*ELEVAZIONE A DIO*).
67 Lirici 1879: 43; Law 1888: 10.
68 Wyss 1916: 2; Tof 1935: 42 (*LA CROCE*).
69 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 24; Biz 1947: 1; Bal 1957: 10.
70 Tof 1935: 33 (*LE LUSINGHE DEL MONDO*).
71 Lirici 1879: 44.
72 Sar 1947: 3.
74 Har 1857: 10; Cantù-1 1866: 7; Cantù-2 1879: 3; Lirici 1879: 34; De Blasi 1930: 19 (*IL PENSIERO DELLA PASSIONE DI CRISTO CI AIUTERÀ A VALICARE SERENAMENTE IL PASSO DELLA MORTE*).
75 Mühl 1951: 14.
76 De Blasi 1930: 20 (*CONVIENE DIFENDERE L'ARDORE DIVINO DAL VENTO DELLE MONDANE PASSIONI*); Mühl 1951: 17; Ferr 1978: 9.
77 Har 1857: 11; Jer 1906: 13.
78 Da al-2 1948: 3.
80 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 25; Rosc 1868: 15; Lirici 1879: 38.
82 Lef 1856: 31; Lirici 1879: 32; Lef-1 1894: 31; Gior 1906: 2; Raya 1933: 3 (*COME BEN FERMO SCOGLIO*); Tof 1935: 37 (*IL VENTO DEL DESIO*); Sap 1941 (*Come ben fermo scoglio.*), Sap-1 1948 (*id.*): 4; Mühl 1951: 13; Vit 1966: 4.
83 Ammi 1569: 19; Vital 1574: 18; Lirici 1879: 36.
84 Ammi 1569: 9; Vital 1574: 8; Trol 1859: 13; Cantù-1 1866: 2; Rosc 1868: 10; Cantù-2 1879: 2; Lirici 1879: 37; Magl 1885: 13; De Blasi 1930: 21 (*L'UMILTÀ DEL CUORE TROVA SICURO AIUTO NELLA INFINITA BONTÀ DI GESÙ*); D'an-1 1932: 2 (*Mistico raccoglimento*).
86 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 4; Lirici 1879: 39.
87 Dom-2 1559, Bul-1 1695: 5; Lirici 1879: 40.
88 Ammi 1569: 8; Vital 1574: 7; Berg 1726: 23; Ron 1843 (*PREGA IDDIO DI VOLERLE LASCIAR RIVEDERE IL SUO SPOSO IN CIELO*), Ron-1 1843 (*id.*): 7; Em 1846: 6 (*id.*); Lirici 1879: 41; Tof 1935: 38 (*A DIO*); Schol 1947: 1; Mazzet 1973: 18.
90 Tar-2 1899: 3 (*DESIDERIO DELLA CELESTE BEATITUDINE*); Lauri 1947: 5.
91 Ant 1904: 9; Da al 1946: 2.
92 Dom-2 1559: 26; Ammi 1569: 13; Vital 1574: 12; Bul-1 1695: 26; Al 1819 (attribuito a Luigi Alamanni), Al-1 1859 (*Per grazia della divina bontà ei si è convertito; id.*): 2.
93 Ammi 1569: 31; Vital 1574: 30; Har 1857: 12; Lirici 1879: 42; Wyss 1916: 7; Mis 1925: 1 (*PER I SAPIENTI DEL MONDO*); Tof 1935: 39 (*PIETÀ DEI SAPIENTI, O SIGNORE!*); Mazzet 1973: 11.

94 VIN 1580: 2; CHI 1925: 5 (*Christus Crucifixus.*); ZAM 1930: 10; GRECO 1961: 3.
95 AMMI 1569: 25; VITAL 1574: 24; VIN 1580: 1.
98 AMMI 1569: 34; VITAL 1574: 33.
99 PIANTO-1 1561: 1; AMMI 1569: 30; VITAL 1574: 29.
100 RUSC-2 1558, DOL-2 1563: 10; AMMI 1569: 15; VITAL 1574: 14; VIN 1580: 7; RIME SACRE 1629: 1 (*Alla Santissima Vergine*); BERG 1726: 25; SALMI 1749: 2 (*ALLA SANTISSIMA VERGINE*); MAZ 1750: 9 (*A M.N.D.*); RICORDO 1837: 4 (*A MARIA VERGINE*); MART 1851: 3; NUOVA RACCOLTA 1861-62 I: 1 (*PREGHIERA A MARIA SS.*); TAR-2 1899: 4 (*Alla Vergine*); TOF 1935: 43 (*id.*); LAURI 1947: 3.
101 VIN 1580: 8; MART 1851: 9; TOF 1935: 44 (*ALLA VERGINE*).
102 VIN 1580, MART 1851: 10; DA AL-2 1948: 5.
103 MART 1851: 8.
104 MART 1851: 11.
105 MART 1851: 12.
106 MART 1851: 13; DA AL-2 1948: 4.
107 MART 1851: 14.
108 MART 1851: 5; SCHIL 1916: 7; ZAM 1930: 8; MÜHL 1951: 25 (*PIETÀ*).
109 MART 1851: 4.
110 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 10; MART 1851: 6.
111 AMMI 1569: 29; VITAL 1574: 28; MAZZET 1973: 10.
114 RUSC-2 1558, DOL-2 1563: 15; AMMI 1569: 17; VITAL 1574: 16; MAZZ 1897: 8.
115 AMMI 1569: 18; VITAL 1574: 17; MAZZ 1897: 7.
116 DOM-1 1546: 1; RUB-1 1787: 21; RACCOLTA 1835, POESIE LIR 1839: 32; TROL 1859: 10; CANTÙ-1 1866: 3; RIGUT 1873: 4; BEN 1876: 2; CANTÙ-2 1879: 4; BEN-1 1880: 1; REUM 1883: 7; MAGL 1885: 14; GIOR 1906, LEVI-1 1909: 3; VIS 1910: 2; CHI 1925: 1 (*La barca di Pietro.*); ZAM 1930: 5; TOF 1935: 47 (*A SAN PIETRO*); DA AL 1946: 1; SAR 1947: 5; MÜHL 1951: 32 (*ALLA CHIESA ROMANA*); POESIE LIR ANT: 21.
121 DOM-2 1559: 12; AMMI 1569: 36; VITAL 1574: 35; BUL-1 1695: 12; D'AN 1904 (*Sulla Maddalena di Tiziano, inviatale dal Duca di Mantova*), LAURI 1947: 4; DA AL-2 1948: 7; MAZZET 1973: 12.
123 MIS 1925: 3 (*A SAN FRANCESCO*); ZAM 1930: 9; DA AL-2 1948: 6; MAZZET 1973: 7.
124 AMMI 1569: 35; VITAL 1574: 34; MAZZET 1973: 6.
125 ROSC 1868: 16 (*TO SAINT IGNATIUS*).
126 TOF 1935: 45 (*LUME DEL CIEL*).
127 MIS 1925: 2 (*ALLO SPIRITO SANTO*).
130 LIBRO D'ORO 1892: 2; BES-1 1948: 1; DONNE IL: 2.
131 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 13; MAZ 1750: 7 (*A Santo Gabriele Arcangelo*); RICORDO 1837: 5 (*AL SANTO GABRIELE ARCANGELO*); MART 1851: 7; THODE 1908: 1; WYSS 1916: 5.

132 AMMI 1569: 33; VITAL 1574: 32.
133 VIN 1580: 13; MAZZ 1897: 9.
134 WYSS 1916: 8; MÜHL 1951: 22.
135 JER 1906: 9.
136 CAMP 1850: 1; JER 1906: 11; MARIUTTI 1943: 1; MÜHL 1951: 35 (*A MICHELANGELO BUONARROTI; CON UNA IMMAGINE DEL CROCIFISSO*).
139 RUSC-2 1558: 24; BIAN 1856: 3.
140 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 15; THER 1968: 23.
141 BOT 1551: 1; LEF 1856: 10; ROSC 1868: 14; LAW 1888: 15; LEF-1 1894: 10; AYR 1906, SCHENK 1950: 1; MÜHL 1951: 33 (*IN MORTE DEL MARCHESE DEL VASTO SUO NIPOTE*). [Si veda il commento nostro nelle *Osservazioni*].
142 JER 1906: 10; MÜHL 1951: 34 (*A MICHELANGELO BUONARROTI; CON UNA IMMAGINE DEL REDENTORE*).
144 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 16.
145 TOF 1935: 56 (*AD UN ALCHIMISTA*).
146 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 9; MAZZ-1 1900: 25.
151 MAZZ 1897: 10; THODE 1908: 2; MÜHL 1951: 24 (*GESÙ NELL'ORTO DI GETSEMANI*).
154 MÜHL 1951: 26.
155 DOM-2 1559: 3; VIN 1580: 12; BUL-1 1695: 3; MAGL 1885: 12; MAZZ 1897: 11; MÜHL 1951: 11 (*IMMAGINI E SIMBOLI*); CAM: 3.
156 MAGL 1885: 7; LAW 1888: 4; TOR-2 1895: 3; TOF 1935: 48 (*PER I SUOI*).
157 VIN 1580: 6.
159 LAW 1888: 18; BERN 1928: 5; BAL 1957: 12; SCRIV 1966: 6 (*Estremo documento dell'ansietà religiosa della Colonna*).
161 WYSS 1916: 9.
163 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 17; LAW 1888: 2; WYSS 1916: 3; THER 1968: 24.
164 TOF 1935: 34 (*LEGGERE POCO E CREDERE MOLTO*).
165 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 18; BERN 1928: 6; ZAM 1930: 12; TOF 1935: 51 (*IL LIBRO DELLA CROCE*).
167 MAGL 1885: 11.
168 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 19.
171 MÜHL 1951: 21.
172 DE BLASI 1930: 23 (*I CUORI INFERMI SI CONSOLANO NEL DIVINO AMORE*).
174 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 20.
176 RIG 1765, STRENNA 1836, POESIE SACRE 1842: 1.
178 DOM-2 1559, BUL-1 1695: 21.
179 DE BLASI 1930: 27 (*MEGLIO EFFONDERE IN SILENZIO IL FOCO DIVINO, PER NON CEDERE ALLA VANITÀ DELLE LUSINGHE STILISTICHE*); MÜHL 1951: 36 (*EPILOGO*).

S2 *Stampe Minori.*

1 AMMI 1569: 5; VITAL 1574: 4.
2 SCHIL 1916: 9.
3 SCHIL 1916: 4; ZAM 1930: 7.
5 AMMI 1569: 20; VITAL 1574: 19.
8 LEF 1856, LEF-1 1894: 32; ZAM 1930: 2.
9 TOF 1935: 50 (*SOLO CHI CREDE INTENDE*); MAZZET 1973: 19; FERR 1978: 10.
11 AMMI 1569: 27; VITAL 1574: 26; DA AL-1 1947: 3.
15 TROL 1859: 7; DA AL-1 1947: 2.
18 TROL 1859: 11.
19 SCHIL 1916: 2.
21 FERR 1978: 11.
22 DOM-2 1559, AMMI 1569: 14; VITAL 1574: 13; VIN 1580: 9; BUL-1 1695: 14; MART 1851: 2.
23 SCHIL 1916: 6; BERN 1928: 4; RAUTI 1957: 1.
24 MART 1851: 15.
26 SCHIL 1916: 8; SAS 1930: 1.
29 SCHIL 1916: 13; WYSS 1916: 4; BES 1926 (*SAMARITANA: Carte 780 – codice manoscritto cartaceo 2051, in 4 del sec. XVI – Biblioteca Angelica, Roma*), VAS 1962: 1.
30 SCHIL 1916: 3.
31 SCHIL 1916: 5.
34 SCHIL 1916: 1; ZAM 1930: 6.
35 LIRICI 1879: 26; GALDI 1898: 1; LANC 1943: 32.
36 PIANTO 1557: 1 (*CAPITOLO DEL TRIONFO DI CHRISTO*); AMMI 1569: 38 (*Triompho della Croce*); SALMI 1749: 1 (*DEL TRIONFO DI CRISTO*).

E *Stampe Minori.*

3 RUSC-2 1558, DOL-2 1563, RUSC-3 1573: 1.
6 TOR-4 1900: 9.
7 PIC 1875: 1.
8 DOM-1 1546: 3; CON 1902: 1.
9 REUM 1883: 1; NOB 1946: 5; THER 1968: 36.
10 BERG 1726: 16; ROSC 1868: 8 (*TO HER BROTHER'S WIFE*); LAW 1888: 9; THER 1968: 35.
11 MÜHL 1951: 23.
13 DOM-2 1559 (*Risposta della Marchesa*), BUL-1 1695 (*id.*): 1; GAM 1759: 2; BIGI 1859: 1 (*A VERONICA GAMBARA*); LAN 1860 (*RISPOSTA ALLA MEDESIMA*), GAM-1 1879, GAM-2 1880: 2; DE COUR 1934-35: 1.

14 Rusc-2 1558, Dol-2 1563: 14; Gob 1709: 8; Berg 1726: 15; Maz 1750: 5 (*A Pietro Bembo*); But 1822: 1 (*A PIETRO BEMBO, Che celebrava in versi la duchessa di Urbino*); Raccolta 1835: 7; Ricordo 1837: 6 (*A PIETRO BEMBO*); Poesie lir 1839: 7; Nuova raccolta 1861-62 III: 1 (*A PIETRO BEMBO che allora viveva nella Corte della Duchessa d'Urbino*); Lirici 1879: 23 (*A Pietro Bembo*).

15 Lef 1856: 20; Rosc 1868: 1 (*TO HER DECEASED FATHER*) [interpretazione errata; cfr. nelle *Osservazioni*]; Lef-1 1894: 20.

17 Rusc-2 1558, Dol-2 1563: 11; Mol-1 1747: 1 (*AL MOLZA Tratto dal primo Volume delle Rime di diversi sopraccennato. Pag. 502* [erroneo per 302]); Lan 1860: 4 (*A FRANCESCO MARIA MOLZA*); Vir 1881, Sas-1 1931-32: 1; Ther 1968: 22.

18 Mol 1545 e s.a.: 1 (*AL MOLZA*); Mol-1 1747: 2 (*AL MOLZA In morte de' suoi Genitori Dalla Ninfa Tiberina del Molza impressa in Ferrara nel 1545. in 8*); Lan 1860: 5 (*A FRANCESCO MARIA MOLZA*).

19 Dom-1 1546: 2; Reum 1883: 6; Law 1888: 13; Ant 1904: 10.

20 Rosc 1868: 13 (*TO GASPAR CONTARINI*).

21 Rosc 1868: 2 (*TO HER BROTHER FEDERICO*) [interpretazione errata; cfr. nelle *Osservazioni*].

22 Cantù-1 1866: 6; Reum 1883: 5; Law 1888: 14; Mor 1888: 3; Chier 1891: 2; Tor-2 1895: 1; Ayr 1906: 2; Lohse 1912, Cad 1921: 3; Tof 1935: 49 (*PER I SUOI* (*A PAOLO III*)); Bal 1957: 11; Greco 1961: 1; Ther 1968: 33.

23 Tor-2 1895: 2; Ther 1968: 34.

24 Lan 1860: 6 (*ALL'IMPERATOR CARLO QUINTO*); Reum 1883: 4; Tof 1935: 7 (*A CARLO V*); En 1947: 3 (*ALLO L'IMPERATOR* [sic] *CARLO QUINTO*); Mühl 1951: 31; Ther 1968: 25.

25 Rusc-2 1558: 22; Rosc 1868: 20 (*TO CHARLES V*); Croce 1931, Croce-1 1932: 1.

26 Gob 1709: 9; Raccolta 1835, Poesie lir 1839: 8; Baf 1863: 1; Picco 1906: 2 (*al Sacro Imperatore*); Mühl 1951: 30 (*A CONTEMPORANEI; A CARLO V*); Ther 1968: 37.

27 Rusc-2 1558: 4; Dom-2 1559 (attribuito a Veronica Gambara); Dol-2 1563: 4; Bul-1 1695, Gam 1759, Bigi 1859 (*A CARLO V. Per la Vittoria contro i Francesi*), Gam-1 1879, Gam-2 1880 (*Sopra lo stesso argomento*) (attribuito alla Gambara); Rod 1891: 1; De Cour 1934-35 (attribuito alla Gambara).

28 Schil 1916: 14.

29 Dom-1 1546, Rusc-1 1553, Rusc-2 1558, Dom-2 1559, Bul 1693, Bul-1 1695, Gob 1709, Berg 1726, Gam 1759, Rub-1 1787, Gir 1808, But 1822 (*A CARLO V E FRANCESCO I*), Am 1832, Raccolta 1835, Carrer 1836, Poesie lir 1839, Van 1839 (*A Carlo V e Francesco I*), Em 1846 (*id.*), Cantù 1851 (*Contro le guerre d'allora*), Bigi 1859 (*A CARLO V. E FRANCESCO I.*), Nuova raccolta 1861-62 III (*id.*), Ver 1864, Rigut

1873, GAM-1 1879, GAM-2 1880 (*A Carlo V e Francesco I*), TAR 1883 (*INVITA A CONCORDIA CARLO V E FRANCESCO I, E L'INCITA CONTRO GL'INFEDELI*), TAR-1 1885 (*INVITA A CONCORDIA CARLO V E FRANCESCO I, E LI INCITA CONTRO GL'INFEDELI*), TAR-2 1899 (*id.*), LEVI-1 1909, LUC 1910 (*All'imperatore Carlo V e al re Francesco I di Francia*), DE BLASI 1930 (*ESORTA CARLO V E FRANCESCO I A CONCORDARSI NEL NOME DI CRISTO PER COMBATTERE I TURCHI*), CROCE 1931, CROCE-1 1932, DE COUR 1934-35, SAP 1941 (*Esortazione a Carlo V e Francesco I.*), SAP-1 1948 (*id.*), LIND 1954 (*All'imperatore Carlo V e al re Francesco I di Francia*), PON 1958 (*A Carlo V e Francesco I*), VIT 1966, ANTOL (*INVITA CARLO V. E FRANCESCO I. A FAR PACE*), POESIE LIR ANT (attribuito a Veronica Gambara).

A1 *Osservazioni.*

1 Pa1: *Victoriae colũnae Etrusci Rithmi in morte immortalis memoriae coniugis Marchionis Piscariae Ducis Maximi inuictissimiq.*

3 Rod 1891 lo include in un gruppo denominato *Sonetti con varianti* e rimanda sia al testo di Ra sia a quello di Rime 1840.

5 Rime 1840: *Dice le sorti di Francia esser rialzate in Italia dopo la morte dello sposo*; Rime 1860, Guer 1882 & 1930, Rime 1910, Rime 1917: *La morte del Pescara rialza in Italia la insegna di Francia*; Per 1891: *Al marchese di Pescara la cui morte ha rialzato in Italia la insegna di Francia.*

7 È registrato dal cod. 100 (366) della Biblioteca Boncompagni di Roma, ora scomparso (cfr. nelle *Testimonianze*).

9 La seconda redazione di Ra è incompleta.

10 Bo2 e Frat 1918 lo attribuiscono erroneamente a Cesare Caporali.

15 MR: *Centone de versi del Petrarca Facto dalla S.ra Marchesa dipescara* (sic); Ra lo attribuisce erroneamente al Petrarca.

16 Fe: *Nel natale dell'istessa V.*

19 Fe lo attribuisce a Ms. Giuseppe Rossi da Sulmona in una versione rifatta.

22 Rime 1840 e Rime 1910 includono la seconda redazione in un gruppo denominato *RIME INEDITE*; Rime 1860 e Guer 1882 & 1930 riferiscono che la prima stampa di questa redazione è Rime 1840.

24 Rime 1840: *Che Virgilio avrebbe trovato argomento migliore nei fatti del Pescara, che in quelli d'Enea*; Rime 1860 e raccolte successive: *Dice, più degno soggetto a Virgilio il Pescara di Enea* [(*!*)].

35 Bo riferisce che è in risposta a quello del Tebaldeo che lo precede nella raccolta.

36 v. A1: 35.

39 Bo: *Alle tre Candele del sabbato sto.*

46 Prima stampa Buz 1862: 5.

51 La redazione di Pa è incompleta.

61 Rime 1840, Rime 1860, Guer 1882 & 1930, Rime 1910, Rime 1917: *Ricorda il ritornar/ritorno vittorioso dello sposo in/ad Ischia.*

65 Rime 1840: *Risponde a Veronica Gambara, la proposta della quale si legge a carte 404 di questo volume*; Rime 1860 e raccolte successive: *A VERONICA GAMBARA*; inoltre Guer 1882 & 1930 aggiunge *È la risposta al sonetto della Gambara 'Mentre di vaghi e giovenil pensieri' che troverai tra le rime di quella poetessa in questo volume.*

66 v. A1: 3.

67 v. A1: 3.

71 È inoltre registrato dai seguenti manoscritti del Cinquecento, dove è l'unico rappresentante delle rime di VC: BoAr, M1, Ps, Ve1, VeCo. Ad

eccezione di MI tutti riferiscono che è indirizzato al Bembo, come pure A, CASI, V, Ve2, Ve4, Ve5.

La prima stampa è in appendice a BEM 1535, dove viene incluso in un gruppo di composizioni indirizzate al Bembo da vari autori ed è seguito dalla nota *Alquale* (sic) *M. Pietro rispõde cõ quello, che ĩcomincia. Cingi le costei tempie de lamato* (sic). Il destinatario viene pure nominato nelle raccolte RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560, RIME 1860 e raccolte successive; RIME 1840: *Al Bembo, che a lei rispose col sonetto ch'è a carte 399 di questo volume*; inoltre GUER 1882 & 1930 aggiunge *Vedi nell'Appendice la sua risposta, Sonetto II.*

73 RIME 1860 e GUER 1882 & 1930 riferiscono che la prima stampa di questa redazione è RIME 1840.

74 v. A1: 51.

75 Ve3 lo attribuisce erroneamente al Molza, che lo avrebbe indirizzato a VC.

77 v. A1: 75.

78 PA1 riferisce che *è gia stampato fra le Rime di questa illustre Poetessa ma con qualche variante.*

79 v. A1: 73.

81 v. A1: 73.

82 v. A1: 73.

83 RIME 1840, RIME 1860 e raccolte successive: *Si querela/duole della morte dello sposo e de' suoi/dei/delli altri suoi più illustri congiunti.*

84 RIME 1840 lo include in un gruppo denominato *RIME INEDITE*; RIME 1860 e GUER 1882 & 1930 riferiscono che la prima stampa è RIME 1840.

86 v. A1: 73.

87 Prima stampa BULL 1966: 2.

88 T: 4.

RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560: *NELLA MORTE DEL Padre e della Madre del Molza morti in vno istesso tempo*; RIME 1840: *Manifesta la sua invidia alla sorte del padre e della madre del Molza, che lo stesso giorno morirono; e segue lo stesso argomento nel sonetto che viene appresso,* [E18 nella presente edizione] *al quale il Molza rispose con quello stampato a carte 414 del volume presente*; RIME 1860 e raccolte successive: *Invidia la sorte dei genitori di Francesco Molza, che morirono nel giorno istesso.*

A2 *Osservazioni.*

1 Prima stampa LUNA 1536: 1 col titolo *Pistola dela. I.S.M. di P. nela rotta di Rauenna.* Le raccolte a stampa portano tutte la scritta *EPISTOLA A FERRANTE FRANCESCO D'AVALOS SUO CONSORTE NELLA ROTTA DI RAVENNA.*

2 Prima stampa POETI IT 1873: 2.

3 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: (*Delle*) *f/Feste fatte in/ad Ischia per le vittorie dello/del suo sposo.*

4 RIME 1840: *Che il monte dell'isola d'Ischia* (*sotto il quale favoleggiarono che il gigante Tifeo giacesse*) *è glorioso dell'incarco della celebrità del suo sposo, quanto Atlante del sostenere il mondo*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *Il monte d'Ischia* (*sotto il quale si favoleggiò giacere Tifeo*) *è glorioso della celebrità del Pescara, come Atlante di sostenere il mondo.*

5 MR: *Centone de versi del Petrarcha Fatto dalla S.ra Marchese* (sic) *di Pescara.* RIME 1840 attribuisce il sonetto ad incerto autore e lo definisce *erroneamente stampato fra quelli di V. Colonna.*

6 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *Dice d'invidiare alla/Invidia la sorte di Giulia moglie di Pompeo, che, credendo ucciso il marito, di/per dolore spirò.*

7 Prima stampa PICCO 1906: 5.

9 PC: *in r̃e del Car.le.*
Prima stampa PICCO 1906: 3 col titolo *in morte del Car.le.*

10 Prima stampa FRATI 1865: 5.

11 Prima stampa BULL-I 1969: 2.

13 Prima stampa LUNA 1536: 2.

15 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *Dice perchè viva in Ischia.* v. A1: 73; la prima stampa non è tuttavia RIME 1840 bensì SIG 1552: 2.

16 Prima stampa BUZ 1862: 4. ROD 1891 lo include in un gruppo denominato *Sonetti Inediti* e rimanda al testo di RA, come pure TOR-I 1891.

17 RIME 1840: *Ad un suo congiunto, forse il cardinale Pompeo Colonna*; RIME 1860 e raccolte successive: *AD UN SUO CONGIUNTO*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Forse al cardinale Pompeo Colonna.*

24 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *Unisce le lodi dello sposo a quelle del marchese del Vasto.* v. A1: 73; la prima stampa non è tuttavia RIME 1840 bensì DOL 1553: 3 oppure RUSC 1553: 2.

25 RIME 1840: *Parla di una sua impresa, ch'era un ginebro agitato dai venti, senza che i rami ne fossero per questo divisi: e dice esser simbolo della costanza del suo animo. È forse diretto alla principessa di Francavilla*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *Parla di una sua impresa simbolo della costanza dell'animo suo*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Forse a Costanza d'Avalos duchessa di Francavilla.*

26 Prima stampa BUZ 1862: 3. v. A2: 16.

27 v. A1: 73.

31 RIME 1840: *Dice le ragioni perchè non celebri ne' suoi versi la memoria di Fabrizio Colonna genitor suo* (per *SONETTO LXXXV* si legga *SONETTO LXXXVI*); RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *Dice perchè non celebra la memoria del padre suo Fab(b)rizio Colonna.*

34 v. A1: 73.

35 RIME 1840: *Che la morte le tolse di veder lo sposo combattere gl'infedeli per liberare i luoghi santi*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *Morte le tolse veder lo sposo combattere gl'Infedeli.* v. A1: 73.

37 Prima stampa PICCO 1906: 4.

38 Prima stampa DOL 1553: 2 oppure RUSC 1553: 3. TOR 1889 lo definisce a torto *SONETTO INEDITO.*

41 È registrato da RCo, dove è l'unico rappresentante delle rime di VC oltre le trascrizioni da CASI effettuate da P. E. Visconti per RIME 1840.
È stampato solo in NOZZE COL 1901 col titolo *Sonetto inedito di Vittoria Colonna Marchesa di Pescara.* (*Archivio Colonna, ' Memorie di Vittoria Colonna '*).

42 v. A1: 84.

44 Ve4: *All'Ill:ma Sig:ra Sig:ra mia Prona: Col:ma La Sig:ra Lucina Pagana Belluno.*

45 Prima stampa BUZ 1862: 2. v. A2: 16.

46 v. A1: 73.

47 Prima stampa BULL-I 1969: 1.

48 v. A1: 73.

49 Prima stampa POETI IT 1873: 1.

50 v. A1: 73; la prima stampa non è tuttavia RIME 1840 bensì SIG 1552: 1.

51 È registrato da BoCa, dove è l'unico rappresentante delle rime di VC. Prima stampa BULL-I 1969: 3.

52 Prima stampa FRATI 1865: 6.

S1 *Osservazioni.*

5 T: 5.

7 T: 11.

8 T: 14.

10 T: 15.

12 RIME 1540, RIME-I 1540, RIME 1542, RIME-I 1542, RIME 1544, RIME 1546: *Ego sum uitis & uos estis palmites.*

13 RA: *De le due pHilosophie.*

18 È inoltre registrato da F2, che contiene questo solo componimento; T: 18.

24 Bo: *al venerdi Sto*; Ve2: *Nel dì del venerdi santo.*

27 Prima stampa DOM-I 1546: 4 oppure RIME-I 1546: 27.

51 T: 17.

54 T: 8.

55 T: 7.

67 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1917: *Torna a sperare il conquisto di Terra santa.*

83 T: 9.

92 T: 16.

93 T: 12.

98 RIME 1540, RIME-I 1540, RIME 1542, RIME-I 1542, RIME 1544, RIME 1546: *Di Christo esempio a Martiri.*

100 SI: *Sontto Alla Madonna*; T: 20; Ve2: *alla verg. Maria.*

108 È stampato erroneamente come inedito in TOR-3 1900 & TOR-4 1900 (p. 46).

111 T: 19.

116 È inoltre registrato da S, dove è l'unico rappresentante delle rime di VC.
Prima stampa DOM 1545: 1.

121 Ve5 lo attribuisce erroneamente alla Marchesa del Guasto, che lo avrebbe indirizzato a VC.

124 T: 10.

135 RIME 1840: *Al cardinal Bembo*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *A PIETRO BEMBO.*

136 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Manda a donare un Crocifisso*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *E qui pure vogliono che si parli di un Crocifisso scolpito dal Buonarroti per la Colonna.*

137 RIME 1840, RIME 1860, e GUER 1882 & 1930 rimandano a SI: 135.

138 v. SI: 135.

139 RA: *Al Bembo.*
RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *A monsignor Giovanni Guidiccioni*; da considerarsi interpretazione errata.

140 RIME 1840: *Ricorda le virtù del suo fratello Federico Colonna, e quanto accetto fosse al celebre Reginaldo Polo* (per *SONETTO CXCVIII* si legga *SONETTO CXCVII*); RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Ricorda le virtù del fratello Federigo e quanto accetto egli fosse al cardinal Reginaldo Polo.* È da considerarsi interpretazione errata; cfr. CARTEGGIO, p. 183 e SCHENK 1950, p. 106, dove il soggetto viene identificato con il cardinale Federico Fregoso.

141 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Nella/In morte del marchese del Vasto.* GUER 1882 & 1930 aggiunge *Alfonso d'Avalos marchese del Vasto morì a Vigevano il dì 31 di marzo del 1546.* È da considerarsi interpretazione errata; cfr. SCHENK 1950, p. 106, dove il soggetto viene identificato con il cardinale Reginaldo Polo.

142 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Manda a donare una immagine del Redentore*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Dissero la 'Pietà' che, secondo scrivono il Condivi e il Vasari, fece per Vittoria Michelangelo Buonarroti. Ma pare che si tratti di una pittura.*

145 È inoltre registrato da F, dove è l'unico rappresentante delle rime di VC, col titolo *a ms. Trifone.*
RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *AD UN ALCHIMISTA.*

156 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Nelle avversità de' suoi Colonnesi trova conforto in ispirituali meditazioni.*

163 RIME 1840: *Dice per la morte dello stesso fratel suo sciolti i legami del sangue in terra; ma più ristretti quelli degli spiriti in cielo* (per *SONETTO CXCV* si legga *SONETTO CXCVIII*); RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Favella all'anima del fratello suo Federigo.* È da considerarsi interpretazione errata; cfr. CARTEGGIO, p. 183, dove il soggetto viene identificato con il cardinale Federico Fregoso.

178 RIME 1840: *Lungi dal mondo e ritirata nel chiostro, prega pel marchese del Vasto, che chiama figliuol suo per nome*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930; *Ritirata dal secolo prega pel Marchese del Vasto che chiama figliuol suo di nome.*

S2 *Osservazioni.*

2 Prima stampa TOR-3 1900: 5 oppure TOR-4 1900: 11.
3 Prima stampa TOR-3 1900: 2 oppure TOR-4 1900: 5.
4 CASI: *della Ill.ma S.ra la marchesa di pescara a Xo.*
v. A1: 84.
6 Prima stampa AR 1550: 2 oppure RIME 1550: 211.
11 T: 13.
v. A1: 84.
12 Prima stampa CAR 1938: 1, dove rimanda al testo di V2.
19 Prima stampa TOR-4 1900: 3.
22 T: 6.
RIME 1840: *Rammenta il giorno del nascimento di Agnese da Monte Feltro sua madre, già morta: e desidera trovarsi in cielo con essolei*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Ricorda il giorno del nascimento dell'estinta madre sua, e desidera trovarsi in cielo con lei.* Noi consideriamo che debba piuttosto intendersi come diretto alla Madonna.
23 Prima stampa TOR-4 1900: 7.
25 v. A1: 84.
26 Prima stampa TOR-4 1900: 10.
29 RA: *Sam:.*
Prima stampa ROD 1891: 5, dove rimanda al testo di RA, oppure TOR-1 1891: 4 con lo stesso rimando e il titolo *SAMARITANA*.
30 Prima stampa TOR-4 1900: 4.
31 Prima stampa TOR-3 1900: 3 oppure TOR-4 1900: 6.
32 v. A1 : 84.
33 Prima stampa LAW 1888: 21.
34 Prima stampa TOR-3 1900: 1 oppure TOR-4 1900: 2.
36 T: 1.
Tutte le raccolte da RIME 1540 a RIME 1546, RIME 1558, RIME 1692:

TRIOMPHO/TRIONFO DELLA CROCE; RIME-1 1548, RIME 1550: *IL PRIMO CAPITOLO DEL TRIOMPHO DI CHRISTO*: le rimanenti raccolte *CAPITOLO DEL TRIONFO/TRIOMPHO DI C(H)RISTO*; inoltre RIME 1858 aggiunge (*TRIUMPH CHRISTI*).

E *Osservazioni.*

1 Prima stampa LUNA 1536: 3 col titolo *Al Giouio*; RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560: *A MONS. GIOVIO*; RIME 1840: *Al Giovio pe' suoi libri della vita del marchese di Pescara*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *A Paolo Giovio, pe' suoi libri della vita del Pescara*; PER 1891: *A Paolo Giovio.*

2 RIME 1840, RIME 1860 e raccolte successive: *Al marchese del Vasto.*

3 RA: *Al Sor Marchese del Uasto.*
Prima stampa DOL 1553: 1 oppure RUSC 1553: 1; RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Al marchese del Vasto, che partiva per la guerra contro gl'infedeli*: RIME 1840 aggiunge *dell'appendice degli stampati ed ommessi nelle edizioni precedenti.*

4 Prima stampa BULL 1966: 1.

5 RIME 1840: *Loda il marchese del Vasto, come prode e come dotto; ed è forse risposta ad un componimento dal medesimo inviatole*; RIME 1860 e raccolte successive: *In lode del Marchese del Vasto.*

6 VE2: *Al Duca di Mantoa.*
Prima stampa LAW 1888: 23 col titolo *To the Duke of Mantua / Al Duca di Mantova.* Concordiamo con D. Tordi che debba piuttosto considerarsi indirizzato al Marchese del Vasto; cfr. TOR-4 1900, pp. 47-48.

7 RA riferisce che il sonetto è indirizzato ad Ascanio Colonna.
RIME 1840: *Scrive ad Ascanio Colonna suo fratello lodando il giovanetto Fabrizio di lui figliuolo*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Loda al fratello Ascanio Colonna il giovinetto Fabrizio di lui figliuolo*; v. A1: 84.

8 RA: *Al Sor ascanio.*
RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Si querela/ duole della/per la morte del cardinal(e) Pompeo Colonna.* GUER 1882 & 1930 aggiunge *Il cardinal Pompeo Colonna morì in Napoli il dì 23 giugno 1532.* v. A1: 84; la prima stampa non è tuttavia RIME 1840 bensì DOM 1545: 3.

9 RIME 1840: *Per Giovanna d'Aragona sua cognata*: RIME 1860 e raccolte successive: *A GIOVANNA D'ARAGONA.* v. A1: 75 e A1: 73.

10 RIME 1840: *A Giovanna d'Aragona moglie d'Ascanio Colonna e sua cognata*; RIME 1860 e raccolte successive: *A GIOVANNA D'ARAGONA.* GUER 1882 & 1930 aggiunge *La moglie d'Ascanio Colonna fratello di Vittoria.*

13 RIME 1840: *Dell'appendice degli stampati ed ommessi nelle edizioni precedenti. Risponde a Veronica Gambara, la proposta della quale sta a carte*

405 di questo volume; RIME 1860 e raccolte successive: *A VERONICA GAMBARA*. GUER 1882 & 1930 aggiunge *È la risposta al Sonetto della Gambara — ' O della nostra etate unica gloria ' — che troverai tra le rime di quella poetessa in questo volume.*

14 RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560: *A MONS. PIETRO BEMBO*; RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930, PER 1891, RIME 1917: *A Pietro Bembo commendando il suo libro degli Asolani.*

15 Ve2: *Nela morte del sanazaro.*
RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560: *IN MORTE DEL GRAN SANNAZARO*; RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930, RIME 1910, RIME 1917: *In morte di J/Iacopo San(n)azzaro.*

16 Ve2: *Ne la morte del sanazaro.*
Prima stampa LAW 1888: 22 col titolo *On the Death of Sannazzaro / Nella Morte del Sannazzaro.*

17 T: 3.
RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560: *AL MOLZA*; RIME 1840: *A Francesco Maria Molza, che le rispose con quello posto a carte 415 di questo volume*; RIME 1860 e raccolte successive: *A FRANCESCO MARIA MOLZA*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Vedi nell'Appendice il Sonetto IV in risposta.*

18 T: 2.
RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560; *AL MOLZA*; RIME 1840, RIME 1860 e raccolte successive rimandano al titolo di A1: 88; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Vedi nell'Appendice la risposta del Molza, Sonetto III.*

19 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Nella/In morte del cardinal(e) Contarini*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Il cardinal Gaspare Contarini morì a Bologna il dì 24 d'agosto 1542.* È da considerarsi interpretazione errata; cfr. TOR-4 1900, p. 35 nota 81. v. A1: 84; la prima stampa non è tuttavia RIME 1840 bensì DOM 1545: 2.

20 RIME 1840, RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Loda il/Al cardinal(e) Gasparo/e Contarini.*

21 RIME 1840: *Nella morte di Federico Colonna suo fratello*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *In morte del fratel suo Federigo Colonna.* È da considerarsi interpretazione errata; noi riteniamo che debba piuttosto intendersi diretto al Cardinale Federico Fregoso.

22 RIME 1840: *A Paolo III mentre guerreggiava contro a' Colonnesi*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Cerca condurre Paolo III, allora guerreggiante co' i Colonnesi, a più miti pensieri.*

23 RIME 1840, RIME 1860, e GUER 1882 & 1930 rimandano al titolo di E22.

24 Bo e V1: *Risposta.*
RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560: *ALL'IMPERADOR CARLO QVINTO*; RIME 1840: *A Carlo V. Nella sentenza di questo sonetto scrisse a Vittoria il Guidiccioni quello che sta a carte 402 del presente volume*; GUER

1882 & 1930 e raccolte successive: *A CARLO V*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Leggi nel Sonetto I dell'Appendice la replica del Guidiccioni.*

25 PA1: *De aduentu Caesari in Italiam.*
RIME 1840: *Espone i timori de' principi d'Italia avversi a Carlo V per la prossima di lui venuta, e frappone gentilmente le lodi dello sposo*; GUER 1882 & 1930: *Allude alla venuta di Carlo V in Italia.*

26 Pc: *al sacro Imperator*; RA: *All'imp:-*; Ve2: *A lo Imperatore*; Ve4: *al sacro Imperatore.*
RIME 1552, RIME 1559, RIME 1560: *ALL'IMPERADORE*; RIME 1840, GUER 1882 & 1930 e raccolte successive: *A Carlo V.*

27 Pr: *al Sacro Imperator.*
Prima stampa AR 1550: 1. ROD 1891 lo include in un gruppo denominato *Sonetti Inediti* e rimanda al testo di RA.

28 Prima stampa PICCO 1906: 1.

29 Prima stampa DOM 1545, dove è attribuito erroneamente a Veronica Gambara, come pure in tutte le stampe che precedono BULL-2 1971: 1. LIR-1 1851: *Esorta Carlo V e Francesco I re di Francia alla pace.*

30 RIME 1840: *Degl'inediti. Risponde ad incerto, forse Francesco della Torre. La proposta, già erroneamente attribuita a Vittoria stessa, è a carte 415 di questo volume*; RIME 1860, GUER 1882 & 1930: *Risponde ad incerto, forse a Francesco della Torre*; GUER 1882 & 1930 aggiunge *Vedi nell'Appendice, Sonetto V, la proposta, già erroneamente attribuita a Vittoria stessa.* v. A1: 84.

31 Inedito.

INDICI

INDICE DEI CAPOVERSI[1]

[1] Fra parentesi, dopo la sigla della raccolta e il relativo numero d'ordine, viene indicata in corsivo la forma metrica del componimento nei pochi casi in cui non si tratta di un sonetto; si usano allora le seguenti abbreviazioni: *canz.* = canzone; *cap. tern.* = capitolo ternario; *madr.* = madrigale; *son. caud.* = sonetto caudato; *stramb.* = strambotto.

INDICE DEI NOMI[1]

[1] Vengono riprodotti secondo la grafia del testo stampato. I personaggi storici e mitologici sono elencati sotto nome o cognome a seconda di come appaiono nel testo (per es. *Bembo, Pietro* ma *Pompeo Colonna*). Sono omesse le personificazioni (per es. Amore) e i titoli di qualunque genere, anche quando il riferimento al personaggio è chiaro (per es. *mio Marchese* per Ferrante d'Avalos; *Madre divina* per la Madonna). Il rimando è alle singole poesie.

INDICE DEL VOLUME